

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

SEGRETERIA GENERALE

UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE E DOCUMENTAZIONE
STORICO-DIPLOMATICA



LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

TESTI E DOCUMENTI 2006

ROMA

AVVERTENZA

La dottoressa Giorgetta Troiano, Capo della Sezione Biblioteca e Ufficio Studi dell'Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storico Diplomatica della Segreteria Generale ha selezionato il materiale, redatto il testo e preparato gli indici del presente volume con la collaborazione del dott. Domenico Iuorio, della dott.ssa Manuela Taliento e del dott. Fabrizio Federici.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE E DOCUMENTAZIONE
STORICO-DIPLOMATICA

2006
LA POLITICA ESTERA
DELL'ITALIA
TESTI E DOCUMENTI

R O M A

INDICE - SOMMARIO

I – COMPOSIZIONE DEI GOVERNI	Pag. 3
– AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	» 11
– CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI CONCERNENTI L'ITALIA	» 13
II – DISCORSI DI POLITICA ESTERA	» 185
– Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Fini alle Commissioni I (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati in seduta congiunta sui recenti incidenti presso il Consolato italiano di Bengasi (22 febbraio)	» 187
– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante l'incontro con i Presidenti delle Corti costituzionali estere in occasione del 50° anniversario della Corte costituzionale (Roma, 21 aprile)	» 195
– Dichiarazioni Programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri on. prof. Romano Prodi al Senato (18 maggio) ...	» 196
– Informativa urgente del Governo sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassirya (Roma, 6 giugno)	» 215
– Audizione del Ministro degli Esteri D'Alema davanti alle Commissioni Congiunte III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati (14 giugno)	» 217
– Audizione del Ministro degli Esteri D'Alema alle Commissioni Riunite III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica (27 giugno)	» 231
– Audizione del vice Ministro degli Esteri, sen. Danieli, alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e alla Commissione Esteri del Senato (4 luglio)	» 242
– Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera	

VI

dei Deputati sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente (18 luglio)	Pag. 252
– Audizione del Ministro degli Esteri D'Alema alle Commissioni Congiunte III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente (31 luglio)	» 259
– Intervento del Ministro degli Esteri on. D'Alema alle Commissioni Riunite III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica (2 agosto)	» 266
– Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera dei Deputati, alle Commissioni congiunte Esteri e Difesa, sul decreto riguardante la missione Italiana in Libano (6 settembre)	» 278
– Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera dei Deputati nella discussione per il finanziamento della missione italiana in Libano (26 settembre)	» 287
– Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema, durante la riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa del Senato della Repubblica, nella discussione sul finanziamento della missione italiana in Libano (4 ottobre)	» 289
– Intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico (Palazzo del Quirinale, 19 dicembre) ..	» 292
 III – STATI ED AREE POLITICHE	» 295
 <i>Africa</i>	
– Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione della Giornata dell'Africa (Roma, 25 maggio)	» 297
 <i>America Latina</i>	
– Visita del Sottosegretario agli Esteri Di Santo (4 ottobre) ...	» 301
– Saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla cerimonia celebrativa del 40° Anniversario della creazione dell'Istituto Italo-Latino Americano (Roma, 11 dicembre) .	» 301
 <i>Belgio</i>	
– Intervento del vice Ministro agli Esteri Danieli alla Commemorazione della tragedia di Marcinelle (Marcinelle, 9 agosto)	» 302

Bulgaria

- Visita del Primo Ministro Sergey Stanishev (Roma, 24 maggio) . . . Pag. 304

Cina

- Visita del Presidente del Consiglio Prodi in Cina (13-18 settembre) . . . » 305

Congo

- Incontro della vice Ministra Sentinelli con il Ministro degli Esteri congolese, Ramazani Baya, il vice Presidente Bemba e il Presidente Kabila (13-14 settembre) . . . » 324

Egitto

- Visita a Roma del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Muhammad Hosni Mubarak (Roma, 9 marzo) . . . » 325

Etiopia

- Visita del Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica (Addis Abeba, 3-4 gennaio) . . . » 326

Francia

- Visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (Parigi, 11-12 settembre) . . . » 327

Germania

- Visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (Berlino, 28-30 marzo) . . . » 332
- Visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (Berlino, 19 luglio) . . . » 338

Ghana

- Visita del Presidente della Repubblica del Ghana John Agyekum Kufuor (Roma, 16-17 ottobre) . . . » 340

Grecia

- Visita del Presidente della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias (Roma, 24-26 gennaio) . . . » 344

Iraq

- Visita del Ministro degli Affari Esteri D'Alema a Baghdad (8 giugno) . . . » 348

VIII

- Discorso del Presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione della cerimonia del rientro della Bandiera del 1° Reggimento bersaglieri e della Bandiera del Contingente militare italiano della Missione «Antica Babilonia» in Iraq (2 dicembre) *Pag.* 349
- Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla cerimonia di rientro dell'Iraq del contingente italiano della Missione «Antica Babilonia» (Caserta, 7 dicembre) » 350

Israele

- Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni (22 marzo) ... » 352

Libano

- Saluto del Presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione della partenza della Missione ONU per il Libano (Brindisi, 29 agosto) » 353
- Visita in Libano del Presidente del Consiglio Romano Prodi (11 ottobre) » 355

Libia

- Dichiarazione del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini (Roma, 3 marzo) » 357

Medio Oriente

- Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Prodi sulla situazione in Medio Oriente (10-11 agosto) » 358
- Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Prodi sulla situazione in Medio Oriente (19-29 agosto) » 359

Regno Unito

- Conferenza stampa congiunta del Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e del Ministro degli Affari Esteri inglese Margaret Beckett al termine del loro incontro (Londra, 11 settembre) » 362
- Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (Londra, 12-13 ottobre) » 367

Russia

- Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministro degli Esteri della Federazione Russa Sergey Lavrov (Roma, 7 febbraio) » 375

- Incontro tra il Presidente del Consiglio, Romano Prodi e il Presidente della Federazione russa Putin (Mosca, 21 giugno) . Pag. 376
- Incontro tra il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il suo omologo russo Sergey Lavrov (Mosca, 30 giugno) » 377

Santa Sede

- Messaggi del Presidente della Repubblica Ciampi e del Ministro degli Esteri Fini in occasione della Giornata Mondiale della Pace (Roma, 2 gennaio) » 378
- Discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della visita ufficiale a Sua Santità il Sommo Pontefice Benedetto XVI (Città del Vaticano, 20 novembre) . . » 380

Serbia

- Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri Gianpaolo Bettamio e il vice Primo Ministro della Serbia, Miroljub Labus (Forlì, 21 gennaio) » 382
- Visita del Primo Ministro della Repubblica di Serbia Koštunica (Roma, 5 luglio) » 382

Singapore

- Visita del Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong (Roma, 20-21 novembre) » 383

SMOM

- Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta (Roma, 4 aprile) » 384

Somalia

- Visita del Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica (Johar, 5 gennaio) » 385

Spagna

- Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al "II Simposio Cotec Europa" (Madrid, 16 febbraio) . . » 386
- Visita del Ministro degli Affari Esteri spagnolo, Miguel Ángel Moratinos (Roma, 30 giugno) » 389

Stati Uniti

- Discorso del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Congresso degli Stati Uniti (Washington, 1 marzo) » 389

Sud Africa

- Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa Thabo Mbeki (Roma, 21-23 marzo) Pag. 394

Ungheria

- Visita del Presidente della Repubblica Napolitano (Budapest, 26 settembre) » 398

IV – L'ITALIA E IL MULTILATERALISMO » 407

CGIE

- Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Roma, 4 ottobre) » 409

Conferenza Internazionale per il Libano

- Conferenza Internazionale per il Libano (Roma, 26 luglio) ... » 416
- Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (Roma, 26 luglio) » 416
- Discorso di apertura alla Conferenza sul Libano del Presidente del Consiglio Romano Prodi (Roma, 26 luglio) » 417
- Programma di assistenza umanitaria alla popolazione civile libanese (Roma, 26 luglio) » 419
- Conferenza Internazionale per il Libano. Dichiarazione congiunta finale (Roma, 26 luglio) » 420

Conferenza paneuropea sulle migrazioni

- Conferenza paneuropea sulle migrazioni (Bruxelles, 24 gennaio) » 421

FAO

- Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf (Roma, 18 luglio) » 423

Forum Mondiale dell'Acqua

- World Water Forum (Città del Messico, 23 marzo) » 423

Giornata dell'Asia e del Pacifico

- Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema in occasione della colazione di lavoro offerta agli Ambasciatori dei Paesi dell'Asia e del Pacifico accreditati in Italia (Roma, 6 settembre) » 424

- Saluto del Presidente della Repubblica Napolitano ed intervento del Ministro degli Esteri D'Alema in occasione della «Giornata dell'Asia e del Pacifico» (Roma, 30 novembre) ... Pag. 427

Giornata delle Americhe

- Intervento del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema per la celebrazione della Giornata delle Americhe (Roma, 12 ottobre) » 433

Giornata Internazionale del Migrante

- Messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano in occasione della «Giornata Internazionale del Migrante» (Roma, 18 dicembre) » 437

Giorno del Ricordo

- Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del «Giorno del Ricordo» (Palazzo del Quirinale, 8 febbraio) » 438

G8

- Vertice G8 (San Pietroburgo, 15-17 luglio 2006) » 440
- Risoluzione del G8 sul Medio Oriente (16 luglio) » 441

IILA

- Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla celebrazione del quarantesimo anno di vita dell'Istituto Italo-Latino Americano (Roma, 11 dicembre) » 443

NATO

- Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 40° anniversario dell'insediamento a Roma del «NATO Defense College» (Roma, 21 febbraio) .. » 446
- Riunione del Vertice NATO (Riga, 28-29 novembre) » 448

ILO (OIL)

- Intervento del Presidente della Repubblica Napolitano in occasione della visita al Campus ITCILO/ONU (Torino, 26 ottobre) » 449

ONU

- Comunicato congiunto del Presidente Prodi e del vice Presidente e Ministro degli Esteri D'Alema sull'approvazione,

da parte del Consiglio di Sicurezza, della Risoluzione 1701 sulla crisi libanese (Roma, 12 agosto)	Pag. 452
– 61 ^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 19-20 settembre)	» 452
– Intervento del Presidente del Consiglio Romano Prodi alla 61 ^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 20 settembre)	» 453

UE - Parte generale

– Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i partecipanti alla Conferenza Internazionale «Europa oltre la crisi. Quindici punti per la politica europea dell'Italia», in occasione del 40° anniversario della fondazione dell'Istituto Affari Internazionali (Palazzo del Quirinale, 23 gennaio)	» 459
– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi all'incontro con i Capi di Stato firmatari dell'articolo «Uniti per l'Europa» del 15 luglio 2005 (Dresda, 4 febbraio)	» 462
– Incontro del Presidente del Consiglio Romano Prodi con il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria Sergey Stanišhev e il Presidente macedone, Branko Crvenkovski (Roma, 24 maggio)	» 464
– Intervento del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema all'Istituto Universitario Europeo (Firenze, 25 ottobre)	» 464
– Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Badia Fiesolana, sede dell'Istituto Universitario Europeo, per la cerimonia di conferimento del premio «Pico della Mirandola» a Valéry Giscard d'Estaing (Fiesole, 16 novembre) ...	» 474

UE - Consigli Europei

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 15-16 giugno)	» 476
– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 14-15 dicembre)	» 476

UE - Consigli dei Ministri degli Esteri

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 30 gennaio)	» 476
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Lussemburgo, 12 giugno)	» 478
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 1° agosto)	» 479

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 15 settembre)	<i>Pag.</i> 480
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Lussem- burgo, 17 ottobre)	» 481
 V – PROVVEDIMENTI PUBBLICATI NEL 2006 ATTINENTI AD ACCORDI IN- TERNAZIONALI	 » 483

I

- Composizione dei Governi
- Amministrazione Centrale
del Ministero degli Affari Esteri
- Cronologia dei principali
avvenimenti concernenti l'Italia

III GOVERNO BERLUSCONI⁽¹⁾

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: on. dott. Silvio Berlusconi.

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri: on. Gianfranco Fini.

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri: on. prof. Giulio Tremonti.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Riforme Istituzionali e Devoluzione: sen. dott. Roberto Calderoli (fino al 20 febbraio 2006).

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche Comunitarie: on. prof. Giorgio La Malfa.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Attuazione del Programma di Governo: on. Stefano Caldoro.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per la Funzione Pubblica: on. Mario Baccini.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Affari Regionali: sen. prof. avv. Enrico La Loggia.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Rapporti con il Parlamento: on. avv. Carlo Giovanardi.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Innovazione e le Tecnologie: dott. ing. Lucio Stanca.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Pari Opportunità: on. Stefania Prestigiacomo.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Italiani nel Mondo: on. avv. Mirko Tremaglia.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per lo Sviluppo e Coesione Territoriale: on. Gianfranco Micciché, con delega di funzioni del Presidente del Consiglio in materia di sviluppo e coesione territoriale.

AFFARI ESTERI: on. dott. Gianfranco Fini.

INTERNO: on. dott. Giuseppe Pisanu.

GIUSTIZIA: sen. ing. Roberto Castelli.

ECONOMIA E FINANZE: on. prof. Giulio Tremonti (fino al 5 maggio 2006), on. dott. Silvio Berlusconi (*ad interim*, dal 5 maggio 2006).

Vice Ministri: prof. Mario Baldassarri e sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas.

⁽¹⁾ Il terzo Governo Berlusconi ha prestato giuramento il 23 aprile 2005 (G.U. n. 97 del 28 aprile 2005).

ATTIVITÀ PRODUTTIVE: on. dott. Claudio Scajola.

Vice Ministro: on. Adolfo Urso.

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI: on. Giovanni Alemanno.

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO: on. Altero Matteoli.

Vice Ministro: arch. Francesco Nucara.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI: prof. ing. Pietro Lunardi.

Vice Ministro: on. Ugo Giovanni Martinat.

Vice Ministro: on. Mario Tassone.

LAVORO E POLITICHE SOCIALI: on. avv. Roberto Maroni.

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA: dott.ssa Letizia Moratti.

Vice Ministro: on. Guido Possa.

Vice Ministro: on. Giovanni Ricevuto.

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: on. prof. Rocco Buttiglione.

Vice Ministro: on. Antonio Martusciello.

COMUNICAZIONI: on. Mario Landolfi.

SALUTE: on. Francesco Storace (fino all'11 marzo 2006), on. dott. Silvio Berlusconi (*ad interim*, dall'11 marzo).

SOTTOSEGRETARI DI STATO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: dott. Gianni Letta (con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo), on. Paolo Bonaiuti, on. Aldo Brancher, on. dott. Antonio (Nuccio) Carrara, on. Gianfranco Conte, on. Giovanni Dell'Elce, dott. Alberto Giorgio Gagliardi, avv. Luciano Gasperini, sen. Learco Saporito, sen. Cosimo Ventucci.
- Affari Esteri: sen. Roberto Antonione, sen. Giampaolo Bettamio, sen. Margherita Boniver, on. Giuseppe Drago, sen. Alfredo Luigi Mantica.
- Interno: dott. Maurizio Balocchi, sen. Antonio D'Alì, on. Gianpiero D'Alia, sen. Alfredo Mantovano, on. Michele Saponara.
- Giustizia: sen. Pasquale Giuliano, on. Jole Santelli, on. Giuseppe Valentino, on. Luigi Vitali.
- Difesa: on. Filippo Berselli, sen. Francesco Bosi, on. Salvatore Cicu, sen. Rosario Giorgio Costa.
- Economia e Finanze: on. Maria Teresa Giovanna Armosino, prof. Mario Baldassarri, on. Manlio Contento, on. Daniele Molgora, sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas, on. Michele Giuseppe Vietti.
- Attività Produttive: on. Giovan Battista Caligiuri, avv. Roberto Cota, on. Giuseppe Galati, on. Adolfo Urso, on. Mario Carlo Maurizio Calducci.

- Comunicazioni: sen. Massimo Baldini, on. Paolo Romani.
- Politiche Agricole e Forestali: on. Teresio Delfino, on. Gianpaolo Dozzo, on. Paolo Scarpa Bonazza Buora.
- Ambiente e Tutela del Territorio: arch. Francesco Nucara, on. Stefano Stefani, on. Roberto Tortoli.
- Infrastrutture e Trasporti: on. Federico Bricolo, dott. Mauro Del Bue; on. Ugo Giovanni Martinat, on. Silvano Moffa, on. Nino Sospiri, on. Mario Tassone, dott. Paolo Uggè, on. Guido Walter Cesare Viceconte.
- Lavoro e Politiche Sociali: sen. Alberto Brambilla, on. Francesco Saverio Romano, on. Roberto Rosso, sen. Maurizio Sacconi, sen. Grazia Sestini, on. Pasquale Viespoli.
- Salute: sen. Elisabetta Alberti Casellati, sen. Cesare Cursi, on. Domenico Di Virgilio, on. Domenico Zinzi.
- Istruzione, Università e Ricerca: on. Valentina Aprea, on. Guido Possa, avv. Giovanni Ricevuto, sen. Maria Grazia Siliquini.
- Beni e Attività Culturali: on. Nicola Bono, on. Antonio Martusciello, on. Mario Pescante.

II GOVERNO PRODI⁽¹⁾

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: on. prof. Romano Prodi

Vice Presidente del Consiglio: on. Massimo D'Alema.

Vice Presidente del Consiglio: on. Francesco Rutelli.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali: on. dott. Vannino Chiti.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione: prof. Luigi Nicolais.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali: on. prof.ssa Linda Lanzillotta.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'attuazione del Programma di Governo: on. dott. Giulio Santagata.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Diritti e le Pari Opportunità: on. dott.ssa Barbara Pollastini.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive: on. dott.ssa Giovanna Melandri.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche per la Famiglia: on. dott.ssa Rosy Bindi.

AFFARI ESTERI: on. Massimo D'Alema.

Vice Ministro (dal 12 giugno 2006): sen. avv. Franco Danieli.

Vice Ministro (dal 12 giugno 2006): on. dott. Ugo Intini.

Vice Ministro (dal 12 giugno 2006): on. dott.ssa Patrizia Sentinelli.

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: on. Francesco Rutelli.

INTERNO: on. prof. Giuliano Amato.

Vice Ministro: on. dott. Marco Minniti (dal 7 giugno 2006).

GIUSTIZIA: sen. dott. Clemente Mastella.

DIFESA: on. prof. Arturo Mario Luigi Parisi.

ECONOMIA E FINANZE: prof. Tommaso Padoa Schioppa.

Vice Ministro (dal 7 giugno 2006): sen. avv. Roberto Pinza.

Vice Ministro (dal 7 giugno 2006): on. prof. Vincenzo Visco.

SVILUPPO ECONOMICO: on. dott. Pier Luigi Bersani.

Vice Ministro: on. dott. Sergio D'Antoni (dal 26 giugno 2006).

⁽¹⁾ Il secondo Governo Prodi ha prestato giuramento il 17 maggio 2006 (G.U. n. 116 del 20 maggio 2006).

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE: on. avv. Alfonso Pescoraro Scanio.

COMMERCIO INTERNAZIONALE: on. dott.ssa Emma Bonino.

COMUNICAZIONI: on. dott. Paolo Gentiloni Silveri.

INFRASTRUTTURE: on. avv. Antonio Di Pietro.

Vice Ministro: on. dott. Angelo Capodicasa (dall'11 agosto 2006).

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: on. Cesare Damiano.

POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI: on. prof. Paolo De Castro.

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. prof. Giuseppe Fioroni.

Vice Ministro: dott.ssa Mariangela Bastico (dal 7 giugno 2006).

SALUTE: sen. Livia Turco.

SOLIDARIETÀ SOCIALE: on. Paolo Ferrero.

TRASPORTI: prof. ing. Alessandro Bianchi.

Vice Ministro: on. Cesare De Piccoli (dal 12 giugno 2006).

UNIVERSITÀ E RICERCA: on. dott. Fabio Mussi.

SOTTOSEGRETARI DI STATO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: dott. Enrico Letta (con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo), prof.ssa Maria Chiara Acciarini, dott. Pietro Colonnella, prof. Gianpaolo Vittorio D'Andrea, dott. Elidio De Paoli, prof. Fabio Gobbo, on. Ricardo Franco Levi, dott.ssa Donatella Linguiti, dott. Giovanni Lolli, sen. Beatrice Magnolfi, dott. Enrico Micheli, dott. Paolo Naccarato, dott. Gianpiero Scanu.
- Affari Esteri: on. Vittorio Craxi, dott. Famiano Crucianelli, dott. Donato Di Santo, on. Ugo Intini, on. dott.ssa Patrizia Sentinelli, sen. Gianni Vernetti, sen. avv. Franco Danieli (dal 1° giugno 2006).
- Interno: dott. Francesco Bonato, dott.ssa Marcella Lucidi, on. Marco Minniti, cons. Alessandro Pajno, prof. Ettore Rosato.
- Giustizia: prof. Luigi Manconi, sen. Alberto Maritati, dott.ssa Daniela Melchiorre, avv. Luigi Li Gotti, dott. Luigi Scotti.
- Difesa: dott. Emidio Casula, dott. Giovanni Lorenzo Forcieri, dott. Marco Verzaschi.
- Economia e Finanze: dott. Antonangelo Casula, on. Pier Paolo Cento, dott. Alfiero Grandi, dott. Mario Lettieri, sen. Roberto Pinza, dott. Massimo Tononi, on. Vincenzo Visco, prof. Nicola Sartor (dal 9 giugno 2006).

- Sviluppo Economico: dott. Filippo Bubbico, on. Sergio D'Antoni, on. Alfonso Gianni, sen. Paolo Giaretta.
- Commercio internazionale: dott. Mauro Agostini, prof. Milos Budin.
- Comunicazioni: on. Giorgio Calò, dott. Luigi Vimercati.
- Politiche Agricole Alimentari e Forestali: on. Stefano Boco, dott. Guido Tampieri, prof. Giovanni Mongiello (dal 9 giugno 2006).
- Ambiente e Tutela del Territorio: prof. Bruno Dettori, dott.ssa Laura Marchetti, dott. Gianni Piatti.
- Infrastrutture: on. Angelo Capodicasa, dott. Tommaso Casillo, dott. Luigi Meduri.
- Trasporti: on. Cesare De Piccoli, avv. Andrea Annunziata, prof. Raffaele Gentile (dal 9 giugno 2006).
- Lavoro e Previdenza Sociale: sen. Antonio Montagnino, dott.ssa Rosa Rinaldi.
- Salute: dott. Antonio Gaglione, on. Gian Paolo Patta, dott. Serafino Zucchelli.
- Istruzione: dott.ssa Mariangela Bastico, on. Letizia De Torre, dott. Gaetano Pescarella.
- Università e Ricerca: prof. Nando Dalla Chiesa, prof. Luciano Modica.
- Beni e Attività Culturali: on. Andrea Marcucci, dott.ssa Danielle Mazzonis, on. Elena Montecchi.
- Solidarietà Sociale: dott.ssa Cristina De Luca, on. Cecilia Donaggio.

**AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI	- Gianfranco FINI (fino al 17/05/2006) - Massimo D'ALEMA (dal 17/05/2006)
Capo di Gabinetto	- Giampiero MASSOLO (fino al 16/05/2006) - Ferdinando NELLI FEROCI (dal 17/05/2006)
VICE MINISTRI	- Ugo INTINI (dal 18/05/2006) - Patrizia SENTINELLI (dal 18/05/2006) - Franco DANIELI (dal 01/06/2006)
SOTTOSEGRETARI DI STATO	- Roberto ANTONIONE (fino al 17/05/2006) - Giampaolo BETTAMIO (fino al 17/05/2006) - Margherita BONIVER (fino al 17/05/2006) - Giuseppe DRAGO (fino al 17/05/2006) - Alfredo Luigi MANTICA (fino al 17/05/2006) - Vittorio CRAXI (dal 18/05/2006) - Famiano CRUCIANELLI (dal 18/05/2006) - Donato DI SANTO (dal 18/05/2006) - Gianni VERNETTI (dal 18/05/2006)
Segretario Generale	- Paolo PUCCI di BENISICHI
Capo del Cerimoniale	- Leonardo VISCONTI di MODRONE
Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero	- Alessandro VATTANI
Direttore Generale per i Paesi dell'Europa	- Giovanni CARACCILO di VIETRI (fino al 06/10/2006) - Laura MIRACHIAN (dal 09/10/2006)
Direttore Generale per i Paesi delle Americhe	- Claudio BISOGNIERO
Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente	- Riccardo SESSA (fino al 05/11/2006) - Cesare Maria RAGAGLINI (dal 06/11/2006)
Direttore Generale per i Paesi dell'Africa subsahariana	- Armando SANGUINI
Direttore Generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide	- Claudio PACIFICO

Direttore Generale per l'Integrazione Europea	- Ferdinando NELLI FEROCI (fino al 16/05/2006) - Carlo Maria OLIVA (dal 27/07/2006)
Direttore Generale Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani	- Giulio TERZI di SANT'AGATA
Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale	- Giandomenico MAGLIANO
Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale	- Anna BLEFARI MELAZZI (fino al 28/02/2006) - Gherardo LA FRANCESCA (dal 01/03/2006)
Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie	- Adriano BENEDETTI
Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo	- Giuseppe DEODATO (fino al 27/07/2006) - Alain Giorgio Maria ECONOMIDES (dal 31/07/2006)
Direttore Generale per il Personale	- Vittorio Claudio SURDO (fino al 21/04/2006) - Giampiero MASSOLO (dal 17/05/2006)
Direttore Generale per gli Affari Amministrativi, di Bilancio e il Patrimonio	- Rita DI GIOVANNI
Capo del Servizio Stampa e Informazione	- Pasquale TERRACCIANO (fino al 30/07/2006) - Pasquale FERRARA (dal 31/07/2006)
Capo del Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati	- Ivo Maria BRAGUGLIA
Capo del Servizio Storico, Archivi e Documentazione	- Francesco PERFETTI
Capo del Servizio per l'Informatica, la Comunicazione e la Cifra	- Luigi ESPOSITO (fino al 31/08/2006) - Massimo CIVITELLI (dal 12/09/2006)
Direttore dell'Istituto Diplomatico	- Maurizio Enrico Luigi SERRA

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI CONCERNENTI L'ITALIA

GENNAIO

- 2 – UE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini, ha scritto alla Presidenza austriaca dell'Ue e al Presidente della Commissione Barroso per chiedere che il tema della crisi russo-ucraina venga posto quanto prima e al massimo livello all'attenzione dei 25 Governi europei.

«L'Unione ha il dovere di assumere iniziative diplomatiche - scrive Fini - non solo per le gravi conseguenze energetiche che potrebbero derivare ad alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, dal deteriorarsi dei rapporti tra i due Paesi, ma anche perché l'Ue ha la forza politica per indurre Mosca e Kiev, che hanno con Bruxelles stretti e proficui rapporti di partenariato politico-economico, ad assumere comportamenti di collaborazione e di sollecita definizione del contenzioso bilaterale in atto. Per l'Europa - conclude Fini - esercitare un ruolo attivo di mediazione è doveroso e coerente con i suoi principi ed interessi».

- 2/3 – SANTA SEDE: Messaggi del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini in occasione della Giornata Mondiale della Pace (vedi pag. 378).

- 3/4 – ETIOPIA: Visita del Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica (vedi pag. 326).

- 4 – RUSSIA-UCRAINA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Alla Farnesina è stato accolto con soddisfazione l'annuncio avvenuto in contemporanea da Kiev e da Mosca dell'intesa che le due Compagnie GAZPROM e NAFTOGAZ hanno raggiunto dopo la crisi dei giorni scorsi.

La soluzione della controversia è frutto del senso di responsabilità delle due parti, per il quale al Ministero degli Esteri si esprime pieno apprezzamento, e degli sforzi posti in essere in ambito europeo.

Il Ministro Fini, in particolare, si ricorda alla Farnesina, aveva chiesto nei giorni scorsi che la questione russo-ucraina ed i suoi riflessi

sugli approvvigionamenti energetici venissero posti all'attenzione delle istanze europee al massimo livello politico.

Da parte italiana si sottolinea altresì come il raggiungimento di un accordo reciprocamente vantaggioso fra le parti contraenti russe e ucraine possa offrire un contributo decisivo alla stabilizzazione del mercato energetico europeo».

- 4 – YEMEN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha oggi un lungo e cordiale colloquio con il Ministro degli Esteri yemenita Abu Bakr al-Qirbi per ringraziarlo per l'impegno che le autorità yemenite stanno profondendo per la pacifica liberazione degli italiani sequestrati in Yemen. Il Ministro Fini chiede un aggiornamento su quanto risulti alla parte yemenita sulla situazione dei nostri connazionali e sulle iniziative per giungere a un felice esito della vicenda. Fini sottolinea altresì l'importanza di un approccio equilibrato, ispirato alla fermezza nel contrasto della piaga dei sequestri, ma anche e soprattutto alla salvaguardia degli aspetti umanitari e dell'incolumità degli ostaggi.

Da parte sua il Ministro al-Qirbi ribadisce che il suo Governo si sta impegnando al massimo per una sollecita soluzione positiva della vicenda e rassicura il Ministro Fini che non saranno intraprese da parte yemenita azioni che rischino di compromettere l'incolumità dei nostri connazionali, come sempre è avvenuto in passato in analoghe circostanze. La sicurezza dei rapiti è la massima priorità del Governo yemenita ed è escluso l'uso della forza.

Il Ministro yemenita sottolinea poi il significato rilevante delle manifestazioni popolari per la liberazione dei rapiti e contro i sequestri e menziona anche l'azione di pressione condotta dai capi tribù e dalle Autorità locali. L'esercito yemenita continua a circondare la zona dove si trovano sin dal primo momento e dove sono tuttora trattenuti i nostri connazionali.

I due Ministri hanno concordato di tenersi in contatto sugli sviluppi della situazione.

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia il seguente messaggio a Ehud Olmert, Primo Ministro facente funzioni di Israele:

«Desidero esprimerti i sentimenti di affettuosa vicinanza e intensa partecipazione con cui seguiamo l'evolvere dello stato di salute dell'amico, Primo Ministro Sharon.

La sua tempra ed il suo coraggio ci inducono a conservare fiducia e speranza.

In momenti di così grave apprensione, mi unisco all'abbraccio di tutto il popolo israeliano e formulo i più fervidi auguri di guarigio-

ne ad Ariel Sharon, del cui contributo per la pace il Medio Oriente ha più che mai bisogno».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 5 – SOMALIA: Visita del Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica (vedi pag. 385).

- 5 – STATI UNITI: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Segretario di Stato americano Condoleezza Rice, il seguente messaggio:

«Desidero esprimerti la profonda partecipazione del Governo italiano e mia personale al dolore del popolo americano per la tragedia di Tallmansville.

L'opinione pubblica italiana è stata particolarmente colpita da questo dramma. Siamo vicini al dolore delle famiglie cui esprimiamo i nostri sentimenti di profondo cordoglio».

(Nota informativa della Farnesina)

- 6 – YEMEN: La Farnesina rende noto che:

Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha seguito passo passo tutte le fasi della trattativa che ha portato alla felice conclusione della vicenda degli ostaggi italiani in Yemen e che si è intensificata nel corso della notte, in costante contatto con le Autorità yemenite, l'Unità di Crisi e l'Ambasciata d'Italia a Sana'a.

A liberazione avvenuta, poi, il vice Presidente Fini ha inviato al Ministro degli Esteri yemenita Abu Bakr al-Qirbi il seguente messaggio:

«A seguito della liberazione degli italiani rapiti in Yemen, desidero esprimerLe, a nome del Governo italiano e mio personale, la più sincera gratitudine per l'efficace gestione del caso da parte delle Autorità del Suo Paese.

La felice conclusione della vicenda - seguita in questi giorni con grande attenzione dall'opinione pubblica italiana - è stata infatti frutto del costante impegno del Governo yemenita teso a coniugare l'esigenza prioritaria di assicurare l'incolumità fisica degli ostaggi con la necessità di contrastare la piaga dei sequestri.

Tengo ad esprimerLe altresì un particolare ringraziamento per il contributo personale Suo e del Ministro dell'Interno Rashad al-Ali-mi per la positiva soluzione del caso, nonché per l'aperta e piena collaborazione prestata in questi giorni dalle Autorità del Suo Paese alle controparti italiane.

Da questa esperienza risultano ulteriormente rafforzate le relazioni di amicizia che legano tradizionalmente Italia e Yemen, anche nella comune azione di promozione del dialogo tra le civiltà».

- 7 – EMIRATI ARABI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, senatore Alfredo Mantica, si è recato oggi a Dubai per porgere le condoglianze a nome del Governo italiano in occasione della scomparsa del vice Presidente degli Emirati Arabi Uniti ed Emiro di Dubai, S.A. lo Sceicco Maktoum bin Rashid al-Maktoum.

Allo Sceicco Maktoum è succeduto nella carica di Emiro di Dubai il fratello Mohammed bin Rashid al-Maktoum, Principe Ereditario di Dubai e attuale Ministro della Difesa degli Emirati Arabi Uniti, ove l'Italia ha acquisito negli ultimi anni un elevato profilo politico, economico e culturale.

11 – IRAN: Dichiarazione del Ministro degli Esteri Fini:

«La determinazione iraniana a proseguire il programma nucleare al di fuori delle intese raggiunte è motivo di costante, profonda preoccupazione.

Teheran continua, con i suoi comportamenti, a dare l'impressione di voler sfidare la Comunità Internazionale e di voler rinunciare a giocare un ruolo costruttivo, all'altezza del suo notevole potenziale, in Medioriente.

Se l'intenzione iraniana è quella di volerci dividere, questo non avverrà e l'Iran non troverà interlocutori disposti a negoziare in assenza di garanzie precise.

Stiamo entrando in una nuova fase del rapporto con Teheran e la Comunità Internazionale saprà trovare le modalità più efficaci per farvi fronte. L'auspicio è che da parte iraniana prevalga il buon senso».

15 – ISRAELE: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha espresso il suo plauso per la decisione, assunta dal Governo israeliano, di consentire lo svolgimento delle elezioni palestinesi anche a Gerusalemme est.

«La decisione di Olmert e del suo Governo - ha commentato Fini - va nel senso della continuità con la linea politica tracciata da Sharon, ed è una scelta di grande coraggio e coerenza morale, considerato il difficile momento di transizione politica che Israele sta affrontando e i particolari problemi che lo svolgimento delle elezioni a Gerusalemme Est pone alle Autorità israeliane. Questa decisione costituisce un altro passo significativo sulla via della soluzione pacifica del conflitto arabo-palestinese e della costruzione di una nuova area di libertà e democrazia in cui i popoli israeliano e palestinese possano convivere in pace e sicurezza».

16 – KUWAIT: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri del Kuwait, Sceicco Mohammad Sabah al-Salem al-Sabah, il seguente messaggio:

«Ho appreso con vivo rammarico della scomparsa dell'Emiro dello Stato del Kuwait, S.A. lo Sceicco Jaber al-Ahmed al-Jaber al-Sabah.

In questo triste momento per l'Emirato del Kuwait desidero ricordare quanto l'Italia abbia apprezzato il generoso contributo che l'Emiro Jaber ha dato allo sviluppo economico e sociale del Kuwait ed alla sua ricostruzione, dopo la devastante occupazione da parte del regime di Saddam Hussein. La sua saggezza e la sua lungimiranza hanno inoltre concorso in misura ragguardevole a favorire il proficuo dialogo che si è sviluppato fra i nostri due Paesi, a tutto beneficio di relazioni bilaterali in significativa crescita in campo economico e culturale, e che vedono oggi Italia e Kuwait cooperare anche nei cruciali settori della sicurezza dell'area e della lotta al terrorismo internazionale.

A nome del Governo italiano e mio personale desidero esprimere a lei, alla famiglia al-Sabah e al popolo dello Stato del Kuwait, i sensi del nostro più sentito cordoglio».

(Nota informativa della Farnesina)

- 17 – CANADA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri del Canada Pierre Pettigrew, il seguente messaggio:

«Desidero esprimerle la profonda partecipazione del Governo italiano e mia personale al dolore del popolo canadese per l'attentato suicida a Kandahar in cui ha perso la vita il diplomatico canadese Glyn Berry.

Anche l'opinione pubblica italiana è stata particolarmente colpita da questa ennesima dimostrazione di barbara ed intollerabile violenza da parte di quanti continuano ad alimentare un clima di instabilità in Afghanistan, cercando di ostacolare in ogni modo quel percorso di consolidamento democratico del Paese che Canada ed Italia sono attivamente e fortemente impegnati a sostenere. Siamo vicini al dolore della famiglia cui esprimiamo i nostri sentimenti di profondo cordoglio».

- 17 – LUSSEMBURGO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini incontra oggi alla Farnesina il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri del Lussemburgo Jean Asselborn.

I colloqui, incentrati sul futuro dell'Europa e sui temi prioritari della Presidenza austriaca, serviranno a ribadire il condiviso impegno per una sempre maggiore integrazione comunitaria, proprio di due Paesi entrambi fondatori della Comunità europea, che hanno già ratificato il Trattato Costituzionale.

I due Ministri sottolineano la loro ferma e comune convinzione che, al termine della pausa di riflessione in corso, occorra rilanciare il processo di ratifica del Trattato da parte dei Paesi membri che an-

cora non si sono pronunciati, concordando sull'inopportunità di anticipazioni parziali e selettive del Trattato Costituzionale, che costituisce uno strumento bilanciato per l'approfondimento dell'integrazione europea.

Ampio spazio è dedicato anche ad un costruttivo ed aggiornato scambio di valutazioni sui recenti sviluppi in aree di crisi come Balcani, Medio Oriente ed Iraq, alla luce della proficua collaborazione fra i due Paesi sulle principali questioni internazionali.

Il Ministro Fini intende altresì valorizzare presso il suo interlocutore la dimensione genuinamente europeista della posizione italiana in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 18 – CINA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia, in occasione dell'inaugurazione della rassegna «Anno dell'Italia in Cina 2006», il seguente messaggio:

«L'amicizia con la Cina è radicata nella tradizione e nella storia dell'Italia. Tra i nostri popoli, eredi di prestigiose tradizioni, di culture millenarie, esiste un linguaggio comune che travalica i secoli e crea affinità che si tramandano di generazione in generazione.

Questo antico legame si nutre, oggi, dei vivaci rapporti economici e commerciali, delle collaborazioni scientifiche, degli scambi culturali, dei crescenti flussi turistici. Nella mia visita di Stato in Cina, nel dicembre 2004, ho constatato personalmente il desiderio diffuso di cooperazione, l'interesse ad approfondire le relazioni bilaterali, l'ampiezza delle opportunità.

La rassegna "Anno dell'Italia in Cina 2006", annunciata in occasione di quella visita, mira a rafforzare la presenza italiana in questo Paese in grande crescita, presentando al vasto pubblico cinese l'Italia di ieri e di oggi.

La custodia delle memorie del passato, il richiamo alle proprie radici sono la chiave per affrontare con successo il futuro. Per questo l'"Anno dell'Italia in Cina 2006" si aprirà e si chiuderà con due mostre prestigiose dedicate rispettivamente al Rinascimento e a Pompei. L'Italia sarà presente nei suoi molteplici aspetti, nelle sue espressioni tradizionali così come negli sviluppi contemporanei: l'arte, le tecnologie d'avanguardia, le conquiste scientifiche, la gastronomia, la moda.

L'Italia guarda oggi con rinnovata attenzione all'Asia e al Pacifico, nella consapevolezza dell'eccezionale slancio vitale in termini economici, scientifici e culturali che proviene da questa parte del mondo.

L'ascesa della Cina coincide con l'accelerazione del processo di globalizzazione degli scambi delle merci e dei movimenti di capitali e persone, con un profondo mutamento della geografia economica e politica, con la crescente interdipendenza tra le varie aree del mondo.

Questo è lo sfondo su cui stanno crescendo i rapporti tra i nostri due Paesi. L'“Anno dell'Italia in Cina 2006” intende testimoniare la volontà dell'Italia di non rimanere estranea alle grandi trasformazioni in atto, di parteciparvi da protagonista e di coglierne tutte le opportunità.

Con questi sentimenti formulo i migliori auguri per il successo della manifestazione, insieme all'auspicio che essa contribuisca a rendere ancora più intensi i legami che ci uniscono all'amico popolo cinese».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 18 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni, il seguente messaggio:

«A nome del Governo Italiano e mio personale, desidero congratularmi per la sua nomina a Ministro degli Esteri dello Stato d'Israele e formularle i migliori auguri di ogni successo nell'alto incarico che Le è stato affidato.

Italia e Israele possono contare su un'amicizia straordinariamente solida e feconda, al cui ulteriore rafforzamento sono lieto di avere avuto l'opportunità di contribuire in questi anni. Sono convinto che sotto la sua guida i rapporti e la collaborazione tra Italia e Israele continueranno ad espandersi a beneficio di entrambi, sia in ambito bilaterale che nei diversi contesti regionali ed internazionali.

Sono certo che il Governo di cui ella fa parte saprà raccogliere le sfide che ha dinanzi a sé con impegno e determinazione. Ne recano eloquente testimonianza le prime, coraggiose decisioni assunte in queste settimane segnate da scadenze importanti sia sul fronte interno in vista delle imminenti elezioni legislative, che su quello del negoziato per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese. A maggior ragione in considerazione della delicatezza del frangente, tengo ad assicurarle la pienezza del sostegno del Governo italiano, che continuerà ad operare con impegno convinto e fattivo in favore del raggiungimento di una pace giusta, complessiva e duratura in Medio Oriente.

Nell'attesa di poterla incontrare presto di persona, le formulo i miei migliori auguri di buon lavoro e le invio un cordiale saluto».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 20 – GERMANIA: La Farnesina emette la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto oggi un cordiale colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, volto a riaffermare la comune volontà di una assidua e proficua concertazione tra Italia e Germania sui principali temi internazionali.

Pochi giorni dopo la visita del Cancelliere tedesco Angela Merkel

negli Stati Uniti ed alla vigilia di quella che si accinge a compiersi il Ministro Fini, il colloquio è, in gran parte, dedicato al dossier nucleare iraniano, che entrambi i Ministri considerano centrale fra le questioni di attualità.

I due interlocutori concordano sulla necessità che la Comunità Internazionale proceda compatta e non si mostri in ordine sparso nei confronti di Teheran, ed alla luce di tale comune convincimento hanno avuto un proficuo scambio di opinioni circa i termini e le modalità dei prossimi passi che potranno essere compiuti in vista della riunione speciale del Consiglio dei Governatori dell'AIEA il 2 febbraio.

- 20 – LIBANO: Il Sottosegretario agli Esteri italiano Margherita Boniver incontra il Ministro delle Telecomunicazioni libanese Marwan Hamadé. «Per l'Italia siete un eroe, un simbolo dell'indipendenza del Libano», afferma il Sottosegretario Boniver riferendosi al fatto che, il primo ottobre del 2004, il Ministro è stato vittima di un attentato terroristico, il primo che ha aperto una serie di attacchi nel Paese. Dal canto suo, il ministro delle Telecomunicazioni ricorda l'ex Primo Ministro libanese Rafic Hariri, ucciso in un attentato lo scorso 14 febbraio, ed i due giornalisti Samir Kassir (assassinato il 2 giugno scorso) e Jibran Tueni (il deputato e giornalista antisiriano ucciso a Beirut il 12 dicembre del 2005) anche questi vittime del terrorismo. (ANSA)
- 21 – SERBIA: Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri Giampaolo Bettamio e il vice Primo Ministro serbo, Miroljub Labus (vedi pag. 382).
- 21 – KOSOVO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Presidente dell'Assemblea del Kosovo Nexhat M. Daci il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la triste notizia della scomparsa del Presidente Ibrahim Rugova porgo a nome del Governo italiano e mio personale, sentimenti di vivo cordoglio alle Istituzioni Provvisorie di Autogoverno ed all'amico popolo del Kosovo.

Conserveremo sempre il ricordo della personalità di Ibrahim Rugova e del suo messaggio di pace per la costruzione di un Kosovo democratico e multi-etnico, proiettato verso un avvenire europeo.

Com'è avvenuto nei momenti più difficili della vicenda kosovara, in cui l'Italia ebbe modo di manifestare concretamente il particolare calore e l'amicizia verso il Presidente Rugova, restiamo anche oggi al vostro fianco, fiduciosi che il Kosovo possa presto raggiungere i necessari traguardi di democrazia e prosperità, per i quali lo stesso Rugova si era tanto adoperato, aprendo a tutti i kosovari una concreta prospettiva europea di pace, benessere, convivenza multi-etnica».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 23 – STATI UNITI: Il Ministro degli Esteri Fini incontra a Washington il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice.
 - 23 – UE: Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i partecipanti alla Conferenza internazionale «Oltre la crisi. Quindici punti per la politica europea dell'Italia», in occasione del 40° Anniversario della Fondazione dell'Istituto Affari Internazionali (vedi pag. 459).
 - 24 – GUATEMALA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri della Repubblica del Guatemala Jorge Briz, il seguente messaggio:
 «Desidero esprimerle la mia più sentita partecipazione per la tragica perdita degli otto caschi blu guatemaltechi e il ferimento di altri quattordici nel corso della loro delicata e pericolosa missione quali membri del contingente di pace delle Nazioni Unite in Congo».
 - 24 – OIM: Il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago interviene alla Conferenza Paneuropea sulle migrazioni (vedi pag. 421).
 - 24/26 – GRECIA: Visita a Roma del Presidente della Repubblica Karolos Papoulias (vedi pag. 344).
 - 25 – COMMERCIO ESTERO: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Giuseppe Drago, in occasione della Tavola Rotonda con cui si è chiusa la Convention ICE, svoltasi a Milano dal 23 al 25 gennaio, afferma che:
 «Cresce la competitività dell'Italia sui mercati internazionali. Lungi dall'essere in declino, il nostro Paese è caratterizzato da territori che con diverse modalità stanno trasformandosi per cogliere la sfida dei mercati mondiali. E ciò grazie anche alla capacità della Farnesina di individuare risposte adeguate ai processi di internazionalizzazione delle imprese italiane».
- Nel suo intervento il Sottosegretario Drago evidenzia come la Farnesina abbia definito la posizione dell'Italia sullo scenario internazionale anche facendo riferimento al modello italiano di specializzazione produttiva, contraddistinto da qualità e creatività. «Il nostro sistema produttivo è riuscito ad acquisire straordinari vantaggi competitivi, grazie ad un particolare radicamento sul territorio, facendo distretto e filiera» - prosegue Drago - «Sui mercati internazionali, mondo delle imprese ed istituzioni pubbliche hanno avviato un parallelo cambio di mentalità, perché internazionalizzazione significa, innanzitutto, saper costruire reti "lunghe", che collegano le imprese tra di loro e queste alle Istituzioni, pur dislocate in Paesi diversi. La Farnesina, con la sua capillare rete diplomatica e consolare rappresenta un insostituibile supporto per la positiva definizione di tali processi. Gli Sportelli-Italia, il cui responsabile risponderà funzionalmente e gerarchicamente all'Ambasciatore, rappresenteranno uno strumento per canalizzare e rendere più coerenti le iniziative

all'estero dei vari soggetti pubblici e privati del Sistema-Italia».

«Il nostro Paese è caratterizzato da territori che si stanno velocemente integrando con il resto del mondo. Dall'internazionalizzazione commerciale a quella produttiva, dallo sviluppo del terziario alla creazione di reti transfrontaliere: sono sempre più eterogenee le strategie che il sistema pubblico è chiamato a definire per rispondere alle esigenze di imprese e territori». È quanto emerge dallo studio che il Ministero degli Affari Esteri ha condotto, sulla base di una documentata analisi empirica in tutte le province italiane, in collaborazione con Unioncamere e presentato, per la prima volta, dal Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago in occasione dei lavori della Convention ICE di Milano.

Lo studio «L'internazionalizzazione dei Sistemi territoriali italiani. Modelli e prospettive di metodo» mette bene in evidenza come l'internazionalizzazione riflette le diverse vocazioni socio-culturali e le diverse modalità di presidio dei mercati esteri dei diversi territori, al di là delle classificazioni per settori merceologici. «Si tratta di identificare strategie su misura per ciascuna realtà territoriale - spiega il Sottosegretario Drago - che consenta loro di individuare la collocazione più appropriata nella divisione internazionale del lavoro. Rafforzando il tessuto economico con l'internazionalizzazione "in uscita", creiamo poi le premesse per migliorare l'attrattività dell'Italia per investimenti "in entrata"».

Nel momento in cui sono i territori e le filiere produttive ad internazionalizzarsi, è possibile superare il vecchio approccio che lega l'idea di grande impresa alla sola dimensione dell'azienda. Qualunque impresa, anche se media o piccola può essere parte di una rete globale. Le imprese di medie dimensioni sono sempre più capaci di assumere un ruolo di leadership nel processo di internazionalizzazione produttiva in quanto catalizzatrici di sviluppo e di filiere globalizzate. Ma anche le piccole imprese possono crescere internazionalmente se inserite in un reticolo di competenze e di organizzazione che le guida sui mercati mondiali.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

- 25 – UE: Il Parlamento di Malta ratifica all'unanimità il Trattato di adesione all'Unione europea di Romania e Bulgaria, come riporta la Sofia News Agency.

Il Ministro degli Esteri maltese Michael Frendo sottolinea che si tratta del punto d'approdo nel passaggio dal totalitarismo alla democrazia.

Hanno ratificato l'accordo Ue: la Grecia, l'Estonia, l'Italia, la Spagna, Cipro, la Slovacchia, la Slovenia, l'Ungheria e la Repubblica ceca. La data per l'ingresso nell'Unione è fissata per gennaio 2007. (ANSA)

- 26 – ANP: Il Ministero degli Affari Esteri rende nota la seguente dichiarazione del Ministro degli Esteri Fini.

«Al di là del computo definitivo dei voti, l'affermazione politica di Hamas è netta. Il responso elettorale va rispettato ma è indubbio che il voto apre scenari inquietanti e rischia di allontanare la nascita dello Stato palestinese. È infatti chiaro che fin quando Hamas perseguirà anche con il terrorismo l'obiettivo dichiarato di distruggere lo Stato di Israele non si potrà chiedere a quest'ultimo di negoziare la pace».

- 26 – POLONIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica di Polonia Lech Kaczynski.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

(Comunicato del Quirinale)

- 27 – ISRAELE: Il Ministero degli Esteri dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto oggi una telefonata dal nuovo Ministro degli Esteri d'Israele Tzipi Livni, che ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'eccellente stato delle relazioni bilaterali e la sua gratitudine per il sostegno che l'Italia continua a fornire alla politica di pace e sicurezza di Israele in particolare nella delicata fase che precede le elezioni politiche israeliane.

Il colloquio si è incentrato sulla condivisa preoccupazione per gli scenari aperti dalla vittoria di Hamas alle elezioni legislative palestinesi.

In particolare il Ministro Fini ha sottolineato la necessità che la Comunità Internazionale si muova compatta nel rivolgere ad Hamas un pressante invito a rispettare con genuinità di intenti, ed a praticare con concretezza di comportamenti e scelte politiche, i valori della pace, della democrazia e della dignità della persona umana.

I due Ministri hanno pienamente convenuto nel ritenere indispensabile, ai fini dell'auspicata prosecuzione del dialogo israelo-palestinese secondo le linee fissate nella «Road Map», che Hamas riconosca in termini inequivocabili il diritto di Israele ad esistere e rinunci a qualsiasi forma di terrorismo e violenza.

Il Ministro Fini ha preannunciato il suo intendimento di far valere questa impostazione anche a Bruxelles, in occasione della prossima riunione del CAGRE fissata per lunedì 30 gennaio.

- 28 – GERMANIA: In merito alla notizia della scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica Federale di Germania Johannes Rau, il Quirinale dirama il seguente Comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla Signora Christina Rau il seguente messaggio:

«Apprendo con grande commozione la notizia della scomparsa del-

l'ex Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau. L'amicizia che ci univa era alimentata dalla profonda condivisione degli ideali europei di umanità di solidarietà e di dialogo fra popoli appartenenti a culture e religioni diverse.

Ricordo con intensità i nostri incontri, sin dalla mia prima visita in Germania come Presidente della Repubblica Italiana nel 1999 e successivamente a Davos, Agrigento e Lipsia nel 2000 e all'Università Humboldt di Berlino nel 2003, fino alla visita a Roma del Presidente Rau nel marzo del 2004.

Indimenticabile rimane l'incontro di Marzabotto che sottolineò la piena riconciliazione fra le nazioni europee dopo l'immane tragedia provocata dai totalitarismi.

Il comune sentire che ha contraddistinto, fin dall'inizio, il nostro fruttuoso dialogo ha sostenuto il condiviso impegno per l'avanzamento dell'integrazione europea, riflesso delle aspirazioni profonde dei nostri due popoli.

L'innovativo impulso dato dal Presidente Rau al processo di unificazione europea, con lo storico articolo sulla Costituzione europea nel novembre 1999, resta un riferimento essenziale in un momento in cui l'Italia e la Germania sono chiamate ad operare, in unità d'intenti, per il progresso di un'Europa coesa e autorevole, garanzia di pace e di progresso per tutti i cittadini.

Con questi sentimenti, desidero rinnovarLe, anche a nome di mia moglie, le espressioni del mio partecipe cordoglio».

- 30 – POLONIA: Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, invia al Primo Ministro della Repubblica di Polonia Kazimierz Marcinkiewicz il seguente messaggio di cordoglio in seguito alla sciagura di Chorzow:

«Caro Primo Ministro, sono profondamente addolorato per l'evento che ha colpito il Tuo Paese. A nome mio, del Governo e del popolo italiano Ti esprimo la nostra commossa solidarietà in questo difficile momento. Con profonda amicizia».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 30 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 476).

FEBBRAIO

- 1 – INCE: Il Sottosegretario Antonione incontra gli Ambasciatori dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale accreditati a Roma per la

presentazione del Mittelfest. Alla riunione, cui hanno partecipato gli Ambasciatori di sedici Paesi membri INCE, sono presenti anche rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Festival mitteleuropeo.

Il Mittelfest - Festival di prosa, musica, danza, poesia, marionette, cinema e arti visive dei Paesi del Centro Europa - è una delle prime manifestazioni culturali mitteleuropee prima della caduta del muro di Berlino ed è divenuto, nel corso di quindici edizioni, uno dei più importanti appuntamenti culturali dell'area centro-europea. L'evento - che si svolgerà a luglio a Cividale (UD) - si propone di contribuire alla costruzione e alla diffusione di un nuovo tessuto di interscambio culturale e, in prospettiva, politico ed economico dei Paesi dell'Europa centrale.

Dall'incontro emergono alcune significative proposte, volte a intensificare la cooperazione culturale tra Paesi e aree accomunate da un medesimo tessuto culturale. Tra le proposte accolte con maggior favore, l'assegnazione della direzione artistica del Festival a un rappresentante di uno dei Paesi INCE - a rotazione - e la creazione di un Comitato scientifico che riunisca rappresentanti dei Paesi dell'Europa centrale e consenta una migliore rappresentatività delle tradizioni culturali di tutti i Paesi coinvolti.

«Occasioni come il Mittelfest costituiscono senza dubbio un momento privilegiato di intensificazione dei flussi di scambio culturale, politico ed economico tra Paesi contigui - dichiara il Sottosegretario Antonione - suscettibili di rendere più concreta la percezione di appartenenza a un'Euroregione che prescinde i confini nazionali, tanto più in un contesto di grande sviluppo delle relazioni bilaterali con i Paesi dell'Europa Centrale».

(Nota informativa della Farnesina)

2 - CAF: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il 2 febbraio alla Farnesina, il Sottosegretario agli Esteri, senatore Giampaolo Bettamio ed il Presidente della Corporación Andina de Fomento (CAF) Enrique García, hanno firmato l'Accordo Quadro di Cooperazione destinato a definire gli ambiti ed i meccanismi per l'utilizzo dei nuovi finanziamenti stanziati dall'Italia a favore della CAF.

La CAF figura tra le maggiori Istituzioni finanziarie dell'America Latina, volano monetario nel rilancio delle economie dell'area dopo le crisi finanziarie dei primi anni 90, canale di finanziamento strategico dei più rilevanti progetti di sviluppo infrastrutturale ed ambientale destinati a trovare attuazione nella regione nei prossimi anni.

L'Accordo renderà operativo un fondo di cooperazione per il quale la Cooperazione italiana ha stanziato, per il solo 2006, 5 milioni di Euro a titolo di dono. Il fondo è diretto ad incrementare il volume e l'efficacia del contributo italiano allo sviluppo dei Paesi andini ed

insieme a favorire l'inserimento del nostro "Sistema-Paese" nelle operazioni che la CAF finanzia nella regione, offrendo in tal modo un nuovo incentivo all'internazionalizzazione delle nostre imprese.

Il rafforzamento della cooperazione tra Italia e CAF che sarà sancito dall'Accordo riveste quindi un particolare interesse non solo come indicatore dell'importanza prioritaria che il Governo annette al rilancio della presenza italiana in America Latina, ma anche come modello d'intervento innovativo, in grado di coniugare promozione dell'impresa italiana e solidarietà internazionale, risolvendo il nodo della scarsità delle risorse pubbliche in chiave di complementarità, invece che di competizione tra tali obiettivi».

- 3 – EGITTO: Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini invia al suo omologo egiziano Abul-Gheit, il seguente messaggio:

«È con grande dolore e costernazione che abbiamo appreso la notizia del traghetto affondato la notte scorsa al largo delle coste egiziane. Il tragico episodio ci ha profondamente colpito ed in questa tristissima circostanza, desidero inviarti, a nome del Governo italiano e mio personale, le più sincere condoglianze per quanti vi hanno perso la vita. Ti prego anche di far giungere l'espressione della nostra solidarietà alle loro famiglie, al Governo ed al popolo egiziani.

Desidero assicurarti il sostegno e la disponibilità del Governo italiano a fornire all'Egitto tutta l'assistenza necessaria in questa occasione, a conferma del consolidato rapporto di collaborazione in essere tra i nostri Paesi».

- 4 – UE: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi all'incontro con i Capi di Stato firmatari dell'articolo «Uniti per l'Europa» del 15 luglio 2005 (vedi pag. 462).

- 6/7 – TURCHIA: In merito alla drammatica vicenda del sacerdote italiano, Andrea Santoro, ucciso a Trebisonda; ed in merito al tragico incidente stradale accaduto a Roma, in cui hanno perso la vita 12 cittadini turchi, la Farnesina dirama le seguenti note informative:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto stamane una telefonata dal Ministro degli Esteri turco Abdullah Gül, che ha voluto esprimere le sue condoglianze ed il suo profondo dolore per l'assassinio del sacerdote Andrea Santoro, assicurando al contempo il massimo impegno del suo Governo per accertare i fatti ed individuare con chiarezza le responsabilità.

Il Ministro Gül sottolinea come tutto lasci presumere che si sia trattato di un gesto individuale, e si dice fiducioso che l'autore del crimine potrà essere presto consegnato alla giustizia.

Il Ministro Fini, manifestando il suo apprezzamento per le dichiarazioni del Primo Ministro Erdoğan e dello stesso Ministro Gül, che condannano duramente l'episodio e garantiscono che ogni sforzo

verrà compiuto per scoprire la verità sull'assassinio, porta l'attenzione del suo interlocutore sulla forte commozione suscitata in Italia dal grave episodio. Egli si riferisce anche all'attuale delicato momento in Medio Oriente dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto e sottolinea la necessità di isolare gli elementi estremisti, innalzando la soglia della vigilanza comune, e proseguendo nella politica di dialogo, collaborazione e rispetto dei valori ed identità religiose, anche alla luce degli eccellenti rapporti bilaterali.

Il Ministro Gül osserva come anche l'opinione pubblica turca condanni l'omicidio del sacerdote Santoro e aggiunge che il Governo del suo Paese, pur nel convincimento che si sia trattato di un episodio isolato, impartisce alle forze dell'ordine istruzioni di tutelare al massimo la libertà di culto e gli interessi stranieri.

Il Ministro Fini ha informato del contenuto della sua conversazione col Ministro Gül il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Cardinale Ruini.

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato al Ministro degli Esteri turco Abdullah Gül il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo sgomento la notizia del tragico incidente stradale accaduto ieri sera a Roma in cui hanno perso la vita 12 cittadini turchi che stavano trascorrendo un viaggio-premio in Italia. I nostri due Paesi sono oggi più che mai vicini, anche nel dolore. A nome del Governo italiano e mio personale desidero rivolgere alle famiglie delle vittime di questa sciagura le espressioni del più sentito cordoglio, associando auguri sinceri di pronta guarigione per coloro che sono rimasti feriti, purtroppo numerosi, cui le autorità italiane sono impegnate a prestare ogni assistenza».

Mentre la Presidenza del Consiglio dei Ministri emana il seguente comunicato:

«Lunga telefonata, poco fa, tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Primo Ministro turco Tayyip Erdoğan. Al centro del colloquio la drammatica vicenda del sacerdote italiano Andrea Santoro, ucciso a Trebisonda. Il Primo Ministro turco ha espresso il profondo cordoglio suo personale e dell'intero Governo e ha informato il Presidente Berlusconi sullo sviluppo delle indagini. I due Premier si sono detti assolutamente d'accordo sulla necessità di non lasciare spazio alle provocazioni e di favorire invece il dialogo tra le religioni, le civiltà e i diversi popoli, come afferma anche la lettera apparsa stamani sull'«International Herald Tribune» e firmata assieme da Erdoğan e dal Premier spagnolo José Luis Zapatero. Il Presidente Berlusconi ha presentato a sua volta le condoglianze per i dodici cittadini turchi deceduti in un incidente stradale a Roma ed ha informato il suo omologo sull'assistenza prestata ai feriti».

(Nota della Farnesina e ANSA)

- 7 – RUSSIA: Incontro del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il Ministro degli Esteri della Federazione russa Sergey Lavrov, sui temi principali dell'attualità internazionale (vedi pag. 375).
- 8 – BULGARIA: La Presidenza del Consiglio dirama il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Primo Ministro di Bulgaria, Sergey Stanishev. Nel lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati i principali temi dell'attualità europea ed internazionale, con particolare riferimento al processo di adesione della Bulgaria all'Unione europea. A tale riguardo il Presidente del Consiglio ha ricordato il ruolo da protagonista mantenuto dall'Italia nel sostenere l'avvicinamento della Bulgaria all'Unione europea e nel favorire la sua adesione a partire dal 1° gennaio 2007. Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Stanishev hanno convenuto sulla necessità di mantenere aperta la prospettiva di integrazione nell'Unione europea per tutti i Paesi dell'area balcanica, concordando sull'opportunità di accrescere l'impegno per la stabilizzazione della regione e per l'avvio a soluzione delle questioni tuttora irrisolte, quali quella del Kosovo. Il colloquio ha confermato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, che vedono l'Italia stabilmente al primo posto fra i partner economici della Bulgaria, con un interscambio commerciale in costante progressiva crescita. Il Presidente del Consiglio ed il Primo Ministro bulgaro hanno espresso la comune volontà di approfondire ulteriormente la presenza delle imprese italiane anche attraverso la crescita degli investimenti nei settori di maggiore interesse, in particolare in quello dell'energia».

- 8 – FMI: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale Rodrigo de Rato y Figaredo.

(Comunicato del Quirinale)

- 8 – GIORNO DEL RICORDO: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 438).
- 9 – CONFERENZA «MOSAICO MEDITERRANEO: VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI CON MOSAICI»: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il Sottosegretario Drago illustra alla stampa gli obiettivi dell'incontro internazionale che si svolgerà a Modica il 22 e il 23 febbraio dal titolo: «Mosaico mediterraneo: valorizzazione dei siti archeologici con mosaici», che vedrà la partecipazione di tutti i Paesi della sponda Sud oltre alle principali Organizzazioni Internazionali del settore, fra cui l'Unesco co-organizzatrice dell'evento.

Drago esordisce sottolineando la finalità politica del convegno intesa ad individuare nuove e più avanzate forme di collaborazione fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. «Il dialogo - dice Drago - si afferma non soltanto superando insieme gli ostacoli (penso soprattutto in questi giorni ad aspetti religiosi e a espressioni di fanatismo) ma anche intensificando la collaborazione in tanti settori in cui non incontriamo ostacoli ma non collaboriamo abbastanza».

A Modica verranno discusse forme più avanzate di gestione dei territori che hanno siti archeologici con un'importante patrimonio museivo. Si cercherà di confrontare queste nuove metodologie nell'auspicio di pervenire a formule che possano essere applicate in modo coordinato da tutti i Paesi interessati. «Così facendo accresceremo - ha detto Drago - il valore complessivo dei siti archeologici nel Mediterraneo consentendone una più agevole valorizzazione».

Sul piano turistico potrebbero così essere individuati per esempio dei percorsi transfrontalieri di alta gamma o comunque rivolti ad una nuova domanda. «Da un turismo di massa - ha detto Drago - possiamo passare, grazie a un nuovo modo di valorizzare il nostro patrimonio culturale, a prodotti turistici più sofisticati e procedere a delle intese internazionali o regionali che assecondino tale indirizzo».

«La Cooperazione allo sviluppo italiana è già molto presente - ha ricordato il Sottosegretario - in questo settore, e numerose sono le iniziative che possiamo vantare nel campo della formazione e della conservazione. L'esperienza che abbiamo acquisito sul terreno nei Paesi in via di sviluppo con i quali collaboriamo è conferma dell'importanza della valorizzazione dei siti archeologici per le politiche di sviluppo, sia sotto il profilo dell'identità dei singoli popoli e delle singole comunità, sia in un'ottica di crescita economica».

Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti anche Giuseppe Deodato, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giandomenico Magliano, Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, Elio Menzione, vice-Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Enza Maria Cilia Platamone, Sovrintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Pietro Torchi Lucifora, Sindaco di Modica, Az-zedine Beschouch, Consigliere dell'UNESCO e Marie Paule Roudil, Capo Sezione per la Cultura dell'Ufficio UNESCO di Venezia.

- 9 - CANADA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Ministro degli Esteri canadese Peter Gordon MacKay, il seguente messaggio:

«In occasione della Sua nomina a Ministro degli Affari Esteri del Canada, desidero farLe pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri per un proficuo svolgimento del suo mandato.

L'amicizia con il Canada riveste grande importanza per l'Italia. Essa ha radici solide, testimoniate da un ricco patrimonio di valori storici, civili e culturali condivisi nonché dalla presenza nel suo Paese di un'importante comunità di origine italiana. Sarò quindi molto lieto di poter operare insieme per l'intensificazione dei rapporti, già peraltro eccellenti, tra i nostri due Paesi e, con rinnovato vigore, per un ulteriore rilancio dei legami transatlantici e la ricerca delle soluzioni più appropriate alle sfide internazionali con le quali siamo confrontati. Auspico, infine, la prosecuzione dell'azione che Italia e Canada conducono già in forte sintonia ed in maniera efficace per un rafforzamento del quadro multilaterale e per il sostegno allo sviluppo democratico nel mondo».

9/10 – NATO: Si svolgono a Taormina i lavori del Vertice informale dei Ministri della Difesa della Nato: per l'Italia è presente il Ministro Martino. (ANSA)

13 – KOSOVO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al neo eletto Presidente delle Autorità Provvisorie di Auto Governo (PISG) del Kosovo Fatmir Sejdiu, il seguente messaggio:

«Desidero formularle le più vive congratulazioni per l'elezione a Presidente delle Autorità Provvisorie di Auto Governo del Kosovo.

L'assunzione del suo alto incarico coincide con una fase particolarmente delicata del processo in corso per determinare il futuro assetto del Kosovo. L'esito di questo processo è tutt'altro che scontato: saranno a tal fine determinanti le doti di equilibrio e di senso di responsabilità di cui sapranno dar prova coloro che vi partecipano. Vale da ispirazione e stimolo l'esemplare messaggio di moderazione e di non violenza tramandatoci dallo scomparso Presidente Rugova, il cui ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

L'Italia è fiduciosa che il suo contributo saprà portare a compimento la lezione del Presidente Rugova, assicurando l'osservanza di quelle condizioni di sicurezza, tutela delle minoranze, rispetto della multi-etnicità che costituiscono la doverosa premessa per una soluzione duratura della questione dello status. Nel perseguimento di questi obiettivi potrà sicuramente contare sul sostegno attivo del governo italiano, impegnato a favorire un assetto stabile del Kosovo che consenta uno sviluppo di lungo periodo di una società autenticamente multi-etnica.

Nel rinnovare i sentimenti di calorosa amicizia degli italiani per il popolo kossovano, la prego di gradire i miei più sinceri auguri di buon lavoro».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

14 – GRECIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri greco Dora Bakoyan-

nis il seguente messaggio:

«Mi ha fatto molto piacere apprendere la notizia della Sua nomina a Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Ellenica e desidero farle pervenire le più calorose e amichevoli congratulazioni e gli auguri più sinceri per l'importante incarico.

Sono certo che grazie al suo contributo verranno ulteriormente rafforzati i rapporti bilaterali tra Italia e Grecia, la cui eccellenza è stata messa in evidenza dal pieno successo della recente visita di Stato del Presidente Papoulias a Roma; i nostri due Paesi potranno proseguire ed articolare la consolidata concertazione ed il raccordo sui temi comunitari ed internazionali di comune interesse».

(Nota informativa della Farnesina)

- 14 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini incontra alla Farnesina il Procuratore Capo del Tribunale Internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia (ICTY) Carla Del Ponte. Il colloquio, che segue di pochi giorni la visita del Procuratore a Belgrado, costituisce l'occasione per uno scambio di vedute sui più recenti sviluppi dell'attività del Tribunale.

Dopo la recente cattura ed il trasferimento all'Aja del Generale croato Gotovina, vi sono ancora sei ricercati, tra cui alcuni elementi di spicco quali il serbo Mladić ed il serbo-bosniaco Karadžić. Il Procuratore Del Ponte conferma la crescente collaborazione del Governo di Belgrado, auspicando che la pressione dei Governi europei riesca ad accelerare al massimo la consegna dei ricercati a cominciare da Mladić. Il Ministro Fini in proposito osserva come la piena collaborazione del Governo serbo sia essenziale per assicurare un positivo andamento al futuro negoziato per l'accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione europea.

L'Italia, che ha accolto con viva soddisfazione l'elezione a Presidente del Tribunale del professor Pocar lo scorso 17 novembre, sostiene l'attività dell'ICTY sin dalla sua costituzione e mantiene un costante canale di comunicazione e di collaborazione con il Procuratore Del Ponte.

(Nota informativa della Farnesina)

- 16 – SPAGNA: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al «II Simposio Cotec Europa» (vedi pag. 386).
- 17 – ONU: Nel commentare il rapporto delle Nazioni Unite sull'auspicata chiusura di Guantanamo, alla Farnesina si rileva come la necessità di conciliare misure efficaci di lotta al terrorismo con la doverosa salvaguardia dei diritti e della dignità dell'uomo sia stata in varie occasioni ribadita alle Autorità americane.

Anche il futuro di Guantanamo, che rappresenta indubbiamente, come afferma il Primo Ministro Blair, un caso anomalo e tempora-

neo nelle modalità di contrasto del terrorismo, va visto nel medesimo contesto e nella prospettiva del suo superamento.

(Nota informativa della Farnesina)

- 17 – La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende noto che:

«Il Presidente Berlusconi ha avuto nei giorni scorsi una serie di conversazioni telefoniche con il Primo Ministro israeliano Ehud Olmert e con il Presidente russo Vladimir Putin.

Al centro dei colloqui la situazione in Medio Oriente e nei Territori all'indomani dell'affermazione elettorale di Hamas e nella prospettiva delle prossime elezioni israeliane.

Le conversazioni si sono soffermate sulle implicazioni del voto palestinese e sulle possibili formule in grado di rilanciare il processo di pace israelo-palestinese nel solco dell'attività del Quartetto.

Il Presidente del Consiglio ha affrontato il tema nel suo recente colloquio a Roma con il Primo Ministro libanese Fouad Siniora e ne parlerà con il Presidente americano George Bush il 28 febbraio a Washington».

- 17/18 – FILIPPINE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica delle Filippine Gloria Macapagal-Arroyo il seguente messaggio:

«Ho appreso con profonda commozione la notizia della grave catastrofe naturale nelle Filippine che ha causato ingenti perdite di vite umane e danni materiali.

In questa dolorosa circostanza, l'Italia si sente particolarmente vicina al Suo paese, cui è legata da vincoli di amicizia e solidarietà, cementati dalla presenza della numerosa e integrata Comunità filippina in Italia.

Con questi sentimenti, Le rivolgo l'espressione del sentito cordoglio mio personale e di tutto il popolo italiano».

Il giorno seguente anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini esprime il suo cordoglio al Ministro degli Esteri filippino Alberto Romulo nei seguenti termini:

«Desidero esprimerle, anche a nome del Governo italiano, le più sentite condoglianze per il terribile disastro naturale che ha colpito ieri il suo Paese, causando numerose vittime.

L'Italia, tradizionalmente legata al suo Paese da un solido e antico vincolo di amicizia, testimoniato anche dalla importante presenza della comunità filippina sul territorio nazionale, è ancora più vicina al popolo filippino in questa tragica circostanza, che seguiamo con profonda partecipazione».

(Comunicato del Quirinale e Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 18/20 – LIBIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al rien-

tro dalla sua visita in Spagna, in occasione del II incontro Cotec Europa, rilascia la seguente dichiarazione:

«Sono profondamente addolorato per i gravi incidenti occorsi ieri a Bengasi, che sono costati tante vite umane.

Per quanto riguarda l'Italia, c'è una chiara, indiscussa linea della nostra politica che interpreta il sentimento dominante degli italiani: il rispetto dei credi religiosi e dei culti di ogni popolo.

Soprattutto chi ha responsabilità di governo deve avere comportamenti responsabili».

Parole di cordoglio caratterizzano anche la lunga ed amichevole telefonata intercorsa tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Leader libico Muammar Gheddafi.

Mentre il Leader libico esprime rammarico per gli episodi di Bengasi, soprattutto perché hanno interessato un Paese amico come l'Italia, il Presidente Berlusconi manifesta profondo dolore per le vittime e per i numerosi feriti libici e ringrazia Gheddafi per l'intervento delle forze di sicurezza che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale del Consolato italiano. Berlusconi e il Leader Gheddafi convengono pienamente sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripercuotersi negativamente sulle amichevoli relazioni tra Italia e Libia e sul loro ulteriore sviluppo.

In seguito all'accaduto l'Ambasciatore a Tripoli Francesco Trupiano è stato ricevuto stamane dal vice Ministro degli Esteri libico al-Obeidi, in assenza del Ministro Shalgam che si trova oggi fuori Tripoli.

Il vice Ministro, ribadisce la ferma condanna del suo Governo agli avvenimenti di ieri rivolti contro un Paese amico come l'Italia, assicurando che le Autorità di polizia libiche hanno avviato le indagini per individuare i responsabili e hanno già effettuato degli arresti.

Il vice Ministro degli Esteri libico ha assicurato al nostro Ambasciatore l'impegno del Governo e delle Autorità del suo Paese ad adoperarsi in tutti i modi per garantire la necessaria sicurezza tanto alle sedi diplomatiche e consolari italiane ed al loro personale quanto a tutta la collettività italiana residente nel Paese.

I due interlocutori sono uniti nel condividere il loro profondo rammarico per la perdita di vite umane, concordando pienamente nel ritenere che i tragici eventi di ieri non devono comportare alcuna ripercussione sulle relazioni bilaterali.

Anche, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini attraverso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e l'Unità di Crisi della Farnesina segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione a Bengasi.

Al contempo, le autorità libiche continuano a offrire piena collaborazione alle nostre Autorità diplomatico-consolari per un progres-

sivo trasferimento a Tripoli nell'arco della giornata odierna dei connazionali che hanno accettato l'invito a lasciare Bengasi. Si tratta al momento di una ventina di persone di cui sette dipendenti di aziende italiane e una dozzina di religiosi e religiose. Resteranno nella città i residenti che non hanno accettato di essere trasferiti.

Due funzionari consolari italiani sono sul posto per assistere la nostra collettività mentre il Console Generazionale Giovanni Pirrello sta rientrando in patria per un gravissimo lutto familiare avvenuto in Italia nella notte.

(Comunicati del Quirinale, Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – ALGERIA: La Farnesina invia oggi un volo umanitario in Algeria, che trasporta generi di prima necessità del valore di circa 80 mila euro destinati alla popolazione Saharawi.

Partito da Brindisi e giunto in giornata a Tindouf, il carico sarà consegnato dalla nostra Ambasciata alla Mezza Luna Rossa algerina, per la successiva distribuzione nelle aree più bisognose d'aiuto.

Il volo odierno trasporta 34 tonnellate di beni umanitari forniti dal Ministero degli Esteri attraverso la Cooperazione allo Sviluppo, in particolare tende multiposto, coperte, set per cucina, contenitori per acqua, biscotti energetici e kit sanitari in grado di fornire assistenza farmaceutica a circa 4000 persone colpite da colera ed altre patologie virali.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 20 – SANTA SEDE: Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in occasione della giornata celebrativa dei Patti Lateranensi. (ANSA)
- 21 – CIPRO: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il Sottosegretario agli Esteri, senatore Giampaolo Bettamio ha incontrato oggi alla Farnesina il Presidente del Parlamento cipriota, Demetris Christofias, in visita a Roma su invito del Presidente della Camera dei Deputati Pierferdinando Casini.

Nel corso del cordiale incontro sono stati esaminati innanzitutto i temi di carattere bilaterale: positivo l'andamento dei rapporti economico-commerciali e comune l'auspicio del consolidamento e sviluppo di quelli culturali.

È stato inoltre effettuato uno scambio di valutazioni sulle prospettive del negoziato sulla questione cipriota condotto sotto egida ONU - e del quale, da parte italiana, si auspica un sollecito rilancio - anche nell'imminenza dell'annunciato incontro a Parigi tra il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ed il Presidente cipriota Papadopoulos.

È stato fatto infine riferimento al processo di adesione della Tur-

chia all'Unione europea e all'obiettivo della normalizzazione dei rapporti tra Ankara e Nicosia, componente necessaria per lo sviluppo e per la stabilità del Mediterraneo orientale.

- 21 – CONVEGNO INTERNAZIONALE "ITALIA DONNA": Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Ministro per gli Italiani nel Mondo, onorevole Mirko Tremaglia, il seguente messaggio:

«Il primo *Convegno Internazionale "Italia Donna"* valorizza il lavoro, l'ingegno e la creatività delle nostre connazionali.

Con sacrificio e con impegno hanno sostenuto le proprie famiglie durante gli anni difficili dell'emigrazione, affrontando con coraggio i disagi e le difficoltà, contribuendo ad esaltare l'immagine della Patria lontana.

Le donne sono un punto di forza delle Comunità italiane all'estero, trasmettono e mantengono saldi e vitali, nel lavoro e nella famiglia, solidi legami con le proprie origini e le proprie radici culturali e linguistiche.

Hanno saputo conseguire prestigiosi risultati in tutti i settori di attività, promuovendo l'integrazione con la società e la cultura dei Paesi di accoglienza.

Con questa consapevolezza e con sentimenti di vivo apprezzamento, rivolto a Lei egregio Ministro, alle Autorità e a tutti i presenti un cordiale augurio di buon lavoro».

(Comunicato del Quirinale)

- 21 – NATO: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 40° Anniversario dell'insediamento a Roma del «Nato Defense College» (vedi pag. 446).
- 21 – NATO: Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra oggi il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer in visita a Roma nell'ambito delle celebrazioni del 40° anniversario dell'insediamento nella capitale del Collegio di Difesa della NATO.

Nel corso dell'incontro il Presidente del Consiglio ha espresso al Segretario Generale il proprio apprezzamento per l'importante attività di formazione strategica svolta dal Collegio, che gestisce corsi per gli ufficiali e i funzionari dell'Organizzazione. Il Segretario Generale de Hoop Scheffer sottolinea il bilancio positivo della riunione informale dei Ministri della Difesa della NATO, svoltasi a Taormina il 9 e 10 febbraio, e manifesta soddisfazione per il primo incontro tra i Ministri della Difesa della NATO e quelli dei 7 Paesi del Dialogo Mediterraneo dell'alleanza, sviluppo che l'Italia ha attivamente promosso. Il Presidente del Consiglio e il Segretario Generale della NATO esprimono piena comunanza di vedute sui temi oggetto del Vertice di Riga nel prossimo novembre, che sarà in

particolare dedicato al processo di adattamento dell'Organizzazione alle nuove sfide globali della sicurezza. Il Presidente del Consiglio ribadisce il ruolo centrale che l'Alleanza riveste nella politica estera dell'Italia, riaffermando il sostegno alle aspettative dei Paesi dell'Europa centrale e orientale di un ulteriore allargamento dell'Alleanza. In tale contesto il Presidente Berlusconi sottolinea l'importanza di una crescente collaborazione fra la NATO e l'Unione europea. Il Segretario Generale de Hoop Scheffer ringrazia il Presidente Berlusconi per l'importante contributo offerto dall'Italia alle missioni dell'Organizzazione, che la colloca, insieme alla Germania, al primo posto fra i Paesi che forniscono truppe alle operazioni NATO per il mantenimento della pace nel mondo. Il Sottosegretario sottolinea inoltre, con particolare apprezzamento, l'impegno e la responsabilità dell'Italia, che detiene attualmente il comando delle operazioni NATO ed Ue nel Kosovo, in Bosnia e in Afghanistan.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 22 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazioni del Ministro degli Esteri Fini alle Commissioni I (Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati in seduta congiunta sui recenti incidenti presso il Consolato italiano di Bengasi (vedi pag. 187).
- 23 – ALBANIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica di Albania Alfred Moisiu.

È presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, onorevole Margherita Boniver.

(Comunicato del Quirinale)

- 23 – IRAQ: Nel solco dell'impegno del Ministro Fini a favore dei fondamentali valori umani e religiosi, la cui difesa deve essere costante obiettivo nella lotta contro ogni fanatismo ed integralismo, la Farnesina rende note due parallele iniziative, per la ricostruzione della Cupola d'oro della Moschea di Al Askariya a Samarra in Iraq e delle Chiese distrutte in Nigeria.

Il Ministro Fini ha infatti indirizzato una lettera al suo omologo iracheno Zebari, offrendo una collaborazione per la valutazione dei danni subiti dalla storica moschea, nonché per l'elaborazione del progetto di restauro della Cupola d'oro.

Analoga lettera è stata da lui inviata al Presidente della Conferenza Episcopale della Nigeria mons. Onaiyekan, per fare stato della disponibilità italiana a fornire un contributo alle famiglie delle vittime ed a ricostruire le Chiese oggetto degli attacchi di queste settimane.

(Nota informativa della Farnesina)

- 23 – KOSOVO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini riceve oggi alla Farnesina Martti Ahtisaari, l'Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per lo status del Kosovo.

Ahtisaari giunge a Roma all'indomani dell'avvio dei negoziati di Vienna e nell'ambito di una tornata di colloqui presso altre capitali del Gruppo di Contatto (Parigi, Berlino, Londra, Washington) con cui intrattiene un dialogo serrato al fine di impostare la sua azione negoziale.

Il Ministro Fini ribadisce il pieno sostegno dell'Italia all'elaborazione di soluzioni di compromesso che garantiscano un Kosovo autenticamente multietnico, definitivamente stabilizzato e proiettato su un percorso europeo. Fini conferma inoltre ad Ahtisaari il convinto appoggio dell'Italia nel difficile negoziato che egli sta avviando e lo assicura che il Governo italiano continuerà ad esortare le parti affinché operino con spirito di costruttiva collaborazione per garantire il buon esito dei negoziati.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 23 – MEDIO ORIENTE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini riceve oggi alla Farnesina gli Ambasciatori di Oman, Giordania, Marocco ed il Capo Missione della Lega Araba al-Hassan Shabbo, in quanto delegati dai Capi Missione arabi accreditati a Roma.

Il Ministro Fini ricorda che la libertà di stampa, proprio perché costituisce un fondamento della democrazia, non deve in alcun modo essere confusa con la licenza di irridere ed offendere i sentimenti religiosi. Egli inoltre richiama la necessità di non cadere nella trappola degli estremisti che, sfruttando il legittimo sentimento di offesa, mirano ad innalzare il livello della tensione per pregiudicare quel dialogo fra mondo arabo-islamico e mondo occidentale che va invece perseguito, combattendo non solo la miseria ma anche l'ignoranza attraverso una grande offensiva di reciproca conoscenza.

In questo spirito, se si vuole evitare il muro dell'incomprensione, occorre - osserva il Ministro Fini - prima di tutto rafforzare il dialogo con le Comunità islamiche presenti in Italia, valorizzando la Consulta Islamica e coinvolgendo anche la scuola per realizzare iniziative che rinsaldino la comprensione tra le diverse culture. Gli Ambasciatori esprimono il loro apprezzamento per la posizione del Governo italiano, al quale - aggiungono - non è stata presentata nessuna richiesta di scuse poiché non ve ne era alcun bisogno. Avendo mantenuto chiara la distinzione tra libertà d'espressione e licenza di offendere, il Governo italiano - sottolineano gli Ambasciatori - ha dato prova di coerenza isolando quanti si discostavano da tale linea.

Gli Ambasciatori, nel ringraziare il Ministro Fini per la sensibilità dimostrata e per i gesti di solidarietà compiuti, fra cui la recente visita alla moschea di Roma, concordano infine pienamente sul dovere di tutti i Governi di adoperarsi in maniera responsabile per favorire il ritorno ad un clima costruttivo di dialogo, e manifestano la loro gratitudine all'Italia per il suo prezioso ruolo di ponte fra Paesi del mondo arabo ed Europa.

(Nota informativa della Farnesina)

- 27 – CANADA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale la Signora Michaëlle Jean, Governatore Generale del Canada.

È presente all'incontro il senatore Giampaolo Bettamio, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 28 – SOMALIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«La Farnesina invia oggi un volo umanitario in Somalia, il settimo predisposto dalla Cooperazione allo Sviluppo dall'inizio della crisi, che trasporta generi di prima necessità del valore di circa 128 mila euro destinati alla popolazione somala. Si tratta di 30 tonnellate di beni umanitari, in particolare tende multiposto, generatori elettrici e moduli abitativi.

Partito da Brindisi ed atteso per domani a Baidoa, il carico sarà consegnato dall'inviato speciale del Governo italiano per la Somalia Raffaelli ai rappresentanti del Governo Federale Transitorio somalo, per la successiva distribuzione nelle aree più bisognose d'aiuto».

- 28 – STATI UNITI: Nell'ambito della sua visita negli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato oggi il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush. L'incontro nello Studio Ovale tra i due Presidenti e lo scambio di battute con la stampa si sono svolti in un clima di grande amicizia e cordialità.

«Il Presidente del Consiglio è un Leader forte, che mantiene la parola data e che ha portato stabilità alla vita politica italiana e alle relazioni Usa-Italia». Lo ha detto il Presidente americano George W. Bush al termine dei colloqui.

«Ogni volta che lo ricevo alla Casa Bianca mi si solleva il morale, perché è una persona così positiva e così ottimista. Il mio rapporto con il Presidente del Consiglio italiano non è personale, ma è strategico ed è importante per i nostri popoli ed è importante per gettare le fondamenta della pace».

Il Presidente Berlusconi ha proseguito sottolineando che:

«Il Presidente Bush ed io abbiamo portato in politica i valori che esistono nel mondo del lavoro e dello sport e l'accordo che si svi-

luppa sempre fra di noi deriva dal fatto che condividiamo gli stessi valori. In politica - ha aggiunto - certe volte viene considerato un grande professionista chi cambia spesso posizione, mentre invece nel mondo del lavoro e dello sport chi cambia posizione e non mantiene la parola data viene messo nell'angolo o addirittura fuori dalla porta. Il Presidente Bush e il popolo americano hanno trovato nel mio Governo un alleato solido», ha continuato il Presidente del Consiglio, ricordando in particolare come «dopo l'11 di settembre abbiamo deciso un'operazione militare in Afghanistan e credo che entrambi abbiamo dato un forte sostegno sia alla ricostruzione dell'Iraq che alla costruzione della democrazia in questo Paese».

Ringraziando Bush per gli apprezzamenti rivoltigli in apertura di conferenza stampa, il Presidente del Consiglio ha spiegato che «questi complimenti mi riempiono di tante soddisfazioni. Venire a incontrare un Leader di un Paese amico - ha proseguito - è sempre un motivo che mi porta ad andare avanti».

(Comunicato del Governo e ANSA)

MARZO

- 1 - STATI UNITI: Discorso del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al Congresso degli Stati Uniti (vedi pag. 389).
- 2 - MALTA: Nel corso della sua visita a Malta, il Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago viene ricevuto dal Ministro degli Esteri Maltese Michael Frendo. Nel corso del cordialissimo colloquio sono valutate in dettaglio le potenzialità di collaborazione a livello economico nell'area del Mediterraneo centrale. Interessanti prospettive per iniziative congiunte sono individuate a livello di cooperazione decentrata con la partecipazione delle Regioni italiane.

Sul più ampio piano bilaterale viene registrato con soddisfazione come le relazioni fra i due Paesi - tanto più dopo il successo della visita di Stato a Malta del Presidente della Repubblica Ciampi - vivano una fase di particolare intensità.

Volontà di stretta collaborazione è anche ribadita con riferimento al controllo dei flussi migratori. In proposito, il Ministro Frendo esprime l'apprezzamento maltese per l'iniziativa italiana di organizzare a Pozzallo, il 13-14 marzo, un Convegno internazionale al quale, interverrà, a capo della delegazione maltese, lo stesso vice Primo Ministro Tonio Borg. Da Pozzallo - auspicano da entrambe le parti - potranno emergere, grazie ad una riflessione congiunta con i Paesi dell'area, spunti concreti che potranno essere presi a modello per

collaborazioni future.

Il Sottosegretario Drago coglie l'occasione per ribadire l'attesa italiana della definitiva approvazione maltese dell'accordo quadro di collaborazione nei settori della sorveglianza marittima, ricerca e soccorso, controllo del traffico marittimo.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

2 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Segretario di Stato americano Condoleezza Rice il seguente messaggio:

«Desidero esprimerti la profonda partecipazione del Governo italiano e mia personale al dolore del popolo americano per l'attentato suicida a Karachi in cui ha perso la vita, tra gli altri, un funzionario in servizio presso il locale Consolato statunitense.

Tengo, inoltre, ad associarmi alla condanna, che esprimo a mia volta nella maniera più ferma, per questa ennesima dimostrazione di intollerabile violenza da parte di quanti continuano ad alimentare un clima di instabilità, cercando di ostacolare in ogni modo quel progetto di pace, sicurezza, promozione dello sviluppo civile e democratico che Stati Uniti ed Italia sono attivamente e fortemente impegnati a sostenere nella regione. La barbara ferocia di cui hanno dato prova ancora una volta i nemici della libertà e della democrazia non può che rafforzare la nostra determinazione nel perseguire questi obiettivi.

Desidero, infine, manifestarti i sensi della più sentita vicinanza al dolore della famiglia della vittima, alla quale va il nostro partecipe cordoglio».

3 – LIBIA: Dichiarazione del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini (vedi pag. 357).

7 – CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: «L'Italia deposita oggi a Strasburgo lo strumento di ratifica del Protocollo n.14 alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. Il Protocollo, che il Sottosegretario agli Esteri Antonione aveva firmato per l'Italia il 13 maggio 2004, istituisce un "pacchetto" di misure volte a incrementare l'efficacia a medio e a lungo termine della Corte europea dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo.

Infatti, alla fine del 2005 erano ancora 85 mila i casi pendenti davanti alla Corte. Per favorire una trattazione più spedita dei ricorsi, il Protocollo n. 14 introduce pertanto alcune innovazioni quali:

- l'istituzione di un nuovo meccanismo di "filtro" che permette a un giudice unico di decidere sui ricorsi palesemente inammissibili;
- la semplificazione della procedura per i casi "seriali" manifestamente fondati;

- l'introduzione di un nuovo criterio di ammissibilità per escludere, a determinate condizioni, casi in cui il ricorrente non abbia subito un danno rilevante;

- l'incoraggiamento alla composizione amichevole delle controversie.

La ratifica del Protocollo aggiunge un ulteriore tassello alle numerose iniziative avviate in questi ultimi anni dall'Italia per valorizzare e contribuire al miglioramento dell'efficienza dell'intero sistema di Strasburgo».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 7 – UNGHERIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Palazzo del Quirinale S.E. László Sólyom, Presidente della Repubblica di Ungheria.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Giampaolo Bettamio.

I due Presidenti assistono, successivamente, nella Cappella Paolina, al concerto del «Quartetto Bartók», eseguito in occasione del 125° anniversario della nascita del compositore ungherese Bela Bartók.

(Comunicato del Quirinale)

- 8 – UE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«“Building bridges For Europe” è il titolo di una serie di incontri internazionali in programma alla Farnesina dal 7 al 10 marzo, dedicati alla cooperazione transfrontaliera dell'Unione europea con i Paesi del Mediterraneo, del Caucaso e i Paesi di prossima adesione.

L'iniziativa è stata organizzata dal Ministero degli Affari Esteri con la collaborazione della Commissione europea e di “Interact”, organismo che, per conto della Commissione, si occupa della integrazione tra i Paesi membri e tra questi e i loro vicini. Essa ha come obiettivo l'approfondimento delle procedure di funzionamento dei nuovi strumenti di cooperazione dell'Unione europea per il periodo 2007-2013.

I lavori dei primi due giorni sono dedicati al tema della cooperazione tra territori (Regioni e Stati) che condividono una frontiera marittima o terrestre o che si affacciano sul Bacino del Mediterraneo e sul Mar Nero. Sono presenti rappresentanti delle Regioni italiane ed europee rivierasche del Mediterraneo, nonché di Algeria, Armenia, Azerbaijan, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldavia, Marocco, Federazione Russa, Siria, Tunisia e Ucraina. Le giornate del 9 e 10 marzo, dove invece è prevista la presenza di rappresentanti dei Paesi dei Balcani Occidentali, Bulgaria, Grecia, Romania, Turchia e Ungheria, saranno dedicate al tema della cooperazione transfrontaliera dell'Unione europea con i Paesi dei Balcani come pure con Croazia e Turchia».

- 9 – AIEA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Alla Farnesina si osserva come il coinvolgimento del Consiglio di Sicurezza nella questione iraniana sia stato reso inevitabile dai risultati del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, che ha preso atto del mancato adempimento iraniano nei confronti delle richieste della Comunità Internazionale di ritornare alla sospensione completa di tutte le attività connesse con l'arricchimento dell'uranio.

I rilievi mossi dal Direttore Generale dell'AIEA, ElBaradei, nel suo ultimo rapporto accrescono la già forte preoccupazione della Comunità Internazionale, ed acuiscono la mancanza di fiducia internazionale sulle reali intenzioni dell'Iran. Spetta dunque all'Iran fare piena luce sul carattere esclusivamente pacifico del suo programma nucleare.

Nella valutazione della Farnesina il rinvio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU non rappresenta comunque la fine degli sforzi diplomatici, ma piuttosto il passaggio ad una nuova fase per la ricerca di una soluzione politica. In particolare ci si attende che il Consiglio di Sicurezza rafforzi l'autorità dell'AIEA, e ponga l'Agenzia in condizione di proseguire la sua opera di investigazione e di verifica con la piena collaborazione dell'Iran, che l'Italia auspica fortemente.

È essenziale che l'Iran, tornando al pieno ed incondizionato rispetto delle misure indicate dall'AIEA, riacquisti la fiducia internazionale. Ed è solo ristabilendo un clima di fiducia che l'Iran potrà vedersi riconosciuto quel ruolo centrale nella regione cui aspira legittimamente, e potrà contribuire alla stabilità dell'area creando al contempo le premesse per un rapporto più stretto con l'Unione europea».

- 9 – EGITTO: Visita a Roma del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Muhammad Hosni Mubarak (vedi pag. 325).
- 11 – KOSOVO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Primo Ministro delle Istituzioni Provvisorie di Autogoverno del Kosovo Agim Ceku, il seguente messaggio:
«Nel momento in cui assume la guida del Governo kossovaro desidero farLe pervenire i miei più sentiti auguri per ogni successo nel Suo nuovo incarico.

La Sua designazione cade a ridosso dell'approssimarsi di scadenze assai delicate per l'avvenire del Kosovo. Auspico vivamente che l'Esecutivo dell'Autorità di Autogoverno sappia portare a compimento le iniziative, impegnative ma ineludibili, volte ad affrontare tali scadenze nel migliore dei modi.

L'Italia segue con grande attenzione il negoziato per lo status in ogni suo aspetto, a partire da quello del decentramento su cui si sta ora lavorando. Auspichiamo al tempo stesso che anche sugli standards - quelli in particolare relativi alle condizioni di sicurezza, alla tutela delle minoranze e dei luoghi sacri, al rispetto della multi-etnicità - possano essere conseguiti quei progressi indispensabili a

dar fondamento stabile e duraturo alla prospettiva di un Kosovo autenticamente multietnico.

La realizzazione di tale progetto dipende infatti, in ultima analisi, dal senso di responsabilità dei kossovari e dai progressi concreti che essi sapranno realizzare. Il Governo italiano è pronto e determinato a fornire ogni contributo di sostanza utile a favorire questo ambizioso disegno. La costruzione di un Kosovo stabile e prospero costituisce per noi un obiettivo di grande rilievo e decisivo per il consolidamento degli equilibri regionali in un quadro di progressivo avvicinamento all'Unione europea».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
«La scomparsa di Milošević pone fine ad una vicenda politica ed umana che ha tragicamente segnato in profondità una difficile fase storica della Serbia e dei Balcani. Anche se il lavoro del Tribunale Penale dell'Aja non potrà in questo caso essere terminato, le responsabilità di Milošević sono state non di meno universalmente riconosciute e condannate.
Bisogna ora guardare all'avvenire affinché vengano superati gli ultimi nodi della sua pesante eredità consentendo così a Belgrado di guardare serenamente e con fiducia al suo destino europeo».
- 13 – UE: La rappresentanza italiana presso l'Unione europea, in stretto coordinamento con il vice Presidente della Commissione Ue Franco Frattini, invia una lettera alle rappresentanze di Germania, Austria, Spagna e Olanda per scongiurare l'ipotesi di un trasferimento di alcune sezioni italiane della scuola europea di Bruxelles. In una lettera indirizzata ai colleghi dei quattro Paesi, l'Ambasciatore Rocco Cangelosi si è fatto promotore di una iniziativa comune per l'apertura di nuove sezioni linguistiche senza il trasferimento di quelle già esistenti. (ANSA)
- 13/14 – CONVEGNO SULLA MIGRAZIONE: Si svolge a Pozzallo in provincia di Ragusa il convegno «Migrazioni e Dignità: Europa ed Africa insieme per una politica dei flussi migratori nel Mediterraneo», organizzata dal Ministero degli Affari Esteri insieme all'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni. Al Convegno partecipano i Sottosegretari agli Esteri Drago, all'Interno D'Alia, e al Lavoro Romano e le Delegazioni straniere a livello governativo di Algeria, Austria, Egitto, Francia, Ghana, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Spagna, Tunisia. Presenti anche il Direttore Generale dell'OIM, i rappresentanti delle Nazioni Unite, della Commissione europea e di altre Agenzie specializzate. Obiettivo della Conferenza è di contribuire concretamente alla riflessione in atto sulle diverse problematiche che il fenomeno migratorio

pone sia in termini di regolamentazione dei flussi e di politiche di accoglienza ed integrazione che sotto l'aspetto delle politiche di prevenzione e di contrasto delle migrazioni clandestine e dei traffici di esseri umani. La presenza di rappresentanti dei Paesi di origine a Sud del Sahel, di transito e di destinazione consentirà di passare in rassegna le diverse fasi del percorso del migrante e di rafforzare la cooperazione in atto per la tutela della dignità della sua persona e per restringere gli spazi a disposizione della criminalità organizzata.

Nel corso della conferenza il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago ha proposto di premiare i Paesi che collaborano con l'Italia sul fronte dell'immigrazione aumentando le quote di ingressi regolari a loro destinate. Per il Sottosegretario agli Esteri il tema dell'immigrazione va affrontato «ricordando soprattutto che dietro ogni migrante c'è una persona con la sua dignità e che quindi va capita rispetto alle ragioni che lo costringono a intraprendere un viaggio che tante volte finisce anche in maniera tragica».

Per l'on. Drago bisogna «collaborare con i Paesi d'origine per invertire questa tendenza, monitorare i flussi, iniziare un percorso di sviluppo che consenta di diminuire l'afflusso». (ANSA)

21/23 – SUD AFRICA: Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa Thabo Mbeki (vedi pag. 394).

22 – AFGHANISTAN: In relazione alla vicenda del cittadino afgano Abdul Rahman, la Farnesina rileva che, a seguito delle indicazioni impartite ieri dal vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fini, sono state immediatamente rese note alle Autorità Afgane le valutazioni italiane sull'assoluta incompatibilità tra un'eventuale condanna a morte per apostasia e i diritti umani più elementari di libertà civile e religiosa.

Tali valutazioni sono state espresse al Presidente Karzai, tramite il suo Ambasciatore a Roma convocato ieri; analogo passo è stato compiuto a Kabul, dove è stata anche convocata, su iniziativa italiana, una riunione di Capi Missione comunitari. Contestualmente, l'Italia ha inoltre attivato il Gruppo Esperti Ue sui diritti umani e diversi partners hanno manifestato adesione e apprezzamento per la nostra iniziativa.

Il Ministro Fini solleverà la questione anche all'imminente Consiglio europeo.

Per quanto riguarda, più in generale, il ruolo-guida dell'Italia nella ricostruzione del sistema giudiziario in Afghanistan, alla Farnesina si osserva che esso si è concentrato sinora principalmente nella formazione degli operatori giuridici, ed in particolare dei giudici. È stato inoltre completata la redazione di un codice di procedura penale e di un codice minorile, curata la riforma del codice civile, del

diritto di famiglia e della normativa penitenziaria.

L'Italia conta di continuare ad assistere le Autorità afgane nel portare a compimento nei prossimi anni l'opera di aggiornamento anche di quei settori - tra cui il codice penale - sui quali non vi è stato ancora modo di intervenire.

(Dal sito del Ministero degli Affari Esteri)

- 22 – ISRAELE: Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni (vedi pag. 352).
- 22 – MEDIO ORIENTE: Viene presentato alla Farnesina il libro di Bettino Craxi «Pace nel Mediterraneo».

Le conclusioni dell'incontro, presente anche il Ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, sono state tratte dal Ministro degli Esteri Gianfranco Fini che ha riconosciuto a Bettino Craxi, oltre alla capacità di incrementare l'attenzione sul Medio Oriente da parte dell'intera Comunità Internazionale, il merito di aver intuito la centralità mondiale del Mediterraneo e la necessità di un ruolo attivo dell'Italia nel confronto israelo-palestinese. Un'azione convinta che consenti di superare la reciproca delegittimazione delle due parti. Fini ha spiegato come la sensibilità e l'attenzione del Governo attuale per le politiche di sicurezza di Israele non impedisca al nostro Paese di essere egualmente vicino ai due contendenti e non rappresenti una negazione del rapporto di amicizia dell'Italia con i Paesi arabi. Un'adesione al principio dei due popoli e dei due stati che ha fatto venire meno le diffidenze di Israele nei confronti dell'Unione europea. «Credo che la Comunità Internazionale - ha spiegato Fini - abbia fatto bene a chiedere ad Hamas il riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, il ripudio del terrorismo e l'accettazione dei precedenti trattati. Finché questo non sarà evidente vi saranno poche opportunità per la pace». (ANSA)

- 23 – AFGHANISTAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Ministro degli Esteri afgano Rangin Dadfar Spanta, il seguente messaggio:

«Ho appreso con molta soddisfazione che ella è stato designato dal Presidente Karzai quale nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica Islamica dell'Afghanistan.

Consapevole della simpatia e amicizia che lei ha dimostrato nei confronti del nostro Paese, desidero sin d'ora esprimerle i miei rallegramenti più vivi, unitamente all'auspicio di poter avviare con lei al più presto una stretta collaborazione.

Sono sicuro che anche nel suo nuovo alto incarico istituzionale, lei riuscirà a continuare a dare un contributo sempre più importante al processo di edificazione del nuovo Afghanistan libero e democratico.

La attende un compito non privo di ostacoli come la nota vicenda del processo al sig. Abdul Rahman - il cui sviluppo, come sa, viene seguito con apprensione dalla Comunità Internazionale e che sta creando viva e crescente preoccupazione nell'opinione pubblica italiana - ma confido, ad ogni modo, che anche lei riuscirà a favorire una soluzione positiva della vicenda».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 23 – FORUM MONDIALE DELL'ACQUA: L'Italia partecipa al IV World Water Forum (vedi pag. 423).

- 23 – TURCHIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, onorevole Giuseppe Drago ha presenziato ieri, in rappresentanza del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, onorevole Gianfranco Fini, al ricevimento offerto dall'Ambasciatore di Turchia Ziyal, per l'apertura delle celebrazioni previste in occasione del 150° anniversario delle relazioni diplomatiche italo-turche.

In apertura, l'Ambasciatore Ziyal legge il messaggio inviato dal Ministro degli Esteri turco Abdullah Gül, che sottolinea il carattere esemplare delle relazioni tra Ankara e Roma che affondano, nella storia secolare dei due Paesi e dei due popoli, la quantità e la qualità di interessi e valori condivisi. L'Ambasciatore esprime altresì l'auspicio che lo slancio impresso ai rapporti bilaterali venga sostenuto anche da una capillare collaborazione tra gli ambienti culturali ed imprenditoriali.

Da parte sua, il Sottosegretario Drago sottolinea come la solidità dei rapporti italo-turchi si fondi sulla precisa scelta di modernizzazione compiuta dalla Turchia oltre 80 anni fa e che sta oggi portando il Paese a riformare il proprio sistema politico, economico e sociale, senza per questo rinunciare alla propria identità. Il Sottosegretario, quindi, sottolinea il valore aggiunto che in futuro la Turchia potrà apportare all'Unione europea, sia come esempio di un sano rapporto tra Stato e religione, sia sul piano geo-strategico, dato il ruolo che Ankara gioca in aree di forte interesse per l'Unione, quali il Caucaso, l'Asia Centrale, il Medio Oriente e l'area del Golfo».

- 27 – SVEZIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri svedese Jan Eliasson il seguente messaggio:

«Ho appreso con piacere della Sua nomina alla guida della diplomazia svedese e tengo a farLe pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri di proficuo svolgimento del Suo alto mandato.

Sono certo che la Sua vasta esperienza, confermata dall'efficacia e dall'equilibrio che contraddistinguono la Sua apprezzata azione di Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, favorirà

una ancor più intensa collaborazione tra i nostri Governi per il rafforzamento non solo delle tradizionali relazioni di amicizia tra Italia e Svezia ma anche, nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea, della promozione della pace e dello sviluppo nelle principali aree di crisi».

(Nota informativa della Farnesina)

- 28 – AFGHANISTAN: «Anche in considerazione del fatto che l'Italia è intervenuta tra i primi in favore del cittadino afgano Abdul Rahman, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini chiederà domani al Consiglio dei Ministri di concedere a Rahman ospitalità in Italia.

Il Ministro Fini ha parlato in mattinata con l'Ambasciatore d'Italia a Kabul, che gli conferma il rilascio nella notte di Rahman e la sua richiesta di asilo alla Comunità Internazionale, confermata anche ieri dall'ONU».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 28 – ONU: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il forte impegno italiano a favore delle Organizzazioni Multilaterali e in particolare delle Nazioni Unite, è testimoniato dai finanziamenti tradizionalmente assicurati dall'Italia alle maggiori Agenzie ed Istituzioni finanziarie internazionali, che pongono il nostro Paese tra i massimi contributori internazionali (sesto contributore al bilancio ordinario delle Nazioni Unite secondo la scala contributiva approvata dall'Assemblea Generale per gli anni 2004-2006). Accanto ai contributi obbligatori, l'Italia destina ogni anno importanti somme anche a titolo volontario, che variano, come avviene per tutti gli altri Paesi, sulla base delle disponibilità finanziarie e in relazione anche alla capacità di spesa delle Organizzazioni Internazionali cui sono destinate.

In tale quadro, dopo aver preso in esame in febbraio un iniziale accantonamento relativo a contributi volontari per un primo gruppo di Enti e Agenzie ONU (tra i quali il PAM e l'UNDESA), è ora prossima la delibera di una prima tranche di contributi volontari per il 2006 a favore dei maggiori Fondi, Agenzie e Programmi delle Nazioni Unite (UNICEF, UNDP, FAO, UNHCR, CICR, OMS, UNESCO, UNIFEM). In particolare, si prevede di stanziare, in questa fase, il 50% dei contributi complessivi versati a tali Enti nel 2005. Essi erano ammontati, si ricorda, con riferimento a tutti gli Enti citati, a poco oltre 110 milioni di euro e a tale livello l'Italia intende attestarsi anche nel 2006.

L'azione politica che si intende perseguire mira altresì a rafforzare l'impegno italiano negli interventi bilaterali di assistenza tecnica a favore dei Paesi in via di sviluppo, che vengono individuati secondo criteri di priorità geografica e concentrazione degli aiuti, volti a promuovere il diretto rafforzamento dei rapporti dell'Italia con i

beneficiari ed a garantire l'effettiva rispondenza delle iniziative alle priorità di sviluppo definite dagli stessi Paesi destinatari.

L'insieme delle scelte di cui sopra, tiene conto del carattere di fondamentale strumento della politica estera rappresentato dalla cooperazione allo sviluppo, in armonia con le priorità strategiche dell'Italia. Le scelte in questione indicano inoltre un trend di crescita dell'impegno finanziario italiano, in linea con il percorso che l'Italia si è impegnata a seguire al Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

L'aggiornamento dei calcoli sull'impegno italiano in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, le cui verifiche sono state completate alla Farnesina, conferma infatti la quota dello 0,29% come percentuale del PIL italiano destinata all'APS nel 2005».

28/30 – GERMANIA: Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 332).

29 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini saluta con soddisfazione l'esito delle elezioni per il rinnovo del Parlamento israeliano che, stando alle risultanze dello spoglio pressoché definitivo, delineano la vittoria del partito Kadima fondato da Ariel Sharon e condotto dal Primo Ministro ad interim Ehud Olmert.

Le elezioni israeliane, ha commentato il Ministro Fini, segnano innanzitutto la vittoria della democrazia e, con il successo di Kadima, la vittoria della leadership coraggiosa e lungimirante di Ariel Sharon. Il loro andamento costituisce inoltre un segnale incoraggiante per la prospettiva di una pace equa, giusta e duratura in Medio Oriente, una prospettiva a favore della quale si è pronunciata una maggioranza schiacciante di elettori israeliani.

La Comunità Internazionale dovrà ora adoperarsi per favorire il rilancio del Processo di Pace lungo il percorso tracciato dalla Road Map. Il Governo italiano non mancherà di fornire ogni utile contributo al riguardo. Presupposto imprescindibile della ripresa del negoziato, di cui lo stesso Premier Olmert ha già ribadito l'auspicio nel suo primo intervento pubblico post-elettorale, rimane che il Governo palestinese appena costituito dia prova della propria attendibilità di interlocutore adempiendo alle condizioni, ineludibili (riconoscimento del diritto ad esistere di Israele, rinuncia al terrorismo, riconoscimento delle precedenti intese israelo-palestinesi), poste dalla Comunità Internazionale attraverso il Quartetto.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

31 – BOSNIA-ERZEGOVINA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Presidente di turno della Presidenza tripartita della Bosnia-Erzegovina, S.E. Sulejman Tihic.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato all'Interno, onorevole Michele Saponara.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 31 – IRAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri della Repubblica Islamica dell'Iran Manoucher Mottaki il seguente messaggio di cordoglio:

«Ho appreso con profondo dolore la notizia delle devastazioni che ha causato il terremoto che ha colpito la Provincia del Lorestan e desidero esprimere il mio sincero cordoglio per questa nuova tragedia. In questo difficile momento, desidero altresì esprimere sentimenti di solidarietà e vicinanza al popolo iraniano, ai feriti ed ai familiari delle numerose vittime. Siamo pronti, come in altre simili, drammatiche occasioni, ad offrire il nostro contributo ai soccorsi e alle iniziative di aiuto per la popolazione coinvolta».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

APRILE

- 3 – IRAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha disposto l'invio in Iran di un secondo volo umanitario che, come quello partito sabato 1° aprile, trasporta beni di prima necessità destinati alle popolazioni colpite dal sisma nella Provincia del Lorestan.

Al fine di alleviare le sofferenze dei terremotati e venendo incontro alle richieste formulate da parte iraniana, la Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina ha approntato un nuovo carico di generi umanitari, composto da beni alimentari, tende, coperte, kit sanitari e generatori elettrici, per circa 15 tonnellate.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 4 – MALTA: Visita ufficiale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Sovrano Militare Ordine di Malta (vedi pag. 384).
- 4 – ONU: Alla Farnesina si esprime soddisfazione per la riconferma dell'italiano Antonio Maria Costa per un altro mandato di quattro anni alla guida della sede dell'ONU a Vienna e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga ed alla criminalità UNODC. Costa si conferma così l'italiano più alto in grado del sistema Nazioni Unite.

Il rinnovo a Costa dell'incarico di Direttore Esecutivo di un organismo di cui è evidente la crescente importanza nell'attuale congiun-

tura internazionale, nel quadro della lotta contro droga, criminalità organizzata, e terrorismo, è una eloquente testimonianza del forte riconoscimento e apprezzamento, da parte dei vertici politici ed istituzionali ONU, dell'operato di Costa. Esso rappresenta nel contempo un gesto di particolare attenzione anche nei confronti del nostro Paese e del ruolo di primo piano da noi svolto in ambito Nazioni Unite, in particolare nei settori del contrasto agli stupefacenti, alla criminalità organizzata ed al terrorismo.

È politicamente significativo che l'UNODC sia insieme all'UNHCR l'unico organismo operativo delle Nazioni Unite citato nel rapporto del Segretario Generale «In a Larger Freedom» e che i Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo si siano impegnati durante il World Summit del settembre scorso a New York a potenziarne ulteriormente le risorse.

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – UE: Fonti della Farnesina fanno stato della soddisfazione per l'accordo intervenuto ieri notte fra il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo sul bilancio dell'Unione. Tenuto conto delle richieste formulate dal Parlamento europeo, è stato raggiunto un ragionevole compromesso sul tetto di spesa, con l'incremento di quattro miliardi di euro rispetto all'intesa raggiunta in dicembre dal Consiglio europeo.

Il Ministero degli Esteri esprime particolare apprezzamento per il fatto che questo incremento consentirà di destinare maggiori risorse alle Reti Transeuropee di Trasporto, ai programmi che mirano al rafforzamento degli scambi giovanili come Erasmus, alla Politica Estera e di Sicurezza Comune e alla Politica di Vicinato.

Si tratta di un risultato importante per l'Europa e per l'Italia. Il finanziamento complessivo di 866,3 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 permetterà all'Unione europea di avere a disposizione le risorse indispensabili per operare nei prossimi anni e per realizzare le proprie ambizioni, rafforzando la fiducia dei cittadini nel futuro dell'Europa.

(Nota informativa della Farnesina)

- 6 – INDIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Oltre 300 studenti indiani hanno affollato le giornate della prima edizione del Road Show "Invest your talent in Italy" che ha toccato le Città di Mumbai e Bangalore e si è conclusa oggi a Chennai, principale polo industriale dell'India meridionale.

Realizzato dalla Farnesina, con l'attivo supporto di numerosi partner Istituzionali - università, Camere di commercio e imprese - "Invest your talent in Italy" punta ad attrarre in Italia i più brillanti "cervelli indiani" al fine di rafforzare la rete università-imprese.

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dalle numerose domande già presentate dagli studenti indiani per l'iscrizione ai master delle università italiane, attratti dal "pacchetto formativo": alla formazione "in aula" verrà affiancato un periodo di tirocinio nelle migliori aziende italiane dei settori ICT e design.

L'adesione cospicua degli studenti indiani porta ora a considerare di estendere l'iniziativa ad altri settori, quali le biotecnologie e la farmaceutica. Per informazioni ed aggiornamenti sul progetto "Invest your talent in Italy" è stato realizzato il sito internet www.postgradinitaly.org.

7 – VENEZUELA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Ieri, a Caracas, nel corso di una solenne cerimonia a cui hanno partecipato i maggiori esponenti del mondo imprenditoriale italo-venezuelano, alla presenza del vice Ministro degli Affari Esteri venezuelano e dell'Ambasciatore d'Italia in Venezuela, il Sottosegretario agli Affari Esteri Giampaolo Bettamio ed il Ministro per le Infrastrutture venezuelano Ramón Carrizales hanno firmato due programmi complementari all'Accordo quadro con i quali Italia e Venezuela gettano le basi per un'importantissima collaborazione in campo ferroviario.

In proposito il senatore Bettamio ha osservato che "nel quadro di tale collaborazione si attende ora, a breve, la firma dei primi contratti commerciali tra lo Stato venezuelano ed imprese italiane di primo piano nel comparto infrastrutture (Astaldi, Ghella, Impregilo) per l'avvio dei lavori di costruzione di due rilevanti tratte ferroviarie".

L'intesa firmata a Caracas - che, negli auspici del Sottosegretario Bettamio, "dovrà preludere ad una consistente partecipazione di imprese italiane all'imponente piano di ammodernamento della rete ferroviaria del Paese latinoamericano" - si inserisce in un quadro di cooperazione economica bilaterale che ha conosciuto, negli ultimi anni, un costante incremento, e rappresenta una tappa significativa nell'azione di rilancio della presenza economica italiana in America Latina sostenuta dal Governo. "Essa rappresenta d'altra parte - ha ricordato Bettamio - una testimonianza palmare dell'impegno profuso dalla Farnesina, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, per sostenere le nostre imprese nel mondo"».

12 – IRAN: L'annuncio delle Autorità iraniane sull'avvenuto arricchimento dell'uranio è motivo di seria preoccupazione alla Farnesina.

Contravvenendo alle richieste dell'AIEA e del Consiglio di Sicurezza di sospendere tali attività, l'Iran mostra di non assecondare gli sforzi per la composizione diplomatica della crisi, ai quali l'Italia contribuisce nel convincimento che sia necessaria la massima coesione della Comunità Internazionale.

La Farnesina ribadisce il proprio convinto sostegno all'azione del

CdS e dell'AIEA e, con riferimento alle conclusioni del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Unione europea del 10 e 11 aprile, auspica che l'Iran voglia rapidamente conformarsi alle richieste della Comunità Internazionale e ricostruire un clima di fiducia.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 13 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della Santa Pasqua, ha inviato a Sua Santità Benedetto XVI il seguente messaggio:

«Santità,

la ricorrenza della Festività pasquale, che è occasione di profonda riflessione, trova la Comunità Internazionale in cerca di solidi riferimenti di fronte ai tumulti di un mondo in rapida trasformazione, ai rischi che le tensioni internazionali fanno pesare sulla stabilità e la sicurezza.

La Sua alta missione apostolica in difesa della dignità dell'uomo, della libertà e della solidarietà, per combattere l'intolleranza e i fanatismi sempre in agguato, irradia forza spirituale per tutti, credenti e non credenti.

Da tutti i miei viaggi, negli anni del mandato presidenziale, ho tratto conferma che esiste in tutte le Nazioni una grandissima maggioranza che vuole pace, serenità, benessere; che si riconosce in valori comuni.

Abbiamo la responsabilità di rispondere a queste aspirazioni universali: attraverso l'azione sempre più coesa della Comunità Internazionale, per la costruzione di una pacifica convivenza fondata sulla giustizia, ancorata al rispetto fra popoli e le culture.

I giovani, in particolar modo, sono sensibili alla parola di Sua Santità per contrastare i "deserti" della povertà, della fame, della malattia e i "deserti interiori" causati dall'assenza di principi morali, che allontana gli uomini da ogni regola del vivere civile.

Il loro entusiasmo dà fiducia in un futuro migliore, fa germogliare negli animi la vera gioia pasquale.

Rendendomi interprete dei sentimenti di rispetto e di affetto con cui il popolo italiano ricambia la Sua amichevole sollecitudine nei suoi confronti, La prego di accogliere i miei fervidi voti augurali in occasione della Pasqua, ai quali mi è gradito unire sentiti auspici di benessere personale, nella fausta ricorrenza del Suo genetliaco.

Con profonda considerazione».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 16/17 – UE: Riunione informale dei Ministri degli Affari Esteri.

Il 16 e il 17 aprile si tiene a Tullamore (Irlanda) la Riunione informale dei Ministri degli Affari Esteri.

Le semestrali riunioni "tipo Gymnich" prendono il nome del castello presso Bonn, in cui la prima si svolse nel 1974. L'ordine del giorno, proposto dalla Presidenza con qualche giorno di anticipo, può sempre essere arricchito dall'attualità. Data la natura informale dell'incontro, i Ministri non adottano decisioni, ma approfondiscono temi che saranno poi oggetto delle formali deliberazioni del Consiglio dell'Unione.

Tradizionalmente lo spazio maggiore è dedicato alle questioni di politica estera, ma talora si è colta l'occasione per dibattere anche temi istituzionali.

La zona dei lavori è riservata ai Ministri che si riuniscono, senza assistenti, assieme al Segretario Generale, Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana ed alla Commissione. In una sala adiacente stazionano i corrispondenti europei, cui la Presidenza riferisce man mano sull'andamento della discussione.

Le lingue usate sono quelle di lavoro della PESC (francese e inglese) più quella della Presidenza di turno.

Nella sua lettera d'invito, il Ministro degli Esteri irlandese Brian Cowen ha invitato i colleghi europei a prepararsi ad approfondire tanto questioni di particolare attualità, quali il Kosovo e l'Iraq, quanto temi «strategici» della PESC, quali la promozione di un «multilateralismo efficace» (incentrato sul ruolo delle Nazioni Unite) e di una efficace partnership con i Paesi della regione medio-orientale.

- 18 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Santità Benedetto XVI il seguente messaggio:

«In occasione del primo anniversario della Sua elevazione al Pontificato, sono lieto di rinnovarLe, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione della mia ammirazione per la Sua alta missione apostolica e del mio grato apprezzamento per l'amichevole attenzione che dimostra nei confronti dell'Italia.

Tenendo alta l'inestimabile eredità di Giovanni Paolo II, che ha additato nell'Uomo "la prima e fondamentale via della Chiesa", Ella ha posto al centro del Suo Magistero l'obiettivo di una pace radicata nella solidarietà "con ogni dolore, con ogni speranza e con ogni sforzo che accompagna il cammino umano".

Il Suo appello ad "infrangere le barriere tra le razze e le classi" ha richiamato la Comunità Internazionale alla responsabilità di operare più incisivamente, attraverso il dialogo, per il superamento di conflitti e tensioni, per fare del mondo "una Terra di pace e di fratellanza".

Il profondo legame fra lo Stato italiano e la Chiesa, consolida il condiviso impegno nella tutela dei valori fondamentali della libertà e della dignità della persona umana; costituisce il terreno del fecon-

do operare dell'autorità civile e dell'autorità religiosa, ognuna nel proprio ambito.

Il nostro scambio di visite, un anno orsono, ha confermato il comune sentire dell'Italia e della Santa Sede su aspetti essenziali per la difesa della pace: il rispetto dei diritti fondamentali dei popoli; una più equa distribuzione delle risorse del pianeta; la ricomposizione della frattura fra Nord e Sud del mondo; l'utilizzazione del progresso economico e scientifico per promuovere il benessere comune.

Vi è un'unica strada percorribile: il rafforzamento della collaborazione internazionale imperniata nel sistema delle Nazioni Unite, indispensabile strumento universale per dare sostanza alla solidarietà fra tutte le Nazioni, attraverso un'accresciuta consapevolezza dei valori e delle responsabilità condivise.

In questo ambito l'Unione europea, portatrice di una comune identità radicata nei valori umanistici e cristiani e di una straordinaria esperienza di riconciliazione, si pone come essenziale fattore di stabilità e di progresso: innanzitutto nel Mediterraneo, dove è indispensabile condurre a buon fine il processo di pace in Medio Oriente per ricreare, nel luogo storico d'incontro fra civiltà e religioni, le condizioni per l'armoniosa convivenza e la proficua collaborazione fra tutti i popoli.

In questo spirito, unisco ai sentimenti di fiducia per la Sua opera fervidi auguri per il proseguimento del Suo alto Magistero al servizio della Chiesa e dell'umanità intera».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 21 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante l'incontro con i Presidenti delle Corti Costituzionali Estere in occasione del 50° anniversario di costituzione della Corte Costituzionale (vedi pag. 195).
- 21 – REGNO UNITO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Maestà la Regina Elisabetta II d'Inghilterra il seguente messaggio:

«Nella fausta ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà, sono lieto di esprimerLe, a nome del popolo italiano, mio personale e di mia moglie Franca, i miei più fervidi e calorosi voti augurali.

Nell'ancor vivido ricordo della amabile ospitalità riservatami in occasione della mia visita di Stato nel marzo dello scorso anno, formulo auspici di prosperità e di benessere per la Sua persona per la augusta famiglia e per l'amico popolo del Regno Unito.

In questa felice occasione mi è gradito testimoniarLe i sentimenti di profonda stima ed amicizia che la Nazione italiana nutre per il Suo Paese, patria dei valori di democrazia e libertà che ci accomunano nel quadro dell'Unione europea e dell'Alleanza At-

lantica».

(Comunicato del Quirinale)

- 23 – UNESCO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Sindaco di Roma Walter Veltroni il seguente messaggio:

«La designazione ad opera dell'UNESCO di Roma e Torino capitali mondiali del libro 2006-2007, che ella mi ha cortesemente comunicato, riunisce, valorizza ed onora due storiche capitali d'Italia, premia un impegno comune in favore della cultura.

I libri sono presidio e testimonianza di memoria e di civiltà. L'universalità del sapere apre nuove dimensioni culturali oltre barriere ideologiche e forme di particolarismo che possono ostacolare il dialogo e la comprensione reciproca fra i popoli e le Nazioni.

L'innovazione tecnologica deve essere accompagnata costantemente dall'arricchimento spirituale e dalla originalità della suggestione che solo la lettura può offrire.

Dobbiamo continuare a promuovere in ogni parte del territorio nazionale la conoscenza e la diffusione del nostro patrimonio librario creando occasioni che stimolino i lettori, in un circolo virtuoso fra autori, editori, librai, insegnanti e bibliotecari.

Roma e Torino capitali mondiali del libro rendono questi traguardi più vicini.

Con questa consapevolezza giungano a lei, egregio sindaco e al sindaco Chiamparino i sentimenti di plauso e apprezzamento per questo meritato successo. Alle autorità e a tutti i presenti rivolgo un saluto cordiale e un augurio di buon lavoro».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 24 – IRAQ: La Farnesina guarda con favore ai più recenti sviluppi nella transizione politica irachena che hanno consentito la rielezione di Jalal Talabani alla carica di Presidente dell'Iraq, la nomina di Mahmoud al-Mashhadani a quella di Presidente del Parlamento iracheno e la designazione di Jawad al-Maliki per l'incarico di Primo Ministro. Sono decisioni incoraggianti che lasciano sperare che il processo politico iracheno sia finalmente entrato in una fase positiva.

Il Ministero degli Esteri auspica che possa presto essere formato un Governo di unità nazionale che chiami a raccolta tutte le forze sane dell'Iraq, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica o religiosa, e chiuda ogni spazio ai progetti criminali di chi ha come obiettivo di spingere un Paese lacerato verso la guerra civile.

L'Italia intende rimanere a fianco delle neo-elette Istituzioni irachene in questo processo di dialogo politico e religioso che, per quanto non privo di complicazioni, è l'unica strada che può offrire una prospettiva di pacificazione durevole del Paese. L'intensificarsi dello sforzo civile italiano è ulteriormente testimoniato dall'avvio,

nei primi giorni di aprile, dell'Unità di Sostegno alla Ricostruzione per la Provincia del Dhi Qar.

(Nota informativa della Farnesina)

- 25 – EGITTO: In merito agli attentati terroristici di Dahab, il Quirinale emana il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Mohammed Hosni Mubarak il seguente messaggio:

«I tragici attentati di Dahab, che hanno colpito con disumana ferocia tanti cittadini egiziani e di altri Paesi, suscitano profondo sdegno ed orrore.

Di fronte a questi terribili atti, ispirati ad una cieca volontà di morte e distruzione, la Comunità Internazionale è chiamata a rafforzare la propria coesione e determinazione nel contrasto al terrorismo ed ai suoi propositi di scontro di civiltà.

È necessario consolidare l'impegno per rimuovere alla radice le cause profonde che alimentano il terrorismo, conferendo rinnovato vigore alle ragioni del dialogo e della convivenza pacifica tra i popoli.

Con questi sentimenti, e rendendomi interprete della partecipazione del popolo italiano al lutto che ha colpito il Suo Paese, Le rivolgo l'espressione della mia commossa e sentita solidarietà, di cui la prego di rendersi interprete con le famiglie delle vittime».

Mentre la Farnesina emana, in merito, la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri egiziano Gheit un messaggio di cordoglio e durissima condanna degli ignobili attentati terroristici di Dahab.

«A nome del Governo e mio personale - ha scritto il Ministro Fini - desidero porgerle le più sentite condoglianze per il barbaro attentato di ieri notte, che ha causato un così elevato numero di vittime innocenti, assieme all'espressione della più profonda solidarietà ai familiari di quanti ne sono stati coinvolti, al Governo ed al popolo egiziano tutto.

L'Italia condanna con fermezza gli odiosi atti di violenza che hanno colpito l'Egitto, nella convinzione che non varranno a fiaccare la determinazione dei Paesi accomunati dall'impegno di contrastare e debellare il flagello del terrorismo».

- 29 – IRAN: Disappunto e rammarico vengono espressi alla Farnesina per il fatto che l'Iran non abbia adempiuto alle richieste del Consiglio di Sicurezza di sospendere le attività di arricchimento dell'uranio, come il rapporto del Direttore Generale dell'AIEA, ElBaradei, ha confermato.

Una buona occasione è stata persa da parte iraniana per ripristina-

re la fiducia della Comunità Internazionale. È inevitabile, di fronte al persistente inadempimento iraniano, che l'esame in seno al Consiglio di Sicurezza continui, con l'obiettivo di ricercare una soluzione diplomatica.

La strada del negoziato non è preclusa, sostiene la Farnesina - che si mantiene in stretta consultazione con i partners europei e del G8 -; spetta tuttavia all'Iran mostrare con i fatti la volontà di tornare al tavolo della trattativa.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

MAGGIO

- 4 – ARMENIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia, in seguito al disastro aereo della linea nazionale armena «Armavia», il seguente messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri armeno Vardan Oskanian:

«Ho appreso con sgomento e profondo dolore la notizia del disastro aereo avvenuto ieri. In questo triste momento desidero manifestarle il cordoglio partecipe del Governo italiano e mio personale, e i più sinceri sentimenti di vicinanza e di solidarietà ai familiari delle vittime del tragico incidente».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 4 – RUSSIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi, in seguito al disastro aereo della linea nazionale armena «Armavia», il seguente messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov:

«Desidero manifestarti il vivo cordoglio del Governo italiano e mio personale per la sciagura aerea di ieri che è costata la vita anche a tanti cittadini russi.

In questo triste momento l'Italia partecipa commossa al dolore dei familiari delle vittime, ai quali esprimo le più sincere condoglianze».

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – AFGHANISTAN: Raggiunto dalla notizia dell'attentato ai militari italiani a Kabul, in Afghanistan, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia all'Ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa, il seguente messaggio:

«Ho appreso con profonda tristezza che il tenente Manuel Fiorito ed il maresciallo ordinario Luca Polsinelli degli alpini sono caduti mentre assolvevano la missione "ISAF" in Afghanistan.

In questa triste circostanza voglia rendersi interprete presso l'Eserci-

to italiano dei miei sentimenti di cordoglio, di solidarietà e di intensa partecipazione al dolore provocato da questo luttuoso evento».

Il Presidente invia alle famiglie dei due militari caduti un messaggio in cui esprime il suo commosso cordoglio e la sua più sentita partecipazione al loro immenso dolore.

Informato dell'accaduto, il Ministro Fini si è immediatamente posto in contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina e con l'Ambasciatore in Afghanistan Ettore Sequi, dai quali viene tenuto costantemente aggiornato sull'evolversi della situazione.

Il Ministro degli Esteri condanna fermamente il brutale gesto di violenza che ha colpito i militari impegnati nello svolgimento di una missione di pace ed esprime i suoi sentimenti di solidarietà e vicinanza alle nostre Forze Armate e la sua personale partecipazione all'angoscia dei familiari dei militari colpiti.

Porgendo ai congiunti delle vittime le sue più commosse e sentite condoglianze, il Ministro Fini manifesta la sua ammirazione per lo spirito di sacrificio e per i valori di dedizione e generosità che ancora una volta i nostri militari caduti in missione di pace hanno impersonato a prezzo della vita onorando la Nazione ed il popolo italiano.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica, del Ministero degli Esteri e ANSA)

- 5 – REGNO UNITO: In occasione della nomina del nuovo Ministro degli Esteri britannico la Farnesina dirama le due seguenti note informative:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi a Jack Straw il seguente messaggio:

Nel momento in cui lasci la guida del Foreign Office, desidero farti pervenire il più sentito ringraziamento per la fiducia e l'amicizia che ha caratterizzato la nostra collaborazione.

Sono lieto che abbiamo potuto sviluppare le relazioni italo-britanniche e il nostro comune lavoro in ambito europeo e multilaterale sulla base di un rapporto così aperto ed amichevole. Serberò un ricordo particolare dei nostri incontri e colloqui e sono certo che, anche sulla base del nostro lavoro, Italia e Regno Unito potranno raggiungere nuovi obiettivi di collaborazione».

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri britannico Margaret Beckett il seguente messaggio:

In occasione della sua nomina alla guida della diplomazia britannica, desidero farle pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri di un proficuo svolgimento del suo mandato.

Sono certo che, anche con la sua azione, Italia e Regno Unito potranno sviluppare una ancor più intensa collaborazione per il raf-

forzamento delle tradizionali relazioni di amicizia, la promozione della pace e dello sviluppo sul piano internazionale».

6 – SUDAN: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Si è appresa con soddisfazione alla Farnesina la notizia della firma di un accordo di pace per il Darfur al termine di un complesso negoziato tra il Governo di Khartoum ed il principale movimento ribelle, Sudan Liberation Movement.

Anche se l'altro movimento ribelle (Justice and Equality Movement) e frange dello stesso SLM non hanno per ora aderito, nella valutazione della Farnesina l'accordo firmato ieri ad Abuja rappresenta un passo estremamente significativo verso l'instaurazione della pace in quella martoriata Regione del Sudan.

Occorre ora operare affinché si giunga ad un consolidamento della pace appena firmata e a tal fine l'Italia intende sostenere attivamente gli sforzi della Comunità Internazionale, appoggiando il processo di attuazione dell'accordo di Abuja e contribuendo al lavoro dei fori che verranno attivati per promuovere la pace.

L'Italia continuerà a collaborare in particolare con l'Unione africana e con gli altri osservatori internazionali del processo di Abuja, con lo scopo di facilitare l'avvio del "Darfur - Darfur dialogue" - foro di consultazione tra tutte le parti che compongono la variegata realtà sociale di quella regione - contribuendo in tal modo al consolidamento sul terreno dell'accordo di pace appena firmato».

8 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini invia al Primo Ministro israeliano, Ehud Olmert, il seguente messaggio:

«Desidero farti giungere le mie più vive felicitazioni per la formazione del nuovo Governo israeliano e la tua conferma a Primo Ministro dello Stato d'Israele e formularti i migliori auguri di ogni successo nell'alto incarico che ti è stato affidato.

L'avvio del tuo mandato governativo coincide con una fase innegabilmente delicata del processo di pace. La Comunità Internazionale deve continuare a impegnarsi per favorire un rilancio del processo negoziale; sua condizione ineludibile era e rimane il rigoroso rispetto da parte di Hamas delle tre note condizioni poste dal Quartetto.

Per l'Italia la promozione di un'area di stabilità, democrazia, pace e comprensione reciproca nell'area vicina del Mediterraneo e Medio Oriente, costituisce un obiettivo prioritario della nostra politica estera. Il Governo al quale appartengo non ha cessato di adoperarsi attivamente in questa direzione. Abbiamo lavorato per conferire basi ancora più solide e durature ai tradizionali rapporti di amicizia tra Italia ed Israele e non possiamo che rilevare con compiacimento la qualità di relazioni che registrano un livello di eccellenza

forse mai raggiunto prima d'ora.

Anche in avvenire non verrà meno, ne sono certo, l'impegno determinato e convinto dell'Italia per propiziare il superamento degli ostacoli, purtroppo numerosi, di cui è ancora disseminato il cammino verso il traguardo di una pace equa, giusta e duratura in Medio Oriente».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 8 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni il seguente messaggio:

«A nome del Governo Italiano e mio personale, desidero congratularmi per la tua conferma a Ministro degli Esteri dello Stato d'Israele e per la tua nomina a vice Primo Ministro e formularti i migliori auguri di ogni successo nell'alto incarico che ti è stato affidato.

Italia e Israele possono contare su un'amicizia straordinariamente solida, al cui ulteriore rafforzamento sono lieto di avere avuto l'opportunità di contribuire in questi anni. Sono convinto che sotto la tua guida i rapporti e la collaborazione tra Italia e Israele continueranno ad espandersi a beneficio di entrambi. Sono certo che il nuovo Governo israeliano saprà raccogliere le sfide che ha dinanzi a sé con impegno e determinazione e favorire il rilancio del Processo di Pace lungo il percorso tracciato dalla Road Map.

Tengo ad assicurarti la pienezza del sostegno dell'Italia, che continuerà ad operare con impegno convinto e fattivo in favore del raggiungimento di una pace giusta, complessiva e duratura in Medio Oriente».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 9 – ESTONIA: Il Ministero degli Affari Esteri emana la seguente nota informativa:

«La Farnesina esprime viva soddisfazione per il voto del Parlamento dell'Estonia che, in data 9 maggio, ha ratificato il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. L'avvenuta ratifica da parte del 15° Stato membro dell'Unione europea rappresenta un significativo impulso a proseguire il cammino per il necessario progresso istituzionale dell'Unione».

- 10 – POLONIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Ministro degli Esteri della Polonia Anna Fotyga il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della sua nomina a Ministro degli Esteri della Repubblica di Polonia, mi è grato esprimerle a nome del Governo italiano e mio personale le più vive felicitazioni. I legami che da sempre uniscono i nostri Paesi si sono rinsaldati negli ultimi anni grazie alla comune appartenenza all'Unione europea ed al-

l'Alleanza Atlantica, rendendo sempre più necessaria una intensificazione del dialogo politico bilaterale sui principali temi dell'attualità internazionale».

(Nota informativa della Farnesina)

- 11/12 – SUMMIT UE-LAC: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Senatore Giampaolo Bettamio, ha partecipato oggi a Vienna, in rappresentanza del Ministro Gianfranco Fini, alla Riunione Ministeriale Ue-America Latina e Caraibi. La Ministeriale, alla quale hanno preso parte i Ministri degli Esteri di complessivamente 60 Paesi (33 dei quali latino-americani e caraibici, e 25 della UE, unitamente a Bulgaria e Romania) precede e prepara il Quarto Vertice dei Capi di Stato e di Governo UE-LAC che avrà luogo, sempre a Vienna, domani 12 maggio.

L'evento fa seguito ai Vertici di Rio de Janeiro del 1999, di Madrid del 2002 e di Guadalajara (Messico) del 2004, attraverso i quali si è inteso lanciare e rafforzare un partenariato strategico tra due aree che presentano, a fronte di differenti livelli di crescita economica e di condizioni sociali, una sostanziale omogeneità culturale.

Il dibattito dei Ministri è stato focalizzato su argomenti che abbracciano le sfide politiche, sociali ed economiche che formano anche parte dei temi in agenda del Vertice.

Nel suo intervento, il Sottosegretario Bettamio ha sottolineato in particolare l'esigenza di rafforzare il multilateralismo e di promuovere la pace, la sicurezza, la lotta al terrorismo nonché il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, tutti temi di particolare rilievo per l'Italia sui quali già alcuni Paesi latino-americani sono attivamente impegnati.

«Ma la lotta condivisa alle minacce per la democrazia», ha detto il Senatore Bettamio, «deve accompagnarsi ad un impegno congiunto per superare le sfide di natura economica e sociale». Il consolidamento del processo di integrazione tra le due regioni, e la ricerca comune di sempre nuovi spazi di cooperazione, nei settori più diversi, sono compiti che l'Europa si deve dare. L'Italia, dal canto suo, ha concluso il Sottosegretario, nel quadro delle eccellenti relazioni che mantiene con i Paesi Latino Americani, continuerà ad operare attivamente in questa direzione.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

- 16 – AUSTRIA: La Presidenza della Repubblica dirama il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve una cordiale comunicazione telefonica dal Presidente austriaco Heinz Fischer, nello spirito della personale, viva amicizia che unisce da lunga data i due Presidenti.

Il Presidente Fischer ha voluto rinnovare al Capo dello Stato, in oc-

casione del suo insediamento in carica, le congratulazioni e i fervidi auguri già formulati al momento della sua elezione.

Il colloquio pone in risalto la condivisa fiducia nelle Istituzioni parlamentari per la vitalità della democrazia ed il comune impegno per il rafforzamento delle relazioni di amicizia e collaborazione tra l'Italia e l'Austria e l'avanzamento dell'unità dell'Europa».

- 18 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi al Senato (vedi pag. 196).
- 19 – CINA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra questa mattina una delegazione della Repubblica Popolare Cinese guidata dal Ministro del Dipartimento Internazionale del CCPCC Wang Jiarui.

Nel corso dell'incontro, il Presidente Prodi sottolinea l'attenzione con cui il Governo italiano guarda alla straordinaria crescita dell'economia della Repubblica Popolare Cinese e alla opportunità che tale crescita rappresenta per l'Italia che potrebbe configurarsi come ideale partner per attività commerciali, ma anche e soprattutto per il flusso di investimenti di capitali cinesi che nei prossimi anni è prevedibile fluiscano verso l'Europa.

Il Presidente Prodi ricorda che i legami tra Italia e Repubblica Popolare Cinese non riguardano soltanto le attività commerciali, ma anche il turismo, gli scambi culturali, le collaborazioni tra istituti universitari e i centri di ricerca.

Il Ministro Jiarui, accompagnato dall'Ambasciatore in Italia della Repubblica Popolare Cinese Dong Jinyi, conviene sulla opportunità di rafforzare la cooperazione tra i due Paesi e esprime l'auspicio che il Governo italiano contribuisca a migliorare ulteriormente i rapporti tra Italia e Cina e tra Unione europea e Cina.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 19 – CONSIGLIO D'EUROPA: La Farnesina dirama il seguente comunicato:
«La Sessione Ministeriale annuale del Consiglio d'europa si è conclusa oggi a Strasburgo lungo tre linee direttive che portano al consolidamento del sistema di protezione dei diritti umani, il rafforzamento delle relazioni tra Consiglio d'europa e Unione europea e danno impulso allo sviluppo delle diverse strategie concordate al Vertice di Varsavia (16-17 maggio 2005).
Per parte sua l'Italia ha già ratificato il Protocollo 14 mirante ad agevolare il lavoro della Corte, ma auspica che, anche grazie al lavoro del Gruppo dei Saggi, di cui fa parte il vice Presidente onorario della Corte Costituzionale, l'avvocato Fernanda Contri, scaturiscano ulteriori soluzioni di lungo periodo, efficaci e innovative.

Da parte italiana si rafforzeranno intanto le misure atte alla diffusione della conoscenza e consapevolezza della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti Umani, anche affidando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, grazie alla Legge n.12/2006, la responsabilità di coordinare a livello nazionale i seguiti delle pronunce della Corte di Strasburgo.

L'Italia ha anche espresso il suo sostegno e contribuito alla preparazione di un'intesa con l'Unione europea per stabilire una nuova cornice di cooperazione e di dialogo politico tra Strasburgo e Bruxelles che mantenga al centro dell'attenzione il Consiglio d'Europa quale organismo europeo di prioritario riferimento per quanto concerne i diritti umani.

Nel quadro del sostegno alla cooperazione regionale in Europa, l'Italia ha attivamente partecipato alla fondazione dell'Euroregione Adriatica sulla base delle proposte scaturite dal Congresso dei Poteri Regionali e Locali.

Oltre a contribuire costantemente al miglioramento del funzionamento e gestione del Consiglio d'Europa, a Varsavia l'Italia aveva proposto una strategia di espansione della democrazia e delle libertà fondamentali basata sull'«educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani», che prevede la loro introduzione quale materia scolastica all'interno delle scuole e la parallela formazione di insegnanti, giornalisti, sindacalisti e magistrati».

- 19 – ITALIANI NEL MONDO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia ai connazionali all'estero il seguente messaggio:

«Nell'assumere l'incarico di Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, sono molto lieto di rivolgere un caloroso saluto ai nostri connazionali all'estero.

Le italiane e gli italiani che per necessità o per scelta hanno fatto del mondo la loro dimora, rappresentano da sempre una risorsa preziosa, anche se non sempre adeguatamente valorizzata, per il nostro Paese. Lo sono ancora di più adesso che, con l'esercizio del diritto di voto, è stata finalmente loro riconosciuta pienezza di capacità di rappresentanza politica e parlamentare.

La presenza in Parlamento di una delegazione di italiani all'estero non è però solo motivo di giustificato orgoglio; essa deve servire da stimolo per riqualificare ulteriormente l'azione del Governo e delle Pubbliche Amministrazioni, avvicinandola sempre di più alle esigenze ed aspettative legittime dei cittadini italiani all'estero, anche dei più lontani. In questo sforzo il Ministero degli Esteri intende svolgere un ruolo di vigile impulso. Tengo ad assicurare che esso si impegnerà al meglio delle sue capacità per il raggiungimento di questo obiettivo».

(Nota informativa della Farnesina)

- 20 – IRAQ: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia oggi un messaggio di rallegramenti ed auguri al Ministro degli Esteri iracheno Hoshiyar Zebari, in occasione della sua riconferma alla guida della diplomazia irachena.

Il Ministro D'Alema sottolinea come l'insediamento del nuovo Governo iracheno costituisca «fonte di speranza per il processo di pacificazione, ricostruzione e democratizzazione del suo Paese, affinché prevalga il necessario spirito di riconciliazione ed unità nazionale tra tutte le istanze politiche, religiose ed etniche».

Nell'assicurare che l'Italia continuerà a offrire il suo contributo alla rinascita dell'Iraq, il Ministro D'Alema esprime, dunque, l'auspicio che il Governo di Baghdad sappia «cogliere la sfida che ha dinanzi a sé con la determinazione necessaria».

(Nota informativa della Farnesina)

- 20 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
«Il Segretario di Stato Condoleezza Rice chiama questo pomeriggio il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e gli rivolge un caloroso messaggio di congratulazioni e auguri di buon lavoro a nome suo e dell'intera Amministrazione statunitense.

Nel dirsi entrambi convinti che la loro collaborazione sarà ampia e proficua, sulla scia del lavoro comune svolto in passato, Rice e D'Alema hanno concordato di realizzare al più presto un primo incontro bilaterale».

- 23 – LIBIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve questa mattina una telefonata dal Leader libico Gheddafi, che gli ha espresso rallegramenti ed auguri di buon lavoro. Gheddafi si è rivolto al Ministro D'Alema con accenti di estrema cordialità e si è detto sicuro della prospettiva di una collaborazione fattiva ed amichevole con il nuovo Governo italiano per un ulteriore approfondimento dei rapporti fra Italia e Libia, tanto sul piano bilaterale, quanto su quello della cooperazione nell'area mediterranea.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 24 – ALLARGAMENTO UE: Incontro del Presidente del Consiglio Romano Prodi con il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria Sergei Stanishev e con il Presidente macedone Branko Crvenkovski (vedi pag. 464).
- 24 – MACEDONIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente macedone Branko Crvenkovski a Palazzo Chigi. (ANSA)
- 24 – BULGARIA: Visita del Primo Ministro della Repubblica Sergei Stanishev (vedi pag. 304).
- 24 – G8: L'Italia partecipa a Londra alle consultazioni tra i principali

partner del G8 a livello di Direttori politici, per discutere gli sviluppi della questione nucleare iraniana, che proseguiranno domani in formati diversi anche con i rappresentanti di Russia e Cina.

Le consultazioni mirano a rilanciare il negoziato con Teheran. A questo fine, l'attenzione si sta concentrando sulle misure in grado di indurre Teheran ad adempiere alle richieste dell'AIEA e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La partecipazione dell'Italia alle consultazioni di Londra risponde all'esigenza - che da tempo sosteniamo - che la questione nucleare iraniana debba essere oggetto di una stretta concertazione tra tutti i principali attori internazionali e tiene conto dell'ampiezza e del carattere tradizionale delle nostre relazioni con Teheran.

(Nota informativa della Farnesina)

- 25 – GIORNATA DELL'AFRICA: Intervento del Presidente della Repubblica Napolitano (vedi pag. 297).
- 25 – IRAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha ricevuto questa mattina una telefonata dal suo omologo iraniano Manoucher Mottaki, che gli ha voluto esprimere i suoi più vivi rallegramenti per il suo nuovo incarico e gli ha formulato i migliori auguri di buon lavoro.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 25 – RUSSIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
 «Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha ricevuto questa mattina una telefonata dal suo omologo russo Sergei Lavrov, che gli ha espresso sinceri rallegramenti per il nuovo prestigioso incarico ed auguri di buon lavoro.
 Lavrov si è rivolto al Ministro D'Alema con accenti di estrema cordialità e si è detto sicuro della prospettiva di una proficua ed amichevole collaborazione con il nuovo Governo italiano volta ad approfondire ulteriormente l'ottimo livello dei rapporti italo-russi, tanto sul piano bilaterale, quanto sulle principali questioni internazionali».
- 25 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve dal Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush il seguente messaggio:
 «Caro Signor Presidente,
 Congratulazioni per la sua elezione a Presidente della Repubblica Italiana. Da lungo tempo l'Italia è uno degli alleati più apprezzati degli Stati Uniti, in prima linea nella lotta contro il terrorismo e per promuovere la libertà e la democrazia in tutto il mondo. In qualità di Presidente, Ella riceve un'eredità di cooperazione e profonda amicizia con gli Stati Uniti che procede ininterrotta da decenni.
 Sarò lieto di lavorare presto insieme a Lei per promuovere la liber-

tà, la giustizia e la dignità umana. Sono contento di avere l'opportunità di perseguire le nostre comuni mete e di lavorare con Lei per essere all'altezza delle sfide che ci attendono».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 25/29 – SANTA SEDE: In occasione del viaggio pastorale che Sua Santità Benedetto XVI si appresta a compiere in Polonia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio Romano Prodi salutano il Santo Padre.

Il Presidente della Repubblica invia a Sua Santità il seguente messaggio:

«Santità,

desidero farLe pervenire un vivo ringraziamento per il messaggio che ha voluto così amabilmente inviarmi alla partenza per il suo viaggio pastorale in Polonia.

L'attenzione da Lei riservata alla terra cara al Suo predecessore, il compianto Pontefice Giovanni Paolo II, riveste un alto significato sul piano religioso ed umano; costituisce rinnovata testimonianza dei valori di dignità della persona, di pace e di solidarietà posti al centro dell'alta missione apostolica di Vostra Santità.

Con profonda considerazione».

Il Presidente del Consiglio rende omaggio a Benedetto XVI in partenza per la Polonia con una visita direttamente all'aeroporto di Fiumicino. Prodi è accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Giuseppe Balboni Acqua, dal Prefetto di Roma Achille Serra, dal proprio consigliere diplomatico Stefano Sannino, dal Capo del Dipartimento del Cerimoniale di Stato Massimo Sgrelli. Presente inoltre il direttore dell'Aeroporto Carlo Luzzatti.

È ancora il Presidente Napolitano a salutare, il giorno 29, il rientro del Santo Padre per mezzo del seguente messaggio:

«Santità,

desidero farLe pervenire un cordiale saluto, al Suo rientro dall'alta missione pastorale compiuta in terra polacca.

Ho seguito con grande partecipazione i toccanti momenti della Sua visita ed in particolare i Suoi illuminati richiami, pronunciati in luoghi che videro il barbaro accanimento dell'uomo sull'uomo, alla necessità di porre saldamente al centro della vita degli individui e delle Nazioni i valori fondamentali della dignità umana, dell'equità e della solidarietà.

Dalle Sue parole di concordia, di umanità e di fratellanza tutti gli uomini, credenti e non credenti, traggono ispirazione e speranza per il rafforzamento di una società libera e giusta.

Con profonda considerazione ed ammirazione per il Suo impegno

al servizio della persona umana e della pace».

(Comunicati del Quirinale, della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 26 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fa pervenire al Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush un messaggio in risposta alle espressioni di felicitazioni ricevute.

«Considero essenziale - scrive il Presidente Napolitano - l'impegno volto a sviluppare ulteriormente gli antichi e intensi legami di amicizia e di collaborazione fra i nostri due Paesi, radicati nella comunanza degli ideali di libertà e di democrazia che costituiscono l'essenziale riferimento del sentimento nazionale dei nostri due popoli.

Questi valori si esprimono anche nella solida alleanza, basata su lealtà e rispetto reciproco, che lega gli Stati Uniti all'Europa. Nel quadro di un forte partenariato transatlantico, i nostri Paesi continueranno ad affrontare insieme le sfide del XXI secolo, prima fra tutte quella del terrorismo, e promuovere un ordine internazionale stabile, equo e pacifico.

Con questi sentimenti, mi è gradito esprimereLe sentiti auguri per la prosperità del popolo americano e per la felice prosecuzione del Suo alto mandato».

- 27 – INDONESIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica di Indonesia Susilo Bambang Yudhoyono il seguente messaggio:

«Sono profondamente addolorato per la notizia del violento terremoto che ha colpito l'Indonesia e che ha provocato la perdita di tante vite umane.

In questa tragica circostanza l'Italia, unita al Suo Paese da stretti legami di amicizia e di collaborazione, si sente vicina al popolo indonesiano.

Desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e di solidale partecipazione al lutto della Nazione indonesiana».

Anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi, in costante contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina, segue con trepidazione l'evolversi della situazione a Giava.

Lo stesso giorno il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri della Repubblica di Indonesia Nur Hassan Wirajuda il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo dolore la notizia del violento terremoto che ha colpito l'isola di Java, causando ingenti perdite di vite umane. Tengo, innanzitutto, ad esprimere il mio sincero cordoglio per questa nuova tragedia che colpisce l'Indonesia. In questo difficile momento, desidero altresì manifestare sentimenti di solidarietà e vicinanza al popolo indonesiano, ai feriti ed ai familiari delle nu-

merose vittime. Desidero infine assicurareLe che l'Italia è pronta ad offrire il suo contributo alle iniziative di aiuto e di ricostruzione a beneficio della popolazione coinvolta».

Su indicazione del Ministro D'Alema, la Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina allestisce oggi un volo speciale che trasporterà 27 tonnellate di beni umanitari destinati alle popolazioni dell'Indonesia colpite dal terremoto della scorsa notte.

Il volo di generi di prima necessità, per un valore complessivo di circa 155mila Euro, conterrà tende multiposto, coperte, set di cucina per famiglie, rotoli di plastica, generatori elettrici, pompe per l'aspirazione dell'acqua, unità di purificazione per l'acqua e contenitori per acqua potabile. (ANSA)

- 27 – UE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, alla volta di Vienna per prendere parte al Consiglio Straordinario dei Ministri degli Esteri Ue sul futuro dell'Europa, si mantiene in continuo contatto con l'Unità di Crisi della Farnesina, dalla quale viene tenuto costantemente informato sulla situazione nelle aree colpite dal terremoto in Indonesia.

Proseguono, coordinati dalla Farnesina, i controlli e gli accertamenti sull'eventuale coinvolgimento di cittadini italiani».

- 29 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Bruxelles il Presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso, il vice Presidente Franco Frattini, il Segretario Generale del Consiglio Ue Javier Solana, i Primi Ministri di Belgio e Lussemburgo Guy Verhofstadt e Jean Claude Juncker.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 30 – INDONESIA: La Farnesina emette la seguente nota informativa:

«A seguito delle sempre più drammatiche notizie giunte dall'Indonesia circa le proporzioni del terremoto che ha colpito le regioni di Yogyakarta e Central Java e l'altissimo numero di vittime, il Ministro degli Affari Esteri, on. Massimo D'Alema, ha dato immediate disposizioni affinché siano inviati ulteriori aiuti alla popolazione civile colpita dal sisma.

La Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina ha già organizzato, il 27 maggio, un volo speciale con 27 tonnellate di beni umanitari destinati alle popolazioni dell'Indonesia colpite dal terremoto del 26 maggio. Gli aiuti di prima necessità inviati comprendono tende multiposto, coperte, set di cucina per famiglie, rotoli di plastica, generatori elettrici, pompe per l'aspirazione dell'acqua, unità di purificazione per l'acqua e contenitori per acqua potabile.

L'Ambasciatore di Indonesia a Roma, Susanto Sutoyo è stato rice-

vuto alla Farnesina il 29 maggio per coordinare con le Autorità indonesiane ulteriori forme di aiuto che possano venire incontro ai bisogni della popolazione.

L'Ambasciatore indonesiano, nel ringraziare le Autorità italiane per le testimonianze di solidarietà inviate dal Governo e dall'opinione pubblica e per il pronto intervento in aiuto alle popolazioni locali, che fa seguito all'eccezionale mobilitazione a sostegno delle vittime dello Tsunami in Indonesia, ha consegnato una lista dei beni di prima necessità alle Autorità locali per fronteggiare l'emergenza.

Anche a seguito delle indicazioni fornite da parte indonesiana alla Farnesina, il Dipartimento per la Protezione Civile sta considerando l'invio di un ospedale da campo, che figura tra le richieste prioritarie».

- 30 – REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: Una nota informativa del Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«La vice Ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli incontra alla Farnesina il Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica del Congo Raymond Ramazani Baya.

Nel corso del cordiale colloquio, la vice Ministra Sentinelli ricorda l'impegno dell'Italia a favore del processo di pace in Congo. In particolare l'Italia contribuisce, finanziando fra l'altro specifici programmi di "capacity building", al lavoro che la Commissione Elettorale Indipendente congolese sta svolgendo per preparare le elezioni presidenziali e legislative che si terranno il 30 luglio. Nell'occasione, la vice Ministra Sentinelli ha annunciato al suo interlocutore la presenza di osservatori italiani nella missione di osservazione elettorale dell'Unione europea.

Il Ministro Ramazani Baya ha invitato la vice Ministra Sentinelli a compiere una visita a Kinshasa dopo le elezioni, al fine di promuovere il rafforzamento della cooperazione bilaterale nel quadro dell'impegno europeo per il consolidamento delle Istituzioni democratiche in Congo.

La vice Ministra Sentinelli, accettando l'invito, ha auspicato che la sua visita possa fornirle anche l'opportunità di incontrare una qualificata rappresentanza delle donne congolese impegnate in politica e nella società civile ed eventualmente titolari di incarichi istituzionali».

- 30 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve oggi al Palazzo del Quirinale Jacques Delors, Presidente, in Francia, del CERC (Consiglio per l'occupazione, i salari e la coesione sociale) e già Presidente della Commissione europea.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 31 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime il suo apprezzamento per l'annuncio del Segreta-

rio di Stato Condoleezza Rice circa la disponibilità dell'Amministrazione americana di impegnarsi direttamente nel negoziato con l'Iran a fianco degli europei.

«Si tratta di uno sviluppo positivo che - dichiara il Ministro D'Alema - ci auguriamo possa contribuire a un'evoluzione del negoziato nella direzione di una soluzione politica del contenzioso legato al dossier nucleare iraniano e a porre le basi per un nuovo rapporto complessivo con Teheran».

«L'Italia per parte sua - ha concluso il Ministro D'Alema - è pronta a contribuire agli sforzi internazionali per la conclusione di un'intesa duratura con l'Iran».

GIUGNO

- 1 – SAN MARINO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Massimo D'Alema, riceve alla Farnesina il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino, on. Fabio Berardi, accompagnato dal Segretario di Stato alla Sanità Roberto Rossini.

L'incontro si svolge in un clima di estrema cordialità e consente di passare brevemente in rassegna lo stato delle relazioni bilaterali. Al riguardo, i due Ministri manifestano viva soddisfazione per l'ottimo livello di cooperazione esistente in tutti i settori ed espresso l'auspicio di un suo ulteriore rafforzamento.

(Nota informativa della Farnesina)

- 2 – REGNO UNITO: Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, incontra a Villa Pamphilj il Premier britannico Tony Blair.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 5 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema, non appena avuta notizia dell'attentato di Nassiriya dove ha perso la vita un militare italiano, si è immediatamente posto in contatto con l'Ambasciatore d'Italia a Baghdad Maurizio Melani per un aggiornamento sui fatti e sulle condizioni dei feriti.

D'Alema ha manifestato i propri sentimenti di profondo dolore, solidarietà e vicinanza alle Forze Armate italiane, ancora una volta duramente colpite nell'adempimento del loro dovere in una missione di pace.

Nell'esprimere il suo cordoglio per il militare ucciso nell'attentato, il Ministro D'Alema ha manifestato la sua riconoscenza per i valori

di abnegazione, dedizione e generosità testimoniati dai nostri militari in Iraq».

- 5 – LIBIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri D'Alema interviene personalmente presso il suo omologo libico Shalgam, per ottenere un'immediata autorizzazione affinché il peschereccio Francesco Paolo Lisma - attraccato al porto di Misurata dopo avere ripescato tre cadaveri in mare venerdì scorso - possa ripartire.

Una delegazione delle Autorità libiche è salita questa mattina a bordo dell'imbarcazione per espletare le formalità giudiziarie. Il Lisma salperà da Misurata nel pomeriggio di oggi per fare rientro in Sicilia.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 6 – IRAQ: Informativa urgente del Governo sull'attentato a Nassiriya (vedi pag. 215).
- 7 – FILIPPINE: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Senatore Gianni Vernetti, esprime la soddisfazione della Farnesina per l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento delle Filippine di due proposte di legge che prevedono l'abolizione della pena capitale e la sua commutazione nel carcere a vita, passo importante in vista della definitiva promulgazione delle leggi.

Il Ministero degli Affari Esteri manifesta il proprio apprezzamento per il provvedimento e per il ruolo personalmente assunto dal Presidente della Repubblica Gloria Macapagal Arroyo al fine di giungere all'abolizione della pena di morte nelle Filippine. Si tratta di una decisione coraggiosa che può costituire un importante esempio anche per altri Paesi della regione.

La Farnesina coglie l'occasione per ribadire la propria posizione contraria al ricorso alla pena di morte in qualsiasi circostanza, nonché il proprio impegno, anche in seno all'Unione europea, a promuovere l'abolizione, di diritto e di fatto, in ogni Paese del mondo, sia in tempo di guerra che in tempo di pace. «L'Italia - ha ricordato il Sottosegretario Vernetti - ritiene che l'abolizione della pena di morte contribuisca al rafforzamento della dignità umana e al progressivo sviluppo dei diritti dell'uomo».

(Nota informativa della Farnesina)

- 7 – GERMANIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il signor Norbert Lammert, Presidente del Bundestag della Repubblica Federale di Germania.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 7 – IRAQ: Visita del Ministro degli Esteri Massimo D'Alema in Iraq (vedi pag. 348).
- 8 – BURUNDI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica del

Burundi Pierre Nkurunziza.

Partecipa all'incontro il vice Ministro agli Affari Esteri, on. Patrizia Sentinelli.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 8 – NATO: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, incontra alle ore 16:00 a Palazzo Chigi, il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 9 – NATO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer.

Anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra il Segretario Generale della NATO.

Al centro dell'incontro il vertice NATO previsto a Riga a fine novembre. (ANSA)

- 12 – UE: Si svolgono a Lussemburgo i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 478).

- 12 – UNGHERIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia oggi al Ministro degli Esteri dell'Ungheria Kinga Göncz il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della sua nomina a Ministro degli Esteri della Repubblica d'Ungheria, mi è grato esprimerle a nome del Governo italiano e mio personale le più vive felicitazioni.

Sono certo che la nostra collaborazione ci consentirà di approfondire le comuni sensibilità sulle principali questioni dell'attualità europea ed internazionale, a cominciare dal futuro dell'Europa e dell'area dei Balcani, e di rafforzare la già eccellente collaborazione politica, economica e culturale che colloca l'Ungheria tra gli interlocutori privilegiati dell'Italia».

(Nota informativa della Farnesina)

- 13 – AIEA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il signor Hans Blix, ex Direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, AIEA, il quale nel corso dell'incontro consegna e illustra al Capo dello Stato il rapporto elaborato dalla Commissione Internazionale sulle armi di distruzione di massa, di cui è Presidente.

(Comunicato del Quirinale)

- 13 – AUSTRIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Vienna il Cancelliere Federale Wolfgang Schüssel. Nel corso dell'incontro il Presidente Prodi affronta la questione irachena. «Ho esposto l'agenda italiana sull'Iraq» afferma il Presidente del Consiglio nel corso di una conferenza stampa congiunta. Prodi riferisce

anche che si sono affrontati altri temi di politica internazionale. Primo tra tutti il cosiddetto dossier iraniano sul quale «abbiamo espresso le nostre reciproche preoccupazioni».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 13 – BELGIO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Primo Ministro del Regno del Belgio Guy Verhofstadt.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Famiano Crucianelli.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 13 – CIPRO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri cipriota Yiorgos Lillikas il seguente messaggio:

«Nel momento in cui ella assume la responsabilità di Ministro degli Esteri della Repubblica di Cipro desidero farle pervenire, a nome del Governo italiano e mio personale, le più sincere congratulazioni e gli auguri di un buon lavoro.

Sono certo che continueremo a lavorare fruttuosamente per il consolidamento delle già eccellenti relazioni tra i nostri Paesi, fondate su una consuetudine di rapporti politici, culturali ed economici che intendiamo valorizzare pienamente. Italia e Cipro potranno inoltre approfondire ulteriormente la loro proficua collaborazione sul piano comunitario, tanto più a fronte delle importanti scadenze che attendono l'Unione europea.

Nell'auspicio che possa presto esservi l'occasione di un incontro, colgo l'occasione per porgerle i sensi della mia alta considerazione».

(Nota informativa della Farnesina)

- 13 – FRANCIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Parigi il Presidente Jacques Chirac, il Primo Ministro Dominique de Villepin ed il Ministro degli Interni Nicolas Sarkozy.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 13 – GERMANIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi si reca in visita a Berlino per una colazione di lavoro con la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Al centro del dibattito la volontà di incrementare le relazioni con la Germania per rilanciare il processo di costruzione europea e promuovere una nuova fase della politica nazionale che faccia rientrare attivamente l'Italia nella politica Ue.

- 13 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

In vista della sua prossima visita a Washington il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve questa mattina alla Farnesina l'Ambasciatore degli Stati Uniti Ronald

Spogli.

- 13 – UNHCR: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Vittorio Craxi riceve oggi il Rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, dott. Irvine, in vista anche della prossima Giornata Mondiale del Rifugiato che avrà luogo a Roma il 20 giugno e alla quale parteciperà lo stesso Sottosegretario.

L'incontro fornisce l'occasione per esaminare, nel quadro dei rapporti ottimi e improntati a grande spirito di collaborazione, la complessa attività dell'UNHCR in Italia. Particolare attenzione è dedicata all'azione svolta a Lampedusa dall'UNHCR, con un'apposita antenna, per il potenziamento dell'accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola. Le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato in base ai principi internazionali e alla legislazione vigente in Italia sono stati altresì esaminate.

Il Sottosegretario Craxi, nel confermare che l'Italia intende consolidare la collaborazione con l'UNHCR, inclusi i rapporti con le ONG italiane, sostiene la necessità dell'adozione di una Legge Quadro sull'asilo.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 14 – BRASILE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema, assistito dal Sottosegretario Donato Di Santo, ha ricevuto oggi il Ministro di Stato e Capo della Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile Luiz Dulci, in missione a Roma su incarico del Presidente Lula.

La visita del Ministro Dulci si inquadra nell'obiettivo di rafforzamento delle relazioni bilaterali con il Brasile, nell'ambito di un'azione ad ampio raggio che contempla il rilancio complessivo dei rapporti con l'America Latina come una delle priorità di politica estera del Governo.

In tale prospettiva sono previsti, tra l'altro, il prossimo lancio del Programma Esecutivo Congiunto italo-brasiliano di collaborazione scientifica e tecnologica e, nel corso del mese di settembre, la riunione a Roma della Commissione Mista Economica italo-brasiliana. Quest'ultima, che fa seguito all'importante missione di Confindustria in Brasile dello scorso marzo, è finalizzata a dare ulteriore impulso all'interscambio commerciale e agli investimenti diretti».

- 14 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro D'Alema davanti alle Commissioni Congiunte 3^a (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati (vedi pag. 217).

- 14 – IRAN: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo

D'Alema ha ricevuto questa mattina una telefonata del Ministro degli Esteri Iraniano Mottaki che, nel confermarli l'apprezzamento del Governo iraniano per il contributo positivo che l'Italia non ha mai fatto mancare, ha anticipato che le Autorità del suo Paese stanno esaminando con attenzione e interesse il pacchetto negoziale presentato nei giorni scorsi da Solana a Teheran, considerandolo uno sviluppo positivo e un significativo mutamento di approccio nei confronti dell'Iran.

Il Ministro D'Alema, nel confermare il pieno sostegno del Governo italiano alla nuova proposta negoziale, ha incoraggiato le Autorità iraniane a dare un segnale positivo e di apertura, auspicabilmente prima della riunione dei Ministri degli Esteri del G8. Egli ha confermato che l'Italia sostiene la via del negoziato e ha ribadito l'interesse italiano ad un pieno coinvolgimento dell'Iran in un disegno di stabilità e sicurezza per la regione, riconoscendo il ruolo fondamentale che Teheran è destinata a svolgere a tal fine.

A conclusione del colloquio, i due Ministri hanno concordato di incontrarsi a Roma non appena possibile per approfondire l'esame anche di altre questioni di interesse comune».

- 14 – MONTENEGRO: Nello spirito della posizione comune assunta dall'Unione europea sul riconoscimento della Repubblica del Montenegro, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri D'Alema formalizza, con una lettera al suo omologo Vlahović, il riconoscimento del Montenegro da parte dell'Italia. Nella sua lettera il Ministro degli Esteri annuncia, inoltre, l'intenzione italiana di stabilire pieni rapporti diplomatici tra Roma e Podgorica.

In considerazione dei tradizionali, storici legami con il Montenegro e del ruolo rilevante dell'Italia nei Balcani Sud-Occidentali, è già da tempo operativo nella Capitale della nuova Repubblica adriatica un Consolato Generale d'Italia. L'attuale titolare, il Console Generale Meucci, verrà per il momento nominato Incaricato d'Affari ad interim.

Il Ministro D'Alema coglie l'occasione per sottolineare l'intenzione del Governo italiano, che guarda con la massima attenzione alla regione, a intensificare ulteriormente i rapporti con Podgorica nei settori di comune interesse.

(Nota informativa della Farnesina)

- 15 – COSTA RICA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica di Costa Rica Oscar Arias Sánchez.

Partecipa all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Donato Di Santo.

(Comunicato del Quirinale)

- 15 – STATI UNITI: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra oggi, a margine del Vertice G8, il Presidente americano George

Bush. L'incontro ha luogo sul Mar Baltico.

I due Presidenti affrontano la questione della crisi in Medioriente e del nucleare iraniano.

- 15/16 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio Europeo. Per l'Italia è presente il Presidente del Consiglio Prodi.

Per le «Conclusioni della Presidenza» si veda il sito
<http://europa.eu/bulletin/it/welcome.htm>.

- 16 – GUINEA BISSAU: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
 «In relazione alla vicenda delle unità da pesca di proprietà italiana sequestrate dalle Autorità della Guinea Bissau, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha inviato oggi al Presidente della Guinea Bissau Nino Vieira un messaggio che gli sarà personalmente consegnato dal nostro Ambasciatore a Dakar.

Nel suo messaggio il Ministro D'Alema ha ricordato che il sequestro dei motopescherecci italiani, provenienti dai porti delle Marche, Abruzzo e Sicilia, si protrae da numerose settimane, assoggettando quanti sono a bordo a condizioni di particolare disagio che suscitano apprensione nelle famiglie e nell'opinione pubblica italiana.

Il Ministro D'Alema, richiamandosi alle relazioni di amicizia e collaborazione fra i due Paesi, ha pertanto chiesto al Presidente Vieira di intervenire personalmente affinché i nostri connazionali possano rientrare quanto prima in Italia e i natanti riprendere la loro attività di pesca».

- 16 – SPAGNA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero a margine del Consiglio europeo di Bruxelles. (ANSA)

- 16 – STATI UNITI: Il Ministro D'Alema è in visita oggi a Washington, dove incontra il Consigliere per la Sicurezza Nazionale del Presidente Bush, Hadley e il Segretario di Stato Rice. Si tratta della prima visita negli Stati Uniti di un esponente del Governo Prodi, che conferma la solidità dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti, rafforzati anche dalla presenza dell'importante comunità italiana in America e caratterizzati da significative convergenze di interessi sia sul piano bilaterale sia nei fori multilaterali e negli scenari internazionali.

Al centro dei colloqui del Ministro D'Alema c'è la questione dell'Iraq, che vede il Ministro degli Esteri, anche a seguito della sua recente visita a Baghdad, illustrare la posizione del Governo quanto all'esaurimento del ruolo di una presenza militare italiana e al rilancio del processo democratico dell'Iraq sul piano economico, civile e politico.

Particolare attenzione viene dedicata alla questione iraniana, dopo le recenti aperture statunitensi a partecipare al dialogo con Teheran, nonché ai temi relativi all'impegno nei Balcani e in Afghanistan, do-

ve l'azione comune a sostegno della democrazia, della libertà e del pluralismo ha già fatto raggiungere traguardi significativi.

La visita testimonia inoltre il comune impegno per proseguire nel rafforzamento delle relazioni transatlantiche, anche attraverso un maggior coinvolgimento dell'Ue a integrazione dei rapporti bilaterali tra USA e i singoli Stati europei, che entrambi i Paesi considerano prioritario, nella consapevolezza dei valori profondi condivisi.

Durante la sua visita a Washington il Ministro D'Alema ha incontrato anche il Presidente dell'American Jewish Committee Goodkind e il Presidente del Comites di Washington DC Cicala.

(Comunicazione del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – INDIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema apre oggi, alla Farnesina, la riunione del «Tavolo India», i cui lavori saranno presieduti dal Sottosegretario Gianni Vernetti.

Nell'ambito del rilancio della presenza italiana in India e delle relazioni bilaterali con New Delhi, la riunione del «Tavolo India» istituito presso il Ministero degli Esteri nel dicembre 2005, è dedicata all'esame delle possibili iniziative di carattere politico ed economico da realizzarsi nei prossimi mesi.

La riunione vuole essere un'occasione di raccordo e coordinamento tra i diversi attori pubblici e privati, soprattutto in vista delle varie iniziative promozionali italiane in programma in India nei prossimi mesi. (ANSA)

- 19 – MONTENEGRO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica del Montenegro Filip Vučević il seguente messaggio:

«A nome del popolo italiano e mio personale desidero farLe pervenire i più vivi rallegramenti per l'indipendenza del Montenegro e fervidi auguri perché essa promuova rinnovate prospettive di sviluppo e prosperità per l'amico popolo montenegrino.

Il comune affacciarsi sul mare Adriatico, crocevia sin dall'antichità di quegli scambi culturali ed economici che hanno contribuito in maniera decisiva alla nascita e allo sviluppo della moderna civiltà europea, fa sì che Montenegro e Italia condividano una nobile eredità di apertura, tolleranza e rispetto.

Su queste fondamenta i nostri due paesi hanno saputo costruire una relazione del tutto speciale cementata nei vincoli umani e culturali fra i nostri due popoli.

È pertanto mio vivo auspicio che le relazioni reciproche possano svilupparsi e approfondirsi nel segno della nostra tradizionale amicizia, certo che Montenegro e Italia sapranno offrire un contributo rilevante alla pace, alla stabilità ed alla prosperità dell'Europa».

(Comunicato del Quirinale)

- 19 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale una delegazione della National Italian American Foundation composta da: Dott. Ken Ciongoli e Sig. Joseph Cerrell, rispettivamente Chairman e vice Chairman, Dott. Francesco Nicotra, vice Presidente e Rappresentante in Italia, Dott. Raffaele Bozzano e Dott. John Calvelli, membri del Consiglio di Amministrazione.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 20 – KOSOVO: Il vice Presidente del Consiglio Massimo D'Alema incontra l'inviato speciale del Segretario Generale dell'ONU per il Kosovo Martti Ahtisaari.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 20 – ROMANIA: Il Ministro degli Esteri D'Alema incontra il suo omologo romeno Mihai-Răzvan Ungureanu. Nel corso dell'incontro, il titolare della Farnesina ricorda che:

«Tra Italia e Romania ci sono straordinari rapporti di amicizia e collaborazione e una fortissima integrazione culturale, politica ed economica», evidenziando come il prossimo ingresso di Bucarest nell'Unione europea, previsto per il primo gennaio 2007, cui l'Italia «guarda con molta simpatia», contribuirà «a sottolineare una missione comune tra i nostri due Paesi».

Nel corso dell'incontro i due Ministri hanno discusso dei Balcani occidentali «e della necessità che Romania e Italia lavorino assieme per aprire prospettive di integrazione nell'Ue a questa tormentata Regione». Una parte importante del confronto ha riguardato anche il comune impegno a Nassiriya. Il Ministro D'Alema ha così colto l'occasione per ringraziare il Ministro per la collaborazione delle forze armate romene a Nassiriya e Dhi Qar. Il Ministro D'Alema ha ricordato che «i nostri militari hanno lavorato fianco a fianco per la pace e ora che siamo alla vigilia del loro rientro, rinnovo la gratitudine dell'Italia ai soldati e al popolo romeno».

Da parte sua, il Ministro Ungureanu conferma che Italia e Romania «hanno collaborato molto bene nei momenti difficili» e per questo «siamo riconoscenti al Governo di Roma». Sul piano dei rapporti bilaterali, il Ministro ha ricordato che nel 2007 ricorreranno i dieci anni dalla firma del partenariato strategico tra Italia e Romania. «Sarà necessario rivedere e arricchire quel testo», ha spiegato. I due Ministri hanno poi discusso della forte presenza di immigrati romeni in Italia. Anche di questo si occuperà «la collaborazione tra i due Ministeri», ha sottolineato Ungureanu. (ANSA)

- 20 – SLOVENIA: Incontro a Roma tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il Ministro degli Affari Esteri sloveno Dimitrij Rupel.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio)

21 – AFGHANISTAN: La Farnesina rende noto che:

«In vista della visita che compirà a Kabul dal 22 al 24 giugno, il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Verneti, ha un colloquio in videoconferenza con John Gastright, coordinatore del Dipartimento di Stato americano per l'Afghanistan. In tale occasione il sen. Verneti ha uno scambio di vedute sulla situazione politica e della sicurezza nel paese asiatico nonché sui rispettivi progetti di ricostruzione».

(Nota informativa della Farnesina)

21 – IRAN: Il Ministro degli Esteri D'Alema riceve il Ministro degli Esteri iraniano Mottaki in un incontro bilaterale che assume particolare rilievo alla vigilia della riunione dei Ministri degli Esteri del G8 prevista a Mosca il 29 giugno.

La riunione di Mosca, infatti, avrà all'ordine del giorno, quale punto prioritario, la questione nucleare iraniana e nell'occasione i Ministri degli Esteri del G8 dovranno valutare l'esistenza delle condizioni per riprendere la trattativa oppure rinviare il caso all'esame del Consiglio di Sicurezza.

Il Ministro D'Alema ha inteso valorizzare la disponibilità espressa dagli Stati Uniti a prendere direttamente parte al negoziato e ha sottolineato i vantaggi che l'Iran trarrebbe sia sul piano interno, sia nei rapporti con la Comunità Internazionale, accettando l'offerta illustrata nei giorni scorsi a Teheran dall'Alto Rappresentante Solana.

Il Ministro D'Alema, nel ribadire che l'Italia sostiene la piattaforma negoziale dell'Ue, ha quindi incoraggiato fortemente il Governo iraniano a superare ogni eventuale riserva alla riapertura delle trattative. Auspicando che si possa finalmente pervenire a un'intesa che concili le varie esigenze e consenta di coinvolgere l'Iran in un rapporto virtuoso e costruttivo con la Comunità Internazionale, l'Italia - ha sottolineato il Ministro D'Alema - sostiene con convinzione il pacchetto di incentivi offerto da Solana, ed è sempre disponibile a dare il proprio contributo per addivenire ad una soluzione diplomatica, insieme ai partners del G8 e dell'Unione europea.

L'auspicata risposta positiva da parte di Teheran - ha osservato il Ministro D'Alema - consentirebbe il coinvolgimento dell'Iran, anche con il sostegno dell'Italia, nel dialogo sulla stabilità e sicurezza nell'area, con il conseguente riconoscimento di quel ruolo regionale cui l'Iran giustamente e legittimamente aspira.

Riaffermando i tradizionali vincoli di amicizia fra Italia e Iran e l'interesse italiano a rafforzare la già eccellente collaborazione bilaterale in un quadro di ritrovata fiducia internazionale verso l'Iran, il Ministro D'Alema ha ribadito la contrarietà dell'Italia alla proliferazione nucleare, pur riconoscendo il diritto inalienabile dell'Iran ad ac-

cedere all'energia nucleare a scopi pacifici e ha reiterato la necessità che Teheran sospenda le attività di arricchimento dell'uranio e collabori pienamente con l'AIEA, come richiesto dal Consiglio di Sicurezza e dalla stessa Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

21 – LEGA ARABA: La Farnesina rende noto che:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri D'Alema offre una colazione di lavoro ai Capi Missione degli Stati membri della Lega Araba accreditati a Roma ed al Rappresentante in Italia della stessa Lega degli Stati Arabi.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima amichevole e di grande cordialità, il Ministro D'Alema ha sottolineato la volontà del Governo italiano di impegnarsi per lanciare una forte iniziativa politica verso il Mediterraneo, il Medio Oriente e il Golfo, che l'Italia considera aree strategiche e prioritarie, anche alla luce delle radici profonde e solide dei nostri rapporti col mondo arabo.

Ampio spazio è stato anche dedicato ai rapporti bilaterali con i Paesi membri della Lega Araba, che l'Italia vuole rafforzare in tutti i campi di comune interesse, aggiornando e sviluppando gli accordi esistenti, e mantenendo continui contatti attraverso un programma di scambi di visite.

Durante la colazione sono state affrontate le principali tematiche di rilievo per l'area. In particolare, circa il processo di pace in Medio Oriente, il Ministro D'Alema ha ribadito che il Governo italiano, secondo la logica dell'«equivicinanza», intende esercitare tutta la sua influenza per far ripartire il negoziato politico.

Fra gli altri temi affrontati, la volontà italiana di favorire positive evoluzioni nei rapporti fra Siria e Libano, come pure il nostro impegno ad approfondire ulteriormente i già fecondi rapporti di cooperazione con i Paesi del Maghreb e con i Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

Il Ministro D'Alema, a conclusione dell'incontro, ha richiamato il ruolo del dialogo tra le culture, che l'Italia considera essenziale per contrastare tutti i fondamentalismi e rimuovere le cause che alimentano il terrorismo.

21 – REPUBBLICA DI COREA: Il Sottosegretario di Stato, sen. Gianni Vernetti, incontra alla Farnesina il Ministro degli Esteri della Repubblica di Corea Ban Ki-Moon. Le preoccupazioni, condivise dai due Paesi, su un possibile test di un missile balistico da parte della Corea del Nord e lo stallo del negoziato multilaterale sulla questione nord coreana sono oggetto di un approfondito scambio di opinioni e informazioni tra il Sottosegretario Vernetti e il Ministro Ban Ki-Moon, che discutono anche di alcune possibili iniziative per cer-

care di rilanciare il dialogo.

I colloqui sono, altresì, un'opportunità per uno scambio di vedute sul positivo andamento delle relazioni bilaterali - con particolare riferimento alle relazioni economico-commerciali - per ribadire la persistente attenzione e l'impegno dell'Italia nei confronti della penisola coreana.

L'incontro fornisce l'occasione per un'ulteriore verifica delle convergenze che da tempo si registrano tra Italia e Repubblica di Corea su alcuni temi internazionali di grande attualità a partire dalla questione della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

(Nota informativa della Farnesina)

- 21 – RUSSIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin (vedi pag. 376).
- 22 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia a S.E. Rev.ma il Cardinale Tarcisio Bertone, per la sua nomina a Segretario di Stato, il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della Sua prossima nomina a Segretario di Stato, desidero farLe pervenire, anche a nome del popolo italiano, le più vive congratulazioni.

La Sua elevazione alla massima responsabilità di governo della Santa Sede riconosce la lunga e fervida opera da Lei efficacemente svolta al servizio della Chiesa, da ultimo come Arcivescovo della Città di Genova; testimonia il rapporto di esemplare convivenza e di concordia che lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica hanno consolidato, nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità di cui sono titolari, ognuno nel proprio ordine.

La Sua presenza al vertice dell'amministrazione vaticana è garanzia di ulteriore approfondimento della collaborazione fra Italia e Santa Sede. Essa si basa sui fondamentali valori cristiani ed umanistici che formano parte integrante dell'identità del popolo italiano; è rivolta al bene della comunità civile e all'avanzamento, in quello internazionale, di più solide prospettive di pace e di giustizia.

Con questi sentimenti e con l'auspicio di poterLa presto incontrare, mi è gradito farLe pervenire fervidi voti di benessere personale e di successo nell'espletamento del Suo alto incarico».

(Comunicato del Quirinale)

- 23 – FAO: Il Sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi incontra oggi a Roma il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf.

L'incontro fornisce l'occasione per esaminare lo stato dei rapporti fra l'Italia e la FAO e il futuro della fattiva collaborazione finora portata avanti nella lotta alla fame e alla povertà, con specifico riferimento al raggiungimento degli «Obiettivi del Millennio». Nel quadro dei suoi rapporti con il Sistema delle Nazioni Unite, l'Italia ha sempre avuto un'attenzione particolare nei confronti delle Or-

ganizzazioni Internazionali del polo agro-alimentare di Roma e in particolare della FAO, di cui ha sostenuto gli sforzi in occasione dei principali incontri internazionali quali il Vertice del Millennio e il Vertice Mondiale dell'Alimentazione oltreché nei principali fori internazionali quali il G8.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

25 – RUSSIA: La Farnesina rende noto che:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, una volta appreso dell'uccisione in Iraq dei 4 ostaggi russi, ha indirizzato al Ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov un messaggio nel quale esprime condanna per il barbaro atto terroristico, solidarietà al Governo russo e condoglianze per le famiglie delle vittime».

26 – ANP: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, nel corso di una conversazione telefonica con il Presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen, esprime la sua profonda preoccupazione per l'episodio avvenuto ieri al valico di confine di Kerem Shalom che ha portato all'uccisione di quattro persone ed al rapimento del Caporale dell'Esercito israeliano, Gilad Shalit.

«Ci attendiamo - osserva il Ministro D'Alema - che la situazione non assuma contorni che pregiudichino in maniera irreversibile gli sforzi della comunità internazionale per ricondurre Israeliani e Palestinesi alla ripresa dei negoziati di pace».

Il Ministro D'Alema esprime al Presidente Abu Mazen la viva aspettativa italiana affinché da parte palestinese venga fatto tutto il possibile per l'immediato rilascio dell'ostaggio.

Del contenuto della conversazione sono stati informati il Primo Ministro Israeliano Ehud Olmert e il Ministro degli Esteri Tzipi Livni nel quadro di un'iniziativa che la Farnesina ha avviato sin da ieri con il Governo israeliano e con il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

26 – AREA EUROMEDITERRANEA: Il vice Ministro degli Affari Esteri Intini partecipa oggi alla riunione dei rappresentanti dei Consigli economici e sociali dei Paesi della Regione euromediterranea, che si svolge in giornata a Roma a Villa Lubin, sede del CNEL.

L'incontro inaugura la quarta sessione («Quarta Visita») del «TRESMED 2», cioè del progetto che, dando seguito alla Dichiarazione di Barcellona del 1995, promuove la cooperazione fra i Consigli Economici e Sociali di 29 Paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

La quarta sessione, che continuerà i suoi lavori a Bruxelles sino al 30 giugno, intende proseguire l'iniziativa TRESMED per favorire la collaborazione tra i Paesi del Mediterraneo, attraverso il consolidamento dei rapporti tra le istituzioni che promuovono la partecipa-

zione attiva dei cittadini alla vita economica e sociale.

Il Progetto TRESMED - sottolinea Intini - costituisce un efficace strumento per facilitare sia l'integrazione dei mercati sia l'instaurazione di un'area di libero scambio tra le due sponde del Mediterraneo. In particolare, i Consigli Economici e Sociali, nel loro ruolo di Istituzioni nazionali deputate al dialogo tra i rappresentanti delle diverse istanze del mondo del lavoro e delle imprese, contribuiscono a favorire la cooperazione economica regionale e l'integrazione dei sistemi produttivi nazionali.

Il vice Ministro Intini si fa interprete, parlando ai partecipanti al progetto TRESMED, dell'incoraggiamento del Governo italiano a proseguire negli sforzi sin qui intrapresi, tenuto conto che le relazioni commerciali e gli investimenti «Sud-Sud» fra i Paesi mediterranei sono ancora molto al di sotto delle reali potenzialità, rappresentando meno del 10% degli scambi complessivi con l'estero.

Al riguardo, il vice Ministro Intini ricorda che il nostro Governo intende adoperarsi affinché venga costituita una «Banca Euro-Mediterranea di Sviluppo», nella convinzione che tale strumento potrà innescare processi di sviluppo endogeni nei Paesi della sponda sud, incoraggiando gli investimenti privati diretti, e stimolando l'attuazione di politiche economiche di modernizzazione e sviluppo.

(Nota informativa della Farnesina)

- 26 – FILIPPINE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica delle Filippine, signora Gloria Macapagal Arroyo.

È presente all'incontro il sen. Gianni Verneti, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Comunicato del Quirinale)

- 27 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro D'Alema alle Commissioni Riunite III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica (vedi pag. 231).

- 27 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Roma il Primo ministro libanese Fouad Siniora.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 27 – LIBANO: La Farnesina dirama il seguente comunicato:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra alla Farnesina il Primo Ministro libanese Fuad Siniora.

Il Ministro D'Alema ha espresso al Primo Ministro Siniora l'apprezzamento italiano per le iniziative avviate dal Governo libanese al fine di promuovere la stabilizzazione politica del Paese, auspi-

cando che il processo di Dialogo Nazionale avviato in Libano possa risolvere le questioni interne ancora pendenti.

In tale contesto, l'Italia, anche nella sua qualità di membro del "Core Group" per il Libano, guarda con fiducia alle prospettive aperte dall'entrata in vigore, il 1° aprile scorso, dell'Accordo di Associazione fra l'Unione Europea e il Libano, fondato sul sostegno e la solidarietà europea da un lato e, dall'altro, sulla determinazione da parte libanese a superare l'attuale momento di transizione politica ed incertezza economica. Nella valutazione del Ministro D'Alema, tale Accordo, fortemente sostenuto dall'Italia, potrà favorire la mobilitazione della comunità internazionale per sostenere il Libano, nella prospettiva di una specifica Conferenza Internazionale.

Al contempo - ha osservato il Ministro D'Alema - riteniamo fondamentale, anche alla luce della Risoluzione 1680 delle Nazioni Unite, che si stabiliscano al più presto normali relazioni diplomatiche tra Siria e Libano, le quali faciliterebbero a loro volta il raggiungimento di una piena normalizzazione dei rapporti fra il mondo arabo e Israele.

Una parte importante del colloquio è stata dedicata ad un approfondito scambio di vedute sul conflitto israelo-palestinese, sulla questione nucleare iraniana e sulla situazione in Iraq.

Nel corso del cordiale incontro, sono state anche approfondite le principali tematiche bilaterali. Il Ministro D'Alema ha riaffermato l'interesse italiano a mantenere un rapporto privilegiato con il Libano, verso il quale siamo primo paese esportatore, e ha ringraziato il suo interlocutore per l'azione svolta dal Governo libanese tanto per avviare a soluzione il problema dei debiti arretrati nei confronti della SACE, quanto per migliorare la situazione degli insoluti finanziari nei confronti di aziende italiane.

Quale segno della tradizionale amicizia fra i due Paesi e del nostro apprezzamento per i progressi intrapresi dal Governo libanese sulla via della modernizzazione e delle riforme economiche, il Ministro D'Alema ha assicurato che l'Italia, principale Paese donatore del Libano, intende svolgere un ruolo di primo piano alla prossima Conferenza dei Paesi Donatori».

- 28 – G8: I Ministri degli Esteri del G8 si riuniscono a Mosca in preparazione del Vertice di San Pietroburgo del 15-17 luglio. Per l'Italia è presente il Ministro D'Alema.

L'agenda dei Ministri degli Esteri del G8 è incentrata sulle principali questioni politiche regionali e su tematiche di sicurezza: lotta al terrorismo, non proliferazione, sostegno ai processi di stabilizzazione e ricostruzione. La questione nucleare iraniana e la situazione in Medio Oriente è al centro dei lavori.

Un tema di specifico rilievo è costituito dai Balcani occidentali, con particolare riferimento al futuro status del Kosovo.

I Ministri prendono nota di una Dichiarazione sul terrorismo - incentrata sul ruolo delle Nazioni Unite e della cooperazione multilaterale - che sarà poi sottoposta all'approvazione del Vertice di San Pietroburgo. La Dichiarazione ribadisce tra l'altro il rispetto dei diritti umani e del Diritto Internazionale nella lotta al terrorismo. Altri temi importanti figurano nell'agenda della riunione: Iraq, Afghanistan, Corea del Nord. Alcuni teatri di crisi in Africa (Darfur e Nord Uganda in particolare), e più in generale il sostegno del G8 al rafforzamento delle capacità africane nel campo del peace-keeping, continuano a ricevere una specifica attenzione dei Ministri, in linea con l'interesse per l'Africa, che rimane tra le priorità del G8.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 28 – GERMANIA E RUSSIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Massimo D'Alema, è oggi a Berlino per un incontro bilaterale con il collega tedesco Frank-Walter Steinmeier, per proseguire poi per Mosca dove giovedì parteciperà alla riunione ministeriale del G8 e dove venerdì avrà un bilaterale con il collega russo Sergei Lavrov.

Con Steinmeier - già incontrato da D'Alema in colloqui bilaterali a margine di riunioni dei capi delle diplomazie dell'Ue - il titolare della Farnesina affronterà domani, tra le altre tematiche europee, i modi per rilanciare il progetto costituzionale europeo.

Su questo obiettivo c'è larga convergenza di vedute tra Italia e Germania e la presidenza di turno tedesca del primo semestre del 2007 sarà uno dei momenti decisivi per questo rilancio.

Il giorno dopo D'Alema sarà a Mosca dove è in programma la riunione dei ministri degli esteri del G8. I Capi delle diplomazie degli otto grandi - oltre a preparare il Summit dei Capi di Stato e di Governo di metà luglio a San Pietroburgo - affronteranno i maggiori temi d'attualità internazionale: Iran, Medio Oriente, Iraq, Afghanistan, terrorismo.

Venerdì, il Capo della diplomazia italiana avrà colloqui bilaterali con il Ministro degli Esteri Lavrov e quello delle Finanze Kudrin.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 29 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo.

La delegazione è guidata dal Presidente, on. Jo Leinen, del Gruppo Socialista europeo, e dai vice Presidenti, on. Riccardo Ventre, del Gruppo del Partito Popolare Europeo - Democratici Europei, e Johannes Voggenhuber, del Gruppo Verde - Alleanza Libera europea.

Della delegazione, fra gli altri, fa parte: l'on. Íñigo Méndez De Vigo, gruppo del Partito Popolare Europeo - Democratici Europei, l'on. Andrew Duff, gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Li-

berali per l'Europa, l'on. Jean-Luc Dehaene, gruppo del Partito Popolare Europeo - Democratici Europei, l'on. Carlos Carnero González, gruppo Socialista Europeo, l'on. Sylvia-Yvonne Kaufmann, gruppo confederale della Sinistra Unitaria Europea-Sinistra Verde Nordica, l'on. Jens-Peter Bonde, Presidente del gruppo Indipendenza-Democrazia, l'on. Pasqualina Napoletano, vice Presidente del gruppo Socialista Europeo.

Partecipa all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Famiano Crucianelli.

Sono presenti il dott. Emilio De Capitani, Direttore dell'Ufficio d'Informazione per l'Italia del Parlamento europeo e il dott. Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 30 – SPAGNA: Visita in Italia del Ministro degli Affari Esteri spagnolo, Miguel Ángel Moratinos (vedi pag. 389).
- 30 – RUSSIA: Il Ministro degli Esteri D'Alema incontra a Mosca il suo omologo russo Sergei Lavrov (vedi pag. 377).

LUGLIO

- 3 – DIRITTI UMANI: La Farnesina dirama la seguente Nota informativa:
 «Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha incontrato oggi alla Farnesina una delegazione di Amnesty International, guidata dal Direttore della Sezione italiana, Gabriele Eminente. Nel corso del cordiale incontro sono state evocate varie tematiche in materia di diritti fondamentali. Il Ministro e i suoi interlocutori hanno in particolare avuto un utile scambio di vedute sulla questione di una più rigorosa disciplina internazionale del commercio delle armi anche in vista di un possibile ruolo di impulso che potrebbe essere svolto dall'Italia.

I dirigenti di Amnesty International Italia hanno inoltre chiesto al Ministro D'Alema di farsi interprete presso il Governo e le altre Amministrazioni italiane sull'importanza di avviare al più presto l'iter di ratifica di alcune convenzioni internazionali in materia di prevenzione della tortura e di abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, nonché di accelerare l'adeguamento dell'ordinamento italiano allo Statuto della Corte Penale Internazionale. I rappresentanti di Amnesty International hanno altresì evocato la necessità di una maggiore trasparenza nella gestione dei Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA) e più in generale

nel trattamento riservato a migranti e a richiedenti asilo.

Il Ministro D'Alema ha ricordato l'importanza che il Governo italiano attribuisce al rispetto dei diritti umani e della legalità internazionale in tutte le circostanze, compresa la lotta al terrorismo. Nel riservarsi un approfondimento di possibili iniziative legislative in materia di cittadinanza, asilo e libertà religiosa, egli ha infine assicurato che il Ministero degli Esteri si adopererà - in pieno raccordo con gli altri Dicasteri competenti - nell'opera di pieno adeguamento dell'Italia alla normativa internazionale sui diritti fondamentali.

- 3 - SPAGNA: In merito al tragico incidente occorso nella metropolitana di Valencia, la Presidenza della Repubblica dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia del tragico incidente occorso a Valencia, ha inviato a Sua Maestà Juan Carlos I Re di Spagna un messaggio nel quale esprime la sua enorme tristezza per le vite spezzate di tanti cittadini spagnoli.

«In questo doloroso momento - prosegue il Presidente Napolitano - l'Italia è particolarmente vicina all'amico popolo spagnolo, cui è legata da fraterni vincoli di solidarietà e collaborazione.

Con questi sentimenti - conclude il Capo dello Stato - Le rivolgo a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del più profondo e sentito cordoglio, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Anche la Presidenza del Consiglio emana il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha manifestato «il più profondo cordoglio del Governo, del popolo italiano e suo personale» al Presidente Zapatero, per il tragico incidente di Valencia. Nel telegramma il Premier ribadisce, inoltre, «i sentimenti di fraterna vicinanza» che legano i due Paesi.

- 4 - DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del vice Ministro degli Esteri, sen. Danieli, alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e alla Commissione Esteri del Senato (vedi pag. 242).

- 4 - REGNO UNITO: La Farnesina emette la seguente Nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema riceve alla Farnesina il Ministro per l'Europa del Regno Unito Geoff Hoon.

Nel corso dell'incontro vengono affrontati i principali temi dell'agenda europea all'avvio della presidenza finlandese.

Ampio spazio è dedicato al futuro dell'Europa, con speciale riguardo al processo costituzionale ed alla strategia di allargamento dell'Unione.

Nel colloquio si è anche discusso di alcuni aspetti del mercato in-

terno, come pure delle relazioni esterne dell'Ue, ed in particolare dell'impegno europeo verso i Balcani, il Mediterraneo e l'Africa.

Sono inoltre evocate le iniziative assunte dalla Comunità Internazionale per la stabilizzazione dell'Afghanistan e per favorire il consolidamento della democrazia in Iraq.

- 4 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia, in occasione dell'«Independence Day», al Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush, il seguente messaggio:

«In occasione della Festa Nazionale mi è gradito formulare, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e sinceri auguri per il prospero avvenire della Nazione americana.

Gli ideali di libertà, democrazia e progresso, sui quali gli Stati Uniti d'America hanno fondato la loro nascita ed il loro straordinario sviluppo, costituiscono un patrimonio comune di tutti i popoli e di tutte le nazioni. È agli stessi valori che da sempre si ispira l'Italia repubblicana e da cui ha tratto slancio la costruzione dell'Unione europea; a essi hanno fatto riferimento i tanti americani di origine italiana che hanno contribuito alla prosperità e al successo degli Stati Uniti.

Proprio in tali valori e principi condivisi affondano le radici i legami di amicizia, collaborazione e alleanza che uniscono i nostri Paesi, in uno spirito di lealtà e rispetto reciproci.

Sono convinto che anche in futuro gli Stati Uniti d'America e l'Italia continueranno a unire gli sforzi, sia a livello bilaterale che nei fori multilaterali, nel comune impegno in favore di un ordine internazionale stabile, equo e pacifico. In questo spirito, sono certo che il consolidamento del processo di integrazione europea potrà fornire rinnovato stimolo al legame transatlantico, accrescendo l'autorevolezza dell'azione europea e l'efficacia del partenariato fra Stati Uniti ed Europa.

Con questi sentimenti, sono lieto di rivolgerLe i più fervidi auguri di successo e di benessere personale nello svolgimento del Suo alto mandato».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 5 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: «Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha espresso vivo sconcerto e profonda preoccupazione per i test missilistici effettuati, nelle ultime ore, dalla Corea del Nord in relazione ai possibili risvolti negativi in materia di non proliferazione nucleare e per la stabilità regionale del nord est asiatico.

Il gesto di Pyongyang è certamente destinato a complicare ulteriormente l'attuale fase di stallo del negoziato a 6, volto a favorire una soluzione negoziata della questione nucleare nord coreana, alla

quale l'Italia ha fornito e continuerà ad assicurare il proprio fattivo contributo.

L'Italia chiede alla Corea del Nord di tornare a rispettare la moratoria sui lanci missilistici osservata dal settembre del 1999».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 5 – SERBIA: Visita a Roma del Primo Ministro della Repubblica di Serbia, Vojislav Koštunica (vedi pag. 382).

- 6 – INDIA: Il Sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti incontra a New Delhi il Ministro degli Esteri indiano Anand Sharma.

«I rapporti tra i due Paesi devono superare la fase della cooperazione settoriale» dichiara Vernetti al termine del colloquio con il collega indiano, annunciando che Sharma sarà prossimamente in visita ufficiale in Italia anche in vista della prevista visita in India del Presidente del Consiglio Romano Prodi, tra il dicembre 2006 e il febbraio 2007.

«Abbiamo discusso dei principali aspetti della cooperazione politica bilaterale - aggiunge il Sottosegretario - dei temi della sicurezza e della lotta al terrorismo, delle priorità nel campo della cooperazione economica e commerciale in vari settori tra i quali quello dell'industria legata alla difesa». Si parla anche della istituzione in tempi rapidi di un gruppo di lavoro misto che semplifichi le procedure per i visti di ingresso nei due Paesi. «Ma - spiega Vernetti - si è discusso anche in particolare delle questioni legate alla stabilità regionale a cominciare dall'Afghanistan e dell'impegno comune per il rilancio della Community of States».

L'India riafferma la volontà di «un impegno sul fronte della ricostruzione civile in Afghanistan che si affianca a quello dell'Italia». E in tema di stabilizzazione regionale, il Sottosegretario agli Esteri riferisce che il collega indiano «ha molto apprezzato la visita che farò domani in Nepal a sostegno degli sforzi del nuovo Governo di Kathmandu verso una transizione democratica del Paese sconvolto da anni di guerra civile». (ANSA)

- 6 – UE: Il vice Ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione allo Sviluppo, Patrizia Sentinelli, è intervenuta oggi all'apertura della tre giorni che la Farnesina dedica alla Conferenza Internazionale «Migrazioni e sviluppo, opportunità e sfide per le relazioni euro-africane». (ANSA)

- 7 – GIAPPONE: La Farnesina dirama la seguente Nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri Giapponese Taro Aso, su richiesta di quest'ultimo.

Nel corso della conversazione vengono discusse le gravi implicazioni dei recenti test missilistici nord coreani e le loro ripercussioni

sulla stabilità regionale. Il Ministro D'Alema conferma le più vive preoccupazioni del Governo italiano per la decisione provocatoria delle Autorità di Pyongyang e indica al suo interlocutore giapponese che l'Italia si riconosce pienamente nella dichiarazione di unanime condanna espressa dall'Unione europea.

I due Ministri hanno convenuto sull'opportunità che il prossimo Vertice G8 di San Pietroburgo ribadisca una posizione comune di ferma ed unanime condanna dei lanci missilistici nord coreani e l'impegno della Comunità Internazionale contro la proliferazione delle armi di distruzioni di massa».

- 7 – NEPAL: Il Sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti arriva questa mattina in Nepal, per la seconda e ultima tappa della sua missione in Asia, proveniente dall'India, dove ha avuto due giorni fitti di incontri con esponenti del Governo di New Delhi e rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano e indiano.

Quella a Kathmandu è la prima visita ufficiale di un esponente politico italiano dal 1998 e giunge in un momento chiave per il Paese himalayano. Dopo anni di guerra civile, il drastico ridimensionamento dei poteri del re Gyanendra il 21 aprile 2006 e la tregua stabilita due mesi fa, il nuovo Premier Girija Prasad Koirala, 84 anni, Presidente del Nepali Congress, e il leader dei ribelli maoisti Prachanda hanno trovato un accordo per tenere le elezioni, forse in autunno, dalle quali emergerà un parlamento che dovrà riscrivere la carta costituzionale.

«In questo contesto - sottolinea Vernetti - la missione in Nepal vuole sostenere il ruolo dell'Unione europea, alla quale interessa monitorare un Paese dilaniato dalla guerra civile che sta tentando una difficile transizione verso la democrazia».

A colloquio con il vice Premier e Ministro degli Esteri nepalese Sharma Oli, il Sottosegretario Vernetti afferma che:

«L'Italia è pronta a partecipare ad una eventuale missione civile delle Nazioni Unite in Nepal per il monitoraggio delle prossime elezioni legislative che si terranno nei prossimi mesi, in una data ancora da definire».

Il Sottosegretario riafferma poi la volontà italiana di «intensificare la cooperazione che in questi anni di guerra civile si era drasticamente ridotta». Da parte nepalese viene avanzata la richiesta di riaprire l'ambasciata d'Italia a Kathmandu, chiusa nel 1997. Una richiesta alla quale Vernetti risponde in maniera interlocutoria, non escludendone la possibilità in caso di stabilizzazione della situazione. (ANSA)

- 7 – REPUBBLICA Ceca: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica Ceca, Václav Klaus.

È presente l'on. Famiano Crucianelli, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

Il Presidente Klaus è poi atteso a Palazzo Chigi per un incontro con il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(Comunicato del Quirinale e della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 7 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale l'on. Franco Frattini, vice Presidente della Commissione europea e Commissario responsabile per Giustizia, Libertà e Sicurezza.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 8/9 – SANTA SEDE: Il Presidente Napolitano saluta il Santo Padre, Benedetto XVI, in partenza per il pellegrinaggio a Valencia:

«Santità,

desidero rivolgerLe un vivo ringraziamento per il messaggio che ha voluto farmi pervenire, al momento di lasciare il suolo italiano per il Suo pellegrinaggio a Valencia per partecipare al "V Incontro Mondiale delle Famiglie".

L'attenzione da Lei riservata alla famiglia riveste un alto significato per il popolo italiano. La famiglia costituisce, da sempre, il nucleo basilare della nostra società. Il Suo prezioso ruolo è riconosciuto e salvaguardato dalla Costituzione repubblicana.

I frequenti e ispirati interventi di Sua Santità per sottolineare l'indispensabile contributo della famiglia alla trasmissione dei valori di dignità umana, di pace e di solidarietà trovano profonda risonanza del mio animo e richiamano a un impegno di rafforzamento della coesione sociale e morale anche in Italia.

La Sua presenza a Valencia, recentemente funestata dal tragico incidente occorso in quella città, con il suo doloroso bilancio di vite umane e di sofferenze, costituirà motivo di profondo conforto per gli abitanti della città e per tutto il popolo spagnolo.

Con profonda considerazione, formulo vivissimi auguri di successo per il Suo viaggio apostolico».

Il giorno 9, il Presidente della Repubblica accoglie il rientro del Santo Padre con il seguente messaggio:

«Santità,

desidero farLe pervenire un cordiale saluto, al Suo rientro dal pellegrinaggio a Valencia in occasione del "V Incontro Mondiale delle Famiglie".

Ho seguito con grande partecipazione la Sua nuova missione dedicata a sottolineare il ruolo basilare che la famiglia svolge in ogni società.

Dalle Sue parole tutti gli uomini, credenti e non credenti, traggono ispirazione per il consolidamento di una società giusta e solidale.

Le rinnovo sentimenti di vivo apprezzamento e profonda considerazione per il Suo impegno al servizio dell'umanità e della pace».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 9/10 – RUSSIA: In seguito alla sciagura aerea avvenuta in Siberia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin il seguente messaggio reso noto con un comunicato del Quirinale:

«Ho appreso con grande dolore la notizia della sciagura aerea occorsa ieri notte in Siberia che ha causato la perdita di tante vittime umane tra cui molti bambini.

In questa luttuosa circostanza Le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del mio profondo cordoglio, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi, informato dell'accaduto, invia al Presidente della Federazione russa Vladimir Putin un messaggio di cordoglio e partecipazione a nome del Governo e del popolo italiano.

Anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema scrive al suo collega russo Sergei Lavrov esprimendo il suo cordoglio attraverso il seguente messaggio diramato dalla Farnesina:

«Ho appreso con profondo dolore la notizia dell'incidente aereo avvenuto in Siberia che ha provocato così tante vittime, tra cui molti bambini.

In questo tragico frangente tengo a manifestarLe le più sincere condoglianze, che La prego di estendere anche ai familiari delle vittime».

- 10 – AMERICA LATINA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema offre a Villa Madama una colazione di lavoro ai Capi Missione dei Paesi latinoamericani e caraibici accreditati a Roma. L'iniziativa si inserisce nella più ampia cornice del rilancio che il Governo intende imprimere alle attività ed alla presenza italiana in America Latina e nei Caraibi.

L'evento, a cui partecipa anche il Sottosegretario con delega per l'America Latina ed i Caraibi, on. Donato Di Santo, ha fornito una prima utile occasione per sensibilizzare gli interlocutori sulle prospettive concrete di riaffermazione del ruolo italiano nella regione.

Gli Ambasciatori presenti hanno espresso il loro vivo apprezzamento per la volontà, manifestata dal nuovo Governo italiano, di incrementare a tutti i livelli le relazioni con il continente latinoamericano e l'area caraibica. Nel corso dell'incontro è stata anche evocata l'opportunità di favorire proficui rapporti tra l'Unione euro-

pea e le Organizzazioni Latinoamericane di integrazione regionale, nonché sul piano delle relazioni bilaterali.

Fra gli strumenti di cui il Governo intende avvalersi per promuovere una più proficua intensità di rapporti con l'area, e che sono stati illustrati oggi dal Ministro D'Alema agli Ambasciatori presenti, un'importanza particolare spetta all'Istituto Italo-Latino Americano, il cui ruolo si vuole, da parte italiana, rafforzare. Proprio nelle ore precedenti la colazione di lavoro, si era riunito il Consiglio dei Delegati, organo direttivo dell'ITLA, al quale il Ministro D'Alema, innovando rispetto al passato, ha designato a far parte un membro di Governo quale rappresentante italiano, nella persona del Sottosegretario Di Santo.

Durante la colazione, che ha permesso di approfondire l'insieme delle tematiche attinenti ai rapporti tra l'Italia ed i Paesi latinoamericani e caraibici, è stata annunciata l'intenzione del Ministro D'Alema di recarsi in America Latina, ed è stata data notizia delle visite che il Sottosegretario Di Santo compirà questo mese in Bolivia, Brasile e Perù.

(Nota informativa della Farnesina)

10 – IRAN: La Farnesina dirama la seguente Nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema riceve il Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale Larijani Capo negoziatore sulla questione nucleare.

Il Ministro D'Alema rivolge un forte appello al suo interlocutore affinché l'Iran accetti di negoziare sulla base del pacchetto negoziale presentato dall'Alto Rappresentante Solana il 6 giugno scorso a Teheran, anche in vista del Vertice del G8 di San Pietroburgo. L'Italia, ha affermato D'Alema, sostiene con convinzione tale iniziativa.

Una ripresa del negoziato permetterebbe l'avvio, anche con il concorso italiano, di un dialogo con l'Iran sulla stabilità e la sicurezza regionale».

Anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra, a Palazzo Chigi, il Segretario del Consiglio Nazionale di Sicurezza della Repubblica Islamica dell'Iran Ali Larijani.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

11 – SRI LANKA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti ha ricevuto questa mattina alla Farnesina il Ministro della Sanità dello Sri Lanka Nimal Siripala de Silva, in visita a Roma per discutere di un programma di cooperazione che prevede la formazione di personale medico cingalese in Italia.

L'incontro ha offerto un'utile occasione per uno scambio di vedute sulla situazione nel Paese, anche alla luce del consistente impegno

assunto dall'Italia nell'ultimo anno, sia nell'assistenza post-tsunami, che a sostegno del processo di riconciliazione nazionale.

Durante l'incontro, il Ministro de Silva ha manifestato l'apprezzamento per gli aiuti ricevuti. L'Italia è stata tra i primissimi Paesi ad accorrere in soccorso delle popolazioni colpite dal tragico maremoto del 26 dicembre 2004. Questo intervento - ha affermato il Ministro srilankese - ha dato un forte impulso alle relazioni bilaterali tra i due Paesi rafforzando la posizione dell'Italia come uno dei maggiori partners di riferimento di Colombo a livello europeo.

Da parte sua, il Sottosegretario ha tenuto a reiterare al Ministro de Silva, il quale è anche il Capo della Delegazione Governativa impegnata nel negoziato con il Fronte di Liberazione Tamil (LTTE), la posizione italiana sulla necessità che il conflitto etnico giunga ad una conclusione.

L'Italia e l'Unione europea hanno voluto dare un forte segnale politico inserendo nelle ultime settimane l'LTTE nella lista delle organizzazioni terroristiche della Ue, condannando in questo modo l'utilizzo della violenza di stampo terroristico da parte dei separatisti. Da parte nostra ci si attende un deciso impegno del Governo srilankese per un ritorno al tavolo negoziale, accompagnato da proposte concrete per una soluzione politica del conflitto.

Una sollecita ripresa del negoziato, infatti, sembra essere al momento l'unica possibilità per porre termine alla spirale di violenza che dall'inizio dell'anno ha provocato nello Sri Lanka oltre 800 vittime, inclusi moltissimi civili, ponendo le basi per una definitiva riconciliazione nazionale.

Il Sottosegretario Verneti ha infine annunciato che si recherà in Sri Lanka in autunno, per valutare gli interventi d'assistenza italiani post-tsunami e per rinnovare il nostro interesse nel processo di pace».

- 11 - UE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra il Presidente della Commissione europea Manuel Barroso.
- 11/12 - INDIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica dell'India Avul Pakir Jainulabdeen Abdul Kalam il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo dolore la notizia del tragico attentato occorso a Mumbai, che è costato la vita ad un numero così elevato di vite umane.

In questo doloroso momento, l'Italia è particolarmente vicina al Suo Paese, cui è legata da vincoli di solidarietà e amicizia e con il quale condivide il più fermo rifiuto del terrorismo.

Con questi sentimenti Le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio

personale, l'espressione del più profondo e sentito cordoglio, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema manifesta il suo cordoglio al collega indiano Manmohan Singh nei seguenti termini:

«Desidero farLe pervenire il profondo cordoglio e la mia personale partecipazione al lutto che ha colpito l'India a seguito degli attentati avvenuti nella città di Mumbai, che hanno provocato gravissime perdite di vite umane e ingenti danni materiali.

A nome del mio Governo e di tutti gli italiani vorrei esprimere la più sincera solidarietà, unitamente alla più ferma condanna per questi atti di inumana violenza, che rafforzano il fermo proposito della Comunità Internazionale di agire con la massima determinazione nella lotta contro il terrorismo».

Il Ministero degli Esteri segue con viva partecipazione e apprensione gli sviluppi della situazione determinatasi in India a seguito dei sanguinosi attentati esplosivi alla rete ferroviaria urbana di Mumbai, che hanno provocato, nella giornata di ieri, un elevatissimo numero di vittime.

In un'epoca di contrapposizioni e di pericolose tensioni culturali, l'India offre da ormai sessanta anni il modello di uno Stato laico e di una società multiconfessionale che costituisce un prezioso laboratorio di democrazia e convivenza religiosa. L'Italia, pertanto, anche a seguito di queste drammatiche circostanze, conferma la propria solidarietà ed il proprio sostegno alla democrazia indiana, cui ci legano consolidati rapporti di reciproco rispetto, comprensione ed amicizia.

12 – MEDIO ORIENTE: La Farnesina dirama la seguente Nota informativa:

Il Ministro D'Alema, in relazione alla situazione che si è venuta a determinare al confine tra Israele e Libano a seguito del rapimento di due soldati israeliani da parte delle milizie di Hezbollah, ha duramente condannato la pratica dei rapimenti di cittadini e soldati israeliani come strumento politico, chiedendo l'immediata liberazione dei prigionieri. Al contempo il Ministro D'Alema invita Israele, riconoscendo il suo legittimo diritto all'autodifesa in misura proporzionata, a dare prova di moderazione.

Il Ministro degli Esteri, in sintonia con le iniziative assunte dal Presidente del Consiglio, si è immediatamente attivato con i principali Paesi della regione al fine di evitare l'avvio di un processo incontrollabile che rischia di vanificare quanto finora faticosamente raggiunto nel difficile percorso di pacificazione nella regione medio-orientale.

Il Governo italiano sta tenendo contatti con i leader della regione, affinché vengano compiuti tutti gli sforzi necessari per favorire la liberazione dei prigionieri israeliani ed evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Il Ministro D'Alema rivolge inoltre un forte appello anche a quei partiti e movimenti in grado di controllare le rispettive milizie responsabili dei rapimenti e dei lanci di razzi contro lo Stato di Israele affinché si adoperino perché cessino questi atti criminosi.

In questo contesto, lo stesso Presidente del Consiglio Prodi ha lungamente discusso dell'argomento anche con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, in visita a Roma, e che questa sera incontrerà anche il Ministro D'Alema.

L'Italia ritiene che occorra fare ogni sforzo da parte di tutti affinché vengano ristabilite al più presto le condizioni per tornare al tavolo delle trattative.

- 12 – ONU: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontra questa mattina al Quirinale il Segretario Generale delle Nazioni Unite, il signor Kofi Annan.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Vittorio Craxi.

Il Presidente della Repubblica, nel corso dell'incontro mette in evidenza come tradizionalmente la gran parte delle forze politiche italiane, al di là delle distinzioni tra maggioranza e opposizione, abbia mostrato di riporre fiducia nel ruolo e nell'intervento delle Nazioni Unite rispetto a situazioni di grave crisi e ad allarmanti minacce come quella del terrorismo internazionale.

In questo quadro il Presidente Napolitano prende atto positivamente dell'annuncio del voto favorevole dei gruppi della Casa della Libertà sul provvedimento relativo alla partecipazione italiana alle missioni internazionali e, dunque, della possibilità della più larga convergenza degli schieramenti di maggioranza e di opposizione in Parlamento su un aspetto essenziale dell'impegno italiano verso la Comunità Internazionale e le sue Organizzazioni maggiormente rappresentative.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e ANSA)

- 12 – ONU: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi riceve il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

L'incontro rappresenta la prima visita bilaterale in Italia dal 2000 e riveste dunque carattere di particolare importanza.

Molti i temi al centro del colloquio: dal processo di riforma dell'ONU, alle operazioni di pace e la cooperazione, nonché il futuro delle strutture delle Nazioni Unite presenti nel nostro Paese. Al termine dell'incontro il Presidente Prodi e il Segretario Generale Annan

incontrano i media nella sala conferenze di Palazzo Chigi.

Kofi Annan, il cui secondo mandato alla guida dell'ONU terminerà il prossimo 31 dicembre, è stato insignito nel 2001 del Premio Nobel per la Pace e ha dedicato tutta la propria carriera, dopo gli studi universitari negli Stati Uniti e in Svizzera, alle Nazioni Unite.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 12 – ONU: Il Ministro D'Alema incontra a Roma, in occasione di una cena di lavoro, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. I colloqui offrono l'occasione per un'aggiornata panoramica sul ruolo delle Nazioni Unite nell'attuale fase delle relazioni internazionali e per analizzare le principali crisi regionali in particolare quelle in cui vi è una presenza delle Nazioni Unite.

L'incontro consente inoltre di fare il punto sul contributo italiano al sistema ONU, nonché sullo stato di attuazione del processo di riforma dell'Organizzazione.

(Nota informativa della Farnesina)

- 13 – AFGHANISTAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra a Roma il rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite a Kabul Tom Koenigs, invitato dal Sottosegretario Gianni Vernetti in occasione della sua recente visita in Afghanistan.

Nel corso del colloquio Koenigs, che si trova a Roma per partecipare ad un briefing informale presso la Commissione Esteri del Senato, ribadisce quanto dichiarato ieri dal Segretario Generale Kofi Annan, e cioè la necessità che l'Italia confermi il proprio impegno in Afghanistan, nel quadro della missione internazionale, fattore indispensabile per il consolidamento democratico e la stabilizzazione del Paese.

Egli fornisce anche un quadro articolato dell'attuale situazione politica in Afghanistan riferendosi, in tale contesto, ai numerosi progetti di sviluppo gestiti dalle Nazioni Unite e da altre istituzioni internazionali. Koenigs ringrazia il Governo italiano per i contributi assicurati alle agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNODC, UNOPS, UNIFEM, UNESCO, UNHCR) mirati alla ricostruzione del Paese in particolare nei settori del consolidamento istituzionale, della riforma del sistema giudiziario nonché del rafforzamento delle istituzioni politiche e parlamentari e della legislazione in favore delle pari opportunità e del progressivo reinserimento dei rifugiati nella società afghana.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 13 – AUSTRIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontra il Presidente Federale della Repubblica d'Austria Fischer.

(Comunicato del Quirinale)

13 – EGITTO: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Nel quadro di intensi contatti che l'Italia ha subito avviato con i principali Paesi dell'area, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha avuto un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul-Gheit, al quale esprime il sostegno italiano ad ogni attività di mediazione volta a ridurre la tensione nella striscia di Gaza e invita l'Egitto a continuare ad esercitare la sua grande influenza affinché sia immediatamente attuata ogni concreta iniziativa per arrestare la gravissima spirale di violenza estesasi nell'area medio-orientale.

Il Ministro D'Alema ha avuto un colloquio telefonico anche con il Ministro dell'Informazione siriano Mohsen Bilal, al quale sottolinea come la liberazione dei soldati israeliani costituisca un passo urgente e necessario per fermare l'*escalation* militare e chiede che venga attuata ogni possibile persuasione sui partiti e movimenti in grado di controllare le rispettive milizie responsabili dei rapimenti e delle azioni militari. Queste sono le condizioni, osserva D'Alema, per l'avvio di una fase nuova, nella quale diventi possibile, anche con iniziative assunte in ambito ONU ed in vista della discussione che verrà svolta al Vertice G8, la ripresa del cammino negoziale.

L'Italia - ricorda infine il Ministro D'Alema - si muove, nel contesto degli sforzi intrapresi dalla Comunità Internazionale, e dall'Unione europea in particolare, per ottenere la fine delle ostilità ed evitare ulteriori vittime innocenti.

Il Ministro D'Alema ribadisce infine la sua grande preoccupazione per il ricorso all'uso sproporzionato della forza da parte dell'esercito israeliano in Libano».

13 – ONU: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Vittorio Craxi esprime il proprio «apprezzamento per il positivo ruolo di mediazione intrapreso dall'ONU e dal Segretario Generale Kofi Annan, il quale ha inviato suoi rappresentanti personali in Medio Oriente per cercare di disinnescare la minaccia di un conflitto esteso al Libano dopo gli attacchi aerei che hanno colpito anche popolazioni civili».

Nei colloqui di ieri con il Segretario Generale delle Nazioni Unite - osserva Craxi - «è emersa, da parte di Kofi Annan, una forte preoccupazione e una chiara volontà di far svolgere alle Nazioni Unite un ruolo attivo e di moderazione».

«Da parte nostra» - prosegue il Sottosegretario - «c'è, inoltre, apprensione per eventuali azioni militari che possano coinvolgere i "caschi blu" di stanza al confine fra Israele e Libano e gli osservatori dell'ONU presenti nella regione».

(Nota informativa della Farnesina)

- 15 – FRANCIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Ministro degli Interni della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio)

- 15/17 – G8: Si svolge a San Pietroburgo il Vertice del G8 (vedi pag. 440).
- 18 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri, on. D'Alema, alla Camera dei Deputati sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente (vedi pag. 252).
- 18 – FAO: Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf (vedi pag. 423).
- 18 – LIBANO: Un gruppo di 182 cittadini italiani evacuati dal Libano è giunto a Roma nelle prime ore della mattina, a bordo di un volo speciale dell'Alitalia che proveniva da Larnaca, Cipro.

I cittadini italiani, tra i quali 11 bambini, avevano lasciato Beirut ieri mattina diretti a Cipro a bordo di una torpediniera della marina italiana, dove vi erano a bordo altri 160 cittadini di altri paesi.

Il Ministero degli Esteri italiano ha reso noto che vi sono più di mille nostri connazionali sul suolo libanese. (ANSA)

- 18 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Massimo D'Alema, incontra a Roma il Procuratore Capo del Tribunale Penale Internazionale per i crimini commessi nella ex-Jugoslavia Carla Del Ponte.

Nel corso del colloquio viene fatto il punto sui lavori del Tribunale ed è approfondito, in particolare, il caso del Generale Mladić all'indomani della presentazione a Bruxelles da parte del Primo Ministro serbo Koštunica del Piano d'Azione per la collaborazione della Serbia con il Tribunale.

Il Ministro D'Alema e il Procuratore Del Ponte convengono che l'attuazione del Piano costituisce un elemento fondamentale nel quadro di una collaborazione piena del Governo di Belgrado con il Tribunale Penale Internazionale.

Tale questione riveste un'importanza centrale per quanto concerne il processo di avvicinamento della Serbia all'Unione europea, che è stato bloccato all'inizio dello scorso mese di maggio per il livello ritenuto insufficiente di collaborazione di Belgrado con L'Aja.

Il Ministro D'Alema ribadisce l'impegno dell'Italia a sostenere l'attività del Tribunale - presieduto dall'insigne giurista italiano Fausto Pocar - ed elogia in particolare gli sforzi compiuti da Carla Del Ponte nella ricerca della verità, affinché venga fatta giustizia per i

gravissimi eventi che si sono verificati nelle fasi più acute e drammatiche della dissoluzione della Jugoslavia.

(Nota informativa della Farnesina)

- 19 – AFGHANISTAN: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Gianni Vernetti, incontra oggi alla Farnesina John Gastright, coordinatore del Dipartimento di Stato americano per l'Afghanistan, per un approfondito scambio di vedute sulla situazione politica e della sicurezza nel Paese asiatico nonché sui rispettivi progetti di ricostruzione.

Viene fatto il punto sulla collaborazione tra i due Paesi nell'ambito NATO e sul comune impegno nell'appoggiare gli sforzi delle Autorità afgane. In tale contesto si discutono i temi della giustizia, di cui l'Italia è paese leader, della formazione di forze di polizia afgane e di funzionari di dogana, dell'attività di eradicamento e riconversione delle coltivazioni di oppio.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – GERMANIA: Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (vedi pag. 338).
- 19 – INDONESIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica di Indonesia Susilo Bambang Yudhoyono il seguente messaggio:

«La notizia del maremoto che ha nuovamente colpito l'Indonesia, spezzando tante vite umane e causando ingenti danni materiali, mi ha riempito di tristezza e di profonda commozione.

In questa dolorosa circostanza, l'Italia è vicina alle sofferenze del popolo indonesiano, al quale è unita da tradizionali vincoli di amicizia e di collaborazione.

Desidero esprimere, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e di solidale partecipazione al lutto della Nazione indonesiana, che La prego di estendere ai familiari delle vittime».

(Comunicato del Quirinale)

- 20 – IRAQ: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve alla Farnesina un gruppo di giovani iracheni che hanno frequentato negli ultimi due mesi un corso di formazione presso la Fondazione «Il Faro», presieduta dalla signora Susanna Agnelli.

Finanziata dalla Farnesina attraverso la «Task Force Iraq», l'iniziativa ha permesso a 31 orfani iracheni di età fra i 16 e i 20 anni di seguire lezioni di falegnameria e idraulica, corsi per operatori di segreteria, di informatica, di primo soccorso sanitario e di lingua inglese, come pure di partecipare a numerose attività sportive e culturali. Con la consegna dei diplomi da parte del Ministro D'Alema,

è oggi portato a compimento «un progetto che testimonia l'impegno del Governo italiano per contribuire a riattivare il tessuto sociale e produttivo dell'Iraq, con interventi di assistenza destinati in via prioritaria alle fasce della popolazione più deboli e bisognose». (ANSA)

- 20 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il leader del Partito Libanese «Future Movement» Saad Hariri, figlio di Rafic Hariri l'ex Premier morto in un attentato il 14 febbraio del 2005.

Hariri è anche ricevuto alla Farnesina dal vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema. (ANSA)

- 20 – SLOVACCHIA: La Farnesina emana la seguente nota informativa:
«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri della Repubblica slovacca Ján Kubiš.

L'incontro ha costituito l'occasione di un primo contatto diretto tra i due Ministri, all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo slovacco. Il Ministro Kubiš, diplomatico di carriera, già Segretario Generale dell'OSCE, ha avuto così modo di illustrare le linee programmatiche di politica estera.

D'Alema e Kubiš hanno ribadito l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, che saranno coronate dalla prossima visita ufficiale a Roma del Presidente della Repubblica slovacca Gašparovič. Enfasi è stata posta sul dinamismo nelle relazioni commerciali, cresciute negli ultimi anni in volume e per livello di cooperazione fra gli operatori economici. Oggi sono presenti in Slovacchia circa 300 imprese italiane, alle quali si sono recentemente aggiunti alcuni tra i principali gruppi industriali nel settore bancario e dell'energia.

I due ministri hanno passato in rassegna alcuni temi particolarmente rilevanti dell'attualità internazionale, a cominciare dalla crisi mediorientale, con specifico riferimento alla situazione in Libano ed alle prospettive del consolidamento democratico in Iraq.

Un approfondito scambio di vedute ha riguardato il futuro dell'Europa, e in particolare le prospettive del Trattato Costituzionale, nonché il ruolo delle Nazioni Unite. A partire dal gennaio 2007, infatti, l'Italia sarà per un biennio membro non permanente del Consiglio di Sicurezza mentre la Slovacchia concluderà il suo mandato alla fine del 2007».

- 21 – BULGARIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Famiano Crucianelli è in missione diplomatica in Bulgaria per sostenere l'ingresso di quest'ultima nell'Unione europea.

«I rapporti fra Italia e la Bulgaria possono definirsi eccellenti ed esemplari in tutti i campi: economico, politico e culturale», esordi-

sce il Sottosegretario, dopo il colloquio con il vice Ministro Lyubomir Kyuchukov, un primo incontro per parlare «di problemi economici di natura strategica come il Corridoio 8 e politica come l'Unione europea e la stabilizzazione dei Balcani occidentali. Su questi temi c'è una totale convergenza».

Il tracciato del Corridoio europeo 8 parte da Brindisi e - via Durazzo, Tirana, Skopje - raggiunge Sofia, poi Plovdiv, Burgas e Varna. «È di fondamentale importanza che agli estremi del Corridoio 8 ci saranno presto due membri dell'Unione europea. Ciò inciderà profondamente sulla stabilità dei Balcani occidentali e sarà un ulteriore strumento per migliorare ancora i rapporti tra Italia e Bulgaria», sottolinea Crucianelli.

Tra gli altri impegni sono oggi previsti due altri incontri per il Sottosegretario: il primo con il Ministro degli Esteri Ivailo Kalfin, e il secondo con la Responsabile del Dicastero dell'Integrazione Europea Meglena Kuneva. (ANSA)

- 21 – CIAD: Atterra oggi in Ciad il secondo volo contenente aiuti umanitari destinati dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo della Farnesina alle popolazioni locali.

Si tratta di 7,6 tonnellate di generi di prima necessità per un valore pari a circa 101.600,00 euro.

Il volo umanitario è accolto a N'Djamena dal Console Onorario d'Italia Ermanna Favaretto che consegna gli aiuti alle Autorità locali per la successiva distribuzione sul territorio.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 21 – FAO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve al Quirinale il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf.

È presente il vice Ministro agli Affari Esteri, on. Patrizia Sentinelli.

(Comunicato del Quirinale)

- 22 – BOLIVIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Donato Di Santo incontra a La Paz, il Presidente della Repubblica della Bolivia Evo Morales.

La Bolivia è il primo Paese dell'America Latina a essere visitato da un rappresentante del Governo Prodi, a riprova del nostro interesse per il subcontinente latinoamericano e per un Paese che sta vivendo un momento di grande cambiamento, caratterizzato da un'importante agenda economica e sociale e da una grande attenzione verso la popolazione indigena.

“Sono venuto a conoscere di persona le novità in corso in questo Paese, per instaurare un dialogo aperto, senza pregiudizi” ha detto Di Santo. Il Governo italiano intende impegnarsi per approfondire tutti i canali di collaborazione con la Bolivia, ai fini di una sempre

maggiore conoscenza reciproca. In questo modo si vuole valorizzare anche la presenza di cooperazione allo sviluppo che il nostro Paese svolge da tempo in Bolivia, sia direttamente che attraverso la rete di ONG.

Il Presidente Morales ha mostrato tutto il suo apprezzamento per la visita del Sottosegretario. Si è detto molto riconoscente per le iniziative della cooperazione italiana nel Paese, e in particolare per il progetto della diga di Misicuni, che darà un nuovo slancio allo sviluppo della Regione di Cochabamba e per la costruzione di un tratto della strada Oruro-Pisiga.

“L’Italia è uno dei nostri interlocutori privilegiati”, ha detto Morales; “la nuova leadership del Governo Prodi e del Ministro D’Alema non potrà che conferire rinnovato slancio ai nostri già eccellenti rapporti”.

L’incontro è avvenuto nel quadro della prima missione del nuovo Sottosegretario in America Latina, inaugurando quello che Di Santo definisce “una nuova fase nei rapporti con l’America Centrale, Meridionale e Caraibica”. Nei prossimi giorni, il Sottosegretario si recherà in Brasile e in Perù, dove incontrerà rispettivamente il Presidente Lula e il neo-Presidente García».

23 – LIBANO: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D’Alema, in risposta alle richieste del Governo libanese, ha disposto l’esecuzione di un programma urgente di assistenza umanitaria alla popolazione civile che è in corso di attuazione questa mattina presso il porto di Beirut.

L’iniziativa, diretta dal Ministero degli Esteri e coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile con il sostegno logistico del Ministero della Difesa, comprende la consegna di materiale d’emergenza che è stato messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Croce Rossa Italiana e dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite.

Il materiale è stato trasportato a Beirut dalla nave San Giorgio, che viene utilizzata esclusivamente per gli aiuti umanitari, e non effettuerà alcun imbarco di persone.

Tale iniziativa rientra nel più ampio sforzo della Comunità Internazionale volto a stabilire un corridoio umanitario con il Libano per venire incontro alle più urgenti necessità della popolazione colpita dalla crisi in atto nel Paese.

Il Governo italiano riafferma così il suo forte impegno nei confronti di un Paese amico e farà tutto il possibile, anche nel quadro della prossima Riunione del “Core Group per il Libano” che si terrà a

Roma mercoledì 26 luglio, affinché tale corridoio umanitario assuma presto una maggiore concretezza e stabilità per consentire l'afflusso degli aiuti della Comunità Internazionale».

- 24 – CINA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti apre i lavori della riunione tecnica del Comitato Governativo Italia-Cina, alla presenza dell'Ambasciatore cinese in Italia Dong Jinyi.

Vernetti ricorda come il continente asiatico, e in particolare la Cina, costituisca una priorità della politica estera del Governo Prodi.

Il prossimo mese di settembre il Presidente del Consiglio sarà in visita in Cina, a Nanchino, Canton, Shanghai, Tianjin e Pechino, per rilanciare la cooperazione politica tra i due Paesi e la cooperazione economica e commerciale.

All'apertura dei lavori del Comitato Governativo Italia-Cina, il Sottosegretario Vernetti illustra i principali dossier di cooperazione bilaterale che saranno esaminati oggi. Tra gli altri, la promozione delle piccole e medie imprese italiane in Cina a partire dalla Fiera di Canton, la cooperazione nel settore della logistica e del sistema portuale, del turismo e della cultura, dei servizi urbani e dell'ambiente, della formazione (in particolare a partire dal futuro Campus italo-cinese di Shanghai, che sarà inaugurato a settembre), della proprietà intellettuale.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 25 – GRECIA: Il Presidente dell'Internazionale Socialista e leader del PASOK, Movimento Socialista panellenico, George Papandreu, è oggi a Roma, in vista della Conferenza Internazionale sul Libano, per un incontro con il Premier Romano Prodi e con il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema a Palazzo Chigi. (ANSA)
- 25 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, al termine di un incontro bilaterale con il Premier maltese Gonzi, assicura che il primo obiettivo della Conferenza Internazionale sul Libano che si terrà domani a Roma è «il cessate il fuoco» tra Israele e Libano. Il Presidente Prodi indica inoltre «due problemi da affrontare di petto»: la questione umanitaria e l'ipotesi di inviare una forza multinazionale di interposizione e sicurezza sotto l'egida delle Nazioni Unite. «Oltre al cessate al fuoco tra le parti contrapposte c'è un'altra priorità costituita dalla nuova ondata di profughi che rappresenta un problema umanitario, molto trascurato in questi giorni dalla stampa, ma che ha assunto dimensioni impressionanti».

Viene discussa, inoltre, l'eventuale organizzazione di una forza di interposizione tra i leader al G8, con lo stesso Annan, con Blair e altri leader europei, per cercare di dare un minimo di sicurezza nel lungo periodo sia alle frontiere israeliane, sia alla struttura dello Stato libanese. (ANSA)

- 25 – MALTA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Malta Lawrence Gonzi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 26 – LIBANO: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice si incontrano alla Farnesina, prima dei lavori della Conferenza di Roma sul Libano.

Italia e Stati Uniti copresiedono il Vertice.

La Rice è giunta ieri sera a Roma, reduce da un giro di visite in Medio Oriente, nel corso del quale ha incontrato le Autorità israeliane, libanesi e palestinesi. (ANSA)

- 26 – CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL LIBANO: Si svolgono a Roma i lavori della Conferenza Internazionale sul Libano (vedi pag. 416).

- 26 – LIBANO: Dichiarazione del Presidente Napolitano in merito alla Conferenza Internazionale sul Libano svoltasi a Roma.

«Credo di interpretare un sentimento di soddisfazione largamente condiviso dall'opinione pubblica e da tutte le forze politiche - al di là di ogni distinzione tra maggioranza e opposizione - per il risultato positivo della Conferenza Internazionale sul Libano, svoltasi oggi a Roma, e per il riconoscimento che ne è venuto sul ruolo svolto dall'Italia.

Un importante passo avanti è stato compiuto e uno sforzo comune è stato intrapreso verso il superamento di una gravissima emergenza di violenza e scontro armato in una regione cruciale.

L'ampia e così rappresentativa partecipazione di governi impegnati in una costruttiva ricerca delle vie della pace, con l'essenziale concorso delle Nazioni Unite, ha costituito un evento che fa onore all'Italia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 26 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Premier libanese Fuad Siniora.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 26 – SERBIA: Il Sottosegretario agli Esteri Famiano Crucianelli e il Ministro degli Esteri serbo Vuk Drašković firmano oggi a Belgrado un protocollo bilaterale che prevede agevolazioni nel rilascio di visti per alcune categorie di cittadini serbi: studenti, ricercatori, personalità della cultura e del mondo accademico, imprenditori.

In particolare l'accordo prevede il rilascio di visti di lunga durata, fino a 5 anni, a favore degli uomini d'affari.

«È un atto di apertura politica nei confronti della Serbia che faciliterà il suo cammino verso l'Unione europea», commenta Crucianelli subito dopo la firma nella sede del Ministero degli Esteri di Belgrado.

«Questo primo passo che l'Italia ha voluto fare è molto importante - sottolinea Drašković - ringrazio con tutto il cuore questo impegno del Governo italiano e spero che altri Paesi europei prendano la stessa decisione».

Si tratta del primo accordo di questo tipo tra la Serbia e un Paese comunitario. (ANSA)

- 26 – SOMALIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Ministero degli Affari Esteri esprime soddisfazione per la disponibilità dichiarata in questi giorni dalle Istituzioni Federali Transitorie somale a riprendere senza precondizioni il negoziato con le Corti islamiche. La Farnesina apprezza altresì l'impegno dichiarato formalmente dalle Corti stesse di non intraprendere azioni aggressive di alcun tipo contro il Governo provvisorio a Baidoa o in altre aree della Somalia.

Un forte appello viene rivolto ad entrambe le parti affinché si impegnino a ripristinare anche sul territorio le condizioni che hanno permesso lo svolgimento del primo incontro a Khartoum il 22 giugno 2006 e riprendere così al più presto il dialogo indispensabile per garantire stabilità alle istituzioni e sviluppo pacifico nel Paese. E ciò anche con il fattivo contributo di tutti gli attori internazionali e, in particolare, gli Stati della regione.

Il Ministero degli Affari Esteri rimane attivamente impegnato sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale per favorire il processo di riconciliazione nazionale secondo le linee tracciate anche dal Gruppo di Contatto nella sua ultima riunione del 17 luglio».

- 27 – ANP: Il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen); successivamente è ricevuto dal vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla Farnesina.

Il Presidente Prodi aveva incontrato ieri, a Palazzo Chigi, il Premier libanese Fuad Siniora.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 27 – ANP: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra il Presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 27 – MEDIO ORIENTE: Incontro del Ministro degli Esteri, on. Massimo D'Alema, con il Presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 28 – ALBANIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Famiano Crucianelli giunge questa mattina a Tirana per una breve missione diplomatica. «Chiederemo agli albanesi di collaborare in una fase, quella dei prossimi mesi, che rischia di essere molto critica in vista delle sca-

denze legate allo status del Kosovo», afferma Crucianelli, sottolineando che «l'Italia si impegnerà per sostenere l'Accordo di stabilizzazione e adesione firmato con l'Unione europea il 13 giugno di quest'anno e che entrerà in vigore il primo ottobre prossimo per una prima parte commerciale».

Fra Italia e Albania - continua il Sottosegretario - «c'è un rapporto speciale», ed aggiunge che «verificheremo le condizioni perché questo rapporto speciale possa riprendere con forza».

Gli interlocutori sono al massimo livello. Il Sottosegretario incontrerà, tra gli altri, il Presidente della Repubblica Alfred Moisiu, il Premier Sali Berisha e il Ministro degli Esteri Besnik Mustafaj. (ANSA)

28 – SUDAN: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«La vice Ministra degli Esteri Sentinelli riceve alla Farnesina il Ministro di Stato degli Affari Esteri del Sudan al-Samani al-Wasila.

La vice Ministra manifesta al suo interlocutore l'attenzione con cui l'Italia segue la situazione in Sudan, con particolare riguardo alla Regione del Darfur e alle prospettive di attuazione degli accordi di pace.

Nell'imminenza di una visita nel Paese, la vice Ministra Sentinelli esorta il Governo sudanese a valutare con attenzione, in stretto coordinamento con la Comunità Internazionale, la possibilità di una prossima transizione dall'attuale missione di pace dell'Unione Africana (AMIS) ad un'operazione di peace keeping delle Nazioni Unite. La vice Ministra Sentinelli al contempo ha sottolineato che occorre coinvolgere le popolazioni, tra cui la gran quantità di rifugiati e sfollati ospiti dei campi profughi del Darfur, nel processo di riconciliazione previsto dall'Accordo di pace con una loro attiva partecipazione al Foro di consultazioni noto come "Darfur-Darfur Dialogue".

In tale contesto, la vice Ministra Sentinelli - che stamane incontra anche l'inviato speciale dell'Unione europea per il Sudan Haavisto - esprime la nostra volontà di lavorare in stretto coordinamento con il Governo sudanese e con l'Unione Africana, e fa riferimento anche ai progetti italiani di cooperazione allo sviluppo nella regione.

Il Ministro al-Samani al-Wasila ringrazia per l'impegno italiano a favore del Sudan, sottolineando la condivisa volontà di rafforzare le relazioni bilaterali, anche nel quadro di un rinnovato impegno dell'Unione europea per sostenere la riattivazione del tessuto produttivo ed infrastrutturale del Sudan».

30 – ISRAELE: Dichiarazione del Presidente del Consiglio Romano Prodi sulla strage di Cana:

«Sono profondamente preoccupato per l'andamento di una guerra che vede sempre più vittime tra civili.

È urgente e necessario che si cominci ad usare un linguaggio di pace prima che la spirale e l'*escalation* della violenza bellica sul terreno diventi incontrollabile.

L'opinione pubblica italiana è profondamente turbata da questi eventi e, in particolare, per quanto è avvenuto a Cana in queste ultime ore.

Mi auguro davvero che si ritrovi una strada per la pace».

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 30 – ISRAELE: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, in visita a Gerusalemme incontra il Primo Ministro israeliano Ehud Olmert e il Ministro degli Esteri Tzipi Livni.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 31 – ANP: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra a Gerusalemme Est Saeb Erekat, ex capo negoziatore palestinese, uno dei principali consiglieri del Presidente dell'ANP Mahmoud Abbas. L'incontro chiude la missione di due giorni in Israele del titolare della Farnesina. (ANSA)

- 31 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Esteri, on. D'Alema, alle Commissioni Congiunte 3^a (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente (vedi pag. 259).

- 31 – REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: La vice Ministra degli Esteri con delega alla cooperazione Patrizia Sentinelli, nell'attesa di conoscere i risultati definitivi, saluta con favore la regolarità con cui ieri si sono svolte le elezioni in Congo e la grande partecipazione popolare al voto che, secondo i primi dati, sembrerebbe superare il 75%. Si tratta - per la vice Ministra - di un indubbio successo che premia l'efficacia e la competenza con le quali ha operato la Commissione Elettorale Indipendente congolese.

La significativa affluenza alle urne - sottolinea la vice Ministra - dimostra la voglia di democrazia che proviene dalla popolazione e rappresenta l'occasione per incoraggiare un processo di progressiva inclusività e partecipazione democratica di tutte le forze politiche e istanze della società civile del Paese.

La vice Ministra Sentinelli rileva come questi risultati siano motivo di grande soddisfazione per l'Italia che ha sempre sostenuto quest'importante passaggio politico, erogando contributi per l'organizzazione della tornata elettorale e partecipando alla missione di osservazione dell'Unione europea forte di 253 elementi, di cui 11 italiani, nonché al contingente di pace EUFOR, dispiegato su richiesta delle Nazioni Unite, a tutela dell'ordinato andamento

delle elezioni.

In questo contesto ricorda il suo personale impegno tradottosi, alla vigilia delle elezioni, nell'aver accompagnato lo scorso 23 luglio i 45 osservatori italiani coordinati dalle associazioni «Beati i Costruttori di Pace» e «Chiama l'Africa», che si trovano tuttora nel Paese.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 31 – SIRIA: Incontro a Roma tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e il Ministro dell'Informazione siriano Mohsen Bilal.

La visita (a carattere semi-ufficiale, che giunge pochi giorni dopo la conferenza di Roma sul Libano) permetterà al Ministro siriano di illustrare la linea delle Autorità di Damasco in merito all'invio di forze di interposizione internazionali in Libano e sulle possibilità di soluzione della crisi.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

AGOSTO

- 1 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 479).
 2 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri, on. D'Alema, alle Commissioni Riunite III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e 3° (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica (vedi pag. 266).
 2 – IRAQ: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Ministro degli Esteri D'Alema incontrano il vice Primo Ministro iracheno Barhem Saleh.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 2 – IRAN: Il Ministro degli Esteri, on. Massimo D'Alema, nel corso di un colloquio con il vice Premier iracheno Barhem Saleh affronta la questione del nucleare iraniano.

«La Comunità Internazionale - ha precisato il Ministro degli Esteri - desidera accertare che il processo dell'arricchimento dell'uranio in corso sia volto a scopi pacifici. Quello che si vuole aprire con l'Iran - ha detto D'Alema - è un negoziato che è tuttavia possibile se l'Iran sospende l'arricchimento dell'uranio».

Il titolare della Farnesina ha quindi ribadito che «torniamo ad invitare l'Iran ad accogliere le sollecitazioni della Comunità Internazionale perché possa aprirsi il negoziato che offrirà anche all'Iran di portare avanti processi di sviluppo in chiave di collaborazione e non di conflitto con il resto del mondo». (ANSA)

3 – AMERICA LATINA: La Farnesina emana la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Donato Di Santo conclude oggi la sua missione in Bolivia, Brasile, Argentina e Perù, dove ha incontrato, tra gli altri, il Presidente Morales (Bolivia), il Presidente Lula (Brasile), il Ministro degli Esteri Taiana (Argentina) e il Presidente García (Perù).

“Questo viaggio - rileva Di Santo - che rappresenta il primo di una serie di missioni in programmazione, è servito a dare un segnale tangibile della ferma volontà del nuovo Governo italiano di riattivare e rilanciare su nuove basi le relazioni con l’America Latina e i Caraibi”.

“Ovunque ho potuto riscontrare una sincera amicizia per l’Italia e un grande desiderio di incrementare le relazioni bilaterali, che hanno un potenziale immenso”, dice Di Santo.

In ognuno dei Paesi il Sottosegretario ha passato in rivista insieme agli interlocutori locali le nostre iniziative politiche, economiche, culturali e di cooperazione, studiando i modi per svilupparle.

Il Sottosegretario ha inoltre accompagnato alcuni enti locali italiani, guidati dalla Presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, a Belo Horizonte e a Brasilia per presentare ai vertici istituzionali brasiliani le rilevanti iniziative di cooperazione decentrata, per le quali Di Santo ha espresso l’apprezzamento del Governo italiano.

Uno spazio è stato altresì dedicato ad incontri con le ONG, con la collettività italiana e con gli esponenti economici italiani in Bolivia, Brasile, Argentina e Perù».

3 – BELGIO: Il vice Ministro per gli Italiani nel mondo Franco Danieli presenta oggi alla Farnesina un volume e una serie di iniziative per ricordare il 50° anniversario della strage di Marcinelle dell’8 agosto 1956, quando 262 lavoratori, di cui 136 italiani, persero la vita nella miniera belga.

«Quel giorno, osserva Danieli, si scrisse un pezzo di storia contemporanea italiana ed europea» e la sofferenza e la morte di quelle centinaia di lavoratori gettarono le basi per la formazione di una coscienza comune europea «ben più di quanto fecero tanti trattati firmati in quegli anni». «Noi infatti - sottolinea il vice Ministro, che l’8 agosto si recherà a Marcinelle assieme ai familiari delle vittime - non celebriamo e ricordiamo solo i morti italiani, ma i tanti caduti di tutte le nazionalità» che quel giorno unirono l’Europa in un dolore comune. (ANSA)

3 – LIBIA: Il Ministro degli Esteri Massimo D’Alema incontra oggi il suo omologo libico. (ANSA)

4 – SIRIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massi-

mo D'Alema ha un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri siriano Walid Moallem.

Al centro della conversazione vi è stata la valutazione sulla crisi israelo-libanese e sulle prospettive per una sua soluzione.

In particolare, il Ministro D'Alema ha auspicato che i governi della regione svolgano un ruolo attivo ed esercitino una positiva influenza sui gruppi e movimenti coinvolti nel conflitto, registrando la disponibilità dell'interlocutore ad impegnarsi in tale direzione.

Sono state inoltre esaminate le condizioni per il possibile dispiegamento nel Sud del Libano di una forza multinazionale di sicurezza, anche alla luce dei contatti in corso, in ambito Nazioni Unite, per la definizione di un quadro politico di riferimento.

I due Ministri hanno convenuto sulla necessità che tutte le parti coinvolte si adoperino per trovare soluzioni complessive e concordate alle cause di instabilità nella regione.

- 5 – GIAPPONE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al sen. Athos De Luca, Presidente del Comitato «Terra e Pace», il seguente messaggio:

«Come ogni anno, la ricorrenza della tragedia di Hiroshima rinnova il monito alle nostre coscienze sulle rilevanti conseguenze della guerra e rafforza in noi l'aspirazione alla pace tra i popoli come valore irrinunciabile.

Ricordare oggi il 61° anniversario di quella immane catastrofe significa anche richiamare l'impegno di tutti gli Stati a bandire ogni forma di intolleranza e di discriminazione, vere radici di odio e di violenza, e a promuovere politiche ispirate al dialogo, al rispetto ed alla pacifica convivenza.

In questo spirito esprimo apprezzamento a Lei, egregio senatore, per la costante attività di promozione civile e culturale del Comitato «Terra e Pace» e alla Croce Rossa Italiana, cui viene consegnato il premio di questa edizione per il generoso impegno a favore della pace e della solidarietà internazionale.

Nel rivolgere un pensiero commosso alle vittime di tutte le guerre, invio alle Autorità intervenute e a tutti i presenti il mio partecipe cordoglio».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 7 – LIBANO: La Presidenza del Consiglio dei Ministri emette la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema segue con preoccupazione gli sviluppi della crisi tra Israele e Libano, specie per le drammatiche conseguenze che essa comporta sul piano umanitario per la popolazione civile. Il Ministro D'Alema esprime apprezzamento per le notizie che giungono dalle Nazioni Unite a New York, che fanno stato di un accordo in

fase di perfezionamento in seno al Consiglio di Sicurezza per la richiesta di una cessazione delle ostilità da tutte le parti coinvolte. Il Ministro D'Alema esprime l'auspicio che il Consiglio di Sicurezza possa rapidamente adottare una risoluzione che vada in tale direzione, come primo passo che permetta di giungere quanto prima ad un cessate il fuoco su basi solide e sostenibili».

- 9 – BELGIO: Intervento del vice Ministro Danieli in occasione della commemorazione e della tragedia di Marcinelle (vedi pag. 302).
- 10 – ALGERIA: Il vice Ministro degli Affari Esteri Ugo Intini inizia oggi una visita di lavoro di quattro giorni in Algeria, durante la quale sono previsti incontri con le massime Autorità del Paese.

Scopo della visita, che avviene su invito del Governo algerino, è quello di rafforzare in tutti i settori le relazioni bilaterali fra Italia ed Algeria. Potranno essere discusse anche le principali tematiche dell'area, con particolare riguardo al processo euromediterraneo ed al dialogo fra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo Occidentale.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 10 – REGNO UNITO: La Presidenza del Consiglio emette il seguente Comunicato:

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha una conversazione telefonica con il Primo Ministro britannico Tony Blair.

Il Presidente Prodi si complimenta per la brillante operazione condotta dai servizi di sicurezza britannici che ha consentito di sventare diversi attentati terroristici.

Entrambi convergono sulla necessità di mantenere uno stretto coordinamento tra le forze dell'ordine italiane e britanniche nella comune lotta al terrorismo.

Nel corso del colloquio è stata affrontata anche la situazione in Medio Oriente. Il Presidente Prodi ha riferito sui contenuti numerosi contatti tenuti oggi con i principali leaders arabi ed il Primo Ministro Blair ha fornito un aggiornamento sul negoziato in corso al Consiglio di Sicurezza per una risoluzione che imponga il cessate il fuoco.

Sia il Presidente Prodi che il Primo Ministro Blair concordano sulla necessità di mantenere l'attenzione anche sul problema palestinese e sulla necessità di rilanciare quanto prima il processo di pace israelo-palestinese.

Quanto al Libano concordano, anche alla luce della sempre più precaria situazione umanitaria, sulla necessità imperativa e prioritaria di pervenire quanto prima ad un cessate il fuoco, evidenziando come alcuni dettagli della complessa problematica potrebbero anche essere opportunamente affrontati subito dopo una cessazione delle ostilità.

Entrambi convengono di tenersi in stretto contatto nelle prossime ore.

- 10/11 – MEDIO ORIENTE: Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Romano Prodi sulla situazione in Medio Oriente (vedi pag. 358).

- 11 – LIBANO: «Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema effettuerà lunedì 14 agosto una visita di lavoro a Beirut, dove incontrerà il Primo Ministro Fouad Siniora, il Ministro degli Esteri Fawzi Salloukh, il Presidente del Parlamento Nabih Berri, come pure rappresentanti delle ONG italiane operanti in Libano.

Nel pomeriggio dello stesso lunedì 14 il Ministro D'Alema si trasferirà ad Alessandria d'Egitto, dove è previsto per la mattinata di martedì 15 l'incontro con il Presidente egiziano Mubarak, cui prenderà parte anche il Ministro degli Esteri Abul-Gheit».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha questa sera una conversazione telefonica con il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice, che l'ha messo al corrente sugli ultimi sviluppi del negoziato in corso a New York per raggiungere un accordo su una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza per la cessazione delle ostilità in Libano.

Secondo il Segretario di Stato, ci sono buone prospettive che la Risoluzione possa essere approvata nel corso delle prossime ore.

Il Ministro D'Alema ha, dal canto suo, espresso apprezzamento per gli sforzi diplomatici in corso alle Nazioni Unite e per l'impegno dell'Amministrazione americana in favore di una Risoluzione che assicuri basi solide per la cessazione del conflitto.

Nel corso della conversazione telefonica è stata altresì esaminata la questione della composizione e del mandato della Forza Internazionale che potrebbe essere dispiegata nel Sud del Libano».

- 11 – SVEZIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha un colloquio telefonico con il suo collega svedese Jan Eliasson, nel corso del quale i due Ministri scambiano valutazioni sugli sviluppi della crisi tra Israele e Libano. In particolare, i due Ministri esaminano le prospettive del futuro impegno della Comunità Internazionale per la ricostruzione del Libano.

Il Ministro D'Alema esprime al collega svedese il sostegno dell'Italia all'iniziativa assunta dal Governo di Stoccolma in vista di una conferenza dei donatori per fornire al Libano l'aiuto necessario alla ripresa economica e alla realizzazione di opere infrastrutturali all'indomani di una auspicabile e rapida soluzione politico-diploma-

tica del conflitto in corso.

- 12 – ISRAELE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha una conversazione telefonica con il Primo Ministro israeliano Ehud Olmert. Nel corso del cordiale colloquio il Presidente Prodi ha espresso al Premier Olmert il cordoglio del Governo italiano per le vittime israeliane registratesi nel corso delle ultime settimane di combattimenti. Il Presidente del Consiglio ha altresì espresso il vivo auspicio del governo affinché Israele accetti quanto prima la risoluzione del consiglio di sicurezza 1701 per il cessate il fuoco in Libano. Il Presidente Prodi ha quindi informato il collega israeliano che il Governo italiano sta valutando le modalità della partecipazione alla forza Onu che verrà dispiegata in Libano. Il Primo Ministro Olmert ha informato il presidente Prodi che nel corso della riunione del gabinetto israeliano, fissata per domani mattina, avrebbe raccomandato l'accettazione della risoluzione 1701 ed ha aggiunto che il suo paese vedrebbe con favore la partecipazione di truppe italiane alla costituenda forza Onu. I due leader hanno concordato di tenersi in stretto contatto nei prossimi giorni.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 12 – LIBANO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è ragguagliato dal Presidente del Consiglio Romano Prodi sui termini della risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con particolare riferimento alla decisione di dispiegare una forza di pace dell'ONU nel Libano del sud.

Nel corso del colloquio telefonico emerge che l'Italia non può sottrarsi alla responsabilità di dare il suo contributo a una missione tanto auspicata e così necessaria.

Il Presidente Napolitano si dice persuaso che l'orientamento già espresso in tal senso dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri troverà in Parlamento il più largo consenso: si tratterà di una nuova importante prova per le nostre Forze Armate al servizio della comunità internazionale nell'interesse della pace e della sicurezza.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 12 – MEDIO ORIENTE: Comunicato congiunto del Presidente del Consiglio Romano Prodi e del vice Presidente e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema per l'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU della Risoluzione 1701 sulla crisi libanese (vedi pag. 452).
- 13 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi indice una riunione a Palazzo Chigi cui prendono parte i vice Presidenti del Consiglio D'Alema e Rutelli e i Ministri dell'Interno Amato e della Difesa Parisi unitamente al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta.

La riunione esamina la risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1701 sul Libano e valuta le modalità di una partecipazione italiana alla Forza ONU che verrà costituita ai sensi della predetta risoluzione per garantire il cessate il fuoco nel paese e porre le basi di una soluzione politica duratura dei problemi del paese.

Nel corso dell'incontro è stabilito che venerdì 18 agosto si terrà una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale il Presidente del Consiglio proporrà la partecipazione italiana alla Forza ONU e nella quale verrà presa una decisione politica di principio circa la partecipazione italiana alla missione.

Il Governo ne informerà immediatamente il Parlamento che esaminerà la proposta secondo le modalità che i Presidenti delle due Camere riterranno di stabilire.

A seguito del dibattito parlamentare e delle deliberazioni che verranno nel frattempo adottate dalle Nazioni Unite circa la costituzione della Forza ONU, il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente per deliberare i provvedimenti necessari a definire l'entità della partecipazione italiana e la relativa copertura finanziaria.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 14 – ISRAELE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime, in un messaggio ai genitori di Uri Grossman, il suo più sentito cordoglio e la commossa partecipazione al loro dolore.

Il Ministro D'Alema in particolare sottolinea che anche per onorare la memoria del giovane Uri «strappato all'affetto dei suoi cari a pochissime ore dalla cessazione delle ostilità», l'Italia «è determinata a non far mancare il suo contributo per costruire le basi di una pace solida e duratura in Medio Oriente, che costituisce ora più che mai una priorità per l'intera comunità internazionale».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 16 – LIBANO: La Farnesina diffonde la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema visita accompagnato al Ministro degli Esteri di quel paese Fawzi Salloukh i quartieri meridionali di Beirut dove hanno trovato la morte molte decine di civili.

Il Ministro D'Alema ha inteso così esprimere la solidarietà del popolo italiano per le vittime civili del conflitto con lo stesso spirito con cui aveva incontrato a Gerusalemme i familiari dei soldati israeliani rapiti e i rappresentanti della comunità italiana in Israele residenti nei luoghi più colpiti nel nord del Paese, nella certezza di interpretare i sentimenti dell'opinione pubblica italiana dinanzi alle dolorose conseguenze delle ostilità.

La politica italiana sul conflitto, che sembra ora incamminato verso

una positiva soluzione, è quella nota di condivisione dei contenuti della Risoluzione 1701 e di piena disponibilità a contribuire alla sua rapida attuazione a difesa della sovranità e della integrità territoriale del Libano e della sicurezza di Israele.

Polemiche strumentali costruite in merito alla recente visita del Ministro D'Alema in Medio Oriente suscitano soltanto sconcerto e risultano palesemente infondate e fuorvianti».

- 18 – FRANCIA: La Farnesina emana la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha avuto oggi con il suo omologo francese Philippe Douste-Blazy una conversazione telefonica che ha permesso uno scambio di opinioni sul contributo alla forza multinazionale in Libano, alla luce dei negoziati in corso alle Nazioni Unite per l'attuazione della Risoluzione 1701.

In particolare il Ministro Douste-Blazy, nel confermare al Ministro D'Alema la pienezza dell'impegno francese a partecipare alla forza internazionale, ha convenuto sull'opportunità di mantenersi in costante e stretto coordinamento in vista delle decisioni che andranno adottate sull'invio dei rispettivi contingenti nazionali».

- 18 – STATI UNITI: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra l'Assistente Segretario di Stato per le questioni mediorientali (e inviato speciale del Segretario di Stato Rice per il Libano) David Welch, con il quale ha discusso gli ultimi sviluppi della situazione in Libano e le prospettive di attuazione della Risoluzione 1701.

Welch ribadisce il forte apprezzamento americano per il ruolo attivo che l'Italia sta svolgendo a favore della pacificazione e stabilizzazione del Libano e in particolare per la chiara volontà del Governo italiano di impegnarsi a dare concreto seguito a quanto stabilito dall'ONU, anche contribuendo alla Forza Internazionale.

I due interlocutori hanno concordato sulla necessità che la Comunità Internazionale proceda in tempi rapidi e con la necessaria compattezza affinché la Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite trovi al più presto concreta applicazione.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – ONU: Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan chiama questo pomeriggio il Presidente del Consiglio Romano Prodi per esaminare le prospettive della missione UNIFIL in Libano, a seguito delle Deliberazioni dell'ONU sul mandato e le regole di ingaggio della missione.

La telefonata rientra in un ampio ventaglio di contatti che il Segretario Generale sta avendo per finalizzare i contributi dei diversi paesi al rafforzamento dell'UNIFIL.

Dal canto suo, il Presidente del Consiglio riferisce circa i contatti che egli aveva tenuto nel corso della giornata con il Presidente francese Chirac, il Cancelliere tedesco Merkel e il Primo Ministro turco Erdoğan.

Entrambi concordano un'azione concertata per sollecitare ulteriori contributi di altri paesi alla missione UNIFIL.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

19/29 – MEDIO ORIENTE: Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Romano Prodi sulla situazione in Medio Oriente (vedi pag. 359).

21 – EGITTO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Muhammad Hosni Mubarak il seguente messaggio:

«Sono costernato dalla notizia dell'incidente ferroviario che ha causato la perdita di tante vite umane vicino al delta del Nilo.

L'Italia partecipa con sentita solidarietà al lutto del Suo paese, cui è legata da forti vincoli di antica amicizia e di profonda collaborazione.

Nel farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del più sincero cordoglio, La prego di volersene rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato del Quirinale)

La Farnesina emana la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri egiziano Abul-Gheit il seguente messaggio:

«La notizia del tragico disastro ferroviario avvenuta nella mattina di oggi nella zona del Delta del Nilo mi ha profondamente addolorato. A nome del Governo italiano e mio personale desidero esprimere i sentimenti del nostro più partecipe cordoglio.

Ti sarò grato se vorrai estendere alle famiglie delle vittime i sentimenti della più amichevole vicinanza, assieme ai voti augurali di pronta guarigione per le persone ferite».

21 – ONU: Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan chiama il Presidente del Consiglio Romano Prodi per fare il punto sulle prospettive di un rapido dispiegamento delle forze militari nel Libano meridionale ed informarlo dei contatti che sta tenendo con i vari Stati membri dell'ONU a tal fine.

Il Presidente Prodi, a sua volta, informa il suo interlocutore circa i numerosi contatti internazionali tenuti nelle ultime ore.

Il Presidente del Consiglio esprime apprezzamento al Segretario Generale per l'attività volta ad ottenere contributi alla missione, riconfermando la disponibilità italiana a contribuirvi in modo significativo.

Entrambi concordano di mantenere strette consultazioni nei prossimi giorni.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

22 – LIBANO: La Farnesina diffonde il seguente Comunicato:

«Su indicazione del Ministro degli Esteri D'Alema e del Ministro della Difesa Parisi, è in partenza domani per Beirut una delegazione guidata dal Direttore Generale per il Medio Oriente della Farnesina Ambasciatore Riccardo Sessa e dal Capo di Gabinetto della Difesa Generale Biagio Abrate, allo scopo di acquisire di prima mano dalle Autorità libanesi aggiornati elementi sugli ultimi sviluppi della situazione nel Paese e valutazioni sulle iniziative più urgenti per dare applicazione alla Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, incluso lo spiegamento della nuova forza Unifil.

Il Ministro D'Alema ha deciso l'invio sempre domani a Beirut di una missione della cooperazione allo sviluppo, guidata dal Direttore Generale Ministro Plen. Alain Giorgio Economides, composta da funzionari ed esperti del Ministero degli Affari Esteri nei settori della sanità e dell'ingegneria civile, che accerterà quali aiuti e soccorsi umanitari siano tuttora necessari ai rifugiati e le condizioni per dare sollecito inizio ai programmi di ricostruzione insistentemente richiesti dal Governo libanese».

22 – RUSSIA: In seguito alla sciagura aerea occorsa in Ucraina, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin il seguente messaggio:

«Apprendo con dolore la notizia della grave sciagura aerea avvenuta nei pressi della località di Donetsk in Ucraina, che ha causato la perdita di tante vite umane.

Sono rattristato per questo tragico evento. L'Italia partecipa con sentita solidarietà al lutto che ha colpito l'amica Nazione Russa.

Nel farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, i sentimenti di profondo cordoglio, La prego di volersene fare interprete anche con le famiglie delle vittime».

Anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha espresso il suo cordoglio attraverso un messaggio diramato dalla Presidenza del Consiglio, nel quale, tra l'altro, si legge quanto segue:

«Nell'apprendere con sgomento dell'incidente aereo occorso oggi al velivolo russo nei cieli dell'Ucraina, sono vicino, anche a nome del Governo e del popolo italiano, alle autorità, al popolo russo ed ai familiari delle vittime in questo momento di assoluto dolore rinnovando i forti sentimenti di vicinanza e di solidarietà».

24 – ISRAELE: Il Ministro degli Esteri on. Massimo D'Alema incontra il suo omologo israeliano Tzipi Livni con la quale tiene una conferenza congiunta.

L'on. Massimo D'Alema conferma al Ministro Livni l'impegno dell'Italia per una piena applicazione della risoluzione 1701 dell'ONU e il dispiegamento delle forze internazionali di pace.

Nel pomeriggio alle ore 18 il Ministro Livni incontra il Presidente Prodi all'aeroporto militare di Grosseto.

Il Presidente Prodi si è detto d'accordo con il Ministro degli Esteri israeliano sull'urgenza dell'intervento della forza di interposizione dell'ONU nella fascia lungo la frontiera israelo-libanese.

(Comunicato della Farnesina)

- 25 – MEDIO ORIENTE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia ai Coordinatori Nazionali della Tavola della Pace, Flavio Lotti e Grazia Bellini, il seguente messaggio:

«Accolgo volentieri l'invito a far giungere un sincero augurio di successo per l'iniziativa da voi promossa ad Assisi con l'intento di contribuire senza alcuno spirito di parte all'impegno necessario per cogliere le opportunità offerte dalla recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

La vostra manifestazione coincide in effetti con un momento di decisioni importanti ai fini dell'attuazione di quella risoluzione e del concreto avvio - dopo non poche incertezze e difficoltà - di una nuova missione dell'ONU in Libano.

Si riaccende una speranza di pace per l'intera regione, di piena sicurezza per Israele, di riconoscimento effettivo dei diritti del popolo palestinese. L'Italia sta dimostrando di voler fare e certamente saprà fare la propria parte».

(Comunicato del Quirinale)

- 25 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori della sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia partecipa il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

(Bollettino UE 7/8-2006)

- 28 – UGANDA: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema prende atto, con soddisfazione, dell'accordo di cessazione delle ostilità firmato ieri tra Governo dell'Uganda e la Lord's Resistance Army (LRA).

Tale accordo rappresenta un primo significativo passo verso la soluzione di un lungo conflitto, costato centinaia di migliaia di vittime civili, tra cui numerosi bambini, utilizzati spesso anche come combattenti.

Il Ministro, nel felicitarsi per i positivi esiti degli sforzi messi in atto dalla mediazione, ha espresso l'auspicio che tale accordo possa fornire un contributo alla pacificazione dell'intera regione. (ANSA)

- 29 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha una cordiale

conversazione telefonica con il Presidente siriano Bashar Assad. I due leader si scambiano le proprie valutazioni sulla situazione in Libano e più in generale nell'area mediorientale ed esaminano le prospettive di un rilancio del dialogo che consenta di raggiungere una soluzione comprensiva e duratura dei complessi problemi della regione. Il Presidente Prodi illustra le decisioni che hanno indotto l'Italia a partecipare alla missione UNIFIL, evidenziando la cruciale importanza di gesti concreti che facciano ripartire il dialogo e favoriscano l'affermarsi di una situazione di maggiore stabilità nella regione.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 29 – LIBANO: Saluto del Presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione della partenza della missione ONU per il Libano (vedi pag. 353).

- 29 – TURCHIA: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha inviato oggi una lettera al suo omologo turco Abdullah Gül, nella quale, riferendosi agli attentati dei giorni scorsi, esprime al Governo turco la sua sincera solidarietà ed i sentimenti di profondo cordoglio per le vittime innocenti di tali gravi atti di violenza.

Il Ministro D'Alema ha altresì voluto esprimere al suo collega Gül il "vivo apprezzamento" per la decisione "molto positiva" del Governo turco di partecipare alla missione delle Nazioni Unite in Libano per l'attuazione della Risoluzione 1701.

"La partecipazione della Turchia - sottolinea al riguardo il Ministro D'Alema - contribuirà in termini significativi all'efficacia di una missione di capitale importanza per gli equilibri strategici della regione, ed è tanto più significativa in quanto coerente con le responsabilità assunte dall'Unione europea al CAGRE straordinario del 25 agosto"».

- 30 – UE: La Commissione Ue dà il via ad un coordinamento politico sull'immigrazione a livello di Esecutivo europeo. Lo annuncia oggi il vice Presidente e Commissario per Giustizia, Sicurezza e Libertà Franco Frattini.

Il vice Presidente conferma la sua partecipazione alla riunione urgente sull'immigrazione con i Paesi mediterranei della Ue convocata dalla Spagna, che la vice Premier spagnola De la Vega ha proposto ieri incontrando la Presidenza europea finlandese a Helsinki, e che si terrà a giorni a Madrid. (ANSA)

- 31 – ISRAELE: Il vice Primo Ministro di Israele Shimon Peres giunge a Roma dove alle 13:30 incontra a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Romano Prodi. (ANSA)

- 31 – ISRAELE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Pa-

lazzo Chigi il vice Primo Ministro d'Israele Shimon Peres.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 31 – GIAPPONE: Il Sottosegretario per gli Affari Esteri Vernetti incontra il vice Ministro per gli Affari Esteri del Giappone Shintaro Ito.

Nel corso del cordialissimo colloquio il senatore Vernetti ed il vice Ministro Shintaro Ito confrontano le loro vedute sui principali temi bilaterali ed internazionali. In particolare vengono discusse le crisi in Medio Oriente, con particolare riferimento al Libano ed all'Iran, e la situazione in Afghanistan, con uno scambio di opinioni sulla situazione nella penisola coreana e su Myanmar.

L'incontro fornisce, infine, l'occasione per reiterare alla controparte giapponese l'impegno italiano per l'iniziativa Primavera Italiana in Giappone 2007.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 31 – LIBANO: Si apre a Stoccolma, con l'ambizioso obiettivo di raggiungere la cifra di 500 milioni di dollari, la Conferenza Internazionale dei Paesi donatori per la ricostruzione del Libano dopo la guerra tra Israele e Hezbollah.

Il Primo Ministro svedese Göran Persson e quello libanese Fouad Siniora sono i primi oratori della conferenza.

All'incontro partecipano una cinquantina di Paesi e una decina di Organizzazioni Internazionali.

«È un momento importante perché significa un impegno della Comunità Internazionale, e dunque del nostro Paese»: questo il commento del vice Ministro degli Esteri Patrizia Sentinelli, che guida la delegazione italiana alla Conferenza dei Paesi donatori per la ricostruzione del Libano.

«Un impegno - aggiunge - che, accanto a quello militare, si sviluppa con incisività sul versante civile».

Il vice Ministro Sentinelli sottolinea, inoltre, l'importanza «della fase che si è aperta con la missione ONU, che restituisce un ruolo all'Unione europea», e della Conferenza, che ha definito come «occasione concreta di coordinamento per gli aiuti stabiliti dall'Ue e dal resto della Comunità Internazionale». (ANSA)

SETTEMBRE

- 1 – FRANCIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi riceve a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica Francese Dominique de Villepin.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 1 – IRAN: In occasione della sciagura aerea avvenuta oggi nella città di Mashhad, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri della Repubblica Islamica dell'Iran Manouchehr Mottaki, il seguente messaggio:

«La notizia della sciagura aerea avvenuta oggi nella città di Mashhad, che ha causato la perdita di numerose vite umane, mi ha profondamente addolorato. A nome del Governo italiano e mio personale, desidero esprimere alle famiglie dei deceduti e a tutto il popolo iraniano i sentimenti del nostro più sincero cordoglio per il tragico disastro che ha colpito l'aviazione civile iraniana, e gli auguri di una pronta guarigione per i feriti».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 1 – UE: Il Ministro degli Esteri e vice Presidente del Consiglio Massimo D'Alema incontra durante il Gymnich (Riunione informale dei Ministri degli Esteri) il Ministro degli Affari Esteri finlandese Erkki Tuomioja e il Ministro degli Affari Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier. (ANSA)
- 5 – AUSTRIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del 60° anniversario dell'Accordo sull'Alto Adige, firmato a Parigi il 5 settembre 1946 dal Presidente del Consiglio e (ad interim) Ministro degli Affari Esteri Alcide De Gasperi e dal Ministro degli Esteri Austriaco Karl Gruber, invia un messaggio al Presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai e al Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Luis Durnwalder, di caloroso saluto alle Autorità e alle popolazioni del Trentino Alto Adige, in cui si legge:

«Nel sancire l'autonomia amministrativa e culturale dell'Alto Adige, l'Accordo ha posto le basi di un modello di convivenza altamente significativo. Di lì partì il processo che, nel corso degli anni, ha trasformato la questione dell'Alto Adige/Südtirol in una storica opportunità di crescita civile ed economica per le popolazioni locali e di feconda collaborazione tra Italia ed Austria.

Pur con i limiti ed i condizionamenti imposti dal contesto internazionale dell'epoca, l'Accordo fu un atto di coraggio e lungimiranza politica e culturale che, prevalendo sui nazionalismi postbellici, ha consentito di chiudere positivamente un capitolo complesso della storia italo-austriaca.

Quel documento si ispirò, infatti, ad una visione dei rapporti tra Paesi confinanti che per molti versi anticipava il percorso che avrebbe portato alla firma dei Trattati costitutivi delle Comunità europee ed alla costruzione di una nuova Europa, basata sui principi del rispetto e dell'integrazione tra popoli e Stati e nella quale le minoranze costituiscono un elemento di arricchimento per la socie-

tà ed un ponte di inestimabile valore fra le culture.

Tali punti di riferimento sono tanto più vivi oggi, allorquando siamo tutti impegnati a far prevalere le ragioni della convivenza e del dialogo ed a contribuire attivamente alle prospettive di pace in aree a noi vicine ancora teatro di sanguinosi conflitti».

(Comunicato del Quirinale)

- 5 – BURKINA FASO: Il Presidente del Burkina Faso Blaise Compaore giunge a Roma dove incontra al Quirinale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(Comunicati del Quirinale, della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 5 – BURKINA FASO: La vice Ministra degli Affari Esteri Sentinelli incontra alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Burkina Faso Yousouf Ouedraogo.

L'incontro, il secondo dopo quello che ha avuto luogo lo scorso giugno in occasione del Vertice dell'Unione africana a Banjul, consente di esaminare l'andamento delle relazioni bilaterali ed il possibile rafforzamento dei rapporti politici, commerciali e di cooperazione allo sviluppo.

Il Ministro Ouedraogo sottolinea l'importante ruolo che l'Italia e l'Unione europea nel suo insieme possono svolgere per trovare una soluzione ai problemi del Continente Africano.

La vice Ministra Sentinelli conferma l'importanza che l'Italia attribuisce al rafforzamento del ruolo politico dell'Unione europea in un'ottica di rilancio della politica multilaterale nonché il forte sostegno al processo di consolidamento ed al ruolo regionale dell'Unione africana.

La stessa evoca, inoltre, il tema della condizione delle donne nello Stato del Burkina Faso, auspicando un incontro con alcune delle associazioni maggiormente rappresentative del mondo femminile.

Viene, infine, deciso di costituire un meccanismo di dialogo e coordinamento tra i due Paesi per rilanciare le relazioni bilaterali in tutti i settori.

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra, a Palazzo Chigi, il Presidente della Commissione Affari Esteri del Parlamento europeo Elmar Brok, un gruppo di parlamentari europei e di cittadini di Paderborner Bürger-Schützen.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 6 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera dei Deputati - Commissioni Congiunte

Esteri e Difesa - sul decreto riguardante la missione italiana in Libano (vedi pag. 278).

- 6 – GIORNATA DELL'ASIA E DEL PACIFICO: Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema in occasione della colazione di lavoro offerta agli Ambasciatori dei Paesi dell'Asia e del Pacifico accreditati in Italia (vedi pag. 424).
- 6 – LIBANO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema accoglie con vivo compiacimento la notizia dell'imminente rimozione, annunciata oggi dalle Autorità israeliane, del blocco aero-navale nei confronti del Libano.

Si tratta, sottolinea il Ministro D'Alema, di un ulteriore importante sviluppo, dopo l'avvio del dispiegamento della nuova Forza UNIFIL, verso la compiuta attuazione della Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite.

Il Ministro D'Alema informerà del suo sincero apprezzamento per la decisione israeliana direttamente il Primo Ministro israeliano Olmert nel corso dell'incontro previsto domani a Tel Aviv, auspicando che a tale iniziativa possano farne presto seguito altre, che contribuiscano allo stesso modo a creare condizioni di reciproca fiducia e di cooperazione nel più ampio contesto della stabilizzazione della Regione mediorientale.

(Dal sito della Farnesina)

- 6 – TOGO: La vice Ministra degli Affari Esteri Sentinelli incontra alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Togo Zarifou Ayéva, accompagnato dal vice Ministro degli Esteri con delega alla cooperazione Gilbert Bawara.

L'incontro consente uno scambio di valutazioni sul processo di stabilizzazione in corso nello Stato africano a seguito dell'accordo politico con le forze di opposizione sulla base dei 22 impegni stabiliti dall'Unione europea, che dovrebbe portare nei prossimi mesi alle elezioni legislative.

La vice Ministra Sentinelli conferma l'attenzione con cui l'Italia segue il rafforzamento dei processi di democratizzazione e stabilizzazione in corso in molti Paesi africani.

L'onorevole Sentinelli ribadisce l'impegno italiano al rilancio delle relazioni bilaterali ed esprime, altresì, la disponibilità del nostro Paese a sostenere anche in ambito europeo le richieste di una maggiore collaborazione con il Togo nel settore della cooperazione.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Affari Esteri)

- 6 – TUNISIA: Colloquio telefonico del Presidente del Consiglio Prodi con il Presidente tunisino Zine el Abidine Ben Ali.

Il colloquio ha per oggetto l'evoluzione delle relazioni di amicizia e di partenariato tra i due Paesi. In questo quadro è posto l'accento sulla necessità di consolidare e di intensificare ulteriormente la co-

operazione bilaterale, alla luce delle nuove dinamiche nelle relazioni tra i due Paesi in seguito all'accordo di amicizia, cooperazione e buon vicinato e in vista delle prossime scadenze, tra cui in particolare la visita del Presidente Prodi in Tunisia.

La telefonata è anche l'occasione per uno scambio di vedute sulle prospettive di cooperazione euro-mediterranee e sulle questioni regionali e internazionali di attualità. (ANSA)

- 7 – FINLANDIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Parlamento della Repubblica di Finlandia Paavo Lipponen.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 7 – ISRAELE: Il Ministro D'Alema incontra il Premier israeliano Ehud Olmert a Tel Aviv.

(Comunicato della Farnesina)

- 7 – MEDIO ORIENTE: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema inizia oggi una missione di due giorni in Medio Oriente.

La Giordania è la prima tappa del tour mediorientale del titolare della Farnesina, che viene qui ricevuto dal Re Abdullah II e incontra il Ministro degli Esteri Abdul Ilah Khatib.

Nel pomeriggio, è previsto che l'on. D'Alema si rechi in Israele per raggiungere direttamente Ramallah, capitale della Cisgiordania, e successivamente incontrare il Presidente dell'ANP Mahmoud Abbas.

Fa seguito, in serata, a Tel Aviv, un colloquio con il Premier israeliano Ehud Olmert.

A conclusione della visita, previsto per domani mattina, un incontro prima, con il collega russo Sergei Lavrov, anch'egli in missione nella Regione mediorientale, poi con la titolare della diplomazia israeliana Tzipi Livni. (ANSA)

- 8 – IRAN: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Segretario dell'Alto Consiglio per la Sicurezza della Repubblica Islamica dell'Iran Ali Larijani a Palazzo Chigi.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 8 – IRAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha, al rientro dalla sua missione in Medio Oriente, un colloquio con Ali Larijani, capo negoziatore iraniano sul nucleare.

Il Ministro D'Alema conferma al suo interlocutore che da parte italiana si sostiene pienamente l'iniziativa diplomatica dell'Alto Rappresentante Solana, fondata sul forte mandato conferitogli dall'ultimo Consiglio Affari Generali dell'Ue.

Il Ministro D'Alema esprime poi l'aspettativa che dal prossimo in-

contro tra Solana e Larijani possano emergere nuovi elementi, osservando al riguardo che la sospensione del processo di arricchimento dell'uranio rappresenta una misura necessaria a creare un clima di fiducia in vista di un'auspicata ripresa dei negoziati di Teheran con la Comunità Internazionale.

(Nota informativa della Farnesina)

- 9 – LIBIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi è a Sirte, in Libia, per assistere alle celebrazioni del 7° anniversario della creazione dell'Unione africana. Nell'occasione il Presidente del Consiglio incontra i Leader dei maggiori Paesi africani. (ANSA)
- 9/14 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta il Santo Padre, Benedetto XVI, in partenza per la sua visita pastorale in Germania.

«Santità,

desidero rivolgerLe un vivo ringraziamento per il messaggio che ha voluto farmi pervenire, al momento di lasciare il suolo italiano per la Sua visita pastorale in Germania.

Questo viaggio apostolico costituisce l'occasione per una rinnovata testimonianza dei valori dello spirito, della libertà e della cristianità che costituiscono un elemento fondamentale della cultura tedesca.

Con profonda considerazione, formulo un caloroso augurio per la Sua missione nella Sua amata patria, terra di antiche e profonde tradizioni cristiane».

Il giorno 14, il Presidente Napolitano accoglie così il rientro del Santo Padre:

«Santità,

desidero porgerLe il mio più cordiale bentornato dal Suo viaggio apostolico in Germania.

Ho seguito con grande interesse le tappe della Sua visita, che ha evidenziato il ruolo della cultura cristiana nella valorizzazione dei diritti dell'uomo e della giustizia sociale.

Ancora una volta, la Sua voce si è levata a difesa di una società libera ed onesta, infondendo in tutti fiducia e speranza.

Con profonda considerazione, Le rivolgo un affettuoso pensiero».

(Comunicato del Quirinale e ANSA)

- 11 – ASEM: In occasione del VI Vertice Asem, tenutosi ad Helsinki dal 10 all'11 settembre, il Sottosegretario agli Esteri Gianni Verneti ribadisce il grande interesse italiano per il continente asiatico, affermando che, per l'Italia, «l'Asia è una priorità di politica estera» e sottolineando che:

«Il nostro Paese vuole investire molto nei rapporti con i Paesi asiatici, come dimostra la nostra agenda ricca di priorità commerciali e

politiche verso l'Asia».

Il Sottosegretario, che oggi a Helsinki ha incontri bilaterali con i rappresentanti di Giappone, Thailandia e Corea del sud, annuncia altre due missioni dell'Italia verso il continente asiatico: nel febbraio del prossimo anno in India e in aprile in Giappone. In novembre, invece, due delegazioni indiane saranno ricevute a Roma. (ANSA)

- 11 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della cerimonia di commemorazione del quinto anniversario degli attentati di New York e Washington, invia al Presidente del Senato Franco Marini il seguente messaggio:

«Cinque anni dopo, ci stringiamo ancora una volta attorno al popolo americano. Il lutto che la barbarie ha inferto quel giorno a cittadini inermi dell'amica nazione americana e di tante altre nazioni è oggi più che mai presente nei nostri cuori e nelle nostre menti. Ci spinge a non dimenticare ed a rinnovare l'impegno comune a fronteggiare la logica del terrore e della distruzione.

In questo momento sento di esprimere i sentimenti più profondi di tutti gli Italiani. Quando sono in gioco i valori fondamentali delle nostre democrazie, non possono esservi dubbi sulla volontà di combattere insieme il nemico comune. Così è avvenuto in occasione delle tragiche guerre combattute contro il nazifascismo sul suolo europeo. Così è ancora una volta, allorquando dobbiamo fronteggiare la sfida di coloro che si ispirano all'ideologia della morte e della negazione della sacralità della vita umana.

I valori che ci ispirano sono quelli della pace e della democrazia, della libera espressione delle idee, della coesistenza tra modelli sociali e credi religiosi e del rispetto delle diversità. Su queste basi si fondano le ragioni stesse del nostro vivere quotidiano. Nessuna minaccia, ancorché terribile come quella che oggi ricordiamo, potrà indurci a rinunciarvi.

Le nostre donne ed i nostri uomini, insieme ai figli di tante altre nazioni coraggiose, sono chiamati ad operare solidalmente nelle missioni volte a garantire pace e sicurezza. Si riconoscono nel ruolo delle Nazioni Unite e nell'impegno di rinnovata, schietta collaborazione tra Europa e Stati Uniti. Sono accomunati dalla volontà di contribuire al progresso civile ed economico di Paesi vittime di guerre e di concezioni distruttive dei diritti umani e dei valori della convivenza. A questi portatori di pace va il mio forte sostegno ed incoraggiamento nella loro nobile missione.

Il Presidente degli Stati Uniti sarà oggi sui luoghi dell'11 settembre 2001. Tutti gli Italiani saranno simbolicamente presenti, in un abbraccio che ci unisce tutti e che, con la forza che promana dalle nostre convinzioni, saprà sconfiggere il terrorismo».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 11 – TONGA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia a Sua Maestà Re Giorgio Tupou V il seguente messaggio:
«Maestà,
sono profondamente rattristato dalla notizia della scomparsa di Sua Maestà Taufa'ahau Tupou IV.
So quanto Egli fosse amato dal Suo popolo, e quanto la Sua figura sia stata apprezzata e rispettata, ben oltre i confini di Tonga, nel corso del Suo lungo regno.
Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano, esprimo a Lei, alla famiglia reale e a tutto il popolo di Tonga il mio partecipe cordoglio».
(Comunicato della Presidenza della Repubblica)
- 11/12 – FRANCIA: Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (vedi pag. 327).
- 13 – BIELORUSSIA: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente Nota informativa:
Il Sottosegretario agli Affari Esteri Famiano Crucianelli ha, stamani, un'approfondita conversazione con l'Ambasciatore di Bielorussia Aleksei Skripko, nel corso della quale ribadisce l'attenzione e l'impegno della Farnesina per una positiva conclusione della nota vicenda riguardante la minore bielorussa. Nel corso del colloquio è stato, tra l'altro, convenuto di mantenersi in costante contatto onde assicurare uno stretto coordinamento nel seguire l'evoluzione del caso.
È inoltre previsto che, a seguire, il Sottosegretario Crucianelli incontra i rappresentanti del Coordinamento delle famiglie adottanti in Bielorussia, organismo che già negli scorsi mesi era stato in contatto con il Sottosegretario in relazione alla più ampia tematica delle adozioni di bambini provenienti da quel Paese.
- 11 – REGNO UNITO: Conferenza stampa congiunta del Ministro degli Esteri D'Alema e del suo omologo inglese, al termine del loro incontro (vedi pag. 362).
- 13/14 – REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: Incontro della vice Ministra Sentinelli con il Ministro degli Esteri congolese Ramazani Baya, il vice Presidente Bemba e il Presidente Kabila (vedi pag. 324).
- 13/18 – CINA: Visita del Presidente del Consiglio Prodi (vedi pag. 305).
- 15 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 480).
- 18 – CINA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti firma oggi a Pechino sette accordi di collaborazione tra Italia e Cina in presenza del Presidente del Consiglio Romano Prodi e del Premier cinese Wen Jiabao.
In particolare si sottoscrivono: un Memorandum of Understanding

tra i due Governi per la concessione alla Cina di un credito d'aiuto di 70 milioni di Euro nel settore ambientale, un Memorandum of Understanding tra i due Governi per un programma di lotta alla povertà e lo sviluppo rurale nella prefettura di Hetian-Xinjiang per un importo di 11 milioni di Euro, una lettera d'intenti tra i due Governi sull'utilizzo di un credito di aiuto di 70 milioni di Euro nei settori della protezione e recupero dei Beni Culturali e della Sanità, una lettera d'Intenti tra Ministero per le Attività e i Beni Culturali italiano e Amministrazione Statale cinese per i Beni Culturali per la costituzione di un Centro per la tutela dei Beni Culturali, il piano d'azione 2006-2009 i due Ministeri della Salute sulla cooperazione nel settore della salute e delle scienze mediche, un Memorandum of Understanding tra Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale cinese e Ministero della Salute italiano nel campo dell'assicurazione sanitaria, un protocollo d'intesa per la cooperazione in campo agricolo tra il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Popolare Cinese.

Il Sottosegretario Vernetti sottolinea che «gli accordi firmati riguardano i principali settori della cooperazione avviata tra i due Paesi nell'ambito del Comitato Governativo Italia-Cina (ambiente, cultura, sanità, agricoltura). Inserendosi nel contesto dell'importante visita in Cina del Presidente del Consiglio essi contribuiranno a rafforzare ulteriormente le relazioni tra Italia e Cina».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 18 – ONU: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema sarà a New York dal 18 al 22 settembre per partecipare al dibattito generale a livello ministeriale che inaugura la 61ª Assemblée Generale.

La presenza a New York dei leader della grande maggioranza dei 192 Stati membri dell'Organizzazione, offrirà l'occasione per una serie di incontri in diversi formati, multilaterali e bilaterali, sui temi di maggiore attualità».

- 18 – PAKISTAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra oggi a New York, a margine della 61ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri del Pakistan Kasuri.

Il colloquio permette di confermare la convergenza di fondo tra Italia e Pakistan in tema di riforma delle Nazioni Unite.

Viene, inoltre, ribadito il comune impegno dei due Paesi a favore della stabilizzazione dell'Afghanistan, alla quale il Governo del Pakistan, assieme all'Italia, intende continuare a contribuire in maniera significativa nel contesto degli impegni assunti dalla Comunità Internazionale.

Sono infine esaminate le prospettive di ulteriore miglioramento del già eccellente stato della cooperazione bilaterale in molteplici settori.

(Nota informativa della Farnesina)

- 18 – SANTA SEDE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia un messaggio augurale al nuovo Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, Monsignor Dominique Mamberti, in cui esprime le più sentite felicitazioni per l'alto incarico conferitogli.

Nel messaggio, il Ministro D'Alema sottolinea l'eccellente qualità dei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede, caratterizzati da comuni sensibilità e convergenza di vedute su numerose tematiche internazionali.

«Sono certo che avremo modo di collaborare attivamente per il loro ulteriore consolidamento», è l'auspicio espresso dal Ministro D'Alema.

(Nota informativa della Farnesina)

- 19 – ONU: Si apre a New York la 61^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (vedi pag. 452).

- 19 – PAESI ARABI: Una nota informativa della Farnesina rende noto che: Il vice Ministro degli Esteri Ugo Intini incontra gli Ambasciatori dei Paesi arabi in occasione della partenza dall'Italia del loro decano, l'Ambasciatore dell'Oman Yahya Abdullah Salim Al Fanna Al-Ararmi.

«Lo Stato e la Chiesa - si è così espresso il Sottosegretario nel corso dell'incontro - sono in Italia separati e ciascuno si muove con assoluta indipendenza nella sua sfera. Cionondimeno, un rappresentante del Governo italiano può - secondo l'esperienza e la logica - testimoniare che il Papa è sempre stato a favore del dialogo tra le religioni. L'esperienza suggerisce che l'attuale Pontefice è stato partecipe e si è dichiarato continuatore della linea del dialogo chiaramente perseguita da Wojtila. La logica suggerisce che, se il Papa ha programmato un viaggio in Turchia proprio per rafforzare la mutua comprensione tra Islam e Cattolicesimo, non può, nel contempo, aver intenzionalmente provocato un'incomprensione tra le due religioni su temi teologici».

Gli Ambasciatori arabi presenti hanno concordato sulla necessità di costruire un ponte e una partnership tra le due culture, isolando chi, da una parte e dall'altra, tende a drammatizzare i contrasti.

Nel corso dell'incontro, si è anche appreso che il Re del Marocco, in qualità di discendente diretto del Profeta Maometto, invia al Pontefice una lettera amichevole.

- 20 – IRAN: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente dell'Iran Mahmoud Ahmadinejad, a margine dell'Assemblea Generale dell'ONU tenutasi a New York.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 20 – SOMALIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente del Governo Federale di Transizione della Repubblica di Somalia Abdullahi Yusuf Ahmed il seguente messaggio:

«Desidero esprimere il cordoglio del popolo italiano per le vittime del vile attentato di Baidoa e per il tributo di sangue ancora una volta pagato dalla popolazione somala, nonché per il lutto che ha colpito la Sua stessa famiglia.

Resta ferma l'aspettativa dell'Italia che questo atto terroristico non interrompa il processo di riconciliazione nazionale in atto, ma sia anzi motivo per una rafforzata determinazione a proseguire lungo il cammino intrapreso, in uno spirito di dialogo che coinvolge l'intera realtà politica e sociale somala.

Nel confermarLe, in questo doloroso momento, il pieno sostegno dell'Italia agli sforzi per l'effettivo reinserimento della Somalia nel consesso internazionale, La prego di accettare l'espressione della mia alta considerazione e sinceri voti di benessere per la Sua persona».

(Comunicato del Quirinale)

- 20/21 – INDONESIA: Il Ministero degli Esteri emette le seguenti note informative:

La Farnesina rende noto che il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, nel corso dell'incontro bilaterale avuto a New York con il suo omologo indonesiano Wirajuda a margine della 61ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha espressamente sollevato la questione della condanna a morte dei tre cristiani ritenuti responsabili di violenze interetniche a Poso.

A riguardo il Ministro D'Alema rivolge un forte appello al suo interlocutore affinché, sulla base di motivazioni umanitarie, la sentenza capitale non venga eseguita.

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema deplora il mancato accoglimento dell'accurato appello da lui rivolto alle Autorità indonesiane a nome del Governo italiano affinché sospendessero, per ragioni umanitarie, l'applicazione della pena capitale inflitta ai tre cittadini indonesiani di religione cristiana ritenuti responsabili di violenze interetniche.

Il Ministro D'Alema, nel ribadire anche in questa occasione la ferma opposizione dell'Italia alla pena capitale, manifesta inoltre il suo rammarico per il fatto che non siano state ascoltate le numerose voci che si sono levate nella Comunità Internazionale e da parte di autorevoli Organizzazioni non Governative impegnate per l'abolizione della pena di morte perché fosse risparmiata la vita ai tre condannati.

- 21 – IRAQ: L'assunzione oggi da parte irachena della responsabilità della sicurezza nella provincia del Dhi Qar costituisce una pietra

miliare - commenta da New York il Ministro degli Esteri D'Alema - per il Governo e popolo iracheno nel processo di costruzione di un Iraq sovrano, democratico, federale e unito.

«Tale risultato - prosegue il Ministro D'Alema - è reso possibile anche grazie al sostegno determinante fornito dal contingente italiano alla ricostituzione di una capacità autonoma delle Autorità irachene nel campo della sicurezza, unitamente ai numerosi progetti di ricostruzione e interventi in campo civile a sostegno della popolazione locale. Non possiamo dimenticare che il nostro contingente per conseguire tale importante risultato ha dovuto pagare un elevato prezzo anche in termini di vite umane, da ultimo oggi stesso a Nassiriya».

«Si apre oggi - osserva il Ministro - una fase nuova dell'impegno italiano per la ricostruzione dell'Iraq, alla quale l'Italia intende continuare a contribuire fattivamente nel contesto delle iniziative assunte dalla comunità internazionale per favorire il consolidamento della democrazia e la piena stabilizzazione del Paese».

Tale impegno è in questi giorni ribadito dal Ministro D'Alema sia al Presidente Talabani che al Ministro degli Esteri Zebari in occasione degli incontri avuti a New York a margine della 61ª Assemblée Generale delle Nazioni Unite.

(Nota informativa della Farnesina)

- 21 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Ronald P. Spogli.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 23 – GERMANIA: In seguito all'incidente ferroviario avvenuto in Bassa Sassonia, la Presidenza della Repubblica emette il seguente Comunicato.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica Federale di Germania Horst Köhler il seguente messaggio:

«La notizia della grave sciagura ferroviaria che ieri è costata la perdita di tante vite umane, mi ha riempito di tristezza.

In questo doloroso momento, l'Italia è particolarmente vicina al suo Paese, cui è legata, oltre che dalla comune appartenenza all'Unione europea, da profondi ed antichi vincoli di amicizia e solidarietà.

Con questi sentimenti, le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del mio profondo e sentito cordoglio, di cui la prego di rendersi interprete anche con le famiglie delle vittime».

Mentre la Farnesina dirama la seguente nota informativa.

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, a seguito dell'odierno incidente ferroviario in Bassa Sas-

sonia, invia al Ministro degli Esteri tedesco Steinmeier il seguente messaggio:

«La tragica perdita di vite umane nell'incidente occorso oggi al treno sperimentale "Transrapid" in Bassa Sassonia mi ha profondamente addolorato.

La prego di accogliere e di voler estendere alle famiglie delle vittime le mie più sentite condoglianze».

- 25 – ECUADOR: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica dell'Ecuador Alfredo Palacio González il seguente messaggio:

«La notizia del tragico incidente stradale occorso in Ecuador, e che ha causato la morte di tanti cittadini ecuadoregni, fra i quali molti giovanissimi, mi ha profondamente addolorato.

In questo triste momento, l'Italia è particolarmente vicina al suo Paese, cui è legata da sinceri sentimenti di solidarietà ed amicizia.

Con questo spirito le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del profondo e sentito cordoglio, di cui la prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Lo stesso giorno anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime il suo cordoglio al Ministro degli Esteri ecuadoregno Francisco Carrion Mena con la seguente nota informativa:

«È con profonda tristezza che ho appreso del tragico incidente stradale occorso ieri in Ecuador, nel quale ha perso la vita un numero così elevato di vittime innocenti, molti dei quali ancora in giovanissima età. Desidero farle pervenire a nome del Governo italiano e mio personale i sentimenti del mio più partecipe cordoglio che la pregherei di estendere anche ai familiari delle vittime, associando ad esso auguri sinceri di piena guarigione per coloro che nell'incidente sono rimasti feriti».

(Comunicati del Quirinale e della Farnesina e ANSA)

- 25 – IMMIGRAZIONE: Un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri rende noto che:

Il Presidente del Consiglio Prodi, il Presidente della Repubblica francese Chirac e il Primo Ministro spagnolo Zapatero chiedono all'Unione europea una mobilitazione collettiva per affrontare l'emergenza immigrazione illegale. In una lettera inviata oggi al Primo Ministro finlandese Vanhanen e al Presidente sulla Commissione europea Barroso, Italia, Francia e Spagna propongono una serie di misure da discutere a Venticinque durante il Consiglio europeo in Finlandia del 20 ottobre p.v., in vista delle decisioni da prendere a Bruxelles in dicembre. Grecia, Cipro, Malta, Portogallo e Slovenia si sono già associati all'iniziativa, firmando anch'essi la lettera di cui sopra.

Alla base di questo passo congiunto, che fa seguito a intensi contatti fra Roma, Parigi e Madrid, vi è la consapevolezza che il fenomeno richieda mezzi che vanno ben al di là di quelli di cui dispongono i singoli Paesi membri e quindi uno sforzo collettivo da parte dell'Unione che renda possibile affrontarlo in modo risolutivo. Fra le misure ipotizzate l'organizzazione in tempi brevi di una Conferenza a Tripoli fra Europa e Unione africana, la rapida conclusione di accordi di riammissione e la corretta applicazione di quelli già conclusi, un maggior impegno finanziario e organizzativo da parte dell'Unione europea e della sua Agenzia per il controllo delle frontiere esterne (FRONTEX), l'attuazione degli impegni assunti nella Conferenza di Rabat. Una particolare attenzione andrà posta sulle misure di carattere operativo quali i pattugliamenti congiunti, la sorveglianza marittima, gli obblighi comuni di salvataggio e accoglienza.

Nella lettera si sottolinea inoltre la necessità di prestare assistenza tecnica e finanziaria ai Paesi di origine per la gestione degli afflussi di clandestini alle loro frontiere terrestri e viene ipotizzata una disponibilità europea ad approfondire le collaborazioni proprio con quei paesi terzi maggiormente impegnati nella lotta all'immigrazione illegale.

- 26 – AFGHANISTAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime ai familiari del militare italiano Giorgio Langella, rimasto vittima, questa mattina, di un attentato in Afghanistan, i sentimenti di commossa partecipazione al loro dolore. Rivolge, inoltre, pensieri di solidarietà ed augurio ai militari feriti, sulle cui condizioni si tiene costantemente informato presso il Ministero della Difesa.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 26 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema, alla Camera dei Deputati, nella discussione per il finanziamento della missione italiana in Libano (vedi pag. 287).
- 26 – UNGHERIA: Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Budapest (vedi pag. 398).
- 27 – AFGHANISTAN: La vice Ministra degli Affari Esteri Patrizia Sentinelli, dopo aver assistito questa mattina all'imbarco per il rientro in Italia della salma del Caporal maggiore Giorgio Langella, riprende gli incontri previsti dal programma della sua missione afghana, incontrando il Ministro della Giustizia Sarwar Danesh e quello della Sanità Fatemi.

Sarwar Danesh ringrazia per l'impegno del nostro Paese a sostegno del settore giudiziario, auspicando anche un maggior coinvolgimento afgano e indicando la necessità di un rafforzamento delle strutture carcerarie.

Fatemi, nel ringraziare anch'egli l'Italia, esprime l'aspettativa che il

nostro Paese continui i progetti di formazione per il personale sanitario in modo da rendere più efficienti le strutture sanitarie afgane.

La vice Ministra assicura i rappresentanti governativi sulla volontà dell'Italia di continuare e possibilmente incrementare l'impegno civile nei confronti dell'Afghanistan.

La vice Ministra Sentinelli ha poi incontrato alcune associazioni di donne afgane e si è recata in visita all'ospedale di Emergency specializzato nelle cure pediatriche per i bambini colpiti da mine antiuomo.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

27 – ILO: La Farnesina rende noto che:

Il Sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi interverrà, domani 28 settembre, alla riunione dei paesi donatori dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul tema del «Lavoro Dignitoso e lo Sviluppo» presso il Campus del Centro di Formazione Internazionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Torino.

La riunione vuole essere un'occasione per illustrare ai donatori la strategia dell'ILO nella promozione in tutti i paesi membri dell'adozione di norme e principi che assicurino condizioni di «Lavoro Dignitoso», anche attraverso la presentazione di specifici «programmi paese». Essa consentirà inoltre ai donatori di esporre le proprie politiche in materia in modo da realizzare una sempre crescente armonizzazione tra i programmi dell'ILO e quelli dei donatori coinvolgendo anche i partner sociali.

Oltre ai rappresentanti dell'ILO, parteciperanno alla riunione anche i principali donatori dell'Organizzazione ed in particolare: Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Giappone, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti d'America, Unione europea e Italia.

(Nota informativa della Farnesina)

28 – AUSTRALIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra a Roma il Ministro degli Affari Esteri australiano Alexander Downer. (ANSA)

28 – BRASILE: Si è svolta oggi alla Farnesina la prima riunione del Consiglio italo-brasiliano per la Cooperazione Economica, Industriale, Finanziaria e allo Sviluppo, presieduta dal Sottosegretario Donato Di Santo con la partecipazione dell'Ambasciatore del Brasile in Italia Adhemar G. Bahadian.

La riunione di oggi testimonia la rinnovata attenzione da parte italiana verso l'America Latina, che costituisce una delle linee direttrici del programma di politica estera del Governo.

In tale contesto, il Sottosegretario Di Santo annuncia che verrà aperto alla Farnesina, all'inizio del 2007, un «Tavolo Brasile», che vedrà coinvolti i principali attori italiani interessati allo sviluppo

delle relazioni economiche e commerciali con il Paese sudamericano. È un risultato assai significativo, nell'imminenza della visita in Italia del Ministro degli Esteri brasiliano Amorim (che sarà accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale) durante la quale è prevista la firma del primo Programma Esecutivo Bilaterale di Scienza e Tecnologia. Sono inoltre allo studio visite in Brasile del Presidente del Consiglio Prodi e del Ministro D'Alema. Articolato in due gruppi di lavoro, dedicati rispettivamente alle «attività economiche e commerciali, scienza e tecnologica» ed alla «cooperazione allo sviluppo e settore finanziario», il Consiglio ha permesso di porre le basi per un rafforzamento delle relazioni economiche e commerciali fra i due Paesi, approfondendo temi quali i flussi di interscambio, gli investimenti diretti e le infrastrutture. Sono state anche affrontate problematiche multilaterali, fra cui i negoziati del ciclo di Doha presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio e le loro ripercussioni sul negoziato per un accordo di associazione tra Unione europea e Mercosur.

I partecipanti all'incontro hanno inoltre convenuto che la collaborazione bilaterale potrà essere arricchita da forme di cooperazione decentrata tra le regioni e le altre amministrazioni locali italiane e le amministrazioni brasiliane, nei settori dello sviluppo locale, della cultura e delle politiche sociali.

La prossima riunione del Consiglio italo-brasiliano verrà ospitata in Brasile nel corso del 2007.

(Nota informativa della Farnesina)

- 28 – TURCHIA: Il Ministro dell'Economia e Capo negoziatore per l'adesione all'Ue della Turchia, Ali Babacan, in visita a Roma, incontra a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Romano Prodi e alla Farnesina il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio e ANSA)

OTTOBRE

- 2 – BRASILE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri del Brasile Celso Amorim, il seguente messaggio:

«È con profonda tristezza che ho appreso del tragico incidente aereo occorso venerdì sera nella regione del Mato Grosso, nel quale ha perso la vita un numero così elevato di vittime. Desidero farvi pervenire a nome del Governo italiano e mio personale i sentimenti

del mio più partecipe cordoglio che ti pregherei di estendere anche ai familiari delle vittime».

(Nota informativa della Farnesina)

- 2 – SEYCHELLES: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica delle Seychelles James Alix Michel.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 2 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il vice Presidente della Commissione europea Günther Verheugen a Palazzo Chigi.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 3 – HONDURAS: La Farnesina dirama la seguente nota informativa con la quale si precisa che nell'ambito della visita del Sottosegretario di Stato Di Santo in America Centrale, è oggi prevista una tappa a Tegucigalpa, durante la quale il Sottosegretario sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica honduregna Manuel Zelaya Rosales.

Di Santo - prosegue la nota della Farnesina - consegnerà al Presidente Zelaya la lettera con cui il Presidente della Repubblica Napolitano esprime profonda gratitudine per il gesto della signora Iris Noelia Palacios Cruz, perita tragicamente nell'agosto scorso per salvare la vita della bambina italiana che accudiva, e insignita dal Presidente Napolitano della medaglia d'oro al valor civile alla memoria.

Il Sottosegretario Di Santo discuterà con il suo alto interlocutore delle relazioni fra Italia e Honduras, nazioni legate da comuni radici culturali e da un rapporto di profonda amicizia. Ampio spazio nel colloquio sarà dedicato al sacrificio di Iris Noelia Palacios Cruz, il cui esempio - nelle parole del Presidente Napolitano - «contribuisce a saldare ancor più i vincoli esistenti fra i due Paesi e ci esorta a dedicare ancor maggiore impegno al loro consolidamento e sviluppo, sia a livello bilaterale che nel più ampio quadro delle relazioni multilaterali, in particolare in quelle fra Europa e America Latina».

- 3 – SLOVACCHIA: Incontro a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Primo Ministro della Repubblica slovacca Robert Fico.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 4 – AMERICA LATINA: Visita di lavoro del Sottosegretario agli Esteri Di Santo in Guatemala, Honduras, Nicaragua e Costa Rica (vedi pag. 301).
- 4 – CGIE: Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (vedi pag. 409).
- 4 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema durante la riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa del Senato della Repubblica: discussione sul finanziamento della missione italiana in Libano (vedi pag. 289).

- 5 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Segretario Generale del Consiglio dell'Unione Europea e Alto Rappresentante per la Politica Estera e la Sicurezza Comune Javier Solana.

Presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, onorevole Famiano Crucianelli.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 5 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea e Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

- 5/6 – AUSTRIA: Il Presidente della Repubblica d'Austria Heinz Fischer giunge a Roma dove incontra, il 5, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo d'Alema, e il 6 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Presente all'incontro del 6 ottobre l'onorevole Famiano Crucianelli, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio, della Presidenza della Repubblica e ANSA)

- 9 – SVEZIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia, al Ministro degli Esteri svedese Carl Bildt il seguente messaggio:

«In occasione della sua nomina alla guida della diplomazia svedese, desidero farle pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri di un proficuo svolgimento del suo mandato.

Sono certo che la sua riconosciuta esperienza in campo europeo e internazionale favorirà una ancor più intensa collaborazione tra i nostri Governi per il rafforzamento delle tradizionali relazioni di amicizia tra l'Italia e la Svezia, per il rilancio del processo di integrazione europea e per l'affermazione di una visione multilaterale nella promozione della pace e dello sviluppo».

(Nota informativa della Farnesina)

- 9 – COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: La vice Ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione Patrizia Sentinelli presiede il Comitato Direzionale per la Cooperazione.

Il Comitato Direzionale è, ai sensi della Legge 49/87, l'organo collegiale decisionale in materia di cooperazione, ed è composto da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e di altre Amministrazioni dello Stato collegate alle attività di cooperazione.

Tra i progetti più importanti approvati oggi vi sono due interventi, uno in Bolivia e l'altro in Egitto. In Bolivia, la Cooperazione italiana interverrà con 25 milioni di euro per l'approvvigiona-

mento idrico e irrigazione nella valle di Cochabamba, così come richiesto dal governo Boliviano in occasione del recente incontro a Roma tra la vice Ministra Sentinelli ed il Ministro dell'Acqua Abel Mamani.

Per l'Egitto è stato invece approvato un progetto legato alla difesa dei diritti civili delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne.

Il Comitato ha poi approvato altre rilevanti iniziative in favore dell'Africa sub-sahariana, tra cui uno stanziamento di 7,5 milioni di Euro per l'emergenza in Darfur ed un altro 12,5 milioni per il sostegno del bilancio dello Stato in Mozambico.

Nel corso della riunione sono stati inoltre apportati alcuni emendamenti miranti a snellire le procedure di approvazione dei progetti, in adesione alle richieste a suo tempo avanzate dalle ONG.

Sempre in materia di progetti promossi dalle ONG, sono state infine adottate due delibere che migliorano le condizioni di lavoro dei cooperanti impegnati all'estero.

(Nota informativa della Farnesina)

- 9 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema esprime la sua più viva condanna per l'esperimento nucleare condotto da parte della Corea del Nord e vivissima preoccupazione per le conseguenze di una tale inaccettabile provocazione, dalle implicazioni imprevedibili per la sicurezza della regione e della Comunità Internazionale.

L'Italia chiede che la Corea del Nord abbandoni immediatamente il programma nucleare militare e torni al pieno adempimento degli obblighi previsti dal Trattato di Non Proliferazione Nucleare e dall'Accordo sulle salvaguardie dell'AIEA e fa appello al governo nord-coreano affinché riconosca che i suoi interessi strategici trovano nell'ambito del negoziato esapartito sulla penisola coreana il loro necessario foro di discussione. In linea con la dichiarazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 6 ottobre, di fronte ad una simile minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, l'Italia ritiene inevitabile l'intervento del Consiglio di Sicurezza.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 10 – CANADA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale Noël A. Kinsella, Presidente del Senato del Canada.

(Comunicato del Quirinale)

- 10 – ETIOPIA: Il vice Ministro degli Esteri Patrizia Sentinelli è da oggi in visita ad Addis Abeba, dove presiederà una riunione di coordinamento degli Ambasciatori italiani accreditati presso i Paesi dell'Africa Orientale.

Nel corso della visita, che terminerà venerdì, la Sentinelli avrà anche incontri con le Autorità locali, tra cui il Primo Ministro Meles Zenawi e il Ministro degli Esteri Seyoum Mesfin. La visita offrirà anche al vice Ministro italiano l'occasione di incontrare alcuni rappresentanti degli Organismi regionali e sub-regionali che hanno sede ad Addis Abeba, tra i quali il Presidente dell'Unione africana Alpha Oumar Konaré.

La riunione di coordinamento con gli Ambasciatori costituirà, secondo la Farnesina, un momento di riflessione comune con i Capi delle missioni diplomatiche italiane per approfondire le prospettive di rilancio della nostra presenza nell'area e precisare i contorni e il ruolo che l'Italia può svolgere per la stabilizzazione dell'intera Regione. (ANSA)

- 10 – SERBIA: Il Presidente della Serbia Boris Tadić, giunge a Roma dove incontra al Quirinale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(Comunicato del Quirinale e della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 11 – LIBANO: Visita del Presidente del Consiglio Romano Prodi in Libano (vedi pag. 355).

- 11 – NORVEGIA: Il vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra alla Farnesina il suo omologo norvegese Jonas Gahr Støre.

Il colloquio, che ha luogo dopo tre anni dal precedente incontro bilaterale, offre l'opportunità di una proficua consultazione sui temi europei ed internazionali di maggior rilievo.

La comune appartenenza all'Alleanza Atlantica e il comune impegno in varie aree di crisi, nonché la condivisione di un approccio multilaterale, costituiscono una cornice favorevole alla collaborazione tra Roma e Oslo su temi quali il Medio Oriente (al quale è stata dedicata un'analisi approfondita), i Balcani (in particolare Serbia e status finale del Kosovo), Afghanistan, Corno d'Africa (Darfur e Somalia).

Nel corso dell'incontro sono toccate anche tematiche europee, e in particolare gli sviluppi del processo di integrazione, le prospettive del trattato costituzionale, i futuri ampliamenti dell'Unione.

Il colloquio consente inoltre di approfondire le possibilità di ulteriore incremento delle relazioni economiche, con particolare riguardo alla cooperazione nel settore dell'energia. energetica.

Al termine dell'incontro, i due Ministri sottoscrivono una Dichiarazione congiunta per l'istituzione di consultazioni bilaterali rafforzate.

(Nota informativa della Farnesina)

- 12 – GIORNATA DELLE AMERICHE: Intervento del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema (vedi

pag. 433).

- 12 – POLONIA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi riceve, a Palazzo Chigi, il Primo Ministro della Repubblica di Polonia Jaroslaw Kaczynski.
(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)
- 12/13 – REGNO UNITO: Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (vedi pag. 367).
- 13 – ANTI DEFAMATION LEAGUE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi riceve a Palazzo Chigi la «Anti Defamation League» con il suo Presidente Barbara Blaser, accompagnata dal Direttore Esecutivo Abraham Foxman.
(Comunicato della Presidenza del Consiglio)
- 13 – DANIMARCA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi incontra, a villa Pamphilj, il Primo Ministro del Regno di Danimarca Anders Fogh Rasmussen.
(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)
- 13 – SANTA SEDE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi è ricevuto in visita ufficiale da Sua Santità il Papa Benedetto XVI nel palazzo Apostolico Vaticano.
(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)
- 14 – ONU: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia della sua nomina a Segretario Generale delle Nazioni Unite, scrive una lettera al Ministro degli Esteri della Repubblica di Corea, Ban Ki-Moon, per esprimergli, a nome del popolo italiano e suo personale, vive felicitazioni e i più fervidi auguri per il pieno successo del suo mandato, e nella quale si legge: «Ella giunge alla guida delle Nazioni Unite in una fase particolarmente delicata delle relazioni internazionali, contraddistinta dall'emergere della minaccia del terrorismo, da gravi sfide al regime multilaterale di non proliferazione, da incombenti catastrofi umanitarie e ambientali e da una molteplicità di conflitti, alimentati dal persistere di visioni politiche e ideologiche distruttive, ma anche dall'esistenza di condizioni sociali di povertà estrema, ingiustizia, oppressione.

Sono problemi globali, che richiedono soluzioni condivise nel quadro di un efficiente sistema di sicurezza collettiva. Lo sguardo del mondo si volge inevitabilmente all'ONU, quale unica Organizzazione a carattere veramente universale, in grado di coagulare il consenso della Comunità Internazionale.

Le Nazioni Unite, tuttavia, non sono un'entità astratta. Esse sono la somma delle loro parti e possono essere efficaci solo con l'impegno attivo e concorde di tutti gli Stati membri.

Il compito che Le è stato affidato è arduo. Le sfide che La attendo-

no richiedono un impegno straordinario. Sono certo che Ella saprà unire dove c'è divisione, saprà armonizzare laddove c'è contrasto, valorizzando al tempo stesso il prezioso patrimonio di diversità culturale che nelle Nazioni Unite è rappresentato.

Nell'augurarmi di avere presto l'occasione di incontrarLa, desidero assicurarLe che, nello svolgimento della Sua alta missione, Ella potrà contare sul convinto sostegno dell'Italia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 16 – CANADA: Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Vittorio Craxi effettuerà una missione in Canada dal 17 al 21 ottobre 2006, durante la quale incontrerà il Ministro della Difesa canadese Gordon O'Connor, il vice Ministro degli Esteri Peter Harder e il vice Ministro dell'Industria Richard Discerni.

Scopo principale del viaggio è quello di rafforzare le già eccellenti relazioni con Ottawa, dando impulso al dialogo politico a livello governativo.

I colloqui consentiranno, innanzitutto, di confermare e consolidare il comune approccio alle principali questioni multilaterali, quali la riforma delle Nazioni Unite e l'impegno per la pace e la sicurezza nelle aree di crisi, con particolare riferimento allo sforzo che entrambi i Paesi stanno attuando in Afghanistan.

Altrettanto importanti sono gli aspetti economici della missione, alla quale parteciperanno anche esponenti del mondo imprenditoriale: verranno infatti esaminate le possibilità di intensificare le relazioni economiche bilaterali, approfondendo le opportunità più promettenti nelle collaborazioni industriali in materia aeronautica, della difesa e in altri settori, come quelli delle tecnologie ambientali, agroalimentare e turistico.

Il Sottosegretario di Stato avrà anche un colloquio con il Presidente del Canadian Council of Chief Executives (che corrisponde alla nostra Confindustria), Thomas d'Aquino.

Il viaggio prevede infine una tappa a Toronto, dove l'on. Craxi presiederà una riunione di coordinamento del Sistema Italia in Canada e incontrerà l'Autorità del Governo della Provincia dell'Ontario, nonché numerosi esponenti della locale comunità di affari.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 16 – MESSICO: Il Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra il suo omologo messicano Luis Ernesto Derbez Bautista.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 16 – ONU: Votazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'elezione di cinque membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza. L'Italia entra nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, insie-

me a Belgio e Sud Africa come membro non permanente dell'Organismo supremo del Palazzo di Vetro per il biennio 2007-2008. I tre Paesi prendono il posto di Danimarca, Grecia e Tanzania.

Il problema per i seggi non permanenti è ancora aperto per i Paesi del continente asiatico e di quello latino-americano. Indonesia e Nepal si contendono per un voto il seggio lasciato dal Giappone mentre Venezuela e Guatemala concorrono per quello occupato oggi dall'Argentina.

Fino alla fine del 2007 restano in carica altri cinque membri non permanenti: Congo, Ghana, Perù, Qatar e Slovacchia. Gran Bretagna, Cina, Francia, Russia e Stati Uniti sono, invece, membri permanenti con diritto di veto.

Alla votazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'Italia si astiene sull'assegnazione del seggio latino-americano, almeno al primo voto. Ad annunciarlo ai giornalisti è il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, al termine di un incontro oggi alla Farnesina con il collega messicano Luis Ernesto Derbez Bautista.

«Di fronte ad una spaccatura così netta e così aspra tra i Paesi della regione come quella che si è determinata fra le candidature di Venezuela e Guatemala» spiega il vice Premier, «abbiamo ritenuto che non ci fossero le condizioni per sostenere il Venezuela ma neanche per votare contro e quindi in questo primo voto che, con ogni probabilità non darà alcun esito, l'Italia si asterrà, poi valuteremo successivamente come contribuire a una scelta».

Sulla linea italiana, sottolinea D'Alema, pesa anche la considerazione che «il nostro Paese ha un rapporto del tutto speciale con il Venezuela, perché ci vivono oltre un milione di cittadini di origine italiana e oltre 100 mila elettori italiani, rappresentati nel nostro Parlamento». Il Titolare della Farnesina giudica d'altronde «evidente che la maggioranza qualificata che è necessaria per eleggere i membri del Consiglio di Sicurezza (i due terzi dei 192 membri dell'assemblea, ndr) appare difficilmente raggiungibile per tutti e due i candidati, visto che si è determinata una frattura così netta innanzitutto fra i Paesi della Regione».

Il Capo della diplomazia messicana conferma invece la linea del suo Governo, che segue le indicazioni statunitensi nel sostegno alla candidatura del Guatemala. (ANSA)

- 16 – SPAGNA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi giunge a Madrid per un Vertice bilaterale con il Primo Ministro José Louis Rodríguez Zapatero. Al centro del colloquio le politiche europee comuni, l'emergenza immigrazione e i rapporti economici tra i due Paesi. (ANSA)
- 16/17 – GHANA: Visita del Presidente della Repubblica del Ghana, John Kufuor (vedi pag. 340).

- 17 – GHANA: Il Presidente della Repubblica del Ghana John Kufuor viene ricevuto dal Presidente del Consiglio Romano Prodi a villa Pamphilj.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 17 – ONU: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata dedicata alla lotta alla povertà, invia al Coordinamento della Campagna delle Nazioni Unite sugli Obiettivi del Millennio il seguente messaggio:

«Sono lieto di unire la mia voce a quelle che oggi si levano sempre più numerose per invocare il rispetto degli impegni assunti allorché, sei anni or sono, fu solennemente approvata la *Dichiarazione del Millennio*.

Gli obiettivi del millennio affermano l'obbligo della realizzazione di elementari diritti umani. Rappresentano la speranza di un mondo con meno poveri, meno fame, meno malattie; un mondo con maggiori prospettive di sopravvivenza per le madri ed i loro neonati; un mondo che assicuri l'istruzione ad ogni bambino, uguali opportunità per le donne, e a tutti un ambiente sano e vitale. Un mondo migliore per la sicurezza comune.

Siamo quasi a metà del cammino indicato nell'anno 2000 e la sfida resta ardua. In talune parti del mondo, e soprattutto in Africa, le disparità di ricchezza restano enormi e milioni di persone subiscono condizioni di vita inaccettabili.

Tuttavia sei anni non sono passati invano. Il volume degli aiuti allo sviluppo è cresciuto, così come è cresciuta la capacità dei Paesi beneficiari di assorbire queste risorse e di destinarle ad efficaci strategie di sviluppo; il debito dei Paesi più poveri si è ridotto; parte del debito multilaterale è stato cancellato; la recente attribuzione del Premio Nobel per la Pace a Muhammad Yunus mostra come si stia sempre più affermando l'idea dello sviluppo come chiave per un mondo non solo più giusto, ma anche più stabile e sicuro.

Sono segnali incoraggianti, ma non bisogna abbassare la guardia, perché le prospettive di successo restano incerte. Donatori e beneficiari possono e devono fare di più, nella consapevolezza che è nell'interesse di tutti accelerare le tappe del percorso intrapreso per vincere povertà e sottosviluppo.

È un impegno che non può essere disatteso: ne dipende in larga misura la convivenza pacifica tra i popoli del pianeta.

È con questi sentimenti che auguro agli organizzatori della *Giornata della Lotta alla Povertà* pieno successo: che i loro sforzi valgano a rinnovare oggi la visione, lo spirito e l'impegno che animarono l'adozione universale della dichiarazione del millennio».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 17 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 481).

- 18 – GHANA: La vice Ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli incontra oggi, alla Farnesina, il Ministro degli Esteri del Ghana Nana Akufo-Addo.

Nel corso del cordiale colloquio vengono esaminate le possibili modalità per incrementare i rapporti di collaborazione tra i due Paesi.

La vice Ministra Sentinelli illustra il forte impegno dell'Italia e di tutta la comunità internazionale volto a rafforzare il partenariato con i Paesi del Continente africano. Una volontà confermata in occasione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Ue, svoltosi a Lussemburgo il 16 e 17 ottobre scorso.

Il Ministro Akufo-Addo auspica un incremento della cooperazione bilaterale, con particolare riguardo al rifinanziamento di un fondo per le piccole imprese e ad un nuovo progetto riguardante la nascita di distretti industriali nel settore agricolo e del turismo.

La vice Ministra, nel ribadire l'interesse alla stabilizzazione e al supporto dell'economia di tutta l'area, assicura che verificherà la possibilità di accogliere tali richieste, valutando con particolare favore la creazione di distretti industriali, specie in campo agricolo, in considerazione del contributo che possono dare allo sviluppo del Paese.

L'onorevole Sentinelli sottolinea l'importanza delle relazioni con i Paesi dell'Africa occidentale, anche in relazione all'obiettivo di affrontare in modo costruttivo la tematica dell'immigrazione, superando il clima di emergenza degli ultimi anni.

(Nota informativa del Ministero degli Esteri)

- 18 – LEGA ARABA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema offre, a Villa Madama, un pranzo ai Capi Missione degli Stati membri della Lega Araba accreditati a Roma e al Capo Missione in Italia della stessa Lega degli Stati arabi. Durante l'incontro, il Ministro D'Alema ha ribadito la speciale priorità che il Governo intende assegnare alla politica verso il Mediterraneo, il Medio Oriente e il Golfo, anche alla luce delle radici profonde e solide che caratterizzano i rapporti dell'Italia con il mondo arabo. Al riguardo, egli ha evidenziato che la promozione del dialogo tra culture, e soprattutto al livello delle società civili, contribuisce ad isolare gli estremismi e favorisce condizioni di pace, di sviluppo e di stabilità nella regione.

L'Italia - ha detto il Ministro - intende tener fede alla sua vocazione di Paese che promuove il dialogo e alla sua funzione di ponte tra l'Europa ed il mondo arabo.

Anche nella prospettiva della Riunione Ministeriale del Forum Euro-Mediterraneo di Alicante, ampio spazio è stato dedicato al partenariato Euro-Mediterraneo, al cui rilancio l'Italia intende contribuire attivamente.

In particolare, il Ministro D'Alema ha fatto riferimento a due con-

crete iniziative sostenute dall'Italia: incrementare la collaborazione tra università europee ed arabe, attraverso l'istituzione di un programma analogo all'«Erasmus» europeo, e la creazione di un'istituzione finanziaria euro-mediterranea eventualmente animata da un gruppo di Paesi promotori.

Il Ministro D'Alema si è inoltre soffermato sull'iniziativa italiana per la soluzione del conflitto israelo-libanese, evidenziando il ruolo svolto per favorire il coinvolgimento della Comunità internazionale, in particolare per incoraggiare l'intervento delle Nazioni Unite e per stimolare una partecipazione convinta dell'Europa alla costituzione dell'UNIFIL rafforzata.

L'Italia auspica che un forte contributo alla ricostruzione del Libano possa giungere anche dai Paesi della regione.

In questo contesto, il Ministro D'Alema ha sottolineato che i problemi del Medio Oriente vanno affrontati in maniera globale promuovendo una soluzione complessiva e durevole di pace, e che le radici dell'instabilità dell'area sono da ricercarsi in buona parte nel conflitto israelo-palestinese. Va ora profuso un fattivo impegno affinché - ha osservato D'Alema - si colga la nuova opportunità creata dalla fine della violenza in Libano e dalle nuove iniziative della comunità internazionale per affrontare con maggior decisione la questione palestinese.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 18 - ONU: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra, questo pomeriggio, l'Amministratore dell'United Nations Development Programme (UNDP) Kemal Dervish. L'appuntamento è a palazzo Chigi, alle 15.30. Lo rende noto il sito internet del Governo. (ANSA)
- 18 - ONU: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra l'Amministratore dell'UNDP Kemal Dervish.

Nel corso dell'incontro sono affrontati temi come l'impegno italiano nella ricostruzione del Libano, le iniziative per la cooperazione e lo sviluppo nel Mediterraneo, l'impegno delle istituzioni multilaterali nelle situazioni post-conflittuali.

In particolare, è esaminata la situazione in Afghanistan sia sotto il profilo del sostegno alla stabilizzazione che dal punto di vista della messa a punto di una rinnovata strategia internazionale per lo sviluppo economico-sociale del Paese.

Sono inoltre toccate le tematiche connesse alla razionalizzazione del sistema delle Nazioni Unite in vista di un multilateralismo più efficace, un migliore coordinamento e una maggiore coerenza delle iniziative a sostegno dello sviluppo, per la soluzione di problematiche di portata globale e per la prevenzione delle crisi.

Anche alla luce della recente elezione dell'Italia ad un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza per il biennio 2007-2008, sono infine esaminate le prospettive per il rilancio di un processo di riforma delle Nazioni Unite su basi democratiche, rappresentative e consensuali.

(Nota informativa della Farnesina)

- 18 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Verneti incontra, alla Farnesina, il Sottosegretario statunitense per gli Affari dell'Asia centrale e meridionale Richard Boucher.

La discussione si è concentrata sulla situazione in Afghanistan. Il Sottosegretario Boucher, nel ricordare che la ricostruzione del Paese richiede un impegno di lungo periodo della Comunità Internazionale, esprime apprezzamento per l'azione svolta dall'Italia in tale direzione e recentemente confermata in sede parlamentare.

Il Sottosegretario Verneti ribadisce che l'impegno in Afghanistan rimane una priorità del Governo italiano, che continuerà ad offrire il proprio contributo per la ricostruzione economica, la stabilizzazione ed il consolidamento della democrazia. L'Italia considera importante associare a questi obiettivi i Paesi della regione ed in questo senso il Sottosegretario Verneti si adopererà nel corso della sua prossima missione ad Islamabad.

Il Sottosegretario Verneti e il Sottosegretario Boucher si sono altresì soffermati su altri temi di comune interesse con particolare riferimento alla situazione nella Penisola coreana, ai rapporti con il Pakistan e all'Asia meridionale.

- 18 – UNDP: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi riceve l'Amministratore dell'UNDP Kemal Dervish.

(Nota di Palazzo Chigi)

- 19 – AREA IBEROAMERICANA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve il dr. Enrique Iglesias, responsabile della Segreteria Generale Iberoamericana, organo permanente con sede a Madrid che assicura l'appoggio istituzionale, tecnico ed amministrativo ai Vertici Iberoamericani.

Alla vigilia del XVI Vertice Iberoamericano dei Capi di Stato e di Governo, che si svolgerà a Montevideo dal 3 al 5 novembre ed al quale l'Italia parteciperà per la prima volta in qualità di Paese invitato, il Ministro D'Alema approfondisce con il suo interlocutore le potenzialità del dialogo fra i Paesi dell'America Latina ed alcuni Paesi europei come l'Italia, la Spagna e il Portogallo, tradizionalmente più attenti alle problematiche del sub-continente.

Il Ministro D'Alema, prendendo spunto anche dal proficuo apporto fornito dall'Italia al Seminario Iberoamericano sulle Migrazioni

svoltosi nel luglio scorso, sottolinea come la nostra partecipazione al Vertice di Montevideo consentirà di promuovere un nostro ruolo sempre più attivo sullo scenario latinoamericano.

Nel corso dell'incontro inoltre è previsto uno scambio di vedute sulla situazione in America Latina, con riferimento anche all'attuale stallo registratosi a New York nell'elezione del membro latinoamericano del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio a venire.

Vengono infine passate in rassegna ipotesi di collaborazione fra la Segreteria Generale Iberoamericana e l'Italia, anche tramite l'Istituto Italo Latino Americano, di cui ricorrerà in dicembre il quarantesimo anniversario.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19/20 – ALGERIA: Il Ministro degli Esteri algerino Mohamed Bedjaoui giunge a Roma dove incontra, il 19, il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e, il 20, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio, del Quirinale e ANSA)

- 20 – CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il prof. Vladimiro Zagrebelsky, Giudice della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 20 – ONU: In relazione al voto di ieri alla Commissione Affari Esteri della Camera sul tema della pena di morte alla quale ha partecipato il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti, la Farnesina rende noto che il Governo, anche su impulso determinante del Parlamento e dell'opinione pubblica, è da tempo fortemente impegnato per ottenere la moratoria universale delle esecuzioni capitali in vista della completa abolizione della pena di morte. In questo senso il Governo condivide pienamente l'appello alla mobilitazione per il raggiungimento di tale obiettivo ribadito anche di recente dal Parlamento.

Come è noto, l'Italia svolge da anni su questo tema un convinto ruolo propositivo sia all'interno dell'Unione europea che nei competenti fori multilaterali. Malgrado il fallimento dei tentativi, nel 1994 e nel 1999, di ottenere l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di una risoluzione in favore della moratoria universale e dell'abolizione della pena di morte, siamo riusciti ad ottenere dal 1999 fino al 2005 l'approvazione ogni anno, a iniziativa dell'Unione europea, di una risoluzione su questo tema dalla Commissione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite.

Anche quest'anno il Governo, recependo il chiaro indirizzo espresso dal Parlamento con la mozione n.100016 del 27 luglio 2006, si è fatto promotore, in ambito europeo, dell'iniziativa di riproporre l'approvazione di una Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU per la moratoria universale e per l'abolizione della pena di morte. La maggioranza dei Paesi dell'Unione europea si è, però, pronunciata contro la presentazione di una Risoluzione all'Assemblea Generale in corso a New York, nella convinzione che essa non avrebbe potuto contare quest'anno sul necessario sostegno in termini di voti.

In tali circostanze è stato proprio grazie alla pressante azione dell'Italia che è emerso, in ambito europeo, un consenso favorevole a una strategia progressiva che permetta, attraverso uno sforzo collettivo dei 25 Paesi dell'Unione, di presentare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2007 una risoluzione per la moratoria universale in vista della completa abolizione della pena di morte. Su questa linea abbiamo potuto registrare una solida posizione comune europea.

Il primo passo è quello di impegnare il più ampio numero possibile dei Paesi membri dell'ONU a sottoscrivere urgentemente una «Dichiarazione di associazione», che la Presidenza finlandese dell'Ue presenterà a New York il 2 novembre prossimo, nella quale ogni Paese assume l'impegno a lavorare per l'abolizione della pena di morte ed a rivolgere un pressante appello a tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite a favore di una moratoria.

Il Governo ritiene che questa linea di azione, sulla quale abbiamo potuto registrare il significativo consenso di tutti i nostri partner europei, vada pienamente incontro alle sollecitazioni rivolte al Governo dal Parlamento, e costituisca al tempo stesso una risposta coerente con gli obiettivi di fondo dell'iniziativa parlamentare.

Il Governo fa altresì notare che la propria linea di azione è stata ispirata anche dall'esigenza di confermare il nostro impegno a favore della ricerca costante di posizioni comuni europee sui grandi temi di politica estera e a sostegno di una sempre maggior coesione dell'Unione europea sulle grandi questioni internazionali.

La linea comune elaborata in sede europea prevede un'azione di sensibilizzazione presso tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite con l'obiettivo di far registrare la più significativa adesione alla solenne dichiarazione proposta dai 25, manifestazioni di grande rilievo internazionale contro la pena di morte e la presentazione di una risoluzione al neo istituito Consiglio per i Diritti Umani.

Sono queste le basi che la totalità dei Paesi membri dell'Unione europea ritiene indispensabili per poter presentare, l'anno prossimo, una Risoluzione in favore dell'abolizione della pena di morte e di

una moratoria delle esecuzioni capitali; è, infatti, opinione diffusa presso i nostri partner europei che solo in presenza di queste condizioni si potrebbero determinare sufficienti probabilità di successo alla prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

(Nota informativa della Farnesina)

- 23 – BRASILE: Incontro a Roma tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il Ministro brasiliano per lo Sviluppo, l'Industria e il Commercio Estero Luiz Fernando Furlan.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 23 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Commissario dell'Unione europea per gli Affari Economici e Monetari Joaquín Almunia.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 23 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Commissario Ue agli Affari Monetari ed Economici Joaquín Almunia a Palazzo Chigi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 23/24 – CILE: «Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve oggi alla Farnesina il Presidente della Camera dei Deputati cilena Antonio Leal.

Il colloquio si incentra sulla condivisa volontà di rafforzare ulteriormente i rapporti di amicizia fra i due Paesi che vivono oggi una fase di grande rilancio, anche grazie ad un dialogo politico molto costruttivo ed alla realizzazione di importanti iniziative sul piano della promozione economica e commerciale. Viene, inoltre, espresso il comune auspicio di mettere a punto un calendario di visite bilaterali ad alto livello.

Il Ministro D'Alema e il Presidente Leal approfondiscono le questioni regionali di maggiore interesse nell'ottica di un crescente sviluppo della dimensione multilaterale, e hanno un utile scambio di vedute sull'attuale fase di stallo relativa alla candidatura di un Paese latinoamericano ad un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza e, sul piano più generale, sul tema della riforma delle Nazioni Unite».

Mentre la Presidenza della Repubblica emana il seguente Comunicato:

«Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Camera dei Deputati cilena Antonio Leal».

- 23/29 – SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA: L'Istituto Italiano di Cultura in Copenhagen organizza, presso le Università di Copenhagen e di Aarhus, la celebrazione della VI edizione della Settimana della Lingua Italiana, nell'ambito delle manifestazioni che si

svolgono in tutto il mondo tra il 23 e il 29 ottobre.

Martedì, all'Università di Copenhagen, illustri docenti affrontano il tema proposto per le celebrazioni di quest'anno «Il Cibo e le Feste nella Lingua e nella Cultura Italiana» in una serie di conferenze, analizzandone gli aspetti storico-culturali, linguistici e sociologici. In programma anche degustazioni guidate di prodotti tipici siciliani e la presentazione delle risorse paesaggistiche e gastronomiche umbre a cura del Gal della zona del lago Trasimeno Orvietano. La serata si conclude con una lettura recitata di fiabe riguardanti il tema del mangiare ad opera del regista-attore Giacomo Ravichio. La manifestazione all'Università di Aarhus si svolge il 26 ottobre: anche in questo caso intervengono illustri docenti dell'ateneo e vengono presentate le risorse paesaggistiche e gastronomiche della zona del Trasimeno. Inoltre, aderiscono all'iniziativa alcuni ristoranti ed importatori di prodotti italiani che propongono, per l'occasione, menù speciali a tema. Entrambe le giornate vedono la presenza di un vasto e caloroso pubblico, che manifesta vivo interesse per i temi proposti. A Copenhagen si svolgono anche una conferenza e un convegno collegati alla Settimana della Lingua Italiana: il convegno degli insegnanti di italiano a Frederiksberg, in collaborazione con la Copenhagen Business School e l'associazione dei Docenti di Italiano nei Licei Danesi, mentre la maggiore scuola di lingue di Copenhagen, Studeskolen, in collaborazione con il comitato locale della Società Dante Alighieri, rende omaggio all'opera di Andrea De Carlo con una conferenza tenuta dal professor Jorn Moestrup, insigne italianista già docente presso l'Università di Firenze.

- 24 – WTO: Incontro del Presidente del Consiglio Romano Prodi e del Ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio Pascal Lamy. (ANSA)
- 25 – INDIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema invia al nuovo Ministro degli Esteri indiano Pranab Mukherjee il seguente messaggio:

«Nell'apprendere della sua nomina a Ministro degli Affari Esteri, desidero farle pervenire i rallegramenti più calorosi ed i migliori auguri di ogni successo per l'importante e prestigiosa missione affidatale. Il Governo italiano guarda all'India con speciali sentimenti di amicizia e simpatia e sono sicuro che nelle prossime occasioni di lavoro che ci attendono potremo ulteriormente rafforzare la tradizionale ottima intesa esistente tra i nostri Paesi. Per parte nostra confidiamo, in particolare, nella possibilità di approfondire i numerosi temi, sia bilaterali che internazionali, di comune interesse, con l'obiettivo di accrescere e sviluppare sempre più l'eccellente cooperazione in atto, sia tra Italia ed India, che tra l'India e l'Unione europea».

(Nota informativa della Farnesina)

- 25 – SEMINARIO SULL'UNIVERSALITÀ DELLA CONVENZIONE DI PARIGI PER IL BANDO DELLE ARMI CHIMICHE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il vice Ministro degli Affari Esteri Ugo Intini apre a Roma il Seminario sull'Universalità della Convenzione di Parigi per il bando delle armi chimiche. All'evento prende parte anche l'Ambasciatore Pfirter, Direttore Generale dell'OPAC, l'Organizzazione che ha il compito di dare attuazione alla Convenzione.

Promosso dalla Farnesina in continuità con l'assiduo impegno italiano, nel quadro dell'azione dell'Unione europea, per favorire l'applicazione universale della Convenzione, il Seminario si propone di caldeggiare la ratifica da parte di quegli Stati della Regione mediterranea e mediorientale che ancora non hanno provveduto, quali Egitto, Iraq, Israele, Libano e Siria.

La generalizzata applicazione nello scacchiere mediterraneo di uno strumento multilaterale molto valido ed efficace costituirebbe un importante progresso verso la stabilizzazione dell'area. La Convenzione, infatti, oltre che proibire un'intera categoria di armi di distruzione di massa, prevede anche un sistema di verifiche molto accurate, esteso a tutti i prodotti chimici impiegabili a fini bellici.

Il fatto che il Seminario si tenga a Roma riveste - osserva il vice Ministro Intini - "un particolare significato", poiché testimonia "il concreto sforzo dell'Italia affinché armi di distruzioni di massa, che hanno effetti devastanti sui civili, vengano cancellate anche da quell'area per la cui pacificazione siamo particolarmente impegnati, anche con le nostre truppe".

Nella valutazione di Intini, è un segnale "incoraggiante" la presenza al Seminario odierno di autorevoli rappresentanti dei Paesi mediorientali che, chiamati a svolgere un ruolo decisivo per la stabilità della Regione, rimangono ancora estranei al regime della Convenzione di Parigi».

- 25 – UE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema interviene all'Istituto Universitario Europeo (vedi pag. 464).
- 25/27 – CONGRESSO MONDIALE SU COMUNICAZIONE E SVILUPPO: Dal 25 al 27 ottobre è in programma a Roma il Congresso Mondiale sulla Comunicazione per Sviluppo, evento organizzato dalla World Bank per riflettere sul ruolo della comunicazione come elemento chiave nello sviluppo delle società contemporanee. Per la prima volta in un appuntamento di queste dimensioni, molti dei più autorevoli leader mondiali in tema di sviluppo e comunicazione si riuniranno per discutere di come migliorare la percentuale di successo dei programmi di sviluppo attraverso un utilizzo più ef-

ficace e diffuso della Comunicazione per lo Sviluppo. Nello specifico il congresso sarà dedicato al tema delle Comunicazioni per lo Sviluppo (Cps), intesa come il complesso di politiche e programmi atti a sviluppare il dialogo tra Istituzioni e cittadini, la partecipazione della società civile ai processi decisionali, e il ruolo dei media e delle tecnologie dell'informazione nello sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi. Il Congresso - che viene presentato questa mattina a Roma, alla Stampa Estera, dal vice Ministro agli Esteri Patrizia Sentinelli - si propone come un'iniziativa unica nel suo genere, per il tentativo di mettere a confronto, per la prima volta in uno stesso appuntamento, tutti gli attori coinvolti nel campo dello sviluppo sulla scena internazionale. Con questo obiettivo, la Banca Mondiale si è unita a due partner principali, Fao e Communication Iniziative, e ha coinvolto più di 75 organizzazioni. (ANSA)

- 26 – ILO: Intervento del Presidente della Repubblica Napolitano in occasione della visita al campus ITCILO/ONU di Torino (vedi pag. 449).

- 26 – TIMOR EST: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:
«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra alla Farnesina il Primo Ministro di Timor Est Ramos-Horta, accompagnato dal Ministro degli Esteri Guterres.

Nel corso del colloquio sono esaminate le prospettive politiche del Paese anche alla luce di passati segnali di instabilità ed in vista delle elezioni politiche previste per il 2007.

Il Primo Ministro timorese sottolinea la riconoscenza del Governo e della popolazione di Timor Est per l'importante contributo fornito dall'Italia sia nel processo di indipendenza che per lo stabilimento di Istituzioni democratiche. Horta auspica in particolare che il sostegno dell'Italia possa essere assicurato anche in futuro, in particolare in vista della missione UNMIT che le Nazioni Unite si apprestano a inviare a Timor Est.

Da parte sua il Ministro D'Alema conferma che l'Italia segue con particolare attenzione gli sviluppi politici a Timor Est, al fine di contribuire, sia sul piano bilaterale che attraverso le istanze multilaterali, al processo di riconciliazione nazionale, di consolidamento della democrazia ed allo sviluppo sociale e economico del Paese».

- 27 – GERMANIA: Foro di dialogo italo-tedesco: Frank-Walter Steinmeier, Ministro degli Affari Esteri tedesco e Massimo D'Alema, Ministro degli Affari Esteri italiano, s'incontrano a Milano.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 27 – KENYA: La vice Ministra degli Esteri, on. Patrizia Sentinelli riceve, alla Farnesina, il Ministro degli Esteri del Kenya Raphael Tuju, nel quadro delle proficue relazioni di amicizia e collaborazione che il

Governo italiano intrattiene con il Governo di Nairobi.

Il colloquio fornisce l'occasione sia per uno scambio di valutazioni sulle più rilevanti questioni internazionali, con particolare riguardo al Corno d'Africa, che per una disamina complessiva delle relazioni bilaterali.

Ampie sono le convergenze sui principali temi regionali. La vice Ministra ha modo di esprimere al Suo interlocutore l'apprezzamento del Governo italiano per il ruolo costruttivo e flessibile che il Kenya, anche in qualità di Presidente dell'IGAD (l'Organizzazione di Cooperazione Regionale per il Corno d'Africa), sta esercitando al fine di contribuire alla stabilizzazione delle crisi in atto nel Corno d'Africa.

Al termine dei colloqui sono firmati tre Accordi bilaterali che testimoniano della volontà di Italia e Kenya di rilanciare i rapporti bilaterali: l'Accordo di conversione del debito, del valore di 44 milioni di euro; l'Accordo di cooperazione culturale; l'Intesa relativa alla collaborazione reciproca per quanto riguarda le attività della Base San Marco di Malindi, gestita dall'Agenzia Spaziale Italiana.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 30 – CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE DEMOCRAZIE NUOVE O RISTABILITE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, senatore Gianni Vernetti, partecipa a Doha (Qatar) alla VI Conferenza Internazionale sulle Democrazie nuove o ristabilite. In apertura dei lavori il Sottosegretario Vernetti è eletto vice Presidente della Sessione Plenaria.

Nel suo intervento il Sottosegretario sottolinea lo stretto legame tra democrazia e rispetto dei diritti umani. Il sistema democratico è la cornice ideale per la piena promozione dei diritti fondamentali, siano essi politici, economici, sociali o culturali. «Uno sforzo convinto della Comunità Internazionale è necessario perché le libertà si diffondano in ogni angolo del mondo. Sussiste un legame inscindibile - insiste il Sottosegretario Vernetti - tra sviluppo economico e sociale, sicurezza e affermazione della democrazia». «La diversità culturale - riconosce il Sottosegretario Vernetti - è un fattore di approfondimento e arricchimento. Tuttavia, alcune caratteristiche fondamentali della democrazia sono comuni e devono essere identificate e universalmente sostenute».

A margine della Conferenza il Sottosegretario Vernetti ha incontri bilaterali con il Ministro degli Esteri della Mongolia e con i suoi omologhi del Qatar, India, Corea del Sud e Yemen, nonché con il responsabile del Fondo per la Democrazia delle Nazioni».

- 30 – GLOBAL INITIATIVE TO COMBAT NUCLEAR TERRORISM: Una delegazione del Ministero degli Esteri, guidata dal Coordinatore per le tematiche del disarmo e della sicurezza presso la Direzione

Generale per gli Affari Politici Antonio Catalano di Melilli, partecipa a Rabat (30 e 31 ottobre) alla prima riunione della «Global Initiative to Combat Nuclear Terrorism». L'iniziativa, annunciata il 15 luglio 2006 dai Presidenti degli Stati Uniti d'America e della Federazione Russa, George W. Bush e Vladimir Putin, e recepita nelle Conclusioni del Vertice G8 di San Pietroburgo, mira a rafforzare la cooperazione internazionale per la lotta al terrorismo nucleare e punta al coinvolgimento di un ampio numero di Paesi sulla base della sottoscrizione della relativa Dichiarazione di Principi.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di aumentare il livello di sicurezza dei siti e dei materiali nucleari, rafforzare la capacità di interdire i traffici illeciti di materiale nucleare, migliorare la capacità di prevenire e contrastare azioni terroristiche (attraverso lo scambio di informazioni e la collaborazione di Polizia), aggiornare, ove necessario, le basi giuridiche nazionali.

(Nota informativa della Farnesina)

- 30 – MOLDOVA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Famiano Crucianelli firma alla Farnesina, con l'Ambasciatore della Repubblica di Moldova a Roma Nicolae Dudau, un accordo bilaterale sulla ristrutturazione di debiti arretrati della Moldova verso l'Italia, ammontanti a circa un milione di dollari.

La Moldova ottiene in tal modo una più favorevole dilazione dei termini di pagamento, mentre l'Italia rientrerà della totalità del suo credito arretrato.

L'accordo odierno consentirà, inoltre, di prendere in esame un ulteriore rafforzamento dell'assistenza pubblica alle imprese italiane operanti con la Moldova, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni.

L'onorevole Crucianelli sottolinea come l'accordo sottoscritto oggi contribuisca al consolidamento delle relazioni tra i due Paesi, che a breve riceveranno un nuovo, ulteriore impulso dalla visita a Roma del Ministro degli Esteri Stratan.

(Nota informativa della Farnesina)

- 30 – TUNISIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Tunisi il Presidente della Repubblica Tunisina Zine el-Abidine Ben Ali e il Primo Ministro Mohamed Ghannouchi.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 30/31 – BRASILE: In occasione dell'elezione di Luiz Inácio Lula da Silva alla massima carica del suo Paese, il Presidente della Repubblica Napolitano e il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema inviano le loro felicitazioni. A questo riguardo la Presidenza della Repubblica emana il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia a Luiz Iná-

cio Lula da Silva, per la sua elezione a Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, un messaggio di vive congratulazioni e fervidi auguri nel quale, tra l'altro, si legge: «Sono certo che, sotto la Sua guida, il Brasile continuerà quel percorso di stabilità politica, sviluppo economico e progresso sociale che ne conferma il ruolo di imprescindibile punto di riferimento per tutta l'America Latina. I nostri Paesi sono legati da un'antica e fraterna amicizia, cementata dalla presenza in Brasile di una consistente collettività italiana che, accolta generosamente, ha saputo integrarsi al meglio nella società locale. Una sensibilità comune, fondata sulle condivise origini latine ed ispirata ai valori della libertà, della stabilità e del progresso, conduce oggi Brasile e Italia ad una grande affinità di vedute sui maggiori temi internazionali. Sono certo che, nel corso del Suo nuovo mandato, vi sarà l'occasione di sviluppare ulteriormente i già eccellenti rapporti fra i nostri due Paesi, anche nel più ampio contesto delle relazioni tra Europa ed America Latina».

Mentre la Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia al Presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva una lettera di felicitazioni, sottolineando che la sua rielezione, «confortata dal consenso di una larga maggioranza di elettori ed elettori brasiliani», è il «viatico più incoraggiante per proseguire nell'attuazione di un programma di cui i brasiliani hanno dimostrato di conoscere ed apprezzare i benefici».

Nelle parole del Ministro D'Alema, il successo di Lula vale da stimolo «per tutte le forze che hanno a cuore la causa del progresso, della giustizia sociale, dei diritti dell'uomo negli altri Paesi dell'America latina e del mondo».

Dettosi «certo che il periodo che si apre con il nuovo mandato del Presidente Lula segnerà un ulteriore rafforzamento della collaborazione tra Italia e Brasile, decisiva per affrontare efficacemente le sfide e le opportunità comuni», il Ministro D'Alema manifesta il desiderio di incontrare personalmente Lula in occasione del suo reinsediamento.

- 30/31 – SAN MARINO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontrano il Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Politici di San Marino, onorevole Fiorenzo Stolfi. (ANSA)
- 31 – BULGARIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia a Georgi Parvanov un messaggio di vive congratulazione e fervidi auguri per la sua elezione a Presidente della Repubblica di Bulgaria nel quale, tra l'altro, si legge: «Bulgaria e Italia sono legate da un tradizionale rapporto di amicizia e collaborazione, fondato sulla sincera condivisione dei valori di pace, stabilità, cooperazione e progresso che uniscono il continente europeo. Sono certo che, sot-

to la Sua guida, le relazioni fra i nostri due Paesi potranno ulteriormente svilupparsi e consolidarsi, anche nel contesto dell'ormai prossimo ingresso della Bulgaria nell'Unione europea».

(Comunicato del Quirinale)

NOVEMBRE

- 3 – AFGHANISTAN: In seguito alla liberazione di Gabriele Torsello, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime la più viva soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda. A tale esito ha contribuito l'impegno profuso dalle strutture del Ministero degli Esteri che attraverso l'Unità di Crisi e l'Ambasciata a Kabul hanno costantemente operato al fine di ottenere la liberazione del nostro connazionale. Un ringraziamento particolare viene rivolto al SISMI, che ha svolto un ruolo essenziale durante tutto il complesso evolversi della vicenda, in vista della sua positiva conclusione.

Il Ministro D'Alema sottolinea, inoltre, la fattiva collaborazione assicurata da Emergency per i contatti con il nostro connazionale e dall'organizzazione Peacereporter, come pure da altri mezzi di informazione italiani, per il senso di responsabilità e professionalità dimostrati nella diramazione delle notizie riguardanti le varie e delicate fasi del sequestro.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 3 – REPUBBLICA DI COREA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia al Ministro degli Esteri della Repubblica di Corea Song Min-soon il seguente messaggio:

«Nell'apprendere della sua nomina a Ministro degli Esteri della Repubblica di Corea, desidero farle pervenire i più vivi rallegramenti e i più sinceri auguri di pieno successo per la sua missione, sicuro che la già eccellente cooperazione tra i nostri due Paesi potrà non solo continuare ma rafforzarsi».

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – IRAQ: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema dichiara, in merito all'avvenuta condanna a morte dell'ex dittatore iracheno Saddam Hussein:

«Osservo in primo luogo che si tratta di una decisione assunta da un organo giudiziario in un Paese che ha un Governo ed un Parlamento eletti democraticamente, e che quindi decide autonomamente anche sulla propria legislazione in materia penale. È evidente che la condanna per chi si è macchiato di orrendi crimini contro l'umanità deve essere netta, severa ed inflessibile.

Ciò premesso, da parte mia non posso che ribadire tuttavia la contrarietà dell'Italia alla pena capitale in ogni circostanza. Sul piano politico e della sicurezza, credo inoltre che sia necessaria, in una fase molto delicata e critica della transizione democratica e della stabilizzazione in Iraq, una seria riflessione sulle conseguenze che l'effettiva esecuzione della sentenza potrebbe avere in termini di ulteriore aggravamento del clima di forte tensione e di scontro civile che dilania il Paese».

(Nota informativa della Farnesina)

- 6 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi è a Londra per una colazione di lavoro con il Primo Ministro Tony Blair.

I temi trattati sono: il ruolo dell'Europa, la difficile situazione in Medio Oriente, con particolare attenzione alla crisi in Libano e al conflitto israeliano-palestinese, il nodo dell'Afghanistan, il dossier nucleare iraniano, ma soprattutto il futuro della Costituzione europea dopo la brusca frenata provocata dal doppio no franco-olandese ai referendum dell'anno scorso. Sul tappeto anche le possibili strategie comuni riguardo l'energia, la ricerca e la lotta contro l'immigrazione clandestina.

Il Presidente del Consiglio Prodi è poi ricevuto dal Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown. In evidenza l'allargamento dell'Unione europea, con un accento particolare alla questione dei Balcani e alla Turchia. La trasferta londinese è la continuazione del tour per le capitali europee inaugurato da Prodi questa estate per presentare il suo nuovo Governo. Lo scopo è rimarcare il ruolo dell'Italia negli equilibri europei. Da qui la necessità di rilanciare il processo di integrazione e risolvere al più presto il problema del Trattato della «Nuova Carta». (ANSA)

- 6 – FRANCIA: Il vice Presidente Massimo D'Alema è a Parigi per incontrare il Ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy.

Tra Italia e Francia c'è un'ottima cooperazione politica e «un lavoro comune veramente importante e che ha già dato dei buoni risultati». Lo sottolinea il Ministro Massimo D'Alema.

Anche il Ministro degli Esteri francese parla di «grandissima vitalità» dei rapporti bilaterali.

I due Ministri concordano, inoltre, sulla necessità che l'Unione europea debba diventare un attore globale nel mondo di oggi.

Il vice Premier D'Alema è convinto che nei prossimi mesi, con l'avvio della presidenza di turno tedesca, «saranno prese decisioni importanti». L'Europa deve divenire «più unita», perché un'Europa più unita, conclude, «può fare la differenza per la pace e la stabilità». (ANSA)

- 7 – BRASILE: Il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per i Beni e

le Attività Culturali partecipano congiuntamente alla V Biennale di architettura di Brasilia, in programma dall'11 al 26 novembre 2006.

L'esposizione presenta opere realizzate da una ventina di studi di giovani architetti italiani. Il tema centrale è quello della sostenibilità ambientale quale guida per la ristrutturazione degli insediamenti umani, urbani o rurali. Esso è anche al centro di alcuni progetti di cooperazione che l'Italia sta realizzando in Brasile.

Il Padiglione italiano (che ospita la mostra «Ecologie contemporanee. Energie per l'Architettura Italiana», curata da Luigi Prestinenza Puglisi) si articola in tre ambienti che rappresentano gli elementi primari necessari alla vita: acqua, sole, terra. I tre ambiti dell'allestimento raccolgono i differenti metodi progettuali dell'architettura sostenibile, individuabili nelle giovani generazioni di architetti italiani.

Il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali intendono proseguire la loro collaborazione per diffondere i risultati della ricerca in altre sedi internazionali, anche avvalendosi della rete degli Istituti di cultura italiana nel mondo.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

7 – INDIA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Ministro dell'Industria e del Commercio dell'India Kamal Nath, con il Presidente della Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry Saroj Kumar Poddar e una delegazione di imprenditori indiani.

Presenti il Ministro del Commercio Internazionale e per le Politiche europee, on. Emma Bonino, e il Presidente di Confindustria, dott. Luca Cordero di Montezemolo.

7 – PAM: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale James T. Morris.

Nel corso dell'incontro il Presidente Napolitano consegna al signor Morris le insegne dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Presente all'incontro il vice Ministro per gli Affari Esteri, on. Patrizia Sentinelli.

(Comunicato del Quirinale)

7 – UNGHERIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica di Ungheria László Sólyom.

Presente il vice Ministro degli Affari Esteri, on. Ugo Intini.

(Comunicato del Quirinale)

8 – MAROCCO: Nel corso dell'incontro odierno con il Ministro degli Este-

ri del Marocco Taïb Fassi-Fihri, il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, poche ore dopo il massacro di civili a Beit Hanoun, definisce inaccettabile l'acuirsi della violenza nella Striscia di Gaza. «Ci sono stati 350 morti palestinesi nelle ultime settimane e questa mattina all'alba sono state massacrate 18 persone tra cui donne e bambini, al culmine di una scalata di violenze che io credo non sia accettabile. È evidente che se la violenza non si ferma rischiamo che si ritorni in un clima di guerra in cui azioni militari e atti di terrorismo si succedono». (ANSA)

- 8 – ONU: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra alla Farnesina Kandeh Yumkella, Direttore Generale dell'UNIDO, l'Agenzia Specializzata delle Nazioni Unite che ha il mandato di promuovere lo sviluppo e la cooperazione industriali, di cui l'Italia è il primo finanziatore.

La visita di Yumkella in Italia - la prima dopo la sua nomina - si inquadra in un programma di visite ad alcuni tra i principali Paesi donatori dell'UNIDO, con lo scopo di presentare l'Organizzazione e le sue iniziative in occasione del 40° anniversario della sua fondazione.

Il cordiale incontro con il Ministro D'Alema consente un proficuo scambio di vedute in merito al futuro dell'UNIDO, anche nel quadro della riforma del sistema delle Nazioni Unite.

(Nota informativa della Farnesina)

- 8 – TURCHIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema incontra alla Farnesina il Ministro degli Affari Esteri turco Abdullah Gül.

(Dal sito del Ministero degli Affari Esteri e ANSA)

- 8 – UNIDO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Direttore Generale dell'UNIDO Kandeh Yumkella. (ANSA)
- 9 – CROCE ROSSA INTERNAZIONALE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa Jacob Kellenberger.

Presente l'on. Vittorio Craxi, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Dal sito della Presidenza della Repubblica)

- 9 – CROCE ROSSA INTERNAZIONALE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve alla Farnesina il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa Jacob Kellenberger.

Ampio spazio, nel corso del colloquio, è dedicato all'impegno del Comitato a favore delle popolazioni che soffrono di emergenze umanitarie a causa di conflitti armati. Al riguardo, il Ministro D'Alema manifesta a Kellenberger vivo apprezzamento per le meritorie attività del CICR nei vari teatri di crisi, ribadendo la disponibilità italiana ad approfondire i termini e i contenuti di una sempre

più stretta ed efficace collaborazione. In tale contesto, il Ministro D'Alema si riferisce anche all'impegno del nostro Paese nelle missioni di pace in Afghanistan, Libano e Balcani, sottolineandone gli importanti risvolti umanitari.

Oggetto di discussione è anche la partecipazione italiana al gruppo dei principali donatori del CICR, il «Donor Support Group», come pure il condiviso auspicio di un rafforzamento della cooperazione fra il Comitato Internazionale e la Croce Rossa italiana. Il Ministro D'Alema altresì rinnova a Kellenberger l'interesse italiano per le attività dell'Istituto di diritto umanitario di Sanremo, finanziato anche dalla Croce Rossa Internazionale.

(Dal sito del Ministero degli Esteri)

- 9 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Presidente del Parlamento europeo Josep Borrell Fontelles e nel pomeriggio il vice Presidente della Commissione Europea incaricato della Relazioni Interistituzionali e della Strategia per le Comunicazioni Margot Wallström.

Presente agli incontri il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Famiano Crucianelli.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 9 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente del Parlamento Europeo Josep Borrell Fontelles e il vice Presidente della Commissione europea signora Margot Wallström.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 10 – CROCE ROSSA INTERNAZIONALE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa Jacob Kellenberger.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 10 – ANGOLA: La vice Ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli incontra alla Farnesina la vice Ministra degli Esteri e della Cooperazione angolana Irene Alexandra da Silva Neto, in visita a Roma per inaugurare la nuova sede diplomatica in concomitanza con la celebrazione dell'anniversario dell'Indipendenza del Paese.

Nel corso del cordiale incontro la vice Ministra Neto sottolinea come, dopo una lunga guerra civile terminata nel 2002, si siano create oggi nel Paese le condizioni di pace necessarie per il consolidamento della democrazia e per la costruzione del progresso economico e sociale.

Irene Neto auspica uno sviluppo delle relazioni con l'Italia per arrivare ad un piano di aiuti che, uscendo dall'emergenza, approdi a programmi di finanziamento legati alla sviluppo economico e formativo, annunciando che il Parlamento angolano ha recentemente ratificato un accordo sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato con il nostro Paese nel 1997.

La vice Ministra Sentinelli esprime l'interesse italiano ad incrementare i rapporti con l'Angola apprezzandone gli sforzi volti alla stabilizzazione dell'area dei grandi laghi, e in particolare della Repubblica democratica del Congo. Sottolinea, quindi, come la formazione, insieme alla pesca, all'agricoltura e al potenziamento del servizio idrico rappresentino i principali ambiti di intervento a cui intende rivolgersi la cooperazione italiana.

La vice Ministra Sentinelli accetta, infine, l'invito ad effettuare una visita in Angola, auspicando di potervisi recare nei primi mesi del 2007.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 10 – NICARAGUA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia un messaggio di congratulazioni e auguri a Daniel José Ortega Saavedra per la sua elezione a Presidente del Nicaragua, insieme all'auspicio che: «sotto la Sua guida, il Nicaragua possa compiere ulteriori, significativi progressi nel percorso per la crescita economica e la stabilità politica.

Nicaragua e Italia sono legati da una tradizionale amicizia, ed è mio vivo desiderio sviluppare ulteriormente gli ottimi rapporti esistenti tra i nostri Paesi, sia a livello bilaterale che nel più ampio contesto dei rapporti fra Unione europea e America Latina, nella certezza che i nostri due Paesi possano fornire un concreto apporto alla pace, alla prosperità ed alla stabilità internazionali».

(Comunicato del Quirinale)

- 11 – AFGHANISTAN: Incontro del Ministro degli Esteri D'Alema con il Presidente Hamid Karzai durante la sua visita in Afghanistan.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

- 12 – IRAQ: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella ricorrenza del terzo anniversario della strage di Nassiriya, invia al Ministro della Difesa, on. prof. Arturo Parisi il seguente messaggio:

«Ricorre oggi il terzo anniversario della tragica strage di Nassiriya, ove 19 Italiani donarono il bene supremo della vita ispirandosi a un nobile intento di pace e mirando a sostenere la rinascita e il progresso civile dello stato Iracheno.

In questo particolare, triste momento desidero ricordare quei caduti, esempio di mirabile dedizione al senso del dovere e all'amor patrio. Il 12 novembre 2003 il popolo italiano testimoniò la sua profonda partecipazione al dolore delle famiglie, affrante dalla perdita dei loro cari, con un forte coinvolgimento emotivo, confermando ancora una volta l'affetto e la fiducia che il Paese nutre per i suoi giovani in uniforme, chiamati a garantire valori fondamentali sanciti dalla Costituzione Repubblicana, anche lontano dai confini nazionali.

È con tali sentimenti e con intensa vicinanza che La prego, signor Ministro, di voler rendersi interprete del commosso tributo di rico-

noscenza alle Forze Armate e della sentita solidarietà alle famiglie da parte dell'intera Nazione italiana».

(Comunicato del Quirinale)

- 13 – CINA: Visita del Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema in Cina.

(Comunicato della Farnesina e ANSA)

- 13 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra, a Palazzo Chigi, il Commissario europeo Markos Kyprianou.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 14 – ALGERIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi è in visita, oggi e domani, ad Algeri per rendere ufficiale il memorandum d'intesa tra il Paese nordafricano e l'Italia che si prefigge di inquadrare tutte le operazioni di cooperazione per promuovere la creazione, la gestione e l'assistenza delle piccole e medie imprese algerine.

Durante la sua visita Prodi incontra il Presidente algerino Abdelaziz Bouteflika e il Premier Abdelaziz Belkhadem. In serata è previsto un forum con uomini d'affari e una conferenza stampa. Il Presidente del Consiglio inaugurerà anche la prima scuola italiana ad Algeri, che accoglierà i bambini della comunità italiana. (ANSA)

- 14 – LETTONIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema invia, al Ministro degli Esteri della Repubblica di Lettonia Artis Pabriks, il seguente messaggio:

«In occasione della sua conferma alla guida della diplomazia lettone, desidero farle pervenire le mie più vive felicitazioni ed i migliori auguri per il proficuo svolgimento del suo mandato.

Sono lieto di poter continuare a lavorare con lei, per l'ulteriore approfondimento della cooperazione tra i nostri Paesi, sia a livello bilaterale sia nelle sedi europee e multilaterali, nel segno dei valori condivisi di libertà e democrazia, e del comune impegno nel processo di integrazione europea».

(Nota informativa della Farnesina)

- 15 – INDIA: Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Verneti incontra oggi alla Farnesina il Ministro di Stato agli Affari Esteri indiano Anand Sharma, la cui missione in Italia si inquadra in una fase di rilancio dei rapporti bilaterali tra i due Paesi anche in vista della visita in India del Presidente del Consiglio prevista all'inizio del prossimo anno.

Il Sottosegretario Verneti e il Ministro di Stato Sharma esprimono la comune volontà di un'ulteriore intensificazione dei rapporti bilaterali dando piena attuazione al Memorandum sulle consultazioni rafforzate firmato in occasione della visita in India nel febbraio 2005 dell'allora Presidente della Repubblica Ciampi. Si prospetta una più

ampia collaborazione nei settori della lotta al terrorismo, della difesa e della cooperazione economica, culturale, scientifica e consolare.

Segue un approfondito scambio di vedute sui principali temi dell'agenda internazionale, ed in particolare sull'Afghanistan. Nel confermare la sua presenza a New Delhi il 18 e 19 novembre per la Seconda Conferenza regionale sulla Cooperazione economica in Afghanistan, il Sottosegretario Vernetti illustra al suo interlocutore il significato della proposta italiana di una Conferenza internazionale sull'Afghanistan, ribadendo che l'Italia continuerà ad offrire il proprio contributo per la ricostruzione economica e politica del Paese.

Il Sottosegretario Vernetti ed il Ministro di Stato Sharma si sono infine soffermati sulla stabilità e sicurezza dell'Asia Centrale e Meridionale e su altri scenari regionali (Sri Lanka, Myanmar, Bangladesh)».

16 – AFGHANISTAN: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti parteciperà, il 18 novembre a New Delhi, alla seconda Regional Economic Cooperation Conference (RECC) sull'Afghanistan.

L'evento costituisce una tappa nel processo di ricostruzione economica del Paese asiatico. A margine della Conferenza, alla quale sono stati invitati 19 Paesi e 10 Organizzazioni Internazionali, il Sottosegretario Vernetti avrà incontri bilaterali con i rappresentanti del Governo afgano, con i capi delegazione dei principali Paesi rappresentati alla Conferenza (Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Canada) e di alcuni Paesi dell'Asia Centrale (Kazakistan, Tagikistan e Kirghizistan). Avrà anche uno scambio di vedute con l'inviato speciale dell'Ue in Afghanistan Francesc Vendrell.

Il Sottosegretario Vernetti si recherà successivamente a Washington dove incontrerà, il 20 novembre, al Dipartimento di Stato, l'Under Secretary Nicholas Burns e l'Assistant Secretary Daniel Fried.

Nella Conferenza e nei colloqui bilaterali a New Delhi e Washington il Sottosegretario Vernetti illustrerà l'iniziativa italiana, che mira a promuovere, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori internazionali e regionali, una rinnovata azione politica per la ricostruzione e stabilizzazione dell'Afghanistan».

16 – MEDIO ORIENTE: Il Presidente francese Jacques Chirac e il Primo Ministro spagnolo José Luis Zapatero chiamano oggi il Presidente del Consiglio Romano Prodi da Gerona (Spagna) dove è in corso il vertice bilaterale franco-spagnolo.

Al centro della conversazione la situazione in Medio Oriente e le prospettive di rilancio del dialogo israelo-palestinese.

Tutti e tre i Leader condividono una forte preoccupazione per l'attuale spirale di violenza nei territori occupati, in particolare a Gaza, e per la drammatica situazione umanitaria della popolazione palestinese.

Il Presidente Chirac e il Primo Ministro Zapatero consultano il Presidente Prodi sulla situazione nella regione, ed esaminare con lui la possibilità di una forte iniziativa dei Paesi mediterranei dell'Unione europea che possa facilitare il rilancio del dialogo e pervenire a un forte impegno dell'Unione europea in occasione del prossimo Consiglio europeo.

Il Presidente Prodi informa i due Leader sui contatti da lui tenuti negli ultimi giorni con diversi Leader della Regione mediorientale, evidenziando che da tutti i suoi interlocutori ha raccolto la forte aspettativa di un impegno dell'Unione europea nella soluzione del contenzioso israelo-palestinese.

Il Presidente del Consiglio evidenzia anche la necessità di mettere a punto misure concrete che possano attenuare la tensione ed accrescere la fiducia tra le parti, partendo proprio dalla situazione nella Striscia di Gaza, insistendo sul fatto che qualsiasi iniziativa europea debba partire in un formato e con delle modalità suscettibili di ottenere subito risultati tangibili, efficaci, duraturi e condivisi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 16 – NUOVA ZELANDA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Primo Ministro della Nuova Zelanda Helen Clark.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 16 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano interviene alla Badia Fiesolana, sede dell'Istituto Universitario Europeo, per la cerimonia di conferimento del premio «Pico della Mirandola» a Valéry Giscard d'Estaing (vedi pag. 474).
- 17 – ACNUR: Il vice Ministro degli Esteri Patrizia Sentinelli ed il Sottosegretario di Stato Vittorio Craxi incontrano l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) Antonio Guterres, in visita a Roma.

Durante gli incontri vengono esaminati i molteplici campi di collaborazione come, ad esempio, il progetto «Praesidium» per il quale l'ACNUR, assieme all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ed alla Croce Rossa Italiana (CRI), è presente a Lampedusa per occuparsi dei richiedenti asilo, e la partecipazione di un rappresentante dell'ACNUR in ogni commissione territoriale per la concessione dello status di rifugiato.

Il vice Ministro Sentinelli affronta, con l'Alto Commissario Guterres, il tema del contributo volontario dell'Italia all'organizzazione per l'anno in corso, assicurando un incremento delle attività di cooperazione per il prossimo anno.

Il Sottosegretario Craxi, da parte sua, si sofferma, con il suo interlocutore, sulla caratterizzazione sempre più europea delle tematiche di migrazione ed asilo, secondo quanto indicato nei più recenti documenti del Commissario, segnatamente per quanto riguarda i flussi

misti, in linea con una rafforzata collaborazione tra Italia e ACNUR.

Gli incontri, infine, permettono di riaffermare la priorità che l'Italia attribuisce all'impegno a fare fronte alle problematiche umanitarie, in piena sintonia con i competenti organi delle Nazioni Unite.

(Nota informativa della Farnesina)

- 17 – IRAN: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il vice Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Islamica dell'Iran Saeed Jalili.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 17 – KOSOVO: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Ministro degli Esteri D'Alema incontrano l'inviato speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il Kosovo Martii Antissari. (ANSA)

- 17 – SUMMIT MONDIALE DEI PREMI NOBEL PER LA PACE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia, al Sindaco di Roma Walter Veltroni e al Presidente dell'International Foundation for Socio Economic and Political Studies Mikhail Gorbachev, un messaggio in occasione della cerimonia di apertura del «Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace», nel quale si legge: «L'agenda del Summit contempla la discussione di temi di altissima attualità e rilevanza per tutte le Nazioni, compresi il disarmo atomico e lo sviluppo di fonti di energia alternative al nucleare.

Trovo poi di particolare significato la discussione e approvazione della Carta per un Mondo non Violento, da inviarsi alle Nazioni Unite, ai Capi di Stato e di Governo e ai Parlamenti di tutto il mondo. Vi siete proposti un obiettivo quanto mai ambizioso. L'elevatissima qualità morale dei Premi Nobel partecipanti al convegno, e la somma ineguagliabile di esperienze umane e politiche che questo Summit rappresenta, assicura che questo obiettivo sarà realizzato.

Voglio poi esprimere il mio particolare compiacimento, quale Presidente della Repubblica Italiana, per il fatto che sia stata presa la decisione di costituire a Roma il Segretariato Permanente dei Premi Nobel per la Pace. Ad esso toccheranno compiti di grandissima responsabilità. La capitale d'Italia, erede di un'antichissima tradizione di civiltà, oggi sede di due Stati che pacificamente vi convivono, appare capace di offrire la giusta ispirazione per un organismo che si propone come supremo obiettivo la realizzazione dell'ideale kantiano di una pace perenne fra tutti i popoli della terra».

(Comunicato del Quirinale)

- 20 – DIRITTI UMANI: Messaggio del Presidente Napolitano in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

«Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adole-

scenza, invia alla sen. Anna Maria Serafini, Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, un messaggio di vivo apprezzamento per l'odierna iniziativa italiana, in cui si sottolinea che «l'evento rappresenta un momento di riflessione comune e richiama l'attenzione delle Istituzioni sulle gravi, ripetute e diffuse violazioni dei principi giuridici e etici di tutela dei bambini e degli adolescenti.

Troppi minori vivono ancora in condizioni inaccettabili. Troppi non sopravvivono. Nei Paesi in via di sviluppo, il 15,5% dei bambini non raggiunge il quinto anno di età. Molti di coloro che sopravvivono crescono malnutriti, colpiti da numerose malattie e da vere e proprie epidemie come l'AIDS, senza alcuna possibilità di accesso all'istruzione. E si calcola che siano 90 milioni i minori orfani nel mondo, esposti ancor più allo sfruttamento del lavoro, spesso ridotti in condizioni di vera e propria schiavitù, anche sessuale.

Ma le situazioni di disagio non sono circoscritte ai soli Paesi più poveri o in via di sviluppo, toccano anche le economie avanzate: il numero dei minori che vivono in condizioni di povertà è aumentato nella maggior parte dei Paesi sviluppati.

Occorre porre al centro delle politiche sociali i bambini perché sono il futuro e la speranza dell'umanità. È doveroso che l'infanzia venga protetta, realizzando ovunque le condizioni minime necessarie per tutelarne la dignità e promuoverne il benessere sociale ed economico. Ed è importante che questo sforzo possa contare sul contributo fondamentale del volontariato e dell'associazionismo».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 20 – SANTA SEDE: Discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della visita ufficiale a Sua Santità Benedetto XVI. Lo accompagna il Ministro degli Esteri D'Alema (vedi pag. 380).
- 20/21 – EGITTO: Visita del Presidente del Consiglio Romano Prodi. Durante il suo soggiorno il Presidente Prodi, accompagnato dal Ministro delle Finanze Boutros-Ghali, si reca al Palazzo presidenziale dove incontra il Presidente della Repubblica egiziana Hosni Mubarak.

Il 21 novembre il Presidente del Consiglio fa visita all'Istituto Salesiano Don Bosco, dove è stato accolto dal Direttore dell'Istituto don Renzo Leonarduzzi, alla presenza del Ministro delle Finanze Boutros-Ghali.

Successivamente partecipa all'inaugurazione della Bank of Alessandria, infine incontra il Primo Ministro Ahmed Nazif e il Segretario Generale della Lega Araba.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio)

- 20/21 – SINGAPORE: Visita del Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong (vedi pag. 383).

- 21 – ALBANIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica d'Albania Alfred Moisiu.

Presente all'incontro l'on. Famiano Crucianelli, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Comunicato del Quirinale)

- 21 – IMMIGRAZIONE: Domani, a Tripoli, la prima conferenza ministeriale sulla migrazione e lo sviluppo tra l'Unione europea e tutti i Paesi del continente africano. Un incontro storico, che ha come priorità quella di aprire la strada alla cooperazione tra Europa e Africa, entrambe impegnate a lavorare fianco a fianco per trovare una soluzione al problema dell'immigrazione clandestina.

«È innanzitutto una conferenza politica», spiega alla vigilia del summit Anne Sipilainen, Ministro degli Esteri della Finlandia, Paese che occupa la Presidenza di turno dell'Unione europea, «e vuole mandare un messaggio politico chiaro: siamo qui insieme e abbiamo bisogno di lavorare insieme».

La conferenza si inquadra nella strategia globale dell'Unione europea in materia di migrazione, volta a conciliare interessi e priorità dei Paesi di origine, transito e destinazione, nonché dei migranti, incentivando partenariati con i Paesi terzi e le Organizzazioni Internazionali. Al Vertice parteciperanno i Ministri dell'Interno e degli Esteri dei due continenti, oltre che il vice Presidente della Commissione europea e Commissario responsabile per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza Franco Frattini e il commissario Louis Michel, responsabile della politica di Sviluppo e degli aiuti umanitari. Anche la scelta di Tripoli come sede dei lavori non sembra casuale. Neanche un mese fa, Frattini e Amato avevano ribadito in due diverse occasioni che la Libia, da dove parte la maggior parte dei flussi migratori verso l'Europa, «deve diventare una questione europea», perché il problema dell'immigrazione clandestina si può «affrontare efficacemente» solo agendo «d'intesa».

Tra gli obiettivi della conferenza, quello di elaborare una dichiarazione congiunta Africa-Ue mirata all'azione e provvista di un meccanismo di controllo adeguato. La dichiarazione non dovrà però limitarsi al solo problema della sicurezza, ma dovrà riguardare l'intera gamma di questioni connesse alla migrazione. In particolare, migrazione legale e illegale, rapporto tra migrazione e sviluppo, protezione dei rifugiati, senza dimenticare tematiche più vaste quali la pace, la sicurezza e i diritti umani. In occasione del Vertice verrà inoltre adottato il Piano d'Azione di Ouagadougou (Burkina Faso) per combattere la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini.

Per l'Italia parteciperanno il vice Premier e Ministro degli Esteri

D'Alema e il Ministro dell'Interno Amato. (AGI)

- 21 – LEGA ARABA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Presidente della Lega Araba Amr Moussa.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 21 – LIBANO: Appresa la notizia della barbara uccisione del Ministro dell'Industria libanese Pierre Gemayel, il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime il suo sentito cordoglio per la famiglia della vittima e parole di profondo sdegno per l'accaduto. Allo stesso tempo, il Ministro D'Alema manifesta la più ferma condanna per questo atto gravissimo che non deve far prevalere in Libano la logica del terrore a danno dei reali interessi del Paese. Il Governo italiano continuerà ad assicurare tutto il suo sostegno al Libano e al Governo Siniora in questa fase politica così delicata, consapevole della necessità di consolidare l'impegno e l'attenzione della Comunità Internazionale per la stabilità del Paese.

(Nota informativa della Farnesina)

- 21 – MEDIO ORIENTE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia della liberazione a Gaza dei due operatori della Croce Rossa Italiana, esprime soddisfazione per la rapida e positiva conclusione della vicenda.

(Nota del Quirinale)

- 22 – IRAQ: Il vice Ministro degli Esteri Ugo Intini riceve alla Farnesina alcuni esponenti del Consiglio Generale degli Sceicchi delle tribù irachene ed arabe.

Nel contesto dell'impegno italiano a favorire il dialogo interreligioso, il vice Ministro Intini ha, durante l'incontro, uno scambio di vedute con alcune delle personalità religiose che compongono il Consiglio Generale - appartenenti alla componente sunnita ed accompagnate da un rappresentante sciita del Grande Ayatollah Sistani - alle quali manifesta l'auspicio che in Iraq cessino le violenze interreligiose ed etniche e prevalgano gli sforzi per la pacificazione del Paese ed il consolidamento delle sue istituzioni democratiche.

(Nota informativa della Farnesina)

- 22 – UE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra a Palazzo Chigi il Commissario Ue alle Relazioni Esterne Benita Ferrero-Waldner.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 23 – CONFERENZA MINISTERIALE UE-AFRICA: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il Ministro dell'Interno Giuliano Amato, nell'ambito della prima Conferenza Ministeriale sulla migrazione e lo sviluppo tra l'Unione europea e tutti i Paesi del continente africano, incontrano il Colonnello Muammar Gheddafi.

Al termine dell'incontro, durante il quale, accanto alle questioni di politica internazionale, sono state gettate le basi per trovare un'intesa per superare il contenzioso sui risarcimenti coloniali tra Roma e Tripoli e rilanciare i rapporti tra i due Paesi, il Ministro D'Alema afferma che: «La situazione si è avviata positivamente».

(Notizie del Ministero dell'Interno e ANSA)

- 23 – HONDURAS: Il Presidente della Repubblica di Honduras José Manuel Zelaya Rosales compie una visita in Italia durante la quale incontra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e ANSA)

- 23 – UE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale il Commissario europeo per le Relazioni Esterne Benita Ferrero-Waldner.

Presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Donato Di Santo.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 23 – UE: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema partecipa alla Conferenza Ministeriale Ue-Africa su Migrazione e Sviluppo che si svolge a Tripoli.

(Dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 24 – FRANCIA: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi giunge a Lucca per partecipare al Vertice italo-francese. Il Presidente del Consiglio accoglie, a Palazzo Ducale, il Presidente Jacques Chirac. Il Presidente Prodi è accompagnato da una folta delegazione governativa formata da 8 Ministri. I colloqui bilaterali sono incentrati sulla crisi in Medio Oriente e la missione Unifil in Libano, sui dossier economici su Alitalia, sul progetto di Alta Velocità Torino-Lione e sulla questione energetica. (ANSA)

- 27 – IRAQ: Il vice Ministro degli Esteri Ugo Intini riceve alla Farnesina il Ministro della Giustizia della Repubblica dell'Iraq Hashim al-Shibli, in visita in Italia per un seminario organizzato dall'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali di Siracusa.

Il vice Ministro Intini illustra al Ministro al-Shibli l'insieme delle attività italiane a sostegno della ricostruzione del tessuto civile ed economico dell'Iraq. Il Ministro iracheno manifesta grande apprezzamento per l'impegno italiano e in particolar modo sottolinea il contributo del Governo italiano a sostegno della ricostruzione del sistema giudiziario iracheno attraverso il contributo ad Organismi Internazionali, l'organizzazione di seminari e di corsi di formazione ed aggiornamento professionale, per un ammontare di oltre 2,5 milioni di euro per l'anno in corso.

(Nota informativa della Farnesina)

- 27/28 – EUROMED: Si riuniscono a Tampere i Ministri degli Esteri dei Paesi Euromed.

I partecipanti esaminano i progressi compiuti nell'attuazione del programma di lavoro quinquennale convenuto al Vertice di Barcellona nel 2005. I Ministri illustrano altresì le loro priorità per il 2006, che comprendono: la collaborazione in materia di lotta al terrorismo; la liberalizzazione degli scambi in materia di prodotti agricoli e di servizi; il diritto di stabilimento; la convergenza normativa ed il potenziamento degli investimenti; una conferenza ministeriale sull'energia; una conferenza ministeriale sulla migrazione; l'attuazione dell'iniziativa «Orizzonte 2020» riguardante la lotta all'inquinamento del Mar Mediterraneo; il varo, da parte della Commissione, di un sistema di borse di studio per gli studenti della regione e l'organizzazione di una Conferenza ministeriale sull'insegnamento superiore; l'attuazione del piano d'azione deciso a Istanbul nel 2006 durante la prima Riunione ministeriale sul potenziamento del ruolo delle donne nella società.

A latere della Riunione, il Ministro degli Affari Esteri D'Alema incontra il suo omologo turco Abdullah Gül.

(Dai siti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di «Europa-Ue» e ANSA)

- 28 – SANTA SEDE: Il Presidente Napolitano saluta il Santo Padre, Benedetto XVI, in partenza per la sua visita pastorale in Turchia.

«Santità,

desidero farLe pervenire un vivo ringraziamento per il messaggio che ha voluto così amabilmente inviarmi, alla vigilia della partenza per il Suo viaggio pastorale in Turchia.

Sono certo che la Sua visita offrirà un contributo di straordinario valore alla causa della fratellanza e della pace fra i popoli rafforzando le ragioni profonde di mutua comprensione e di dialogo tra il cristianesimo ed il mondo islamico.

Nel rinnovarLe l'espressione della mia profonda stima e con il migliore ricordo del nostro recente incontro, Le auguro - a nome mio personale e del popolo italiano - pieno successo nel sereno svolgimento di questa delicata missione».

In data 1° dicembre poi, il Presidente della Repubblica accoglie, con il seguente messaggio, il rientro del Papa:

«Santità,

ho seguito con grande partecipazione La sua visita pastorale in Turchia, il cui successo conferma il ruolo e l'impegno assunti dalla Santa Sede, e da Lei personalmente, nella promozione del dialogo e della mutua comprensione tra i popoli, le culture e le religioni.

La Sua missione ha ricordato a tutti noi che popoli come i nostri, eredi delle grandi tradizioni culturali e spirituali di cui si nutre la

civiltà europea, desiderano vivere insieme in armonia e concordia, nel rispetto delle differenze che li caratterizzano ma nella comune adesione al superiore valore della dignità umana.

Con profonda considerazione Le rivolgo un cordiale pensiero».

(Comunicato del Quirinale)

- 28 – STATI UNITI: Il Sottosegretario di Stato agli Esteri Vittorio Craxi riceve alla Farnesina una delegazione del Congresso americano composta da quattro Parlamentari democratici e due repubblicani. Nel corso dell'incontro è constatata l'ottima collaborazione esistente tra Italia e Stati Uniti in numerosi settori di attività internazionale: dalla lotta al terrorismo agli sviluppi di approcci cooperativi in aree di crisi. In questo contesto, da parte americana, viene espresso un vivo apprezzamento per l'impegno italiano nelle operazioni di pace in Libano ed in Afghanistan.

Il Sottosegretario Craxi, nel ricordare gli intensi rapporti anche economici esistenti tra i due Paesi, richiama la valenza di alcune trattative commerciali che vedono imprese italiane in prima fila e indica la sua intenzione di recarsi in visita negli Stati Uniti agli inizi del prossimo anno.

L'occasione è inoltre propizia per raccogliere dai diretti interessati una valutazione dell'impatto sulla politica interna ed estera americana nel prossimo biennio dei risultati delle recenti elezioni di medio termine.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 28 – UE: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema partecipa alla riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi Euromed, in Finlandia.
- 28 – VENEZUELA: Il vice Ministro degli Esteri Franco Danieli giunge a Caracas per una breve visita che si concluderà domani e nell'ambito della quale, a pochi giorni dalle elezioni presidenziali venezuelane, avrà colloqui con numerosi esponenti del Governo del Presidente Hugo Chavez.
- 28/29 – NATO: Vertice Nato a Riga (vedi pag. 448).
- 29 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime l'appoggio dell'Italia al Tribunale Internazionale che indagherà sull'omicidio dell'ex Premier libanese Rafic Hariri e non esclude di finanziarne l'operato. «Condivido pienamente il fatto che la soluzione della crisi libanese non può prescindere dalla necessità di accertare la verità e fare giustizia sull'omicidio di Hariri e ora su quello di Pierre Gemayel». (ANSA)
- 30 – GIORNATA DELL'ASIA E DEL PACIFICO: Saluto del Presidente Napolitano ed intervento del Ministro D'Alema (vedi pag. 427).

DICEMBRE

- 1 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve questa mattina al Quirinale gli Uffici di Presidenza delle Delegazioni Parlamentari Italiane delle Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa Occidentale, rispettivamente presieduti dall'onorevole Andrea Rigoni e dal senatore Giannicola Sinisi.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 2 – IRAQ: Discorso del Presidente del Consiglio Romano Prodi, in occasione della cerimonia del rientro della Bandiera del 1° Reggimento bersaglieri e la Bandiera del Contingente militare italiano della missione «Antica Babilonia» in Iraq (vedi pag. 349).
- 4 – ECUADOR: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia a Rafael Correa, Presidente eletto dell'Ecuador, il seguente messaggio:

«Desidero esprimere le più vive congratulazioni e fervidi auguri per la Sua elezione, insieme all'auspicio che sotto la Sua guida, l'Ecuador possa intraprendere un felice percorso di stabilità politica e crescita economica.

I nostri due Paesi sono legati da una tradizionale amicizia, rafforzata dalla presenza in Italia di una consistente comunità ecuadoregna che si distingue per la sua operosità. È mio vivo desiderio che gli ottimi rapporti già esistenti tra Ecuador e Italia si sviluppino e approfondiscano ulteriormente, sia a livello bilaterale che nel più ampio contesto dei rapporti fra Unione europea e America Latina, nella certezza che i nostri due Paesi possano fornire un concreto apporto alla pace, alla prosperità ed alla stabilità internazionali.

Con questi sentimenti mi è gradito inviarLe i miei più cordiali saluti, unitamente ad un sentito auspicio per il benessere del popolo ecuadoregno e per il proficuo svolgimento del Suo alto incarico».

(Comunicato del Quirinale)

- 4 – FILIPPINE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica delle Filippine Gloria Macapagal-Arroyo, in occasione del tifone che ha colpito il suo Paese, il seguente messaggio:

«La notizia delle tragiche conseguenze del passaggio del tifone Durian sulle Filippine, con il suo pesante bilancio di vite umane e danni materiali, mi ha profondamente rattristato.

I sinceri vincoli di amicizia che legano i nostri Paesi, insieme alla presenza in Italia di una consistente collettività filippina, che si distingue per la sua operosità, rendono questo doloroso evento particolarmente toccante per l'intera comunità nazionale.

Con questi sentimenti, desidero esprimere a nome mio personale e di tutto il popolo italiano l'espressione del più sentito cordoglio».

(Comunicato del Quirinale)

- 5 – FINLANDIA: La Farnesina esprime la sua soddisfazione per il voto con il quale il Parlamento finlandese ratifica, a larga maggioranza, il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Con il voto di Helsinki sono ormai diciotto i Paesi, che rappresentano la maggioranza degli Stati membri e la maggioranza della popolazione dell'Unione, ad aver confermato la firma apposta al Trattato il 29 ottobre 2004.

L'odierna decisione dell'attuale Presidenza di turno rafforza la tesi di chi ritiene che il futuro costituzionale dell'Unione europea ampliata non potrà, in nessun caso, prescindere dal Trattato costituzionale che ha rappresentato il risultato dei dibattiti democratici della Convenzione e di negoziati approfonditi ed equilibrati in seno alla Conferenza Intergovernativa.

Da parte italiana si ritiene che tale positivo sviluppo costituisca un segnale di coerenza e fiducia per i cittadini europei a ridosso del 2007, anno delle celebrazioni per il Cinquantésimo Anniversario dei Trattati di Roma, ma anche anno di decisioni cruciali per l'avvenire del processo di integrazione europea.

(Nota informativa della Farnesina)

- 5 – SPAGNA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione dell'odierna inaugurazione della mostra sulla guerra civile spagnola organizzata dalla Fondazione Pietro Nenni, invia un messaggio al Presidente Giuseppe Tamburrano: «Nella prospettiva di approfondire l'impegno antifascista italiano ed internazionale, questa mostra contribuirà a ricostruire le fasi salienti della guerra civile spagnola nel corso della quale Nenni costituì un assiduo e sicuro punto di riferimento per tutti i democratici. In terra di Spagna combatterono fianco a fianco uomini come Togliatti, Pacciardi, Valiani, Di Vittorio, Carlo Rosselli, Orwell e Hemingway: la loro speranza era di salvare la giovane Repubblica spagnola dal franchismo e dall'indifferenza delle democrazie occidentali».

- 5 – TURCHIA: Su invito delle Autorità turche, il Sottosegretario agli Affari Esteri Famiano Crucianelli è in Turchia per una visita di due giorni. Dopo una riunione in serata con esponenti del mondo imprenditoriale ad Istanbul, il Sottosegretario avrà domani incontri con il Ministro degli Affari Esteri Abdullah Gül e con il Sottosegretario agli Affari Esteri Ertugrul Atakan.

Al centro dei colloqui saranno anzitutto le prospettive del negoziato di adesione della Turchia all'Unione europea, sul quale è chia-

mato a pronunciarsi il CAGRE dell'11 dicembre, alla luce delle proposte formulate dalla Commissione. Anche in quella sede, da parte italiana si intende confermare la necessità di mantenere la porta aperta alla Turchia.

Verrà inoltre esaminato l'andamento dei rapporti bilaterali, eccellenti sotto tutti i profili, caratterizzati da frequenti incontri istituzionali anche ai più alti livelli.

Particolare attenzione sarà dedicata alla cooperazione commerciale ed economica, settore nel quale l'Italia è impegnata a consolidare la già forte presenza delle proprie imprese, a fronte di una crescente concorrenza di Paesi terzi. Al contempo verranno esaminate le prospettive di sviluppo della collaborazione in settori strategici quali energia, servizi finanziari, infrastrutture.

(Nota informativa della Farnesina)

- 6 – CANADA: Firmato alla Farnesina il Programma Esecutivo di Collaborazione Scientifica e Tecnologica tra Italia e Quebec per gli anni 2007-2009.

Sono prese in esame varie iniziative di collaborazione nel campo della scienza e della tecnologia e approvati 16 progetti di ricerca, che riceveranno contributi da parte dei rispettivi Governi per la mobilità dei ricercatori.

I progetti, approvati nei settori Aerospaziale, dei Materiali Innovativi, delle Biotecnologie, dell'Ambiente, e delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione, mirano ad incentivare la collaborazione fra istituti di ricerca scientifica italiani e istituzioni scientifiche del Quebec, favorendo il rilancio degli scambi nell'ambito scientifico e tecnologico.

Il Programma Esecutivo firmato oggi costituisce un momento importante nei rapporti fra la comunità scientifica italiana e quella del Quebec, sia per l'elevato numero che per la qualità dei progetti approvati.

(Nota informativa della Farnesina)

- 6 – RUSSIA: Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema incontra a Mosca il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. (ANSA)
- 7 – FINLANDIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica di Finlandia, signora Tarja Halonen, il seguente messaggio:

«Desidero esprimerle le mie più vive felicitazioni per l'approvazione, da parte del Parlamento finlandese, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.

Con la prossima adesione di Bulgaria e Romania all'Unione europea, la ratifica del suo Paese porta a 18 il numero degli Stati che si sono democraticamente espressi a favore del Trattato. Essi rappresentano i due terzi dei Paesi membri ed oltre la metà della popola-

zione dell'Unione: la loro voce non può e non deve essere ignorata.

Il sostegno assicurato dalla Finlandia al Trattato costituzionale rappresenta un importante motivo di fiducia per la salvaguardia di quell'atto, che resta essenziale per il futuro dell'Unione, per il rafforzamento delle sue Istituzioni e del suo ruolo nel mondo.

Il voto del Parlamento del suo Paese è un'ulteriore conferma della validità delle scelte previste dal Trattato, concordate dopo oltre due anni di complessi negoziati ed imprescindibile riferimento di qualsiasi soluzione costituzionale futura».

(Comunicato del Quirinale)

- 7 – IRAQ: Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla cerimonia di rientro dall'Iraq del contingente italiano della missione «Antica Babilonia» (vedi pag. 350).
- 7 – MOLDOVA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema riceve alla Farnesina il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri e dell'Integrazione europea della Repubblica di Moldova Andrei Stratan.

Il Ministro D'Alema manifesta al suo interlocutore il favore con cui l'Italia, fra i membri Ue primo per investimenti e per scambi commerciali con la Moldova, guarda all'interesse di quel Paese a rafforzare le sue relazioni con l'Unione europea, ed esprime apprezzamento per l'impegno delle Autorità moldave nell'avviare riforme interne utili a promuovere l'avvicinamento all'Ue.

Affrontando il tema delle prospettive di allargamento dell'Unione, il Ministro D'Alema in particolare sottolinea che l'attuazione progressiva della Politica europea di Vicinato rappresenta lo strumento più indicato per rafforzare le relazioni fra l'Ue e la Moldova. I due Ministri inoltre convengono di avviare i negoziati per un accordo di partenariato, relativo tanto alle tematiche bilaterali quanto alla collaborazione con l'Unione europea.

Il Ministro D'Alema e il Ministro Stratan, ricordando che la più consistente fra le Comunità moldave all'estero risiede in Italia ed è ben integrata nel tessuto economico nazionale, concordano anche sull'importanza di un'efficace collaborazione per contrastare l'immigrazione clandestina.

Durante l'incontro sono stati firmati due accordi, l'uno per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, l'altro sulla collaborazione nel settore del turismo.

(Nota informativa della Farnesina)

- 11 – AMERICA LATINA: Saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla cerimonia celebrativa del 40° anniversario della creazione dell'Istituto Italo-Latino Americano (vedi pag. 301).

- 11 – IILA: Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla celebrazione del quarantesimo anno di vita dell'Istituto Italo-Latino Americano (vedi pag. 443).
- 12 – SPAGNA: Il Sottosegretario Di Santo riceve alla Farnesina la Segretaria di Stato agli Affari Esteri spagnola Trinidad Jiménez, per uno scambio di vedute sull'evoluzione del quadro politico latino-americano, con particolare riferimento all'analisi delle prospettive aperte dopo la recente stagione elettorale e per valutare le possibilità di un ulteriore rafforzamento della collaborazione bilaterale nella regione.

Le consultazioni italo-spagnole di oggi si inseriscono nel quadro dei frequenti contatti con la controparte iberica con l'obiettivo di una più stretta collaborazione fra i due Paesi, tanto nel contesto comunitario che sotto il profilo delle relazioni bilaterali, nell'affrontare le questioni relative all'America latina.

Nei colloqui viene ribadito l'impegno di Roma e Madrid per una rapida conclusione dei negoziati per la conclusione degli accordi di associazione fra la Ue ed il Mercosur, la CAN e la Comunità Centroamericana.

Il Sottosegretario Di Santo e la Segretaria di Stato Jiménez concordano, inoltre, sull'opportunità di valorizzare il ruolo dell'Istituto Italo-Latino Americano - del quale è stato celebrato l'11 dicembre il quarantesimo anniversario della fondazione - esplorando le possibilità di collaborazione con la Segreteria Generale Iberoamericana di Madrid per lo sviluppo di progetti comuni in America latina.

Il Sottosegretario Di Santo e la Segretaria di Stato Jiménez conven-gono, infine, nell'esprimere soddisfazione per il rispetto delle regole democratiche in occasione delle recenti elezioni svoltesi in America latina, a conferma del processo di stabilizzazione politica della regione.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 13 – ISRAELE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve nel pomeriggio al Quirinale il Primo Ministro dello Stato di Israele Ehud Olmert.

È presente all'incontro il vice Ministro degli Affari Esteri Ugo Intini.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 13 – ISRAELE: Il Presidente del Consiglio Romano Prodi incontra il Primo Ministro d'Israele Ehud Olmert.
- 14 – LIBIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri libico Abdurrahman Shalgam.

L'incontro, che fa seguito ai colloqui svoltisi recentemente a Tripoli tra il Ministro D'Alema e il Leader libico Gheddafi, consente di de-

lineare una prospettiva di rilancio complessivo delle relazioni bilaterali nel quadro di una cooperazione mutualmente vantaggiosa.

I Ministri si dicono pronti a confermare la comune volontà dei due Governi di favorire la soluzione, in un quadro di reciproca soddisfazione, delle questioni tuttora aperte.

Parallelamente, sono evocate le possibili iniziative per incrementare gli investimenti italiani e per favorire una maggiore presenza del sistema delle imprese italiane nel settore energetico, delle attività industriali e della rete infrastrutturale.

Infine, da parte italiana, vengono rinnovate le richieste concernenti le pendenze nei confronti delle imprese italiane e la soluzione della questione del rilascio dei visti a favore dei profughi italiani di Libia.

Si tratta, inoltre, di un'occasione per compiere un'analisi ampia delle principali problematiche internazionali.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 14 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, profondamente addolorato per la scomparsa della signora Loyola de Palacio, invia alla sorella, signora Ana de Palacio, il seguente messaggio:

«Ho avuto modo di apprezzare negli anni del nostro comune impegno europeo il suo genuino spirito europeista, il suo convinto apporto alla costruzione di una Unione europea dotata di Istituzioni adeguate alle sfide che deve affrontare nel mondo globalizzato.

Per il futuro dell'Europa, Loyola de Palacio ha lavorato con una visione chiara di ciò che doveva essere fatto per trasmettere all'opinione pubblica l'immagine di una Unione europea aperta, efficace, attenta alle istanze dei suoi cittadini.

E conservo un forte ricordo personale della sua vitalità, della sua energia, della sua simpatia umana.

L'Europa perde una grande europeista. La Spagna perde una statista. L'Italia perde un'amica».

(Comunicato del Quirinale)

- 14 – UE: Appresa la notizia della scomparsa di Loyola de Palacio, il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime il suo sentito cordoglio per la fine prematura di una delle figure di maggiore spicco della scena europea degli ultimi anni:

«Ricordiamo Loyola De Palacio come una delle personalità che si è maggiormente battuta per gli ideali dell'integrazione, prima come membro del Parlamento europeo, poi soprattutto come vice Presidente della Commissione europea responsabile per i settori dell'energia e dei trasporti e successivamente come coordinatrice per il Corridoio V, uno dei progetti di grandi reti europee che attraversa

l'Italia. La Spagna e tutta l'Europa perdono con lei una figura di primissimo piano».

(Nota informativa della Farnesina)

- 14/15 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio europeo. Per l'Italia è presente il Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Per le «Conclusioni della Presidenza» si veda il sito <http://europa.eu/bulletin/it/welcome.htm>.

- 18 – ITALIANI NEL MONDO: Messaggio del Presidente Napolitano in occasione della «Giornata internazionale del migrante» (vedi pag. 437).
 19 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico (vedi pag. 292).

- 19 – LIBIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema esprime il proprio turbamento per la sentenza di condanna a morte decretata da un tribunale libico a carico di cinque infermiere bulgare e di un medico palestinese.

Pur esprimendo rispetto per l'autonomia della giustizia libica, il Ministro degli Esteri ribadisce la più ferma e determinata opposizione dell'Italia alla pena di morte.

Lo stesso D'Alema interviene personalmente presso le Autorità libiche per rivolgere un appello alla clemenza, sollecitando un intervento personale del Leader libico Colonnello Gheddafi, per una sospensione della pena e per una sua successiva commutazione.

Il titolare della Farnesina sottolinea la grande attenzione con la quale da parte italiana ed europea viene seguita questa vicenda ed auspica che le determinazioni che il Governo libico vorrà assumere in proposito tengano conto di tale sensibilità.

L'opinione pubblica italiana guarda da tempo alla tragica condizione dei minori di Bengasi e delle loro famiglie con sentimenti di viva partecipazione ed è anche per questa sensibilità che il Governo italiano e le strutture sanitarie italiane, in spirito di amicizia e cooperazione con la Libia, hanno in questi anni, con grande impegno, contribuito a garantire - e non mancheranno di farlo anche in futuro - un'adeguata assistenza medica.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – ROMANIA: Il Ministro dell'Interno Amato, in visita in Romania, firma stamane a Bucarest, con il suo collega Vasile Blaga, un protocollo di cooperazione per il contrasto e la prevenzione della criminalità.

Il documento prevede la cooperazione tra le polizie dei due Paesi per prevenire e reprimere attività illecite di organizzazioni romene in Italia. In tale contesto è contemplata anche l'Istituzione delle pattuglie

comuni con uomini delle rispettive polizie in Italia e Romania.

L'accordo prevede inoltre una stretta collaborazione fra le polizie locali delle città italiane più interessate e le quattro regioni romene in cui sono presenti organizzazioni criminali romene.

Dopo la firma del protocollo, Amato ha in programma un incontro con il presidente Traian Basescu, quindi la partenza alla volta di Sofia. La Romania e la Bulgaria saranno, dal primo gennaio prossimo, membri a tutti gli effetti dell'Ue. (ANSA)

20 – LIBANO: Il Ministro degli Esteri D'Alema è in visita a Beirut.

La Farnesina dirama al riguardo la seguente nota informativa.

«La visita del Ministro D'Alema a Beirut, in questa delicata fase caratterizzata da una grave crisi politica, costituirà l'occasione per manifestare il forte sostegno italiano al popolo libanese ed al Governo legittimo e democraticamente eletto del suo Primo Ministro, che detiene la maggioranza in Parlamento. Intendiamo, in particolare, incoraggiare il Primo Ministro Siniora e il Presidente del Parlamento Berri a trovare una soluzione pacifica di compromesso con le forze dell'opposizione, al fine di evitare una radicalizzazione del confronto che avrebbe ricadute negative non solo sulla stabilità del Paese ma su quella di tutta la regione. È nostro auspicio che le diverse componenti politiche libanesi compiano ogni sforzo per trovare un'intesa e ristabilire un clima di sereno confronto politico, anche al fine di affrontare con urgenza i complessi problemi della ricostruzione economica del Paese, cui la Comunità Internazionale sarà chiamata a contribuire attraverso la Conferenza Internazionale di Sostegno al Libano che si terrà a Parigi il 25 gennaio.

La visita del Ministro D'Alema conferma l'amicizia che lega il nostro Paese al Libano, consolidata in questi mesi grazie anche all'avvio di più intense forme di collaborazione in molti settori. L'Italia continuerà a restare al fianco dei Libanesi e non farà venir meno il suo sostegno anche attraverso la partecipazione alla missione UNIFIL. In tale contesto, attribuiamo particolare rilievo alle iniziative di sostegno alle forze armate libanesi e, più in generale, di assistenza nel settore della sicurezza, che rivestono un ruolo centrale nell'applicazione della Risoluzione 1701. Riteniamo che la chiara volontà e la definizione dei bisogni nel settore della sicurezza da parte del Governo libanese rappresentino un requisito indispensabile per le iniziative internazionali.

L'Italia è impegnata ad assistere la ricostruzione e lo sviluppo del Libano attraverso un programma straordinario di aiuto allo sviluppo. Abbiamo aderito all'Appello del Governo libanese, lanciato in occasione della Conferenza di Stoccolma, per affrontare l'emergenza e le necessità di riabilitazione e ricostruzione venutesi a creare a seguito del recente conflitto, stanziando 30 milioni di Euro da ri-

partire fra progetti di emergenza attuati in gran parte da ONG italiane, contributi ai canali multilaterali (soprattutto ONU), ed un contributo diretto per la riabilitazione e la ricostruzione di infrastrutture danneggiate dai recenti eventi bellici. È, inoltre, in corso di realizzazione un programma ordinario di cooperazione, che prevede crediti di aiuto per 82 milioni di euro e doni per 4 milioni di euro. L'Italia è anche disponibile ad attivare tutti gli strumenti tecnici e finanziari per creare un ambiente favorevole all'incremento delle relazioni economico-commerciali bilaterali.

L'incontro del Ministro D'Alema con il Presidente Abu Mazen (21 dicembre) si inserisce nell'impegno profuso dal Governo italiano, nel quadro dell'Unione europea e nel contesto negoziale del Quartetto, per incoraggiare soluzioni concordate all'attuale delicata fase politica, anche per favorire sviluppi che consentano di far fronte alle drammatiche condizioni in cui versa la popolazione palestinese».

20 – ONU: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

«È stata presentata la notte scorsa a New York all'Assemblea Generale una Dichiarazione sulla pena di morte, predisposta dall'Unione europea su iniziativa italiana, sottoscritta da 85 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il positivo risultato dell'iniziativa europea consiste non solo nel numero di Paesi che hanno deciso di sottoscrivere la Dichiarazione, strumento di alto valore politico e civile, ma soprattutto nella presentazione all'attenzione dell'Assemblea Generale delle questioni dell'abolizione della pena di morte e dell'introduzione di una moratoria delle esecuzioni.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Vernetti sottolinea come l'azione del Governo italiano, in linea con gli indirizzi espressi dal nostro Parlamento, sia stata determinante per la presentazione della Dichiarazione e per il raggiungimento dell'elevato numero di firme raccolte che supera il numero di co-sponsorizzazioni ottenute dalla risoluzione sulla questione della pena di morte presentata dall'Unione europea nel corso dell'ultima sessione ordinaria della estinta Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Grazie alla nostra azione ed al supporto dei partners comunitari, sono state così poste le basi per le iniziative future nella prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il coinvolgimento dell'Unione europea ha avuto l'effetto di accrescere considerevolmente le possibilità di successo dell'iniziativa, rispetto a quelle che potrebbe avere la presentazione di un progetto da parte di un solo Stato membro.

“L'Italia - ricorda il Sottosegretario Vernetti - ha sempre svolto un ruolo trainante nella campagna internazionale per l'abolizione della pena di morte. Questo primo risultato positivo ci permette di avviare un'azione ancor più significativa sul piano nazionale ed euro-

peo che consenta di raggiungere le condizioni per fare approvare dalla prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, auspicabilmente, una risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte"».

- 22 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una cordiale conversazione telefonica rivolge a Sua Santità Benedetto XVI i più fervidi auguri per le festività natalizie.

Il Santo Padre ricambia i più sinceri auguri al Capo dello Stato e al popolo italiano.

(Comunicato del Quirinale)

- 24 – MEDIO ORIENTE: La Farnesina dirama la seguente nota informativa:

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ritiene che l'incontro avvenuto ieri tra il Premier israeliano Olmert e il Presidente dell'ANP Abu Mazen costituisca un segnale incoraggiante per la ripresa di un dialogo costruttivo tra le parti in vista del rafforzamento di una concreta prospettiva di pace in Medio Oriente. Da parte dell'Italia si assicura ogni sostegno politico al processo in corso che potrebbe sbloccare la fase di stallo nel negoziato tra Israele e l'ANP, nell'auspicio che esso venga accompagnato da gesti concreti da entrambe le parti per accrescere la fiducia ed allentare la tensione degli ultimi mesi.

- 26 – CILE: Visita del Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema.

(Comunicato della Farnesina e ANSA)

- 27 – IRAQ: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, appresa la conferma in appello della condanna a morte di Saddam Hussein, conferma l'incondizionata opposizione dell'Italia alla pena capitale. Il Ministro D'Alema ribadisce, come avvenuto in occasione del verdetto di prima istanza, pur nella ferma convinzione che la piena verità debba essere accettata e che la giustizia debba compiere il suo corso, la preoccupazione per le ripercussioni che l'eventuale esecuzione della sentenza potrebbe avere sul difficile processo di riconciliazione nazionale in Iraq.

(Nota informativa della Farnesina)

- 29 – SOMALIA: Alla Farnesina si continua a seguire con grande attenzione la critica situazione determinatasi in Somalia e nel Corno d'Africa, anche a seguito dell'intervento militare dell'Etiopia. Non vengono sottovalutati, infatti, i rischi di destabilizzazione in una Regione già attraversata da pericolose tensioni e conflitti. L'Italia si sta impegnando a fondo, sia bilateralmente che in ambito Unione europea, oltre che nel Gruppo di Contatto per la Somalia, perché siano adottate tempestivamente le iniziative atte a favorire un processo che possa garantire, attraverso il dialogo e il confronto pacifi-

co fra le più diverse componenti politico-istituzionali della società civile, condizioni minime di stabilità e di sicurezza in vista di una normalizzazione politica cui la popolazione somala ha profondamente diritto.

Tali condizioni sono tra l'altro urgenti e necessarie per consentire alla Comunità Internazionale di far fronte alla grave crisi umanitaria in atto nel Paese.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 30 – INDONESIA: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia al Presidente della Repubblica di Indonesia Susilo Bambang Yudhoyono il seguente messaggio:

«Ho accolto con profondo dolore la notizia della grave sciagura occorsa al largo di Giava, che è costata la vita a tanti cittadini indonesiani.

In questo triste momento, l'Italia è particolarmente vicina alle sofferenze del popolo indonesiano, al quale è unita da una sincera amicizia e da tradizionali vincoli di collaborazione.

In questo spirito Le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del mio profondo e sentito cordoglio, di cui la prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato del Quirinale)

II

Discorsi di politica estera⁽¹⁾

(1) I testi dei discorsi riprodotti nel presente volume sono pubblicati dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio e dalla Camera dei Deputati.

**Comunicazioni del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini alle Commissioni I
(Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) e III
(Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati in seduta congiunta
sui recenti incidenti presso il Consolato italiano di Bengasi
(22 febbraio)**

*Signor Presidente,
onorevoli senatori,
onorevoli deputati,*

credo sia doveroso iniziare il mio intervento con una ricostruzione dei fatti per forza di cose comunque sommaria, o meglio approssimativa, perché, come sapete, gli incidenti scoppiati a Bengasi venerdì sono proseguiti anche nella giornata di sabato. Successivamente svolgerò alcune considerazioni politiche su quanto è accaduto.

Cominciamo dai fatti: con un breve preavviso l'Ufficio del protocollo di Bengasi aveva informato il Consolato Generale d'Italia che venerdì 17 febbraio si sarebbe svolta una manifestazione organizzata dall'Autorità sociale del popolo. Finalità dichiarata della manifestazione era quella di esprimere, anche davanti al nostro Consolato Generale, il dissenso dei cittadini di Bengasi circa la satira antimusulmana nel mondo occidentale.

Desidero rammentare incidentalmente che il Consolato Generale d'Italia è l'unica rappresentanza europea in Cirenaica. Sono presenti a Bengasi anche Rappresentanze consolari di Polonia e Bulgaria che però non sono operative.

Appresa la notizia della manifestazione, la nostra Ambasciata a Tripoli si era immediatamente attivata presso le competenti Autorità libiche per sensibilizzarle sulla necessità di seguire da vicino lo svolgimento della manifestazione ed assicurare una rafforzata protezione del nostro Consolato Generale. La manifestazione, alla quale hanno partecipato inizialmente circa 150 persone, ha avuto inizio nel pomeriggio del 17 febbraio, dopo la rituale preghiera del venerdì, sotto il controllo di un dispiegamento di forze di polizia inizialmente ritenuto più che adeguato. Successivamente sono confluiti nel corteo di protesta altri due gruppi di manifestanti di numero più consistente che hanno dato l'avvio ai disordini con lancio di pietre sia contro gli agenti di polizia libici sia contro l'edificio del Consolato Generale. In questa occasione sono stati scanditi slogan antiitaliani che facevano riferimento, tra l'altro, anche al Ministro Calderoli.

La polizia ha quindi fatto uso di lacrimogeni e in un primo momento è riuscita a tenere la dimostrazione sotto controllo. La situazione invece è repentinamente degenerata con il secondo assalto dei manifestanti che, oltre a ripetere il lancio di pietre, hanno incendiato sia le automobili site nel par-

cheggio recintato del Consolato Generale sia la porta d'ingresso dell'edificio stesso, senza peraltro riuscire a sfondarlo. Gli scontri con la polizia libica, come è noto, sono stati estremamente violenti e hanno provocato ad oggi 14 vittime e numerosi feriti tra i dimostranti, oltre a ingenti danni materiali. Tra le vittime, secondo fonti ufficiali libiche, vi sarebbero anche cittadini di altri Paesi. Nel frattempo il nostro Ambasciatore a Tripoli Francesco Trupiano si era immediatamente messo in contatto con il Ministro degli Esteri libico Shalgam, il quale aveva condannato le violenze in corso ed assicurato che le Autorità libiche avrebbero fatto tutto il possibile per salvaguardare l'incolumità del personale, della sede consolare e delle abitazioni dei dipendenti. L'Ambasciatore Trupiano aveva avuto anche modo di incontrare il Ministro dell'Interno libico Mabruk, poi sospeso dall'incarico.

Nelle ore successive all'assalto, le Autorità libiche hanno provveduto all'evacuazione del Console generale Pirrello e del personale che si trovava all'interno del Consolato Generale, consentendone il trasferimento in luogo sicuro, luogo dove sono stati raggiunti dal resto del personale e dalle loro famiglie che, sempre le Autorità libiche, avevano prelevato dai rispettivi domicili. Alle ore 2,30 del mattino, nella notte tra venerdì e sabato, tutto il personale è partito alla volta di Tripoli, ad eccezione del Console Generale, di un suo collaboratore di ruolo e degli impiegati locali. Nel pomeriggio di sabato 18 i disordini a Bengasi sono proseguiti e le forze di polizia, che a quel punto avevano deciso di lasciare sfogare i dimostranti per evitare nuovi scontri cruenti, non sono riuscite a contenerli. La sede del Consolato Generale è stata in parte incendiata ed è stata totalmente saccheggiata. Sono stati presi di mira dai manifestanti anche l'ospedale civile, dove si trovavano vittime e feriti, il palazzo della previdenza sociale, la chiesa cattolica e altri edifici.

Nella stessa giornata del 18 febbraio il presidente del Consiglio Berlusconi ed il leader Gheddafi hanno avuto una lunga ed amichevole conversazione telefonica. Il leader libico ha espresso rammarico per gli episodi di Bengasi mentre il Presidente Berlusconi ha espresso profondo dolore per le vittime, ringraziando per l'intervento delle forze di polizia che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale italiano. Le Autorità libiche hanno assicurato piena collaborazione anche per il progressivo trasferimento a Tripoli dei connazionali; si tratta in particolar modo di dipendenti di aziende italiane e di religiosi che hanno accettato l'invito a lasciare Bengasi.

È stato così possibile trasferire in luogo sicuro tutti gli italiani che avevano chiesto di lasciare la città.

Berlusconi e Gheddafi hanno convenuto, e lo hanno ribadito nei loro successivi contatti con l'Ambasciatore Trupiano e con le Autorità libiche, sia il Primo Ministro Ghanem sia il vice Ministro degli Esteri al-Obeidi, sul fatto che il grave episodio non debba in alcun modo ripercuotersi negativamente sulle relazioni bilaterali e sul loro ulteriore sviluppo. L'Italia, come sanno gli onorevoli colleghi, ha tradizionalmente svolto un ruolo di sostegno alla Libia per aiutarla a risolvere le sue pendenze internazionali e a rientrare a pieno titolo nella Comunità Internazionale. La collaborazione italo-libica, come testimoniato dalla fruttuosa cooperazione nella lotta all'immigrazione clandestina

e alle organizzazioni criminali, riveste importanza strategica anche per la sicurezza e per la stabilità nel Mediterraneo, nonché per il consolidamento del dialogo euroafricano. In ragione di ciò, il Governo si ritiene impegnato a proseguire l'intensa azione svolta in questi anni e ad adottare tutte le ulteriori possibili iniziative per dare nuovo impulso al partenariato Italia-Libia, assegnando priorità ad una duplice necessità.

In primo luogo, bisogna chiudere definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con ulteriori misure altamente significative, oltre a quelle già eseguite o in corso di esecuzione, da concordare con la parte libica, che diano il segno dell'amicizia tra i due popoli, rinnovando nel contempo l'invito alle Autorità libiche a dare seguito concreto agli impegni sottoscritti, in particolar modo ai fini della concessione, senza limitazione e discriminazioni, dei visti ai profughi italiani. In secondo luogo, è necessario continuare a ricercare con la parte libica una soluzione accettabile del contenzioso economico sui crediti che vantano le aziende italiane, rappresentando nel contempo la necessità che si ponga termine alle discriminazioni tuttora vigenti sul piano normativo a danno delle aziende italiane operanti in Libia.

Il quadro dell'ordine pubblico in Libia è ancora in via di assestamento. A Bengasi e anche in altre città della Cirenaica, in particolare Tobruk, sono state organizzate manifestazioni di protesta poi degenerare. Questi disordini hanno, dunque, probabilmente anche matrice e motivazioni non tutte immediatamente riconducibili alla pubblicazione delle vignette satiriche o ad intenti antitaliani in collegamento coi comportamenti del senatore Calderoli. È, però, verosimile che, senza i motivi offerti delle sue affermazioni, nonché dalla loro reiterazione con intenti apparsi provocatori, le manifestazioni difficilmente avrebbero preso di mira obiettivi italiani. Per questo motivo, ad avviso del Governo, le dimissioni del Ministro Calderoli erano un atto doveroso e gli va riconosciuta la sensibilità istituzionale e politica di averle presentate.

Ciò detto, va ricordato che il problema principale che in queste settimane è venuto alla luce in tutta la sua drammaticità non sta nelle dichiarazioni dell'ex Ministro, discutibili o meno che siano, e non sta nemmeno nelle vignette danesi, discutibili o meno che siano: il vero problema sta nell'ondata di violenza globale che è stata scatenata dall'integralismo islamista, di cui quello di Bengasi non è stato che un episodio, anche se particolarmente drammatico e sanguinoso. Mi riferisco alle manifestazioni che hanno avuto e stanno avendo luogo dall'Indonesia al Pakistan, dalla Nigeria all'India, sino al cuore della stessa Londra, dove il 40 per cento della popolazione di fede musulmana dichiara di auspicare l'adozione della Sharia e il 20 per cento manifesta comprensione, se non approvazione, per gli attentati che hanno devastato la capitale britannica lo scorso mese di luglio.

Per un problema di questa profondità e di questa portata, non esistono ricette pronte né facili. Il Governo è profondamente e sinceramente convinto che bersagli e vittime di questa violenza siano innanzitutto alcuni Governi di Paesi musulmani e con loro la stragrande maggioranza silenziosa di credenti di fede islamica, che trovano anch'essi le vignette danesi di cattivo gusto se non offensive e respingono come inaccettabili le dichiarazioni di chi le difen-

de o le esalta, ma non per questo sentono la necessità di mettere a ferro e fuoco i simboli dell'Occidente e della cristianità e men che meno di dare la caccia agli infedeli. È questa maggioranza silenziosa di credenti nella fede islamica a poter porre un argine efficace alla violenza dei fondamentalisti, dei loro sobillatori e dei loro burattinai. Ad avviso del Governo, l'unica strada per dar voce a questa maggioranza e per dare forza ed autorevolezza ai Governi, è quella del dialogo paziente, perseverante, costruttivo e responsabile; un dialogo senza pregiudizi, senza reticenze, ma anche senza paternalismo. Il Ministro Pisanu riferirà in dettaglio delle iniziative prese sul piano interno.

Sul piano delle relazioni internazionali, una politica intesa a rafforzare il dialogo e la cooperazione, senza circoscriverla al solo ambito economico e commerciale con i Paesi del bacino del Mediterraneo, ed in generale della Regione medio-orientale, è stata ed è la priorità assoluta del Governo. Ciò è avvenuto nell'ambito delle relazioni bilaterali con le frequenti missioni del presidente Berlusconi, del Ministro degli Affari Esteri e dello stesso Ministro Pisanu in Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e negli altri Paesi dell'area, ed è avvenuto anche con il sostegno del nostro Governo alla candidatura turca all'ingresso nell'Unione europea.

Ciò è avvenuto nell'ambito europeo, dove è evidente che l'Italia ha un compito ed una responsabilità primaria nell'adoperarsi per dare contenuti adeguati al rapporto di partenariato che porta il nome di "Processo di Barcellona". L'Unione europea deve, infatti, avere maggiore consapevolezza circa la necessità di fornire risposte più tempestive ed efficaci al fanatismo integralista: risposte globali, che vadano oltre la pur indispensabile cooperazione economica; risposte che rafforzino nelle pubbliche opinioni arabo-musulmane, un'idea di Europa che chiede il rispetto della sua identità perché a sua volta rispetta l'identità anche religiosa dei popoli degli Stati mediorientali; un'Europa impegnata attivamente e politicamente per garantire, ad esempio, il diritto palestinese ad uno Stato libero e sovrano con la stessa forza con cui riafferma il diritto alla sicurezza dello Stato d'Israele.

Infine, una precisazione per dovere di onestà e di completezza: in tutti i Paesi islamici le affermazioni di un Ministro della Repubblica italiana non potevano passare inosservate, come infatti è accaduto. Tutti hanno però capito, sin dall'inizio, che si trattava di opinioni personali del senatore Calderoli, che non rispecchiavano in alcun modo la posizione responsabile e costruttiva del nostro Governo. Del resto, del ruolo attivo del Governo italiano a favore del dialogo tra culture e religioni, ci ha dato pubblicamente atto lo stesso Segretario di Stato vaticano, Cardinale Sodano.

Una precisazione ulteriore a questo riguardo è comunque doverosa: quando il Governo parla di dialogo, non si riferisce ad un esercizio a senso unico, né tanto meno ad un esercizio supinamente svolto. Il rispetto della libertà religiosa significa infatti, per il Governo, rispetto della libertà di tutte le religioni, ad iniziare naturalmente da quella cristiana, che non è solo parte delle nostre radici, ma è componente insopprimibile della stessa identità dell'Italia e dell'Europa. L'Italia ha svolto e svolge a questo fine un'azione attiva e costante in tutti i pertinenti ambiti internazionali. Voglio ricordare ai colle-

ghi che è stato su iniziativa del Governo italiano che le risoluzioni recentemente approvate dalle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di intolleranza religiosa fanno oggi riferimento esplicito anche alla cristianofobia, accanto all'antisemitismo e all'islamofobia. Infine, non sta certo a me dare consigli all'opposizione, che immagino non graditi e comunque so non essere richiesti: credo tuttavia che essa debba prestare attenzione a non cavalcare le violenze di Bengasi per un puro calcolo elettorale, perché in questo caso commetterebbe un errore uguale e contrario a quello rimproverato, a ragione, al senatore Calderoli.

In un momento delicato, come quello che non soltanto l'Italia sta vivendo, credo che si imponga a tutti l'obbligo di essere responsabili nelle parole e coerenti nei comportamenti. Guai se dovessimo dare ai fanatici che soffiano sul fuoco dell'odio tra le culture e le religioni l'impressione di poter trarre vantaggio a seguito delle nostre divisioni interne: non c'è campagna elettorale che possa giustificare una simile miopia. La tradizionale politica italiana del dialogo con il mondo arabo-musulmano credo possa essere tanto più efficace nel futuro se potrà contare su un'autentica condivisione degli obiettivi e su una vera unità d'intenti tra le forze politiche...

...FINI, vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri. Ne ho fatto cenno...

...FINI, vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri. Così è più corretto...

...FINI, vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri. Sarò anch'io abbastanza sintetico. Inizio là dove il Ministro Pisanu ha concluso, vale a dire dalla convinzione, che è anche mia, che da questo dibattito il Governo debba trarre ulteriore motivazione per proseguire in quella che è stata definita la via del confronto, la via del dialogo, vale a dire precise iniziative di carattere politico sia nei rapporti bilaterali, sia nell'ambito europeo, per evitare che si creino i presupposti di quello che è stato tante volte definito lo scontro tra civiltà.

AmMESSO di averne la competenza e la capacità, anche a me piacerebbe discutere, come ci ha chiesto di fare in particolar modo l'onorevole Vertone, sulle ragioni dell'attuale deriva di buona parte del mondo musulmano verso tentazioni islamiste. Sarà davvero un giorno lieto quello in cui le parole verranno usate con il significato che è loro proprio e quindi si sarà attenti nel definire islamista quel che è tale ed islamico quel che è tale. Sono convinto che il fiume dell'integralismo, della deriva islamista, tragga alimento da molti affluenti. Certamente vi è una motivazione connessa alla frustrazione panaraba, dai tempi di Nasser e anche da prima; è altrettanto vero, però (il Ministro Pisanu ha tentato una chiave di lettura, ne aggiungo un'altra), che quando si parla di Islam non si parla di un monolite. Dico una cosa banale che tanti connazionali non sanno: esistono nel mondo 1.300.000.000 musulmani, ma lo Stato musulmano più popoloso è l'Indonesia.

Non si può riferire il concetto di nazionalismo panarabo all'Indonesia. E quando si parla del rapporto con la Turchia, si parla di un Paese certamente musulmano, ma credo che nessuno sia così sprovveduto da andare in Turchia

e dire che i turchi sono arabi. In questa sede ovviamente sono delle banalità, ma mi auguro che nei dibattiti che si fanno soprattutto in televisione si usino le parole con il significato proprio. Ripeto, non c'è strada diversa da quella del dialogo con quel mondo islamico che parte dalla consapevolezza che ogni grande religione, ed in particolar modo quelle monoteistiche, si basa sul rispetto della dignità della persona umana. Probabilmente è vero che l'ostacolo che il mondo dell'Islam incontra sul suo cammino verso la democrazia sta in una certa resistenza a quella che viene chiamata modernizzazione, ma non c'è dubbio che il rispetto della dignità e della centralità della persona umana rappresenti uno dei capisaldi delle religioni monoteistiche.

Da qui dobbiamo partire e sviluppare tutta una serie di politiche non solo di tipo economico ma anche, a mio modo di vedere, di carattere educativo, formativo, culturale, per fare in modo che coloro che soffiano sul fuoco dell'integralismo non rappresentino la maggioranza o vengano in qualche modo ricondotti a quel ruolo di minoranza che indubbiamente c'è, perché - lo dico con molta chiarezza - esiste un integralismo di segno opposto, che in alcuni casi determina tensioni analoghe a quelle che si registrano in alcune aree del mondo dall'integralismo musulmano. È l'integralismo il pericolo, non la religione.

Partendo da queste considerazioni e cercando di dare una conclusione costruttiva al dibattito di oggi, cosa può fare l'Italia?

Condivido la tesi espressa da più parti circa la necessità di far seguire i fatti alle buone intenzioni. Cosa significa «i fatti»: significa alcuni rapporti bilaterali (non voglio ripetere concetti già detti), ma significa soprattutto agire in ambito europeo affinché l'Unione europea sia protagonista attiva. Dico subito che non mi ritrovo in alcune affermazioni apodittiche secondo cui l'Unione europea non ha fatto e non fa nulla: non è così.

L'Unione europea, soprattutto negli ultimi tempi, e in certe occasioni anche per impulso del Governo italiano, si è assunta delle responsabilità.

Giustamente si dice che il conflitto mediorientale, israelo-palestinese, rappresenti, agli occhi di molti nel mondo arabo-musulmano, l'epicentro della crisi. Ebbene, se c'è una novità positiva nel conflitto israelo-palestinese negli ultimi tempi (le novità negative le conosciamo bene: l'uscita di scena di Sharon, l'affermazione di Hamas in Palestina), questa è l'assunzione di responsabilità dell'Unione europea. Al valico di Rafah, per la prima volta, ci sono uomini dell'Unione europea e il comandante è un generale dei carabinieri.

È una piccola cosa, certamente, ma chi come voi segue queste vicende sa perfettamente che si è trattato di un passo importante, perché per la prima volta tanto Israele quanto i palestinesi hanno visto che nell'ambito del Quartetto, cui faceva riferimento anche l'onorevole Fassino, non c'è solo la necessità di sentire Washington, ma anche quella di ascoltare Bruxelles perché quest'ultima può assumersi delle responsabilità.

E l'assunzione di responsabilità con l'invio di osservatori, in questo caso con l'invio di polizia militare, è certamente un passo auspicato a parole da molti nel passato e oggi realizzatosi.

Analogamente - lo dico in particolare a chi come il senatore D'Onofrio ha chiesto cosa fa l'Europa - credo che, accanto a questa assunzione di re-

sponsabilità, l'Europa debba proseguire lungo quel processo di Barcellona che è stato evocato, intendendo però tale processo non solo come il tentativo doveroso di alleviare le condizioni di malessere economico e sociale della sponda nordafricana. A mio avviso, infatti, per processo di Barcellona in senso lato si deve intendere una cooperazione tra Europa e Paesi arabo-musulmani del Nord Africa volta non solo a debellare la miseria, ma anche a sconfiggere il pregiudizio e l'ignoranza.

Non voglio tentare analisi forse un po' troppo spericolate, ma l'impostazione, che appartiene ad un certo filone culturale della sociologia, per cui l'ignoranza e il pregiudizio sono necessariamente frutto della miseria e figli della povertà, cozza con alcune realtà del mondo islamista. Bin Laden è semplicemente miliardario. Al-Zawahiri era un medico stimato. Non c'è il nesso "là dove c'è miseria, ci sono fanatismo e pregiudizio". Credo che con una visione non soltanto di carattere economico-cooperativistico, ma di più alto profilo, l'Unione europea debba farsi carico di una forte azione di tipo culturale. Ecco perché - anche se a me non capita come al Ministro Pisanu di essere d'accordo con il Presidente Andreotti da tanti anni - condivido l'idea della rete di studenti universitari formati in Italia che oggi nei Paesi di provenienza ricoprono ruoli certamente di notevole rilievo.

Così come sono convinto che per fare sorgere da quelle società dei gruppi dirigenti che siano in sintonia con l'Occidente in una politica di dialogo, occorra avere ben chiaro che cosa significa esportare la democrazia.

L'ho detto in altre occasioni e lo ripeto: la democrazia non può essere unicamente la conta dei voti, altrimenti molte delle nostre certezze finiscono per scontrarsi con dati inequivocabili. Hamas ha vinto democraticamente delle elezioni libere; gli osservatori dell'OSCE che erano presenti hanno riferito che non vi sono stati brogli, non c'è stata la coartazione della volontà popolare. Ahmadinejad, come è stato ricordato, è stato eletto in modo plebiscitario dal popolo iraniano. Ancor prima, l'integralismo precedente all'11 settembre è un fiume carsico, perché abbiamo dimenticato che cosa è successo in Algeria, con l'affermazione clamorosa del FIS.

La democrazia, pertanto, non è la conta dei voti: le elezioni sono lo strumento attraverso il quale si verifica la distribuzione del consenso. Democrazia è la condivisione di alcuni valori. Si possono esportare quei valori? Io credo che si esportino le merci più che i valori. Questi ultimi dovrebbero scaturire dalla società civile, dal dialogo con le minoranze attive. Credo che l'Europa, accanto alla cooperazione economica e all'azione di solidarietà, debba agire con questa leva, se volete di carattere culturale più che economico, avendo comunque ben chiaro che vi sono momenti in cui la reciproca assunzione di responsabilità deve portare tutti, in particolar modo in alcuni contesti geografici, a scelte conseguenti. Voglio sottolineare un altro aspetto, perché non mi ritrovo del tutto nell'analisi pessimistica di chi sostiene che l'Europa non c'è o non fa nulla. Non è così e non credo di poter essere sospettato di europeismo acritico. Soprattutto per una sorta di riflesso condizionato positivo, dopo la bocciatura del Trattato costituzionale, i Governi europei - e vi prego di credere che il Governo italiano è fra questi - hanno av-

vertito la necessità di avere maggiore incidenza politica. Il Trattato costituzionale, lo sappiamo, archiviato dal doppio referendum franco-olandese, dava una dignità politica all'Europa. Oggi, quasi come riflesso condizionato positivo, ogniqualvolta ci riuniamo a Bruxelles sentiamo la necessità di far capire che esiste un protagonismo politico.

Citavo prima il caso del valico di Rafah. Il Parlamento sa anche che la questione iraniana è estremamente complessa e pericolosa. Infatti, nel momento stesso in cui un Presidente sostiene di voler spazzare dalla carta geografica uno Stato ed esiste il fondato sospetto che l'arricchimento di uranio non sia per scopi civili, ma possa essere destinato alla realizzazione di armamenti nucleari, è di tutta evidenza che è doveroso essere intransigenti, è doveroso pretendere assoluta chiarezza. Orbene, nell'ambito di un rapporto così complesso con Teheran, l'Unione europea è stata capace di parlare una sola lingua, cosa non semplice considerati i rapporti economici, perché tutti sanno che l'Italia ha un rapporto con Teheran che è molto più stretto in termini economici di quello che hanno altri Paesi della trojka.

Per la Francia la situazione è in qualche modo più agevole, anche in ragione di passate esperienze storiche. Abbiamo parlato la stessa lingua, ma soprattutto la lingua dell'Unione europea, affidata alla Presidenza di turno austriaca e al rappresentante Solana, è stata riportata nell'ambito della Comunità Internazionale ed è stata poi la lingua parlata da Washington e da Mosca. Allora, soprattutto chi crede in un'Europa che sia attiva e protagonista, qualche volta, cerchi di valorizzare quanto già esiste, altrimenti continueremo, con una sorta di riflesso pavloviano, a dire che l'Europa non c'è mai. L'Europa qualche colpo lo sta battendo e lo sta battendo in termini positivi. Nel Mediterraneo - lo sa bene il Ministro Pisanu - sono già in atto azioni di pattugliamento congiunto da parte delle marine e delle forze di polizia degli Stati europei. Non è anche questa una dimostrazione della presenza dell'Europa? Non si tratta soltanto di un rapporto bilaterale tra un Paese europeo e la sponda nordafricana.

Credo, e voglio concludere così, che l'Italia debba continuare ad ascoltare. Al senatore D'Onofrio replico precisando che gli ambasciatori riferiscono quotidianamente, e non solo quelli presenti in Europa ma anche quelli che stanno negli altri Paesi. Soprattutto credo che occorra prendere il caso turco come paradigma di quello che occorre fare. Sappiamo tutti che la Turchia è musulmana, ma non è araba. Sappiamo tutti che la Turchia ha istituzioni laiche dai tempi di Kemal Atatürk. Sappiamo anche che l'attuale leadership turca qualche tempo fa veniva accusata di essere islamista, perché Erdoğan era a capo di un partito che fu messo fuori legge. Conosciamo lo scenario. Sappiamo altrettanto bene che, nello stesso momento in cui la Turchia chiede di entrare nell'Unione europea, si impegna a dar vita a riforme che non sono solo di tipo economico. Quando dico che vorremmo un'Europa attenta non solo all'aspetto economico ma anche a quello dei valori, consideriamo che la Turchia ha dato vita a riforme che hanno già modificato profondamente alcuni pilastri di quella architettura costituzionale. Oggi il rispetto delle minoranze in Turchia è riconosciuto dalla nuova Carta costituzionale...

...FINI, vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri. È riconosciuto il diritto delle minoranze, che è un passo avanti notevole, così come è riconosciuto il ruolo paritario della donna...

...FINI, vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri. Così come è riconosciuto il principio della libertà religiosa. Allora, se la Turchia accetta valori che, non solo per me ma per molti, sono fondamentali (non a caso sono racchiusi nella Carta dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite), vogliamo impedire l'ingresso della Turchia nell'Unione europea soltanto perché è musulmana? Credo che non solo provocheremmo un effetto boomerang, ma perderemmo la possibilità, nel momento in cui la Turchia dovesse entrare nell'Unione europea, di dimostrare che essere musulmani è perfettamente compatibile con i valori della nostra società. Credo che questo sia l'unico approccio che, in termini strategici, possa consentire all'Italia e all'Unione europea di fronteggiare il problema del rapporto con il mondo musulmano...

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante
l'incontro con i Presidenti delle Corti costituzionali estere in occasione
del 50° anniversario della Corte costituzionale
(Roma, 21 aprile)**

«Ringrazio il Presidente Marini per le espressioni cortesi che mi ha rivolto e ringrazio i Presidenti delle Corti costituzionali dei Paesi stranieri, che hanno voluto essere presenti in questa importante ricorrenza della Corte costituzionale italiana.

Voi tutti siete qui in rappresentanza delle Istituzioni incaricate della funzione di garanzia dell'ordinamento costituzionale dei vostri Paesi, funzione di assoluto rilievo al fine della realizzazione dell'ispirazione più profonda delle Carte costituzionali: l'ordinata e armonica convivenza tra le diverse componenti di ogni società pluralista che voglia essere compiutamente democratica.

Il Presidente Marini ha or ora passato in rassegna i compiti che, nel corso storico della sua attività, la Corte italiana si è trovata a svolgere con costante intensità: l'adeguamento della legislazione al nuovo sistema costituzionale di valori e principi; la definizione e la tutela dei diritti di libertà; la risoluzione dei conflitti tra poteri dello Stato; la regolazione del rapporto Stato-Regioni nei conflitti di attribuzione e nelle questioni di legittimità costituzionale delle leggi.

Sono i gangli vitali di un ordinamento pluralista, che ha necessità di regole condivise e riconosciute per essere fecondo di democrazia e non fattore di disgregazione. Questo complesso di funzioni, esercitato dalla Corte costituzionale sempre magistralmente e in piena autonomia, secondo il disegno mirabile del Costituente, ha accompagnato, disciplinato, facilitato il cammino impegnativo che il nostro Paese ha percorso in questi ultimi 50 anni di vita.

La Corte è stata ed è l'Istituzione dell'unità, della ricomposizione, della concordia, mai della contrapposizione.

Cogliendo un altro spunto di riflessione nel discorso del Presidente Marini, affianco volentieri alla Corte costituzionale, in questa opera difficile quanto affascinante, l'Istituzione che rappresento, la cui vocazione essenziale al consolidamento dell'unità nazionale è codificata espressamente nella Costituzione.

È compito, dunque, delle Istituzioni di garanzia rafforzare la fiducia dei cittadini, e con loro degli enti territoriali, nello Stato, componendo dissidi, sottolineando valori e ideali condivisi, proponendo obiettivi comuni che diano contenuto concreto all'intangibile principio dell'unità nazionale.

La nostra Repubblica democratica offre al popolo italiano, grazie anche al lavoro della Corte costituzionale, il quadro ordinamentale nel quale i nostri valori di civiltà e le nostre capacità realizzative possono trovare piena espressione. Come ho avuto modo più volte di ricordare, gli stessi conflitti politici possono e debbono essere regolati dai principi di leale collaborazione, di coesione, di rispetto reciproco tra le istituzioni, che sono propri di ogni democrazia e che la giurisprudenza delle Corti costituzionali costantemente ci ripropone.

A tutti i presenti vada il mio ringraziamento, il mio saluto cordiale, l'augurio fervido di proficuo lavoro a vantaggio delle istituzioni e dei cittadini».

**Dichiarazioni Programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri
on. prof. Romano Prodi al Senato
(18 maggio)**

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

L'inizio del cammino del Governo, che oggi si presenta a Voi per chiedere la fiducia, ha coinciso con il termine di un settennato presidenziale e l'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica.

Sono certo di interpretare i Vostri sentimenti, e quelli di tutti gli italiani, se avverto innanzitutto il bisogno di rivolgere un pensiero di gratitudine al Presidente Ciampi, per il modo esemplare con cui ha interpretato il Suo ruolo di garante di tutti.

Per la sensibilità e misura con cui in ogni circostanza ha saputo farsi interprete del comune sentire degli italiani.

Per la passione con cui ha alimentato il sentimento dell'unità nazionale.

Per la forza con cui in ogni occasione ci ha ricordato come l'Italia sia parte viva dell'Unione europea.

Grazie, Presidente Ciampi. Le italiane e gli italiani Le sono e Le saranno sempre legati da affetto e gratitudine.

Allo stesso tempo voglio rivolgere un saluto deferente e un caldo augurio al nuovo Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Al momento della Sua elezione tutti, anche chi non ha ritenuto di votarlo, hanno sentito il dovere e il piacere di testimoniare la stima e il rispetto che ha saputo meritare lungo un percorso personale e politico sempre ispirato ad autonomia di giudizio, grande equilibrio, attaccamento alle Istituzioni repubblicane, passione e fiducia nella democrazia e nella libertà, senso dello Stato.

A Lei, Presidente Napolitano, gli italiani guardano con grande attesa, certi che saprà rappresentare l'Italia ovunque con la dignità e lo stile ben noti a chi La conosce e che tutti impareranno ben presto ad apprezzare.

Se mi è consentita infine una notazione personale, è per me motivo di grande orgoglio che il Presidente Ciampi e il Presidente Napolitano siano stati entrambi valorosi Ministri del mio primo Governo. Mi lega al primo il ricordo dell'azione svolta insieme affinché l'Italia fosse nel gruppo di testa dei Paesi dell'euro. Mi lega al secondo anche il ricordo dell'azione svolta nelle Istituzioni europee perseguendo, in ruoli diversi, la stessa idea di Europa.

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

il Governo che oggi si presenta a Voi per chiedere la Vostra fiducia è quello che gli elettori italiani hanno voluto con il loro voto il 9 e 10 aprile scorsi, al termine di una campagna elettorale che noi tutti avremmo voluto migliore per la qualità del dibattito e che da tutti è stata combattuta con passione, anche se a tratti, con qualche asprezza verbale di troppo.

Tuttavia, si è trattato pur sempre di una normale campagna elettorale, di una competizione che ogni Paese democratico maturo, come il nostro, vive periodicamente.

Dico questo perché, facendo leva anche sulla esiguità del vantaggio che ha consegnato la vittoria alla coalizione da me guidata, si vuole dare talvolta una lettura drammatizzante della situazione scaturita dalle urne. Taluni coltivano l'immagine di una comunità nazionale lacerata, spaccata, irrimediabilmente divisa.

Non è così. Consentitemi di dire che chi si attardasse in questa lettura non renderebbe un servizio al Paese, e neppure ai propri lettori.

L'Italia è sicuramente un Paese con tante diversità e con distinzioni anche forti, che tendono a esprimersi all'interno di una contrapposizione bipolare che i cittadini hanno fatta propria e di cui accettano le implicazioni con ammirevole maturità. Maturità di cui è prova anche l'altissima partecipazione al voto.

Ma distinzione non è eguale a divisione, se la politica non la rende intenzionalmente tale, se la politica non sceglie di viverla e propagandarla come tale.

Sicuramente non è e non sarà questa la scelta del Governo e della maggioranza che lo sostiene, espressa dagli elettori che hanno dimostrato di apprezzare il nostro programma e la nostra proposta di Governo.

E noi realizzeremo il nostro programma, con l'obiettivo di coinvolgere anche chi non ci ha dato il suo consenso, non certo con l'intento di punire chi l'ha negato.

Non ci sono nemici, né in quest'aula, né fuori. Ci sono solo, qui e fuori, italiani che amano l'Italia come l'amiamo noi, ma che legittimamente coltivano priorità e auspicano scelte diverse dalle nostre.

Non c'è un Paese da pacificare. C'è, invece, un Paese da mobilitare in tutte le sue componenti, con un costruttivo spirito di concordia.

Non può e non deve esservi spazio per comportamenti ispirati ad una volontà di rivincita, ad un esasperato desiderio di marcare ad ogni costo le differenze, alla voglia di segnare vistosamente un nuovo inizio, quasi che un cambio di maggioranza e di Governo all'interno di una fisiologica e salutare alternanza tipica di una solida democrazia, dovesse significare una frattura nella storia del Paese.

Noi ricercheremo la concordia, il che non significa annullamento delle diversità, né tantomeno il perseguimento di intese non limpide che stravolgerebbero il significato del voto.

Noi la ricercheremo per lo spirito con cui intendiamo operare. E vorremmo che lo stesso spirito animasse l'opposizione.

Noi siamo qui, di fronte a Voi, non solo per chiedere la Vostra fiducia, ma per dirVi che noi sentiamo il bisogno e il dovere di guardare al Parlamento come alla sede naturale del confronto democratico fra maggioranza e opposizione, tutte e due a pari titolo rappresentative di parti importanti del nostro popolo.

All'opposizione e ai suoi leader non faremo mai mancare il rispetto che la democrazia esige.

A loro chiedo la disponibilità ad una attenta considerazione di quello che verremo proponendo, misurandolo sulla rispondenza agli interessi generali del Paese.

Lo chiedo perché io credo che a nessuno di noi sfugga la serietà della situazione internazionale e interna in cui ci troviamo ad operare.

Lo chiedo perché sono profondamente convinto che o usciamo dalle difficoltà e andiamo avanti tutti insieme, o andiamo irrimediabilmente indietro tutti insieme.

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

il mondo in cui viviamo è ancora carico di rischi, di tensioni e di paure: le varie forme di terrorismo, le guerre e le povertà. Tante, e purtroppo crescenti, sono le ragioni di forte preoccupazione, e troppo spesso di serio allarme. E fra queste segnalo anche il rischio della ripresa della proliferazione nucleare.

Occorre un forte e costante impegno nella lotta al terrorismo internazionale, che minaccia l'insieme delle società del mondo contemporaneo.

Nei confronti del terrorismo affermiamo la nostra ripulsa morale e politica.

Siamo fermamente convinti che la lotta al terrorismo vada condotta con strumenti politici, di intelligence, e di contrasto delle organizzazioni terroristiche e che vada condotta senza comprimere mai né le nostre libertà né i nostri diritti, né tantomeno indulgendo alle suggestioni di fondamentalismi di segno opposto, che predicano crociate e, annullando ogni distinzione, propugnano scontri di civiltà.

È in primo luogo sul piano politico, sociale ed economico che dobbiamo battere il disegno del terrorismo, prosciugando il serbatoio degli adepti.

Nella politica globale per la lotta al terrorismo noi saremo partecipi convinti, con i nostri valori e le nostre risorse, anche militari, ogni qual volta esse siano legittimamente mobilitate dalle Organizzazioni Internazionali a cui apparteniamo.

In ogni evenienza risponderemo con prudenza, con equilibrio e, quando necessario, con fermezza.

Saremo guidati da scelte precise nella nostra politica estera.

Scegliamo l'Europa ed il processo di integrazione europea come ambito essenziale della politica italiana.

Scegliamo di mettere la vocazione di pace del Popolo italiano e l'articolo 11 della Costituzione al centro delle decisioni in materia di sicurezza.

Scegliamo il multilateralismo, inteso come condivisione delle decisioni e costruzione di regole comuni.

Scegliamo una politica preventiva di pace che persegua attivamente l'obiettivo di equità e giustizia sul piano internazionale, favorendo la prevenzione dei conflitti e il prosciugamento dei bacini dell'odio.

Scegliamo la legalità come chiave per affrontare i conflitti e per la costruzione di un ordine internazionale fondato sul diritto.

Scegliamo di mettere al centro dell'azione dell'Italia la promozione della democrazia, dei diritti umani, politici, sociali ed economici, a cominciare dai diritti delle donne.

È per questi valori e questa visione del mondo che, così come in alcuni casi abbiamo ritenuta legittima e doverosa la partecipazione militare dell'Italia a importanti missioni di pace, delle quali andiamo orgogliosi, non abbiamo invece condiviso la guerra in Iraq e la partecipazione dell'Italia.

Consideriamo la guerra in Iraq e l'occupazione del Paese un grave errore. Essa non ha risolto, anzi ha complicato, il problema della sicurezza. Il terrorismo ha trovato in Iraq una nuova base e nuovi pretesti per azioni terroristiche interne ed esterne ai conflitti iracheni. Quella guerra, come ha ammesso recentemente l'Ambasciatore americano a Baghdad, ha scoperto un vaso di Pandora che rischia di far deflagrare l'intera regione.

È perciò intenzione del Governo proporre al Parlamento il rientro dei nostri soldati, anche se siamo orgogliosi della prova di abilità professionale, di coraggio e di umanità che essi hanno dato e stanno dando.

Abbiamo purtroppo dovuto piangere numerosi caduti. Noi tutti siamo vicini alle loro famiglie, noi tutti siamo riconoscenti per il sacrificio che i loro cari hanno fatto.

Il rientro del contingente italiano avverrà nei tempi tecnici necessari, definendone, anche in consultazione con tutte le parti interessate, le modalità affinché le condizioni di sicurezza siano garantite.

Ho già accennato che l'Europa e il processo di integrazione europea rappresentino l'ambito essenziale della politica italiana. L'Europa è la carta sulla quale l'Italia, uscita distrutta dalla guerra, ha scommesso il proprio avvenire. Fino a quando ha fatto questa scommessa ha vinto.

Ma anche l'Europa conosce una fase di crisi, che noi non sottovalutiamo. E l'Europa ha bisogno di noi. Ha bisogno di un'Italia che si rimetta nel solco della sua grande tradizione.

Dobbiamo dare subito un nuovo slancio al processo di integrazione, attraverso iniziative ed azioni concrete che diano risposte tangibili alle attese di centinaia di milioni di europei.

Penso alla necessità di dotare l'unione monetaria di un vero Governo economico e sociale, allo sviluppo di una nuova politica comune dell'energia, al sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, all'immigrazione, alla sicurezza, al ruolo dell'Europa nel mondo e, in particolare, in tutta la regione a noi vicina, a Est e a Sud.

Si tratta di azioni che possiamo attuare subito, con una più forte volontà politica e sfruttando pienamente i trattati in vigore. Sapendo però che buone e nuove politiche necessitano di buone e nuove Istituzioni.

Per questo dobbiamo rilanciare il processo costituzionale, perché la nostra Europa ha un forte bisogno di una nuova Costituzione. Il mio Governo lavorerà con determinazione, assieme agli altri Governi impegnati in tal senso e alle Istituzioni europee, per trovare una soluzione all'altezza delle sfide che l'Europa deve affrontare.

Una soluzione che va trovata prima delle elezioni europee del 2009, per permettere a tutti i cittadini di far sentire la propria voce.

Il Governo è impegnato a fare tutto quanto è in suo potere affinché l'Europa diventi un soggetto forte e unito nello scenario internazionale.

Anche per consolidare e arricchire, su un piano di mutuo rispetto e di reciproca dignità, la storica alleanza con gli Stati Uniti d'America: finalità cui mi sono sempre ispirato nella mia azione anche a livello europeo, tanta è l'importanza che attribuisco alla saldezza di questo legame.

E infine per contribuire a rafforzare l'autorità delle Nazioni Unite e la stabilità dell'ordine mondiale.

È nostra convinzione che interesse nazionale e interesse europeo siano una cosa sola. È nostra convinzione che l'Italia conti, anche nei rapporti con il grande alleato, solo se conta in Europa. E noi lavoreremo per ricollocare l'Italia tra i Paesi guida dell'Europa.

L'Italia non guarderà solo all'Europa. Il Governo si farà parte attiva per rilanciare una politica per il mediterraneo che avrà come obiettivo di fondo la costruzione di una grande area, in cui pace e prosperità possano affermarsi. Lo faremo attraverso una azione politica mirata e supportata dall'intensificarsi degli scambi commerciali e culturali. Penso alla banca del Mediterraneo, penso ad università comuni fra Paesi della sponda nord e della sponda sud.

Anche il più lontano continente latino-americano, che però ci è più vicino per la considerevole quantità di nostri concittadini che là vivono, ha bisogno di rinsaldare il legame con il nostro Paese. È quello che faremo cercando di cogliere le grandi trasformazioni che stanno caratterizzando tutti i Paesi di quell'area.

Infine la nostra responsabilità verso i Paesi poveri dovrà concentrarsi prevalentemente sul continente africano, in questi anni troppo spesso dimenticato. L'Africa è sulle nostre spalle, sulle spalle dell'Italia e dell'Europa.

Complessivamente accompagneremo la politica estera del Governo con un grande sforzo per affermare la cultura italiana nel mondo, una cultura di pace e di grandi tradizioni e valori universali e indivisibili.

Lo strumento che utilizzeremo e valorizzeremo per questo scopo è la capillare rete consolare ed il rapporto con le regioni.

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

il mondo del XXI secolo non è solo però un mondo carico di rischi e di paure. È anche un mondo carico di straordinarie opportunità, nel quale un terzo dell'umanità si è svegliato, è uscito dall'isolamento e ha trovato la strada di un formidabile sviluppo economico. Nel quale, tra la Cina e l'India, oltre due miliardi di persone stanno scoprendo e provando che la povertà e la miseria non sono una maledizione eterna.

Un mondo che sta imparando a conoscere il valore della tutela dell'ambiente. Un mondo al quale i progressi della scienza, della medicina, delle biotecnologie schiudono nuovi orizzonti e nuove speranze di vita.

E, tra rischi e opportunità, l'Italia vive un momento di grande difficoltà e incertezza.

La nostra gente sembra più occupata a difendere il benessere residuo che a costruire per sé e per la collettività nuove occasioni di sviluppo e di crescita, mentre si allarga l'area delle vecchie e nuove povertà.

I nostri giovani sembrano costretti a una vita segnata dalla provvisorietà, dall'incertezza sul proprio futuro professionale e di vita.

Il nostro sistema produttivo sta perdendo colpi, si stanno erodendo le nostre quote di mercato nel commercio mondiale. Scivoliamo indietro in tutti gli indicatori più importanti.

Le ragioni per cui questo avviene sono profonde. Il mondo è cambiato, sono cambiati i modi di produrre, e sono cambiati i fattori indispensabili per accrescere la competitività del sistema Italia.

Oggi vince chi riesce a restare sulle frontiere della innovazione. Una innovazione fatta di ricerca, di scuola, di università, di mercati aperti all'ingresso di nuovi protagonisti, e che trova la propria condizione di successo in una grande capacità organizzativa.

Anche le infrastrutture rappresentano un fattore critico di successo per la competitività del Paese. Proseguiremo nell'azione che già in precedenza i

Governi di centro sinistra avevano avviato, completando cioè gli assi Nord-Sud ed Est-Ovest che interconnettono l'Italia alla grande rete infrastrutturale europea.

Effettueremo, compatibilmente con le risorse disponibili, investimenti infrastrutturali mirati, in una logica di sistema integrato piuttosto che di singole grandi opere.

E in questa grande partita globale noi rischiamo di restare ai margini. Ma restare ai margini non significa star fermi, che già sarebbe grave. Significa andare indietro inesorabilmente.

Io non uso a cuor leggero la parola declino. Ma neppure posso ignorare che negli ultimi anni tutti gli indicatori sono peggiorati, a cominciare da un tasso di produttività ormai prossimo allo zero.

Oggi è necessario dare spazio all'azione di Governo per affrontare i problemi e cogliere le opportunità che ci si presentano.

E allora, anziché rinfacciarsi responsabilità, mi preme che tra la maggioranza e l'opposizione si convenga sulle criticità che caratterizzano oggi il tessuto economico e sociale del Paese. Solo partendo da tale condivisione potremo, ciascuno facendo la propria parte, far ripartire la nostra Italia, per rimetterla in corsa nella sfida mondiale, per vincere la scommessa del futuro.

Siamo tutti chiamati a un impegno straordinario: dobbiamo far ripartire l'Italia se vogliamo dare risposte adeguate ai tanti problemi che affliggono la nostra società. E dobbiamo farlo con assoluta urgenza. Anche perché lo stesso, imprescindibile e duraturo risanamento delle finanze pubbliche non è possibile se non torniamo a crescere stabilmente.

Cogliamo oggi segni incoraggianti di una ripresa congiunturale. Ma è un fatto che, a causa di problemi strutturali che si sono accumulati nel tempo, siamo in grado solo di approfittare parzialmente di un ciclo espansivo dell'economia mondiale, mentre siamo tra i Paesi più vulnerabili e penalizzati quando l'espansione si arresta. E quindi è assolutamente necessario che usiamo al meglio il tempo che abbiamo davanti, attivando politiche che da un lato consentano di beneficiare interamente degli effetti positivi della congiuntura e dall'altro comincino a rimuovere quei limiti strutturali che agiscono da freno.

Il nostro Paese ha bisogno di una forte scossa, così come il nostro sistema produttivo. Il Governo ritiene di avere politiche appropriate a questo fine.

Ma occorre prima di tutto una forte scossa sul piano etico.

C'è una crisi etica che investe la nostra società. E quanto è accaduto nel mondo del calcio, uno dei beni collettivi a cui gli italiani tengono di più, ci dimostra, purtroppo, che si è abbondantemente superato il livello di guardia. Ne è una conferma clamorosa un livello di evasione fiscale che non ha eguali nel mondo sviluppato, e che il mio Governo combatterà con la massima decisione e determinazione non solo per recuperare ciò che è dovuto alla collettività ma anche per ragioni di equità e giustizia.

Noi intendiamo ripristinare anche in questo campo la cultura della legalità e della responsabilità civica.

Nella nostra società, purtroppo, si è prodotto un clima di tolleranza ed assuefazione a comportamenti eticamente riprovevoli, se non addirittura ille-

gali, a conflitti di interesse clamorosi, ad arricchimenti improvvisi e sfacciati, addirittura premiati da norme fiscali, allo svuotamento e aggiramento di ogni regola, alla prevaricazione del più forte.

Si è prodotto un clima di generale irresponsabilità, di perdita del senso dello Stato e del confine tra pubblico e privato, di intrecci fra controllori e controllati.

Tutto questo è assolutamente preoccupante: dobbiamo dare un segnale forte di discontinuità. Altrimenti non riusciremo a rimotivare una società che in larga misura è vittima di questi comportamenti.

Un problema di regole, perché crediamo che la politica sia innanzitutto determinazione di regole. Per proteggere i più deboli, per far prevalere il merito, per impedire che vincano solo e sempre i più furbi.

E nella sfera delle regole considero essenziale che si ponga mano a una normativa che disciplini i conflitti di interesse in linea con quanto esiste nelle altre democrazie avanzate, una normativa scevra da intenti punitivi ma ben più rigorosa di quella in vigore.

Occorrono regole ma anche regolatori. È perciò intenzione del Governo, che oggi si presenta a Voi, di ridisegnare il sistema delle autorità che operano nel campo economico e finanziario, passando da una suddivisione delle competenze basato su settori o su soggetti sottoposti a controllo o vigilanza, a un'altra fondata, invece, sugli obiettivi e le finalità del controllo stesso.

Noi pensiamo a un sistema più snello e più razionale sulla base di quattro autorità, trasformando in agenzie le autorità che sono attualmente incaricate di vigilare sui lavori pubblici e sull'informatizzazione della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la vigilanza sul pluralismo dell'informazione, punto centrale in una moderna democrazia, sono possibili due scelte: o attribuire questa responsabilità all'Antitrust, considerando che anche il pluralismo dell'informazione possa essere tutelato con i normali strumenti attraverso i quali si garantiscono la libera concorrenza e l'apertura dei mercati; oppure istituire una autorità ad hoc, in considerazione della natura particolare di quel bene pubblico che è rappresentato da una libera informazione. Su questo il Governo maturerà la sua scelta e si confronterà con il Parlamento.

Ma per rimotivare la società e dare un segnale forte di cambiamento di clima sul piano etico, non sono sufficienti regole o regolatori. È mia convinzione che occorrono anche degli esempi.

E io credo che un esempio debba venire innanzitutto dal mondo delle Istituzioni e della politica.

Penso che dovremo compiere un grande sforzo diminuendo sensibilmente, e in modo non estemporaneo, le spese per il funzionamento delle Istituzioni, di tutte le Istituzioni a qualsiasi livello, le spese per il funzionamento dei partiti e per le campagne elettorali.

E, per quanto mi compete, è mia intenzione ridurre di almeno la metà le scorte per il personale politico e di Governo la cui proliferazione era infatti al di là di ogni necessità reale e sottrae risorse finanziarie e umane che dovrebbero essere destinate alla tutela della sicurezza dei cittadini. Terremo conto,

ovviamente, di particolari situazioni di rischio. Ma, in linea di principio, le scorte e le automobili di rappresentanza non possono essere uno *status symbol*, ma una risposta a reali necessità.

Più in generale vorrei dire che il cosiddetto "Palazzo" dovrebbe avvertire l'esigenza di una salutare autolimitazione, rinunciando a invadere ogni ambito, a cominciare da quello dell'informazione e della comunicazione, evitando commistioni e ingerenze nella sfera economica incompatibili con una moderna economia di mercato.

Noi abbiamo come compito primario quello di ribadire l'importanza delle regole e soprattutto il loro rispetto.

Credetemi, avremo tutti da guadagnare da un ritorno alla sobrietà della politica e del potere.

Quando rifletto su questi temi il mio pensiero va innanzitutto alla necessità di offrire un esempio ai giovani. È, infatti, ai giovani che dobbiamo soprattutto pensare.

La nostra società e la nostra economia stentano anche perché non valorizziamo e impegniamo pienamente le grandi risorse dei giovani e delle donne. Ma, pensando ai giovani, mi chiedo come sia possibile appellarci alla loro freschezza, alle loro energie, alle loro capacità, alla loro voglia di fare, se la loro vita avviene in un contesto che demotiva e scoraggia, perché premia la furberia invece del merito, la disinvoltura sul piano etico invece del rispetto delle regole. E come è possibile vederli partecipi e creativi se essi arrivano su un mercato del lavoro che li condanna in misura crescente a una condizione di permanente provvisorietà?

L'Italia non ha scommesso sui giovani: eppure solo scommettendo su di loro - come il nostro Governo intende fare - potrà riprendere il cammino dello sviluppo. I nostri giovani hanno oggi meno speranze di quante ne avessimo noi alla loro età. Eppure potrebbero avere davanti a loro orizzonti sempre più ampi. Eppure, nei pochi casi in cui vengono date loro delle occasioni, esprimono al meglio tutte le loro qualità.

Certo, la società ed il mondo del lavoro hanno oggi bisogno di flessibilità. Ma la flessibilità, interpretata come precarizzazione, non ha aumentato la capacità competitiva del sistema, ma lo ha impoverito. In realtà, la società italiana ha bisogno di meno precarietà ai livelli medio-bassi di impiego, mentre necessita di una cospicua iniezione di competizione agli altri livelli, ma soprattutto a quelli medio-alti.

Una competizione che premi il talento individuale e la capacità di lavoro, la creatività e la capacità di leadership. In una parola: il merito. Una competizione orientata anche a ricostruire la mobilità sociale, perché in questi anni la mobilità sociale in Italia si è arrestata.

Una società senza mobilità, in cui i figli ereditano la stessa professione dei padri, non è una società che cresce. Una società retta da gerarchie sociali consolidate che demotiva le energie nuove, perpetua disuguaglianze inaccettabili. È quello che avviene oggi in Italia, diventata una delle società meno mobili d'Europa e del mondo. Una società che nega il futuro ai suoi giovani, nega il futuro a se stessa.

Noi qui intendiamo agire con una gamma di interventi. Intendiamo sottoporre a revisione la legge 30 per attuare una politica del lavoro capace di armonizzare flessibilità e stabilità riducendo fortemente l'area della inaccettabile precarietà. Lo si farà all'interno di una analisi complessiva della normativa che regola il mercato del lavoro, cercando di giungere, attraverso lo strumento della concertazione con le parti sociali, alla definizione di un nuovo quadro organico. E, attuando una riduzione dell'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente, su cui tornerò più avanti, attenueremo anche di molto la convenienza dei contratti atipici.

Agiremo, poi, per aprire spazi significativi ai giovani nell'università e nella ricerca, perché l'Italia ha bisogno di giovani che insegnino e facciano ricerca con stabilità e libertà.

In Italia le donne partecipano al mercato del lavoro in misura molto minore rispetto agli altri Paesi industrializzati, sono penalizzate nei salari e nelle carriere e poco rappresentate nelle Istituzioni e nelle sedi decisionali, nonostante il loro livello di scolarità sia in linea con le medie europee.

Ebbene, questa discriminazione priva il Paese di una grande ricchezza. I punti chiave da risolvere sono l'accesso al mercato del lavoro, la permanenza nel mondo del lavoro dopo la maternità, le prospettive di carriera e di realizzazione professionale, una loro più estesa partecipazione alle decisioni politiche e istituzionali.

Affrontare in maniera decisa il rapporto tra impegno familiare e lavoro, garantire alle donne e alle imprese una rete di servizi e normative per sostenere la conciliabilità delle funzioni familiari e lavorative, significa rimuovere forse il principale ostacolo alla natalità. E non ho bisogno di ricordarvi quanto basso sia il tasso di natalità nel nostro Paese, come la denatalità sia divenuto un fenomeno allarmante, con il risultato che siamo anche il Paese più vecchio d'Europa.

La famiglia ha bisogno di sicurezza, e quindi va sostenuta nella sua vita quotidiana con un respiro di lungo periodo. È finora mancata, invece, una politica efficace e ad ampio raggio. È questo il modo non strumentale con cui la politica riconosce e sostiene una idea forte di famiglia.

Il mio Governo intende perciò mettere la famiglia, così come è definita nella nostra Costituzione, al centro della propria azione nella sfera sociale. Ed è per questo motivo che anche nella costituzione del Governo abbiamo voluto dare uno spazio così largo ai problemi delle famiglie e della lotta contro la disparità e le discriminazioni.

Vogliamo un fisco amico della famiglia, vogliamo una società amica della famiglia. Noi sosteniamo il diritto di ogni persona a costruire il proprio percorso di vita e il ruolo delle famiglie come il luogo di esercizio delle solidarietà intergenerazionali, della cura e degli affetti.

Riconoscendo il valore sociale della maternità e della paternità, intendiamo dotare ogni bambino di un reddito che aiuti la famiglia fino al raggiungimento della maggiore età e che tenga presente le esigenze delle famiglie numerose.

Ed è una politica che varrà per tutti, non solo per i lavoratori dipendenti, ma anche per i lavoratori autonomi e per coloro che non hanno un'occupazione.

A causa della precarietà del lavoro le giovani coppie devono differire la scelta di farsi una loro famiglia, il sogno di farsi una casa, perché il sistema bancario non concede mutui, proprio per la precarietà dell'occupazione. Agiremo, perciò, per ridurre l'area del precariato e per istituire un fondo di garanzie per i mutui alle giovani coppie.

Per noi, tuttavia, i sostegni economici non si sostituiscono ai servizi. Porremo perciò a noi stessi e agli enti locali l'obiettivo di raddoppiare nell'arco della legislatura il numero degli asili nido, per andare incontro a una domanda oggi largamente insoddisfatta.

Ma ciò vale per tutti gli ambiti dei servizi alla persona. È questo il modo di garantire i diritti di cittadinanza a tutti, in particolare alle persone in maggiore difficoltà, spesso non autosufficienti: agli anziani, ai disabili, ai malati, a tutti coloro che vivono con disagio il loro inserimento nella società.

Intendiamo, per esempio, attuare un programma di sviluppo dell'assistenza sociale e sanitaria integrata, facendo affluire, in un fondo nazionale per la non-autosufficienza, tutte le risorse già oggi impegnate nel settore, predisponendo un percorso di graduale incremento delle risorse pubbliche, ma facendo anche leva sulla grande risorsa del terzo settore.

Sono, tutti questi, impegni congiunti con le regioni. Ma a noi spetta regolare il sistema dei livelli assistenziali di prestazioni per garantire i diritti dei cittadini in qualsiasi parte del Paese essi abitino.

Anche l'immigrazione è una risorsa umana non pienamente utilizzata. Interi settori dell'economia italiana sarebbero già paralizzati senza il contributo di lavoratori stranieri. I timori degli italiani per la competizione sul lavoro e per l'accesso ai servizi sociali non possono essere ignorati, e noi non li ignoriamo, ma possono essere superati con un'immigrazione ordinata e controllata numericamente, che non leda i diritti di nessuno.

Sistemi assurdi di accesso e il mancato governo di questo fenomeno, favoriscono la clandestinità e impediscono la stabilizzazione e l'inserimento degli immigrati nella società.

La legge in vigore si è dimostrata insieme demagogica e inefficace.

La nostra politica sull'immigrazione non si baserà né sull'emarginazione, né tantomeno sulla criminalizzazione.

Il nostro operato si baserà, piuttosto, su accoglienza, convivenza e garanzia. E, insieme, sui doveri.

Il tetto numerico va mantenuto perché il processo va governato. Ma dobbiamo rivedere la politica delle quote, per una immigrazione di qualità che accolga senza creare clandestinità.

Insieme alla selezione dei flussi (favorendo anche immigrazione di livello elevato), occorre incoraggiare e favorire la piena integrazione, fino alla cittadinanza. Chi vive e lavora nel nostro Paese deve sapere che, se lo vuole, anche per lui ci sarà un posto di cittadino, nel completo rispetto dei diritti e dei doveri.

L'acquisizione della cittadinanza italiana deve poter essere un traguardo certo, dopo un congruo numero di anni di permanenza, perché la cittadinanza è anche il più efficace strumento di integrazione di cui la democrazia dispone.

Ed è anche un potente fattore di sicurezza. Chi sceglierà di investire il proprio futuro e quello dei propri figli nel nostro Paese, saprà che qui avrà ogni possibilità di integrarsi e realizzare le sue aspirazioni.

Chi identificherà la sua convenienza nel successo della sua nuova patria, sarà sicuramente un cittadino fedele alle nostre Istituzioni, rispettoso dei nostri ordinamenti, impegnato a tutelare la comune convivenza come condizione per realizzare il proprio percorso di vita e garantire un futuro ai figli.

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

la coesione sociale è un elemento fondante della qualità civile di una società, un patrimonio che è stato faticosamente costruito e che in anni recenti è stato in parte consumato. Noi dobbiamo ricostruirlo, ma in un'ottica nuova.

L'insieme dei servizi sociali, la sanità, la scuola, la previdenza, la stessa distribuzione dei redditi, non sono, in quest'ottica, solo il risultato di politiche di redistribuzione, ma parte integrante di un progetto di sviluppo civile, sociale ed economico del Paese. Su un altro piano, è fattore di coesione anche l'attenzione a diritti o condizioni nuove che meritano di essere comprese e giustamente tutelate.

Per noi la coesione sociale è un fattore di sviluppo. Non possiamo pensare di competere riducendo il livello delle tutela e dei servizi sociali né aumentando gli squilibri dei redditi. Al contrario, dobbiamo valorizzare fattori di equilibrio e coesione della nostra società, per favorirne la crescita.

I due settori più importanti sono la sanità e la scuola.

La sanità non è solo un costo: è un grande settore che occupa centinaia di migliaia di persone qualificate, che produce tecnologia e innovazione. Finché continueremo a considerarla un costo, l'ottica dominante resterà quella dei tagli.

Se invece la percepiremo come un settore importante della nostra società, fermo restando l'impegno ad un razionale ed efficiente impiego delle risorse, potremo dedicare la nostra attenzione allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze e delle grandi potenzialità.

Il nostro impegno prioritario è comunque di garantire ai cittadini gli stessi standard di prestazioni, ovunque risiedano.

Per il futuro dell'Italia e per il suo sviluppo l'istruzione rappresenta l'elemento chiave. Non si torna a crescere senza investire mezzi ed energie intellettuali nella ricerca, nell'innovazione e nella scuola.

Dobbiamo investire in conoscenza diffusa, in qualità ed efficacia dei percorsi formativi, cominciando dalle scuole per l'infanzia fino ai livelli più alti, restituendo valore e dignità ai percorsi formativi tecnici, e creando centri di eccellenza.

Siamo consapevoli che la scuola è una macchina complessa che ha bisogno di un progetto condiviso e di lungo periodo per dispiegare l'efficacia della sua azione educativa. Dopo dieci anni di riforme e controriforme, è giunto

il momento di mettere ordine, fare il punto, cambiare ciò che palesemente non funziona o ciò che appare sbagliato e dare stabilità. Valorizzando appieno l'autonomia degli istituti e il ruolo degli insegnanti.

Sbagliata appare la liquidazione della formazione tecnico-professionale. Abbiamo, invece, bisogno di valorizzarla ed estenderla attraverso percorsi universitari brevi, attraverso istituzioni che diventino le scuole tecniche del XXI secolo.

Ho già notato che si stanno intensificando in queste settimane segnali di uscita dalla stagnazione. Ebbene, la ripresa economica sta evidenziando una mancanza di operai e tecnici specializzati in molti dei settori industriali che caratterizzano il sistema produttivo italiano. Solo la formazione e specializzazione professionale possono riportare equilibrio tra domanda e offerta di lavoro limitando i nuovi flussi migratori.

I nostri giovani devono ereditare e accrescere la cultura industriale del Paese. Il sistema scolastico e formativo è lo strumento che deve portare a questo obiettivo riavvicinandosi al mondo della produzione. È necessario ricostituire quel binomio scuola tecnica-impresa che è stato alla base della crescita industriale del Paese.

Dobbiamo poi concentrarci sulla ricerca, perché la competitività economica del Paese richiede un grande salto in avanti in tutti i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Con appena l'1,1 per cento del Pil destinato a ricerca e sviluppo, l'Italia è agli ultimi posti in Europa e nell'Osce. Così si va solo indietro.

E allora occorre un forte impegno nelle politiche per la ricerca, con interventi mirati su specifici programmi nelle aree di netta priorità, con il credito di imposta automatico sulle spese di ricerca, con il riconoscimento di agevolazioni per le assunzioni di ricercatori, con una politica attiva di trasferimento tecnologico.

Faremo delle università italiane un polo di attrazione per la formazione dei giovani e dei ricercatori, cui occorre garantire stabilità e libertà di ricerca. Stimoleremo decisamente le lauree in discipline scientifico-tecnologiche, anche in relazione alla creazione o al rilancio di distretti tecnologici collegati con le università, gli enti di ricerca e le realtà produttive del Paese.

Come dicevo, abbiamo risorse umane, energie, intelligenze, competenze da mobilitare in uno spirito di coesione perché il nostro Paese torni a crescere. Ma dobbiamo misurarci con la realtà dei nostri conti pubblici.

I conti pubblici sono sintesi delle politiche di un Paese. Molti anni di bassa crescita, di forte dinamica della spesa pubblica hanno prodotto due conseguenze che ora debbono essere immediatamente affrontate: si è esaurito l'avanzo primario costituitosi negli anni Novanta e, per la prima volta dopo il 1995, il rapporto tra debito pubblico e Prodotto Interno Lordo nel 2005 ha ripreso a salire.

Certo, la correzione è indispensabile per assolvere ai nostri impegni europei, secondo linee concordate anche dal precedente Governo.

Certo, essa è necessaria per stroncare al più presto incipienti segni di sfiducia dei mercati internazionali, ormai detentori di oltre la metà dei titoli emessi da emittenti pubblici italiani, e inquietanti riferimenti a Paesi insolventi.

Ma più ancora che per questi motivi, la correzione è indispensabile perché la ripresa in atto, invece di essere resa effimera dal rapido scontrarsi con un vincolo finanziario, si possa distendere in un processo di crescita duratura.

Non vi è più spazio per correzioni affidate a manovre straordinarie; non vi sono possibili miracoli di ingegneria finanziaria. Sarà, invece, gioco forza intervenire sulle tendenze dei grandi capitoli della spesa pubblica centrale e periferica, stabilire un serio equilibrio tra potere di spesa e responsabilità della copertura, modificare la composizione della spesa e dell'entrata per rafforzare la capacità dei bilanci pubblici di promuovere la crescita.

Questo sforzo andrà compiuto a inizio legislatura, guardando avanti, sapendo che la fiducia di chi investe e consuma in Italia, sia esso italiano o straniero, può nascere solo da una condizione di finanza sana.

In ogni parte e regione dell'economia nazionale, pubblica o privata, vi sono settori, imprese, uffici, reparti dinamici e ben governati, dunque generatori di ricchezza, e altri che invece di produrre ricchezza la consumano.

La finanza pubblica e quella privata debbono rafforzare o riacquistare la capacità di distinguere e di indirizzare il risparmio verso le destinazioni che promuovono la crescita.

La stessa riduzione della differenza tra quanto il lavoratore riceve e quanto esso costa all'impresa, il cosiddetto cuneo fiscale di cui parlerò fra un attimo, dovrà essere selettiva e sarà articolata secondo questi principi.

Una cosa è chiara: non possiamo adottare una politica dei due tempi, prima il risanamento e poi la crescita, perché lo stato delle cose non ce lo consente. Le risorse aggiuntive di cui abbiamo bisogno per rilanciare il Paese non possono che essere generate dalla crescita economica e dalla riduzione entro limiti fisiologici di quel male patologico che si chiama evasione fiscale. Entrambe queste fonti devono essere riattivate e questo processo non darà risultati nel brevissimo termine.

Nell'immediato dobbiamo, di necessità, cominciare a lavorare con le risorse che abbiamo, cercando di allocarle meglio e farle rendere di più.

Noi intendiamo, dunque, ridurre sensibilmente, in una misura quantificabile in cinque punti nel primo anno di legislatura, l'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente. Una riduzione che, andando a beneficio sia delle imprese che dei lavoratori, sarà capace di agganciarci con maggiore slancio alla ripresa europea, di avviare un nuovo ciclo di investimenti e di stimolare una ripresa dei consumi. Una riduzione che, attenuando di molto la convenienza dei contratti atipici, contribuirà, come ho già avuto modo di notare, a contrarre l'area del precariato.

La crescita del Paese non può non essere guidata dal nostro sistema produttivo.

Siamo e dobbiamo restare un grande Paese industriale, e quindi dobbiamo tornare a fare politica industriale. Lo faremo concentrandoci su quattro elementi:

- primo, il trasferimento tecnologico per aumentare il tasso di innovazione;
- secondo, la crescita dimensionale dell'impresa con interventi fiscali e normativi che favoriscano fusioni e acquisizioni e il consolidamento delle filiere che ora sono in crisi;

- terzo, l'internazionalizzazione, con sostegni concreti alle imprese che esportano e che affrontano nuovi mercati;

- quarto, la nascita e lo sviluppo di imprese in nuovi settori, anche con grandi progetti di ricerca cofinanziati dal settore pubblico.

È urgente entrare al più presto nei settori da cui siamo quasi totalmente fuori: le scienze della vita, la nanotecnologia, le nuove tecnologie di comunicazione e tutta l'innovazione in campo energetico, in cui la partita è ancora aperta.

A supportare la crescente economia contribuiranno anche le politiche per il mercato e le liberalizzazioni.

Dobbiamo garantire, a famiglie ed imprese, servizi di qualità e competitività, liberando così importanti riserve da destinare alla crescita.

A questo rinnovato sforzo dell'Italia è necessario che concorrano tutte le aree del territorio nazionale, ciascuna secondo le proprie specificità e le proprie vocazioni territoriali e produttive. Ciascuna sviluppando al meglio le proprie potenzialità. Come è necessario concorrano tutti i diversi settori e apparati del Paese, dalla Pubblica Amministrazione agli enti locali, dall'articolato sistema dei servizi alle attività terziarie, alle grandi reti di comunicazione.

Il Governo avrà perciò il compito di ristabilire un equilibrio istituzionale tra Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province, Comuni e comunità montane, per affrontare unitariamente le sfide del riordino istituzionale e del rilancio economico.

Sarà anche compito del Governo coordinare e distribuire con oculatezza le risorse a disposizione nei prossimi anni. Sarà suo compito, soprattutto, ricondurre a strategie integrate le azioni di tutti gli attori, dagli operatori economici alle amministrazioni, dai governi territoriali alle forze sociali. Per mettere in asse le vocazioni, le specificità e le differenze che caratterizzano le grandi aree territoriali del Paese.

È giunto infatti il momento di formulare una grande strategia nazionale in cui le differenze tra Nord e Sud siano ricondotte ad unità massimizzando le opportunità di ciascuna.

È in questo quadro che il Governo sente come un dovere nazionale assicurare al Nord la possibilità di crescere e svilupparsi nell'interesse dell'intera collettività. Il Nord è certamente la parte più avanzata del Paese, quella che ha maggiori risorse.

A questa area abbiamo molto da chiedere e molto da dare.

Al Nord chiediamo di contribuire, come solo esso può fare, a rimettere in corsa la nostra economia per riportare l'Italia nel gruppo dei Paesi più forti e più dinamici. È quello che il Nord ha già fatto per due volte nella storia italiana, prima con il processo di industrializzazione e poi con la grande politica dei distretti industriali.

Oggi il Paese ha di nuovo bisogno di un Nord forte e vitale che ne traini la riscossa, tornando a impegnarsi con il dinamismo e l'ottimismo di cui ha già dato altre volte prova con successo.

Al Nord sappiamo però di dover dare molto, affinché possa riuscirci.

Ha bisogno di un sistema-Paese che lo sostenga. Ha bisogno di regole chiare e semplici, di infrastrutture moderne ed efficienti, di ricerca, di formazione.

Vogliamo, e opereremo in questo senso, che questa parte dell'Italia e i tanti cittadini che vi vivono e vi operano sentano lo Stato non come un avversario ma come un sostegno. L'avversario non è lo Stato, semmai è la competizione globale con le sue sfide e i suoi rischi.

E nella competizione globale non si sta senza avere alle spalle uno Stato che faccia della sua efficienza un elemento di diminuzione dei costi, e della sua capacità di assicurare le infrastrutture necessarie un elemento essenziale nella capacità di competere.

Questa è la sfida, ed è una sfida che il Nord sente con particolare intensità.

Al Nord dobbiamo una risposta e la dobbiamo in tempi rapidi.

L'altra grande area strategica del nostro Paese, tradizionalmente considerata come area debole, e che tuttavia può offrire grandi opportunità, è il Mezzogiorno.

Al Mezzogiorno e alla sua popolazione dobbiamo molto. E lo dobbiamo non solo per ragioni di equità e di giustizia sociale, non solo perché è giusto che abbia le risorse e le opportunità necessarie per poter partecipare a pieno titolo allo sviluppo del Paese, ma perché, nella competizione globale in cui siamo immersi, il Mezzogiorno è una grande risorsa e una grande opportunità per l'Italia.

Al Mezzogiorno occorre un nuovo progetto condiviso e fatto proprio da tutta la nazione che sappia cogliere la straordinaria opportunità derivante dalla sua collocazione geografica, che fa di questa area una grande piattaforma di interconnessione tra l'Europa e l'Asia. Grazie alla sua posizione, infatti, il Mezzogiorno può e deve diventare lo snodo commerciale e di trasformazione per i prodotti che provengono dall'Asia e che sono destinati all'Europa.

Occorrono grandi investimenti infrastrutturali nei porti, nelle strade, nelle reti ferroviarie. Occorre creare adeguate autostrade del mare che consentano di smistare per questa via le merci destinate alle diverse parti del continente, muovendo dai porti del Mezzogiorno a quelli del Nord Italia a quelli dell'Europa. E occorrono professionalità e strutture di servizio adeguate alle dimensioni di un progetto che può avere prospettive grandiose.

Come ho già detto, solo una grande capacità organizzativa può farci realizzare ciò. La stessa capacità organizzativa da cui dipende il rilancio di un altro importante settore di attività del Mezzogiorno: il turismo e tutte le attività legate alla valorizzazione del consistente patrimonio artistico e culturale.

Certo, il Mezzogiorno ha bisogno di risorse e le nostre risorse sono limitate. Ma non può essere concepito come un peso per il resto del Paese. Non è così, esso presenta una grande opportunità che sta a noi cogliere dentro un grande progetto di sviluppo integrato dell'Italia. Il Governo sarà fortemente impegnato su questo terreno e ricercherà la collaborazione di tutte le forze sociali, produttive e degli enti locali.

Come sarà impegnato a intensificare la lotta alla criminalità e specialmente alla criminalità organizzata. Fino a che così tanta parte del terri-

torio italiano sarà attanagliato dal cancro della malavita organizzata, è pressoché impossibile attrarre investimenti stranieri nella misura che sarebbe necessaria.

Dunque, lotta senza quartiere alla criminalità organizzata, sapendo che non si tratta solo di difendere la legalità e la maestà della legge, che pure sono valori assoluti in uno Stato di diritto, né solo di rispondere alla domanda angosciata che mi sono sentito rivolgere dai giovani di Locri: "Fra un mese, vi ricorderete ancora di noi?". Ma sapendo anche che, in assenza di una continua, assidua, determinata azione di contrasto non saremo in grado di sostenere e sviluppare la nostra economia e accrescere la nostra capacità di attrarre investimenti.

La tutela della sicurezza è peraltro un valore essenziale per tutti i cittadini e lo è tanto più oggi di fronte a nuovi pericoli e minacce che spaventano e preoccupano. Anche sul fronte della sicurezza, imporre il rispetto reale della legalità è un valore assoluto. Non lasceremo nulla di intentato per difendere il dominio della legge in ogni parte del Paese.

Alle donne e agli uomini delle forze di polizia, come ai carabinieri che con essi garantiscono la nostra sicurezza, chiederemo sforzi straordinari. Essi hanno saputo conseguire successi, anche nella lotta al terrorismo, per cui li ringraziamo. Noi cercheremo di sostenerli con ogni mezzo possibile, consapevoli che da loro, dalla loro professionalità e dedizione, dipende non solo la nostra tranquillità ma anche la nostra capacità di crescita.

In questi anni sono state compiute scelte, in un settore fondamentale del nostro ordinamento quale quello della Magistratura ordinaria, che hanno creato un clima di tensione, talvolta di forte tensione. Mi riferisco in particolare a riforme pensate e attuate troppo spesso con uno spirito punitivo e comunque con atteggiamenti non adeguatamente collaborativi.

Noi vogliamo ridare serenità ai giudici italiani. Vogliamo che essi possano operare con imparzialità e professionalità, circondati dal rispetto e sempre tutelati nella loro indipendenza.

Ma noi siamo consapevoli, come tutti gli italiani, che la nostra giustizia è troppo lenta, che troppo spesso non è assicurato, con l'efficienza e la tempestività che la società moderna richiede, il servizio che essa deve assicurare per garantire quel valore fondamentale che è il riconoscimento delle ragioni di chi ha ragione e la condanna di chi ha torto.

E sappiamo pure molto bene che la lentezza della giustizia è anche un freno alla competitività stessa del Paese.

Per questo, mentre opereremo per ridare serenità e tranquillità ai nostri magistrati e per tutelarne e garantirne l'indipendenza, chiederemo ad essi di compiere ogni sforzo per migliorare sostanzialmente l'efficienza della macchina giudiziaria. Per questo, mentre faremo tutto il possibile affinché vengano soddisfatte le giuste richieste di maggiori mezzi e migliori strutture, chiederemo tempi più rapidi, processi più veloci e, in definitiva, una giustizia più giusta proprio perché più rapida.

Sarà compito del Ministro della Giustizia seguire con attenzione questo aspetto essenziale e di riferirne periodicamente al Governo e, se il Parlamento

vorrà, al Parlamento. Con l'obiettivo molto ambizioso, certo me ne rendo conto, di dimezzare nei cinque anni il numero di cause pendenti.

Il Governo intende proporre al Parlamento di studiare un provvedimento diretto ad alleggerire l'attuale insostenibile situazione delle carceri.

E lo dovremo studiare con la profondità e la drammaticità che l'attuale situazione ci impone. Già da anni, anche dalle sedi più elevate, questo tema è proposto alla nostra attenzione. Oggi, all'inizio di una nuova legislatura è nostro obbligo offrire una risposta.

Così come dobbiamo offrire una risposta al rinnovamento delle istituzioni che il nostro Paese si attende.

Non la risposta sbagliata e dirompente di riforme della costituzione a cui la maggioranza si opporrà compatta nel prossimo referendum, ma una risposta di aggiornamento della nostra costituzione e di riforma della legge elettorale attraverso la ricerca di una costruttiva e larga collaborazione fra tutte le forze politiche del Paese.

Ho richiamato in questo mio intervento il trattato costituzionale dell'Ue e poi la nostra Costituzione. Entrambi valgono come attestazione della nostra identità condivisa e della nostra civiltà, si fondano sui valori universali e indivisibili della dignità della persona umana, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà e della pace.

Memorie e sintesi di valori umani e spirituali profondi, di storie e ispirazioni ideali diverse di cui è ben viva la traccia dell'umanesimo e la radice cristiana. Di questi valori, di questa nostra identità, noi andiamo orgogliosi e intendiamo viverli nella forma del dialogo, dell'accoglienza e del riconoscimento delle altre ispirazioni, secondo quello che noi riteniamo essere il moderno progetto di una cittadinanza democratica. Un progetto avverso a tutte le forme di discriminazione, di violenza, di odio. Un progetto che la nostra Carta Costituzionale affida al moderno principio di laicità dello Stato. Tale concetto implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale.

Con la principale di queste confessioni, la Chiesa cattolica, lo Stato italiano ha elaborato negli anni un proficuo processo di collaborazione ben definito da quell'insuperato riconoscimento del rapporto tra Stato e Chiesa "ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani" e, per questo, capaci di "reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese".

In questo spirito, quattro anni or sono, abbiamo tutti salutato nell'aula della Camera quell'infaticabile Profeta della pace che è stato papa Giovanni Paolo II. Oggi con lo stesso spirito vorrei fare giungere gli stessi sentimenti al suo successore papa Benedetto XVI.

Nello stesso momento e con lo stesso spirito saluto anche tutte le altre Chiese.

Le Chiese evangeliche, le ortodosse, le Comunità ebraiche, a cui va la mia e nostra solidarietà per i recenti tristi atti di intolleranza di cui sono state fatte oggetto, e le Comunità mussulmane e tutte le altre Comunità religiose del nostro Paese.

In un comune senso di cittadinanza democratica a tutti offro e a tutti chiedo collaborazione per far crescere il bene comune come bene di tutti.

*Signor Presidente del Senato,
onorevoli senatrici
e onorevoli senatori,*

nel preparare il discorso con cui vi ho presentato il Governo che ho l'onore di presiedere, ho fatto la scelta di non sottoporvi un arido elenco di provvedimenti, ma di esporvi piuttosto le grandi linee dell'azione che ci accingiamo a svolgere, il nostro approccio ai problemi che abbiamo di fronte, se volete - se la parola non è eccessiva - la nostra strategia.

Io spero, innanzitutto, di essere riuscito a comunicarvi il senso di urgenza che avvertiamo e con cui ci accingiamo a operare.

La nostra società ha in sé le energie e le competenze per far ripartire l'Italia. La nostra società ha le risorse potenziali che contano nel mondo d'oggi: lavoratori straordinari e imprenditori, piccoli e medi, che sono il nostro biglietto da visita nel mondo.

I nostri successi sono stati il frutto di ingredienti semplici: imprenditori coraggiosi, apertura alla concorrenza e ai mercati internazionali, grande attenzione alle risorse umane e ai lavoratori, legame con il territorio e le sue tradizioni produttive, scommessa sulla innovazione.

Questa è la ricetta che dobbiamo promuovere e sostenere per rilanciare le nostre poche grandi imprese e per far diventare grandi quelle di media dimensione. È una sfida che ancora possiamo vincere. Ma i tempi si sono fatti molto stretti. Non dobbiamo ingannare noi stessi, illuderci che in qualche modo possiamo farcela senza un lavoro duro, serio, continuo, giorno dopo giorno.

È così che noi ci accingiamo a operare, con l'impegno di governare per la durata della legislatura, perché solo stabilità e continuità possono portarci a centrare gli obiettivi che ci poniamo.

Noi riteniamo di avervi presentato un programma serio, un progetto all'altezza dei problemi che abbiamo di fronte. Non c'è in noi nessuna presunzione di autosufficienza intellettuale. Non ci sarà alcuna proposta, da qualsiasi parte provenga, che non verrà esaminata con attenzione.

Pur nella distinzione dei ruoli, c'è spazio per il costruttivo apporto di tutti. Perché tutti qui dentro, ne ho la certezza, abbiamo a cuore il futuro dei nostri concittadini e della nostra Italia. Perché tutti qui dentro, ne sono sicuro, vogliamo che l'Italia torni a vincere.

Noi lavoreremo perché un nuovo dinamismo percorra tutto il Paese e uno spirito di coesione sostenga il suo cammino. Come sugli antichi sentieri dell'Europa, il cammino di Santiago e la via Francigena, l'Italia non solo guarda alla meta, ma vive la bellezza del percorso, del dialogo, dell'incontro che lo arricchisce.

Noi ci siamo messi a servizio del suo cammino con tutte le nostre forze.

Ed è su questi propositi e su questo programma, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, che chiedo a nome del Governo la Vostra fiducia.

Grazie della Vostra attenzione».

**Informativa urgente del Governo sul grave attentato subito
da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya**

(Roma, 6 giugno)

Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi:

*«Signor Presidente,
onorevoli deputati,*

sono qui a riferire, purtroppo, su un nuovo e gravissimo lutto che ha colpito il nostro contingente in Iraq. A nome del Governo e dell'intero popolo italiano, voglio far sentire la nostra partecipazione ai familiari delle vittime e alle Forze armate, cui va tutta la nostra solidarietà per l'opera che, quotidianamente, svolgono in situazioni di estrema difficoltà.

In questo momento di grave lutto, che segue di pochi giorni gli efferati attacchi ai nostri militari in Iraq e in Afghanistan, l'Italia intera vuole rendere onore ed omaggio ai suoi caduti nell'esercizio del dovere per la difesa della pace e della stabilità internazionale, e contro un terrorismo fanatico che non risparmia alcuno.

Passo ora all'esposizione dei fatti, così come sono stati ricostruiti sulla base delle informazioni sino ad ora pervenute.

Nella giornata di ieri, 5 giugno, alle ore 21,35 circa (ore italiane 19,35), un ordigno è esploso al passaggio di un convoglio logistico britannico che, diretto a Tallil e proveniente dalla confinante provincia di Maysan, a circa 100 chilometri a nord di Nassiriya, prevedeva la scorta da parte dei mezzi italiani.

L'esplosione ha investito il nostro mezzo VM 90 (cioè un veicolo multi-ruolo), appartenente alla Brigata Sassari, che viaggiava alla testa del convoglio, coinvolgendo cinque militari italiani della task force del 152° reggimento di fanteria.

Il primo caporalmaggiore Alessandro Pibiri, 25 anni, da Cagliari, ha perso la vita a seguito delle ferite riportate. Il primo caporalmaggiore Luca Daga è stato ferito in modo molto grave, mentre altri tre militari, il caporalmaggiore scelto Fulvio Concas, il tenente Manuel Pilia ed il primo caporalmaggiore Iari Contu hanno riportato ferite da schegge, ma non risultano in pericolo di vita.

Sono in corso i rilievi e gli accertamenti da parte degli organi di Polizia militare per individuare l'esatta dinamica e la causa del tragico evento.

I primi riscontri sembrano confermare che l'ordigno appartiene alla ormai famigerata categoria degli IED, ossia ordigni esplosivi improvvisati, che hanno purtroppo mietuto numerose vittime, non solo italiane, anche se nella circostanza è stata rinvenuta la presenza di una serie di ordigni posizionati lungo la carreggiata, il che lascia supporre un ulteriore perfezionamento delle tecniche offensive fino ad ora utilizzate.

Il convoglio colpito dall'attentato di ieri era inserito nel quadro dell'operazione denominata Golf 7, che si uniforma alla direttiva operativa nazionale

emanata dal Comando operativo interforze ed all'ordine di operazione del Comitato di divisione multinazionale sudest, a guida britannica, e prevedeva il transito dei convogli britannici nella provincia di Dhi-Qar, ossia l'area di responsabilità italiana, quindi con la scorta italiana dal loro ingresso nella citata provincia lungo le rotabili denominate Arnhem, Bismark, Jackson, Tampa, fino al momento della loro uscita dalla provincia stessa.

Nello specifico il convoglio in questione, costituito da 26 mezzi militari e 36 autoarticolati civili, è stato suddiviso in due unità di marcia e preso in consegna dalla nostra task force al confine nordest della provincia, ossia a circa 45 chilometri dall'abitato di Qualat Sukar. Al termine del primo tratto, nell'area di responsabilità italiana, la prima unità di marcia si è immessa sulla rotabile principale dove, dopo circa quattro chilometri, il primo mezzo - un VM 90T - è stato investito dal probabile IED posizionato sul margine destro della carreggiata. Veniva immediatamente avvisata la nostra sala operativa e sul posto accorreva l'assetto sanitario presente nel convoglio, che provvedeva ai primi soccorsi. Contestualmente si è alzato in volo dalla base aerea di Tallil un elicottero dell'Aeronautica militare per garantire l'evacuazione sanitaria ed il trasporto presso l'ospedale da campo italiano - a Camp Mittica - del personale coinvolto nell'esplosione; lo sgombero si concludeva attorno alle 23,30.

Parallelamente, su indicazione del Ministero della Difesa, è stato attivato il Governatore della provincia di Dhi-Qar, Kadum Aluan al-Ogheli, di comune accordo con il Comandante del contingente, Generale di brigata Natalino Madeddu, affinché disponesse il supporto della polizia locale per le esigenze di viabilità e scorta del convoglio.

*Signor Presidente,
onorevoli deputati,*

al momento è del tutto priva di fondamento l'ipotesi secondo cui vi sia un disegno politico volto a condizionare il calendario del rientro del contingente italiano dall'Iraq.

Il fatto che i nostri soldati scortassero un convoglio logistico britannico, in una zona ben distante da Nassiriya, e che, quindi, non costituisse un bersaglio di chiara identificazione, potrebbe far pensare ad un attacco indiscriminato, e non diretto in modo specifico al contingente italiano. Si è certamente trattato di un'azione proditoria e la nostra preoccupazione su quanto avviene in terra irachena - già forte - è oggi accentuata dall'ulteriore contributo di sangue versato dai nostri militari. Ciò non ci fa deflettere dai nostri propositi. Lo dico con forza in questa sede, e lo ribadisco ancor più alla luce di quanto avvenuto ieri: nulla cambia rispetto ai piani ed ai programmi di rientro dall'Iraq dei nostri militari che il Governo, proprio in queste ore, sta discutendo con gli Alleati e con le Autorità irachene. L'attentato di ieri non avrà, cioè, alcuna ripercussione sulla tabella di marcia che è in via di definizione.

In qualità di Presente di Consiglio, sono consapevole delle grandi responsabilità che ricadono sulle mie spalle, ma sono qui avendo ben presenti

le frasi pronunziate, proprio in quest'aula, dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in occasione del suo primo messaggio alla nazione.

Egli ci ha detto: "I valori, tra loro inscindibili, del ripudio della guerra e della corresponsabilità internazionale per assicurare la pace e la giustizia nel mondo si confrontano con nuove, complesse e dure prove". Si impongono - quindi - "iniziative volte alla soluzione della ancora aperta e sanguinosa crisi in Iraq - e - compete al Governo e al Parlamento definire le soluzioni per il rientro dei militari italiani dall'Iraq".

*Signor Presidente,
onorevoli deputati,*

ancora più, oggi, sentiamo un grande obbligo di riconoscenza nei confronti dei nostri militari. Essi danno prova di straordinaria forza interiore e sanno sopportare grandi sacrifici, sino al doloroso contributo delle loro vite. Anche in questa occasione, sentiamo il dovere di rivolgere loro il nostro commosso pensiero e tutta l'Italia si unisce a noi nel dolore e nella gratitudine per il loro sacrificio. Grazie».

**Audizione del Ministro D'Alema davanti alle Commissioni Congiunte
III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica
e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati
(14 giugno)**

*«Signori Presidenti,
signori senatori,
colleghi deputati,*

permettetemi, prima di esporre le linee programmatiche generali della politica estera del Governo, una considerazione di carattere generale.

Veniamo da anni traumatici per il mondo e anche per il nostro Paese e per la prima volta da decenni il sangue di decine di giovani italiani è stato versato in missioni internazionali.

La nostra parte politica si è opposta alla missione in Iraq; coerentemente al mandato ricevuto dagli elettori, il Governo sta predisponendo il rientro dei nostri soldati con le modalità che illustrerò tra breve. Ma certo questo non ci impedisce oggi di indirizzare un sentito tributo a quelle giovani vite, al sacrificio e l'impegno delle nostre Forze Armate.

Proprio oggi, a Nassiriya si avvicinano la Brigata Sassari, che da ultima ha dato vita alla Missione "Antica Babilonia", e la Brigata Garibaldi. E credo che questa debba essere l'occasione per cui da questa sede parlamentare si rinnovi il senso di una gratitudine di tutto il Paese per il lavoro svolto, con grande capacità e con grande umanità, dalle nostre Forze Armate.

Sono convinto che i grandi Paesi si riconoscano anche dalla capacità di sentirsi uniti intorno a valori fondamentali e penso che non avremo una politica estera degna di tale nome se perderemo di vista questo essenziale punto di riferimento. In questo il lavoro del Ministro degli Esteri cercherà di caratterizzarsi, nel tentativo di contribuire, in un dialogo con il Parlamento e con le grandi forze culturali e sociali del Paese, a definire, ad arricchire, a proseguire una politica estera dell'Italia e non soltanto una politica estera di un Governo.

L'Italia, come Paese fondatore dell'Unione europea e della NATO, come Paese membro del G8 e - dal gennaio 2007 - del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il prossimo biennio, è un Paese impegnato su più fronti e che appartiene senza dubbio al gruppo dei Paesi più importanti sulla scena internazionale. L'appartenenza agli Organismi Internazionali è la dimensione strutturale della politica estera italiana ed è uno dei motivi per cui il nostro Paese ha un interesse specifico a valorizzare la dimensione multilaterale. Multilateralismo non significa tuttavia annullamento delle responsabilità nazionali. Un multilateralismo efficace richiede anzi un impegno continuativo dei singoli Paesi e gli Organismi Internazionali funzionano solo a questa condizione. Se l'Italia scegliesse una strada di ripiegamento rispetto agli impegni internazionali, perderebbe qualunque capacità di influenza.

Se la premessa da cui muovere è questa, le scelte basilari della politica estera riguardano l'equilibrio fra i vari ambiti, i vari cerchi dell'azione esterna dell'Italia, il contributo specifico che il nostro Paese vuole esercitare in ciascuno di essi, la distribuzione delle risorse nazionali. Il Governo intende riportare al centro dell'azione multilaterale dell'Italia la dimensione europea, il che significa un impegno coerente e determinato del nostro Paese nell'Unione europea come priorità della nostra politica estera, volto a costruire un'Europa in grado di agire all'esterno per promuovere sicurezza, democrazia, giustizia e sviluppo. Sono obiettivi che rispondono ai nostri principi di politica estera e che, insieme, garantiscono gli interessi nazionali di un Paese come il nostro, fortemente esposto ai nuovi rischi transnazionali.

Le lezioni della crisi apertasi nel 2003 con l'intervento in Iraq dimostrano, d'altra parte, che l'Europa potrà restare unita solo se avrà una visione comune del rapporto con gli Stati Uniti. La politica estera del Governo intende favorire la crescita di un attore europeo autonomo, ma legato agli Stati Uniti da solidi e maturi rapporti di alleanza. Questa impostazione collega l'attuale Governo ad una tradizione di politica estera intesa nella sua espressione migliore. La politica estera dell'Italia ha dato il meglio di sé, dallo scorso dopoguerra in poi, quando queste due priorità, europeismo e atlantismo, non sono state in contraddizione tra di loro ma si sono invece completate rafforzandosi a vicenda. Riteniamo che questo filo conduttore debba tornare ad essere l'elemento qualificante della politica estera italiana.

Dopo le rotture storiche dell'ultimo quindicennio, in modo particolare dopo la fine della guerra fredda, il semplice richiamo alla continuità con le tradizioni non è però sufficiente, rischierebbe anzi di rimanere un esercizio retorico, se le tradizioni non fossero aggiornate. È evidente infatti che le direttrici e i contenuti della politica estera, per essere efficaci, vanno sincronizzati

ad una realtà internazionale in rapida trasformazione. Abbiamo bisogno di fare leva sulle basi più solide della tradizione e, insieme, abbiamo bisogno di aggiornamento, di allargare gli orizzonti della nostra politica estera.

Il modo più utile per impostare una politica estera capace di tutelare realmente gli interessi politici ed economici dell'Italia è di essere consapevoli delle opportunità e dei rischi collegati a questa fase dei processi di globalizzazione. Assistiamo, da una parte, all'emergere in Asia e America Latina di nuovi grandi protagonisti. Paesi come Cina, India e Brasile stanno guadagnando (ma per Cina e India si dovrebbe dire recuperando) posizioni di crescente preminenza, con una rapidità superiore alle previsioni di pochi anni addietro. L'asse del potere globale si sta chiaramente spostando, se guardiamo agli indicatori demografici, economici, energetici e il rischio principale per l'insieme dei Paesi europei è di soffrire una progressiva marginalità.

È mia convinzione che la politica estera italiana, nei cinque anni passati, non abbia operato a sufficienza in questa dimensione globale. Penso che si debba lavorare per allargare gli orizzonti della nostra politica estera e consolidare i rapporti con i Paesi che ho appena citato, a mio giudizio, una priorità da perseguire, che risponde anche a fondamentali interessi economici italiani. Pensiamo a quanto sia fondamentale per noi integrare lo sviluppo della nostra economia con lo sviluppo impetuoso dell'economia cinese, che certamente si presenta come una forte sfida sul terreno della competitività, ma anche come una grande opportunità. Un recente studio del Fondo Monetario Internazionale ha esaminato l'impatto dello sviluppo cinese sullo scenario economico mondiale, valutando come, nell'arco del prossimo quindicennio, saranno duramente colpiti dalla crescita cinese i Paesi produttori di manufatti e in particolare i Paesi emergenti, mentre si avvantaggeranno enormemente i Paesi produttori di servizi ad alto valore aggiunto, di nuove tecnologie. Il problema non è dunque la Cina, il problema è dove sarà l'Italia, se essa sarà in grado di collocarsi nel segmento dei Paesi che potranno trarre vantaggio dalla crescita e dalla presenza della Cina sulla scena mondiale. Ma oltre agli interessi economici (ho parlato della Cina, avrei potuto parlare del Brasile), vi è anche l'ambizione politica di un Paese come il nostro, che non è una grande potenza, ma che ha una rilevante, potenziale influenza di carattere culturale e politico, che voglia restare ai vertici del sistema internazionale.

Tuttavia, insieme all'ascesa di nuove potenze internazionali, abbiamo il fenomeno opposto, il vuoto di potere prodotto, soprattutto nel continente africano, dal collasso delle strutture statali in molti Paesi. Dei cosiddetti Stati falliti non si parla abbastanza, eppure ignorare l'esistenza di questi vuoti di potere statale, in preda al circolo vizioso di povertà, sottosviluppo, guerre civili, è più di un delitto morale, è un tragico errore politico, di cui il caso della Somalia ci conferma l'attualità. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla trasformazione degli Stati falliti in base operativa potenziale delle ramificazioni di una criminalità organizzata senza più frontiere o, peggio, in terreno fertile per il prosperare di un terrorismo che ha anch'esso superato ogni demarcazione territoriale. L'impegno internazionale nella gestione delle crisi è il

tentativo di spezzare questa deleteria spirale, deleteria per le popolazioni interessate e per la sicurezza globale.

Compito della politica estera è, dunque, fare i conti con questa doppia realtà: sono le opportunità del mondo che cresce, i grandi attori emergenti e, insieme, i rischi di un mondo che viene lasciato indietro, i nuovi confini a cui adattare la tradizione. Questa è, quindi, la dimensione in cui operare, avendo molto chiaro che sviluppo e sicurezza dell'Italia dipenderanno dal modo in cui riusciremo a rispondere a queste doppie pressioni della globalizzazione. Tuttavia, si tratterebbe di un obiettivo irrealistico o velleitario, se fosse perseguito puramente su una scala nazionale, di cui ogni giorno è più evidente l'inadeguatezza. La portata delle sfide che ho appena ricordato impegna innanzitutto la dimensione multilaterale come l'unica realmente adeguata, e ciò per noi significa prima di tutto l'Europa.

Guardare all'Europa, adoperarsi per fare dell'Europa un attore globale consapevole del bisogno di governance, non significa consegnare all'Europa una delega in bianco, non significa abdicare ai propri interessi nazionali in nome di un ideale astratto che altri avranno cura di riempire di contenuti. Al contrario, significa avere chiaro che l'Unione europea è lo strumento più adeguato per promuovere gli interessi del Paese, intesi in un'accezione non miope né egoistica, ma neanche aprioristicamente rinunciataria. Egualmente, insistere sulla dimensione europea non significa delegare responsabilità che sono nazionali, ma esercitarle nella consapevolezza che sicurezza e benessere dell'Italia verranno più efficacemente difesi attraverso una Unione europea più forte e che funzioni.

Inutile nascondersi l'entità della crisi europea. Ripiegata nella pausa di riflessione seguita al trauma del doppio "no" francese ed olandese al Trattato costituzionale, l'Unione negli ultimi anni si è come arrestata. È necessario rimetterla in marcia. L'Italia deve dare un impulso importante in questa direzione: chi lo trascura non rende giustizia al peso effettivo che il nostro Paese può esercitare. Non serve enumerare ancora una volta le ragioni dello stallo europeo; conviene piuttosto puntare con decisione in avanti, visti i benefici che l'ulteriore sviluppo di questo progetto ha ancora da offrire all'Italia e all'Europa. Illustrarli all'opinione pubblica con pazienza, umiltà e senza paternalismi tecnocratici è il compito di una classe politica, sia italiana, sia europea, che si riconosca nei valori più autentici dell'europeismo. Dalla nostra capacità di recuperare al progetto europeo l'indispensabile base di consenso popolare si misurerà il successo o il fallimento di un'intera classe dirigente. Per riconnettere opinione pubblica e progetto europeo sarà indispensabile il contributo dei Parlamenti nazionali e sarà decisivo fare leva sul Parlamento europeo, di cui ho avuto in questi ultimi anni il privilegio di fare parte. Non meno prezioso sarà il coinvolgimento della società civile nelle sue varie articolazioni.

Si potrebbe osservare, parafrasando Clemenceau, che l'Europa unita è una cosa troppo seria per confinarla unicamente ai dibattiti per iniziati, il che conduce ad una prima conclusione: la discussione sulle prospettive costituzionali dell'Unione deve intanto riprendere nei Parlamenti e nel Parlamento

europeo. Un processo del genere faciliterà l'obiettivo primario del Governo italiano che consiste - voglio dirlo con chiarezza - nel salvare, per quanto è possibile, l'essenza del Trattato firmato a Roma il 29 ottobre di due anni fa: nel senso che noi lo condividiamo pienamente; nel senso che comprendiamo le difficoltà di quei Paesi nei quali il referendum popolare ne ha bocciato la ratifica; nel senso che nella ricerca di soluzioni innovative, accettabili per tutti, il criterio per noi è che quanto più di quel Trattato viene salvaguardato, tanto più queste soluzioni saranno considerate accettabili e positive.

Bisogna scongiurare il rischio che la pausa di riflessione diventi una paralisi. Questo è il messaggio politico sostanziale che come Governo italiano porteremo al Consiglio europeo che si aprirà domani a Bruxelles. Riassumendo i temi centrali di questo Consiglio europeo, credo che si discuterà, appunto, di che cosa fare per rilanciare il dibattito costituzionale. In particolare l'Italia sostiene la proposta elaborata dalla Commissione europea perché, nell'occasione del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma, gli Stati membri adottino una dichiarazione solenne con cui ribadire il comune impegno sui principi, i valori e gli obiettivi della Costruzione europea, che possa essere base per la successiva definizione della questione istituzionale. Una dichiarazione solenne che possa svolgere - questo è l'auspicio - una funzione analoga a quella che svolse la dichiarazione di Messina di 51 anni fa che aprì la strada al Trattato di Roma. Secondo tema di cui si discuterà sarà quello dell'allargamento. La posizione dell'Italia è contraria a lanciare segnali negativi in materia di allargamento. È evidente che il processo di allargamento sarà lungo, complesso, conoscerà varie tappe e richiederà un concreto avanzamento dei Paesi candidati lungo il cammino di un adeguamento ai principi, ai valori, alle regole e ai criteri dell'Europa. Tuttavia noi siamo contrari all'adozione di nuovi criteri, come sarebbe un'interpretazione in questo senso del concetto di capacità di assorbimento da parte dell'Unione, o come sarebbe addirittura, nelle proposte di alcuni Paesi, l'adozione del criterio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica verso l'allargamento, criterio quanto mai arbitrario, che difficilmente può essere proposto ai Paesi candidati che aspirano ad entrare in Europa.

È evidente che il processo di allargamento è strettamente legato ad una riforma che dia efficacia e funzionalità alle istituzioni dell'Unione; ma il messaggio, a nostro giudizio, deve essere positivo, sia per quanto riguarda l'appuntamento con Romania e Bulgaria, sia per quanto riguarda la prosecuzione di un complesso negoziato con la Turchia (che certamente è proiettato nel futuro) e con la Croazia, sia per quanto riguarda il messaggio da lanciare all'insieme dei Balcani, tema su cui tornerò e che certamente rappresenta una missione anche propriamente italiana.

È evidente che soltanto nella prospettiva di un'integrazione nell'Unione europea si può pensare ad una stabilizzazione nei Balcani, al superamento delle tensioni nazionalistiche che ancora agiscono in quell'area promuovendo processi ulteriori di nascita di nuovi Stati, tra i quali dobbiamo, tuttavia, cercare di favorire un'integrazione e una convivenza pacifica. Questi saranno i temi fondamentali. Ovviamente il Consiglio europeo analizzerà anche altri

aspetti e in particolare lo sforzo per vedere su quali capitoli si possa procedere concretamente ad un'integrazione delle politiche europee, intanto sulla base dei trattati esistenti, in particolare sui temi della sicurezza comune, del controllo delle frontiere dell'Unione, sui temi della collaborazione in materia di lotta al terrorismo e su alcuni grandi temi economici, a partire dalla questione di una politica europea per l'energia.

In tutti questi campi noi vogliamo avanzare sulla base dei trattati esistenti, mentre escludiamo, come ha giustamente sottolineato il Presidente Dini, la logica detta del *cherry picking*, cioè dell'anticipazione di aspetti del Trattato costituzionale, che potrebbe essere intesa da parte di alcuni Paesi come alternativa all'adozione del Trattato stesso. Credo, infatti, che nulla di duraturo può essere conseguito senza istituzioni forti, come ammoniva Jean Monnet e come ha ricordato recentemente il Presidente Prodi. Le decisioni concrete saranno possibili, da parte dei Governi, solo con una maggiore chiarezza, in un quadro politico d'insieme che dovrà evolvere. In particolare, non c'è dubbio che l'appuntamento delle elezioni francesi nel 2007 rappresenterà un passaggio fondamentale.

In questo quadro noi attribuiamo un grande valore alla Presidenza tedesca dell'Unione nel primo semestre del 2007, contemporanea allo svolgimento delle elezioni francesi e al Consiglio europeo del giugno del 2007, che potrebbe rappresentare un tornante sulla strada del rilancio europeo. Ho fatto riferimento a due Paesi (le elezioni in Francia, la Presidenza tedesca) che, come l'Italia, hanno svolto fin dall'inizio nell'Unione un ruolo propulsivo e difficilmente sostituibile. Il loro ruolo è ancora cruciale, ma non esaustivo. Se guardiamo alla dimensione di politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione, resta determinante il ruolo della Gran Bretagna; se guardiamo alla politica mediterranea, il ruolo della Spagna è evidentemente cruciale; così come lo è quello di nuovi membri dell'Unione nelle politiche verso l'Est.

Nell'Europa allargata, o meglio riunificata dall'allargamento, una maggiore flessibilità sarà nell'ordine delle cose e aumenterà il ricorso a cooperazioni rafforzate e a forme più avanzate di integrazione per iniziativa di un limitato numero di Stati membri. È nostra convinzione che rientri nell'interesse dell'Italia favorire queste forme di cooperazione rafforzata, assicurando la partecipazione del nostro Paese nell'area della Governance economica, della sicurezza interna, della politica estera e della difesa. È essenziale che ciò avvenga sulla base di meccanismi inclusivi e non discriminatori.

Parallelamente l'Europa deve evitare di chiudersi in se stessa. È giusto interrogarsi sui confini ultimi del progetto europeo. Si riferiva a questo Joscha Fischer, parlando di finalità dell'Europa e, tuttavia, se l'Unione intende portare a compimento la sua missione di riconciliazione storica del Continente, la porta "futura adesione" deve restare aperta, come egli sottolineava. Ritengo molto importante il nostro impegno nel rapporto con i Paesi dei Balcani. In questi giorni il Montenegro ha scelto per l'indipendenza. L'Europa, e noi con essa, si è impegnata a riconoscere questo nuovo Stato ed anche ad indicare a questo nuovo Stato, come ai vicini del Montenegro, la prospettiva di una futura possibile integrazione nell'Unione europea.

Questo vale per il Montenegro e vale anche per la Serbia, cui deve arrivare un messaggio di apertura e di disponibilità da parte della Comunità Internazionale, anche per evitare un sentimento di isolamento e un pericoloso ripiegamento nazionalistico (pensiamo a tutte le difficoltà legate al negoziato per quanto attiene allo status finale del Kosovo).

È quindi evidente che il processo di riorganizzazione politica dei Balcani non si è arrestato, ma è anche evidente che l'unico modo di sdrammatizzare questo processo e di determinare un quadro di comprensione, di dialogo e di cooperazione tra le diverse Nazioni che sono nate e che continuano a nascere dalla disgregazione della ex Jugoslavia è appunto quello di aprire a questa parte d'Europa la prospettiva di essere parte dell'Unione europea. Credo che nel prossimo Consiglio europeo avremo l'opportunità di impegnarci su questi temi e di manifestare la disponibilità e la volontà dell'Italia di procedere in questa direzione. Un aumento del peso internazionale dell'Europa consentirebbe di affrontare in modo più coeso le grandi crisi che abbiamo di fronte e che hanno formato oggetto di un dialogo molto intenso tra i Ministri degli Esteri europei in queste ultime settimane, anche in preparazione del Consiglio europeo.

Anzitutto la questione iraniana, che ha un rilievo prioritario per il nostro Paese, data anche l'importanza degli interessi economici in gioco (come è noto l'Italia è il primo partner commerciale dell'Iran in Europa). Il Governo italiano intende contribuire ad una soluzione negoziata, pacifica della crisi, anche se al momento l'Italia non fa parte del gruppo di Paesi direttamente impegnati nel complesso negoziato con Teheran. Ho avuto occasione questa mattina di avere un lungo colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri dell'Iran, con il quale ritengo utile anche avviare un dialogo diretto, non, naturalmente, per creare canali paralleli, ma per contribuire ad un'opera di persuasione sul Governo di Teheran affinché quest'ultimo si disponga ad accogliere le proposte della Comunità Internazionale, quelle che in particolare qualche giorno fa Javier Solana ha illustrato a Teheran ai rappresentanti di quel Governo.

Nel corso di questo colloquio ho raccolto valutazioni positive e di cauta apertura da parte del Ministro degli Esteri iraniano sulle novità del pacchetto che è stato proposto all'Iran. In modo particolare, vi è un apprezzamento sia per il riconoscimento da parte della Comunità Internazionale del pieno e legittimo diritto dell'Iran a fare ricorso alle tecnologie nucleari per un uso pacifico - ed anzi in tal senso va l'offerta di collaborazione sul piano della fornitura anche delle più avanzate tecnologie - sia per quanto attiene al prospettato coinvolgimento dell'Iran in un impegno comune per la stabilità della regione, anche non escludendo che si possa arrivare ad una Conferenza che impegni i Paesi della regione per definire una prospettiva comune e per creare le condizioni di una collaborazione nella pacificazione dell'Iraq e dell'Afghanistan. È infatti del tutto evidente che senza un pieno coinvolgimento dell'Iran un simile processo appare assai arduo.

Nel negoziato con l'Iran è anche aperto il grande tema dell'impegno della Comunità Internazionale per evitare ulteriori processi di proliferazione nucleare. Se l'Iran si dotasse di armi nucleari si innescerebbe ciò che un rap-

porto dell'ONU del 2005 ha definito "una cascata di proliferazioni in un'area cruciale per la sicurezza europea".

Certo bisogna riconoscere che la Comunità Internazionale ed anche le Grandi Potenze poco hanno fatto in questi anni per implementare il Trattato di non proliferazione ed anche per avviare quella ragionevole riduzione degli arsenali nucleari che ormai da molti anni, dalla fine della guerra fredda, credo dovrebbe rappresentare un obiettivo non solo necessario, ma anche realistico.

Ritengo importante l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione americana proprio per ciò che attiene allo sviluppo della crisi iraniana e la disponibilità da parte statunitense, con una svolta assai significativa dopo più di un quarto di secolo, per una partecipazione diretta ad un negoziato con l'Iran. È una svolta positiva che ha consentito di presentare a Teheran non soltanto un pacchetto negoziale più credibile, ma anche la prospettiva di un riconoscimento del ruolo internazionale di quel Paese, che è parte integrante e assai importante della piattaforma negoziale con la quale siamo andati al dialogo.

Come appena accennato, il Governo italiano ritiene che una politica di coinvolgimento condizionato dell'Iran faciliterebbe la stabilizzazione in Iraq e in Afghanistan. Difficile pensare che la soluzione della crisi in atto nel Golfo possa prescindere da un quadro di sicurezza regionale e dunque siamo favorevoli ad un approccio di questo tipo fino all'idea di una Conferenza che, del resto, come dicevo, è adombrata nel pacchetto negoziale presentato all'Iran. Naturalmente è evidente che questo approccio richiede che l'Iran agisca nei fatti a favore della pace nel Golfo e che, insieme, rinunci alla violenza verbale nei confronti di Israele e riconosca il diritto all'esistenza dello Stato di Israele.

Per quanto riguarda l'Iraq, conoscete il mandato elettorale e gli orientamenti che il Governo sta seguendo. I nostri soldati rientreranno in Italia nei prossimi mesi, comunque entro il 2006, con tempi tecnici e modalità compatibili con l'esigenza di sicurezza, innanzitutto dei nostri stessi soldati, delle popolazioni locali e delle forze multinazionali che resteranno sul terreno. Questo approccio graduale di un rientro concordato nel corso dei prossimi mesi è stato apprezzato dal Governo iracheno. D'altro canto, la scadenza della missione nel 2006 coincide con l'obiettivo riproposto dal Governo iracheno di una diretta assunzione del controllo della sicurezza delle regioni del sud del Paese appunto entro la fine del 2006.

Abbiamo avviato e continueremo questi contatti con l'Iraq, con la Gran Bretagna - al cui comando fa capo il nostro contingente in Iraq - e con gli Stati Uniti. Questi contatti sono in corso a livello politico e anche a livello delle autorità militari interessate. Vorrei essere molto chiaro su questo punto: le modalità con cui il Governo sta gestendo il rientro della nostra forza militare si ispirano ad un atteggiamento responsabile. Non vi è alcun abbandono disordinato delle posizioni che l'Italia ha ricoperto nel corso degli ultimi anni, né vi è la volontà di cancellare il valore dell'impegno - come ho detto all'inizio del mio intervento - delle nostre Forze Armate in una difficile missione, nella quale sono state sacrificate anche vite umane.

A proposito di alcune polemiche dei giorni scorsi, che ho considerato curiose, voglio dire molto francamente che abbiamo valutato con serietà i di-

versi programmi che erano stati predisposti. Ci siamo trovati davanti all'ipotesi che nell'area di Nassiriya permanesse un impegno italiano in ciò che la coalizione ha programmato sotto il nome di PRT (Provincial Reconstruction Team). A questo fece allusione anche il Ministro Martino nell'audizione di gennaio di quest'anno, parlando di tale missione come di una missione sostanzialmente civile (questa è infatti l'espressione che il Ministro Martino usò). Ora, un esame ravvicinato di questi programmi ci ha fatto rilevare che, in realtà, quello di cui si trattava era la permanenza nell'area di Nassiriya di 30 tecnici civili, fra cui 15 italiani, con la protezione di un contingente di circa mille soldati, di cui circa ottocento italiani.

Sinceramente la valutazione che noi abbiamo fatto è che questa configurazione dell'impegno del nostro Paese fosse difficilmente presentabile come lo svolgimento di una missione sostanzialmente civile e che si presentasse invece come il permanere a tempo indeterminato di un contingente militare nell'area di Nassiriya, cosa che non ci è parsa compatibile con gli impegni politici e le scelte assunte dall'attuale maggioranza di Governo. Ovviamente si possono avere difformi opinioni su questo. Tuttavia, personalmente mi sono reso conto che la Missione denominata provvisoriamente "Nuova Babilonia" aveva un così rilevante contenuto militare soltanto quando ho letto i progetti. Infatti, fino a quel momento, di questo nessuno era stato informato. E questi progetti ci sono apparsi, come confermato oggi in un articolo dal Ministro della Difesa, non compatibili con i nostri impegni elettorali, ed anche assai rischiosi. Il permanere del contingente militare italiano nell'area di Nassiriya per un tempo indefinito pone, anche secondo il parere dei nostri Servizi, problemi assai seri di sicurezza in un'area dove la presenza straniera può anche essere bersaglio di provocazioni, di aggressioni, di attentati. Per cui, o i militari restano con un dispositivo che ne garantisca al massimo la sicurezza, oppure il permanere di un contingente militare così ridotto avrebbe persino potuto accentuare gli elementi di rischio.

Dunque, noi abbiamo ritenuto di rispettare l'impegno che le nostre Forze Armate si ritirino entro il 2006, con le modalità alle quali ho fatto riferimento. Questo non significa che noi abbandoniamo una posizione politica ed un sostegno concreto per aiutare il difficile processo di consolidamento della democrazia in Iraq. L'Italia è presente in Iraq non soltanto a Nassiriya. È presente in almeno due importantissime missioni internazionali: la Missione NATO "Training Mission" per la formazione di personale militare, collocata a Baghdad; una missione di formazione, di training molto importante e tale considerata dalle Autorità irachene e di cui l'Italia è il maggiore contributore; la missione europea che si occupa della formazione di personale per l'amministrazione della giustizia (l'Italia è presente con numerosi consiglieri per un'attività di *state building*, di affiancamento dei Ministri iracheni). Noi abbiamo anche discusso con il Governo iracheno altre possibili modalità di aiuto e sostegno; abbiamo deciso di costituire una commissione mista che sta lavorando e che consentirà di arrivare entro il mese di settembre alla firma di un accordo di cooperazione. Questo atteggiamento è stato apprezzato dal Governo iracheno e devo dire che nel dialogo da me avuto con il Primo Ministro,

con il Ministro degli Esteri, con il Presidente del Parlamento, con il Presidente della Repubblica, non ho registrato né una particolare insistenza perché l'Italia mantenga precedenti ipotesi di impegno nel cosiddetto PRT (che non sembra essere considerato una priorità dalle Autorità irachene), né una particolare protesta per la decisione di ritirare le nostre Forze Armate, di cui invece si sono apprezzate in modo esplicito le modalità di azione.

Proseguiremo i nostri colloqui con gli Alleati. A margine di questi rapporti bilaterali ci siamo anche adoperati perché il Ministro degli Esteri iracheno fosse invitato alla riunione del Consiglio Affari Generali per un incontro assai significativo con i Ministri degli Esteri europei. Questa posizione dell'Italia, tesa a favorire un maggiore impegno dell'Unione europea in Iraq (noi siamo favorevoli ad una gestione sempre più multilaterale, che porti a superare quella logica di *coalition of willing* che tanti problemi ha posto), è stata anch'essa apprezzata dal Governo iracheno.

La presenza militare italiana in Afghanistan non è in discussione, a mio giudizio. Il Governo italiano lo ha garantito nei giorni scorsi al Segretario Generale della NATO in visita a Roma. A differenza dell'Iraq, la presenza militare dell'Italia in Afghanistan si iscrive in una vicenda che si è sviluppata in un quadro giuridico e politico assai diverso rispetto a quello dell'Iraq. Innanzitutto, fin dall'inizio si è svolta nel quadro di una risoluzione delle Nazioni Unite che in Iraq, come tutti ricordano, intervennero ex post, non soltanto dopo la guerra ma, per la verità, anche dopo l'invio delle Forze Armate italiane, configurandosi nella prima risoluzione una forma di riconoscimento dei diritti e dei doveri di una forza occupante, cosa questa che non pochi problemi ha posto all'Iraq.

Il quadro dell'Afghanistan è molto diverso e diversa è anche la modalità della nostra presenza, che è nell'ambito di un impegno in una missione NATO, sotto mandato delle Nazioni Unite. Questo costituisce uno dei contributi dell'Italia alla risposta collettiva della Comunità Internazionale all'attacco dell'11 settembre del 2001. La presenza dei militari italiani in Afghanistan nel quadro della missione ISAF è considerata tuttora indispensabile dalla Comunità Internazionale, dal Governo afgano ed anche da noi. Dalla presenza delle Forze Armate dipende anche la sicurezza degli esperti civili, particolarmente impegnati non solo nel settore giudiziario ma in molti altri settori, e delle Organizzazioni non Governative, assai attive nella assistenza alla popolazione. L'obiettivo di rimettere in piedi un Paese prostrato dal regime talebano, con il suo orrido corollario di violazioni dei diritti umani e delle donne in modo particolare, e di sostegno al terrorismo internazionale è ancora lontano dall'essere raggiunto. Esistono rischi evidenti di disgregazione violenta, esistono preoccupanti segnali di ripresa dei gruppi talebani, resiste una criminalità collegata alla produzione di oppio. Garantire vere condizioni di sicurezza resta una delle condizioni necessarie per consolidare i risultati raggiunti, tra cui il fatto che per milioni di bambini e bambine vi sia la possibilità di tornare a frequentare la scuola.

Bisogna evitare un ritorno al passato, ma è anche evidente che dobbiamo discutere con i nostri alleati del punto critico in cui si trova la missione in-

ternazionale; è evidente che alla presenza militare va combinata una strategia politica, umanitaria, economica più efficace e di sostegno alla transizione democratica, alla ripresa del Paese e che tenga conto fino in fondo dei bisogni immediati della popolazione e della sensibilità degli afghani. Il Governo italiano resterà dunque impegnato sul piano militare, anche per poter esercitare un'influenza politica in questo senso, nel senso cioè di affrontare insieme ai nostri alleati una riflessione seria sulle ragioni della difficoltà e sulla necessità di rafforzare gli aspetti politici ed umanitari della missione. Intendiamo in questo senso consultare non soltanto le autorità militari italiane presenti in sede ma anche i rappresentanti delle tante Organizzazioni non Governative che in modo generoso ed ammirevole prestano la loro opera a servizio del popolo afghano.

So che è molto difficile esprimere un giudizio equilibrato. La realtà, se guardiamo con onestà alla gestione dei processi di *state building* negli ultimi anni, è che molti progressi sono stati conseguiti (l'evoluzione nei Balcani lo conferma) ma, insieme, sono stati compiuti notevoli errori. La realtà è che si tratta di processi che richiedono un tempo lungo per essere consolidati ed una pazienza che oramai si è ridotta nelle opinioni pubbliche occidentali. È dunque importante una riflessione internazionale che apprenda dagli errori compiuti per migliorare i risultati e non per cessare di agire. È altrettanto importante, infatti, non abdicare a quella che le Nazioni Unite hanno definito "responsabilità di proteggere": proteggere popolazioni colpite da genocidi e da gravi violazioni dei diritti umani. Nel caso dei Balcani la presenza europea è ancora necessaria. Nel caso dell'Afghanistan restare è una premessa indispensabile per riuscire - come ha sostenuto Kofi Annan aprendo la Conferenza di Londra nel gennaio scorso - a sottrarre l'Afghanistan al conflitto e alla devastazione. "È nell'interesse dell'intera Comunità Internazionale" - ha continuato Kofi Annan - "fornire assistenza all'Afghanistan perché il Paese possa consolidare i suoi passi verso la pace, la democrazia, la sicurezza quale presupposto di progressi su qualsiasi altro fronte".

Il caso dell'Afghanistan conduce ad una riflessione più generale. Il disagio evidente, le frustrazioni, i risentimenti antioccidentali esistenti nel mondo islamico indicano l'importanza di una strategia politica più efficace nella lotta globale a lungo termine contro il terrorismo fondamentalista. Io credo che gli ultimi anni abbiano cancellato l'illusione che la guerra fosse l'arma più efficace per soffocare il terrorismo. Non sono fra quanti ritengono che si debba escludere in linea di principio l'uso della forza, ma credo che si debba rimettere in primo piano l'azione politica, culturale, economica per isolare il terrorismo e per conquistare la grande maggioranza delle opinioni pubbliche dei Paesi arabi e islamici ad un'azione comune contro il terrorismo. Ho dei dubbi che a tre anni dalla guerra in Iraq il mondo sia più sicuro. Temo che questa strategia abbia comportato, nel calcolo realistico del rapporto costi-benefici, costi estremamente alti, cui soltanto una rinnovata ed efficace azione politica può porre rimedio.

Un'azione politica più efficace significa anche un'azione politica in grado di generare progressi sul fronte israelo-palestinese. L'Italia intende contri-

buirvi in modo più attivo così come intende riportare il Mediterraneo al centro delle sue priorità dopo anni di relativa marginalità. La situazione del Medio Oriente appare oggi drammaticamente preoccupante. Il conflitto è in corso; il rischio di un'aspra guerra civile tra le diverse fazioni palestinesi è di fronte a noi; le violenze che si succedono ogni giorno mostrano la condizione drammatica di quelle popolazioni. Tornare ad un tavolo negoziale resta l'unica vera alternativa. Parlo di un negoziato vero, fondato sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e che punti ad un compromesso equo e giusto che permetta la coesistenza di due Stati sostenibili.

Perché le parti tornino a sedersi ad un tavolo entrambe devono essere pronte a concessioni reciproche. Questo è quello che l'Unione europea chiede ad Hamas, cioè che Hamas rispetti le condizioni che sono state poste: riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, rinuncia alla violenza, riconoscimento - come è doveroso da parte di qualsiasi Governo - dei trattati e degli accordi sottoscritti dai Governi precedenti.

L'Italia intende attenersi ad una linea di comportamento europeo rigorosa nell'isolare il Governo di Hamas qualora questo Governo non adempia alle condizioni che sono state poste. Tuttavia, nello stesso tempo, noi ci adoperiamo insieme all'Europa perché l'isolamento del Governo di Hamas non si traduca in una tragica crisi umanitaria nei territori palestinesi. La Commissione europea ha messo a punto un meccanismo temporaneo di finanziamento di attività umanitaria nel campo della sanità, dell'educazione, del sostegno alle popolazioni dei territori palestinesi. Noi lo sosteniamo. Speriamo che il Governo degli Stati Uniti d'America lo sostenga più attivamente, anche sbloccando un impegno - che è necessario - della Banca Mondiale. Auspichiamo che anche il Governo di Israele, che ha sospeso il suo giudizio a proposito di questo meccanismo, possa aiutare e sostenere un aiuto umanitario che, facendo perno sulla Presidenza di Mahmoud Abbas dell'Autorità Nazionale Palestinese, possa giungere direttamente alle popolazioni anche attraverso l'impegno di Organizzazioni non Governative e di Organismi Internazionali.

La Comunità Internazionale, dunque, si fa carico delle ragioni d'Israele, dell'esigenza della sicurezza e del pieno riconoscimento dei diritti di Israele da parte non soltanto dei palestinesi ma anche dei suoi vicini. Nello stesso tempo noi intendiamo incoraggiare il Governo israeliano a non affidarsi ad un'iniziativa unilaterale. La pace può essere costruita soltanto attraverso il negoziato e l'accordo tra le parti. Ed invitiamo anche il Governo israeliano ad una moderazione nell'esercizio del pur legittimo diritto di difendersi, perché questa moderazione è essenziale per evitare che tante vite umane di civili non responsabili di atti di violenza vengano cancellate.

In questo quadro credo che la proposta di referendum lanciata dal Presidente palestinese Mahmoud Abbas costituisca un'iniziativa coraggiosa. Penso che la comunità internazionale debba guardare con interesse e sostenere questa iniziativa e che anche lo stesso Governo israeliano debba - come mi pare stia facendo - considerare questa iniziativa come un'iniziativa coraggiosa che può essere utile proprio a superare quelle pregiudiziali di natura ideologica e fondamentalista che ostacolano il riconoscimento pieno dei diritti di Israele e

che hanno fatto arretrare in modo così drammatico la situazione. Chiudo così questa lunga parte del mio intervento dedicato alle crisi ed ai problemi del mondo orientale e mediorientale. Sono questi i punti essenziali che esporrò anche al segretario di Stato americano Condoleezza Rice nella mia missione di Washington venerdì prossimo.

La centralità dell'alleanza dell'Italia con gli Stati Uniti è fuori discussione; costituisce - come dicevo all'inizio - l'asse portante della politica estera di un Governo che guarda alla vitalità di un'alleanza euro-atlantica fondata anche su un polo europeo solido e più integrato. Questo Governo ritiene, anzi, che un'Europa unita sia anche per l'America un alleato più utile di un'Europa divisa e fragile. Europei ed americani hanno in comune molte più cose di quante possano dividerli. Nel caso di divisioni, d'altra parte, la forza delle alleanze democratiche sta nel poterle esprimere apertamente. Europa e Stati Uniti hanno un comune interesse alla diffusione della democrazia, dei diritti umani, dei diritti economici e sociali su scala internazionale. Allargare l'area dei Paesi che godono di questi diritti è una delle migliori garanzie di sicurezza e di sviluppo globale. È un obiettivo che non può dividerci; può a volte dividerci la strategia per conseguirlo. Anche per questa ragione si pone l'esigenza di una vera discussione strategica. Riteniamo come Italia, proprio ai fini di una vera discussione strategica, che il canale della NATO vada affiancato dal rafforzamento del dialogo tra Unione europea e Stati Uniti. Le priorità che ho esaminato sono per il Governo le priorità urgenti di politica estera. Naturalmente non esauriscono l'azione internazionale dell'Italia; avremo occasione di discuterne altre volte.

Vorrei fare solo un rapido riferimento alla politica economica estera, soprattutto alla cooperazione allo sviluppo. All'inizio del mio intervento ho parlato dei grandi attori economici emergenti in Asia, in America Latina. Lì la diplomazia italiana avrà successo solo se sosterrà uno sforzo complessivo e più coordinato nel sistema nazionale.

Ho posto l'accento sulle emergenze umanitarie del continente africano, nel Darfur, nella Somalia, verso cui il nostro Paese sente di avere responsabilità particolari. Anche di questo ritengo di dover discutere con Condoleezza Rice anche perché gli Stati Uniti hanno coinvolto il nostro Paese in un gruppo di contatto per affrontare i difficili sviluppi della crisi somala e per cercare di favorire un dialogo tra il Governo transitorio e i gruppi che hanno assunto il controllo della città di Mogadiscio, le cosiddette Corti islamiche, esito questo anche di errori compiuti dalla Comunità Internazionale, in particolare, con il sostegno dato a signori della guerra, che certo non erano i più attendibili protagonisti di un processo di pacificazione di quel Paese. Aiutare i Paesi africani a uscire dalla povertà imboccando un circolo virtuoso di sviluppo non è solo un dovere morale, è anche possibile, come mostrano i progressi di crescita in vari Paesi del Continente. Non credo che sia in discussione la logica generale della cooperazione italiana, che pone chiaramente al centro la riduzione della povertà. È da discutere il livello degli aiuti dell'Italia, oggi sotto la soglia di qualunque altro Paese avanzato. Un aumento è quindi indispensabile e corrisponde agli impegni assunti dall'Italia sul piano internazionale. È un obiettivo che lo stato della

finanza pubblica rende non semplice ma da cui dipende la credibilità del nostro Paese quale donatore internazionale. L'istituzione di un vice Ministro per la cooperazione sottolinea l'importanza che attribuiamo a questo tema.

Concludendo, mi sembra abbastanza chiaro che se ci sottraessimo a importanti missioni internazionali sotto l'egida delle Nazioni Unite, se mantenissimo livelli ridotti di aiuto pubblico allo sviluppo, non potremmo certamente sostenere con coerenza l'importanza di una cooperazione multilaterale centrata sul sistema delle Nazioni Unite, né sostenere il nostro ruolo nel Consiglio di Sicurezza dove l'Italia siederà per il biennio 2007-2008.

È, dunque, particolarmente importante che l'Italia mantenga la capacità di influire su scelte fondamentali per la Comunità Internazionale. Non è nostra intenzione limitarci ad occupare il seggio cui siamo stati eletti. Vogliamo dare un contributo di idee e di risorse ad una riforma che ha già incontrato molte difficoltà e che, questa è la nostra posizione da tempo, dovrà basarsi su una valorizzazione degli organismi regionali. L'Italia sarà anche membro della Commissione per il Consolidamento della Pace appena istituita, mentre si apriranno i lavori - il 19 giugno prossimo - del nuovo Consiglio per i Diritti Umani, un organismo che ha limiti evidenti ma che segna, tuttavia, un progresso rispetto alla vecchia Commissione delle Nazioni Unite. Abbiamo presentato la nostra candidatura al Consiglio per il triennio 2007-2010 assumendo già l'impegno di adoperarci per l'abolizione della pena di morte, la promozione della democrazia e della legalità, la lotta contro ogni forma di discriminazione, di intolleranza, la protezione dei bambini nei conflitti armati e la lotta contro la tortura.

Più in generale ritengo che la tutela dei diritti umani debba avere un ruolo essenziale in una politica estera che voglia darsi, come credo sia giusto, una forte connotazione etica. Ciò vale nel rapporto con tutti i Paesi, con quelli con i quali vogliamo sviluppare rapporti economici e politici più intensi, dalla Cina ad altri Paesi asiatici, e vale nel rapporto con i nostri alleati. A proposito di ciò di cui si parla sui giornali in questi giorni, voglio ribadire la posizione, non italiana ma europea, che ancora qualche giorno fa il Ministro degli Esteri austriaco, la signora Plassnik, ha chiarito di fronte al Parlamento europeo a proposito di Guantanamo, ma anche a proposito di altri preoccupanti episodi di violazione dei diritti umani che si sono verificati in questi anni nell'ambito della lotta al terrorismo.

L'Europa si batte perché nella lotta contro il terrorismo vengano salvaguardati i diritti umani e siano rispettate le regole del diritto internazionale e le regole che vigono nei nostri Paesi a proposito di tutela dei diritti fondamentali delle persone. Sotto questo profilo l'Europa, l'Unione europea, ribadisce l'auspicio perché al più presto il Governo degli Stati Uniti d'America provveda alla chiusura del carcere di Guantanamo.

Un idealismo temperato dal realismo deve guidarci nelle scelte internazionali. È il modo migliore per rispondere alle sfide attuali e quindi anche per difendere i nostri interessi nazionali. Impegno ideale, quindi, ma anche realismo e senso dei limiti. Un limite nazionale molto rilevante è quello delle risorse, non solo per la cooperazione ma in generale per lo svolgimento dell'at-

tività di politica estera, per far fronte alla molteplicità dei compiti che ci competono, ai cambiamenti ed alle sfide esterne il Ministero degli Esteri ha evidentemente bisogno di mezzi adeguati che da tempo non lo sono più. Senza nuove risorse sarà difficile mantenere coerenza fra obiettivi dichiarati e scelte concrete. È un problema di cui spero non soltanto il Ministero degli Esteri ma il Governo tutto e il Parlamento vorranno farsi carico nelle scelte prossime che verranno.

Concludo dicendo, ancora una volta, che mio impegno è quello di contribuire, a partire da questo dibattito, a definire le linee di una politica estera non solo del Governo e non solo perché un Paese complesso come l'Italia (penso alle molteplici relazioni delle nostre città, delle nostre Regioni, della nostra società civile) è un Paese che dispiega una funzione internazionale non soltanto attraverso l'azione del Governo ma attraverso, ripeto, una molteplice presenza italiana nel mondo (penso alle nostre comunità di connazionali all'estero, eccetera) ma perché, come è evidente, una politica estera condivisa o, quanto più possibile, condivisa tra le grandi forze politiche del Paese, è condizione perché il ruolo dell'Italia si eserciti in modo ancora più efficace e significativo sulla scena mondiale».

**Audizione del Ministro D'Alema alle Commissioni Riunite III
(Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e III
(Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica
(27 giugno)**

«Ricordando un numero notevole di iscritti a parlare, non vorrei che dovessimo, ancora una volta, impedire questo dibattito. Poiché non ritengo di dover fare considerazioni diverse da quelle che ho avuto modo di fare in sedi pubbliche, dopo l'incontro con il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice, e più recentemente, dopo l'incontro con il Ministro degli Esteri iraniano, ritengo che sia più utile per me e per tutti noi che io possa ascoltare le considerazioni dei colleghi ed eventualmente, dopo, rispondere ai quesiti e ai problemi che vengono concretamente sollevati...

...Seguirò lo schema delle domande che sono state poste, quindi mi scuserete se il mio intervento assumerà un carattere disorganico; tuttavia, credo che ne potrà acquistare in vivezza, nel senso di creare un dialogo con le Commissioni. Innanzitutto, ringrazio tutti i parlamentari che hanno partecipato a queste riunioni, i Presidenti delle due Commissioni e confermo l'auspicio che questo possa rappresentare l'inizio di una collaborazione e di un dialogo. Se questi elementi sono fondamentali in tutti i campi, lo sono in particolare su un terreno come quello della politica estera, nel quale la ricerca del massimo consenso e di indicazioni e suggerimenti che possano arricchire l'iniziativa italiana non può essere considerata episodica, ma è un tratto costante dell'azione di Governo.

Vorrei partire dal tema del giorno. Credo che tutti siamo con il fiato sospeso e sentiamo una vivissima preoccupazione per il rischio di un aggravarsi drammatico della crisi israelo-palestinese e della situazione in Medioriente. Il Governo italiano ha rivolto una pressante richiesta all'Autorità Nazionale Palestinese perché i militanti che hanno rapito il giovane caporale israeliano lo restituiscano allo Stato di Israele, alla sua famiglia, ponendo così fine ad una drammatica crisi, i cui sviluppi sarebbero imprevedibili e le cui conseguenze sarebbero certamente disastrose.

Nel tardo pomeriggio di ieri ne ho parlato al telefono con il Presidente Mahmoud Abbas, il quale mi ha assicurato - e da tante fonti sappiamo che è vero - che il suo impegno personale, in queste ore, è volto ad ottenere la liberazione del militare, per scongiurare un aggravamento drammatico della crisi.

Nello stesso tempo, credo che questa possa essere l'occasione per unirici a quanti - fra questi mi fa piacere sottolineare il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice - hanno rivolto un appello alla prudenza e alla pazienza al Governo di Israele.

Come sapete, le Forze Armate israeliane hanno chiuso Gaza in un assedio. Il Primo Ministro israeliano ha dichiarato che non esclude di interrompere la fornitura di acqua, gas e cibo alla popolazione che vive a Gaza e si parla di una possibile offensiva militare su vasta scala.

Tutto questo ci riempie di angoscia e in queste ore non possiamo che ribadire l'appello italiano, credo condiviso da tutto il Parlamento, affinché da questa drammatica crisi si esca al più presto, con la liberazione dell'ostaggio israeliano, evitando ulteriori spargimenti di sangue ed un aggravamento del conflitto.

Questa giornata di emergenza riporta in primo piano quella che è - a mio giudizio, lo è sempre stata - la vera questione cruciale dell'equilibrio del Medioriente e, più in generale, del rapporto tra mondo occidentale e mondo arabo, ossia la necessità di rinnovare un impegno per dare una soluzione al conflitto israelo-palestinese. Penso ad una soluzione nel senso auspicato dalla Comunità Internazionale e dall'Europa, che consiste nel riconoscimento del diritto alla sicurezza di Israele, del diritto del popolo israeliano di vivere in uno Stato riconosciuto dai suoi vicini, entro confini certi, libero da minacce di guerra o di atti terroristici e, nello stesso tempo, nel riconoscimento del diritto del popolo palestinese di avere una patria, per la quale i palestinesi si battono da tanti anni.

Penso che occorra raddoppiare gli sforzi per uscire da una situazione così drammatica. Nel corso della mattinata abbiamo avuto occasione, il Presidente Prodi ed io, in due separati momenti, di incontrare il Primo Ministro libanese. Il Libano è un Paese che ha sofferto moltissimo per le conseguenze di questo conflitto: invasioni militari, pressioni, pesanti interferenze nella vita politica libanese, fino al recente assassinio del Primo Ministro Hariri. È un Paese alla cui stabilità e pacificazione l'Italia ha dato e sta dando un grande contributo. È evidente, però, che anche il futuro del Libano è strettamente legato alla soluzione di questo conflitto.

Per quanto ci riguarda, ribadisco che dobbiamo mantenere quella posizione europea che tende ad esercitare il massimo di pressione su Hamas. Infatti, senza il riconoscimento, da parte del Governo palestinese, degli accordi precedentemente sottoscritti da altri Governi palestinesi - è la condizione minima per una base giuridica su cui negoziare -, senza il riconoscimento del diritto di Israele di esistere e l'abbandono della violenza come mezzo di lotta, senza che si realizzino queste condizioni è molto difficile che torni in campo un interlocutore palestinese internazionalmente riconosciuto e che, quindi, si possa avviare quella ricerca di una pace negoziata, che è l'unica soluzione perché si possa arrivare ad una pace.

A mio avviso, se una cosa è risultata con chiarezza in questi ultimi mesi, è che l'idea di una pace ottenuta unilateralmente non ha fondamento. Il ritiro unilaterale da Gaza - sebbene tutti abbiamo apprezzato il gesto di buona volontà - ha aperto una fase di ulteriori e più drammatiche tensioni, non ha delineato uno scenario di pace. Questa è la verità ed è ciò che, credo, tutti dobbiamo constatare.

Una pace si potrà ottenere solo attraverso un negoziato che chiuda le questioni aperte, che definisca i caratteri e i confini dei due Stati, che affronti le questioni più controverse, come quella dei rifugiati palestinesi, e che, in questo modo, apra la possibilità di un'intesa che possa essere sottoscritta dalle parti e internazionalmente accettata.

È di queste ore la notizia che ci sarebbe un accordo politico, volto ad aprire un negoziato con Israele, tra Hamas ed al-Fatah. Naturalmente, si tratta di una notizia troppo recente perché possa essere commentata nel suo contenuto specifico, tuttavia, non si può che auspicare che questa notizia trovi una conferma e che questo accordo produca qualcosa di convincente, in grado effettivamente di sbloccare la situazione internazionale. Ebbene, mentre si esercita - e deve essere esercitata - una pressione sulla parte palestinese, ritengo che, dall'altra parte, la Comunità Internazionale debba agire per evitare un precipitare drammatico della crisi umanitaria nei territori palestinesi.

In questo senso, abbiamo molto apprezzato la posizione dell'Europa e l'iniziativa della Commissione europea, che ancora recentemente la signora Ferrero-Waldner ha rappresentato nel dialogo con il Governo israeliano e con l'Autorità palestinese. Bisogna intervenire per evitare che la pressione internazionale contro Hamas divenga, in realtà, la via attraverso la quale scaricare sulle popolazioni palestinesi il costo della crisi.

Il rischio è una condizione paradossale, per cui mentre Hamas riceve aiuti da movimenti fondamentalisti o da Paesi arabi - testimonianza vi sia che taluni dei suoi esponenti sono stati visti passare con valigie piene di denaro -, gli aiuti non arrivano direttamente alla popolazione o non si pagano gli stipendi dei dipendenti dell'Autorità palestinese, il che significa colpire mortalmente la struttura più tradizionale di al-Fatah. In tal modo, il risultato finale di questa pressione internazionale rischia di essere esattamente il contrario di quello che si propone. In altre parole, alla fine il rischio è che si rafforzino le posizioni dei fondamentalisti e si indeboliscano quelle di chi, ragionevolmente, vuole intraprendere la via del negoziato e della pace.

Per tutte queste ragioni, noi siamo impegnati in questo sforzo europeo. Nello stesso tempo, riteniamo che l'Europa debba anche esercitare un consiglio pressante sul Governo israeliano, un invito alla moderazione. I Ministri degli Esteri europei - non io personalmente, ma la notizia ha suscitato qualche polemica - hanno ribadito unanimemente, ancora qualche giorno fa, la disapprovazione dell'Unione europea nei confronti della strategia dei cosiddetti omicidi mirati. Siamo contrari alla pena di morte, figuriamoci se possiamo accettare la pena di morte extragiudiziale! Come dicevo, la notizia ha suscitato un qualche scandalo, segno di un certo degrado del dibattito pubblico nel nostro paese. Se il riferire, virgolettate, le posizioni unanimi dei Ministri degli Esteri europei, compresi quelli dei Paesi più conservatori, in Italia è sufficiente per essere tacciati di pericoloso estremismo, allora mi sento un estremista, e ribadisco qui una posizione che non è una mia opinione personale - ancorché io la condivida -, ma è la posizione dell'Europa.

Credo che, nel momento in cui siamo uniti a tutta la Comunità Internazionale nell'esercitare una ferma pressione su Hamas, dobbiamo nello stesso tempo ribadire i principi cui si ispira la nostra posizione politica, anche nei confronti di altre parti coinvolte nel conflitto.

Io stesso - rispondo a una domanda che mi è stata rivolta -, in diverse occasioni, negli anni passati, mi sono trovato a lavorare intorno all'idea (ne abbiamo anche parlato in convegni internazionali) che l'Europa possa mettere sul tavolo della ricerca della pace una proposta che si muove su due piani, il primo dei quali è quello di una prospettiva di integrazione economica. Si è parlato molte volte della possibilità di una sorta di speciale partnership tra Unione europea e i Paesi della regione - Israele, Giordania, Stato palestinese -, anche al fine di favorire, nel futuro, una forte integrazione economica fra queste tre entità, che vivrebbero in un'area geografica assai ristretta e che vedrebbero favorite le prospettive di sviluppo proprio da una forte sinergia economica tra di loro (libera circolazione di merci, di capitali, di persone).

Nello stesso tempo, è stata affacciata più volte l'idea che un gruppo di Paesi della regione - non solo Israele, quindi - possano essere associati alla NATO, per rafforzarne la sicurezza, con modalità non dissimili da quelle che sono adottate per i Paesi della cosiddetta *partnership for peace*: l'idea, cioè, che una prospettiva di pace possa essere accompagnata da un'iniziativa della Comunità Internazionale, in grado di offrire fondamentali risorse ai fini dello sviluppo, dell'integrazione economica e della sicurezza dell'area interessata.

È probabile, quindi, che il Sottosegretario Verneti si riferisse a questo, o che abbia espresso opinioni proprie. Considerato che non si tratta di proposte del Governo italiano per domani, che non avrebbero nessun realismo, ma si tratta di considerazioni che guardano il medio-lungo periodo e di proposte volte a garantire in prospettiva cooperazione, convivenza e sicurezza in quell'area del mondo, la mia opinione è che tutto questo possa essere favorito anche da un impegno della NATO.

Personalmente ritengo che la NATO, in un tempo in cui la sua missione originaria si è esaurita, possa funzionare come *security provider* in uno scenario più ampio e che questo non sia in contraddizione con la vocazione dell'Al-

leanza Atlantica. Sinceramente, però, non tradurrei questa opinione nella formula che Israele debba diventare parte della NATO. Questa ipotesi, a mio giudizio, non è realistica e non mi pare neppure che aiuterebbe una soluzione del conflitto. In qualche modo, essa rischierebbe di accentuare la separazione tra Israele e i suoi vicini, mentre quello che si deve studiare è un progetto di sicurezza che riguardi tutta la regione e non un solo Stato.

Sulla questione dell'Iraq non voglio tornare, non c'è nessun motivo di polemizzare. Tuttavia, trovo che esista una contraddizione di fondo: considerato il tono con cui si continua a ripetere che ritirare i nostri militari e abbandonare l'Iraq sia una cosa profondamente sbagliata, mi domando perché il precedente Governo avesse annunciato il ritiro dei militari entro il 2006. Se questo delitto è così grave, se abbandonare l'Iraq in questo momento è una scelta così drammatica, mi domando perché il precedente Governo avesse solennemente annunciato, nel corso della campagna elettorale, che le Forze Armate italiane si sarebbero ritirate entro il 2006 dall'Iraq.

Trovo un'evidente contraddizione tra questa posizione che era stata annunciata e i toni con cui, oggi, veniamo accusati - noi, il Giappone e altri - di compiere chissà quale tradimento nei confronti del popolo iracheno. Non soltanto ritengo che noi eravamo tenuti a fare ciò che abbiamo promesso in campagna elettorale - almeno noi, perché pare che altri avessero una diversa disposizione d'animo -, ma credo che il rientro delle nostre Forze Armate possa essere gestito in modo tale da non creare vuoti drammatici in Iraq, dove, in realtà, il processo di pace è affidato, secondo me, più che alla pressione militare al processo politico che si è aperto.

Dobbiamo guardare alla realtà irachena al di là di schemi di carattere propagandistico. Del resto, quante volte ci siamo scontrati, tra chi sostiene che in Iraq c'è la resistenza e chi dice, invece, che c'è il terrorismo! In realtà - e credo di non rivelare un segreto, in quanto cito parole del Presidente iracheno Talabani - in Iraq ci sono state e ci sono l'una e l'altra cosa, resistenza e terrorismo.

Il vero dramma iracheno è che il terrorismo di al-Qaeda o dei gruppi più ristretti che si erano organizzati intorno a Saddam Hussein aveva trovato il terreno fertile anche di una resistenza nazionale contro le truppe occupanti, che il Presidente stesso dell'Iraq ha definito "una resistenza nazionale aperta con cui dobbiamo negoziare". Tant'è vero che stanno negoziando.

Questa è la grande novità, oggi, sulla scena irachena: si è aperto concretamente un negoziato tra la resistenza e il Governo di riconciliazione nazionale, che ha come obiettivo quello di isolare i gruppi terroristici. Ovviamente ci sono anche i gruppi terroristici, ma dopo il colpo dato al terrorismo con l'uccisione di al-Zarqawi, in questo momento, l'obiettivo è quello di cercare di isolarli, offrendo ai diversi gruppi, che hanno animato una resistenza che certamente ha avuto dimensioni assai più ampie degli atti terroristici, la prospettiva di integrarsi in una dialettica politica di tipo democratico.

Alcuni di questi gruppi hanno accettato - avete visto che a questo si è accompagnata una cospicua azione di liberazione di prigionieri che erano stati arrestati nel corso di questi anni -, altri gruppi resistono. Una parte di que-

sti gruppi, inoltre, pongono come condizione per trovare un'intesa che ci sia un calendario del ritiro delle Forze Armate straniere dall'Iraq. Insomma, la realtà è molto più complicata di come ce la raccontiamo.

Lo dico anche per coloro che, a un certo momento, è sembrato che negassero l'esistenza del terrorismo in Iraq. Il terrorismo, invece, c'è, e c'è stato un terrorismo stragista che ha innanzitutto determinato lutti tragici per il popolo iracheno. Basti pensare allo stragismo di al-Qaeda contro le popolazioni sciite. In quel caso, ha operato un terrorismo stragista e, nello stesso tempo, hanno operato anche gruppi di resistenza nazionale. Il vero problema politico era separare gli uni dagli altri: isolare il terrorismo e aprire la strada ad una riconciliazione con quelle forze che si sono opposte alla presenza militare straniera. È quello che sta accadendo oggi, è quello che sta facendo meritoriamente il Governo di riconciliazione nazionale, che noi sosteniamo in questa opera.

Dobbiamo sostenerlo, perché questa è esattamente la strada per una pacificazione e, secondo me, lo è molto più che un'imponente presenza militare straniera. Come ha detto Jack Straw - non un pericoloso estremista di Lotta Continua -, la presenza delle Forze Armate straniere è parte del problema e non solo della sua soluzione. È evidente che la presenza di Forze Armate straniere è stato un elemento catalizzatore dell'azione violenta.

Credo che in Iraq le cose potrebbero mettersi nella direzione positiva di un processo di pacificazione e che noi dobbiamo dare il nostro contributo politicamente, sul piano dell'assistenza e del sostegno, nelle forme compatibili con la sicurezza degli italiani che si trovano in Iraq. Quanto alla domanda che mi è stata rivolta, considerato che abbiamo deciso di ritirare le nostre Forze Armate, non possiamo metterle a disposizione della sicurezza di chi, privati o imprese, decidano di recarsi in zone di conflitto. Non è questo il compito istituzionale delle nostre Forze Armate.

Le forme di cooperazione che intendiamo mantenere sono quelle compatibili con la garanzia della sicurezza del personale che sarà impiegato in Iraq. Certamente, dunque, avremo un'intensa cooperazione che si svolgerà a Baghdad, dove, peraltro, il Governo iracheno gradisce che tale cooperazione ci sia. La richiesta principale che ci siamo sentiti rivolgere è quella di rafforzare quelle missioni di formazione del personale, militare o di polizia, in cui siamo fortemente impegnati, che fanno capo alla NATO, all'Unione europea, o di rafforzare la presenza di tecnici italiani nei *ministerial assistance team*, gruppi di assistenza del Governo che si va costituendo. Credo, invece, che il cosiddetto PRT non sia nelle nostre possibilità, anche perché l'assunzione di quella responsabilità, come abbiamo detto più volte, avrebbe comportato il mantenimento nell'area di 800 militari italiani, una posizione chiaramente non compatibile con l'annuncio di un rientro delle nostre Forze Armate.

A chi ha giustamente criticato la logica delle guerre preventive e unilaterali, rispondo che non credo che il conflitto in Afghanistan possa essere riportato sotto il titolo di guerra preventiva e unilaterale. C'è una differenza sostanziale, di natura politica e giuridica, tra la guerra in Iraq e la guerra in Afghanistan, che non è stata preventiva. L'azione militare in Afghanistan si è

svilupata dopo che da quel territorio è partito un attacco terroristico contro gli Stati Uniti d'America; quell'azione, quindi, si è mossa nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, con l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dopo che era stato rivolto un invito al Governo dell'Afghanistan a sospendere la sua collaborazione con i gruppi terroristici che operavano nel territorio. Inoltre, l'azione militare in Afghanistan è avvenuta con il sostegno di un'ampia coalizione internazionale, che ha compreso l'Unione europea, i Paesi arabi, e via discorrendo.

Non si può, a giudizio mio e del Governo, mettere la situazione dell'Afghanistan sullo stesso piano della situazione dell'Iraq. Noi siamo in Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite e nell'ambito di una missione della NATO a cui partecipano anche numerosi Paesi europei che non ne fanno parte, compresa la Svizzera.

Certamente, si può essere preoccupati per la situazione in Afghanistan. Personalmente lo sono e dirò come, a mio avviso, si può agire per affrontare i problemi delicati che si pongono e il rischio di un'*escalation* del conflitto, che non è certamente un nostro obiettivo. Tuttavia, non può sfuggire la fondamentale differenza esistente tra le due guerre. Pertanto, ritengo che non sia plausibile che si apra un dibattito sulla possibilità di una unilaterale *exit strategy* italiana dall'Afghanistan: noi siamo in quel paese con la NATO, con l'Unione europea e con l'ONU e l'Italia non può uscire né dall'ONU, né dalla NATO, né dall'Unione europea. Questo non fa parte del nostro programma e mi pare che il Governo lo escluda (mi scuserete la battuta)!

Noi possiamo, dobbiamo e vogliamo aprire un confronto, anche con i nostri alleati, sulle prospettive della situazione in Afghanistan, poiché non c'è dubbio che oggi ci sono molti motivi di preoccupazione. Si è aperto, al riguardo, un dibattito internazionale. Basta pensare al lungo articolo del Washington Post sul Governo Karzai, nel quale si esprimono molti dubbi sulla capacità di tenuta di questo Governo e si presenta un'analisi molto preoccupata della situazione in Afghanistan. Basta leggere le dichiarazioni dello stesso Karzai, il quale ha rivolto una critica durissima alla condotta delle forze della coalizione, in particolare al modo in cui è stata condotta sin qui la missione *Enduring Freedom*, per il suo alto costo in vittime civili, e via dicendo.

Si è aperta, insomma, una polemica, che però non è un "caso" italiano: non dobbiamo essere provinciali, non è un problema della maggioranza di centrosinistra, la verità è che si è aperta una discussione internazionale. Le parole di Karzai nei confronti della coalizione che opera in Afghanistan non sono state pronunciate da un esponente della sinistra radicale, ma dal capo del Governo che noi sosteniamo, quello democratico. Le cose scritte dalla stampa americana sull'Afghanistan sono evidentemente il segno che esistono una preoccupazione e un dibattito internazionale sull'Afghanistan.

Penso che noi dobbiamo discutere con i nostri alleati. Non c'è dubbio che la missione non può evolversi nel senso di una *escalation* militare. Certo non sono fra quanti auspicano il ritorno del regime dei Talebani, che a me faceva orrore sin da quando prese il potere e fu festeggiato in tutto il mondo occidentale come una grande vittoria della libertà: mi faceva orrore allora, figu-

riamoci adesso. Non è certamente il regime dei Talebani quello che si deve auspicare. Tuttavia, il rischio è che questa azione militare trovi consenso in settori della popolazione, prenda la forma di una guerra etnica - pensiamo ai pashtun - e che il Governo di Kabul veda ristretta la sua effettiva sovranità ad una porzione molto piccola del Paese.

È evidente che c'è un problema che riguarda le regole di ingaggio. Trovo positivo il fatto che si vada verso una rapida conclusione della missione *Enduring Freedom*, che la responsabilità divenga una responsabilità multinazionale e che, in realtà, la sicurezza sarà assicurata dalla missione ISAF, perché le regole di ingaggio sono diverse e vi è anche una diversa misura nell'uso della forza.

Occorre, poi, un'azione politica di riconciliazione nazionale, occorre intensificare l'azione civile di cooperazione. Al riguardo, il Governo proporrà al Parlamento la conferma dello stanziamento per il nostro contingente militare, ma, contemporaneamente, un forte aumento dell'impegno di carattere civile, di cooperazione, nei limiti delle disponibilità finanziarie. Come diversi colleghi hanno sottolineato, mi aspetto una forte solidarietà da parte delle Commissioni Affari Esteri, anche per cercare di risollevare le sorti del bilancio del Ministero.

Certamente dovremo approvare un decreto, per ragioni di scadenze, ma il decreto potrebbe essere lasciato "a perdere", come si dice, e il Parlamento potrebbe esaminare un disegno di legge. Trovo apprezzabile, comunque, che il Parlamento approvi un ordine del giorno, una mozione, che possa servire di indirizzo per l'azione di Governo. Questo non solo non è scandaloso, ma è certamente apprezzabile su questioni delicate come quelle relative all'insieme delle missioni militari.

In questo provvedimento, lo annuncio, il Governo apposterà anche una cifra modesta per il Darfour. Non abbiamo un piano, ma esiste un appello delle Nazioni Unite e noi vogliamo prevedere una disponibilità finanziaria per rispondere all'appello stesso. È un messaggio politico, evidentemente, perché in questo momento nessuno ha un piano di intervento, tuttavia, noi siamo disponibili anche a dare soltanto un apporto logistico alle forze dell'Unione africana. Comunque, abbiamo voluto testimoniare che non chiudiamo gli occhi di fronte alla tragedia umanitaria del Darfour e che siamo disposti a dare una mano all'ONU in questa direzione.

Come ho detto nella precedente audizione, il Governo non è affatto contrario a che il Parlamento svolga un'analisi, anche approfondita, delle missioni militari italiane (ce ne sono circa 28, in quel decreto): a che punto sono, quali risultati hanno conseguito, quali prospettive hanno. Questo non è soltanto un diritto del Parlamento, ma credo che possa essere un'azione utile al Paese, all'opinione pubblica; può anche rappresentare l'occasione per far conoscere meglio all'opinione pubblica l'opera delle nostre Forze Armate - un'opera che io ritengo di grande valore, in tante parti del mondo - di tutela della pace, della sicurezza e via discorrendo.

È anche giusto, del resto, che il sesto Paese al mondo per contributo a missioni internazionali di pace possa compiere in Parlamento un'analisi sullo

sviluppo di queste missioni, compreso un approfondimento della situazione in Afghanistan. Non soltanto possiamo ascoltare i nostri militari e le numerose voci civili - in Afghanistan, oltre alla cooperazione pubblica, abbiamo la presenza anche di numerose Organizzazioni non Governative, che rappresentano forse una delle presenze internazionali più significative in quel Paese -, ma ritengo che sarebbe molto utile sentire il rappresentante personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Afghanistan, il quale ci ha dichiarato la sua disponibilità - raccolta dal Sottosegretario Verneti, che è stato in Afghanistan - a venire a discutere con il Parlamento italiano e con le sue Commissioni. Sto parlando della persona da cui dipendiamo: noi siamo in Afghanistan nell'ambito di una missione la cui responsabilità politica sul campo è svolta dalla Nazione Unite.

Le preoccupazioni circa la situazione in Afghanistan le abbiamo espresse in tutte le sedi internazionali, e non sono ovviamente solo nostre, tanto è vero che nella prossima riunione ministeriale del G8, che si terrà a Mosca fra due giorni, questo tema è all'ordine del giorno e sarà affrontato sulla base di una relazione del Ministro degli Esteri tedesco, essendo la Germania il Paese che, dopo gli Stati Uniti, probabilmente ha il più forte impegno militare nel Paese, con la presenza di oltre 3 mila militari.

Certamente, dunque, le preoccupazioni sull'Afghanistan sono condivise. L'approccio, lo ricordo, non può essere simile alla vicenda irachena: dobbiamo affrontare queste preoccupazioni insieme ai Paesi europei, ai Paesi della NATO, ai Paesi con i quali condividiamo questa difficile missione internazionale.

Il senatore Mantica ha sottolineato alcuni temi molto importanti. Il primo è il tema più generale del nostro impegno in Africa, al di là del Darfour, a cui ho fatto un cenno, o della Somalia, a cui mi sono riferito nella scorsa audizione. Noi stiamo lavorando in questo gruppo di contatto per la Somalia, dove certamente lo sviluppo degli avvenimenti è assai problematico, tuttavia conferma l'analisi che il nostro Paese aveva fatto e che purtroppo non è stata ascoltata dai nostri alleati. Consideriamo apprezzabile la missione svolta dall'onorevole Raffaelli: da questo punto di vista, c'è una notevole continuità di analisi, rispetto al lavoro che abbiamo ereditato; lo dico perché il senatore Mantica se n'è anche direttamente occupato, quindi, da questo punto di vista, vorrei dargli atto che l'impostazione dell'azione italiana verso la Somalia è stata da noi valutata positivamente.

Adesso il problema delicato è quello di favorire un dialogo fra i movimenti islamici, che godono di un grande favore popolare, e le autorità transitorie; un dialogo che non sarà reso facile dal fatto che questi movimenti hanno scelto come loro leader un esponente del fondamentalismo. La situazione, dunque, è molto complessa, ma l'impegno politico nostro esiste e tende a favorire un dialogo che garantisca una transizione pacifica in quel Paese.

Più in generale, credo che sia maturo il tempo per lavorare ad un nuovo vertice tra Unione europea e Africa. Il precedente vertice de Il Cairo risale ormai a sei anni fa. Da allora, l'azione europea verso l'Africa si è sostanzialmente fermata, ha avuto un carattere episodico; neppure l'impegno della Presi-

denza britannica è riuscito ad ottenere risultati molto concreti, malgrado la volontà politica di Tony Blair di segnalare, in questa azione verso l'Africa, un rinnovato impegno umanitario dell'Europa e della Gran Bretagna. Si terrà, nei prossimi giorni, una riunione euro-africana a Rabat, che però acquista un significato abbastanza circoscritto ai temi delle migrazioni nell'area del Mediterraneo occidentale.

Noi lavoriamo per arrivare ad un nuovo vertice euro-africano. Questo è l'obiettivo che ci proponiamo perché alcune questioni - penso ai flussi migratori che dall'Africa, attraverso la Libia, si rivolgono verso il nostro Paese - non possono essere affrontate in una logica di emergenza, ma hanno bisogno, per essere affrontate, di essere inquadrare in un rinnovato impegno verso l'Africa, verso i temi dello sviluppo e della difesa dei diritti umani in questa parte del mondo.

Per quanto riguarda la cooperazione, il Governo intende promuovere in Parlamento un dibattito per la riforma della cooperazione italiana. Si tratta di un vecchio impegno, che il Governo intende realizzare. In questo ambito, penso che lo strumento di un'agenzia, che separi nettamente le attività gestionali rispetto a un compito di indirizzo politico, che deve spettare al Ministero degli Affari Esteri, possa essere lo strumento rispondente all'esigenza di un rilancio della cooperazione italiana.

Per quanto riguarda l'Iran, non ho mai detto che noi non applicheremo le sanzioni. Ho solo lamentato che l'Italia rischia di dover pagare una pesante *taxation* - le sanzioni sarebbero pesanti in particolare per i Paesi che hanno più intense relazioni economiche con l'Iran, e noi siamo in Europa i primi partner commerciali dell'Iran - *without representation*, in quanto noi siamo rimasti tagliati fuori da questo negoziato. Abbiamo cercato di ritornare nel negoziato, allo scopo di spingere il Governo iraniano ad accettare le proposte - il cosiddetto pacchetto - messe a punto dalla Comunità Internazionale, in particolare dai Paesi europei che hanno condotto il negoziato, che alla fine è diventato un negoziato condotto da Solana. Considero, peraltro, che questo sia un fatto positivo, in quanto nel protagonismo di Solana vedo l'Europa tutta e non soltanto alcuni Paesi europei.

Ora siamo in una fase molto delicata, in cui le pressioni internazionali si moltiplicano e noi speriamo che si possa arrivare ad una soluzione. È evidente che condividiamo l'obiettivo che l'Iran non abbia le bombe atomiche. Questo è un obiettivo prioritario, che siamo persuasi si possa conseguire attraverso un'azione politica in grado di prospettare all'Iran anche dei vantaggi, non soltanto delle minacce. Sappiamo bene che Paesi in cui c'è una forte spinta nazionalistica, radicale, non si piegano soltanto con le minacce. Questo, al contrario, a volte rischia di eccitare sentimenti nazionalistici di contrapposizione.

Il vantaggio è anche che l'Iran possa normalizzare il sistema delle sue relazioni internazionali ed essere riconosciuto come un partner peraltro necessario in un'area del mondo - penso all'Afghanistan e all'Iraq - dove è difficile pensare ad una stabilità senza la partecipazione attiva e volenterosa dell'Iran.

Questa è la nostra posizione, una posizione di appoggio alla Comunità Internazionale per una soluzione pacifica e diplomatica di questa crisi, in grado anche di aprire uno scenario nuovo di collaborazione in quella parte del mondo. A questo fine, condivido l'orientamento espresso da molti colleghi circa la necessità di un'azione dell'Italia per rilanciare il processo dell'unità europea.

Per la verità, il Consiglio europeo non ha fatto compiere passi in avanti enormi da questo punto di vista. Prevale un sentimento di attesa, soprattutto per quanto attiene al processo costituzionale, mentre sul piano dei cosiddetti progetti concreti c'è un'attività più fattiva (sui temi dell'energia, sui temi della cooperazione in materia di lotta alla criminalità, e via dicendo). Insomma, c'è una certa volontà di fare insieme qualcosa che dimostri la vitalità dell'Europa, c'è attesa rispetto alle prospettive del Trattato Costituzionale.

Anche noi vogliamo fare qualcosa sul terreno delle cooperazioni europee. In particolare, come avrete visto, il Presidente del Consiglio, anche con un'azione personale, sta lavorando ad un progetto per il Mediterraneo, che impegni un gruppo di Paesi europei. Si tratta di un progetto, tra l'altro, di carattere economico, attraverso la creazione di una banca per lo sviluppo del Mediterraneo, costituita da Paesi europei, Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo e capitali privati (quindi un'istituzione pubblica e privata). Al riguardo, abbiamo già registrato un forte interesse: Francia, Spagna, Grecia, ma anche Austria e Germania sono disponibili, quindi il pacchetto dei Paesi europei è già significativo; per quanto riguarda i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, per ora abbiamo registrato l'adesione dell'Egitto, ma siamo convinti di poterne raccogliere altre.

Vorremmo, però, che questa iniziativa si accompagnasse a progetti di cooperazione anche sul piano scientifico e culturale, come la creazione di due università euro-arabe.

Insomma, vorremmo mettere qualcosa di concreto dentro le politiche euro-mediterranee, che finora sono state una cornice, ma senza iniziative concrete significative. Tutto questo ha il significato di non stare con le mani in mano, in un periodo di riflessione. È certo che il passaggio cruciale per l'Europa, nel corso della prossima primavera, sarà allorché le elezioni francesi e la Presidenza tedesca rappresenteranno il momento in cui noi crediamo fermamente si debba rilanciare il progetto costituzionale per l'Europa.

Noi, naturalmente, lavoreremo per questo. Stiamo lavorando con altri Paesi perché riteniamo che il momento cruciale sarà a cavallo del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma, le elezioni francesi ed il Consiglio europeo del giugno 2007, ossia tra primavera ed estate dell'anno prossimo. Tuttavia, in attesa di questo momento cruciale, bisogna moltiplicare le iniziative, i colloqui, i contatti.

L'incontro con il Segretario di Stato americano è stato un incontro positivo, al di là delle speculazioni giornalistiche. Innanzitutto, gli americani hanno apprezzato il modo in cui abbiamo affrontato la vicenda irachena, con senso di responsabilità, laddove certamente c'era una diversità di giudizio e di valutazione. Non c'è dubbio che non abbiamo scelto la via di una rottura, di una la-

cerazione, e questo atteggiamento anche di attenzione nei confronti del Governo iracheno è stato apprezzato dagli americani. Magari avrebbero preferito che lasciassimo in Iraq i nostri soldati, ma nella diversità di valutazione c'è stato un apprezzamento per il modo in cui abbiamo gestito questo passaggio.

Al di là di questo punto, che è stato uno dei temi del dialogo, la mia sensazione è stata che l'Amministrazione americana oggi sia alla ricerca di una collaborazione con l'Europa e che, rispetto a qualche anno fa, ci sia molto più interesse a collaborare con l'Europa nel suo insieme che non a reclutare in Europa un gruppo di Paesi *willing*, disponibili ad accompagnare le scelte unilaterali degli Stati Uniti. Evidentemente, l'esperienza di questi anni ha determinato un cambiamento di passo, anche nella politica americana. L'idea che l'Italia sia un Paese che si impegna per rilanciare l'unità dell'Europa non è parsa in contraddizione con la possibilità di avere una partnership positiva, in questo quadro nuovo, con gli Stati Uniti d'America. Ed è esattamente l'indirizzo che noi intendiamo dare alla politica estera italiana: amici degli Stati Uniti e impegnati forse più di prima. Fini si è irritato, per questa mia affermazione, ma è naturale che ognuno si proponga di fare di più, è umano. Alla fine, quando si fanno i bilanci, si vede se è stato fatto di più o di meno, ma non ci si può urtare per il fatto che uno si proponga di essere più europeista. A dire il vero, se mi fossi abbandonato, avrei detto "più e meglio". Si tratta di un proposito, i consuntivi li vedremo alla fine.

Penso che oggi sia possibile operare in questo senso, in modo non contraddittorio, in un rapporto positivo con gli Stati Uniti e in un forte rilancio del nostro impegno europeo. Impegno che, d'altro canto, è stato sottolineato, oltre che dalle azioni del Ministro degli Affari Esteri, dalla presenza sulla scena europea del Presidente del Consiglio, in numerosi incontri e visite che hanno caratterizzato, in queste prime settimane, una rinnovata presenza dell'Italia in Europa, com'era negli auspici e nei programmi dell'attuale Governo. Stiamo negoziando, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, non soltanto un'adeguata disponibilità di risorse, ma anche la possibilità di una gestione più flessibile del bilancio del Ministero. Di questo, quando saremo più vicini alle scadenze economiche, torneremo a discutere. Certamente per noi sarà prezioso il sostegno delle Commissioni Affari Esteri.

**Audizione del vice Ministro degli Esteri, senatore Danieli,
alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati
e alla Commissione Esteri del Senato
(4 luglio)**

«Desidero esporre oggi le linee programmatiche lungo le quali intendo svolgere il mio mandato di vice Ministro per gli Italiani nel Mondo. Le priorità che ho individuato, per ciascuna delle quali vorrei indicare sinteticamente le criticità e i conseguenti interventi correttivi allo studio in queste prime set-

timane di Governo, sono: in ambito anagrafico-elettorale, la necessità di rivedere le norme che regolano l'esercizio del diritto di voto all'estero e la creazione di un efficace e corretto sistema per la gestione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, i cui limiti sono apparsi in maniera palese in occasione delle recenti tornate elettorali.

Va, poi, affrontato il problema, che ha riflessi anche in connessione con il voto all'estero, ma ha portata certamente più ampia, dell'informazione delle nostre collettività all'estero: considero particolarmente urgente definire nuove strategie di collaborazione con la RAI e con RAI International. Altra questione di grande rilievo è la revisione dell'attuale CGIE, che deve tener conto del mutato contesto politico, particolarmente della presenza dei 18 parlamentari eletti nella circoscrizione estero, con i quali occorrerà che il Consiglio si raccordi e collabori in maniera organica. Non posso poi trascurare di accennare ad iniziative che stanno particolarmente a cuore ai nostri connazionali all'estero: la modifica della legge sulla cittadinanza, le modalità di introduzione del nuovo passaporto elettronico, il nuovo programma di Fondo Sociale Europeo, la revisione della legge 153 che regola gli interventi culturali a favore delle collettività all'estero e, infine, sotto un profilo più generale, le linee di fondo della promozione della lingua italiana all'estero. In questo vanno ricomprese la rivisitazione delle norme sugli Istituti Italiani di Cultura e il ruolo e l'attività della "Dante Alighieri".

È di assoluta evidenza che lo svolgimento dei compiti che mi sono stati affidati necessita di adeguate risorse e passa attraverso una ristrutturazione della rete diplomatico-consolare all'estero che mi propongo di affrontare con la massima determinazione attraverso un'accurata razionalizzazione delle risorse esistenti, che andranno, ove possibile, incrementate per far fronte al profondo disagio che riscontro oggi e alle crescenti richieste che la nostra collettività legittimamente avanza ai propri rappresentanti all'estero.

1. Il voto degli Italiani all'estero

A conclusione delle operazioni di voto all'estero per le ultime elezioni politiche e referendarie, ritengo opportuno riflettere su taluni aspetti critici di tale esercizio, ai quali è auspicabile porre rimedio attraverso una revisione della normativa che ne regola la procedura (legge 459/2001 e DPR 104/2003). Il voto per corrispondenza (ritenuto preferibile al voto nei seggi, alternativa che escluderebbe di fatto coloro che sono troppo lontani per recarvisi) comporta rischi ai quali non v'è particolare rimedio da suggerire, ma che è bene tenere presente: non vi può essere controllo effettivo tra il momento in cui le schede vengono inoltrate all'elettore e quello in cui vengono restituite votate, possono esservi dei disguidi postali, esisteranno sempre indirizzi non aggiornati. Viceversa, vi sono problemi, determinati in larga misura dall'applicazione dell'attuale normativa, che possono essere risolti.

- In occasione delle elezioni politiche, le sedi diplomatico-consolari hanno stampato e spedito circa 2.700.000 plichi elettorali in poco meno di 6 giorni, tra il 16 marzo e il 22 marzo, a prezzo di uno sforzo enorme e, ciononostante, sono state oggetto di critica da parte degli elettori che hanno ricevuto il plico in ritardo (anche se in realtà solo il 2,3% delle buste votate è giunto oltre i termini). I tempi imposti dal rinvio alla normativa nazionale attuato dalla legge sul voto all'estero sono troppo ristretti: occorre sia anticipare la disponibilità dell'elenco provvisorio degli elettori, sia rivedere i termini per la presentazione di simboli di lista e candidature e dei relativi ricorsi, che determinano i tempi per la predisposizione dei "kit elettorali" da inviare alle sedi per la stampa.

- Lo "stralcio" dall'elenco provvisorio degli elettori di poco più di 226.000 elettori, considerati quasi tutti irreperibili e ai quali non è stato ovviamente inviato il plico, è stato oggetto di critiche. Su tale punto non vi è che da continuare l'operazione di *mailing*, stanziando risorse sufficienti ad un allineamento il più completo possibile tra schedari consolari e AIRE comunali. Un *mailing* accurato consentirebbe, inoltre, di migliorare l'attendibilità degli indirizzi, producendo un ulteriore calo del dato relativo ai plichi restituiti per mancata consegna al destinatario (circa il 9%, percentuale che si è comunque ridotta al 6,15% per il referendum di giugno).

- Constatato che indirizzi aggiornati possono essere ottenuti solo grazie alla imprescindibile, ma spesso assente, collaborazione dei cittadini all'estero, occorre tenere presente anche la possibile alternativa della "registrazione" da parte dell'elettore. Chiedendo a coloro che desiderano esercitare il proprio diritto di voto di registrarsi a tal fine presso il competente Consolato con congruo anticipo rispetto alla scadenza elettorale, si aggirerebbero sia il problema della "irreperibilità" e dell'indirizzo errato, che quello, ancor più complesso, della tempestiva predisposizione degli elenchi elettorali. Al riguardo vanno, tuttavia, ben ponderate le implicazioni di natura costituzionale sulla possibile limitazione dell'esercizio del diritto. Una eventuale modifica della legge elettorale in tal senso dovrà essere largamente condivisa.

- Il dialogo con i Comuni di origine degli elettori, sia per quanto riguarda gli adempimenti anagrafici che per quelli elettorali (ottenimento dei necessari "nulla osta" al voto), non è stato sempre agevole e si è spesso rivelato causa di mancata ammissione al voto per molti elettori. Serve, pertanto, uno strumento di comunicazione immediato e automatico Consolati-Comuni. Vanno senz'altro dedicate adeguate risorse alla messa a punto di programmi informatici in grado di far fronte a tale esigenza. L'informazione istituzionale ad opera del servizio pubblico, RAI e RAI International, che si affianca alla campagna informativa svolta dalle rappresentanze all'estero, deve tenere maggiormente conto delle differenze in termini di modalità e tempi del voto all'estero rispetto al voto sul territorio nazionale.

- Il contenuto del plico è ridondante e ingenera confusione. Appare ormai superfluo (e oneroso) inserire ancora il testo della legge 459/01, spesso completa di traduzione. Bisognerebbe limitarsi ad inserire scheda, foglio di

istruzioni e certificato elettorale e semplificare al massimo il sistema che consente di verificare, rispettando l'anonimato, la corrispondenza tra elettore e voto (tagliando del certificato elettorale da inserire nel plico ma non nella busta contenente la scheda votata).

- Infine, mentre si può affermare la regolarità delle procedure di gestione dell'evento elettorale per quanto attiene ai compiti svolti dalle sedi all'estero, va osservato che lo scrutinio in Italia, in particolare per le complesse procedure di spoglio delle elezioni politiche, ha evidenziato non poche difficoltà: bisogna studiare modalità che assicurino una maggiore fluidità delle operazioni a Roma, ad esempio la suddivisione in spazi separati dei seggi adibiti allo spoglio delle schede per ciascuna ripartizione, nonché una maggiore rapidità dello scrutinio stesso, in modo da consentire la proclamazione dei risultati in effettiva contemporaneità con quelli nazionali.

2. Anagrafe consolare e operazioni di bonifica e aggiornamento dei dati

Attualmente esistono due elenchi degli Italiani all'estero: l'AIRE (Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero), tenuta dai Comuni italiani e centralizzata presso il Ministero dell'Interno e l'Anagrafe Consolare, presso ogni ufficio consolare, non centralizzata presso il Ministero degli Affari Esteri. Questi due schedari vengono periodicamente confrontati, anche al fine della predisposizione delle liste elettorali, e continuano a rivelare importanti discrepanze: il sistema necessita quindi di una rapida revisione.

- In vista delle elezioni politiche del 2006, il Comitato anagrafico-elettorale ritenne necessario regolarizzare due milioni di nominativi (1.300.000 presenti solo negli schedari consolari e 700.000 inclusi soltanto nelle AIRE dei Comuni). È stata così avviata, con grave ritardo, solo nel settembre 2006, la cosiddetta "operazione *mailing*" (interpello postale), che ha permesso di aumentare significativamente il numero delle posizioni allineate, che sono infatti passate dal 66,7% del totale nell'elenco degli elettori per il referendum del 2003, all'82,4 nell'Elenco unico del 31 gennaio 2006 relativo alle politiche. L'iniziativa va naturalmente portata a termine e ad essa vanno assegnate le dovute risorse.

- Per l'esercizio finanziario 2006 il Ministero degli Affari Esteri aveva stimato un fabbisogno, sul capitolo destinato al finanziamento delle operazioni relative all'Anagrafe consolare, pari a circa 6 milioni di Euro. Tuttavia, tale importo è stato successivamente decurtato dal Ministero per l'Economia e le Finanze fino alla cifra complessiva di 1.338.000 euro, con cui è stato possibile coprire meno del 20% del fabbisogno delle Sedi. A fronte della gravità di tale situazione, anche in considerazione delle scadenze elettorali, è stata prevista, mediante decreto-legge, un'integrazione di 4 milioni di Euro, sulla cui base sono state disposte, nel mese di marzo di quest'anno, le autorizzazioni di spesa alle sedi per l'assunzione di digitatori (personale temporaneo, impiegato nelle attività di bonifica ed aggiornamento dei dati relativi all'Anagrafe consolare) per un importo pari a 1.791.340 euro, appena sufficiente a coprire il fabbisogno fino alla fine di aprile, riuscendo così a portare a termine l'attività

elettorale per le politiche. Il MEF dovrà ora disporre urgentemente l'integrazione di 4 milioni di euro prevista dalla Legge n. 49/2006 al fine di consentire alle sedi di continuare le operazioni di bonifica e aggiornamento.

- Ritengo indispensabile predisporre quanto prima un nuovo programma informatico di gestione dei dati anagrafici per sostituire l'attuale risalente all'inizio degli anni '90 e non idoneo a sfruttare le potenzialità di rete oggi disponibili. Ogni sede ha oggi la propria banca dati, ma non è collegata alle banche dati né di altre Sedi né di altri Enti (ad esempio Comuni, INPS), rendendo così difficoltose molte operazioni quotidiane di aggiornamento delle anagrafi e non permettendo l'immediata estrazione delle informazioni relative all'intera rete. Il Servizio per l'Informatica del MAE ha da tempo messo a punto un progetto di nuova Anagrafe centralizzata, al momento bloccato per mancanza dei fondi necessari: intendo adoperarmi per ottenere il nuovo software "Anagrafe consolare", che considero un investimento che potrà verosimilmente essere ammortizzato in circa un biennio dalla messa a regime del programma, generando in seguito significative economie di bilancio.

3. Cittadinanza

La complessa materia della cittadinanza richiede la revisione, naturalmente di concerto con il Ministero dell'Interno che ne ha la competenza primaria, dell'impianto normativo attualmente in vigore, in modo da disciplinarne in maniera organica i vari aspetti: perdita, riacquisto, riconoscimento, ed eliminare palesi ingiustizie: molti, che sono effettivamente connazionali, non vengono riconosciuti come tali a fronte di un numero certamente maggiore di persone che non hanno più alcun legame con l'Italia, ma possono invece ottenerne la cittadinanza. In questo contesto va in particolare tenuto presente, a mio avviso, che nessuna delle leggi sulla cittadinanza, nemmeno quella del 1912, ha mai previsto la perdita per inadempienza agli obblighi di denuncia dei fatti di stato civile (nascita matrimonio, morte), rendendo pertanto sempre possibile la ricostruzione dei fatti per dimostrare il possesso della cittadinanza italiana. Nei Paesi di forte emigrazione italiana, in cui esistono tensioni politiche e/o economico-sociali, si assiste oggi all'esplosione di richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana che i nostri Consolati in alcuni Paesi non sono in grado di evadere in tempi accettabili. La cittadinanza italiana *iure sanguinis* può derivare, infatti, anche da un avo emigrato all'estero nel 1800 e morto dopo il 1860 e il riconoscimento è talvolta chiesto da persone che non parlano più italiano e palesemente non hanno alcun legame, nemmeno affettivo, con l'Italia. Si sono accumulate presso la nostra rete consolare circa 250.000 domande di riconoscimento di cittadinanza che non possono che essere evase in tempi lunghissimi (talvolta anche di anni). Tanto che, da più parti, si sta avanzando l'ipotesi, che ritengo utile approfondire, di subordinare il riconoscimento della cittadinanza alla conoscenza, anche basilare, della lingua italiana. D'altronde tale requisito viene indicato come indispensabile dalla legge 124/2006 relativa ai connazionali dell'Istria, Fiume e Dalmazia ("art.17, 1 bis: Il diritto alla cittadinanza italiana è riconosciuto: lett. a) ai sog-

getti che siano stati cittadini italiani e omissis... b) alle persone di lingua e cultura italiane che siano figli o discendenti in linea retta dei soggetti di cui alla lettera a) "omissis ai fini del riconoscimento è necessario presentare" c) la documentazione atta a dimostrare il requisito della lingua e della cultura italiane dell'istante). Il requisito della conoscenza della lingua è altresì presente in alcune legislazioni europee (ad esempio Francia, Austria e Belgio).

4. Rai International

La questione della qualità della programmazione di Rai International è all'ordine del giorno da tempo e intendo occuparmene con determinazione, principalmente per i seguenti motivi:

- risulta praticamente inesistente la differenziazione dei palinsesti (in termini di orari di messa in onda e contenuti della programmazione) per le diverse aree geografiche (c'è di fatto una sola programmazione mirata agli Stati Uniti). È a questo punto indifferibile, a distanza di un decennio dal varo di RAI International, la messa a punto di almeno cinque palinsesti dedicati, in termini di fuso orario e contenuti: Nord America, Sud America, Europa e Mediterraneo, Africa, Asia e Oceania.

- Persiste, ad opera della RAI, la pratica dell'oscuramento via satellite/cavo delle principali emissioni sportive, culturali ma anche di programmi per l'infanzia in Europa, a causa della mancata acquisizione da parte dell'Ente radiotelevisivo pubblico dei diritti di ritrasmissione al di fuori dei confini nazionali. Si tratta di una scelta sentita dagli italiani all'estero come discriminatoria e che nuoce all'immagine del nostro Paese e della stessa RAI, la quale mi auguro vorrà rivedere le modalità di negoziazione con le Società sportive detentrici dei diritti.

- La proposta qualitativa per i programmi ritrasmessi dalle reti nazionali appare scarsa e suscita anche molte riserve la produzione di programmi girati ad hoc in loco, che testimoniano la vita dei nostri connazionali restituendone un'immagine spesso non corrispondente alla realtà. Sono convinto che attraverso una maggiore collaborazione nella realizzazione dei servizi e delle trasmissioni prodotte da RAI International con gli operatori locali dell'informazione in lingua italiana, con i Comites e con la stessa Rete diplomatico-consolare si potrebbero individuare meglio gli argomenti e le vicende più rappresentative delle varie realtà socio-culturali-imprenditoriali italiane nel mondo.

- Anche sul piano dell'immagine e della promozione linguistico-culturale del nostro Paese, auspico una maggiore sensibilità verso l'utenza internazionale, sia in funzione dell'insegnamento della lingua italiana, sia per ottenere positive ricadute per il Sistema Italia. Oltre alla diversificazione dei palinsesti per aree geografiche, mi impegnerò perché siano introdotte, ad esempio, trasmissioni sottotitolate, corsi di lingua italiana on-line (rafforzando quelli via Internet), tg con news locali ed informazioni economico-finanziarie per le aziende.

- È poi mia intenzione attivarmi presso gli interlocutori competenti perché sia presto assicurata la diffusione del segnale RAI via cavo in Europa,

venga rafforzata la presenza RAI nei consorzi (c.d. "bouquet") con le altre televisioni pubbliche europee (TVE, TV5, BBC, Deutsche Welle, RTP) e siano moltiplicati gli accordi con le società locali in Oceania, in Asia, in Medio Oriente ma anche nella fascia sub-sahariana del continente africano. RAI International dovrà, da parte sua, garantire una più attenta negoziazione al fine di ottenere un contenimento dei costi di esercizio e le migliori condizioni di accesso a vantaggio delle collettività italiane all'estero.

- Ribadisco, anche in tale contesto, quanto ho anticipato all'inizio circa la necessità di garantire una più attenta e tempestiva informazione elettorale. In occasione dei futuri appuntamenti elettorali, occorrerà attuare un maggiore raccordo (team di lavoro) fra la RAI e tutte le competenti istanze istituzionali per la messa a punto di campagne informative elettorali puntuali, capillari e tempestive.

- La Direzione di Rai International attribuisce da tempo le carenze del servizio offerto ad una sostanziale scarsità di finanziamenti, lamentando l'enorme differenza esistente con le omologhe emittenti estere, in particolare con quelle dei principali Paesi dell'Unione europea. Prima ancora di valutare ulteriori stanziamenti finanziari a favore di RAI International, ritengo comunque doveroso esplorare alcune possibilità di intervento a costo zero:

- dalle due Convenzioni con la PCM, Rai International ricava circa 37 milioni di Euro: si potrebbe razionalizzare l'utilizzo di questi fondi, "trasferendo" alcuni risparmi attuati sulle risorse destinate ai servizi di notiziari in onde corte per l'estero (un contenimento degli oneri sarebbe possibile, attraverso la riduzione del numero delle lingue, attualmente 26, di redazione dei notiziari, similamente a quanto da tempo posto in atto dalle altre redazioni europee, come la BBC), alle produzioni televisive per l'estero.

- Merita attenta riflessione anche il tema della pubblicità: RAI International manda in onda, senza utili commerciali, pubblicità destinate al pubblico nazionale perché non è in grado di "tagliarle" dal palinsesto generale. A fronte di ciò, sappiamo che vi sono Società locali che diffondono il canale RAI International mandando in onda spot pubblicitari prima delle trasmissioni di punta (come ad esempio i TG) in modo illecito. RAI International potrebbe configurarsi come il maggior sponsor all'estero del Sistema Italia ed autofinanziarsi con la gestione diretta dei ricavi pubblicitari: occorrerebbe un approfondimento della materia che coinvolge come noto la SIPRA. In ogni caso essenziale è l'aumento dell'offerta informativa verso il mondo e questo può essere immediatamente realizzato con la diffusione del segnale di RAI News 24 senza oneri aggiuntivi. Infine, non si può ignorare che il processo di revisione della Legge Gasparri influirà anche sulle prospettive future di RAI International, in particolare sulla sua connotazione di servizio pubblico. Ho recentemente incontrato il comitato di redazione e il direttore di RAI International ed ho annunciato in tale occasione l'impegno a realizzare in tempi rapidi una conferenza strategica di programma sulla missione di Rai International, finalizzata al rinnovo della convenzione. Non certamente un seminario di studio, ma un'iniziativa molto concreta che assicuri una reale "informazione di ritorno", in cui saranno coinvolti tutti i soggetti interessati: dalla Rai al Ministro delle Comun-

cazioni, al Sottosegretario della Presidenza del Consiglio che si occupa delle tematiche specifiche, al CGIE, ai parlamentari eletti all'estero.

5. CGIE

È a voi tutti noto che il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), istituito nel 1989, è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero: ne esamina i problemi e formula pareri, proposte e raccomandazioni nelle materie di iniziativa legislativa o amministrative ed elettorali e a tal fine esprime un parere obbligatorio su alcune proposte del Governo nelle materie di interesse per i nostri connazionali all'estero.

- Nel corso dell'ultima campagna elettorale, da più parti è stata sollecitata una riforma del Consiglio che tenga in debito conto la rappresentatività dei nuovi diciotto parlamentari eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero. Già nel corso dell'Assemblea plenaria del 13 dicembre 2002 era stato approvato il testo di un progetto di riforma del CGIE. In data 3 agosto 2004, l'onorevole Calzolaio ha presentato un Disegno di Legge per riformare il Consiglio (DDL 5223). Infine, in data 26 gennaio 2006, è stato presentato dal senatore Pessina un altro Disegno di Legge inteso ad abrogare la legge istitutiva del CGIE (DDL 3753). Anche alla luce di questi precedenti, mi pare necessario avviare un'attenta riflessione sul ruolo e sui compiti del CGIE, ipotesi di lavoro condivisa anche dall'ultimo Comitato di Presidenza del Consiglio svoltosi il 15-16 giugno 2006.

6. Passaporto elettronico

È sorta la necessità, anche in relazione ai fenomeni terroristici, di nuovi documenti di viaggio dalle superiori caratteristiche di sicurezza. Il Pe, oltre a riportare, in una forma grafica non alterabile, l'indicazione dell'Autorità che lo rilascia nonché i dati personali dell'interessato ed una sua foto digitale stampata direttamente sul libretto (e pertanto non sostituibile od alterabile), contiene un microprocessore con tutti i predetti dati, inclusa la foto; in esso potranno in futuro essere inserite anche le impronte digitali. L'Unione europea ha approvato il regolamento CE 2252/2004 per la creazione di un passaporto elettronico (Pe). Inoltre, da parte statunitense, è stato chiesto ai Paesi beneficiari del Visa Waiver Program - che consente l'ingresso od il transito negli Stati Uniti senza necessità di visto - di dotarsi del Pe entro il 26 ottobre prossimo, pena l'esclusione dal predetto programma.

Il MAE ha puntato su un'organizzazione decentrata a tutta la rete consolare all'estero del rilascio del Pe, sulla falsariga di quanto finora avvenuto per i passaporti tradizionali, in modo da consentire alla rete stessa di soddisfare le richieste di Pe in tempi brevissimi e, se necessario, anche immediatamente, sia per offrire un servizio adeguato ai connazionali residenti all'estero, sia per far fronte ad eventuali emergenze individuali o collettive.

Infatti, i Paesi che hanno adottato un sistema centralizzato per la personalizzazione dei Pe - come la Spagna, che pure registra una collettività molto

numerosa all'estero - cominciano adesso a rendersi conto dei notevoli problemi che esso comporta: il Portogallo é costretto a fare pagare 30 euro supplementari per la spedizione di ogni passaporto, la Germania, per i casi urgenti, prevede la consegna del Pe entro tre giorni lavorativi, con un costo supplementare di ben 200 euro! A fine luglio, quindi, il MAE inizierà ad inviare gradualmente a tutta la rete consolare delle sofisticate apparecchiature necessarie per il rilascio dei Pe e l'operazione dovrebbe concludersi entro settembre; dopo l'attivazione dei collegamenti in Italia e la necessaria fase sperimentale, gli Uffici consolari cominceranno a rilasciare i nuovi Pe dal 26 ottobre prossimo.

7. Revisione della Legge 153

La promozione linguistico-culturale a favore della collettività italiana all'estero si realizza principalmente tramite i corsi di lingua e cultura italiana previsti dal decreto legislativo n. 297/1994 (ex legge 153/1971). Tale normativa recepiva le esigenze sociali e culturali maturate in seno all'emigrazione dell'immediato dopoguerra, ma il carattere dell'emigrazione italiana è profondamente mutato nel corso dei decenni. I giovani italiani residenti all'estero, per lo più perfettamente integrati nella realtà sociale in cui vivono, sono spesso nati nei Paesi di emigrazione ed accedono ai livelli più alti dei sistemi formativi locali. La conoscenza dell'italiano non ha più, quindi, esclusivamente la funzione di mantenere forte una identità, ma diventa un *atout* per inserirsi più agevolmente nel mondo del lavoro e per raggiungere migliori posizioni sociali.

Alla luce di queste trasformazioni, si pone l'esigenza di un adeguamento della normativa esistente che sia anche funzionale alla strategia generale di diffusione della lingua e della cultura italiana. Tale adeguamento dovrà permettere, in particolare, di superare le esperienze realizzate sinora salvaguardandone però lo spirito ed i tratti fondamentali, nella consapevolezza che, per il successo di ogni genere di iniziativa di promozione della lingua italiana è quanto mai utile, per non dire indispensabile, la mediazione culturale delle nostre collettività. I principali nodi su cui riflettere sono certamente l'estensione dei corsi ad alunni anche delle scuole superiori, la frequenza dei corsi anche da parte di alunni non italiani o di origine italiana per favorire la diffusione della lingua, le modalità di utilizzazione del contingente degli insegnanti di ruolo inviati dal Ministero per l'Università e la Ricerca presso le Sedi estere, la valorizzazione del ruolo degli enti gestori privati e la loro responsabilizzazione, la realizzazione di un sistema che permetta un controllo maggiore sull'utilizzazione dei fondi attribuiti.

8. Promozione della lingua italiana

Più in generale, per quanto concerne la diffusione della lingua italiana all'estero, va rilevato che, nel corso dell'ultimo decennio, l'italiano ha guadagnato posizioni tra le lingue straniere più studiate nel mondo. Attualmente si stima che, pur essendo solo al 19° posto per numero di parlanti, si collochi al 4°-5° posto nella classifica delle lingue più studiate.

Il fenomeno, certamente collegato all'interesse per la nostra cultura, è in buona parte dovuto all'affermarsi dell'inglese come lingua universale ed al conseguente declino di altre lingue, concorrenti della nostra, che in passato potevano vantare un ruolo di lingua veicolare.

Tale trend positivo è però suscettibile di flessioni per la concorrenza di lingue emergenti (spagnolo, cinese) ed è quindi opportuno rilanciare una politica di promozione culturale che favorisca l'interesse per la nostra lingua e dare attuazione a specifiche iniziative mirate a potenziare l'insegnamento dell'italiano all'estero.

Ad integrazione di un'ampia azione indirettamente mirata alla diffusione dell'italiano (promozione culturale, settimane della lingua italiana, finanziamento e riorganizzazione della "Dante Alighieri", scambi culturali e giovanili, borse di studio, provvidenze a favore del libro, iniziative per diffusione delle trasmissioni televisive italiane, ecc.), la Direzione Generale per la Promozione Culturale realizza direttamente corsi di italiano a favore di circa 160.000 studenti in oltre 100 Paesi.

Particolare attenzione meritano i corsi degli Istituti Italiani di Cultura per due ordini di motivi:

- tali corsi beneficiano di un trend positivo che va incoraggiato. Il numero degli iscritti è infatti aumentato del 38% nel quinquennio '95-2000 e del 68% nel periodo 2000-2005.

- I corsi di italiano sono un'importante fonte di autofinanziamento degli Istituti (70 dei 90 IIC ne ricavano proventi con tassi di autofinanziamento che variano dall'1-2% ad un massimo del 64% del totale delle risorse disponibili).

Nel quadro di una strategia di supporto alla diffusione dell'italiano si stanno, quindi, promuovendo le seguenti iniziative, la cui utilità condivido pienamente:

a) individuazione "*best practices*" per i corsi di italiano realizzati dagli IIC. Gli Istituti che hanno ottenuto i migliori risultati (tassi di autofinanziamento superiori al 20%) stanno fornendo indicazioni su aspetti didattico-organizzativi che verranno messe a disposizione della rete.

b) formazione docenti e messa a disposizione di materiale didattico. È in fase di definizione un'intesa con il Ministero dell'Istruzione che è disponibile a fornire sistemi di aggiornamento per via telematica e materiale didattico a favore di docenti delle scuole italiane e dei corsi gestiti dagli IIC.

c) creazione di un sistema unitario di certificazione della conoscenza dell'italiano. Sono in corso contatti preliminari con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Università mirati a raccogliere sotto un unico, più prestigioso cappello istituzionale, i quattro tipi di certificazione oggi esistenti, rilasciati dalle Università di Perugia, Siena, Roma Tre e dalla "Dante Alighieri".

d) produzione di un programma televisivo promozionale-didattico di introduzione allo studio dell'italiano, per la cui fattibilità tecnico-finanziaria sono in corso contatti con la RAI. Tale programma, da realizzare in due lingue (inglese e spagnolo) per un'ampia copertura, andrebbe utilizzato dalla rete (Istituti di Cultura, Scuole, Lettorati) e ceduto a canali televisivi locali per l'inserimento nella relativa programmazione.

9. Il Fondo Sociale Europeo

Ritengo, infine, utile informare la Commissione in merito al programma di Fondo Sociale Europeo denominato "Iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo integrato del Mezzogiorno", che il Ministero degli Affari Esteri, grazie al finanziamento ottenuto sui Fondi Comunitari 2000-2006, sta realizzando d'intesa con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il programma ha lo scopo di sviluppare l'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno attraverso azioni finalizzate all'innovazione dei sistemi di formazione e di lavoro delle regioni stesse. Tali innovazioni si caratterizzano per il recupero al "Sistema Italia" di quegli italiani che si sono affermati all'estero nei diversi settori produttivi e culturali dei Paesi di emigrazione. Pertanto, il coinvolgimento delle comunità italiane all'estero riguarda principalmente quelle realtà socio-professionali che costituiscono una "risorsa" per l'Italia (imprenditori, ricercatori, professionisti, personalità delle Istituzioni).

Il programma, la cui dotazione finanziaria complessiva è stata di 32,5 milioni di euro, è direttamente rivolto a funzionari e responsabili delle Amministrazioni Regionali del Mezzogiorno d'Italia i quali, al termine delle attività, potranno disporre di metodologie e strumenti normativi, programmatici ed informativi per realizzare programmi di sviluppo locale attraverso il coinvolgimento degli italiani all'estero.

È stata in particolare realizzata una rete internazionale di progettazione che collega le Amministrazioni regionali al Ministero degli Affari Esteri, sia a livello centrale che periferico.

Sulla base di quanto sino ad oggi realizzato, il Ministero degli Affari Esteri intende dare continuità al programma nel periodo 2007-2013 onde consentire alle regioni stesse di poter utilizzare la suddetta rete mobilitando risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attrazione delle risorse costituite dalle migliori eccellenze italiane all'estero».

Intervento del Ministro degli Affari Esteri D'Alema alla Camera dei Deputati sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente

(18 Luglio)

*«Signor Presidente,
colleghi deputati,*

permettetemi innanzitutto di ricostruire la dinamica della crisi del conflitto che sta infiammando il Medio Oriente, che ci riempie tutti di angoscia e che presenta aspetti di inquietante novità.

A differenza che in passato, non si tratta soltanto di una drammatica ripresa del conflitto tra Israele e i palestinesi o di una nuova *escalation* nel Liba-

no del sud. La novità della crisi che sta colpendo al cuore la sicurezza di Israele e sta, insieme, provocando enormi costi umani e civili a Gaza e nel Libano è data dalla sua potenziale dimensione regionale, dal rischio, cioè, che inneschi una spirale di guerra tale da investire la regione mediorientale. Anche per questo, arrestare questa spirale subito appare decisivo all'Italia e alla Comunità Internazionale.

Le origini della crisi vanno ricondotte al confronto nella regione tra le forze che, con realismo, intravedono nella pace e stabilità l'unica reale prospettiva per il futuro e le forze radicali ed estremistiche che credono invece nel conflitto. Sono forze che attraversano i confini degli Stati nazionali, che sono in parte appoggiate o finanziate dall'esterno e sono forze che ritengono di poter imporre con la violenza le loro regole nella regione. È un calcolo pericoloso, costoso in termini di vite umane e destinato ad essere perdente.

Non a caso, la crisi è stata innescata da forze radicali, l'ala oltranzista di Hamas con base a Damasco e guidata da Meshaal, e dal gruppo fondamentalista Hezbollah, proprio nel momento in cui si stava aprendo un importante spiraglio per la ripresa del dialogo israelo-palestinese grazie alla mediazione del presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen.

L'attacco, il 25 giugno scorso, del kibbutz di Kerem Shalom, con l'uccisione di due soldati israeliani e il rapimento del caporale Shalit, è praticamente coinciso con il primo incontro, 22 giugno, tra il Primo Ministro israeliano Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen, che aveva alimentato qualche positiva speranza di ripresa del dialogo israelo-palestinese. Parallelamente, lo stesso Abu Mazen stava negoziando con l'ala moderata del Governo di Hamas la piattaforma politica nota come "documento dei prigionieri", con l'intenzione di condurre al riconoscimento di Israele da parte di Hamas e alla ripresa del processo di pace.

Ma le forze estremiste, come ho detto, non hanno permesso che ciò avvenisse. È seguita la reazione israeliana. A partire dal 27 giugno, è iniziata un'ampia offensiva militare di Israele nella striscia di Gaza, al fine di impedire l'eventuale fuga dei rapitori in altri Paesi, di fatto sigillando la striscia di Gaza e il valico di Rafah, dove opera la missione di monitoraggio dell'Unione europea comandata dal generale italiano Pietro Pistolese, che ha potuto riaprire il valico di Gaza, almeno temporaneamente, solo nella giornata di ieri, per motivi umanitari.

La risposta israeliana ha comportato il reingresso delle Forze Armate nella striscia di Gaza, che era stata abbandonata nel quadro del piano di ritiro unilaterale di Sharon. Operazioni di rastrellamento hanno portato all'arresto di 9 membri del Governo palestinese, di 20 parlamentari, di decine di membri di Hamas, cui è stato contestato il reato di appartenenza a banda armata.

La reazione israeliana, legittima sulla base del diritto di autodifesa, come sancisce l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, è andata al di là di una ragionevole proporzione che il Diritto internazionale richiede, soprattutto per quanto riguarda le tante vittime civili, l'attacco a infrastrutture essenziali, come la centrale elettrica di Gaza, con conseguenze molto gravi per tut-

ta la popolazione e per il funzionamento di servizi fondamentali, come gli ospedali collocati nella striscia di Gaza.

È per questo che il Governo italiano e l'Unione europea, nel condannare fermamente l'azione terroristica dei gruppi radicali islamici, hanno anche invitato Israele a moderare la propria risposta, nell'interesse della sua stessa sicurezza. Rileggiamo la dichiarazione del 30 giugno dell'Unione europea: dura condanna della violenza dell'attività terroristica contro Israele da parte dei gruppi radicali islamici e, nello stesso tempo, invito ad Israele ad esercitare il massimo di autocontrollo - *restraint* - nella risposta.

La giornata del 12 luglio ha segnato un repentino salto di qualità nella crisi con l'apertura di un ulteriore fronte di conflitto, quello libanese. Il blitz di un commando di Hezbollah in territorio israeliano ha provocato l'uccisione di 8 soldati israeliani e il rapimento di due. La reazione israeliana è stata immediata, con un'*escalation* militare diretta in primo luogo contro obiettivi Hezbollah, ma che ha colpito infrastrutture civili nel sud del Libano e poi, via via, in tutto il Libano, l'aeroporto di Beirut e il quartiere a maggioranza sciita della capitale, imponendo di fatto un blocco degli accessi aerei e navali alla capitale libanese.

La progressiva estensione delle operazioni militari indica che l'obiettivo perseguito da Israele, anche con il parziale utilizzo di truppe di terra, è quello della totale neutralizzazione della base militare di Hezbollah. L'equipaggiamento militare di questo gruppo, che dispone di un arsenale di migliaia di missili, lo ha dotato di una capacità di risposta che rappresenta una seria minaccia per Israele, soprattutto per l'alta Galilea e la stessa città di Haifa, dove gli attacchi di Hezbollah hanno già provocato numerosi morti e feriti.

Tuttavia, l'offensiva militare israeliana colpisce complessivamente il Libano. In questo momento, il bilancio delle operazioni militari è già drammatico sia in termini di perdite di vite umane - 220 morti si conterebbero sin qui nel Libano, in grandissima parte tra la popolazione civile; oltre 850 feriti, oltre 100 vittime nei territori palestinesi -, sia per gli ingenti danni a infrastrutture, rete viaria, edifici, aeroporti, che giungono dopo una faticosa e costosa opera di ricostruzione, a cui aveva concorso l'intera Comunità Internazionale, con l'Italia in prima linea, riportando indietro le lancette dell'orologio ai disastri della guerra civile.

Anche il Governo libanese è posto in una seria difficoltà; e non dimentichiamo che il Libano è una fragile ma preziosa democrazia in quella regione del mondo.

Nel frattempo, la situazione umanitaria a Gaza è letteralmente disastrosa. Il rischio principale, oggi, è costituito da un allargamento del conflitto anche ad altri Paesi della regione. È questo uno scenario che la Comunità Internazionale sta cercando in tutti i modi di prevenire e di evitare: i costi umani sarebbero altissimi, quelli politici ed economici inestimabili.

Colleghi deputati, questa è la rapida ricostruzione della dinamica della crisi, una ricostruzione che spiega sia i dilemmi di Israele, sia quelli dei suoi vicini. Israele ha letto nelle operazioni di commando di Hamas e Hezbollah una regia precisa volta a destabilizzare il quadro locale regionale e che si con-

cretizza, ormai, come una vera e propria minaccia esistenziale per lo Stato ebraico. È evidente che Israele ha la forza militare per rispondere, ma è altrettanto evidente che il rischio politico di una disintegrazione del Libano certo non rafforzerebbe la sicurezza di Israele stesso. Va tenuto conto che Hezbollah non controlla solo il sud del Paese: dopo il ritiro delle truppe siriane ed in chiara violazione della Risoluzione n. 1559 delle Nazioni Unite, Hezbollah è anche una forza politica sciita libanese, rappresentata in Parlamento e nel Governo.

Il confronto militare nel sud del Libano rischia, quindi, se *l'escalation* non si fermerà, di mettere a dura prova l'unità del Paese. Nel frattempo, la Siria, che, come è noto, non ha mai firmato con Israele un trattato di pace, ha dimostrato di volere ancora esercitare un ruolo regionale, potendo, fra l'altro, contare sull'appoggio dell'Iran, il cui Presidente continua a negare il diritto all'esistenza di Israele o, peggio, a parlare della cancellazione di Israele dalle carte geografiche.

Questa è la situazione in tutta la sua gravità. Non si tratta più soltanto del ripetersi di crisi gravi e dolorose, ma che abbiamo già visto in passato: si tratta di una dimensione diversa, che coinvolge radicalismo, terrorismo, equilibri di potere regionale. Vorrei dire che se la situazione oggi è così drammatica per Israele, per i palestinesi, per il Libano, per l'intera regione dipende anche dai fallimenti della politica di questi anni. Torna alla mente l'analisi semplicistica di chi considerava la guerra in Iraq come l'avvio di una nuova, straordinaria stagione, l'effetto domino che avrebbe prodotto democrazia e pace in tutta la regione: una visione ideologica, illusoria.

Ci eravamo opposti a quella guerra anche per questa ragione, perché eravamo convinti che la teoria secondo cui avremmo rifatto il Medio Oriente partendo da Baghdad si sarebbe dimostrata una tragica illusione. Per meglio dire, in effetti è stato rifatto il Medio Oriente, ma non con i risultati sperati.

In questo momento, il terrorismo ed il fondamentalismo sono più forti che nel passato e si alimentano di un odio anti-occidentale in tanta parte del mondo arabo ed islamico che certamente la guerra in Iraq ha alimentato. Il fondamentalismo religioso si è rafforzato, in particolare quello di marca sciita, anche perché paradossalmente il regime di Saddam Hussein era un contrappeso rispetto alla forza del fondamentalismo sciita. Insomma, la situazione di oggi è molto più esposta di prima e molto più rischiosa e questo rischio investe non solo Israele, ma tutta la regione, il mondo intero.

Credo anche sia doveroso da parte mia sottolineare come la crisi attuale metta in evidenza come una visione prevalentemente militare della sicurezza di Israele, quale quella che ha prevalso sin qui - omicidi mirati, rappresaglie, restrizioni che aggravano le condizioni di vita dei palestinesi - non solo produce non sostenibili costi umani, ma accresce il livello dell'odio e, quindi, dell'insicurezza. È mia convinzione che chi ha autenticamente a cuore la sicurezza ed il destino di Israele deve preoccuparsi di costruire una pace che è l'unica condizione perché la sicurezza sia autentica e duratura.

Il Governo italiano si è, sin dall'inizio, attivato attraverso i suoi contatti bilaterali con i principali attori della crisi. Abbiamo svolto la nostra azione in

costante sintonia con i nostri principali partner. Ho personalmente contattato il Presidente Abu Mazen per invitarlo a fare pressioni su Hamas affinché venisse facilitato il rilascio del soldato israeliano rapito.

Parallelamente, ho espresso al Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni le preoccupazioni per un'*escalation* della crisi, invitando il suo Governo ad una reazione moderata.

Il Presidente del Consiglio Prodi ha avuto colloqui con il Primo Ministro israeliano Olmert e il Primo Ministro libanese Siniora. Congiuntamente, in momenti diversi, abbiamo esercitato pressioni verso il Governo siriano - Prodi, parlando più volte con Assad -, al fine di facilitare l'avvio di un dialogo che resta quanto mai problematico. Sia il Presidente Prodi che io abbiamo sollecitato direttamente gli Stati della regione - inclusi l'Iran e la Siria, le cui ipotesi di indiretto coinvolgimento sono per noi difficili da verificare - a svolgere un ruolo costruttivo, di convinzione, di pacificazione e, innanzitutto, per la restituzione dei militari israeliani rapiti allo Stato di Israele e alle loro famiglie.

Dirò tra poco del ruolo svolto dal nostro Governo nel G8. Lasciatemi prima sottolineare un aspetto importante per il nostro Paese, anche se può apparire marginale nel corso della crisi. L'Italia è stato tra i primi Paesi a procedere al rimpatrio dal Libano dei propri cittadini che intendevano lasciare il Paese con un'operazione delicata di cui, credo, si debba dare atto qui a chi l'ha compiuta, innanzitutto la struttura dell'Unità di Crisi della Farnesina, con la cooperazione della Difesa, che ha portato a compimento, in modo brillante e in stretto coordinamento non solo con gli altri Paesi europei ma anche con il Governo libanese e le Autorità israeliane, il rimpatrio di diverse centinaia di cittadini italiani via terra, attraverso la Siria, e poi con un ponte aereo, e in parte via mare, con la collaborazione della Marina militare e del cacciatorpediniere Durand de la Penne dal porto di Beirut.

Sono stati rimpatriati 450 connazionali e 340 cittadini di nazionalità non italiana. Calcoliamo che siano presenti in Libano ancora numerosi italiani, circa 700, la maggior parte dei quali al momento non ha chiesto di rientrare in Italia. Si tratta, infatti, di cittadini radicati da tempo in Libano, che si presume chiederanno di rimanere, almeno in parte, fino all'ultimo nel Paese. Siamo preoccupati per un gruppo ristretto di connazionali che si trovano nel Libano del sud, l'area più critica dal punto di vista della sicurezza. È allo studio un piano di cooperazione con i partner dell'Unione europea per prestare loro assistenza e condurli in una zona sicura.

Tornando all'azione politico-diplomatica, il Governo italiano ha concorso attivamente, attraverso il Presidente Prodi che ha preso parte ai lavori del vertice del G8 di San Pietroburgo, alla formulazione della dichiarazione sul Medio Oriente, che indica una possibile via d'uscita, ardua ma probabilmente l'unica possibile, dall'attuale crisi. Ne ricordo gli aspetti qualificanti.

Primo: la creazione delle condizioni per un cessate il fuoco. Le condizioni individuate sono, com'è noto, la liberazione dei soldati rapiti, la cessazione dei lanci di missili sul territorio israeliano, la fine delle operazioni militari israeliane, il ritiro da Gaza e la rimessa in libertà dei Ministri e dei parlamentari palestinesi detenuti.

Secondo: la presa d'atto che una vera pacificazione in Libano passa attraverso la piena attuazione della Risoluzione n. 1559 delle Nazioni Unite, che prevede il disarmo delle milizie presenti sul territorio libanese e il pieno controllo sul sud di quel Paese e su tutto il territorio nazionale da parte dell'esercito regolare libanese.

È in questo contesto che la dichiarazione del G8 fa espresso riferimento alla possibilità di una missione di monitoraggio e sicurezza internazionale su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Come è noto, una missione di monitoraggio esiste già nel Paese, con la presenza di 2 mila caschi blu. Essa, tuttavia, si è rivelata assolutamente insufficiente. La forza di cui si sta discutendo sarebbe una Forza internazionale di sicurezza assai più consistente dell'attuale numero di caschi blu, con mandato delle Nazioni Unite volto a garantire l'applicazione della Risoluzione n. 1559. Si tratta di una Forza che sarebbe spiegata solo dopo un cessate il fuoco, che dovrebbe garantirne l'applicazione nel tempo. A questa Forza delle Nazioni Unite, proposta da Kofi Annan al vertice del G8, il Governo italiano si è detto disposto a contribuire ed io confermo questo intendimento del Governo in questa sede.

Personalmente, pur sapendo che oggi tale questione non è all'ordine del giorno, mancando, sino ad ora, la disponibilità delle parti, in particolare della parte israeliana, ritengo che sarebbe giusto studiare anche l'ipotesi di una presenza di monitoraggio dell'ONU nella striscia di Gaza, allo scopo, al tempo stesso, di fermare la spirale della violenza e di garantire - ed anche di contribuire a garantire - la sicurezza di Israele.

Sono di queste ore alcune dichiarazioni, in particolare una dichiarazione del Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni e, poi, una dichiarazione del Ministro dell'Ambiente di Tel Aviv, che fanno registrare una possibile disponibilità da parte del Governo israeliano ad accettare un dispiegamento consistente di forze ONU nel sud del Libano, allo scopo di garantire la sicurezza di Israele contro attacchi di tipo missilistico e di garantire un possibile futuro cessate il fuoco. Si tratta di segnali positivi che credo debbano essere sottolineati.

È in corso, in questi giorni, una missione ricognitiva dell'ONU, guidata dall'Inviato Speciale del Segretario Generale Roed-Larsen. Il Consiglio di Sicurezza esamina giornalmente l'evoluzione della crisi. Le diplomazie di Paesi arabi moderati - oltre all'Egitto, Giordania ed Arabia Saudita - sono al lavoro. È in preparazione una riunione del "quartetto". Il Segretario di Stato degli Stati Uniti Condoleezza Rice ha annunciato come imminente una sua missione nei Paesi dell'area.

Ma è anche per l'Europa e per l'efficacia della sanzione esterna che questa crisi costituisce un delicatissimo banco di prova. Javier Solana si è recato a Beirut nel fine settimana, dove ha espresso la solidarietà europea al Premier, Fuad Siniora. L'Alto Rappresentante ha riferito ieri di questa missione ai Ministri degli Esteri dell'Unione europea, riuniti a Bruxelles per il Consiglio Affari Generali. Nelle sue conclusioni, il Consiglio ha ribadito la preoccupazione per la situazione, in particolare per l'aggravamento della situazione umanitaria, deplorando il numero di morti civili. Il Consiglio ha chiesto nuova-

mente il rilascio dei soldati rapiti e l'immediata cessazione delle ostilità. Le conclusioni ribadiscono che l'Unione europea riconosce il diritto legittimo di Israele all'autodifesa, ma esortano ancora Israele a non ricorrere ad azioni sproporzionate. Le conclusioni riaffermano l'urgenza che la Comunità Internazionale si impegni attivamente in direzione di un negoziato politico, l'unica strada che può garantire alla regione una pace duratura.

Come vedete, la linea del Governo italiano è perfettamente coerente con l'impostazione dell'Unione europea. La linea del Governo italiano punta oggi a rendere possibile una forte iniziativa a sostegno degli obiettivi fissati dal G8. La nostra convinzione è che l'Europa possa - e debba - disegnare un suo ruolo in Medio Oriente, proprio cominciando ad assumersi impegni concreti per l'attuazione delle linee concordate a San Pietroburgo.

Se l'Unione europea vuole davvero essere in grado di esercitare un'influenza in Medio Oriente, un'influenza moderatrice su Israele e dissuasiva verso il terrorismo islamico, essa deve assicurare gli israeliani che la Comunità Internazionale - e in primo luogo l'Europa - intende fare qualcosa di concreto per l'attuazione della Risoluzione ONU n. 1559, per fermare i gruppi terroristici Hezbollah. In questi termini, del resto, il Presidente Prodi si è espresso ieri sera, sia con il Premier israeliano Olmert, sia con il Premier libanese. L'Unione europea dovrebbe anche dichiarare sin da subito la propria volontà di assumere un ruolo di primo piano per la realizzazione dei passi successivi previsti dal G8, inclusa la Conferenza donatori per il Libano, iniziativa in cui l'Italia intende impegnarsi attivamente.

Infine, l'Europa dovrebbe preparare una posizione autenticamente comune in vista delle prossime decisioni del Consiglio di Sicurezza. Abbiamo già visto quanto le divisioni europee abbiano, in passato, pregiudicato la nostra possibilità di influenza in Medio Oriente. È una lezione negativa, da non ripetere.

In conclusione, una crisi drammatica come quella che abbiamo sotto gli occhi, richiede risposte tempestive e coraggiose. L'Italia ha cercato di fare il possibile per muoversi in tal senso, come dimostrano i passi compiuti, non solo i passi politici, ma anche l'impegno umanitario diretto del nostro Paese a Gaza e lo sforzo per favorire una convergenza degli europei e del G8, fino ai tentativi di richiamare gli attori regionali ad atteggiamenti responsabili, fino alla nostra disponibilità immediata a sostenere gli oneri, anche militari, oltre che politici ed economici, previsti dalla dichiarazione del G8.

Ma il nostro impegno non basterà certo se rimarrà sul piano bilaterale, se non diventerà un impegno corale dell'Europa e se l'Europa non riuscirà ad avere un'influenza in accordo con gli Stati Uniti, la Russia ed i Paesi arabi interessati alla pace.

Date le polemiche interne nate sulle linee dell'impegno italiano, concluderò ricordando i principi che orientano la nostra azione. Sono tre e molto chiari. Innanzitutto, la difesa della sicurezza di Israele e insieme, sullo stesso piano, l'affermazione del diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente e democratico.

In secondo luogo, la convinzione secondo cui tale soluzione non può essere raggiunta con scelte unilaterali ma solo con un negoziato tra le parti ap-

poggiato attivamente dalla Comunità Internazionale. Proprio perché teniamo a che la pace tra Israele ed i suoi vicini sia duratura e non precaria o illusoria, siamo fermamente convinti che solo il negoziato sia la via seriamente percorribile. L'esperienza tragica di queste settimane dimostra che le iniziative unilaterali non bastano e non garantiscono la sicurezza.

In terzo luogo, l'esigenza di costruire progressivamente, a partire dalla pacificazione del Libano, un nuovo assetto della sicurezza regionale, che permetta di fare avanzare i diritti democratici dei popoli, di combattere efficacemente il terrorismo e di opporsi alla proliferazione nucleare.

A tali principi e orientamenti se ne aggiunge un altro, che tendiamo regolarmente a sottovalutare: l'assetto futuro del Medio Oriente è una variabile decisiva della nostra stessa sicurezza, della sicurezza europea. Se vi è un'area dove l'Europa deve riuscire ad impegnarsi in modo più unitario e concreto di quanto sia avvenuto fino ad oggi, questa è il Medio Oriente. Paradossalmente, una crisi come quella che abbiamo sotto gli occhi non sottolinea solo la passata debolezza dell'Europa: può anche essere l'occasione di una ripresa e di una iniziativa. Questo è l'impegno verso il quale si orienta il Governo italiano».

**Audizione del Ministro degli Esteri D'Alema alle Commissioni
Congiunte III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica
e III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati
sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente
(31 luglio)**

«Signor Presidente,

l'audizione odierna si svolge all'indomani della Conferenza per il Libano, un grande evento internazionale che ha visto come protagonista il nostro Paese.

Credo non vi sia bisogno di sottolineare un dato di fatto: la Conferenza si è svolta a Roma, per iniziativa congiunta degli Stati Uniti e del nostro Paese, anche grazie al lavoro compiuto in questi mesi dal Governo italiano per affermare un ruolo dinamico dell'Italia di fronte alla tragica crisi mediorientale.

Tale iniziativa deve essere considerata non soltanto per il rilievo in sé e per i risultati conseguiti, che illustrerò, ma anche come momento di un'azione politica e di un processo che credo, forti anche dello svolgimento a Roma di tale Conferenza, potremo proseguire con maggiore autorevolezza ed incisività.

È indice del ruolo che l'Italia intende svolgere il fatto che, ad esempio, nella serata di ieri il Presidente palestinese Abu Mazen abbia chiesto di venire oggi nel nostro Paese. Lo preciso anche perché alle 16,45 dovrò allontanarmi per incontrarlo. Personalmente considero questo incontro e i successivi (nei prossimi giorni ho intenzione di compiere un viaggio in Israele) come momenti di una stessa iniziativa. È per tale motivo che vorrei che si considerasse

la Conferenza come un passo. Nessuno pensava che si convocasse una Conferenza di pace senza le parti combattenti, le uniche a poter stabilire la pace o a decidere il cessate il fuoco. Quello che è accaduto a Roma è stato il formarsi di una coalizione che può e vuole agire per la pace.

Vorrei innanzitutto attirare l'attenzione su tale coalizione e sul formato della riunione: la lista dei partecipanti rappresenta, a mio giudizio, il primo risultato importante della stessa. Per la verità, questa lista rappresenta un lascito del Governo precedente. Nel settembre 2005, infatti, si riunì per la prima volta il Lebanon Core Group, un gruppo di Paesi impegnati nel sostegno alla ricostruzione e alla stabilizzazione democratica del Libano. Noi ci siamo limitati, in modo creativo, a tirar fuori dal cassetto uno dei tanti Organismi Internazionali esistenti che, proprio in questo momento, poteva funzionare allo scopo di promuovere un'iniziativa in grado di intervenire tempestivamente nella crisi in atto.

Rispetto a quel formato, abbiamo concordato con gli americani un allargamento che, per quanto riguarda questi ultimi, ha significato il positivo coinvolgimento del Canada e della Turchia e, per quanto ci riguarda, ha significato la presenza, come da noi desiderato, di tutti i maggiori Paesi europei, compresi la Germania e la Spagna, originariamente esclusi dal gruppo. Successivamente sono stati inseriti, per evidenti ragioni di un diretto coinvolgimento anche geografico nell'area della crisi, Cipro e la Grecia.

Gli Stati Uniti, il Canada, i principali Paesi europei e un gruppo significativo di Paesi arabi e islamici si sono pertanto seduti allo stesso tavolo con le grandi Istituzioni Internazionali. Bisogna, a tale riguardo, sottolineare con gratitudine la presenza personale, e non quella di un suo inviato, del Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ha certamente contribuito a dare grande rilievo a questo incontro.

Sono convinto che mantenere questa collaborazione dovrà essere uno dei principali impegni nel corso dei prossimi mesi. È evidente che, al di là delle differenze di punti di vista manifestatesi anche nel corso della riunione, su cui tornerò in seguito, soltanto una stretta cooperazione tra l'Europa (tutta l'Europa, non alcuni Paesi volenterosi), gli Stati Uniti e una parte larga del mondo arabo - nel quadro di una ritrovata centralità delle Istituzioni Internazionali e in primo luogo delle Nazioni Unite - potrà consentire di compiere dei progressi, uscendo dalla difficile situazione in cui una politica di segno unilaterale ha messo quella parte del mondo. Soltanto questo quadro politico consentirà inoltre di isolare il fondamentalismo e il terrorismo, un obiettivo conseguibile soltanto se si mobilita una larga parte del mondo arabo.

Tutto ciò risponde a una linea politica e diplomatica del Governo italiano. A questo proposito vorrei ricordare che, parlando alla Camera subito dopo la riunione del G8, sottolineai l'importanza di combinare gli sforzi di Stati Uniti, Europa e mondo arabo cosiddetto moderato che nel formato della Conferenza abbiamo ritrovato.

Uno dei principali obiettivi che ci siamo posti è evitare che questo sia un evento singolo. Vorrei informare il Parlamento che, nel corso delle conversazioni finali, più ravvicinate, che si sono svolte dopo la Conferenza, durante il

lunch - come sempre parte integrante e spesso più interessante di simili incontri - si è concordato con il Segretario Generale delle Nazioni Unite che a settembre questo gruppo di Paesi torni a riunirsi a New York, ai margini dell'Assemblea Generale dell'ONU, per fare il punto delle iniziative e dei risultati che nel frattempo - speriamo - potranno essere conseguiti.

In sostanza, l'obiettivo è quello che questo gruppo di Paesi si renda protagonista di un programma di lavoro che continui nel tempo. Credo che ciò segni un netto progresso della nostra collocazione diplomatica e internazionale rispetto al rischio di una relativa marginalità dell'Italia. In particolare, mi ero molto allarmato perché su una questione cruciale, come è quella del nucleare iraniano, si era costituito un gruppo di tre Paesi europei - due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza più la Germania - che, affiancando gli Stati Uniti, mostrava un'esclusione dell'Italia abbastanza allarmante. Si tratta di un problema di collocazione politico-diplomatica del nostro Paese, ma non c'è dubbio che siamo molto interessati a una collaborazione dei cinque maggiori Paesi europei, ovviamente con le Istituzioni. Questo è il formato che ci interessa.

Alla Conferenza di Roma era rappresentata la Presidenza del Consiglio europeo, la Commissione ed era presente l'Alto Rappresentante per la Politica Estera europea. In altre parole, c'era l'Europa. La presenza dei cinque maggiori Paesi europei al fianco delle Istituzioni dell'Unione significa l'Europa. Noi siamo interessati a che questo formato si imponga perché ci comprende, insieme a tutti i protagonisti necessari. Da questo punto di vista, abbiamo fatto qualche deciso passo in avanti ed è stato motivo di particolare soddisfazione dover insistere per invitare la Germania a Roma, sperando naturalmente che un simile atteggiamento determini un sentimento reciproco nelle circostanze future.

Quali sono stati i risultati conseguiti? I nostri obiettivi erano quattro. Anzitutto, rafforzare e dare concretezza ad un'azione umanitaria e, in secondo luogo, consolidare un'intesa, una disponibilità, una volontà politica per la creazione di una Forza internazionale di sicurezza, che si dovrà muovere sotto l'egida e su mandato delle Nazioni Unite e che può rappresentare una svolta nella regione. Ricordo che Israele non aveva mai accettato l'idea della presenza di una Forza internazionale di sicurezza nella regione; l'idea che Israele dovesse provvedere autonomamente alla propria sicurezza, con i mezzi militari che conosciamo, è sempre stato un punto di principio. La possibilità che una consistente Forza di sicurezza possa agire in quella regione, con un prevalente impegno dei Paesi europei, può rappresentare, a mio giudizio, una svolta assai rilevante e soprattutto dare all'Europa un peso che mai ha avuto nelle vicende mediorientali. Un segnale c'era stato con il coinvolgimento dell'Europa al valico di Rafah, ma quello che si potrebbe avere nei prossimi mesi è qualcosa di assai più consistente.

Gli altri due obiettivi erano impegnare la Comunità Internazionale nella prospettiva di uno sforzo finanziario per la ricostruzione e la stabilità del Libano e discutere le condizioni di un cessate il fuoco. Come sapete, è su quest'ultimo punto che si sono manifestate le differenze di posizione più nette.

È evidente che si tratta di un aspetto essenziale. Credo che non si potesse pensare alla possibilità di una svolta al riguardo, perché mancavano - ripeto - i protagonisti necessari; tuttavia, non c'è dubbio che qualche passo in avanti, almeno sul terreno dell'impegno assunto, si è compiuto anche su questo fronte, in particolare rispetto agli impegni che si erano delineati al G8 di San Pietroburgo. L'emergenza umanitaria ha assunto proporzioni drammatiche, come ha sottolineato il Primo Ministro libanese Fouad Siniora in un intervento di grande intensità, di grande forza drammatica con cui ha rivolto un appello alla Comunità Internazionale. Sono ormai circa 800.000 le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'emergenza umanitaria. L'Italia è stata uno dei primi Paesi a prestare assistenza umanitaria alla popolazione libanese, oltre ad aver condotto con molta efficacia le operazioni di evacuazione dei cittadini italiani, e non solo italiani per la verità. Infatti non ci siamo limitati ai nostri concittadini e abbiamo raccolto tutti coloro che si sono presentati. In queste operazioni, come sempre, abbiamo registrato una grande efficienza di strutture che appartengono alla Pubblica Amministrazione, strutture di grande qualità, guardate con grande ammirazione anche da altri Paesi. Mi riferisco in particolare all'Unità di crisi della Farnesina e alla protezione civile che, in collaborazione tra loro e con alcune Organizzazioni non Governative, con la presenza di due navi italiane nel porto di Beirut e molti mezzi, hanno dato vita alle prime iniziative di solidarietà.

Il nostro impegno bilaterale è stato confermato e rafforzato al tavolo della Conferenza, insieme a quello dei principali donatori bilaterali - Stati Uniti, Paesi europei e Arabia Saudita - e degli Organismi Internazionali. È chiaro che gli aiuti, per essere efficaci, devono essere tempestivi ed erogati in modo coordinato, in stretta collaborazione con il Governo libanese. Si è deciso anche, nel corso della Conferenza, di creare un teamwork, affidato all'azione congiunta di Nazioni Unite, Unione europea e Stati Uniti.

Parallelamente, la Conferenza ha di nuovo chiesto al Governo israeliano il massimo grado di moderazione. Devo dire, sinceramente, che questi appelli alla moderazione purtroppo non hanno sin qui raccolto un'eco concreto; basti pensare al bombardamento in cui hanno perso la vita quattro osservatori delle Nazioni Unite o all'uccisione di un numero assai elevato di civili a Gaza nella giornata di ieri. Per tale motivo è essenziale che l'intera Comunità Internazionale continui a premere, per evitare che il numero delle vittime innocenti cresca a dismisura in questi giorni. Il Governo israeliano ha comunque deciso l'apertura di corridoi umanitari per consentire l'azione di assistenza e l'erogazione di aiuti e, nella sua visita di martedì a Gerusalemme, Condoleezza Rice ha discusso l'apertura dell'aeroporto di Beirut per l'effettuazione di voli umanitari che, successivamente, come avete visto, hanno cominciato a svolgersi tra la Giordania e il Libano. C'è una forte pressione congiunta in questo senso, confermata anche dal comunicato finale dei due Presidenti della Conferenza di Roma. È ovvio che questo non basta, ma è importante.

Nel mio intervento introduttivo alla Conferenza avevo chiesto con chiarezza una tregua per ragioni umanitarie, ovvero una sospensione delle ostilità, basata su un allargamento progressivo dei corridoi umanitari, delle aree

protette, soprattutto quelle che si trovano nella parte più a Nord del Paese. La nostra posizione è chiara. Come ha dimostrato la discussione di Roma, è difficile che le condizioni di un cessate il fuoco durevole siano raggiunte immediatamente, ma si potrebbe e dovrebbe puntare a conseguire subito una qualche forma di tregua, una sospensione delle ostilità, almeno in vaste aree del territorio libanese, che permetta di facilitare i soccorsi alle popolazioni civili e che insieme dia tempo alla definizione dei termini di un cessate il fuoco sostenibile.

Cercherò di spingere in questo senso e, anche per discutere di tali questioni, domenica prossima sarò a Gerusalemme per incontrare le Autorità israeliane. Successivamente questo tema sarà in agenda alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea prevista per martedì prossimo. Per quanto riguarda la Forza internazionale, la Conferenza ha compiuto un passo concreto in avanti rispetto alle formulazioni ancora iniziali del G8. Prima di tutto, esiste ormai un consenso politico sostanziale, allargato anche ai Paesi arabi cosiddetti moderati, sulla necessità di spiegare una Forza di Sicurezza credibile, capace di garantire in cooperazione con il Governo e l'esercito libanesi, l'attuazione della Risoluzione ONU n. 1559. Mandato e composizione della Forza verranno discussi dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Conferenza ha sollecitato il Consiglio a riunirsi il più rapidamente possibile e so che già nei prossimi giorni è prevista una riunione ministeriale tra i Paesi membri del Consiglio di Sicurezza per cominciare a discutere della possibilità di arrivare presto a una riunione del Consiglio stesso.

Come ho confermato anche nel mio discorso introduttivo alla Conferenza, l'Italia ha già manifestato con il Presidente Prodi la disponibilità a contribuire concretamente alla Forza internazionale. Si tratterà di una Forza sotto il mandato delle Nazioni Unite, che verrà dispiegata, una volta raggiunto il cessate il fuoco, su invito del Governo libanese; una Forza che dovrà essere efficace per eseguire il suo mandato, che è quello di assistere le Autorità libanesi nell'attuazione delle Risoluzioni ONU n. 1559 e n. 1680. È chiaro che non pensiamo a una Forza combattente, ma a una forza di sicurezza che possa instalarsi nel territorio sulla base di un accordo con le parti interessate. Tuttavia è evidente che, trovandosi in un'area di conflitto, deve essere credibile: non si tratta di una missione di osservatori, ma di una consistente Forza di sicurezza, che quindi dovrà impegnare molti Paesi in modo significativo.

La nostra posizione è che la Forza internazionale debba avere una partecipazione europea importante. Dall'intervista resa a "Le Monde" dal Presidente Chirac, e riportata in parte dal quotidiano italiano "La Stampa", risulta l'interesse e la disponibilità francesi, così come di altri Paesi europei.

È stata inoltre decisa la convocazione di una futura Conferenza dei donatori, che avrà il compito di ricostruire le infrastrutture civili del Libano, ma anche di contribuire al consolidamento delle istituzioni. I partecipanti al tavolo di Roma si sono anche impegnati a collaborare per rafforzare le capacità dell'esercito libanese, che dovrà riuscire a recuperare il controllo del Libano meridionale. La Conferenza ha espresso un forte e solido sostegno al principio di un Libano sovrano, democratico, indipendente. Sono rimaste le diffe-

renze sui termini di un cessate il fuoco, la cui urgenza, tuttavia, è stata unanimemente riconosciuta. Una parte - direi la maggioranza ampia dei partecipanti - ha chiesto la cessazione immediata delle ostilità nella convinzione che a questo possa poi seguire un cessate il fuoco durevole. Questa è anche la mia posizione. Per alcuni partecipanti, invece, le condizioni del cessate il fuoco devono essere negoziate e costruite per rendere possibile che la sospensione delle ostilità non segni semplicemente il ritorno a uno status quo ante e, quindi, preluda a una ripresa del conflitto. Intendiamoci, è preoccupazione comune a tutti che si realizzi una situazione nuova che garantisca la sicurezza di Israele e prevenga il rischio di attacchi terroristici verso il territorio israeliano, con le conseguenti azioni militari di rappresaglia da parte di Israele. È, dunque, evidente che non si vuole tornare alla situazione precedente. Il problema è se questo cambiamento della situazione debba essere affidato esclusivamente alla forza delle armi, per quanto tempo, con quali conseguenze, o se non si possa pensare a un certo punto - un punto che spero sia il più vicino possibile - che la sospensione delle ostilità lasci il posto a un negoziato per allontanare le forze combattenti e consentire, sulla base di un accordo, che nell'area possa insediarsi una Forza internazionale. Naturalmente ieri, a Roma, non era possibile prendere una decisione del genere, che - ripeto - coinvolge le parti, che non erano presenti. Però non c'è dubbio che, quando abbiamo scritto che bisogna lavorare immediatamente per giungere con la massima urgenza a un cessate il fuoco, abbiamo assunto un impegno che acquista, io credo, una coerenza e un'urgenza che sino ad oggi la Comunità Internazionale non aveva mai manifestato. Noi e l'Europa certamente lavoreremo in questo senso al problema della tregua e della definizione di un assetto più stabile sia nel rapporto con il Governo di Israele, sia per quanto riguarda un necessario approccio regionale. Nella dichiarazione congiunta conclusiva della Conferenza si dice chiaramente, infatti, che nessun progresso sarà possibile senza una soluzione regionale.

Come ho sostenuto nel discorso introduttivo alla Conferenza, l'impegno comune sul Libano deve essere accompagnato da un parallelo impegno altrettanto importante sul fronte israelopalestinese, che vede, fra l'altro, un'emergenza umanitaria drammatica a Gaza. Basta leggere su "Il Riformista" di oggi l'intervista a Mustafa Barghouthi, uno degli esponenti di quella fragile società civile palestinese che certamente non è schierata con il fondamentalismo, né con l'estremismo. È una testimonianza drammatica della situazione di Gaza.

Anche a questo proposito vorrei ricordare che l'Italia è direttamente impegnata dal punto di vista umanitario, in particolare nel settore disastrato della sanità, con un'azione concreta che è già in corso di svolgimento e che, in parte, si è già svolta.

Oggi sarà qui - credo che sia arrivato - il Presidente Abu Mazen che incontrerà il Presidente Prodi; con lui, successivamente, avremo un incontro di lavoro per esaminare insieme la situazione e la possibilità di un'azione italiana ed europea di sostegno all'Autorità Nazionale Palestinese. Approccio regionale significa anche coinvolgimento e responsabilizzazione del numero

più ampio possibile di attori regionali. A Roma erano presenti la Giordania, l'Arabia Saudita e l'Egitto che sono parte di quel mondo arabo sunnita che vede nell'azione di Hezbollah una seria minaccia alla stabilità regionale e alla propria stessa sicurezza interna. Questi Paesi sono nostri partner naturali per uno sforzo di stabilizzazione regionale.

È un tema più complesso, con il quale tuttavia ci si deve misurare, il coinvolgimento della Siria e dell'Iran in uno sforzo di stabilizzazione e di pacificazione della regione. Siria ed Iran non erano parte del gruppo di Paesi che ha partecipato alla Conferenza di Roma. D'altro canto invitare la Siria a una conferenza sulla stabilità del Libano non sarebbe stato opportuno; quando questo fu fatto, nel 2005, si trattò di un'iniziativa ardimentosa. Lo stesso vale per certi aspetti anche per Israele: sono due Paesi che per ragioni storiche difficilmente possono essere partner di un esercizio di questo tipo.

Tuttavia è abbastanza evidente che, se si vuole spezzare una spirale negativa, è necessario coinvolgere questi Paesi affinché essi siano invitati ad essere parte della ricerca di una soluzione, anziché parte del problema. Anche in questo senso intendiamo adoperarci e, per la verità, come è noto, abbiamo già avviato un dialogo, un contatto per lo meno con l'Iran, stanti le visite nel nostro Paese sia del Ministro degli Esteri iraniano Manouchehr Mottaki, sia del dottor Ali Larijani, che è il Consigliere per la Sicurezza Nazionale del Presidente ed è il capo negoziatore che discute con il gruppo dei Paesi europei la questione del nucleare.

Siamo, dunque, nel vivo di una situazione molto complessa e drammatica. Condivido il sentimento dell'opinione pubblica, di cui mi sento parte, che misura quanto l'azione politica e diplomatica sia stata, fino a questo punto, insufficiente rispetto alla violenza del conflitto, alle immagini di guerra. Ciò nonostante, mi corre l'obbligo di sottolineare che quest'azione esiste, che gli obiettivi che ci proponiamo sono ambiziosi, anche se sinora si sono compiuti soltanto alcuni passi. Sono altresì convinto che l'obiettivo più ambizioso che ci si deve porre vada molto al di là di un "cessate il fuoco", di una fragile tregua. In fondo, la lunghissima storia dei conflitti nel Medio Oriente ha conosciuto tante tregue, tanti "cessate il fuoco" ma tante volte anche l'illusione di una soluzione militare. Il Primo Ministro libanese Siniora ricordava che Israele ha invaso il Libano sette volte sempre con l'idea di liberarsi di una minaccia e tutte le volte ritrovandosi ad avere un'accresciuta minaccia ai suoi confini. Non esiste una soluzione militare di questo infinito conflitto: ci può essere soltanto una soluzione politica che bisogna costruire con pazienza e con rispetto delle esigenze dei popoli coinvolti.

Nel momento in cui avvertiamo così vicina la sofferenza dei libanesi e dei palestinesi, non possiamo non vedere come, in questi giorni, Israele sia stata colpita come non avveniva da moltissimo tempo, con il bombardamento di una parte del Paese, di una delle città più importanti, Haifa. Certamente l'opinione pubblica israeliana ha percepito una minaccia rivolta all'esistenza stessa dello Stato d'Israele. Mai come in questo momento è necessario equilibrio: è necessario manifestare la capacità dell'Italia di essere egualmente vicina alle sofferenze, alle aspirazioni legittime dei popoli della regione, eserci-

tando per intero il ruolo di grande Paese europeo nel Mediterraneo che - nelle condizioni date e misurandosi realisticamente con i rapporti di Forza internazionali - cerca di portare avanti nuovi processi di pace e di distensione per costruire uno scenario nuovo per quella tormentata area».

Intervento del Ministro degli Esteri Massimo D'Alema alle Commissioni Riunite III (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e III (Affari Esteri, Emigrazione) del Senato della Repubblica
(2 agosto)

«Lungi dal voler svolgere una relazione - d'altro canto, abbiamo già avuto modo, in diversi momenti, alla Camera e al Senato, o in sedute congiunte, di presentare le linee di azione del Governo di fronte all'aggravarsi e alla nuova qualità della crisi esplosa in Medio Oriente - mi limiterò a fare un resoconto delle più recenti iniziative e degli incontri che, dopo la Conferenza di Roma, hanno visto impegnato il Governo italiano e me stesso negli ultimi giorni.

Ricordo che la Conferenza di Roma si era conclusa con l'impegno a lavorare su tre punti essenziali. Il primo punto prevede gli aiuti umanitari al Libano: questo ha costituito un impegno immediato dell'Italia, attraverso un'azione diretta del nostro Paese, sia in Libano, dove due navi italiane hanno portato 80 tonnellate di aiuti umanitari, in particolare nel campo sanitario, sia a Gaza, con un'iniziativa italiana nello stesso campo sanitario, per cercare di sopperire ad una situazione umanitaria drammatica. L'azione umanitaria coordinata ha l'obiettivo più ambizioso di aprire corridoi e di coordinare, naturalmente sotto l'egida delle Nazioni Unite e della Commissione europea, un più vasto concorso di sostegni alla popolazione libanese. Questa attività è in corso, non senza qualche difficoltà, perché la sicurezza dei corridoi umanitari non è sempre pienamente garantita. Possiamo dire, tuttavia, che a partire dalla Conferenza di Roma c'è stato un notevole salto di qualità, nell'impegno coordinato della Comunità Internazionale.

La Conferenza si riprometteva, altresì, di esprimere un sostegno al Governo libanese, nella prospettiva di una ricostruzione del Paese. Impegno, questo, più di prospettiva, ma certamente non meno essenziale ai fini di garantire la stabilità e la ripresa del Libano, in considerazione dell'enormità dei danni subiti dal Paese, dalle infrastrutture civili, dalle abitazioni, in tante parti del Libano.

Infine - ed era forse il tema più importante - la Conferenza ha affrontato la questione cruciale di un'azione internazionale volta a fermare le ostilità e, nello stesso tempo, avente come obiettivo quello di non ritornare allo status quo ante, ossia, nella cessazione delle ostilità, di porre rimedio alle cause del conflitto, determinando una nuova situazione al confine tra Israele e Libano, attraverso il dispiegamento di una consistente Forza internazionale sotto l'e-

gida delle Nazioni Unite. Ciò allo scopo di impedire violazioni della Blue Line e, quindi, il persistere o il ripetersi di attacchi terroristici verso il territorio israeliano, ma anche allo scopo di sostenere l'azione del Governo libanese e delle Forze Armate libanesi, nella piena attuazione della Risoluzione n. 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dell'Accordo di Taif, nel senso di un disarmo delle milizie e di una piena estensione della sovranità del Governo libanese sull'intero territorio del Libano.

Dunque, noi abbiamo puntato, fin dall'inizio, ad una soluzione che consentisse la cessazione delle ostilità e, attraverso l'impegno della Comunità Internazionale, la possibilità di porre rimedio alle ragioni che avevano originato il conflitto e di avviare una fase nuova di stabilizzazione della regione.

Ricordo che nella Conferenza di Roma affermammo, nello *statement* finale, che "i partecipanti alla Conferenza di Roma esprimono la loro determinazione a lavorare immediatamente per raggiungere, con la massima urgenza, il cessate il fuoco, per porre fine alla corrente violenza e alle ostilità". Noi abbiamo lavorato con questo obiettivo: intervenire immediatamente per arrivare al più presto al cessate il fuoco. A partire da quel momento, abbiamo avuto prima un incontro molto importante con il Presidente Abu Mazen, in visita a Roma. Su questo tornerò brevemente alla fine, perché penso che l'attenzione che in questo momento si rivolge comprensibilmente alla crisi israelo-libanese non debba, tuttavia, fare uscire di scena quella che continua a rimanere la questione chiave dell'assetto del Medio Oriente, cioè la questione palestinese.

Successivamente, abbiamo avviato una complessa missione in Israele, nel corso della quale ho avuto modo di incontrare il Ministro degli Esteri, il Ministro della Difesa, il Primo Ministro, numerose personalità dell'opposizione, anche dell'opposizione parlamentare, il Capo Negoziatore palestinese Saeb Erekat, ed anche - cosa che non aveva una diretta attinenza alle trattative, ma tuttavia ha avuto un grandissimo interesse - il Nunzio Apostolico, il Custode di Terrasanta, il Patriarca, unitamente al Cardinale Martini, che ha voluto essere presente in questo incontro.

Al centro della missione in Israele c'è stata la spiegazione della nostra proposta di una Forza internazionale e del nostro impegno, che considero anche un rilevante impegno dell'Europa e dell'Italia verso Israele, nel senso che l'impegno europeo a ricostruire il Libano, che gli israeliani hanno largamente distrutto, quindi concorrere con i denari dei nostri contribuenti rappresenta anche un'azione volta ad evitare la disgregazione del Libano, il precipitare del Paese in un clima di guerra civile, con gravi rischi anche per la sicurezza di Israele. Così come l'impegno dell'Italia e di altri Paesi europei a mandare i nostri soldati ai confini con Israele rappresenta un impegno per proteggere la sicurezza di Israele.

Ho molto insistito - d'altro canto, questa è la posizione europea, su cui tornerò illustrando le linee del Consiglio europeo - sul fatto che alla preoccupazione israeliana, legittima, cioè che il cessate il fuoco non riporti allo status quo ante, ossia al riprodursi di una situazione di minaccia, di pericolo al confine con Israele, noi intendiamo rispondere con un impegno della Comunità

Internazionale e con il dispiegamento di una Forza internazionale consistente - una Forza militare, non un gruppo di osservatori - ai confini con Israele.

Naturalmente questa soluzione richiede che vi sia al più presto un cessate il fuoco. Infatti è del tutto impensabile che una missione internazionale di questa portata possa essere decisa o dispiegata nel corso di combattimenti. Non vi è alcuna disponibilità, da parte di nessuno, ad un'ipotesi di questo tipo. La missione internazionale richiede una cessazione delle ostilità, un accordo di cessate il fuoco fra le parti e una piena disponibilità, da parte del Governo libanese, ad accogliere sul territorio del Libano una Forza militare consistente come quella che si dovrebbe inviare.

È evidente che tutto questo richiede una cessazione del conflitto quanto più rapida possibile. Devo dire che ho trovato, da parte israeliana, un sincero interesse ad un impegno internazionale per la sicurezza di Israele. È una novità. È la prima volta che il Governo israeliano manifesta la propria disponibilità ad accettare una consistente Forza militare e si allontana da una filosofia che è sempre stata quella di garantire la sicurezza di Israele attraverso l'azione militare israeliana. Tuttavia, il punto di vista degli israeliani è che la missione internazionale debba dispiegarsi dopo che si svolga una dura ed efficace offensiva militare - questo punto di vista non è soltanto teorico, dal momento che tale offensiva militare si sta dispiegando - e che l'azione militare cesserà soltanto quando la missione internazionale metterà piede sul territorio libanese.

È del tutto evidente che questa impostazione non è, a mio giudizio, sostenibile, non è condivisa dalla Comunità Internazionale e rischia di far venire meno la possibilità di una Forza internazionale per la sicurezza e la stabilità della regione. Credo che sarebbe un grave errore, da parte del Governo israeliano, far venire meno questa opportunità. Penso che sia il momento di una riflessione più di fondo da parte della classe dirigente di Israele sul modo in cui quel Paese voglia garantire, non solo ora, in questa crisi, ma nel futuro la propria sicurezza, nel quadro di un conflitto che rischia di allargarsi, di internazionalizzarsi e che certamente non si presenta più nella forma del tradizionale conflitto israelo-palestinese.

Tuttavia, questa discussione, che si è aperta in modo molto interessante, non ha sin qui portato ad esiti. Debbo dire che ho avuto l'impressione che ci sia anche una certa difficoltà da parte della mediazione americana. A conclusione di una giornata molto dura di discussioni, domenica ho incontrato il Segretario di Stato Condoleezza Rice, anch'essa presente a Gerusalemme, dove ha tenuto parallelamente incontri di certo assai più rilevanti. È stato nel corso della serata che gli americani hanno esercitato il massimo di pressione, ottenendo il risultato - decisione annunciata alla mezzanotte di domenica - di una sospensione degli attacchi aerei nel sud del Libano, per quarantotto ore, per consentire l'evacuazione della popolazione civile, tanto più necessaria dopo il tragico attacco di Cana e l'uccisione di tanti civili, fra cui numerosi bambini. Ma questo è un dato più generale: l'UNICEF oggi ci comunica che circa un terzo delle vittime sono bambini e che il numero dei militanti caduti costituisce una minoranza estrema delle vittime di questo conflitto.

Tuttavia, questa cessazione, peraltro parziale, degli attacchi aerei è già finita e riprende un'azione militare di terra e con attacchi aerei piuttosto massiccia.

In questa situazione si è tenuto il Consiglio europeo dei Ministri degli Esteri. Il Consiglio ha approvato un documento, disponibile per il Parlamento, che riprende pienamente l'impostazione che qui riferivo, che è l'impostazione comune dell'Europa. Ho trovato oggi interpretazioni abbastanza singolari su alcuni organi di stampa, secondo cui il Consiglio europeo avrebbe visto un conflitto fra un asse anglo-tedesco e un asse francese. In verità, su proposta tedesca, il Consiglio europeo ha adottato esattamente lo stesso dispositivo del progetto di risoluzione che la Francia ha depositato al Consiglio di Sicurezza. Ed è il dispositivo francese che prevede, esattamente, come primo step, la cessazione delle ostilità e, come secondo step, un cessate il fuoco negoziato tra le parti.

Proprio per testimoniare della unitarietà della posizione europea abbiamo deciso di adottare, nel *draft* del Consiglio europeo, esattamente la terminologia che è contenuta nella proposta di Risoluzione che la Francia ha depositato di fronte al Consiglio di Sicurezza e che, dopo le considerazioni, apre il dispositivo con le parole: "calls for an immediate cessation of hostilities". È esattamente quello che abbiamo scritto nel documento, con le stesse parole, per rimarcare che la posizione europea è una. Successivamente, il documento francese dice che si deve raggiungere un *permanent cease-fire*. E nello *statement* dei Ministri degli Esteri europei si è adottata la stessa terminologia.

Credo che sia importante che, in un momento così delicato, la posizione europea sia univoca. Anche la Gran Bretagna, in verità, che era stata accreditata di una posizione contraria alla richiesta di un'immediata cessazione delle ostilità, per bocca del Ministro Margaret Beckett ha smentito questa contrarietà e sottoscritto il documento unanime del Consiglio europeo. Questa è la cronaca di una riunione, che solo in Italia ha assunto una veste particolare. La stampa internazionale non fornisce questa singolare interpretazione, ma noi siamo un Paese creativo e applichiamo i criteri della cronaca politica interna anche alla politica estera, con effetti simili.

Le prossime scadenze della crisi spostano l'attenzione a quello che potrà accadere sul campo e, cioè, al rischio di una *escalation* militare e di una internazionalizzazione del conflitto. È del tutto evidente che il perdurare di un'offensiva israeliana nel Libano può attivare un meccanismo di solidarietà, in tante parti del mondo islamico, con il rischio di afflusso di volontari, di armi. Siamo in uno scenario nuovo, in uno scenario post-iracheno, nel quale il rischio di un contagio è fortissimo in tutta la regione.

Tra le testimonianze più preoccupanti che abbiamo raccolto in queste ore c'è la lettera che il Ministro degli Esteri egiziano ha inviato a tutti i suoi colleghi europei: una lettera con accenti molto gravi circa gli effetti che il trascinarsi della crisi sta provocando nell'opinione pubblica egiziana. Parliamo di un Paese che ha fatto la pace con Israele, ma nel quale è in atto un forte movimento, ovviamente alimentato dalle organizzazioni islamiche, a favore di una partecipazione dell'Egitto alla guerra in difesa del Libano. Abbiamo

una situazione molto preoccupante in tutto il mondo arabo. D'altro canto, basta vedere le posizioni dei Governi, compresi quelli più filo-occidentali, come il Governo iracheno, per registrare l'estrema preoccupazione e la richiesta di un'immediata cessazione delle ostilità. Stamani ho incontrato il vice Primo Ministro dell'Iraq, in visita nel nostro Paese, ed ho registrato queste stesse posizioni, preoccupazioni e sentimenti.

Noi non sappiamo che prospettive, che durata abbia l'azione militare israeliana. Credo che tutto dimostri che non si tratta di un'azione militare di scarso rilievo, anche perché si trova di fronte un movimento che ha caratteristiche di un movimento di guerriglia, che ha mobilità, conoscenza del terreno e un forte retroterra, tra l'altro, di consenso: tra gli effetti negativi degli sviluppi del conflitto c'è un ricompattarsi del Libano. Il Premier democratico del Libano, uomo molto vicino all'Occidente, ha ringraziato Hezbollah per il suo sacrificio nella difesa del Paese. Il rischio è che, in realtà, anziché isolare questo movimento estremista, che ha anche componenti terroristiche, si determini un fenomeno di solidarietà, nel nome della difesa del Paese, della popolazione civile e via dicendo. Del resto, la guerra moderna si fa anche attraverso la televisione e le immagini di Cana hanno avuto un effetto devastante in tutto il mondo, ma in particolare nel mondo islamico.

Da un lato, quindi, ci sono gli sviluppi sul terreno, dall'altro c'è la vicenda politico-diplomatica, che si sposta a New York, nella preparazione della riunione del Consiglio di Sicurezza. Qui noi siamo spinti inspiegabilmente in secondo piano, pur essendo l'Italia tra i Paesi che hanno manifestato e che confermano la più larga disponibilità a concorrere ad una Forza internazionale, il che senza dubbio ci dà più voce in capitolo.

A New York si è aperto un negoziato per cercare una posizione convergente. È del tutto evidente che anche gli americani premono per una rapida conclusione. Anche la dichiarazione di Condoleezza Rice, secondo cui il cessate il fuoco è questione di giorni, non di settimane, la considero un auspicio, più che un annuncio. Certamente, comunque, è un auspicio significativo, che dimostra che anche gli Stati Uniti premono per una rapida conclusione dell'azione militare.

Credo che questo debba essere l'auspicio di tutti, innanzitutto per Israele. Il rischio che l'opportunità di una presenza internazionale nella regione si consumi esiste. È evidente, infatti, che l'aggravarsi del conflitto, l'aumento del numero delle vittime, la radicalizzazione del mondo arabo creerebbero una situazione nella quale potrebbe diventare impossibile trovare un accordo per inviare una Forza internazionale nella regione: intanto perché questo accordo ha bisogno del consenso del Governo libanese e poi perché questa missione deve svolgersi in un clima di accettazione da parte delle forze in campo, altrimenti rischia di diventare un'altra cosa, ossia una missione di guerra, accanto ad una delle due forze combattenti. Questo certamente non è né nella volontà delle Nazioni Unite, né nella disponibilità del nostro Paese.

Questo è il quadro assai problematico della situazione, e in questo quadro vorrei sottolineare una nota positiva. Credo che l'azione italiana si sia mossa in un rapporto positivo con i nostri alleati, in un rapporto di positiva

collaborazione fra i Paesi europei; direi che c'è, pur muovendo da impostazioni diverse, un certo compattarsi dell'Europa nella crisi e in un rapporto positivo con gli americani, i quali hanno tradizionalmente una posizione più legata alle ragioni di Israele, ma cercano, in questo momento, di esercitare un ruolo di moderazione, seppur non con grandi risultati e, tuttavia, con qualche segno abbastanza evidente di buona volontà.

Nello stesso tempo, credo che sia stato importante aver riallacciato, in un momento così drammatico, un rapporto positivo con tanta parte del mondo arabo, cosiddetto moderato, che vorrebbe difendere una posizione moderata e chiede di essere aiutato in questo. Credo che l'essere venuti a Roma, a fare una conferenza con gli americani, nel momento della guerra nel Libano, sia stata una scelta coraggiosa da parte dei Governi dell'Egitto, dell'Arabia Saudita e, per certi aspetti, anche della Turchia e della Giordania. Una scelta coraggiosa, se si considera qual è il tasso di ostilità antioccidentale che cresce in quelle società. Naturalmente questi Paesi, queste classi dirigenti che vogliono fare argine al terrorismo hanno bisogno di trovare, nell'Europa e nell'Occidente, una sponda ragionevole, in grado di farsi carico delle loro ragioni.

Un'ultima annotazione vorrei fare sulla situazione di Gaza. È in atto un tentativo importante, da parte del Presidente Mahmoud Abbas, per cercare di uscire da questa crisi israelo-palestinese. Il piano di Abu Mazen si articola in tre fasi. La prima fase risponde al tentativo di raggiungere un'intesa tra le diverse componenti palestinesi, per arrestare la violenza e restituire ad Israele il caporale Shalit. Il dramma delle persone rapite è uno degli aspetti più terribili di questa crisi; ho avuto modo di incontrare la moglie di uno dei soldati rapiti nel Libano, che era a conoscenza della richiesta di una mediazione italiana. A questo potremmo certamente essere disponibili, ma in un contesto diverso: la premessa di una qualsiasi mediazione è che ci sia una cessazione delle ostilità.

La prima fase del piano prevede, altresì, la cessazione del lancio di razzi Qassam contro Israele e la richiesta ad Israele della cessazione dei raid su Gaza, che hanno causato 155 morti nelle ultime settimane. La seconda fase prevede: formazione di un Governo di unità nazionale, sulla base dell'accettazione del cosiddetto programma del documento dei prigionieri e, cioè, sulla base di un programma che prevede il riconoscimento di Israele. La terza fase, infine, prevede la ripresa di un periodo negoziale con Israele, della *road map* e via dicendo.

Si tratta di un programma positivo e credo che sia interesse di tutti - ho registrato, sia in Europa che negli Stati Uniti, la volontà di aiutare questo programma, che è attivamente sostenuto dagli egiziani - proteggere l'Autorità Nazionale Palestinese da interferenze che da altri Paesi possano venire per ostacolare questo programma. Naturalmente, perché possa realizzarsi, è essenziale che nel frattempo non si determini un tragico collasso umanitario a Gaza.

Il meccanismo temporaneo europeo è partito, nel senso che abbiamo ricominciato a dare aiuti, come Commissione europea, e c'è anche un impegno diretto dell'Italia, ovviamente in una misura più modesta. Purtroppo, il resoconto del viaggio della Commissione europea a Gaza è impressionante, in

quanto rivela il rischio di totale tracollo del sistema sanitario, la mancanza di servizi essenziali. È evidente, quindi, che se non vogliamo che la tragedia umanitaria alimenti una spirale di disperazione e di violenza, bisogna che l'impegno su questo fronte sia tale da sostenere l'azione politica che, nel frattempo, si spera possa delineare, lungo la via che ho indicato, un'uscita dalla fase più drammatica della crisi. Grazie...

...Chiedo scusa, la interrompo perché la discussione non prenda una piega sbagliata. Le ricordo che ho fatto una relazione al Parlamento e ho dato per scontato che non dovessi ripeterla in questa sede. Ho spiegato l'origine di questa crisi nell'attacco contro Israele; per la verità, all'origine della crisi non ci fu un attacco missilistico, ma l'attacco di un commando ad un posto di blocco.

Tutto questo è già stato riferito al Parlamento. Del riconoscimento del diritto di Israele a difendersi abbiamo già discusso. Oggi non ho fatto un'analisi della crisi, ma ho dato un'informazione sulle più recenti iniziative del Governo. Per il resto, do per scontato il testo della mia relazione alla Camera dei Deputati...

...Mi scuserete se riprenderò alcune espressioni o formulazioni che ho usato precedentemente, perché - come mi pare giusto in una fase così delicata - vi è stato in queste settimane un intenso dialogo con il Parlamento. Ormai abbiamo prodotto una letteratura di interventi, di testi, che evidentemente non posso ripetere tutte le volte, ma che tuttavia sono agli atti parlamentari.

Sono d'accordo con l'onorevole Boniver sulla opportunità di mantenerci in contatto, anche perché potrebbe essere necessario, se si aprirà uno spiraglio - lo auspico vivamente -, assumere la decisione di cominciare a preparare un contingente italiano da inviare nel Libano, sotto l'egida dell'ONU e nel quadro di una Forza multinazionale. È chiaro che una decisione di questo tipo dovrebbe essere sottoposta almeno ad un primo esame del Parlamento. Questo potrebbe accadere anche in un periodo normalmente dedicato al riposo, ma la guerra non riposa, dunque non può neppure riposare l'azione da intraprendere per cercare di arginarla.

Credo di avere impostato con molta chiarezza, fin dall'inizio, la riflessione, fin da quando - nella seduta del 18 luglio - parlando alla Camera ho sottolineato che l'attuale crisi aveva un carattere nuovo, che traeva origini dal confronto nella regione tra le forze che intravedono nella pace e nella stabilità l'unica reale prospettiva per il futuro e forze radicali ed estremistiche.

Sono stato io - non da solo naturalmente - a dire, sempre all'aula di Montecitorio, nella sede più solenne, "non a caso la crisi è stata innescata da forze radicali, l'ala oltranzista di Hamas con base a Damasco e guidata da Meshaal e dal gruppo fondamentalista Hezbollah, proprio nel momento in cui si stava aprendo un importante spiraglio per la ripresa del dialogo israelo-palestinese grazie alla mediazione del presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen".

Mi pare, quindi, che chi ha inteso ripetere qui queste formulazioni, lo ha fatto con il mio previo consenso. Siamo partiti, dunque, dalla considerazione che siamo in una fase nuova e che si era registrato un attacco ad Israele, non-

ché dalla preoccupazione che la reazione israeliana, pur legittima, come molte volte abbiamo sottolineato, tuttavia non finisse per essere sproporzionata e controproducente.

Purtroppo, questa preoccupazione era fondata. Ora siamo al ventiduesimo giorno del conflitto. Ha scritto uno dei più accreditati osservatori israeliani - l'ho letto sull'Herald Tribune di oggi - che il Governo Olmert, che era entrato in questo conflitto con il più largo consenso internazionale che Israele avesse mai avuto negli ultimi anni, è riuscito a dilapidarlo nel corso di tre settimane. È un'osservazione che non faccio mia, ma ritengo di citare.

Purtroppo, la logica della *escalation* militare sta aggravando questa crisi e sta determinando nell'area una crescita di spinte radicali, che rischiano di creare una situazione molto, molto, molto difficile. Cosa volete che sia, per Israele, colpire duecento o trecento guerriglieri ai suoi confini? Israele è una delle più grandi potenze militari, non solo di quell'area. Questo, però, non significa pressoché nulla se il prezzo da pagare è far divenire Nasrallah il nuovo eroe del mondo arabo. Quando ci si confronta con un mondo fatto di centinaia di milioni di persone, uccidere trecento combattenti, al prezzo di molte vite innocenti, non è soltanto controproducente dal punto di vista umanitario, ma è inutile dal punto di vista politico. Questo è il punto vero, questa è la preoccupazione che noi, con spirito di amicizia verso Israele, ci sentiamo di dover ripetere. Israele sta commettendo un errore, ancora una volta affidando la propria sicurezza alla durezza spietata dell'azione militare e rischiando di creare una situazione in cui, alla fine, i pericoli per Israele saranno accresciuti e non diminuiti.

D'altro canto, se fosse possibile una soluzione militare, sarebbe già stata adottata. Israele ha occupato il Libano sette volte e, in sette invasioni, avrebbe potuto disarmare tutti i propri nemici. Il problema è che se non si risolvono i conflitti che sono all'origine, i nemici si riformano e impiegano pochissimo tempo a riarmarsi. Questo è il problema, questa è la questione. Né è credibile, e neppure gli israeliani lo dicono, che il fine di questa azione militare possa essere disarmare gli Hezbollah: operazione estremamente complessa, che richiederebbe l'invasione del Libano e una campagna militare probabilmente della durata di alcuni anni, non settimane.

Stiamo parlando di un mondo complicato. Hezbollah non è un gruppetto di terroristi, che possa essere individuato e disarmato. Hezbollah è un movimento politico, che ha il voto di circa un terzo della società libanese, è rappresentato in Parlamento, ha propri esponenti nel Governo, ed ha anche una frazione armata. Questa è la tragedia del Medio Oriente, laddove molto spesso i movimenti politici si esprimono anche attraverso l'azione di gruppi armati.

Ma quando un gruppo armato, lo ripeto, non è un drappello terroristico, ma è il volto violento di un movimento politico di massa, la questione deve necessariamente essere affrontata anche sotto il profilo politico, e non può essere risolta soltanto con l'efficacia degli F16 o con la forza dei carri armati. Questo è il punto su cui abbiamo discusso con la leadership israeliana e debbo dire che ho la sensazione di una classe dirigente che, per la prima volta, appare piuttosto incerta sul futuro e preoccupata.

Proprio in questo momento, penso che si debba avere una posizione equilibrata ed essere vicini ad Israele. Siccome anche i simboli hanno un significato, ho voluto, sia pure in una visita tutta politica, tornare - vi assicuro che non era la prima volta - a visitare Yad Vashem, incontrare la famiglia di uno dei soldati che sono stati catturati dagli Hezbollah, incontrare i rappresentanti della comunità italiana che vive in Israele, dai quali ho raccolto una testimonianza drammatica perché Israele, è per la prima volta da molti anni, colpita. La società israeliana si sente minacciata. Anche in Israele ci sono centinaia di migliaia di sfollati, di persone che vivono nei rifugi. Mentre le popolazioni arabe circostanti erano più abituate a questo genere di vita, per Israele lo shock è enorme. La società israeliana è una società sotto shock, da questo punto di vista. In Israele si respira un clima di guerra come da molti anni non avveniva. Finora i conflitti c'erano, ma erano fuori dai confini di Israele. Oggi si respira qualcosa che va oltre persino la paura del terrorismo, che pure si è vissuta negli ultimi anni dell'intifada armata: è la paura della guerra. Per la prima volta, Israele sente una minaccia imminente, che mette in discussione l'esistenza stessa dello Stato di Israele. A maggior ragione, però, tutto questo dovrebbe incoraggiare una riflessione politica più di fondo e far intendere che l'impegno della Comunità Internazionale deve essere raccolto come un'occasione, non lasciato cadere.

Abbiamo cercato di lavorare per mettere in campo questo impegno della Comunità Internazionale per tornare ad un processo di pace negoziato. Se c'è una cosa che appare chiara in questi mesi, è che la logica delle iniziative unilaterali - compresi i ritiri unilaterali - non è produttiva. Quando Israele ha fatto la pace con l'Egitto e la Giordania, ha negoziato e sottoscritto la pace. Si è ritirato dal Sinai, ma ha fatto la pace con l'Egitto. Gli unici successi, nel lungo doloroso cammino del dopoguerra, sono stati i momenti in cui si è fatta la pace, negoziandola con quelli con cui si era combattuto.

La logica delle iniziative unilaterali si lascia dietro il vuoto, il caos. Così è avvenuto a Gaza, dove il ritiro unilaterale di Israele, anziché rafforzare le componenti moderate palestinesi, ha rafforzato i gruppi estremisti, che hanno potuto dire "se ne sono andati perché abbiamo messo le bombe". Se invece Israele si fosse ritirato avendo negoziato con Abu Mazen, probabilmente questo avrebbe ostacolato il successo elettorale di Hamas. Certo, Hamas è un gruppo armato, ma è anche un gruppo politico che ha vinto le elezioni. E che ne è della democrazia che abbiamo sostenuto? Non dimentichiamo che quelle elezioni le ha imposte la Comunità Internazionale. Abu Mazen non le voleva; sono stati gli americani, nel nome della democrazia, a chiedergli di farle subito. Abu Mazen voleva guadagnare tempo, per arrivare alle elezioni con un'opinione pubblica più formata. Come vedete, a volte, questa nostra pretesa di decidere per tutti produce guai.

Questa è la situazione reale nella quale ci si trova ad operare. Il senatore Colombo ha posto due questioni cruciali. Innanzitutto vorrei chiarire, a proposito di speculazioni sull'utilizzo di un termine piuttosto che un altro - ad esempio, "ostilità" e "fuoco" -, che qui parliamo di un linguaggio diplomatico che può essere inteso diversamente dal cittadino comune. Tuttavia, volevo

sottolineare che la formulazione usata nel documento del Consiglio Affari Generali - "Il Consiglio chiede un'immediata cessazione delle ostilità, che deve essere seguita da un sostenibile cessate il fuoco" - è esattamente la stessa formulazione contenuta nella proposta di Risoluzione francese per il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questo perché abbiamo ritenuto che si dovesse rimarcare, anche nell'uso delle parole, la piena coincidenza della posizione europea. Questo è quello che è avvenuto nel Consiglio e chi voglia farlo potrà constatare che dico il vero. La Risoluzione francese reca le parole: "calls for an immediate cessation of hostilities", esattamente la frase che è stata copiata nel testo europeo, per avere la stessa letterale posizione.

Vorrei sottolineare che, nella mia relazione, che ho tenuto davanti alle Commissioni congiunte il 27 luglio scorso nella sede del Senato della Repubblica, ho detto: "La posizione della gran parte dei partecipanti alla Conferenza di Roma, nella quale anch'io mi riconosco, è la seguente: la richiesta della cessazione immediata delle ostilità, a cui deve poi seguire un cessate il fuoco durevole". Questa è la frase che è stata scritta, in inglese, nel testo del Consiglio europeo. Siccome si è detto che quella frase è stato il frutto di chissà quali iniziative anglo-tedesche, basta rileggere gli atti del Senato: scoprirete che sono anglo-tedesco, perché nella mia relazione c'è esattamente la formula che poi è stata usata dal Consiglio europeo. Sgombrato il campo da queste ricostruzioni - e non sulla base di una reazione caratteriale, sebbene non mi manchino, ma di una doviziosa evidenza documentale, che può essere verificata da tutti - vorrei sottolineare che il Consiglio europeo ha adottato una formula che avevamo convenuto, tra europei, ormai da diversi giorni. Specifico che la cessazione delle ostilità significa smettere di sparare e ognuno rimane dov'è, mentre il cessate il fuoco, nel linguaggio diplomatico, è qualcosa che interviene successivamente, sulla base di un accordo tra le parti.

Chi negozia? Il Governo libanese assicura che, nel caso in cui cessino le azioni militari da parte israeliana, ci sarebbe l'immediata cessazione del lancio di missili e di azioni militari da parte di Hezbollah.

Si fa presto a dire che dobbiamo sostenere Abu Mazen o l'Egitto. Se li vogliamo sostenere, è bene che sentiamo quello che ci dicono. Ebbene, ci chiedono l'immediata cessazione delle ostilità, e lo fanno con messaggi drammatici. Il Governo egiziano, che è un interlocutore autorevole, ci dice di avere la certezza, essendo intervenuto presso le parti libanesi, che se ci sarà una cessazione delle attività militari da parte di Israele, non ci saranno più lanci di missili. Il primo obiettivo, dunque, è che non si spari più, che non si lancino più missili contro Israele e che si fermino le azioni militari di Israele.

Si obietta che manca la garanzia da parte di Hezbollah. È chiaro che se qualcuno dovesse violare questa consegna, nessuno impedisce di reagire. La cessazione delle ostilità non può essere unilaterale. È evidente che o è bilaterale oppure non è tale. Non ho il minimo dubbio che, al primo razzo, Israele reagirebbe. È in "re ipsa" che la questione trova una soluzione: se le armi tacciono, ognuno è in grado di verificare chi eventualmente violasse questa richiesta della Comunità Internazionale. Per ora è una richiesta dell'Unione europea, ma io spero possa presto diventare la richiesta del Consiglio di Sicu-

rezza delle Nazioni Unite. Questo è il primo obiettivo dell'Europa, che il Consiglio di Sicurezza faccia sua la posizione che noi sosteniamo. Ha ragione chi dice che è necessario che tornino in campo la politica e le Istituzioni internazionali, altrimenti ci sarà solo la voce delle armi.

Sul tema della liberazione degli ostaggi, noi abbiamo ragionevole convinzione, sulla base di diversi contatti, che la cessazione delle ostilità potrebbe essere seguita abbastanza rapidamente dalla restituzione degli ostaggi. Mi pare di capire che, in parallelo, non in una logica di scambio dei prigionieri, tuttavia vi sia anche una disponibilità israeliana a compiere gesti. Questo vale sia nel rapporto con i palestinesi, sia nel rapporto con i libanesi. Come voi sapete, nelle carceri israeliane ci sono circa 10 mila prigionieri palestinesi, fra i quali almeno 300 bambini e donne, oltre a un numero considerevole di parlamentari eletti e di membri del Governo, dei quali il G8 - non un gruppetto estremista - ha chiesto l'immediata liberazione. Se si fermano le ostilità, credo che questa liberazione possa avvenire.

Per quanto riguarda l'Italia, a Nabih Berri, che aveva invitato il nostro Paese ad esercitare una mediazione per lo scambio dei prigionieri, noi abbiamo risposto pubblicamente che se loro sono in grado di fare liberare gli ostaggi israeliani, procedano alla liberazione immediata, come segno di buona volontà, perché questo contribuirebbe ad aprire la strada ad una cessazione delle ostilità. Questa è stata la nostra risposta pubblica, nella convinzione che questo ci potrebbe dare la forza per chiedere ad Israele atti paralleli.

Per domani è convocata a New York una riunione preliminare per quanto attiene alla costituzione di una Forza internazionale. La Francia ha annunciato che non parteciperà a questa riunione. È una posizione molto drastica, che sottolinea quello che ho spiegato e che temo, vale a dire che il perdurare del conflitto renda via via impraticabile la prospettiva della formazione di una Forza internazionale. Ritengo che questo sarebbe un fatto molto negativo. A mio parere, dislocare una Forza internazionale nel sud del Libano costituirebbe un fatto molto importante, anche per l'Europa. Personalmente penso anche che l'Europa conterebbe di più in Medio Oriente, rispetto al peso non sempre rilevante che ha avuto in questi anni. Tuttavia, è chiaro che se non c'è una cessazione delle ostilità non si avvia il processo positivo. La posizione francese di non partecipare neppure ad una riunione preliminare sottolinea il rischio...

...Noi siamo orientati a partecipare, anche perché, in generale, siamo soliti accogliere gli inviti del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Parteciperemo attraverso la nostra Rappresentanza e con un ufficiale che rappresenta il COI, il Comando Operativo Interforze, che è direttamente coinvolto nei compiti organizzativi. È chiaro, però, che saremo tutti auditori.

L'esame della situazione porta a dire con chiarezza che non si forma nessuna forza se non tacciono le armi e che quanto ancora recentemente Olmert ha ripetuto, cioè che gli israeliani continueranno a combattere fino a quando il contingente non sarà entrato nella regione, è una posizione irrealistica. È evidente che nessun contingente internazionale può andare in un teatro di guerra dove si combatte. Intestardirsi su questa posizione rischia di fare svanire quella che, a mio giudizio, è un'importante opportunità.

Come è stato detto, questa Forza - che certamente dovrà essere una Forza consistente, non un gruppo di osservatori, e dovrà avere un deterrente militare significativo - non è comunque una forza combattente. È una Forza di interposizione, di stabilità, di sicurezza, non è una missione di guerra contro qualcuno. Sarebbe abbastanza strano che noi mandassimo una Forza a fare la guerra contro qualcuno. Non mi pare realistico.

Credo che il disarmo di Hezbollah sia in parte notevole un processo politico. Oltretutto, Hezbollah ha sottoscritto un impegno al disarmo delle proprie milizie contenuto nell'Accordo di Taif tra le forze politiche libanesi. La Risoluzione n. 1559, quindi, è anche supportata da un accordo politico nazionale libanese. La presenza di una Forza delle Nazioni Unite dovrebbe accompagnare la realizzazione di questo accordo politico nazionale libanese.

Il pretesto per il quale Hezbollah non ha disarmato è la rivendicazione dell'integrità territoriale del Libano e la volontà di liberare le Shebaa Farms, una parte del Golan, occupate da Israele, che vengono rivendicate come parte integrante del territorio nazionale libanese. Tra l'altro, questa parte del Golan è anche oggetto di una rivendicazione siriana. Si tratta, insomma, di una questione molto complessa, ma credo che la sua soluzione debba far parte della ricerca di una soluzione politica. Da anni tale questione rappresenta un fattore di destabilizzazione della regione. Intanto, potrebbe essere la Forza internazionale delle Nazioni Unite ad occupare le Shebaa Farms, con il ritiro delle Forze Armate israeliane da questa posizione. Questo potrebbe, in parte, disinnescare una delle ragioni che hanno alimentato il nazionalismo libanese di matrice sciita nel corso di questi anni.

Si tratta di un'operazione complessa, che tuttavia può essere innescata a condizione che ci sia una cessazione delle ostilità. Questa è la condizione per innescare il processo politico positivo e anche che ciò avvenga abbastanza rapidamente. È evidente che più procede il conflitto, più si accumulano le vittime e l'odio, più rischiamo che anche una Forza internazionale vada ad installarsi in un'area profondamente degradata e carica di rischi.

Mi permetto di dire che il mio giudizio è l'opposto di quello di chi pensa di lasciar fare agli israeliani, in modo che si possa andare in quella regione in una situazione più tranquilla. A mio modo di vedere, questo è un giudizio molto superficiale. È evidente che se la guerra seminerà morti e odio si andrà in quella zona in una situazione molto più degradata, dove il rischio che siano le Forze internazionali - viste come rappresentanti dell'Occidente - ad attirare la ritorsione fondamentalista e terroristica diventa molto più alto.

Penso, quindi, che si debba ragionare bene, al di fuori di schemi propagandistici, pure del tutto legittimi. Mi sembra che la mia riflessione, che d'altro canto è abbastanza comune nelle Cancellerie europee, sia abbastanza serena ed oggettiva. Non ho nascosto, neanche parlando al Parlamento, le responsabilità della Siria e dell'Iran nell'aver incoraggiato posizioni estremistiche. Ho ricordato il rischio rappresentato dal fatto che il Presidente iraniano neghi il diritto all'esistenza di Israele, o peggio, parli della cancellazione di Israele dalle carte geografiche.

Tuttavia, è evidente che un processo di stabilizzazione deve coinvolgere la Siria e l'Iran. La politica dell'isolamento è una politica che non ha dato frutti nel corso di questi anni. Naturalmente si deve parlare ai governanti di questi Paesi con spirito di verità, chiedendo loro comportamenti coerenti con le esigenze di una politica di pace. Questo abbiamo fatto nei contatti e negli incontri che abbiamo avuto. E questo farà Miguel Ángel Moratinos a Damasco, in una missione che certamente non deriva da un mandato europeo, ma della quale non eravamo disinformati. Moratinos, oltre ad essere Ministro degli Esteri della Spagna, è stato a lungo inviato dell'Unione europea per la crisi in Medio Oriente, quindi ha una conoscenza profonda delle situazioni e dei protagonisti.

La preoccupazione siriana è che la questione siriana e del Golan finiscano per essere accantonate, nel quadro di una soluzione di altri aspetti del conflitto mediorientale, ossia che la rivendicazione nazionale siriana sia dimenticata dalla Comunità Internazionale. A volte, quando si teme di essere dimenticati, si possono anche adottare modi sbagliati per non farsi dimenticare.

A mio parere, in questo momento, alla Siria si deve chiedere un contributo positivo, come abbiamo fatto in un incontro con il Ministro dell'Informazione siriano Mohsen Bilal, persona che ha studiato in Italia e conosce molto bene il nostro Paese, vicino al Presidente Bashar al-Assad. In quell'incontro abbiamo chiesto un comportamento positivo, dettagliando cosa intendiamo per apporto positivo, su diversi scenari. Inoltre, abbiamo chiarito che l'avvio di un processo di pace e di distensione per noi è anche la via che porta alla ripresa di una trattativa tra Israele e la Siria, perché si arrivi alla firma di un trattato di pace tra i due Paesi. Nessuno vuole isolare la Siria o negarne i diritti. In un processo di pace e di distensione, questi problemi potranno trovare anch'essi una loro soluzione. Vi ringrazio».

**Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera
dei Deputati, alle Commissioni congiunte Esteri e Difesa, sul decreto
riguardante la missione Italiana in Libano
(6 settembre)**

«Il Ministro Massimo D'Alema rileva che il decreto-legge n. 253 del 28 agosto 2006 assicura la necessaria copertura alla partecipazione dell'Italia all'impegno complessivo della Comunità Internazionale in Libano, per quanto riguarda sia gli aiuti umanitari e di ricostruzione sia la partecipazione del contingente italiano alla missione di pace delle Nazioni Unite, che si sta dispiegando nel sud del Paese.

L'impegno che l'Italia ha assunto in Libano, a seguito dell'approvazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1701, è coerente con il ruolo di primo piano che il nostro Paese ha svolto fin dai primi giorni della crisi israelo-libanese per favorire un cessate il fuoco e per porre le premesse di una soluzione pacifica e negoziata (vedi allegato).

Non solo, la tesi dell'Italia è che lo sforzo che la Comunità Internazionale sta compiendo sul fronte libanese possa produrre effetti virtuosi innanzitutto sul fronte palestinese - che resta cuore della crisi in Medio Oriente anche in considerazione della sempre più insostenibile situazione umanitaria a Gaza - e che questo impegno può produrre effetti positivi in genere nella regione Mediorientale.

Non ritiene necessario riassumere le tappe dell'iniziativa diplomatica dell'Italia, più volte discusse in Parlamento soprattutto in occasione del dibattito che ha portato all'approvazione, con largo consenso da parte delle forze politiche, delle Risoluzioni del 18 agosto scorso. Al fine di garantire un aggiornamento rispetto a quanto riferito al Parlamento nel mese di agosto, fa presente che la linea del nostro Paese ha ricevuto un significativo avallo politico da parte del Consiglio Affari Generali straordinario dell'Unione europea del 25 agosto, richiesto dall'Italia stessa. Con il suo intervento nella crisi libanese, e dispiegando settemila soldati nella principale missione delle Nazioni Unite in Medio Oriente, l'Europa ha assunto per la prima volta - in un'area così strategica per la sicurezza del Vecchio Continente - un ruolo di protagonista. Come più volte affermato nelle scorse settimane, osservo che l'Europa è passata, in Medio Oriente, da semplice ufficiale pagatore ad attore strategico.

Questa nuova assunzione di responsabilità dei Paesi europei ha potuto fare leva sul sostegno diplomatico degli Stati Uniti e si è combinata ad una ritrovata centralità delle Nazioni Unite, dimostrata, fra l'altro, dalla presenza di Kofi Annan alla riunione del Consiglio Affari Generali straordinario dell'Unione europea appena citato. Per un Governo che crede, come il nostro, nella gestione multilaterale delle crisi internazionali, quella in esame è una svolta di notevole significato. Quando Europa e Stati Uniti si muovono in modo unitario, come in quest'ultimo caso, il multilateralismo può effettivamente essere efficace. La partecipazione italiana alla missione di peace-keeping in Libano non risponde solo a una visione ideale delle relazioni internazionali. Risponde anche, e molto direttamente, agli interessi nazionali di un Paese come il nostro che, per ragioni geografiche, geopolitiche, demografiche, energetiche, è tra i più esposti alle onde di instabilità derivanti dal conflitto Mediorientale. È un caso nel quale valori e interessi si combinano. È un caso in cui metodo diplomatico, aiuto umanitario e strumento militare possono essere complementari. È un caso in cui, infine, gli sforzi nazionali diventano sinergici con il rilancio degli Organismi Internazionali.

L'Italia ha sempre ritenuto che, se avesse concretamente offerto la sua disponibilità a schierare un proprio contingente militare in Libano, sarebbe riuscita a costruire un consenso europeo intorno a tale posizione. Non si è mai pensato che si sarebbe trattato di uno sforzo destinato a rimanere solitario. I fatti hanno dato ragione, a partire innanzitutto dalla decisione francese di schierare nel Paese un contingente notevole mantenendo il comando della missione UNIFIL rafforzata fino al febbraio prossimo, nonché la decisione di altri Paesi europei, che hanno garantito un concorso a livello interno, e di Paesi extraeuropei, molti dei quali a maggioranza islamica. Il grosso della missione militare è in effetti costruito su Italia, Francia, Spagna, cui si combi-

nano un contributo importante della Germania nel controllo delle frontiere, un notevole dispiegamento aeronavale e un sostegno anche da parte del Regno Unito. A questi elementi si combina la recentissima decisione della Turchia di partecipare alla missione dopo il positivo esito di un difficile confronto parlamentare. Si tratta di un elemento importante considerato il valore strategico dell'ingresso di un Paese come la Turchia nella missione UNIFIL, sia in ragione della sua natura di Paese a maggioranza islamica sia in quanto interlocutore dell'Unione europea in un complesso negoziato di adesione. Si tratta di una decisione politicamente molto delicata e importante, perché si tratta dell'ingresso in UNIFIL di un attore regionale e di un Paese musulmano moderato. È una decisione che il Governo italiano saluta con grande favore e che certamente contribuirà a rafforzare i rapporti fra l'Ue e la Turchia. Infine, la partecipazione del Qatar segna l'ingresso nella Forza multinazionale di uno dei Paesi arabi, il che, come è ovvio, allarga positivamente lo spettro politico della composizione di UNIFIL, aggiungendovi uno dei membri della Lega Araba e del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

In sintesi, è potuto apparire, nel corso della lunga estate diplomatica, che l'Italia peccasse di velleitarismo nazionale. In realtà, il Governo era impegnato a costruire nei fatti - e cioè assumendosi responsabilità concrete e dirette - un solido consenso europeo e internazionale. E la responsabilità italiana, concreta e diretta, ha consentito lo sblocco della situazione, come riconosciuto dagli incoraggiamenti espressi da altri Paesi, tra cui gli Stati Uniti.

È d'altra parte evidente che una missione come questa, insieme alle opportunità che produce, implica anche dei rischi molto seri che non possono essere nascosti. Sono rischi legati sia alla fragilità della situazione interna libanese, confermata dall'attentato di ieri a Sidone, sia alla precarietà dell'assetto regionale. E sono i rischi potenziali di attentati operati da cellule terroriste di varia origine. Operiamo in uno scenario diverso dal Libano degli anni Ottanta, segnato dalla presenza del terrorismo di matrice fondamentalista, che tende ad insediarsi nei territori in cui hanno luogo conflitti.

Precisa, quindi, che si sta lavorando, come Italia e come Comunità Internazionale, per ridurre queste fonti di insicurezza ai livelli minori possibili. A differenza della vecchia UNIFIL questa missione nasce, d'altra parte, con una partecipazione militare, una catena di comando e regole di ingaggio che appaiono certamente molto più solide. Le condizioni dello spiegamento della forza sono, quindi, in partenza, migliori di quanto non lo fossero per parecchie operazioni precedenti. Ma è evidente che il successo della missione libanese non potrà che essere misurato sul campo. E verrà garantito solo, questa è l'opinione del Governo, se lo spiegamento della Forza militare verrà accompagnato da una consistente azione umanitaria (secondo le indicazioni raccolte alla recente Conferenza di Stoccolma) e da un'azione politica volta alla pacificazione effettiva del Libano. Da questo punto di vista, lo schieramento della Forza militare è strumento per aprire lo spazio di un'iniziativa politica, in Libano e nella regione e da questo punto di vista, è di conforto l'accoglienza positiva riservata alla missione militare italiana da parte delle forze politiche libanesi e da Israele.

Vanno costruite in modo progressivo e contestuale tre condizioni politiche: primo, effettivi progressi verso un accordo intra-libanese e verso una normalizzazione dei rapporti fra Israele e Libano, considerato che il conflitto è stato innescato dall'aggravamento della crisi israelo-palestinese; secondo, progressi paralleli sul fronte palestinese, per un rilancio del processo negoziale; terzo, progressi verso un coinvolgimento positivo, invece che negativo, degli attori della regione che incidono sul futuro della stabilità libanese, a cominciare dalla Siria.

Per quel che riguarda la prima condizione, è decisivo che il Governo Siriano, come prevede la Risoluzione n. 1701, sia in grado di affermare la propria completa sovranità sull'intero territorio. La sovranità del Libano è anche la migliore garanzia della sicurezza di Israele. L'impianto della Risoluzione delle Nazioni Unite è che il disarmo di Hezbollah sia il risultato dell'azione politica e militare del Governo libanese stesso, assistito dalla Comunità Internazionale e dall'UNIFIL. Questo, evidentemente, significa che la forza UNIFIL non ha il mandato di disarmare direttamente Hezbollah, ma ha il mandato di contribuire a rendere possibile questo risultato. Sul piano politico, la sfida è che un'organizzazione "mista" politico-militare, che ha compiuto atti di terrorismo e che, al tempo stesso, fa parte del panorama politico libanese ed è fortemente radicata nella società, sia spinta a diventare esclusivamente un attore politico nazionale, rinunciando alla violenza e all'uso delle milizie per il perseguimento di obiettivi politici. Lo sceicco Nasrallah ha ammesso l'errore di calcolo compiuto dagli Hezbollah nel dare origine al conflitto recente, con i costi che ha provocato per la società libanese; bisognerà verificare e garantire nei fatti che Hezbollah abbia tratto le giuste lezioni dal conflitto.

Il contesto politico, nel dopo conflitto, è in evoluzione. Il rafforzamento di UNIFIL è, naturalmente, solo il primo passo verso la soluzione della crisi, che richiede, come sviluppo immediato, la liberazione dei prigionieri e un cessate il fuoco permanente, quale premessa di una soluzione di lungo termine negoziata e stabile fra i Governi libanese e israeliano, tra i quali non esiste un trattato di pace ma soltanto un armistizio alquanto risaltante. Anche da questo punto di vista, ritiene importante sostenere che gli sforzi diplomatici di Kofi Annan, che presenterà al Consiglio di Sicurezza, l'11 settembre prossimo, nuove proposte per l'applicazione degli Accordi di Taif e delle Risoluzioni nn. 1559 e 1680, nonché per la definizione della questione aperta per la demarcazione del confine internazionale, vale a dire il cosiddetto problema delle Fattorie di Shebaa.

Lo spiegamento di UNIFIL verrà accompagnato dal ritiro progressivo delle forze israeliane dal Libano meridionale. Secondo quanto ha comunicato nella sua visita a Roma il vice Primo Ministro israeliano Shimon Peres, il ritiro israeliano verrà completato quando saranno spiegati sul terreno almeno 5000 soldati dell'UNIFIL, vale a dire una presenza militare consistente. A suo avviso, questo risultato sarebbe molto facilitato dall'abolizione immediata del blocco aereo-navale israeliano, che rende più difficile lo spiegamento di UNIFIL stessa, che complica gli sforzi di ricostruzione e che sembra dimostrare un persistente grado di sfiducia di Israele nella garanzia internazionale alla

propria sicurezza. Preannuncia per domani il proprio viaggio in Israele per confermare al Governo Olmert questa posizione - che è la posizione dell'Unione europea nel suo insieme e delle Nazioni Unite - e per ribadire quanto si ritiene che sia nello stesso interesse di Israele, dopo l'esaurimento della logica unilaterale, affidarsi con fiducia alla garanzia internazionale e a una visione della propria sicurezza costruita, come nei precedenti degli accordi con Egitto e Giordania, su un accordo di pace con un Libano realmente sovrano.

La seconda condizione della stabilità regionale sono progressi concreti sul fronte israelo-palestinese. La tesi del Governo italiano è che il test del Libano, se avrà successo, possa aprire delle opportunità anche per la ripresa del dialogo fra Abu Mazen e il Governo israeliano. Sia Abu Mazen - alle prese con un braccio di ferro interno sull'ipotesi di Governo di unità nazionale - che Olmert - alle prese con un delicatissimo dibattito interno sul dopoguerra libanese - hanno dichiarato nei giorni scorsi di volere sondare questa possibilità. Anche in questo caso è del tutto inutile nascondersi le difficoltà che dipendono anche, sul fronte palestinese, dalle divisioni interne ad Hamas. Il Governo italiano ritiene, insieme all'Unione europea, che la Comunità Internazionale possa e debba incoraggiare due sviluppi: un cessate il fuoco a Gaza, dove la situazione umanitaria è ormai drammatica, al quale lavora attivamente l'Egitto; un rafforzamento di Abu Mazen volto a rendere possibile la formazione di un Governo palestinese in grado di porsi come interlocutore credibile di Israele per la riapertura di un negoziato e la nascita di un Governo sulla base di un accordo internazionale.

La missione diplomatica che si accinge a compiere nei prossimi due giorni in Medio Oriente risponde anzitutto alla ricerca di una soluzione, senza dimenticare la centralità del problema palestinese ed il suo peso chiave per il futuro del Medio Oriente. La guerra libanese ha smentito, dopo l'Iraq, la validità dell'approccio secondo cui la soluzione della questione palestinese potesse restare subordinata o fosse diventata marginale. Al contrario, ciò che è diventato evidente è che la soluzione del problema palestinese e la normalizzazione dei rapporti di Israele con i suoi vicini sono precondizioni anche per porre le basi di una stabilizzazione e quindi di una evoluzione democratica della regione, il che resta un evidente interesse dell'Italia di lungo periodo.

Senza affrontare la questione palestinese, anche la lotta al terrorismo fondamentalista appare più difficile. Va finalmente capito, a cinque anni dall'11 settembre, questo punto essenziale: il terrorismo internazionale non è un nemico solo del mondo occidentale, non è solo un nemico di Israele, è anche, innanzitutto, un nemico delle società islamiche moderate e della loro modernizzazione e trasformazione. La non soluzione della questione palestinese è un costante motivo di indebolimento dei Governi arabi moderati, del cui appoggio abbiamo bisogno, e alimenta nella popolazione civile sentimenti antioccidentali di cui si fanno forti i gruppi estremisti.

La missione dei prossimi giorni include, non a caso, una tappa in Giordania, Paese anch'esso vittima del terrorismo e attore-chiave nella ricerca di una soluzione negoziale sul fronte israelo-palestinese. Più in generale, è decisivo continuare a coinvolgere positivamente - come avviato in occasione della

Conferenza di Roma sul Libano - quei Paesi arabi moderati che stanno a loro volta subendo le conseguenze sia del terrorismo fondamentalista che della conflittualità medio orientale. Gli uni e gli altri si alimentano a vicenda. Oggi è più che mai chiaro che l'esistenza di uno Stato palestinese costituisce una delle condizioni di sicurezza per Israele e per difendere l'intera area dal fondamentalismo e dal terrorismo che ne scaturisce.

La terza condizione, strettamente collegata alle prime due, è che siano compiuti dei progressi anche sul fronte dei rapporti israelo-siriani, decisivi per la futura stabilità del Libano ma anche per l'evoluzione interna al mondo palestinese, visto il sostegno siriano all'ala radicale di Meshaal. Il Governo è convinto che la Siria vada messa chiaramente di fronte alla scelta vera che deve compiere: o diventare un attore responsabile nell'attuazione della Risoluzione n. 1701 o restare prigioniera di un "auto-isolamento" che a medio-lungo termine non le darà nessun beneficio; così come non le darà benefici l'alleanza tattica con l'Iran. I primi discorsi di Bashar al-Assad, dopo il cessate il fuoco, non sono certo stati incoraggianti e anche per questo l'Italia ha reagito con fermezza. Tuttavia, nella sua missione a Damasco, Kofi Annan ha raccolto alcune prime rassicurazioni sull'intenzione siriana di non ostacolare la missione di UNIFIL. È cruciale che questi segnali si consolidino e si concretizzino. D'altro canto, la Comunità Internazionale dispone degli strumenti tecnici adeguati per intercettare trasporti di armi da un confine all'altro e valutare eventuali conseguenze nei confronti della Siria, secondo quanto previsto dal Diritto internazionale.

Una svolta virtuosa della Siria metterebbe in condizioni migliori nel difficile confronto con l'Iran sulla questione nucleare. Per quanto il tema sia essenziale, ritiene che in questa sede ci si debba limitare ad affermare che l'Italia cercherà di costruire, anche su questo dossier, una posizione europea solidamente comune, che vada oltre l'esperienza del Gruppo 5+1 e degli Ue-3. Si potranno vedere subito i risultati dell'incontro fra Javier Solana e Ali Larijani che sono stati preparati all'ultima riunione informale in Finlandia.

È altrettanto importante che il grado di consenso internazionale appena raggiunto sul Libano non si incrina sul nodo iraniano. Si verificherà nelle prossime settimane, che vedono fra l'altro appuntamenti importanti ai margini dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di New York. L'Europa, se avrà successo nell'implementazione della Risoluzione n. 1701, acquisterà un'immagine diversa nella percezione israeliana e potrà facilitare più efficacemente la soluzione del problema palestinese. Per consolidare tale ruolo, va però mantenuta la ritrovata consonanza con gli Stati Uniti, che fa poi la nostra forza contrattuale. Si tratta di una condizione per l'efficacia dell'azione multilaterale.

Agli sforzi di carattere politico e diplomatico deve accompagnarsi un forte impegno della Comunità Internazionale nel settore umanitario ed in quello della ricostruzione post bellica. Nel complesso, alla Conferenza di Stoccolma del 31 agosto scorso i Paesi donatori si sono impegnati per un ammontare superiore ai 940 milioni di dollari; l'Unione europea, nel suo complesso, ha assicurato un contributo di circa 330 milioni di euro. Per quanto ri-

guarda l'Italia, il decreto-legge n. 253 autorizza la spesa di 30 milioni di euro per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione in questa immediata fase post bellica.

Alla luce di quanto finora rilevato, si tratta di uno scenario complesso, carico di rischi e opportunità. L'Italia deve far valere le sue ragioni e il suo ruolo sul piano politico, oltre che sul piano militare e dell'azione umanitaria. A tal fine è essenziale il mantenimento del clima politico, proficuo e non pregiudiziale, che si è instaurato fin dall'inizio tra Parlamento e Governo, e che attiene alla comune assunzione di responsabilità in un contesto in cui l'Italia gioca un ruolo specifico.

Allegato

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLE INIZIATIVE PER LA RICOSTRUZIONE DEL LIBANO

A) Iniziative già finanziate dalla Cooperazione italiana

Il programma di cooperazione ordinario dell'Italia con il Libano prevedeva già prima del conflitto crediti di aiuto per oltre 82 milioni di euro (circa 54 nel settore idrico e 28 nel settore della protezione dell'ambiente, del patrimonio culturale e nel settore agroindustriale) e doni per circa 4 milioni di euro, da impiegare nel settore sanitario e in quello agricolo.

Per quanto riguarda i crediti di aiuto, sono da segnalare in particolare gli interventi in corso nel settore idrico e in quello dell'aggiornamento tecnologico:

i) i principali interventi in corso nel settore idrico riguardano il finanziamento a credito d'aiuto dell'impianto di trattamento dei reflui urbani per la città di Zahle (23 milioni di euro) e la rete di acqua potabile e fognaria di Jbeil (38,5 milioni di euro);

ii) nel settore relativo all'aggiornamento tecnologico, la fornitura di apparecchiature informatiche e di programmi gestionali alla Banca Centrale, a cui si aggiunge una componente di formazione, finanziato per un valore di 5,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda la componente a dono, si segnalano i programmi nel settore sanitario ed in quello agricolo:

i) nel settore sanitario, l'aggiornamento del personale infermieristico, per un valore superiore a 1 milione di euro; il rafforzamento istituzionale del Ministero della Sanità (500 mila euro); la realizzazione di un Laboratorio Centrale del Ministero della Sanità (800 mila euro) ed un piano nazionale per l'assistenza sanitaria di base;

ii) nel settore agricolo è in corso di svolgimento: un progetto agricolo integrato (per un importo di 1,9 milioni di euro) nella regione di Baalbek-Hermel, attraverso il quale si intende promuovere un'economia alternativa a quella delle colture illecite sviluppatesi nel corso del conflitto; il Programma per la produzione di materiale vegetale certificato (1,2 milioni di euro), la cui

realizzazione è stata affidata al Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici nel Mediterraneo di Bari congiuntamente all'istituto di Ricerca Agraria del Libano.

Lo scorso maggio sono stati poi firmati gli accordi attuativi relativi a due programmi integrati di sviluppo socio-economico delle aree depresse, entrambi da finanziare con risorse a dono e rispettivamente del valore di 6,7 milioni di euro (Programma affidato all'UNDP e rivolto alle regioni del Sud del Libano) e di 4 milioni di euro (Programma affidato all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari) entrambi adattabili alle nuove esigenze emerse dalla guerra.

B) Iniziative per la ricostruzione del Libano

Tra luglio e agosto la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) ha inviato aiuti umanitari e di emergenza consistenti in generi di prima necessità per un valore complessivo di oltre 1,35 milioni di euro (tra cui materiali raccolti anche dalle Regioni, dalla Protezione Civile e dalla Croce Rossa Italiana).

La DGCS ha, inoltre, autorizzato, sul canale multilaterale (Fondi bilaterali di emergenza presso Organismi Internazionali), finanziamenti in favore dell'OMS, del PAM e di OCRA per un valore complessivo di 540 mila euro.

A seguito della missione in Libano del Ministro e delle altre missioni ivi compiute dal Ministero degli Affari Esteri e delle indicazioni pervenute da parte del Governo libanese, il Governo italiano ha stanziato 30 milioni di euro per la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo destinati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione libanese.

L'Italia intende, infatti, contribuire al ripristino di servizi di base ed infrastrutture danneggiati a seguito degli eventi bellici, in coerenza con il suo già rilevante impegno bilaterale in Libano.

L'idea di fondo è quella di creare un programma articolato e multisettoriale in parte sul canale dell'emergenza ed in parte sul canale bilaterale, secondo una ripartizione di fondi che dovrà essere delineata non appena saranno stati definiti in maniera puntuale i singoli interventi e nel quadro delle azioni sinora svolte dalla Cooperazione italiana.

Si tratta di due componenti strettamente interconnesse, essendo necessario in via preliminare ricostruire le vie di comunicazione, sia per garantire il trasporto degli aiuti, sia per i benefici economici che derivano dal ristabilimento della piena circolazione delle merci e dei servizi tra le diverse zone del Paese e poi intervenire in favore della popolazione colpita.

In quest'ottica si intende ricostruire un ponte che attraversa il fiume Damour sull'autostrada che da Beirut conduce a Sidone e Tiro, e quindi al sud del Paese, e di uno svincolo stradale che, a poca distanza dal ponte, collega l'autostrada allo Chouf e quindi alle zone a maggioranza drusa e cristiana.

Per ciò che concerne le attività in favore della popolazione, le gravi distruzioni dei villaggi del sud del Libano hanno riguardato sia le attività e i

beni privati sia i servizi pubblici. Occorrerà, pertanto, ripristinare i servizi di base (sanità, approvvigionamenti idrici, educazione, energia, viabilità, attività economiche). La contrazione dei consumi ha inoltre causato gravi difficoltà all'occupazione e al reddito in generale. Dal momento che esistono differenze tra i vari villaggi danneggiati, l'intervento italiano si pone l'obiettivo ambizioso di coprire l'insieme dei servizi economici e sociosanitari, ritagliando programmi specifici per le singole realtà territoriali destinatarie di interventi della Cooperazione italiana. A tale fine l'Italia intende avvalersi delle sue ONG già presenti sul territorio e che operano da tempo in stretto raccordo con le autorità municipali e con la società civile libanese. Nel contesto di tale pacchetto di interventi, l'Italia intende altresì destinare una parte dei fondi stanziati per il Libano in favore di attività di sminamento umanitario, considerate indispensabili e preliminari a qualsiasi attività di ricostruzione.

C) La Conferenza dei Donatori per il Libano

Le Conferenze dei Donatori per il Libano e la Palestina di Stoccolma si sono chiuse con un lusinghiero successo per la Svezia, che è riuscita ad organizzare in breve tempo un evento che ha registrato la partecipazione ad alto livello di delegazioni di circa 50 Paesi e di una decina di Organizzazioni Internazionali.

Ma è stato soprattutto in termini di *pledges* annunciati (940 milioni di USD per il Libano e circa 500 per la Palestina) che la Conferenza ha centrato il suo obiettivo, essendo state di gran lunga superate le attese del Paese ospite, che aveva stimato in 500 milioni di USD la soglia auspicata di contributi per il Libano.

Altrettanto significativo è stato il numero dei Paesi donatori, essendosi registrata una decisa adesione di Paesi che normalmente non sono presenti in questo tipo di eventi, mi riferisco in particolare ad alcuni Paesi mediorientali (Egitto, Giordania, Kuwait, Marocco, Qatar, Tunisia, Arabia Saudita) che hanno annunciato di aver già stanziato contributi finanziari ed aiuti umanitari per un valore di circa 1 miliardo di USD, ma anche a finanziamenti annunciati da parte di Paesi che, tradizionalmente, non figurano fra il novero dei maggiori donatori (Russia, Australia, Irlanda, Polonia, Brasile, Finlandia).

Per ciò che concerne i settori di intervento sono state ribadite, d'intesa con il Governo libanese ed in linea con gli appelli delle Agenzie delle Nazioni Unite presenti in Libano, le seguenti priorità: sminamento, riabilitazione delle infrastrutture e delle reti idriche, sanità, educazione, ambiente ed agricoltura, riavvio delle attività economico-commerciali ed industriali, assistenza ai rifugiati palestinesi in Libano, assistenza agli sfollati.

Per tutti questi settori si è tenuto a sottolineare l'importanza di una piena *ownership* del processo di ricostruzione da parte delle Autorità libanesi che si sono impegnate ad evitare che gli aiuti stanziati dalla Comunità Internazionale finiscano nelle mani di Hezbollah. A questo riguardo il Governo libanese ha anche confermato l'intenzione di voler organizzare in qualche mese una seconda e più ampia Conferenza dei Donatori per il Libano per raccogliere fondi destinati ad attività di ricostruzione di più lungo respiro.

L'annuncio del contributo di 30 milioni da parte del Governo italiano che la vice Ministra Sentinelli ha correttamente inquadrato nel contesto del più ampio contributo deciso dal Governo per il finanziamento della missione militare è stato accolto con grande soddisfazione sia dal Governo libanese che da parte di tutti gli intervenuti, che non hanno mancato di sottolineare la generosità e la tempestività del nostro contributo alla crisi libanese».

**Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla Camera dei Deputati
nella discussione per il finanziamento della missione italiana in Libano
(26 settembre)**

«Nell'esprimere il parere sugli emendamenti presentati, che è conforme a quello espresso dal relatore, vorrei cogliere l'occasione per svolgere alcune considerazioni che riprendono taluni temi proposti nel corso dell'illustrazione degli emendamenti stessi da parte di numerosi colleghi deputati. Dico questo innanzitutto per interloquire in una discussione che si è svolta in modo molto sereno e molto costruttivo. Penso che questo clima parlamentare sia utile perché la missione di cui stiamo discutendo oggi - e che ha preso avvio nel Libano - è difficile, importante e rischiosa. In questa missione il nostro Paese è esposto in modo rilevante non soltanto per la consistenza dell'impegno militare, ma anche perché l'Italia è stata tra i Paesi che hanno voluto e promosso la missione ed è il Paese che ne assumerà la guida, da qui a qualche mese, quando scadrà il comando UNIFIL del Generale Alain Pellegrini. Dunque, tutte queste ragioni sottolineano quanto è importante che intorno a questo impegno dell'Italia vi sia la più larga partecipazione e consenso del Parlamento del Paese e, naturalmente, anche - come diversi colleghi hanno detto - quella legittima vigilanza del Parlamento circa il modo in cui la missione si svolgerà nonché le scelte che via via saranno necessarie.

Voglio tornare a dire che l'iniziativa italiana che si è svolta e sviluppata nel corso degli ultimi mesi di fronte alla guerra nel Libano, innanzitutto con la Conferenza di Roma del gruppo dei Paesi impegnati per il sostegno alla democrazia libanese e poi nel lavoro diplomatico che ha portato alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha avuto come fine non soltanto quello di fermare il sanguinoso conflitto israelo-libanese, che rischiava di introdurre un nuovo elemento di instabilità in una regione tormentata da numerosi conflitti, ma anche quello di imprimere una svolta attraverso un impegno più diretto della Comunità Internazionale, delle sue Istituzioni e dell'Unione europea nella regione mediorientale, allo scopo di avviare un processo di pace che complessivamente consenta di ridurre il conflitto in un'area che rimane cruciale, dato che - nella nostra convinzione - proprio il conflitto israelo-palestinese, di cui quello tra Israele e Libano è un aspetto collegato, continua a rappresentare la questione centrale di tutti i conflitti Mediorientali.

Fin dall'inizio è stato chiaro che la condizione di una svolta non poteva essere quella di un ritorno allo status quo ante e che il dispiegamento di una Forza militare internazionale al confine tra Libano e Israele, che funzionasse anche come prevenzione e deterrente nei confronti delle violazioni della "linea blu" e di possibili attacchi contro Israele, ha la condizione perché si potesse conseguire il cessate il fuoco e, poi, la pace. Noi abbiamo tenuto fermo con forza questo punto; lo abbiamo fatto anche quando sembrava che questa posizione fosse isolata. In verità, non lo era perché essa ha goduto sempre del sostegno, innanzitutto, del Governo libanese e, in realtà, anche del Governo israeliano, anch'esso interessato ad una stabilizzazione dell'area. Inoltre, ha goduto di un sostegno e di un incoraggiamento da parte americana, e, alla fine, di un largo consenso europeo, sottolineato dalla riunione straordinaria del Consiglio Affari Generali, nel mese di agosto, e dall'assunzione, da parte dell'Unione europea, nell'incontro con il Segretario Generale Kofi Annan, della principale responsabilità nella costituzione dell'UNIFIL rafforzata.

Credo di poter dire due cose, sin qui, e non voglio pronunciarmi sui problemi e i pericoli che ci sono chiari. Tuttavia, sin qui, la missione sta avendo successo, sia per la decisione di tanti altri Paesi di aderire all'appello delle Nazioni Unite... E non soltanto di molti Paesi europei, dato che Francia, Spagna e Italia rappresentano, certamente, il nerbo della missione, ma è del tutto evidente il valore della decisione del Bundestag per un impegno molto rilevante della Germania, non soltanto nell'assicurare il dispositivo aeronavale, ma anche per il dispiegamento di forze, non lungo i confini di Israele ma a sostegno nelle Forze libanesi per il controllo dei confini con la Siria.

Oltre ai Paesi europei, tuttavia, è importante l'adesione di numerosi Paesi islamici alla Forza internazionale. Fra questi, un valore particolare ha assunto la decisione della Turchia - decisione non scontata, che è passata anche attraverso un'aspra discussione politica e che, a mio giudizio, è un segnale importante di quella vicinanza della Turchia all'Europa, che costituisce uno degli obiettivi della politica estera italiana - ma anche di altri Paesi islamici ed anche di un Paese arabo, non grande, ma importante, come il Qatar. Sottolineo questo punto perché rappresenta una novità che, non a caso, ha attirato l'attenzione e la minaccia del terrorismo internazionale, e, cioè, il fatto che lì a garantire la sicurezza non c'è l'Occidente contro l'Islam ma una grande Forza internazionale nella quale europei ed islamici sono insieme a tutelare la stabilità in un'area tormentata.

Il dispiegamento procede in modo positivo. Il ritiro delle Forze Armate israeliane si è avviato. La decisione di Israele di togliere il blocco aereo e navale ha rappresentato un passaggio importante ed io credo che dobbiamo essere grati alla Marina Militare italiana la quale, in attesa del dispiegamento della Forza internazionale, si è fatta carico della responsabilità interinale di presidiare le acque territoriali libanesi, consentendo la fine del blocco navale. Segno di grande efficienza, le nostre Forze Armate sono giunte sul teatro - come si dice - con grande rapidità, con grande efficienza e, secondo il mio giudizio, dando una dimostrazione che, certamente, ha contribuito al prestigio internazionale dell'Italia.

Il secondo aspetto che voglio sottolineare è che questa missione può rappresentare un punto di svolta, nel senso di avviare quel processo di stabilizzazione interna del Libano, che deve compiersi attraverso il disarmo delle milizie, e che - non dimentichiamolo mai - è la realizzazione di un accordo sottoscritto tra le forze politiche libanesi, non di un'imposizione esterna, ma necessaria per avere nel Libano uno Stato sovrano e può essere un punto di svolta più generale per la regione.

Torneremo a discutere degli effetti che la presenza in Libano dell'ONU può avere sulla crisi israelo-palestinese, che è stata al centro delle discussioni internazionali anche nel corso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che, certamente, rappresenta il banco di prova più importante per una politica di pace in quella parte del mondo.

Da ultimo, voglio dire che tutto questo è stato reso possibile anche dal modo in cui il sistema politico italiano ha reagito e dalla prontezza con cui il Parlamento - il Governo vuole darne atto - si è riunito, nelle Commissioni Esteri e Difesa il 18 agosto, con un gesto di sensibilità che ha avuto, secondo me, un grande significato, con una presenza vastissima di parlamentari, della maggioranza e dell'opposizione, con una discussione seria e con un voto pressoché unanime che, certamente, ha costituito un punto di forza per il Governo italiano, che ha potuto presentarsi in Europa non soltanto sulla base di un'intenzione di qualche Ministro, ma sulla base di una volontà politica larga, e che si era manifestata democraticamente in un periodo nel quale non è comune che i parlamenti democratici si riuniscano.

Penso che quel consenso sia una base preziosa, così come lo è stato per cominciare questa difficile impresa, anche per portarla avanti con successo».

**Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema durante
la riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa del Senato
della Repubblica nella discussione sul finanziamento
della missione italiana in Libano
(4 ottobre)**

«Il Ministro D'Alema richiama in via preliminare le motivazioni di fondo che spiegano il ruolo particolarmente attivo svolto dal nostro Paese fin dai primi segnali della crisi, con riferimento all'importanza geo-strategica del Medio Oriente e della sua stabilità, per la sicurezza dell'Europa e dell'Italia, all'importanza di contribuire alla definizione e all'attuazione della risposta delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 1701, quale esempio concreto di quel multilateralismo efficace che deve orientare l'approccio della Comunità Internazionale alla gestione e soluzione delle crisi e all'importanza di sostenere il nuovo ruolo politico e strategico dell'Europa nella regione, un ruolo per la prima volta richiesto dagli attori locali stessi, Israele incluso, a partire dalla missione per il controllo del valico di Rafah.

Aggiunge che l'impegno attivo in Libano deriva anche dalla convinzione più generale che la pacificazione di tale Paese sia un tassello essenziale di uno scenario mediorientale fortemente modificato rispetto al passato, in primo luogo per il fatto che la sicurezza di Israele non può più essere perseguita con scelte unilaterali; secondariamente perché l'ascesa del radicalismo islamico mette ormai a rischio la stabilità dei regimi arabi moderati; infine, per via delle nuove connessioni fra queste dinamiche regionali, almeno in parte collegate all'implosione dell'Iraq, e la questione palestinese.

Dando atto alle Forze Armate italiane di svolgere un ruolo fondamentale nell'area, riconosciuto anche nel recente incontro del Premier israeliano Olmert con il Presidente del Consiglio dei Ministri Prodi, l'oratore ripercorre i risultati finora raggiunti in attuazione della citata Risoluzione n. 1701 con riferimento al consolidamento del cessate il fuoco, all'effettivo controllo della linea di confine, allo spiegamento dell'esercito libanese a Sud del Litani e dei contingenti UNIFIL sul terreno e al ritiro delle Forze israeliane dal Libano meridionale.

Rileva tuttavia come, per conseguire dei risultati duraturi, sia necessario anche un processo politico che vede l'Italia fortemente partecipe e che include, in primo luogo, l'esigenza di assicurare un forte sostegno al Governo del Premier libanese Fouad Siniora. Fa parte di tale politica di sostegno attivo anche la consistente iniziativa di aiuti al Libano già annunciata dalla Comunità Internazionale alla Conferenza di Stoccolma. Non si tratta solo di aiuti ad una popolazione civile colpita da un drammatico conflitto ma di un segnale di fiducia verso il Premier libanese nella convinzione che una destabilizzazione della situazione politica interna avrebbe riflessi immediati anche sulla sicurezza, fino al rischio di una ripresa della guerra civile. L'Italia ha risposto prontamente alla sfida libanese anche sul piano degli aiuti, con l'approvazione di un Programma di cooperazione straordinario per il Libano che prevede lo stanziamento di un contributo pari a 30 milioni di euro, che si aggiunge alla cooperazione ordinaria bilaterale, che ammonta a circa 80 milioni di euro, e a quella posta in atto attraverso la partecipazione italiana ai programmi multilaterali. In questo quadro, la prossima settimana, il Presidente Prodi visiterà il Libano per ribadire il sostegno italiano al Governo Siniora e concretizzare gli impegni bilaterali dell'Italia.

Rileva poi come esistano rischi di una nuova instabilità: la valutazione del Governo è che non si tratti di rischi imminenti sul piano militare. È da presumere che almeno per qualche tempo Hezbollah sarà focalizzato sulla dinamica politica interna libanese e non sarà interessato a provocare nuove crisi con Israele; il punto vero è che cessi il passaggio di nuove armi dalla frontiera siriana.

Se una ripresa del conflitto con Israele non sembra essere la minaccia più immediata, il rischio principale appare legato ai possibili tentativi di destabilizzare il Governo Siniora. Un'ipotesi di questo genere potrebbe alterare significativamente il sistema di equilibri politico-confessionali su cui si è retto il Libano, con il rischio di farlo precipitare nuovamente negli anni bui della guerra civile.

Tra i problemi specifici da affrontare resta la controversa questione delle Fattorie di Shebaa che, insieme al completamento della delimitazione delle frontiere tra Libano e Siria, continua ad alimentare le rivendicazioni di Hezbollah. Come richiesto dalla Risoluzione 1701, Kofi Annan ha preso nota della proposta contenuta nei sette punti del Piano Siniora, volta a porre l'area di Shebaa sotto la temporanea giurisdizione dell'ONU. Sarà in ogni caso difficile stabilizzare il fronte libanese senza progressi concreti anche su quello palestinese. La crisi libanese non può, infatti, essere vista in maniera isolata dal contesto regionale. Se non si risolve la questione palestinese, nuove tensioni si ripercuoteranno negativamente sull'intera area e quindi sul Libano stesso. È questa una convinzione condivisa dai partner europei e dai Paesi arabi moderati, secondo i quali il protrarsi del conflitto israelo-palestinese produce una crescente radicalizzazione delle proprie società. Secondo taluni di essi l'ultima data utile per la creazione dello Stato palestinese è il 2007. È una previsione che appare consolidata dai chiari segnali di disgregazione della società palestinese; in particolare, si riscontra una sorta di resa dei conti interna fra Hamas e al-Fatah, che finirebbe inevitabilmente per scaricarsi all'esterno. A tale proposito sottolinea come si debba prevenire uno scenario del genere, appoggiando concretamente Abu Mazen nel tentativo di costruzione di un Governo in grado di negoziare con Israele, come auspicato anche dagli Stati Uniti, e si debba altresì impedire che la drammaticità della crisi economica ed umanitaria a Gaza sfoci nella protesta incontrollabile, suscettibile di ripercuotersi sulla stabilità dei Paesi arabi moderati, da cui traspare un senso di urgenza che la Comunità Internazionale non può ignorare. La Comunità Internazionale deve scegliere una linea più dinamica e più netta: anzitutto, la convinzione dell'Italia è che sia essenziale appoggiare più concretamente la formazione di un nuovo Governo palestinese, sia sulla base di una piattaforma politica sia con interventi concreti di solidarietà sul piano degli aiuti economici, in quanto appare sbagliato far pagare alla popolazione palestinese la vittoria elettorale di Hamas.

In questa prospettiva, come proposto dall'Italia e sostenuto anche dal Segretario di Stato americano Rice, la riapertura del valico di Rafah è essenziale per spezzare l'assedio economico di Gaza e, quindi, alleviare la crisi umanitaria nei Territori palestinesi, dovendosi, in alternativa, procedere a una riflessione sul senso della missione ivi inviata dall'Unione europea.

Con riferimento alle proposte di modifica preannunciate in relazione al disegno di legge n. 1026, sottolineando l'auspicio del Governo che questo concluda rapidamente il proprio iter, rileva, da un lato, come alcune indicazioni politiche potrebbero più opportunamente essere recepite nella forma di un ordine del giorno e, dall'altro, preannuncia iniziative legislative volte a superare l'attuale sistema dell'autorizzazione semestrale delle spese per le missioni internazionali che, lasciando impregiudicati i poteri del Parlamento in merito alle decisioni politiche di fondo, che potrebbe pronunciarsi con frequenza anche superiore all'attuale cadenza semestrale, assicuri maggiore stabilità circa il regime giuridico e finanziario auspicabile in relazioni ai contingenti militari all'estero».

**Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico
(Palazzo del Quirinale, 19 dicembre)**

«Le sono grato, signor Decano, per le cortesi espressioni di augurio che Ella ha rivolto all'Italia e alla mia persona, a nome dell'intero Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale. Aggiungo, signor Decano, che mi hanno toccato in modo particolare i suoi riferimenti al mio recente incontro con Papa Benedetto XVI e al comune impegno per la pace e per il dialogo. A voi tutti, signore e signori Ambasciatori, ricambio un fervido augurio, nella certezza di farmi interprete dei sentimenti di amicizia che legano il popolo italiano ai vostri Paesi.

I Governi della Repubblica succedutisi nel tempo hanno assunto come riferimenti costanti della politica estera italiana l'alleanza transatlantica, l'integrazione europea ed il sostegno all'azione dell'ONU.

Da quando, al temine del secondo conflitto mondiale, l'Italia ha fatto del ripudio della guerra un principio essenziale della propria Costituzione, essa si è assunta via via crescenti responsabilità di fronte alla Comunità Internazionale, facendosi carico di compiti onerosi in missioni all'estero sotto l'egida dell'ONU. A tutti coloro che mettono a repentaglio la loro vita per garantire la pace e la sicurezza internazionale, indirizzo un riconoscente pensiero, un augurio di successo e di sereno ritorno alle loro famiglie.

Dal prossimo gennaio, l'Italia, come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, intensificherà ulteriormente il proprio impegno sulla scena mondiale; si adopererà in particolare per rafforzare la concertazione tra i Paesi membri dell'Unione europea, affinché essa possa esprimersi con una sola voce e accrescere il proprio peso nella vita internazionale.

Come il secolo che lo aveva preceduto, anche il XXI è proseguito nel segno di tante guerre spesso dimenticate, causa di migliaia di vittime e di rifugiati. Altre stragi silenziose vengono compiute dalla povertà e dalle malattie, malgrado l'accumularsi della ricchezza nel mondo più sviluppato e l'abbondanza complessiva di risorse alimentari. Gli Obiettivi del Millennio non possono essere disattesi. Ma a poco potranno valere gli aiuti umanitari e di emergenza, se non saremo capaci di rimuovere le cause di fondo di squilibri estremi; se i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo non avvieranno un autentico partenariato per la crescita.

Le sfide globali, per gravità e portata, richiedono risposte globali. Impongono un'azione comune e senso di responsabilità verso le generazioni future: per la tutela dell'ambiente ed uno sfruttamento razionale delle risorse della Terra; per la ricerca di nuove fonti di energia; per la scoperta e la diffusione di cure alle malattie e alle pandemie; per la gestione di flussi crescenti di migrazioni; per scongiurare la proliferazione nucleare e delle armi di distruzione di massa. Infine, per il contrasto al fanatismo religioso, al radicalismo politico, al terrorismo internazionale, che rischiano di essere tra i peggiori flagelli del secolo che è appena iniziato.

Signori Ambasciatori,

Il 2007 si aprirà all'insegna dell'ingresso di due nuovi Stati membri nell'Unione europea. I negoziati in corso per l'ingresso di altri due Paesi nell'Unione sono il segno del successo del modello di integrazione e riconciliazione scelto dal nostro continente; confermano la riuscita del pluridecennale impegno dell'Europa ad esercitare un'influenza stabilizzatrice ai propri confini, sostenendo riforme democratiche, giuridiche ed economiche che hanno trasformato il volto del continente.

L'allargamento dell'Unione europea richiede con innegabile urgenza il rafforzamento delle sue istituzioni. Già il passaggio da 15 a 27 Stati membri è stato concepito in stretto rapporto con le riforme indicate dal Trattato costituzionale. Questo resta per noi un riferimento imprescindibile, essendo già stato ratificato da due terzi dei Paesi firmatari in nome di oltre 275 milioni di cittadini. Esprimo, insieme con i miei ringraziamenti alla Presidenza finlandese uscente del Consiglio Europeo e col più vivo apprezzamento per la recente ratifica del Trattato anche da parte di quel paese, i miei voti di successo per la Presidenza tedesca, che - forte dell'occasione di riflessione offerta dal 50° anniversario dei Trattati di Roma - dovrà delineare i percorsi e le iniziative per il rilancio e il compimento del processo costituente.

I banchi di prova dell'azione esterna dell'Unione, come attore di stabilità e di pace, saranno in primo luogo nei Paesi alle nuove frontiere dell'Unione europea: i Balcani occidentali ed il Mediterraneo, ai quali - per tradizione politica, storia comune, collocazione geografica ed affinità culturali - l'Italia guarda con attenzione particolare.

Non potrà esservi pace in Medio Oriente fino a quando non si perverrà, oltre tutte le vecchie e nuove pregiudiziali, al riconoscimento reciproco delle ragioni degli uni e degli altri e fino a quando il dialogo non sarà assunto come unico strumento per assicurare a tutti i popoli della Regione - per i quali l'Italia sente una profonda amicizia - sicurezza, indipendenza ed adeguate possibilità di sviluppo.

Nello stesso spirito rivolgo un sentito augurio affinché - col sostegno della Comunità Internazionale ed il concorso responsabile di tutti i Paesi dell'area - sia possibile affermare pace e stabilità in Libano e Afghanistan, dove l'Italia è presente con impegnative missioni di pace, e in Iraq, dove pure l'Italia ha offerto un generoso, quanto doloroso, tributo.

In un mondo attraversato da così gravi motivi d'inquietudine, il concerto tra Europa e Nord America, fondato sulla solidità del legame transatlantico e su un'autentica solidarietà di valori, di cui tutti i Governi della Repubblica si sono resi interpreti coerenti, è più che mai essenziale per riportare la pace, in questa ed altre regioni, e per ricercare risposte a sfide che diventano sempre più pressanti.

Alcune aree del mondo hanno avviato con successo un positivo, e perfino impetuoso, processo di sviluppo economico e sociale. Penso in modo particolare all'Asia, ma anche all'America Latina, pur se nell'una come nell'altra area permangono forti differenze tra Paesi della stessa regione e disuguaglianze all'interno di ciascuno Stato.

Nessuna area deve rimanere ai margini delle nuove correnti di sviluppo. L'Africa è una componente vitale del grande mosaico internazionale. Nel 2006 sono stati compiuti importanti progressi nel consolidamento democratico di alcuni Paesi africani. Ma non possiamo dimenticare i drammi di altre regioni, a noi molto care: il Darfur martoriato, il Corno d'Africa e la Somalia, il cui travagliato cammino di riconciliazione nazionale necessita il sostegno della Comunità Internazionale.

Signori Ambasciatori,

In un mondo sempre più contrassegnato dal rarefarsi delle frontiere geografiche, da un lato, e dall'emergere di nuove barriere culturali e sociali, dall'altro, più alta diviene la responsabilità della missione diplomatica. A chiunque la eserciti in rappresentanza del proprio Paese, spetta impegnarsi per affermare - pur nella convinta adesione ai propri valori e nella tutela degli interessi dei propri cittadini - le ragioni del dialogo, del rispetto reciproco e del diritto. Nelle regole che sovrintendono alle relazioni internazionali, nell'osservanza dei Trattati, nel rafforzamento delle Nazioni Unite e degli organismi multilaterali, risiedono le uniche garanzie per lo sviluppo pacifico del nostro pianeta e per il progresso dell'intera umanità.

Con questi sentimenti, esprimo a Voi tutti, alle Vostre famiglie, ai Paesi che rappresentate, i miei migliori auguri per le prossime Festività e per un anno di pace».

III

Stati ed aree politiche

AFRICA

Intervento del signor Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione della Giornata dell'Africa (Roma, 25 maggio)

*Signor Presidente dell'IsIAO,
Signora Presidente Onorario,
Signor Presidente della Corte Costituzionale,
Signor vice Presidente del Senato,
Signora Ministro dell'Agricoltura, dell'Allevamento e della Pesca
della Repubblica del Congo,
Signor Decano del Corpo Diplomatico africano,
Signori Ambasciatori,
Autorità,
Signore e Signori,*

Vi ringrazio per le calorose espressioni di benvenuto.
È con grande piacere che intervengo alla celebrazione della Giornata dell'Africa.

Considero un privilegio iniziare i miei incontri con la Comunità Internazionale rivolgendomi ai rappresentanti di questo grande continente, culla dell'umanità, luogo di origine di millenarie civiltà, terra di antiche culture e realtà statuali.

Per la Comunità Internazionale, l'Africa è al tempo stesso fonte di sfide cruciali e di importanti opportunità, che riguardano da vicino l'Europa, in virtù della prossimità geografica, e in primis l'Italia. Europa e Africa devono riscoprire le radici comuni, come ebbe a dire cinque anni fa, in occasione di questa stessa ricorrenza, il mio predecessore, Carlo Azeglio Ciampi: «abbiamo di fronte a noi un compito epocale: collegare saldamente e durevolmente il futuro dell'Africa all'Europa».

Le sfide più ardue scaturiscono dalle realtà demografiche in costante crescita; dalle grandi emergenze sanitarie e umanitarie; dai conflitti bellici e dal ruolo che in essi giocano entità non statali, dedite al traffico di risorse naturali, di persone, di armi e di droga; dai flussi migratori; dall'esigenza di evitare che interi territori si trasformino in rifugi logistici per le organizzazioni terroristiche internazionali, soprattutto laddove l'incontro tra un fondamentalismo militante e gravissime situazioni socio-economiche ha effetti dirompenti.

Le opportunità derivano dalle grandi potenzialità economiche, dall'abbondanza di risorse umane e naturali, dall'esistenza di promettenti mercati ancora al

di fuori dei circuiti dell'economia mondiale, dall'avvio di sistemi africani di sicurezza collettiva e di cooperazione economica a livello regionale e sub-regionale.

L'analisi dei rapporti con l'Africa deve partire dalla consapevolezza delle insufficienze del passato. Per lungo tempo, terminato lo scontro Est-Ovest, il continente africano non è più stato oggetto della necessaria attenzione da parte della Comunità Internazionale. Intanto, la sopravvivenza di intere comunità era minacciata; conflitti distruttivi si propagavano come metastasi da una regione all'altra; corruzione e inefficienza vanificavano gli sforzi per sconfiggere il flagello della fame; grandi epidemie disgregavano il tessuto sociale; si accentuava lo sfruttamento indiscriminato di preziose risorse non rinnovabili come l'acqua; l'Africa scivolava ai margini dei grandi flussi commerciali.

Gli effetti, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. È superfluo citare i dati, qui a tutti noti, sulle vittime delle guerre africane, o le desolanti statistiche sulle stragi silenziose compiute dalla povertà estrema e dalle malattie.

Anche se l'Africa è il continente nel quale il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio appare più distante, l'andamento dell'economia è, tuttavia, ora più incoraggiante e, soprattutto, negli ultimi anni l'Africa si è ricollocata nell'agenda internazionale. Una serie di importanti appuntamenti ha scandito, con esiti alterni, i tempi di un dibattito centrato sulle sue fondamentali esigenze: sviluppo, sicurezza, democrazia.

La strada da imboccare è ora più chiara: devono essere anzitutto gli stessi Paesi africani a definire la loro strada di sviluppo. Senza il rispetto dei diritti umani e delle minoranze, senza una sana gestione macroeconomica e una lotta senza quartiere alla corruzione, il continente difficilmente riuscirà a sfuggire al declino e alla marginalizzazione.

Questa convinzione è alla base della creazione della nuova Unione africana e delle sue istituzioni, a testimonianza della volontà dei popoli africani di riappropriarsi del proprio futuro. La volontà di riscatto è tanto più significativa in quanto si è tradotta in una proposta di partenariato con il mondo occidentale, il Nepad, fondato su una chiara ripartizione di responsabilità: da un lato l'impegno dei Paesi africani a migliorare le proprie capacità di governo; dall'altro lato quello dei Paesi industrializzati a garantire, più di quanto abbiano fatto finora, maggiori e migliori aiuti, a cancellare il debito e a rimuovere la barriera tariffarie e non tariffarie che impediscono l'accesso dei prodotti africani ai propri mercati.

Gli ostacoli che rallentano lo sviluppo dell'Africa sono formidabili: alti costi di trasporto, dimensione ridotta dei mercati, scarsa produttività dell'agricoltura, basso tasso di risparmio, carenza di tecnologie, insufficiente scolarizzazione - specialmente tra la componente femminile della popolazione - stato di conflitto endemico in alcune regioni. In queste condizioni, è arduo per i Paesi africani generare le risorse necessarie a mettere in moto e sostenere un processo di sviluppo duraturo.

I finanziamenti esterni e l'assistenza tecnologica dei Paesi più avanzati restano pertanto una necessità e un dovere, cui non è consentito sottrarsi. Né possiamo dimenticare che, in Africa, occorre conciliare i traguardi di medio e lungo periodo - come lo sviluppo di un'agricoltura efficiente, la realizzazione di reti infrastrutturali e la crescita del settore privato - con obiettivi dettati da esigenze immediate di sopravvivenza.

Il partenariato tra l'Africa e il mondo industrializzato, basato sulla reciprocità degli impegni, è una scelta doverosa e lungimirante.

L'Unione europea ha sostenuto con entusiasmo le proposte, illustrate compiutamente dai rappresentanti dei Paesi africani alla vigilia del G8 di Genova, nel 2001, e si è dotata, in occasione del Consiglio Europeo dello scorso dicembre, di una strategia per l'Africa. L'Europa riafferma la volontà di approfondire le relazioni con i Paesi del continente e di collaborare strettamente con le istituzioni panafricane per il mantenimento della pace, il consolidamento delle istituzioni democratiche e la promozione dello sviluppo economico e sociale.

L'adozione di tale strategia è stata accompagnata da iniziative coerenti, come la scelta di destinare all'Africa risorse aggiuntive per 23 miliardi di euro l'anno entro il 2015 e la decisione di inviare, in adesione a una richiesta delle Nazioni Unite, una nuova missione militare nella Repubblica Democratica del Congo.

L'impulso dell'Europa a costruire un legame forte e duraturo con il continente africano va sostenuto con tenacia. Sono convinto che una svolta decisiva potrà essere data dalla realizzazione del Vertice dei Capi di Stato o di Governo dell'Unione europea e dell'Unione africana, da tempo in calendario e troppe volte rimandato.

L'Italia intende adoperarsi affinché ciò avvenga, nella convinzione che il destino dell'Africa e quello dell'Europa siano indissolubilmente legati.

L'impegno del nostro Paese a favore dell'Africa si sviluppa non solo nell'ambito dell'Unione europea, ma anche all'interno del G8 e nel quadro della collaborazione con le Nazioni Unite e le sue agenzie, primi tra tutti gli istituti del polo agroalimentare di Roma. L'Italia contribuisce a numerosi programmi di assistenza bilaterali e multilaterali ed è stata tra coloro che hanno promosso una generosa politica di cancellazione del debito, anche quello maturato nei confronti delle istituzioni finanziarie internazionali.

L'Italia continuerà ad essere vicina all'Africa - e desidero assicurarvi, Signore e Signori, che farò tutto quello che rientra nelle mie responsabilità per incoraggiare questo impegno: con la partecipazione alle iniziative di pace; con il sostegno economico; con il contributo alla lotta all'AIDS e alla ricerca di efficaci vaccini per le grandi malattie; con il trasferimento di tecnologie; con il contributo dei nostri esperti nei fondamentali programmi di tutela ambientale; infine, con lo slancio dei moltissimi volontari che operano nelle zone di crisi.

Signore e Signori,

L'Africa è un continente con una popolazione giovane; possiede grandi risorse non solo umane ma anche naturali, compreso il 10% delle riserve conosciute di petrolio. Si tratta di una ricchezza immensa che, se sfruttata oculatamente e a beneficio delle popolazioni locali, può consentirle di uscire dal tunnel della povertà.

Segnali incoraggianti non mancano.

La crescita economica nell'anno passato ha raggiunto il 5% e gli investimenti diretti dall'estero sono aumentati di oltre il 50%.

Sul piano politico, va registrato positivamente che nel 2005 si sono tenute quattordici consultazioni elettorali; per il 2006 ne sono in programma altrettante. Il sostanziale buon esito delle prove elettorali testimonia come le istituzioni democratiche si stiano consolidando intorno ai principi dello stato di diritto, del multipartitismo, del buon governo e della tolleranza.

Particolare apprezzamento hanno destato le elezioni in Liberia, dove, per la prima volta in Africa, una donna - la signora Ellen Johnson-Sirleaf - è stata eletta Capo dello Stato.

Questi elementi rafforzano la mia convinzione che il peso politico ed economico dell'Africa sia destinato a crescere; è opportuno che ciò si rifletta anche in una sua maggiore partecipazione ai meccanismi decisionali delle grandi Organizzazioni Internazionali.

Occorre tuttavia non deflettere dagli obiettivi fissati, per creare durature condizioni di stabilità e sicurezza. Troppi sono ancora i conflitti aperti: le crisi non ancora risolte in Costa d'Avorio, nella Repubblica Democratica del Congo e nei Grandi Laghi, la pace armata tra Etiopia ed Eritrea, gli scontri tra opposte fazioni in Somalia dimostrano quanto sia duro risalire la china. Particolare gravità presenta la situazione nel Darfur, per le perduranti violenze malgrado la firma di un accordo di pace.

Queste crisi non sono la manifestazione di un destino ineluttabile, né il frutto di calamità naturali; sono, purtroppo, opera dell'uomo. Proprio per questo, però, possono essere scongiurate. Voglio rendere omaggio, a questo proposito, agli sforzi profusi dall'Unione africana, all'instancabile attività di mediazione svolta dai suoi responsabili, all'eccellente lavoro svolto dalla missione AMIS in Darfur, che ha creato i presupposti per la conclusione delle recenti intese di Abuja.

Con l'occasione, rivolgo auguri di buon lavoro al Presidente della Repubblica Democratica del Congo Denis Sassou-N'Guesso, cui quest'anno è affidata la Presidenza dell'Unione africana, unitamente all'assicurazione che egli potrà contare, nella sua missione, sul determinato sostegno dell'Italia. E lo ringrazio del messaggio appassionato che ha voluto far pervenire per la nostra odierna cerimonia.

Signore e Signori,

Il cammino è tracciato. È mio sincero auspicio che negli anni a venire, quando celebreremo questa ricorrenza, potremo commentare positivamente i progressi compiuti.

L'Italia e l'Europa intendono essere al fianco dell'Africa nel suo percorso, per creare insieme quello spazio comune di civiltà sognato da un grande poeta e statista africano Léopold Senghor, della cui nascita ricorre quest'anno il centenario: egli lo definì Eurafrica. Un progetto audace e di lungo periodo, nel quale tutti possiamo riconoscerci: l'unione di due mondi attraverso il Mediterraneo, che deve tornare ad essere, come fu in passato, mare aperto, luogo di incontro di civiltà, culture e tradizioni.

(Comunicato del Quirinale)

AMERICA LATINA

Visita del Sottosegretario agli Esteri Di Santo
(4 ottobre)

Il Sottosegretario di Stato Di Santo inizia una visita di lavoro in Guatemala, Honduras, Nicaragua e Costa Rica. Prosegue, con questa nuova missione, la strategia di rilancio della presenza italiana nella regione latinoamericana, promossa dal Ministro D'Alema ed avviata nella seconda metà di luglio con il viaggio del Sottosegretario Di Santo nella regione andina (Perù e Bolivia) ed in Brasile, con una tappa anche in Argentina.

Nei suoi colloqui con le Autorità dei quattro Paesi, il Sottosegretario Di Santo confermerà la volontà di rafforzare la presenza italiana nel settore economico, culturale e della cooperazione allo sviluppo. Sono previsti incontri con i Presidenti del Nicaragua Bolaños, e dell'Honduras Zelaya, nonché con il vice Presidente del Guatemala Stein, con i Ministri degli Esteri del Guatemala, Nicaragua e Honduras e con il vice Ministro degli Esteri del Costa Rica. Di Santo si riunirà anche con esponenti della società civile - fra i quali il Premio Nobel Rigoberta Menchú - e con rappresentanti del mondo culturale, imprenditoriale, delle ONG e delle collettività italiane.

La visita in Nicaragua consentirà in particolare uno scambio di vedute con i candidati alle elezioni presidenziali del prossimo 5 novembre.

È significativo, inoltre, che in Honduras il Sottosegretario Di Santo consegnerà al Presidente Zelaya la lettera con cui il Presidente della Repubblica Napolitano esprime profonda gratitudine per il gesto della signora Iris Noelia Palacios Cruz, perita tragicamente nell'agosto scorso per salvare la vita della bambina italiana che accudiva, e insignita dal Presidente Napolitano della medaglia d'oro al valor civile alla memoria.

La visita in Honduras offrirà anche l'occasione per un incontro con i vertici del Banco Centroamericano per l'Integrazione economica, come pure per firmare accordi bilaterali tanto in materia di cooperazione allo sviluppo quanto nel settore della lotta alla criminalità organizzata. Un importante accordo in materia di cooperazione sarà firmato anche in Nicaragua con il Sindaco di Managua.

(Nota informativa della Farnesina)

**Saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
alla cerimonia celebrativa del 40° Anniversario della creazione
dell'Istituto Italo-Latino Americano**
(Roma, 11 dicembre)

«Le brevi parole di saluto che non posso far mancare e che desidero rivolgervi - a conclusione di questa cerimonia ricca di eloquenti e significativi

contributi, culminati nella magnifica lezione del Maestro Carlos Fuentes - vogliono essere solo testimonianza e conferma di un antico apprezzamento personale per l'attività di questo Istituto, anche in ricordo del rapporto di amichevole stima che mi legò al suo ideatore Amintore Fanfani nella comune partecipazione alla vita politica e parlamentare.

Sono, inoltre, lieto di ricordare l'apporto che venne, per l'avvio e lo sviluppo di quella iniziativa, da amici latino-americani come Sua Eccellenza Gabriel Valdés, già Ministro degli Esteri del Cile e oggi graditissimo rappresentante in Italia di quel Paese amico, protagonista in questi anni di una forte e compiuta rinascita democratica.

Le radici storiche e gli elementi costitutivi dell'attenzione e dell'impegno di solidarietà dell'Italia verso l'America Latina sono stati ben richiamati dal sen. Andreotti e dal Ministro D'Alema. A me non resta che associarmi, nel modo più caloroso, all'espressione del nostro sentimento di vicinanza umana e culturale ai tanti italiani che vivono operosamente in quei paesi. E mi piace sottolineare come quella di cui parliamo sia stata nei decenni - il quarantennale dell'ILA, rappresenta una solenne occasione per ribadirlo - una dimensione importante e particolarmente condivisa della politica estera italiana. Tale essa può e deve risultare concretamente oggi, e sono certo che l'Istituto Italo-Latino Americano saprà far sentire il suo stimolo concorrendo alla più puntuale ed efficace definizione dell'impegno del nostro Paese, anche e sempre di più in seno all'Unione europea».

BELGIO

Intervento del vice Ministro agli Esteri Danieli alla Commemorazione della tragedia di Marcinelle (Marcinelle, 9 agosto)

*«Signor Sindaco di Charleroi,
Signor Presidente dell'Associazione du Bois du Cazier
Signor Direttore del Museo du Bois du Cazier
Autorità belghe
Care connazionali, cari connazionali,*

Oggi commemoriamo il 50° anniversario della tragedia di Marcinelle, una delle più dolorose della storia dell'emigrazione italiana.

Una delle più drammatiche, non l'unica. Quei giovani erano al Bois du Cazier perché non avevano scelta, costretti dalla disoccupazione, dalla povertà, dalla disperazione, dal nobile desiderio di assicurare la sopravvivenza delle proprie famiglie ed ai propri figli una vita diversa da quella che erano stati costretti a vivere loro.

50.000 erano gli emigranti italiani, dopo l'accordo italo-belga del giugno 1946, che si erano stabiliti in Belgio con le loro famiglie per lavorare come minatori in condizioni ambientali, economiche, sociali durissime.

Non dobbiamo, non possiamo dimenticare i sacrifici di questi nostri connazionali: attraverso le loro rimesse, come attraverso le rimesse di migliaia di italiani il nostro Paese è riuscito a risollevarsi ed a ricostruire a poco a poco quel tessuto economico e sociale che ci ha permesso la ricostruzione delle nostre case, delle nostre città, del nostro apparato industriale.

Per questo, oltre ai legittimi sentimenti di dolore e anche di rabbia, dobbiamo sempre un ringraziamento forte a quelle persone, alle loro famiglie, agli orfani, per quel sacrificio.

È stato detto che quella tragedia fece più, per la formazione della coscienza europea, di quello che fecero tanti trattati firmati in quegli anni.

Credo che sia vero.

Il mondo dell'emigrazione attraverso il coraggio, l'ingegno, il sacrificio, ha reso possibile nei decenni l'incontro fra persone, culture, professionalità, nazioni, che oggi condividono il comune progetto dell'integrazione europea. Quel progetto, dei cui effetti noi oggi beneficiamo, è iniziato decenni fa, e la nostra emigrazione, attraversando confini ritenuti allora quasi invalicabili, ne costituisce una componente fondamentale e anticipatrice. E il sacrificio, che ha accompagnato quella migrazione, è parte indimenticabile di questo progetto, di questa realtà chiamata Europa.

Anche per questo, come ogni anno, nel ricordare i nostri connazionali, non manchiamo mai di ricordare gli altri lavoratori che morirono a Marcinelle, i 95 belgi e gli altri di diverse nazionalità europee, e tutti i morti sul lavoro di ieri e di oggi.

Una identità, sia nazionale che di valori, si costruisce non solo sulle vittorie, sulle affermazioni, sulle conquiste. Si costruisce anche sul dolore, sulla condivisione di sofferenze o di lutti. Anche per questo, per questa occasione commemorativa, abbiamo utilizzato un libro che si serve di mezzi diversi per ricordare: le testimonianze scritte, le fotografie, i dipinti. Ognuno di questi mezzi documenta e fissa un particolare, una circostanza, un'atmosfera, un paesaggio, un volto, con le finalità di onorare, di ricordare e di consegnare la testimonianza alle generazioni future.

Sì, perché la tragedia di Marcinelle è assolutamente storia contemporanea in quanto storia aperta e incompiuta. Solo in Italia muoiono per incidenti sul lavoro 1400 persone ogni anno, e le condizioni sono drammaticamente peggiori in continenti come l'Africa, l'Asia, e nei Paesi dell'est europeo, dove si concentra anche la maggior parte dei 246 milioni di bambine e bambini che secondo le stime delle Organizzazioni Internazionali sono costretti a lavori pericolosi e insalubri.

La tragedia di Marcinelle è una porzione del passato che fa parte del presente che stiamo vivendo e che ci richiama, ognuno di noi singolarmente e tutti in quanto italiani, in quanto europei, ad una responsabilità civile e morale, ad un impegno per tutelare i diritti umani ovunque nel mondo, per affer-

mare i principi della nostra Costituzione sul diritto al lavoro e sul diritto dei lavoratori.

Portare avanti questi impegni credo sia il modo migliore per ricordare e onorare i nostri connazionali che l'8 agosto del 1956 persero la vita a Marcinelle.

Grazie».

(Dal sito del Ministero degli Affari Esteri)

BULGARIA

Visita del Primo Ministro Sergey Stanishev

(Roma, 24 maggio)

Il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria, Sergey Stanishev, è giunto il 24 maggio a Roma. Subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Napolitano. Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri sen. Gianni Verneti.

Il Primo Ministro Stanishev è stato poi ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio Romano Prodi. Infine il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha accolto il Primo Ministro Stanishev alla Farnesina. Al termine del loro incontro il Ministro degli Affari Esteri ha emanato la seguente nota informativa.

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Massimo D'Alema, ha ricevuto oggi alla Farnesina il Primo Ministro di Bulgaria, Sergey Stanishev.

D'Alema e Stanishev hanno confermato l'ottimo stato dei rapporti tra i due Paesi sottolineando in particolare lo spiccato dinamismo delle relazioni economiche. L'Italia è infatti ormai da anni il primo partner commerciale, nonché tra i primi investitori stranieri in Bulgaria, grazie ad una partecipazione ampia e diversificata del nostro sistema imprenditoriale.

Il Ministro D'Alema ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia al processo di adesione della Bulgaria all'Unione europea nel quadro di un costante impegno italiano a favore del processo di allargamento e ha incoraggiato Sofia per un rapido completamento del processo di riforme in modo da conseguire l'obiettivo strategico dell'ingresso nelle Istituzioni Comunitarie il 1° gennaio 2007. Da parte sua Stanishev ha espresso la più profonda gratitudine del Governo bulgaro per l'impegno italiano.

I temi balcanici sono stati oggetto di un approfondito scambio di vedute: comune è stata la valutazione sulla necessità di continuare a lavorare per la stabilizzazione dei Balcani occidentali, soprattutto mirando a garantire la prospettiva di avvicinamento all'Unione europea».

CINA

Visita del Presidente del Consiglio Prodi in Cina
(13-18 settembre)

Ha avuto ufficialmente inizio nel pomeriggio del 13 settembre la visita di Governo del Presidente del Consiglio Romano Prodi in Cina. Accompagnato da una Delegazione composta dai Ministri Emma Bonino, Antonio Di Pietro e Fabio Mussi (ai quali si aggiungerà nei prossimi giorni anche Rosy Bindi), dal vice Ministro Sergio D'Antoni e dai Sottosegretari Mauro Agostini, Ricardo Franco Levi e Gianni Vernetti, il Premier è da oggi a Nanchino, capoluogo della Provincia dello Jiangsu, città dopo la quale, nel suo viaggio in programma fino al 18 settembre, il Presidente toccherà anche Canton, Shangai, Tianjin e Pechino.

La prima tappa della visita di Governo ha un focus fortemente industriale, imperniato sull'apertura del Forum Economico Confindustria-ICE-ABI, organizzato con il Governo del Jiangsu, che si svolgerà nella mattinata di domani e sulla firma dell'accordo di costituzione di una joint venture tra Iveco e Nac. Nel pomeriggio di oggi il Presidente e la Delegazione ufficiale si sono incontrati con il Governatore del Jiangsu Liang Baohua ed il Segretario Provinciale del PCC Li Yuanchao, appuntamento al quale è seguito il banchetto ufficiale offerto dal Governatore e al quale è stata invitata anche la Delegazione imprenditoriale guidata dal Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e dal Presidente dell'Abi Corrado Faissola, con tra gli altri il Ceo del Gruppo Fiat Sergio Marchionne.

Il Jiangsu è una Provincia molto dinamica con indicatori di base particolarmente positivi (11% del PIL nazionale, 14,8% dell'export nazionale, 16% dell'import nazionale) e anche i dati dell'interscambio Italia-Jiangsu sono particolarmente incoraggianti (2,4 miliardi USD nel 2005, con una crescita del 34%) con investimenti di aziende italiane per 1,6 miliardi USD al 31 marzo 2006 (la Fiat ha realizzato qui l'investimento italiano più importante in Cina) mentre il Jiangsu ha investito in Italia 1 milione circa di USD nello stesso periodo.

Durante i suoi colloqui odierni con il Governatore Liang Baohua e le Autorità della Provincia, il Presidente ha rimarcato con soddisfazione lo sviluppo dinamico dei rapporti tra Italia e Jiangsu, i margini di ulteriore crescita e la possibilità di stringere ulteriori e importanti rapporti economici e istituzionali. «La vostra è una Provincia piccola per territorio, grande per popolazione e fortissima per lo sviluppo economico che sa esprimere - ha esordito il Presidente Prodi -. Siamo qui per rafforzare la nostra presenza e quella di tutto il Sistema-Italia che vuole rinnovare e ampliare il suo rapporto con la Cina». Dopo aver espresso il compiacimento per l'invio, da parte della Cina, di un contingente di mille soldati per la missione UNIFIL in Libano, il Presidente del Consiglio ha ribadito che una delle ragioni principali del viaggio è sottolineare come «l'Italia vuole essere in Europa la porta dell'Asia, grazie ai suoi vantaggi logistici, economici e culturali». Le parole di Prodi sono state accolte con concreto interesse da parte degli interlocutori e del Governatore della Provincia in particolare.

Liang Baohua, che già lo aveva salutato come «amico della Cina e dello Jiangsu», ha ricordato che «la presenza italiana in questa Provincia è fondamentale per l'economia e per la crescita sociale» auspicando una sempre maggiore collaborazione anche attraverso le relazioni rese possibili dal Forum Economico.

La seconda giornata della visita del Governo italiano in Cina si è aperta con la partecipazione del presidente del Consiglio Romano Prodi e della Delegazione al Forum Economic Confindustria-Ice-Abi, organizzato dalle tre realtà italiane con il Governo della Provincia del Jiangsu. Dopo l'intervento introduttivo del Governatore Liang Baohua e del Segretario del PCC del Jiangsu Li Yuanchao, il Presidente Prodi ha portato il saluto del nostro Paese alla manifestazione, sottolineandone l'importanza. «Lo sviluppo del rapporto economico tra l'Italia e la Cina - ha detto Prodi - può avvantaggiarsi delle potenzialità che si riscontrano in alcune zone del Paese.

D'accordo con le autorità cinesi, abbiamo individuato alcune specifiche aree dove appare utile focalizzare il nostro impegno per una penetrazione di successo dell'intero Sistema-Italia. La Provincia del Jiangsu e la Municipalità di Nanchino, in particolare, sono sicuramente tra queste, grazie al dinamismo, alla capacità di attrazione di capitali, alla consolidata presenza imprenditoriale italiana».

Ricordando come dal dialogo e dal confronto possano derivare ulteriori stimoli economico-culturali, il Presidente del Consiglio ha concluso il suo intervento ribadendo come «per un'ulteriore espansione degli investimenti italiani in Cina, è necessario far crescere sempre di più quel clima di fiducia nelle opportunità che la Cina può offrire alle nostre imprese, in termini di accesso a risorse a costi contenuti e a mercati di sbocco più vasti. Le imprese italiane e quelle cinesi, insieme, possono crescere e svilupparsi nelle aree interne della Cina e cogliere le opportunità che si pongono anche in altri dinamici mercati asiatici ed internazionali. Sono convinto che lo stesso principio valga anche per le opportunità che il mercato italiano offre a quelle imprese cinesi che non soltanto intendano vendere, ma anche investire in Italia, tenendo conto dei grandissimi vantaggi geostrategici che il nostro Paese, porta d'ingresso nel Mediterraneo e nell'Europa, può offrire loro».

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, al riguardo, ha diramato il testo dell'intervento del Presidente Prodi:

*«Sua Eccellenza Governatore Liang Baohua,
Sua Eccellenza il Segretario del Partito Comunista cinese,
Autorità del Governo Centrale della Repubblica Popolare cinese,
Autorità della Provincia del Jiangsu e della Municipalità di Nanchino,
Signori imprenditori cinesi ed italiani,
Signore e Signori,
Amici*

sono davvero onorato di rivolgermi a questa distinta platea e grato per la ospitalità e l'amichevole collaborazione delle Autorità della Provincia del Jiangsu e della Municipalità di Nanchino.

Sono particolarmente lieto di essere qui con voi oggi, perché Nanchino,

città storica ed antica capitale, è la prima tappa di un articolato itinerario attraverso la Cina che mi porterà, insieme ad una qualificata rappresentanza di Ministri di Governo e di vertici imprenditoriali, fino a Pechino per incontri con i massimi vertici del Governo cinese.

Come ho ieri detto al Governatore - che ringrazio per l'utile scambio di vedute sui principali temi di collaborazione economica tra l'Italia ed il Jiangsu e per le calorose parole di benvenuto che mi ha appena rivolte - l'Italia è particolarmente attenta ai rapidissimi sviluppi politici, economici e sociali che fanno della Cina oggi uno dei motori di crescita dell'economia mondiale. È sotto i nostri occhi lo straordinario sviluppo socio-economico realizzatosi nell'arco di una sola generazione in tutti gli angoli di questo immenso Paese e che ha consentito ad almeno trecento milioni dei suoi abitanti di intraprendere il sentiero dello sviluppo economico e di raggiungere standard di vita che sembravano impensabili sono qualche anno fa. Da economista e uomo di Governo - che ha sempre seguito negli anni con grande attenzione i progressi della Cina - desidero rallegrarmi con voi tutti per questo enorme e positivo risultato.

È un successo straordinario che ha consentito alla Cina di tornare a giocare un ruolo estremamente importante nelle relazioni internazionali e a divenire uno dei baricentri geopolitici del pianeta. In tale ottica ho posto da subito tra le priorità dell'agenda internazionale del mio Governo lo sviluppo dei rapporti con la Cina. Ed è per questi motivi che - ad appena soli quattro mesi dall'inizio del mio mandato - ho deciso di guidare una Delegazione governativa ed imprenditoriale di tale importanza.

Non va sottaciuto certamente che molti in Italia, giustamente, si preoccupano della riduzione della quota italiana del commercio mondiale, peraltro comune anche agli altri principali esportatori occidentali, ma resto convinto che essa non dipenda dalla straordinaria crescita cinese di questi anni. Un'impostazione del genere starebbe a significare che il successo cinese determini un simmetrico insuccesso italiano. Sono convinto invece del contrario. Il pessimismo, alimentato da timori legati alla delocalizzazione, alla forza dei "numeri" della Cina, ha finito per porre in ombra le straordinarie possibilità che la Cina offre invece alle nostre imprese ed al nostro sistema economico nel suo complesso. Occorre rovesciare un paradigma negativo e lavorare invece per una dinamica virtuosa (gli economisti la definiscono di "win win approach"). Occorre cioè che entrambe le parti ne traggano beneficio.

In quest'ottica occorre inserire le nostre relazioni secondo una visione di strategia complessiva e di lungo periodo, lavorando insieme per cogliere le opportunità che si presentano e per affrontare con determinazione anche problemi e criticità che pure esistono, come quello del pieno rispetto delle regole del commercio internazionale e della tutela della proprietà intellettuale.

Le dimensioni del Paese, unite alla sua diversità geografica, climatica, etnica, ad esempio, possono rappresentare, a seconda dei casi in cui le si vuole porre, una difficoltà o un'opportunità. Io sono convinto che esse sono un'opportunità: lo sviluppo del rapporto economico tra l'Italia e la Cina può avvantaggiarsi delle potenzialità che si riscontrano in alcune aree.

D'accordo con le Autorità cinesi, abbiamo difatti individuato alcune specifiche aree del Paese dove appare utile focalizzare il nostro impegno per una penetrazione di successo dell'intero Sistema-Italia. La Provincia del Jiangsu e la Municipalità di Nanchino, in particolare, sono sicuramente tra queste, grazie al dinamismo, alla capacità di attrazione di capitali, alla consolidata presenza imprenditoriale italiana, testimoniata dal successo del rilevante investimento del Gruppo FIAT e alla piena disponibilità, che ho riscontrato nei miei colloqui, delle massime Autorità della Provincia ad "accoglierci": tutti elementi che ci fanno ben sperare per uno sviluppo delle nostre relazioni.

Credo che per un'ulteriore espansione degli investimenti italiani in Cina è necessario far crescere sempre di più quel clima di fiducia nelle opportunità che la Cina può offrire alle nostre imprese, in termini di accesso a risorse a costi contenuti e a mercati di sbocco più vasti. Le imprese italiane e quelle cinesi, insieme, possono crescere e svilupparsi nelle aree interne della Cina e cogliere le opportunità che si pongono anche in altri dinamici mercati asiatici ed internazionali.

Sono convinto allo stesso tempo che lo stesso principio valga anche per le opportunità che il mercato italiano offre per quelle imprese cinesi che non soltanto intendano vendere, ma anche investire in Italia, tenendo conto dei grandissimi vantaggi geostrategici che il nostro Paese, porta d'ingresso nel Mediterraneo e nell'Europa, può offrire anche alle imprese cinesi.

Infine, per lavorare insieme occorre continuare a conoscersi e dialogare: appare quindi quanto mai utile ed opportuna l'occasione offerta da questo primo incontro oggi, in cui vertici politici ed imprenditoriali, banche e imprese, tutti insieme si trovano in questo importante Forum, per far partire qui, da Nanchino, le basi per il rilancio della collaborazione tra i nostri due Paesi che intendiamo trasformare in una partnership strategica a beneficio dei nostri due sistemi economici.

Vi ringrazio per l'attenzione e formulo a tutti i migliori auspici di buon lavoro.

Grazie».

I temi della collaborazione economica fra Italia e Jiangsu - secondo quanto riportato sempre in un comunicato ufficiale dal Governo italiano - sono stati rimarcati anche dal Ministro del Commercio Estero Emma Bonino, intervenuta a chiudere la seconda parte del Forum dopo gli interventi, tra gli altri, del Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e di quello dell'Abi Corrado Faissola.

Al termine del Forum, il Presidente Prodi ha presenziato alla firma dell'accordo di costituzione della joint venture tra Iveco e Nac che permetterà alla neonata Naveco di acquisire la Yuejin Truck. L'accordo, insieme a quello con la Saic che verrà firmato a Pechino il 18 settembre, fa di un ampio piano di sviluppo di Iveco in Cina. Successivamente Prodi si è recato in visita agli stabilimenti Fiat (il gruppo italiano è presente in Jiangsu dagli anni '70 e ha fatto investimenti per oltre un miliardo di dollari) dove ha assistito alla cerimonia di presentazione del nuovo modello della marca torinese, la «Perla», realizzata appositamente per il mercato asiatico.

È cominciata poi nel pomeriggio la seconda tappa della visita del Presidente Prodi in Cina. Ne ha dato notizia una nota della Presidenza del Consiglio dove, tra l'altro, si legge quanto segue:

Dopo aver lasciato Nanchino, il Presidente del Consiglio Romano Prodi e la delegazione ufficiale di cui fanno parte i Ministri Emma Bonino, Antonio Di Pietro e Fabio Mussi, il vice Ministro Sergio D'Antoni e i Sottosegretari Mauro Agostini, Ricardo Franco Levi e Gianni Vernetti, è atterrata alle 15.20 locali a Guangzhou (Canton), capoluogo del Guangdong, una delle più ricche Province della Cina, prima a sperimentare le riforme economiche avviate da Deng Xiaoping e grazie alle quali lo sviluppo economico degli ultimi venti anni è stato fortissimo, con il Pil cresciuto ad una media annua superiore al 10%. Proprio a Canton, domani mattina, Romano Prodi inaugurerà la terza edizione del Cismef, la Fiera Internazionale delle PMI di Canton, co-organizzata dall'Italia nell'ambito delle manifestazioni per l'anno dell'Italia in Cina.

Prodi, accolto all'aeroporto dal vice Governatore Tang Bingquan, si è incontrato successivamente con il Segretario Generale del PCC del Guangdong, Zhang Dejiang, accompagnato dal Governatore della Provincia, Huang Huahua, ai quali - dopo aver porto il saluto della Delegazione - ha illustrato le ragioni del viaggio, «il più importante mai realizzato dall'Italia in Cina», incentrato, per quanto riguarda il Guangdong, sulla presentazione del sistema italiano delle piccole e medie imprese. Gli stessi temi sono stati al centro dei colloqui con il vice Presidente della Commissione per le riforme e lo sviluppo del Governo cinese Chen Deming. La NDRC è un'agenzia posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Stato e suddivisa in 26 dipartimenti settoriali che ha il compito di studiare ed elaborare politiche di sviluppo e di guidare il Paese attraverso una generale ristrutturazione del proprio sistema economico. Con Chen Deming il Presidente del Consiglio, affiancato anche dai rappresentanti delle 13 Regioni italiane che partecipano al Cismef, ha avviato il dialogo per una strategia complessiva sulle PMI, oltre ad affrontare altri settori di cooperazione, con particolare riferimento ai reciproci investimenti diretti all'estero, temi che, tra gli altri, verranno ripresi con il Primo Ministro Wen Jiabao nell'incontro previsto a Pechino il 18 settembre.

Il settore delle PMI in Cina è in pieno sviluppo (4,2 milioni di imprese) e l'Italia «è in grado di offrire - come ha detto il Presidente Prodi - l'esperienza dei distretti e le competenze in termini ambientali, culturali e infrastrutturali necessari ad integrare armonicamente questo modello nella galoppante strategia industriale complessiva del Governo cinese».

Particolare attenzione è stata mostrata dagli interlocutori anche al tema della piattaforma logistica nel Mediterraneo, illustrata da Prodi come «porta dell'Asia in Europa», così come precedentemente erano stati accolti e condivisi gli auspici che la collaborazione con la Provincia si estendano anche ad altri settori, quali quelli della meccanica avanzata, dell'ambiente, del biomedicale, della robotica e delle telecomunicazioni, valorizzando ulteriormente i legami già esistenti tra l'Italia e il Guangdong che vede presenze importanti e primarie anche in termini di investimenti. Soddisfazione reciproca è stata infine espressa anche per la firma dell'accordo tra Confindustria e Provincia del

Guangdong relativo allo sviluppo delle relazioni economiche e degli investimenti diretti.

Prima del banchetto ufficiale offerto dal Governatore, il Presidente Prodi e la Delegazione di Governo hanno partecipato al cocktail di benvenuto per la III Fiera Internazionale sulle PMI offerto dalla Provincia a tutte le 700 imprese italiane presenti. Al termine della serata l'applauditissimo concerto della Banda dei Carabinieri davanti ad oltre duemila spettatori.

La prima giornata cantonese del Presidente del Consiglio si è conclusa però con un altro impegno di lavoro: l'incontro di una cinquantina di imprenditori italiani e rappresentanti delle Regioni per uno scambio di vedute informale sulle strategie commerciali tra Italia e Cina.

Il discorso a Guangzhou del 15 settembre, da parte del Presidente del Consiglio, on. prof. Romano Prodi, all'inaugurazione del «China International Small and Medium Enterprises Fair» è stato reso noto dalla Presidenza del Consiglio con il seguente testo.

*«Sua Eccellenza il vice Premier Zeng Peiyan,
Sua Eccellenza il Governatore Huang Huahua,
Autorità della Municipalità di Guangzhou,
Signori imprenditori cinesi ed italiani,
Signore e Signori,*

sono particolarmente lieto di indirizzarmi oggi a voi tutti per l'inaugurazione di questa straordinaria Fiera Internazionale dedicata alle Piccole e Medie imprese.

Il Governo italiano, oggi rappresentato dai numerosi membri di Governo, è grato alle Autorità cinesi per aver scelto il nostro Paese quale coorganizzatore unico di questa importante Fiera, nel quadro delle iniziative dell'Anno dell'Italia in Cina.

Tale risultato è stato possibile grazie allo straordinario sforzo che l'intero Sistema-Italia - Istituzioni, centrali e regionali, imprenditori ed Associazioni - ha dispiegato grazie alla collaborazione di tutte le autorità cinesi centrali e provinciali.

L'Italia è qui per presentare il suo modello di PMI. È un modello di successo in tutto il mondo, che si è potuto realizzare grazie all'intraprendenza, alla laboriosità, alla concretezza dei nostri imprenditori, organizzati spesso su base unicamente familiare.

Nel corso degli anni esso si è evoluto, è divenuto "distretto industriale" e questo, anche in un'epoca di economie di scala, rimane un modello vincente per competere sui mercati internazionali, grazie appunto alla flessibilità delle PMI.

Sono pertanto lieto che la Cina, che sta stupendo il mondo per la sua straordinaria crescita economica, consideri le Piccole e Medie Imprese come un modello economico che coniuga territorio e sviluppo, tecnologia e cultura. E, lasciatemelo dire, sono particolarmente orgoglioso che l'Italia venga considerata il partner ideale per sviluppare politiche mirate e di lungo periodo in questo campo.

Perché tale partnership si sviluppi al meglio - e qui parlo non solo per le imprese italiane ma anche per tutte le imprese internazionali, soprattutto per le PMI - è opportuno che i nostri imprenditori possano internazionalizzarsi in Cina avendo certezza dei propri investimenti, di un accesso al credito ed alla distribuzione, di poter contare su di un'adeguata tutela della proprietà intellettuale. Vogliamo che sia una partnership nei due sensi: vogliamo che anche le imprese cinesi, anche le PMI, vengano ad investire in Italia, cogliendo le grandi opportunità che essa offre.

A partire da oggi, in questa straordinaria Fiera, centinaia tra le migliori imprese italiane offriranno alle loro controparti cinesi e del resto del mondo conoscenze ed esperienze di successo nei diversi settori che fanno l'Italia grande ovunque: meccanica, moda, agroalimentare, meccanica, biomedica, telecomunicazioni, tecnologie ambientali. Saranno giorni di intensi contatti, seminari, presentazioni per conoscersi, stringere accordi, porre le basi per alleanze per operare anche in mercati terzi.

Nei prossimi giorni proseguirò il mio viaggio verso Nord: sarò a Shanghai, a Tianjin e poi a Pechino per incontrare il Presidente ed il Primo ministro cinesi.

Con loro discuterò i grandi temi della politica internazionale, ma anche lo sviluppo della collaborazione in tema di PMI che diverrà asse centrale per lo sviluppo delle nostre relazioni economiche bilaterali.

Vi ringrazio dell'attenzione e vi formulo i miei più sinceri auguri di un buono e proficuo lavoro.

Grazie».

È stata, quella di oggi a Guangzhou (Canton), - secondo quanto ha riferito un'ulteriore nota di Palazzo Chigi del 15 settembre - la giornata della Fiera internazionale co-organizzata dall'Italia e inaugurata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi. Prima del taglio del nastro, il Premier ha incontrato il vice Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese, Zeng Peiyan, assieme al quale ha assistito all'importante firma dell'Accordo di collaborazione tra il Governo della Provincia del Guangdong e Confindustria. Alle 10 locali la cerimonia di apertura della terza edizione del CISMEEF, la Fiera internazionale delle piccole e medie imprese. Dopo aver rivolto un indirizzo di saluto «grato alle Autorità cinesi per aver scelto il nostro Paese quale co-organizzatore unico di questa importante Fiera nel quadro delle iniziative dell'Anno dell'Italia in Cina», il Presidente del Consiglio ha spiegato che «l'Italia è qui per presentare il suo modello di PMI, un modello di successo in tutto il mondo, che si è potuto realizzare grazie all'intraprendenza, alla laboriosità, alla concretezza dei nostri imprenditori, organizzati spesso su base unicamente familiare ed evolvendosi in quei "distretti industriali" capaci di competere sui mercati internazionali, grazie appunto alla flessibilità».

Accompagnato dal Ministro al Commercio Internazionale Emma Bonino e dalla Delegazione, il Premier ha poi visitato il grande padiglione italiano della Fiera, occupato da quasi 700 realtà nazionali (con una festosa sosta allo stand dell'ICE che sfoggia la Coppa del Mondo vinta dagli azzurri in Germania) e successivamente quello cinese, su invito di Zeng Peiyan e del Segreta-

rio Generale del Partito del Guangdong, Zhang Dejiang. La partecipazione italiana alla Fiera, che ha visto coinvolti più attori sia pubblici (il Ministero del Commercio Internazionale, il Ministero degli Affari Esteri, 13 Regioni e l'ICE, in qualità di ente organizzatore), sia privati (Confindustria, ABI, CONFABI, Cofartigianato e CNA), ha consentito di allestire interamente i ben 10 mila metri quadrati offerti dagli organizzatori, dando una forte visione di insieme del «made in Italy» in tutte le sue peculiarità settoriali.

Il resto della mattinata è stato dedicato dal Presidente alla partecipazione di due altri appuntamenti «italiani»: il seminario organizzato da Banca Intesa («Sono convinto - ha detto Prodi - che il forte impegno fornito dall'ABI, da Intesa e dagli altri principali istituti di credito italiani alla riuscita di questa missione in Cina rappresentino la migliore testimonianza del contributo del sistema bancario per la promozione italiana nel Paese») e la presentazione del «Fondo Mandarin» del San Paolo IMI, «uno strumento finanziario utile - ha sottolineato il Presidente del Consiglio - per stimolare flussi di investimento per le imprese italiane in Cina e cinesi in Italia, specie nel settore delle PMI».

Dopo la colazione offerta dal Presidente Prodi alle autorità cinesi, il pomeriggio ha visto lo svolgimento dei lavori del Forum economico bilaterale, organizzato da ICE, ABI e Confindustria proprio sul tema delle PMI. L'intervento del Presidente Prodi si è aperto con una visione di scenario della situazione delle piccole e medie imprese in Cina: «Se il rilievo economico dei distretti industriali italiani è noto - ha detto il Presidente - lo è forse meno il fatto che in Cina vi sono oltre 4 milioni di PMI che contribuiscono a realizzare circa il 60% del Pil, quasi il 70% dei prodotti esportati e il 66% dei brevetti, l'impiego di tre quarti della forza lavorativa cittadina». La proposta di una vera e propria partnership in questo settore «è strategica. In Italia esistono ancora timori su tale scelta perché alcuni la considerano un "abbraccio mortale". Sono quelli che vedono solo i rischi della concorrenza cinese ma che sottovalutano le enormi opportunità che qui ci sono. È vero che in alcuni settori tradizionali vi sono sovrapposizioni produttive dei due sistemi economici, ma è anche vero che il costo più basso non è il solo fattore di successo. Contano anche la creatività e la qualità italiane. Ci sono quindi i margini, anche in questi comparti, per cooperazioni fruttuose, che riducano le potenziali contrapposizioni e valorizzino le tante complementarità».

Ecco qui di seguito il testo integrale del discorso al riguardo pronunciato dal Presidente del Consiglio, on. Prodi, e pubblicizzato con nota a parte dalla Presidenza stessa.

*«Signor Presidente,
Sua Eccellenza Governatore Huang Huahua,
Autorità della Provincia del Guangdong e della Municipalità di Guangzhou,
Signori imprenditori cinesi ed italiani,
Signore e Signori,*

sono lieto di aprire oggi il Forum italo-cinese sulle PMI della Terza Fiera Internazionale di Guangzhou che si svolge nel quadro dell'Anno dell'Italia in

Cina. Questa mattina abbiamo partecipato alla magnifica inaugurazione della Fiera Internazionale ed oggi ci troviamo nuovamente insieme per approfondire il dialogo tra Italia e Cina.

Voglio in primo luogo ricordare come la rilevanza attribuita dalle Autorità cinesi a questa Fiera sono forse la migliore dimostrazione dell'importanza delle PMI come fattore di sviluppo. Il rilievo economico dei distretti industriali italiani è noto: lo è forse meno il fatto che in Cina vi sono oltre 4 milioni di PMI che contribuiscono a realizzare circa il 60% del PIL, quasi il 70% dei prodotti esportati e il 66% dei brevetti, l'impiego di tre quarti della forza lavorativa cittadina.

Dobbiamo certamente considerare anche le insidie poste alle PMI dalla competitività globale. Nei mercati globalizzati "grande è più facile" per competere. Ciò è certamente vero per quanto riguarda l'attività di ricerca e sviluppo che richiede risorse capitali sovente al di là delle possibilità di una tipica PMI. Nel caso italiano, ad esempio, si dice che sui mercati emergenti, bisognosi di beni capitali, l'Italia sarebbe relativamente meno competitiva proprio per la particolare configurazione del suo sistema industriale basato sulla piccola e media impresa.

Tali affermazioni sottovalutano tuttavia l'evidenza empirica - dimostrata dalla vitalità delle PMI italiane sui mercati internazionali - della loro capacità di adeguarsi ai cambiamenti, di intercettare i mutamenti della domanda globale e di "customerizzare" l'offerta alla domanda.

Oltre alla provata capacità di "restare" sui mercati esteri anche in un'epoca globale, vorrei, in secondo luogo, sottolineare come le PMI consentano, all'interno, di "ancorare" la popolazione al territorio. Si tratta di un elemento importante in cui questo si pone come "serbatoio" di risorse e di imprenditorialità, tenendo bene a mente il rispetto dell'ambiente e particolare attenzione alla qualità dei prodotti e più in generale della vita. L'obiettivo cinese di gestire lo sviluppo soprattutto delle campagne, che pone temi forti quale la transizione dall'agricoltura all'industria, la promozione di un'imprenditorialità diffusa, il contenimento della migrazione interna e dell'inurbamento, sono convinto possa avvalersi dell'esperienza italiana dei distretti - il "territorio che diventa fabbrica" - e costituire la base di una fruttuosa cooperazione.

Questo è l'obiettivo degli incontri di questi giorni a Guangzhou: realizzare una sempre più stretta integrazione tra le nostre economie. Porre le basi per una vera e propria partnership. In Italia esistono ancora timori su tale scelta. Alcuni la considerano un "abbraccio mortale". Sono quelli che vedono solo i rischi della concorrenza cinese ma che sottostimano le enormi opportunità che qui ci sono. È vero che in alcuni settori tradizionali vi sono sovrapposizioni produttive dei due sistemi economici, ma è anche vero che il costo più basso non è il solo fattore di successo. Contano anche la creatività e la qualità italiane. Ci sono quindi i margini, anche in questi comparti, per cooperazioni fruttuose, che riducano le potenziali contrapposizioni e valorizzino le tante complementarità.

La Fiera è un inizio: importante, ma pur sempre un inizio. Altre azioni devono seguire per dare a questa alleanza struttura e continuità. Al riguardo, tre mi sembrano le condizioni essenziali.

La prima è la creazione di un gruppo di lavoro congiunto sulle PMI che agisca nel quadro del Comitato Governativo Italia-Cina (rivelatosi strumento efficace per coordinare la cooperazione bilaterale). Il gruppo dovrà coinvolgere, nell'uno e nell'altro Paese, le amministrazioni e gli enti di riferimento, e consentire l'avvio della fase operativa.

Occorrerà, questa la seconda condizione, evitare dispersioni e concentrare le risorse su determinati settori e territori. In Cina abbiamo, ad esempio, individuato alcune zone più adatte e favorire insediamenti italiani. Oltre naturalmente al Guangdong, tradizionale terra di PMI e in cui è ben radicata la presenza italiana, ci sono l'area di Shanghai, quella di Binhai-Tianjin, la provincia del Jiangsu. Non a caso le tappe di questa mia intensa missione in Cina.

Terza condizione è quella di dotare le diverse iniziative di strumenti finanziari adeguati. Per questo abbiamo raggiunto un'intesa per la promozione di creazione tra i sistemi finanziari dei due Paesi che si pone quale quadro di riferimento per la creazione del Fondo Mandarin, un primo *equity fund* di natura privata, che vede la partecipazione di primari istituti di credito italiani e cinesi e l'appoggio dei rispettivi Governi.

A tali condizioni credo che l'Italia possa cogliere i benefici che il mercato cinese offre. Per fare ciò il sistema italiano ha cominciato a dotarsi dei necessari strumenti: investimenti si stanno compiendo per approfondire la conoscenza della cultura, della lingua, degli ambienti d'affari cinesi. È un'iniziativa che il Governo sostiene con forza: a Shanghai inaugurerò il primo campus italo-cinese. Si tratta anche qui di un inizio. Ci attendiamo che anche gli studenti cinesi vengano in Italia.

Anche le sinergie tra settore pubblico e privato (particolarmente quello bancario) stanno funzionando. Le PMI italiane stanno imparando a creare consorzi per proiettarsi competitivamente sul mercato cinese ed avvantaggiarsi delle condizioni favorevoli gli incentivi per stabilirsi localmente come "parchi industriali" o le "zone economiche speciali".

Una parola deve essere spesa sulla delicata questione della contraffazione e della pirateria. La forza del sistema produttivo italiano risiede nella sua qualità. Un prodotto "made in Italy" è sinonimo di alta raffinatezza e qualità. Le aziende italiane sono impegnate nel preservare tale qualità in particolare attraverso lo stabilimento dei marchi e la loro protezione dalle minacce della contraffazione e della pirateria. Le aziende italiane prospereranno finché saranno in grado di cavalcare l'onda del ciclo del prodotto giustificando così i crescenti investimenti in ricerca e sviluppo. Salutiamo con soddisfazione lo sforzo che il Governo cinese ha compiuto e compie per dotare gli operatori di un quadro giuridico in materia di tutela della proprietà intellettuale più strutturato e stringente. Tale sistema ha dato i suoi primi e importanti frutti anche a livello applicativo, come dimostra la risoluzione di due casi particolarmente delicati di contraffazione che hanno colpito alcune imprese italiane. Occorre proseguire in questa direzione. Auspichiamo che la Cina assicuri ai nostri operatori sempre maggiori garanzie, oltre che nella predisposizione di regole, anche nella fase della loro implementazione.

Specularmente per una significativa espansione degli investimenti italiani in Cina, è necessario che si instauri un clima di fiducia nelle opportunità che il Paese può offrire alle nostre imprese, in termini di accesso a risorse abbondanti a costi contenuti e a mercati di sbocco più vasti. A tale fine è richiesto innanzitutto uno sforzo di comunicazione. Al riguardo, appare quanto mai utile ed opportuna l'occasione di confronto offerta oggi da questo importante Forum di cui approfittiamo per chiedere con fiducia, alle Autorità ed agli imprenditori cinesi, collaborazione e disponibilità a realizzare una partnership strategica di mutuo beneficio per i nostri due sistemi economici.

Vi ringrazio per l'attenzione».

Il vice Primo Ministro cinese Zeng Peiyan ha lodato, nel suo intervento - come ancora si legge nella suddetta nota della Presidenza del 15 settembre - «il grande dinamismo del sistema delle piccole e medie imprese italiane che ci spinge a migliorare sempre più la collaborazione tra i due Paesi al fine di interscambi prolifici e produttivi», rimarcando il suo apprezzamento per l'ipotesi del gruppo di lavoro congiunto che agisca nel quadro del Comitato Governativo Italia Cina.

In serata la delegazione di Governo ha raggiunto Shanghai, terza tappa del viaggio che toccherà nei prossimi giorni anche Tianjin e Pechino dove si parlerà soprattutto di ricerca e università, grazie all'inaugurazione del Campus congiunto italo-cinese dell'Università di Tongji da parte del Presidente e del Ministro per l'Università e la Ricerca Fabio Mussi.

Infatti università, ricerca ed Expo 2010 sono gli appuntamenti principali della tappa di Shanghai della visita del Governo italiano in Cina, guidata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi insieme ai Ministri Emma Bonino, Antonio Di Pietro e Fabio Mussi e con il vice Ministro Sergio D'Antoni e i Sottosegretari Mauro Agostini, Ricardo Franco Levi e Vernetti. Arrivati il 15 settembre alle 19 locali (le 13 in Italia) ed accolti dalle Autorità locali, i rappresentanti del nostro Governo sono stati poi gli invitati d'onore del pranzo offerto dal Console generale d'Italia.

Con il seguente comunicato la Presidenza del Consiglio ha dato notizia della visita di Governo del Presidente Prodi a Shanghai il 16 settembre.

«Ci siamo immersi oggi in una realtà straordinaria, capace di emozionare e coinvolgere, un viaggio nel futuro della Cina e di quelli che possono essere i rapporti tra i nostri due Paesi». Con queste parole il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha sintetizzato la giornata di lavoro della delegazione italiana a Shanghai, terza tappa della missione istituzionale che si concluderà il 18 settembre a Pechino.

La megalopoli più moderna della Cina, con i suoi 13 milioni di abitanti e uno skyline che non ha nulla da invidiare alle metropoli americane, si appresta a vivere una nuova avventura, quella dell'Expo mondiale del 2010 incentrato sul tema "Better city, better life", al quale anche l'Italia parteciperà con un suo padiglione e che vedrà il nostro Paese protagonista anche nella fase realizzativa, grazie all'impegno delle società che verranno coinvolte nel gigantesco piano di urbanizzazione lungo il fiume Huangpu, progettato per ospitare i 70 milioni di visitatori previsti.

Romano Prodi è salito questa mattina sulla terrazza dell'Expo Bureau dal quale si domina la zona di oltre 5 km quadrati, che verrà completamente

ridisegnata per dare vita ad «una nuova gigantesca sfida che la nostra città vuole giocare», come hanno detto a Prodi il vice Sindaco e il Sindaco di Shanghai, Yang Xiang e Hang Zheng. E proprio con il primo cittadino la nostra delegazione ha avuto un lungo incontro durante il quale sono state affrontate le possibili forme di sviluppo della collaborazione già forte tra aziende italiane e municipalità. «In particolare - ha spiegato Prodi durante la conferenza stampa congiunta con Confindustria, ABI e ICE - abbiamo condiviso l'idea di una forte partnership sui temi della logistica e della portualità. L'Italia vuole procedere spedita su questo percorso e le competenze e la forza di realtà come l'Autorità portuale di Shanghai sarebbero importanti per lo sviluppo delle nostre strutture che si candidano a diventare le basi della piattaforma logistica che amo definire la "porta dell'Asia"».

Parallelamente, il Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha aperto i lavori del Simposio sino-italiano sul World Expo, sottolineando «l'importanza strategica del ruolo che l'Italia è in grado di offrire in questa occasione, ma non solo, grazie alla forza della sua industria e delle sue aziende». Concetti ribaditi dal Presidente del Consiglio nel suo saluto agli imprenditori italiani presenti al Simposio, - come si evince nel discorso che segue poi diramato da Palazzo Chigi - molti dei quali hanno partecipato poi, nel pomeriggio, al cocktail offerto dalla nostra Delegazione per la Comunità d'affari italiana a Shanghai.

*«Signor vice Sindaco di Shanghai,
Signori imprenditori cinesi ed italiani,
Signori e Signori,*

sono particolarmente lieto di potermi brevemente rivolgere a Voi in questa splendida città "vetrina" che ospiterà, nel 2010, quella che, sono certo, si rivelerà come una delle più importanti esposizioni universali mai organizzate.

Le Expo sono particolari momenti di incontro tra culture diverse. Con gli oltre 200 paesi espositori e i 70 milioni di visitatori previsti, l'Expo di Shanghai fornirà un'occasione per conoscersi meglio e, soprattutto, scambiare esperienza sui risultati raggiunti dai Paesi partecipanti nei settori della tecnologia, dell'industria, del design e, in particolare, dello sviluppo sostenibile.

È questo, infatti, il tema centrale dell'Expo 2010 di Shanghai: "Better Life Better City".

Tutti noi ci poniamo l'interrogativo, al giorno d'oggi, di come conciliare il ritmo del progresso tecnologico e dello sviluppo con la qualità della vita, dell'ambiente, del vivere in società. È più di un interrogativo. È una preoccupazione ed una responsabilità nei confronti dei nostri figli. Abbiamo l'obbligo ed il dovere di consegnare loro città più vivibili, ove l'uomo ed i suoi spazi vitali ritornino al centro ed il progresso al suo servizio.

L'Italia è da sempre attenta e sensibile a queste tematiche. Ed è per questo che saremo presenti a Shanghai con un importante padiglione che rifletterà il meglio della esperienza e tecnologia italiana la cui stessa struttura rivelerà la capacità di coniugare modernità, rispetto degli spazi e dell'ambiente in un quadro di armonia, funzionalità e design.

È nostra intenzione coinvolgere nella realizzazione del progetto i nomi più prestigiosi dell'architettura italiana con l'auspicio che il risultato della loro opera possa permanentemente inserirsi nel tessuto urbanistico della città e diventare un punto di riferimento della cooperazione italo-cinese a Shanghai.

La presenza in questa sala di qualificate aziende italiane nei settori dell'urbanistica, dei servizi e delle infrastrutture dimostra l'ulteriore interesse che il nostro sistema annette al percorso di rinnovamento che la Municipalità di Shanghai intende percorrere in questi anni che si separano dal 2010.

So che avete già cominciato a lavorare insieme e che proseguirete nel corso della mattinata alla ricerca di sinergie nei tre tavoli tematici su design/urbanistica, infrastrutture/logistica e servizi che sono stati appena aperti dal Ministro per le Infrastrutture Di Pietro.

La sua presenza è un altro segno tangibile dell'importanza che l'Italia annette alla collaborazione con Shanghai verso la realizzazione, non solo dell'Expo, ma di una città più vivibile ed a misura d'uomo.

Con questo spirito e queste parole, desidero ancora una volta ringraziare il vice Sindaco di Shanghai, padrone di casa e principale promotore dell'Expo 2010 ed augurare a tutti voi buon lavoro».

L'altro impegno, attesissimo, della giornata è stata la visita all'Università di Tongji, dove il Presidente Prodi - insieme al Ministro dell'Università e la Ricerca Fabio Mussi - ha inaugurato il campus voluto e realizzato grazie agli sforzi delle università di Tongji e Fudan, i Politecnici di Milano e Torino, Bocconi e Luiss. «Siamo certi si tratti solo di un primo passo verso altre e ancora più ampie forme di collaborazione tra Italia e Cina in questo settore» ha detto il Ministro Mussi durante il suo intervento di saluto. E dopo aver visitato la mostra su Alessandro Volta allestita dall'Università di Pavia ed essere stato insignito del titolo di Professore emerito dell'Università di Tongji, anche il Presidente del Consiglio ha voluto dedicare agli studenti un personale contributo, con una riflessione sui temi dell'Europa e del mondo, seguito da un nutrito scambio di domande e risposte sulla sua duplice esperienza politica come Primo Ministro («La differenza sta nell'aver fatto - nell'intervallo - il Presidente della Commissione Europea») e sui rapporti tra Italia e Cina («sono in evoluzione positiva ma ancora insufficienti»). La promessa finale, accolta dagli applausi delle centinaia di studenti del Campus di Ingegneria e Mba, è stata quella di tornare per un ciclo di lezioni.

L'intervento - del 16 settembre - pronunciato dal Presidente Prodi al Campus congiunto italo-cinese presso l'Università di Tongji, dopo essere stato insignito del titolo di Professore emerito, è stato diramato dalla seguente nota della Presidenza del Consiglio in pari data:

*«Signor Rettore dell'Università di Tongji,
Autorità accademiche cinesi ed italiane
Cari studenti*

è per me motivo di particolare emozione ricevere il titolo di Professore emerito dell'Università di Tongji, prima università cinese assieme a quella di

Fudan, che ha deciso di costituire un campus congiunto con i quattro prestigiosi atenei italiani della Luiss, della Bocconi e dei Politecnici di Milano e Torino.

È questo un evento di portata storica nelle relazioni tra Italia e Cina. Per la prima volta investiamo sul futuro, sui giovani. Insieme contribuiremo a formulare le future classi dirigenti, con una doppia laurea e, consentitemi il termine, una doppia sensibilità: italiana e cinese.

Anche le materie che verranno insegnate sono materie del futuro. La gestione d'impresa, la ricerca in sviluppo e tecnologia rappresentano il terreno ideale per scambiare esperienze tra i nostri sistemi produttivi, arricchire il bagaglio formativo dei nostri giovani affinché diventino, in un futuro non troppo lontano, il volano delle relazioni tra i nostri due Paesi.

Il mondo ha bisogno di classi dirigenti nuove, con una mentalità aperta ed una formazione internazionale. Le sfide che ci attendono nel terzo millennio sono sempre più complesse e globali. Richiedono dunque leaders capaci, ma soprattutto abituati a pensare, ragionare ed agire naturalmente su scala internazionale. Un progetto come quello che abbiamo appena inaugurato va in questa direzione.

Il nuovo Millennio, che si è aperto in modo tanto brutale - gli attentati a New York e poi a Madrid e a Londra - si annuncia carico di incertezze. Dopo gli anni in cui la logica bipolare pareva garantire un certo ordine, seppure più illusorio che reale, ci troviamo oggi in una condizione di "disordine multipolare".

Le minacce sono sempre più imprevedibili, complesse. Soprattutto sono minacce globali, che tendono cioè a ignorare confini e barriere statuali all'interno delle quali diventa quindi illusorio cercare protezione. Sono anche definite giustamente minacce asimmetriche, per le quali i tradizionali strumenti statuali di cui ci siamo avvalsi fino ad ora non sono più sufficienti o sono divenuti addirittura totalmente inadeguati.

Penso, in primo luogo, al terrorismo, dramma che non solo mette in pericolo la vita delle persone, ma scardina la società tradizionale e i valori che la contraddistinguono; alla proliferazione delle armi di distruzione di massa; alla criminalità organizzata; al divario crescente tra Nord e Sud del mondo, fenomeno di fronte al quale non possiamo restare inermi poiché spesso all'origine di molti altri mali che affliggono la nostra era come i flussi migratori massicci; ai conflitti regionali odierni, alle crisi finanziarie internazionali e del commercio internazionale, con le difficoltà di aprire i mercati dei Paesi sviluppati ai Paesi in via di sviluppo; all'energia ed all'ambiente, con il problema della ricerca di fonti alternative sostenibili di produzione e di approvvigionamento.

Può un Paese, da solo, confrontarsi con la magnitudo di tali problemi?

Credo proprio di no, credo che nessun Paese sia oggi in grado di affrontare in solitario sfide così complesse. D'altra parte, se le minacce travalicano i confini, anche le risposte, per essere efficaci, devono poter fare altrettanto.

Da qui la necessità di rafforzare e costruire grandi attori di politica internazionale. Una via che per l'Italia passa attraverso il rafforzamento della dimensione europea. Solo un'Europa forte, un'Europa attore globale, può tutelarci, può aiutarci a governare i fenomeni che ho appena descritto.

La situazione non cambia sotto il profilo economico. Anche qui è solo l'Unione europea nel suo complesso a poter entrare, in futuro, nella graduatoria delle maggiori potenze economiche, che vedrà proprio la Cina ai primissimi posti nei prossimi anni.

Ma anche un'Europa forte, unita e funzionale non basta ad affrontare le sfide che ci attendono.

I nuovi scenari mondiali impongono un forte rilancio del multilateralismo, che sia efficace e trasparente. Nessun Paese, blocco o unione di Paesi può fare a meno dei propri partner internazionali. L'esperienza irachena, in cui alle complessità dell'azione militare si aggiunge quella della ricostruzione materiale e istituzionale, insegna. Lo stesso Presidente Bush, consapevole di ciò, ha aperto alla Comunità Internazionale - nel suo secondo mandato - la gestione di varie crisi, da quella irachena a quella, oggi sempre più drammatica, del Medio Oriente che ci vede coinvolti in prima battuta e con enormi responsabilità, condivise anche insieme a voi.

Rilancio del multilateralismo vuol dire anche un rafforzamento e una rinnovata centralità dei principali meccanismi istituzionali che lo rappresentano. Penso alle Nazioni Unite, cui l'Italia crede fermamente e alla cui riforma partecipa con il proprio contributo d'idee. Non crediamo nella creazione di nuovi "direttori" in un rinnovato Consiglio di Sicurezza, ma in una maggiore rappresentatività, in un'ottica più trasparente e, soprattutto, di "accountability" che solo un meccanismo di rotazione e rielezione da parte dell'Assemblea Generale può assicurare. Su questi principi la Cina si è rivelato partner essenziale nel dibattito in corso al Palazzo di Vetro.

Anche il governo e la gestione dei fenomeni della globalizzazione economica vanno affrontati in chiave multilaterale. Da qui la necessità di riprendere i negoziati del Doha Round e rafforzare, con più efficaci misure di enforcement il WTO, unico foro in grado di mettere insieme i diversi protagonisti della scena economica mondiale. Occorre avere coraggio e, nel quadro del rispetto di regole condivise, aprirsi sempre più alla sfida dei mercati globali...

Più Europa, più multilateralismo. Ma anche più lungimiranza e coraggio nelle alleanze strategiche.

E qui penso in particolare proprio alla Cina, Paese con cui occorre andare al di là di semplici alleanze commerciali, definendo una partnership di lungo periodo che possa impostare le premesse per una sempre maggiore interconnessione delle rispettive economie. La Cina ha già cominciato non solo a esportare, ma anche ad investire all'estero. L'Italia può e deve proporsi come piattaforma, come ponte per gli investimenti cinesi in Europa.

È questo il senso della mia missione in Cina. Questo è l'obiettivo che mi prefiggo. Il raggiungimento di una vera e propria alleanza strategica, tramite l'Italia, con l'Unione europea.

È in questo quadro di lungo respiro che il campus congiunto che abbiamo appena inaugurato si inserisce, formando e preparando i giovani che contribuiranno con la loro azione, il loro lavoro, le loro intuizioni ed il loro dinamismo intellettuale al raggiungimento di tale importante obiettivo.

Nel ringraziarvi ancora per avermi voluto rendere partecipe di questo progetto inserendomi nel "collegio docenti" dell'Università, vi auguro successo e vi ringrazio per il contributo che, sono certo, riuscirete a dare allo sviluppo delle relazioni tra Italia e Cina».

Nella serata del 16 settembre la delegazione si è poi spostata a Tianjin, quarta e penultima tappa della visita di Governo e poi, a Pechino: ne hanno dato notizia i seguenti comunicati di Palazzo Chigi del 17 settembre.

È cominciata ieri sera alle 20.30 locali, con l'arrivo a Tianjin, la quarta e penultima tappa della visita del Governo italiano in Cina, guidata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi. La Delegazione è stata accolta dal Segretario del PCC di Tianjin, Zhang Lichang, accompagnato dal sindaco, Dai Xianglong.

Dopo Shenzhen negli anni '80 e Shanghai negli anni '90 Tianjin si avvia a divenire, nei programmi delle Autorità cinesi che ne hanno incluso lo sviluppo tra gli obiettivi dell'attuale piano quinquennale, il terzo centro propulsore economico. Per ragioni storiche (nella città l'Italia ebbe tra il 1902 e il 1943 una concessione territoriale), la Municipalità di Tianjin guarda all'Italia con particolare simpatia e interesse nell'intento di mantenere e rafforzare le radici italiane della città.

La mattina di lavoro della Delegazione si è aperta con la visita del Tianjin Economic Technological Development (TEDA) - una delle primissime zone di sviluppo a livello nazionale - per la presentazione dei progetti dell'area, punto di accesso a Pechino, alla Cina nord-orientale e al centro della nuova Area di Binai che nel solo 2005 ha avuto un Pil di oltre 6 mld di euro, con investimenti stranieri per 1,1 mld di euro, grazie anche a incentivi fiscali di particolare rilevanza.

Successivamente il Presidente del Consiglio si è trasferito nell'immensa area portuale (30 km quadrati ma con prospettive di sviluppo a breve - grazie anche alla collaborazione degli interporti italiani di Bologna e Nola - fino a 100 km quadrati e 250 milioni di tonnellate di merci movimentate) e alla Tianjin Pipe Corporation Limited, anch'essa sostenuta da collaborazioni con aziende italiane.

La colazione di lavoro con il segretario locale del PCC e il sindaco di Tianjin è stata imperniata sulle ulteriori forme di collaborazione auspiccate reciprocamente. E un primo atto concreto sono state le sette firme ed altrettanti progetti di cooperazione industriale sino-italiana legati alla meccanica, ai trasporti e ai beni culturali per un valore vicino ai cento milioni di euro. Alla cerimonia hanno presenziato i Ministri Mussi e Bindi, il vice Ministro D'Antoni e i Sottosegretari Levi e Verneti. Ma il sindaco Dai Xianglong ha anche rimarcato tre altri impegni della sua città verso il nostro Paese: il comodato d'uso di parte d'un edificio per apertura di un punto ICE, la cessione a titolo facilitato di un terreno industriale per favorire insediamento PMI e la gestione comune della strategia di riqualificazione commerciale e turistica del quartiere in stile italiano.

Subito dopo, il momento culturalmente e storicamente più intenso della visita: il «viaggio nel tempo» nel quartiere italiano, dove il Presidente ha dap-

prima inaugurato nella ex Caserma «Carlotto», oggi restaurata, la Mostra fotografica che ripercorre la vita del quartiere italiano, assegnato al nostro Paese per aver partecipato al contingente internazionale che intervenne militarmente in Cina per difendere i protettorati occidentali nel Paese dopo lo scoppio della rivolta dei Boxer del 1900. Il progetto della Municipalità prevede il completamento del recupero già avviato da un paio d'anni, dei 75 edifici d'epoca del «quartiere» rimasti in piedi, per riportarli al loro originario sfarzo, esaltandone il carattere architettonico degli anni '20.

Prodi e la Delegazione hanno raggiunto la sede ICE di Tianjin per la quale il sindaco ha appunto ceduto in comodato d'uso parte di un edificio della zona. «Sono davvero orgoglioso e felice - ha dichiarato il Presidente del Consiglio scoprendo la targa dei nuovi uffici insieme al Segretario Generale Zhang Lichang - di veder promuovere l'Italia nella sua sede naturale, un piccolo grande pezzo di storia italiana in Cina».

Al termine dell'intensa tappa, la delegazione ha proseguito in auto il suo itinerario con destinazione la Capitale Pechino, ultima delle cinque città inserite nella missione.

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi è giunto nel pomeriggio del 17 settembre (le 11 in Italia) a Pechino, quinta ed ultima tappa della visita di Governo nella Repubblica Popolare Cinese, dopo gli appuntamenti di Nanchino, Canton, Shanghai e Tianjin.

Si tratta sicuramente del momento politico e istituzionale più alto della visita, occasione per suggellare al massimo livello gli eccellenti risultati di questi sei giorni di lavoro e contatti. Sono previsti tra gli altri, infatti, incontri con il Primo Ministro Wen Jiabao e con il Presidente Hu Jintao, utili anche per affrontare i grandi temi di attualità sul piano internazionale (la Cina partecipa alla missione Unifil in Libano con un contingente di mille uomini) e le relazioni extra-economiche tra i due Paesi, in un'ottica non solo bilaterale ma anche europea.

Appena giunto nella residenza della nostra Ambasciata, il Presidente Prodi è stato raggiunto da una troupe della China Central Television, la tv di Stato, alla quale ha rilasciato una lunga intervista che ha toccato i temi della missione e i rapporti fra i due Paesi. «Siamo soddisfatti e fiduciosi - ha detto Prodi ai microfoni della CCTV - per quanto abbiamo fatto e soprattutto per quanto potremo fare insieme in futuro. Italia e Cina sono da oggi partner ancora più forti e determinati».

Dopo l'intervista, sempre nella Residenza dell'Ambasciatore, si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine della Stella della Solidarietà (OSSI) ai membri del Comitato di sostegno di Hong Kong per l'Anno dell'Italia in Cina. Proprio al Presidente del Comitato, David Li, Prodi aveva conferito poche settimane prima il riconoscimento a Palazzo Chigi.

La prima giornata nella Capitale si è chiusa con il ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia Gabriele Menegatti a tutta la Delegazione e alla quale ha preso parte anche il Ministro della Cultura cinese.

Gli appuntamenti di domani avranno inizio alle 10 locali (le 4 del mattino in Italia) con la cerimonia di benvenuto a Piazza Tien An Men seguita dai

colloqui con il Primo Ministro Wen Jiabao nel Palazzo dell'Assemblea del Popolo. Al termine del colloquio saranno firmati, alla presenza dei due Primi Ministri, numerosi accordi istituzionali e imprenditoriali e successivamente si terrà una conferenza stampa congiunta.

Nel pomeriggio, dopo il banchetto ufficiale, è previsto il colloquio con il Ministro degli Esteri del Partito Comunista cinese e, atto principale della visita di Governo, l'incontro con il Presidente della Repubblica Popolare cinese, Hu Jintao.

Prima della partenza, la delegazione sarà accompagnata dal Primo Ministro cinese nella visita ad alcune delle mostre italiane allestite al Museo NAMOC: «Figure e immagini dell'italiano. Opere dalle collezioni permanenti del MART», «50+2 Y Italian Design», «Oro d'autore», «Valentino-Abiti Rossi» e la «personale» di Alessandro Kokocinski.

Al termine, il trasferimento all'aeroporto e la partenza per New York, dove il Presidente del Consiglio parteciperà all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il resto della Delegazione governativa farà invece rientro a Roma.

Il 18 settembre, a conclusione della visita di Stato del Presidente del Consiglio in Cina, la Presidenza del Consiglio infine ha reso pubblico il seguente comunicato.

Si è conclusa a Pechino la visita del Presidente del Consiglio Romano Prodi in Cina, dopo sei giorni di viaggio nelle città di Nanchino, Canton, Shanghai e Tianjin.

Il Presidente, insieme alla delegazione composta dai Ministri Bindi, Bonino, Di Pietro e Mussi, dal vice Ministro D'Antoni e dai Sottosegretari Agostini, Levi e Vernetti, è stato ricevuto nel Palazzo dell'Assemblea del Popolo prima dal Premier cinese Wen Jiabao e successivamente dal Presidente della Repubblica Popolare Cinese Hu Jintao.

La giornata si era aperta con la suggestiva cerimonia di benvenuto in Piazza Tien An Men, con il Primo Ministro Wen Jiabao ad attendere il corteo presidenziale. Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore ed aver ascoltato gli inni nazionali, i due Leader si sono incontrati per oltre un'ora, con al centro dei colloqui la definizione di una vera e propria alleanza strategica con la Cina, basata su quattro pilastri fondamentali: economia, cultura, sanità e ambiente, progetti e idee concrete che verranno ulteriormente rafforzate, dopo questa visita e i risultati raggiunti, da specifiche missioni dei Ministri interessati.

Successivamente, a colazione, Prodi e Wen Jiabao hanno affrontato i temi internazionali di attualità, dall'Iran, al Medio Oriente, al Libano. Il Primo Ministro cinese ha confermato ufficialmente l'invio di mille soldati per il contingente di pace in Libano e il Presidente Prodi ha commentato che «con l'impegno della Cina ci sono maggiori possibilità di giungere ad una stabilizzazione nella regione».

«Il dialogo strutturato in materia di diritti umani svolto sotto la responsabilità dell'Unione europea - ha dichiarato il Presidente Prodi al termine dell'incontro - è uno strumento prezioso cui conferire sempre più incisività e concretezza. Quella dei diritti umani, civili, religiosi e la libertà di stampa so-

no temi per i quali l'opinione pubblica italiana nutre una particolare sensibilità. Resta fondamentale affrontare la questione dell'embargo alla vendita di armi: occorre continuare a lavorare con i nostri principali partner per giungere all'abolizione dell'embargo».

Al termine del colloquio sono stati firmati, alla presenza dei due Primi Ministri, numerosi accordi istituzionali (un memorandum per lo sviluppo e le riforme, altri tre per crediti di aiuto e lotta alla povertà, lettere di intenti e dichiarazioni per la collaborazione bilaterale in tema di ricerca aero-spaziale, centri per la tutela dei beni culturali e sviluppo rurale, due memorandum sulle scienze mediche e la medicina del lavoro e una dichiarazione congiunta sulla formazione di alto livello) e tre accordi imprenditoriali tra i quali uno tra le associazioni dei giovani imprenditori dei due Paesi.

Nel pomeriggio, sempre nel Palazzo dell'Assemblea del Popolo, l'incontro con il Presidente della Repubblica Popolare cinese Hu Jintao. Dopo una rapida panoramica delle eccellenti relazioni bilaterali, sono stati affrontati alcuni temi di rilevanza internazionale, in particolare i rapporti tra Ue e Cina e la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Nella conferenza stampa finale, seguita alla visita della Delegazione di alcune delle mostre italiane allestite al Namoc, il Presidente Prodi, affiancato dai membri della missione, ha tratteggiato sinteticamente il bilancio della visita come «una vera e propria svolta di ampia portata economica e politica». Dai singoli Ministri sono arrivati i contributi delle esperienze personali e dei risultati raggiunti. «Ho avuto modo di verificare - ha esordito Fabio Mussi - con soddisfazione che ci sono spazi per un grande sviluppo dei rapporti su Università e Ricerca tra Italia e Cina. Ho visitato tre grandi università e le Accademie delle Scienze incontrando due volte il mio collega cinese. L'inaugurazione del campus universitario di Tongji è stato un segnale, come gli accordi oggi firmati a Pechino, ma resta il problema dell'accesso degli studenti cinesi in Italia».

«Sono felice di annunciare - ha detto il Ministro per la Famiglia Rosy Bindi - la conclusione dell'accordo per le adozioni internazionali dei bimbi cinesi da parte delle coppie italiane. La Cina aveva un accordo con 16 Paesi, quasi tutti europei, ma non con l'Italia. L'incontro di oggi con il Ministro degli Affari Civili apre la strada ad una soluzione operativa già fin da dai prossimi mesi. Credo che questo risultato non sarebbe stato raggiunto se non fosse stato inserito nell'importanza di questa missione».

Il Ministro del Commercio Internazionale Emma Bonino, ricordando il successo della Fiera di Canton, ha sottolineato che «ci sono stati oltre 5.000 incontri e contatti concreti, per i quali voglio in particolare ringraziare l'ICE. I dati stessi dimostrano un aumento del volume di interscambio tra i due Paesi. Uno strumento importante è il gruppo di lavoro bilaterale che presiederò per ampliare ancora di più questa collaborazione».

A chiudere il resoconto della missione da parte dei Ministri, il Titolare del Dicastero delle Infrastrutture Antonio Di Pietro: «Ho incontrato i miei colleghi dei trasporti e delle comunicazioni, agevolando contatti tra le aziende e le realtà locali anche con la firma di protocolli d'intesa per la realizzazione di

infrastrutture. E il ministero realizzerà anche uno sportello per le imprese italiane. Abbiamo infine svolto - in vista della visita del Ministro Bianchi - molti incontri che hanno riguardato il sistema portuale, uno dei temi più cari al Governo italiano».

«Ieri sera al ricevimento in ambasciata - ha concluso Prodi - sono stati avvicinati da numerosi imprenditori che mi hanno detto: finalmente una missione dove l'Italia ha saputo recitare il suo ruolo. È stato per me il compimento migliore».

Al termine il Presidente Prodi ha raggiunto l'aeroporto internazionale alla volta di New York, dove parteciperà all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

(Comunicati della Presidenza del Consiglio e ANSA)

CONGO

Incontro della vice Ministra Sentinelli con il Ministro degli Esteri congolese, Ramazani Baya, il vice Presidente Bemba e il Presidente Kabila (13-14 settembre)

La vice Ministra degli Affari Esteri Patrizia Sentinelli, in visita ufficiale nella Repubblica Democratica del Congo, ha incontrato questa mattina, 13 settembre, il Ministro degli Esteri Ramazani Baya ed il vice Presidente Bemba.

In tale occasione è stato firmato un accordo sulla promozione e protezione degli investimenti, che pone le basi giuridiche per assicurare non discriminazione e parità di trattamento per gli investitori dei due Paesi.

Successivamente, la vice Ministra ha incontrato il vice Presidente Bemba, candidato al ballottaggio dopo il primo turno delle elezioni presidenziali svoltesi il 30 luglio scorso, al quale ha ribadito l'attenzione con cui l'Italia guarda al processo politico in atto e alla stabilizzazione del Congo.

Riguardo al ballottaggio, previsto il prossimo 29 ottobre, la vice Ministra ha manifestato il forte impegno dell'Italia a favorirne, sia direttamente che attraverso la Comunità Internazionale, il regolare svolgimento, così come avvenuto in occasione della prima tornata elettorale. Ha quindi confermato l'intenzione di inviare, anche per il ballottaggio, una delegazione di osservatori, composta da rappresentanti della società civile italiana.

Il vice Presidente Bemba ha sottolineato i sentimenti di amicizia nei confronti dell'Italia, evidenziando le notevoli potenzialità delle relazioni economiche e commerciali tra i due Paesi, nell'ambito di un «partenariato equilibrato» e di uno sviluppo sostenibile. Egli ha inoltre invitato il Governo italiano - riscontrando il vivo interesse della vice Ministra Sentinelli - a sostenere il rafforzamento delle Istituzioni congolese, attraverso la formazione di quadri amministrativi locali.

A margine degli incontri ufficiali, la vice Ministra Sentinelli ha incontrato l'Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'Unione europea Javier Solana, anche lui in questi giorni in visita in Congo.

Gli incontri della vice Ministra sono poi proseguiti il giorno 14, quando la stessa ha manifestato a Kabila - così come fatto in occasione dell'incontro di ieri con il vice Presidente Bemba - l'auspicio che il ballottaggio del 29 ottobre si possa svolgere in modo regolare e sereno.

Al riguardo, la vice Ministra ha espresso vivo apprezzamento per l'incontro di ieri tra i due candidati, volto a rasserenare il clima della competizione elettorale.

Nel riconoscere poi gli sforzi compiuti per la stabilizzazione e lo sviluppo economico del Paese, la Sentinelli ha tuttavia sottolineato quanto resti ancora da fare per migliorare le condizioni di vita della popolazione, ed in particolare delle donne.

La vice Ministra ha quindi ribadito la disponibilità italiana ad incrementare la cooperazione in particolare nei settori sanitario, ambientale e della formazione.

Il Presidente Kabila ha ringraziato l'Italia per l'aiuto fornito, ed ha assicurato l'impegno di tutto il Governo congolese, e dello stesso vice Presidente Bemba, per garantire un corretto svolgimento del ballottaggio.

Nel pomeriggio la vice Ministra si è trasferita a Brazzaville dove ha incontrato il Primo Ministro Mvouba e il Ministro dei Trasporti e della Navigazione Nombo Mavoungou. Nell'occasione, sono stati firmati due accordi di cooperazione, uno nel settore marittimo, l'altro inerente alla cancellazione di una tranche del debito estero con l'Italia.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

EGITTO

Visita a Roma del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Muhammad Hosni Mubarak

(Roma, 9 marzo)

Il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak, è giunto il 9 marzo a Roma per una visita nel corso della quale si è incontrato al Quirinale con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Subito dopo, a Palazzo Chigi, il Presidente Mubarak è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi. Al riguardo si precisa che a entrambi gli incontri ha partecipato il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Al termine dell'incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi e il Presidente Mubarak, la Presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si sottolinea quanto segue:

«Nel lungo e cordiale colloquio il Presidente del Consiglio e il Presidente egiziano hanno esaminato i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo alle situazioni di crisi nell'area mediorientale. Il Presidente Berlusconi ha informato il Presidente Mubarak sui suoi contatti con il Primo Ministro israeliano Olmert ed il Presidente Putin e sugli esiti del recente colloquio con il Presidente Bush alla Casa Bianca. Entrambi hanno convenuto sulla necessità di rilanciare il dialogo fra le parti nel solco della Road Map e delle indicazioni del Quartetto. Il Presidente Mubarak ha illustrato i più recenti sviluppi dei suoi contatti con il Governo israeliano e con la nuova Dirigenza palestinese e ha espresso un vivo apprezzamento per il sostegno del Presidente Berlusconi al processo di pace. Egli ha altresì ricordato con favore la disponibilità italiana a ospitare a Erice una Conferenza Internazionale per il rilancio del negoziato. Il Presidente Berlusconi e il Presidente Mubarak hanno convenuto sulla necessità di una sempre più profonda comprensione culturale e religiosa tra Occidente e mondo islamico, da promuovere anche nell'ambito del processo euro-mediterraneo. Il Presidente del Consiglio e il Presidente egiziano hanno concordato sulla necessità di rafforzare gli sforzi internazionali per risolvere la drammatica situazione umanitaria nel Darfur e hanno riconosciuto il ruolo svolto dall'Unione Africana. Il Presidente Berlusconi ha evocato la possibilità di accrescerne ulteriormente l'efficacia, anche con il sostegno di altre organizzazioni multilaterali. Sul tema iraniano, è stato ribadito il comune impegno a contribuire a una soluzione della delicata questione, nella convinzione che le aspirazioni nucleari iraniane debbano rimanere limitate all'uso pacifico dell'energia. Particolare soddisfazione, infine, è stata espressa per l'eccellente andamento delle relazioni bilaterali, contraddistinte da un interscambio in positiva crescita, da un positivo flusso turistico e da crescenti importanti investimenti italiani in Egitto».

(Dal sito della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

ETIOPIA

Visita del Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica

(Addis Abeba, 3-4 gennaio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica si è recato il 3 e 4 gennaio in missione ad Addis Abeba dove ha incontrato il Primo Ministro Meles Zenawi ed il Ministro degli Esteri Seyoum Mesfin. La visita si inquadra nell'ambito delle consultazioni politiche rafforzate previste dal Memorandum d'Intesa firmato a Roma nel novembre 2004 in occasione della visita del Primo Ministro Meles Zenawi in Italia.

La visita del Sottosegretario Mantica ha fornito l'occasione per fare stato dell'eccellente livello delle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Etiopia, principale

Paese della regione e sede dell'Unione africana. Il senatore Mantica ha sottolineato nei suoi colloqui il costante rilancio della collaborazione bilaterale in tutti i settori, come testimoniato dalla cancellazione del 100% del debito estero bilaterale (367 milioni di euro) e dalla crescente collaborazione in ambito culturale ed in particolare in campo archeologico.

Con riferimento alle difficoltà post-elettorali in Etiopia, il senatore Mantica ha ribadito ai suoi interlocutori, in linea con la posizione dell'Unione europea, l'invito affinché si impegnino ad assicurare nel Paese le condizioni per una democratica convivenza tra tutte le forze politiche, in linea con le regole internazionalmente riconosciute. Egli ha, inoltre, espresso l'auspicio dell'Italia che gli incontri recenti tra il Governo e l'opposizione possano portare alla ripresa del dialogo ricreando le condizioni per una ripresa del processo di democratizzazione inaugurato nel maggio scorso con la tenuta della prima tornata delle elezioni politiche.

Sulla questione della disputa territoriale con l'Eritrea, il senatore Mantica ha sottolineato ai suoi interlocutori come la Comunità Internazionale e l'Italia siano impegnate a fare applicare gli accordi di Algeri del dicembre 2000 attraverso la definizione dei confini. In linea con la posizione dell'Unione europea, il Sottosegretario ha ricordato il carattere vincolante del verdetto della Commissione sui Confini dell'aprile 2002 e l'opportunità che l'avvio del processo di demarcazione venga accettato dall'Etiopia con spirito costruttivo creando le condizioni per la ripresa del dialogo tra le parti. Il Sottosegretario Mantica ha anche ricordato il sostegno dell'Unione europea alla recente richiesta del Consiglio di Sicurezza all'Eritrea di provvedere al ritiro immediato dei provvedimenti restrittivi adottati contro la forza di pace delle Nazioni Unite (UNMEE) e ha sottolineato la necessità che l'Etiopia porti a compimento - conformemente a quanto previsto dalla Risoluzione 1640 del Consiglio di Sicurezza - il ripiegamento delle proprie truppe schierate nei pressi del confine.

Il senatore Mantica ha confermato la disponibilità dell'Italia a favorire - grazie ai tradizionali vincoli di amicizia e di fruttuosa collaborazione che ci legano sia all'Eritrea che all'Etiopia - ogni possibile contributo suscettibile di propiziare una soluzione della crisi in atto.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

FRANCIA

Visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (Parigi, 11-12 settembre)

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è giunto a Parigi l'11 settembre per una visita di Stato.

Il pomeriggio del suo arrivo il Presidente Napolitano si è trasferito al Palais du Luxembourg, sede del Senato della Repubblica francese, dove è stato accolto dal Presidente del Senato, Christian Poncelet.

In seguito il Presidente Poncelet e il Presidente Napolitano si sono recati al Musée du Luxembourg per l'inaugurazione della mostra «Titien - Le pouvoir en face».

In serata, il Presidente del Senato francese ha offerto un pranzo in onore dell'ospite italiano e in tale occasione ha pronunciato il seguente discorso.

*«Signor Presidente della Repubblica,
Signor Ministro,
Signori parlamentari italiani,
Cari colleghi,
Signori Ambasciatori,
Signore e Signori,
Cari amici*

Vorrei innanzitutto augurarLe il benvenuto al Senato e dirLe, signor Presidente della Repubblica, quanto sono onorato con tutti i miei colleghi di essere il primo ad accoglierLa in Francia per la Sua prima visita dopo la Sua elezione alla più alta Magistratura.

Accolga, dunque, i migliori auguri per il successo del Suo mandato e la prosperità dell'Italia, Paese amico al quale ci uniscono legami profondi. I terribili eventi di quest'estate in Medio Oriente offrono ancor più l'occasione alla Francia e all'Italia di agire di concerto sulla scena mondiale, come le due principali potenze pronte ad operare per garantire la pace nel sud del Libano.

Il 50° anniversario del Trattato di Roma, che celebreremo l'anno prossimo, sarà l'occasione per ricordare i legami indissolubili che uniscono i nostri due Paesi fondatori, membri tanto più essenziali dell'Unione in quanto l'attualità mostra che l'avvenire dell'Europa e anzi dell'Occidente, si gioca anche nel Mediterraneo e nella nostra capacità di superare i problemi della sua sponda mediorientale e del tormentato Vicino e Medio Oriente.

Ho voluto che il Senato, quando ha ripreso in mano la gestione del Musée du Luxembourg, ricordasse, attraverso la sua programmazione, la sua storia di primo museo d'arte moderna a partire dal 1818, ma già esistente ai tempi di Maria dei Medici.

È così che abbiamo fatto di questo Museo con le Mostre di Raffaello, Botticelli e Veronese, un'altra Ambasciata del Rinascimento e dell'Italia, di incomparabile vitalità.

La Sua presenza oggi, Signor Presidente della Repubblica, all'inaugurazione della mostra «Titien: le pouvoir en face» che abbiamo appena scoperto con ammirazione, è per noi come una consacrazione di tali sforzi.

La Rochefoucault scriveva: « il sole e la morte non possono guardarsi fisso negli occhi». Tiziano, invece, ben sapeva guardare in faccia il potere e riusciva a convocare nel suo atelier tutti i Principi d'Europa: Carlo V, Filippo II,

Francesco I, il Papa, i Doge di Venezia, i Principi d'Italia, che testimoniavano in questo modo, malgrado le guerre, l'unità culturale dell'Europa che riscopriamo oggi nella pace. Tiziano ha completamente rinnovato l'arte del ritratto, ha raggiunto la più alta vetta nella rappresentazione del potere. Ma forse prima di tutto, egli ha riaffermato con orgoglio, davanti a questi Principi, il potere supremo della pittura.

Mi rallegro, dunque, a pensare che a partire da mercoledì una folla numerosa scoprirà o riscoprirà di nuovo un grande maestro dell'Italia e parteciperà ancora una volta dell'affetto particolare che tutti qui, Signor Presidente della Repubblica, proviamo per il Suo Paese.

Il Suo Paese è, inoltre, ormai ancor più legato al destino di questo Museo dacchè abbiamo inaugurato le splendide porte di bronzo del grande scultore Cecco Bonanotte al quale desidero esprimere tutta la mia ammirazione e tutta la mia riconoscenza per l'Arte che ha infuso in questa creazione. Ringrazio anche i Questori del Senato di aver consentito che il Musée du Luxembourg abbia un ingresso così maestoso che resterà come segno visibile del suo ritrovato rango internazionale e del suo straordinario successo.

Ognuno di noi è stato colpito dalla bellezza dell'opera, che evoca con acutezza tutte le creazioni del genio umano, simbolizza il legame tra la politica e le Arti e ricorda che le nostre antiche civiltà non concepiscono la Città senza l'Umanesimo e le Arti. Ognuno ha potuto apprezzare l'arte straordinaria del maestro, la finezza dei motivi, la ricchezza delle variazioni cromatiche del metallo, l'equilibrio e la purezza dell'insieme.

Il nostro Museo condivide ormai, con i prestigiosi Musei Vaticani, l'onore di far immergere, fin dall'ingresso, il visitatore nell'evocazione delle più alte creazioni dello spirito.

Ho sentito dire persino che il Direttore dei Musei Vaticani, Francesco Buranelli, che saluto, nonostante custodisca nelle sue sale tesori incomparabili d'Europa, sarebbe addirittura geloso della nostra porta.

Signor Presidente della Repubblica,

lo straordinario successo di questa inaugurazione non sarebbe stato possibile senza il costante sostegno delle più alte Autorità del Suo Paese, che vorrei ringraziare, perché so bene quali miracoli siano necessari per realizzare una mostra come quella che abbiamo inaugurato.

Vorrei esprimere qui tutta la mia amicizia e riconoscenza al Commissario Generale Nicola Spinosa, che ha anche il merito incomparabile di essere «napoletano» perché è sovrintendente della città di Napoli. È un uomo di passione e di autorità, ma anche uno studioso impetuoso, intransigente nel raccogliere i più bei capolavori e fare di ogni mostra una dimostrazione implacabile per lo spirito. Associo a questi ringraziamenti, le Signore Carratù e Constantini e Jennifer Fletcher, come anche tutti gli autori del catalogo SKIRA elaborato a cura di Massimo Zelmann.

Vorrei ringraziare calorosamente tutti i prestatori delle opere di quindi ci Paesi differenti che, al fine di permettere questa raccolta quasi miracolosa,

hanno accettato di separarsi di capolavori che solo raramente escono dalle loro collezioni.

Ovviamente, desidero salutare esprimendo tutta la gratitudine del Senato, l'eccezionale organizzazione di Sylvestre Verger il cui talento da anni contribuisce alla riuscita del museo in una sorta di partenariato pubblico-privato, più frequente d'altronde in Italia che in Francia.

Una volta di più non smettono di sorprendermi le capacità della Signora Patrizia Nitti, direttrice di progetti sul Rinascimento del Museo, fin dalla mostra su Raffaello, la quale riesce, non come una parca (dato che in fondo ogni volta si tratta di una nascita e di un Rinascimento), bensì come una fata, a tenere le fila di progetti di esposizioni da sogno, tanto audaci quanto improbabili.

Ringrazio, infine, tutti i nostri fedeli partner che sappiamo indispensabili per il successo delle nostre mostre: Métrobus, Jean-Claude Decaux, Paris-Match, LCI, France info, Le Parisien et Gecina.

Sono felice che, grazie a Voi tutti, questo momento di emozione estetica sia anche un momento di amicizia. Vorrei salutare insieme a Lei, Signor Presidente, tutte le eminenti personalità italiane di Parigi, architetti, artisti, che sono con noi questa sera e che testimoniano con la loro presenza dell'intimità della nostra relazione».

Subito dopo il discorso del Presidente del Senato francese, ha preso la parola il Presidente Napolitano.

*«Signor Presidente del Senato,
Signori Membri del Governo,
Onorevoli Senatori,
Signore e Signori,*

Desidero innanzitutto ringraziarLa per le calorose parole di benvenuto che ha voluto indirizzarmi, ed esprimere a Lei, ai membri del Governo francese, agli onorevoli senatori e alle altre personalità qui presenti, profonda gratitudine per l'accoglienza riservatami, in occasione di questa mia prima visita in Francia come Presidente della Repubblica Italiana.

A tali sentimenti si unisce la gioia di aver inaugurato oggi - insieme a Lei, Signor Presidente del Senato - la Mostra di Tiziano nella prestigiosa sede del Musée du Luxembourg. Questa importante esposizione è una nuova e significativa prova della straordinaria ricchezza, storica e attuale, delle relazioni tra i nostri due Paesi nel campo dell'arte e della cultura. L'amicizia fra Francia ed Italia, perpetuandosi e rinnovandosi nei tempi, permette continuamente di riscoprire, valorizzare e sviluppare le radici ed il patrimonio comuni.

La mostra è frutto tangibile della stretta collaborazione tra il Musée du Luxembourg e il Museo di Capodimonte di Napoli, che hanno entrambi offerto il contributo delle rispettive eccezionali esperienze. L'esposizione si inserisce nella tradizione della sapiente attenzione del Museo del Lussemburgo per l'arte italiana e fa seguito alle mostre dedicate negli ultimi anni alle opere di Raffaello, Botticelli, Veronese, fino ad arrivare a Modigliani.

La collaborazione tra i due Musei ha permesso di riunire i ritratti di Tiziano in questo magnifico Palazzo, che è esso stesso una testimonianza vivente dei rapporti storici e artistici tra i nostri Paesi. Tali opere rappresentano con singolare vivacità i volti di personaggi, uomini e donne, che hanno caratterizzato il Rinascimento: un'epoca in cui le vicende francesi e italiane si sono fortemente intrecciate, creando un ambiente culturale fecondo nel quale potero-no confluire i contributi innovativi di numerosi grandi maestri europei.

Ulteriore simbolo del nostro comune attaccamento alle arti è l'opera inaugurata oggi: la porta in bronzo del Museo del Lussemburgo, realizzata dal Maestro Cecco Bonanotte, che saluto qui questa sera.

Mi permetta, dunque, Signor Presidente, di unirmi al riconoscimento che Ella ha voluto giustamente tributare a tutti coloro che, con il loro impegno, con la loro perseveranza e con le loro capacità professionali, hanno reso possibile lo straordinario appuntamento artistico odierno. La mia presenza in questo Palazzo mi suggerisce anche due altri ordini di riflessioni: in primo luogo, mi sento orgoglioso di essere accolto nella sede del Senato della Repubblica; quest'organo, che nel sistema parlamentare francese dà espressione alla ricchezza ed articolazione delle autonomie locali, contribuisce in modo originale e fruttuoso alla formazione delle leggi e al controllo dell'attività di governo. Il mio lungo impegno pubblico in qualità di parlamentare, nazionale ed europeo, mi ha consentito di vivere profondamente il senso e il valore delle Istituzioni rappresentative, supremo fondamento della democrazia. Allo stesso tempo, desidero esprimere il più vivo compiacimento per l'odierna dimostrazione dell'antico connubio che lega questa istituzione con l'arte. La creazione artistica e il quotidiano esercizio della democrazia rappresentativa sono mirabilmente sintetizzati nell'immagine alta che offre il Senato della Repubblica e del quale va giustamente fiero.

Signor Presidente,

ritrovo in Francia molti ricordi personali e memorie legate alla mia vita pubblica.

Questi sentimenti sono condivisi da tutti gli italiani, che riconoscono nell'amica Nazione francese un intreccio di rapporti umani costruiti attraverso una lunga storia comune. Le nostre relazioni, quanto mai ricche ed articolate sul piano politico, economico, finanziario e culturale, trovano oggi la loro collocazione ideale nel comune impegno a portare avanti la costruzione europea. I nostri due Paesi intendono affrontare insieme, con slancio ma anche con realismo, le nuove sfide che attendono l'Europa di fronte ad un mondo sempre più complesso e desideroso di pace, di sicurezza, di benessere. I problemi di oggi non conoscono frontiere; le società sono sempre più interdipendenti; le culture si confrontano; nuove economie emergono prepotentemente; i mercati si aprono; nuovi flussi migratori si affacciano nei nostri Paesi; scienza e tecnologia indicano più ambiziosi traguardi, ma pongono anche seri interrogativi etici che investono la sfera più profonda della persona umana.

Ella ha giustamente evocato, signor Presidente, l'appuntamento della celebrazione, l'anno prossimo, del 50° anniversario dei Trattati di Roma. Di

fronte alle sfide che ho sopra enumerato non esiste alternativa al rilancio della costruzione europea. Francia e Italia debbono continuare ad essere parti attive di tale straordinario progetto.

Dobbiamo, Francia e Italia, attingere alla saggezza del nostro comune passato, per individuare risposte nuove per una società che continui ad essere giusta, aperta e solidale anche nel nuovo contesto internazionale. Insieme, abbiamo saputo realizzare la pacificazione e riunificazione del continente, dando vita a processi di integrazione economica e sociale sempre più avanzati, come il mercato interno, la moneta unica e uno spazio comune di libertà e giustizia. Insieme, ci siamo a lungo battuti per far emergere la personalità dell'Unione europea come soggetto responsabile, visibile, influente della Comunità Internazionale. Insieme, solo poche settimane or sono, abbiamo dato esempio di determinazione e impegno nel predisporre e sostanzare un contributo europeo senza precedenti a una iniziativa di pace delle Nazioni Unite nel tormentato Medio Oriente.

In Libano, Francia e Italia non difendono solo una fragile tregua. Esse difendono il ruolo e la legittimità delle Nazioni Unite; rilanciano il metodo politico per la soluzione delle controversie internazionali; pongono l'Europa al centro di tale processo e ridanno speranza a popoli troppo a lungo tormentati dalla guerra e dalla violenza. La Francia e l'Italia hanno dimostrato, in questa circostanza, che il dialogo può prevalere sull'uso della forza. Sono lieto di constatare che i nostri Governi hanno operato in piena armonia e con grande efficacia.

Signor Presidente,

con questi auspici, desidero rinnovare a Lei, ai Suoi onorevoli colleghi, ai membri del Governo francese ed agli illustri ospiti qui presenti, i miei sentimenti di profonda amicizia e l'augurio di buon lavoro nell'interesse del popolo francese, dei rapporti tra i nostri due Paesi e della costruzione di una Europa più forte, più coesa, più autorevole, al servizio dei suoi cittadini ed in grado di contribuire con sempre maggiore efficacia alla causa della pace».

Infine, durante l'ultimo giorno della Sua visita di Stato, il Presidente Napolitano si è recato al Palazzo dell'Eliseo dove è stato accolto dal Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac.

(Comunicati dal Quirinale e ANSA)

GERMANIA

Visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

(Berlino, 28-30 marzo)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha effettuato una visita di Stato in Germania dal 28 al 30 marzo.

Subito dopo il suo arrivo, il Presidente Ciampi si è recato al castello di Bellevue dove è stato accolto dal Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Köhler.

Al termine del colloquio tra i due Capi di Stato, il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa:

«Questa mia visita di Stato in Germania, l'ultima come Presidente della Repubblica Italiana, sottolinea la solidità dell'amicizia italo-tedesca; la continuità del comune impegno in Europa.

Il colloquio con il Presidente Köhler è stato incentrato sulla volontà dei nostri due Paesi di dare un contributo determinante al rilancio dell'Unione europea, di lavorare insieme per l'Unione politica.

Gli equilibri mondiali si stanno modificando con un'accelerazione travolgente. Cinquant'anni dopo l'inizio dell'avventura europea, l'azione individuale degli Stati mostra sempre di più i suoi limiti. Di fronte alla globalità delle sfide, è tanto più necessario affrontarle insieme.

Italia e Germania sono convinte che un'Europa coesa e autorevole rafforzerà il partenariato transatlantico, fondato su comuni valori di civiltà; accrescerà l'efficacia operativa della Nato: strumento essenziale con cui Europa e Nord America possono continuare a perseguire, insieme, libertà, democrazia e progresso civile.

L'Unione europea, imperniata sulla condivisione della sovranità, rappresenta un valore aggiunto per l'avanzamento dei comuni interessi di tutti gli europei.

Tre sono i passaggi fondamentali che attendono l'Europa:

- l'entrata in vigore del Trattato costituzionale: è indispensabile affinché le Istituzioni europee possano funzionare efficacemente nell'Unione ampliata;
- il completamento del mercato interno: è la premessa necessaria per mettere pienamente a frutto le potenzialità della moneta unica;
- il rilancio della crescita economica e della competitività: richiede l'affiancamento al governo dell'Euro - che assicura la necessaria stabilità monetaria e valutaria - di un efficace governo dell'economia; politiche concrete nella formazione, nella scienza, nell'innovazione.

La globalizzazione va affrontata collegando la flessibilità necessaria a creare occupazione con la tutela del modello sociale europeo: quanto più soddisfacente sarà la crescita economica, tanto più positiva ed efficace la solidarietà sociale.

L'energia è una sfida cruciale per l'Europa. Non è la prima volta: la CEE e l'EURATOM sono i precedenti storici dell'esperienza europea nel razionalizzare la disponibilità e l'uso delle risorse energetiche.

Oggi, le emergenze nel mercato del petrolio e del gas rendono improcrastinabile una strategia comune imperniata sulla ricerca e realizzazione di fonti alternative d'energia, sulla diversificazione degli approvvigionamenti, sulla tutela dell'ambiente.

L'Europa non è unita solo da interessi economici. È chiamata ad affermare i propri valori fondanti la prevalenza del diritto; il rispetto fra culture e fedi diverse; il ripudio di ogni estremismo ed aggressione alla pace.

Una più incisiva politica estera comune è indispensabile, non solo per la nostra sicurezza, ma anche per rispondere alle sollecitazioni, sempre più frequenti, di larga parte della Comunità Internazionale. Disponiamo già di strumenti di azione esterna unitaria: dobbiamo usarli e rafforzarli.

Sul piano interno, l'azione europea di sicurezza richiede: una accresciuta cooperazione giudiziaria e di polizia, ai fini di un più efficace contrasto della criminalità transnazionale e del terrorismo; una coerente gestione dell'immigrazione. I cittadini si sentiranno rassicurati se avranno un segno visibile della capacità operativa dell'Europa: ad esempio, un Corpo europeo per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione.

Il recente incontro a Dresda dei Capi di Stato del Gruppo "Uniti per l'Europa" ha confermato sia la domanda d'Europa dei cittadini, sia la volontà dei Paesi più fortemente europeisti di contribuire ad individuare risposte concrete, attraverso il rafforzamento del progetto politico unitario.

Germania e Italia sono complementari: nell'economia, nella cultura, nella scienza. Dobbiamo trarne vantaggio: nell'interesse dei nostri rapporti bilaterali; per contribuire insieme all'unità dell'Europa.

L'obiettivo è di progredire a 25, ma non è accettabile che, in assenza di unanimità, il progetto politico europeo venga snaturato. Ben vengano, dunque, le avanguardie: non sono simbolo di egoismo, di divisione; ma di fiducia nella capacità di tradurre in atto le potenzialità dell'Europa. Ne abbiamo già degli esempi eccellenti: la zona Euro; il sistema di Schenghen-Prüm. Gruppi di punta dell'avanzamento europeo - che restino aperti a tutti gli altri Stati membri - possono promuovere la realizzazione di ulteriori obiettivi concreti, essenziali al successo dell'Europa».

Sempre il 28 marzo, il Presidente Ciampi, in occasione del pranzo di Stato offertogli dal Presidente Köhler, ha pronunciato il seguente discorso.

*«Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania,
Gentile Signora Köhler,
Signore e Signori,*

La ringrazio per la squisita ospitalità riservata a me, a mia moglie, ai miei collaboratori. Sono toccato dalla cordialità delle parole di benvenuto che Ella ha voluto rivolgermi. Il rapporto, davvero speciale, che mi lega alla Germania è iniziato quando ero studente di filosofia classica a Bonn e a Lipsia; si è rafforzato nel periodo trascorso alla guida della Banca d'Italia e poi negli incarichi di Governo; si è consolidato durante tutto l'arco del mio mandato presidenziale. Ho voluto compiere, all'inizio del settennato, una visita di Stato nella Repubblica Federale; mi accingo a concludere oggi il programma degli impegni all'estero, con questa mia visita a Berlino.

La volontà dei nostri due popoli di ancorare il proprio futuro all'unità dell'Europa voluta da Adenauer e da De Gasperi costituisce parte integrante dell'identità di Germania e Italia.

Il mercato unico, l'abolizione delle frontiere, l'Euro hanno dimostrato che un disegno lungimirante può diventare realtà. Oggi i travolgenti muta-

menti degli equilibri politici e economici del mondo sollevano un interrogativo cruciale: il ruolo del nostro continente nei prossimi decenni. L'Europa rischia la marginalizzazione, se non saprà affrontare con unità, fiducia e coraggio il mondo di oggi.

Lo stretto rapporto fra Germania e Italia è stato un fattore essenziale di ripresa ogni volta che l'Europa ha attraversato momenti di difficoltà, di incertezze.

L'Atto Genscher-Colombo è stato all'origine, nel 1981, del processo culminato nell'Atto Unico europeo; la Dichiarazione allegata al Trattato di Nizza, proposta dai nostri due Paesi per sottolineare la necessità di nuove riforme istituzionali, ha avviato il processo costituzionale europeo.

Germania e Italia sono unite nel convinto sostegno al Trattato costituzionale: entrambe lo hanno già ratificato, insieme ad altri 12 Stati membri. La prosecuzione del processo di ratifica del Trattato è un atto dovuto. Solo dopo aver ascoltato la voce dei popoli in tutti i Paesi i cui Governi hanno sottoscritto la Costituzione europea, sarà possibile decidere su come procedere. I nuovi strumenti istituzionali previsti dal Trattato restano indispensabili affinché l'Unione europea ampliata possa funzionare ed operare efficacemente.

Intanto, dobbiamo porre mano a progetti comuni che restituiscano dinamismo all'integrazione europea.

La riunione dei 7 Capi di Stato, da Lei ospitata agli inizi di febbraio a Dresda, ha confermato che i cittadini chiedono all'Europa risposte concrete alle loro ansie per il futuro. I nostri sforzi devono concentrarsi sul completamento del mercato interno e su strategie comuni volte a: ridare slancio alla crescita economica e alla competitività; tutelare la solidarietà sociale; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e la protezione dell'ambiente; contrastare la criminalità transnazionale; controllare i flussi d'immigrazione illegale.

Per promuovere stabilità e sicurezza al suo esterno, per contribuire a risolvere i conflitti e la controversie in atto, per fronteggiare la minaccia del terrorismo, è essenziale che l'Europa svolga un'azione unitaria, più incisiva sulla scena mondiale. Ce lo chiede anche larga parte della Comunità Internazionale.

L'avanzamento dell'integrazione europea coinvolge la responsabilità di tutti: cittadini, Governi, Istituzioni comunitarie. L'intervento che Ella, signor Presidente, ha pronunciato recentemente di fronte al Parlamento Europeo mi trova pienamente concorde sulla capacità dell'Europa di affrontare unita le sfide del futuro; sulla necessità di non rinunciare ai benefici del Trattato costituzionale; sull'esigenza che l'Europa parli al mondo con una sola voce.

Nel sostenere l'urgenza di rilanciare il processo europeo, ci sono ben presenti i valori di civiltà che uniscono le due sponde dell'Atlantico: essi si consolidano attraverso la reciproca disponibilità ad affrontare impegni e responsabilità comuni. La Nato resta lo strumento essenziale con cui Europa e Nord America possono continuare a perseguire obiettivi condivisi. La sua operatività sarà rafforzata da un'Europa più unita.

Le grandi sfide del nostro tempo - il divario Nord-Sud, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa - sollecitano un'azione decisa e solidale della Comunità Internazionale.

Germania e Italia hanno fiducia nel sistema multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite per superare disuguaglianze e conflitti; considerano essenziale promuovere l'efficacia delle sue politiche e la funzionalità delle sue Istituzioni. Un'autentica convivenza interetnica nei Balcani, la pace in Medio Oriente, il dialogo con le altre culture, un efficace partenariato con i Paesi del continente africano costituiscono, per la Germania e l'Italia, obiettivi fondamentali.

Signor Presidente,

la complementarità fra i nostri due Paesi ha intessuto fra di loro una trama di rapporti preferenziali nell'economia, nella cultura, nella scienza, nel turismo. Vi hanno contribuito, e vi contribuiscono, le centinaia di migliaia di italiani operosi in Germania, fattore essenziale nel rafforzamento dei legami fra le nostre due nazioni.

Oggi esistono tutte le condizioni perché il rapporto italo-tedesco prenda maggiore coscienza delle sue potenzialità: non sono ancora pienamente espresse. Ai rappresentanti della imprenditoria, della cultura, della scienza presenti questa sera, dico: impegnatevi a fondo!

L'intreccio fra le nostre due culture - sottolineato dalla mostra che ho inaugurato oggi all'Altes Museum - esprime un'identità europea plasmata dalla condivisione di una storia comune.

È importante che vi si sentano coinvolti soprattutto i giovani - tedeschi e italiani - affinché il loro spontaneo vivere nello spazio senza barriere dell'Unione europea diventi piena consapevolezza di essere cittadini europei, si traduca in un forte slancio ideale per sostenere l'unità dell'Europa.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della gentile signora Köhler, alla prosperità del popolo tedesco, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'unità dell'Europa».

Durante l'ultimo giorno della sua visita di Stato, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato i lettori e gli italianisti presenti nelle principali Università tedesche.

In questa occasione ha pronunciato il seguente discorso:

«Ho trovato nei Vostri interventi la conferma che la lingua e la cultura italiana esprimono l'ininterrotto rapporto di civiltà che unisce i nostri due Paesi.

La consistente presenza italiana nelle Università tedesche è, in misura determinante, il frutto della competenza e della dedizione con cui gli italianisti - italiani e tedeschi - svolgono la loro opera.

La folta partecipazione ai corsi universitari, a quelli degli Istituti di Cultura e della Società Dante Alighieri è la prova che il pubblico tedesco apprezza la qualità dell'offerta culturale italiana; usufruisce ampiamente dei corsi d'insegnamento, organizzati con efficacia, condotti con professionalità e passione.

Possiamo essere giustamente orgogliosi dell'intensità e dell'originalità degli studi e delle ricerche che si svolgono in questo Paese sull'Italia. Esse si avvalgono dell'impegno di filologi come il Professor Max Pfister, il cui Lessi-

co Etimologico Italiano è stato riconosciuto la più grande impresa di interpretazione storica ed etimologica di una vivente lingua di cultura.

Una sempre maggiore sinergia fra docenti, linguisti e ricercatori contribuirà ad accrescere ulteriormente l'interesse che tradizionalmente la lingua e la cultura italiane suscitano in Germania.

In occasione di questa mia visita di Stato, ho promosso la donazione di libri e di materiale audiovisivo, per rafforzare gli strumenti a disposizione degli Istituti Italiani di Cultura e la loro collaborazione con gli Istituti tedeschi di Italianistica.

L'italiano è la chiave di accesso ad un millenario patrimonio di civiltà; è stata espressione di una Nazione, secoli prima che questa diventasse Stato; è sinonimo di libertà, di creatività, di apertura ad altre culture.

Contribuisce a valorizzare le potenzialità del rapporto, fortemente complementare, che unisce la Germania e l'Italia.

Sono chiamati ad esserne protagonisti, nei nostri due Paesi, soprattutto i giovani: per costruire il loro futuro come cittadini di Germania e d'Italia, come europei.

L'Ambasciatore d'Italia, nel suo intervento introduttivo, ha illustrato il premio che ho voluto istituire in riconoscimento dei migliori risultati scolastici degli studenti italiani in Germania.

È rivolto a incentivare l'impegno degli alunni e delle famiglie per un percorso di apprendimento di successo. Vuole anche costituire l'occasione per rafforzare nei giovani i valori del dialogo, del confronto costruttivo, della solidarietà.

Questi valori sono il tratto distintivo di un'Europa che pone la centralità della persona e il primato del diritto alla base della convivenza fra uomini e popoli.

Oggi più che mai, riconoscersi in una stessa identità è vitale per rafforzare la capacità degli europei di affrontare pressanti sfide comuni: per tutelare, nel mondo globalizzato, il nostro patrimonio culturale e linguistico; per superare le limitazioni di una conoscenza solo utilitarista; per rimuovere definitivamente nazionalismi e protezionismi.

La diffusione dell'italiano fa parte della costruzione di un unico spazio di civiltà dell'Europa, al quale italiani e tedeschi, insieme, sono chiamati ad operare.

Abbiamo davanti a noi due scadenze importanti:

- il 50° anniversario, nel marzo del prossimo anno, della firma dei Trattati di Roma;

- il 60° anniversario, nel maggio del 2008, del Congresso dell'Aja, da cui prese avvio il processo che portò all'istituzione del Consiglio d'Europa.

Entrambe queste date evocano tappe fondamentali del percorso unitario europeo. La consapevolezza delle sue ragioni, oggi più che mai valide, deve spronarci al rafforzamento di un'Europa della cultura capace di affermare, parlando con una sola voce, i valori in cui tutti gli europei si riconoscono profondamente».

(Comunicati del Quirinale e ANSA)

Visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

(Berlino, 19 luglio)

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è giunto il 19 luglio a Berlino per una visita di Stato.

Dopo il suo arrivo, si è trasferito al Castello di Bellevue dove è stato accolto dal Presidente della Repubblica di Germania, Horst Köhler.

Al termine del colloquio il Presidente Köhler ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa:

*«Signor Presidente,
Signore e Signori,*

Il Presidente Napolitano è venuto in Germania per la sua prima visita ufficiale all'estero dall'inizio del suo mandato. Ringrazio il mio omologo per aver documentato in questo modo l'importanza che l'Italia attribuisce alle relazioni tra i nostri Paesi. Tali relazioni sono molto strette e amichevoli.

Il Presidente Napolitano ed io abbiamo avuto un colloquio molto intenso incentrato sull'Europa. Sono molto lieto che il Presidente Napolitano continui la buona tradizione italiana e come europeista impegnato, insieme ai partner, voglia dare un contributo all'ulteriore sviluppo del progetto europeo. In questo processo l'Italia ha nella Germania un partner sul quale può contare.

L'Europa si trova di fronte a grandi sfide. Il compito più urgente ci sembra essere quello di sanare l'evidente frattura tra i cittadini e l'Europa. Poiché questo è il vero problema centrale che grava innanzitutto sulla discussione relativa alla Costituzione dell'Ue.

Il Presidente Napolitano ed io concordiamo sul fatto che l'idea del Trattato Costituzionale sia buona e giusta. Il Trattato comprende molti punti decisivi: per esempio siamo entrambi dell'opinione che l'Europa, se vuole essere all'altezza della sua responsabilità nel mondo, deve poter parlare con una sola voce nell'ambito della politica estera e di sicurezza.

È bene che in Italia e in Germania la responsabilità spetti a due Governi che lavorano in modo intenso, duramente e in stretta concordanza per far avanzare il progetto europeo.

Abbiamo anche parlato dello sviluppo in Medio Oriente. Israele ha il diritto all'autodifesa. Tuttavia sono molto preoccupato per il gran numero di vittime civili e per la distruzione delle infrastrutture. Bisogna fare di tutto per creare le condizioni necessarie per la tregua e per la ripresa delle trattative».

A sua volta, anche il Presidente Napolitano ha fatto una dichiarazione alla stampa qui di seguito riportata.

«Signore e signori,

ringrazio vivamente il Presidente Köhler per l'accoglienza così calorosa che ha riservato a me e a mia moglie, dopo che avevamo vissuto insieme mo-

menti di emozione sportiva e popolare assistendo, nello stadio di Berlino, alla partita finale del campionato mondiale di calcio.

È vero che questo è il mio primo viaggio all'estero da Presidente della Repubblica italiana, ed è vero che non è un caso che il mio primo viaggio all'estero sia questo che sto compiendo a Berlino. Non è un caso, per ragioni strettamente personali: per il legame che avverto profondamente, sul piano storico e culturale, con quel che ha rappresentato e rappresenta la Germania.

E non è un caso anche perchè le relazioni tra Italia e Germania, tra i nostri due Paesi, sono state fondamentali per il futuro dell'Unità europea.

Sin dai tempi di Konrad Adenauer e di Alcide de Gasperi siamo stati fianco a fianco nel costruire un'Europa unita e siamo convinti che dobbiamo continuare a svolgere una funzione determinante nell'ulteriore sviluppo del processo di integrazione e unificazione europea.

In questo spirito abbiamo avuto il nostro colloquio, estremamente cordiale e altamente produttivo. Noi siamo impegnati, anzitutto, a portare avanti il processo di ratifica fino all'entrata in vigore del Trattato Costituzionale europeo.

Conveniamo sulla validità di quel testo, che ha rappresentato il frutto di un lungo dibattito e di un laborioso compromesso e annettiamo una particolare importanza alle due prime parti del Trattato, quelle più propriamente costituzionali, che nella loro essenzialità possono essere comprese anche dai cittadini.

Nello stesso tempo, ci muoviamo sul binario parallelo dello sviluppo di iniziative comuni di tutti i Paesi membri dell'Unione europea, o di una parte di essi e voglio dire che i colloqui che ci sono stati di recente tra rappresentanti del nuovo Governo italiano e del Governo tedesco sono stati, da questo punto di vista, concreti e fecondi. Si sono individuati dei campi di iniziativa comune tra i due Paesi e di azione comune per l'intera Unione europea.

Il Presidente Köhler ha sollevato con grande forza il problema del rapporto con una opinione pubblica più vasta, a cui non giunge a sufficienza il messaggio della nostra comune politica europea.

È verissimo: non dobbiamo guardare soltanto al mondo politico, dobbiamo guardare alla società civile, e dobbiamo rivolgerci soprattutto alle giovani generazioni con iniziative incisive e appropriate sul piano culturale e attraverso i mezzi di informazione e abbiamo cominciato a discutere di qualcosa che possiamo, in questo senso, fare insieme nel prossimo futuro.

Infine, ci sono i molteplici fatti che chiamano in causa l'Europa e sollecitano un nuovo sviluppo dell'Unità europea.

Sono i fatti dell'economia. Sono i fatti della competizione globale. Ma sono, nello stesso tempo e ancor più, i fatti drammatici che stanno occupando l'attenzione di tutti sul piano delle relazioni internazionali.

L'Unione europea è chiamata a fare più di quanto abbia fatto nel recente passato dinanzi alla assai grave crisi mediorientale e ai suoi recenti, sanguinosi sviluppi.

Abbiamo convenuto sull'assoluta necessità di porre un termine alla violenza e di prepararci a dare il nostro contributo alla missione che è stata annunciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in Libano.

Le Nazioni Unite devono poter contare per questa missione sul ruolo primario dell'Unione europea.

Di nuovo grazie, signor Presidente. Credo che possiamo dire molto seriamente di avere constatato un'assoluta comunanza di idee e di orizzonti».

(Discorsi dal sito della Presidenza della Repubblica e ANSA)

GHANA

Visita del Presidente della Repubblica del Ghana John Agyekum Kufuor (Roma, 16-17 ottobre)

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto il 16 ottobre il Presidente della Repubblica del Ghana John Agyekum Kufuor in visita ufficiale in Italia.

Al termine del colloquio, la Presidenza della Repubblica ha diramato una dichiarazione del Presidente alla stampa, qui di seguito riportata.

«Ho accolto con grande piacere al Palazzo del Quirinale il Presidente Kufuor, insieme alla delegazione che lo accompagna. La sua presenza in Italia testimonia l'amicizia tra i nostri popoli e rende più salda la relazione tra i nostri due Paesi.

Questa relazione si basa non solo su una rete crescente di contatti e di rapporti politici, economici e culturali, ma anche sulla condivisione di principi e valori che hanno al centro la tutela dei diritti dell'uomo, il primato del diritto, la fiducia nel dialogo e nel metodo multilaterale. Non a caso il Ghana e l'Italia sono tra i maggiori contribuenti alle operazioni di pace delle Nazioni Unite e, ognuno nel proprio ambito continentale, protagonisti dei processi di integrazione regionale.

La circostanza che la visita del Presidente Kufuor sia la prima visita di Stato del mio mandato non è, anch'essa, casuale. È il riconoscimento dell'Italia a una Nazione e a un uomo di Stato che hanno voluto imboccare, senza esitazioni, il cammino verso la democrazia, il consolidamento delle Istituzioni panafricane, lo sviluppo economico sostenibile.

Ho espresso al Presidente l'apprezzamento dell'Italia per la solidità istituzionale del Ghana, che costituisce un esempio per gli altri Paesi del continente, per la vitalità della sua società civile e per la robusta crescita economica, frutto di un prolungato periodo di stabilità politica, a dimostrazione che la pace è il miglior viatico per lo sviluppo economico e sociale.

Ho anche manifestato la mia convinzione che i tempi siano maturi per un deciso salto di qualità nei rapporti bilaterali. Possiamo contare su fondamenta già solide.

Sul piano politico, la collaborazione è intensa: abbiamo ricordato il comune impegno in seno alla missione in Libano, il sostegno al programma Ne-

pad, l'azione in ambito ONU a favore dei diritti umani e della pace, le iniziative G8 per la riduzione del debito, la collaborazione per la formazione del personale che partecipa alle operazioni di peacekeeping.

La presenza economica italiana nel Ghana è di antica data. Grandi opere sono state realizzate da imprenditori e tecnici italiani, come la grande diga di Akosombo, sul fiume Volta, che completata nel 1965 creò quello che a quel tempo era il più grande lago artificiale del mondo e poi la raffineria di Tema, intere aree urbane e edifici pubblici come il Parlamento e il Kofi Annan International Peacekeeping Training Centre di Accra. L'interscambio commerciale è vivace.

Vi sono, dunque, tutte le condizioni per trasformare una relazione già eccellente in una cooperazione stabile e strutturata.

Con il Presidente Kufuor abbiamo passato in rassegna le più importanti tematiche di attualità internazionale, con particolare riguardo alle questioni riguardanti il continente africano, le principali aree di crisi, la loro incidenza sulla stabilità e lo sviluppo economico del continente.

Abbiamo concordato che i problemi dell'Africa non devono passare in secondo piano: guerre civili e immani tragedie umanitarie, come quella in Darfur, non possono non essere costantemente al centro dell'attenzione della Comunità Internazionale.

In questo contesto, l'azione del Ghana, anche in seno alle principali organizzazioni sub regionali, e la personale opera di mediazione svolta in numerosi conflitti dal Presidente Kufuor, sono oggetto di unanime apprezzamento e motivo di speranza.

Il nostro colloquio mi ha infine offerto l'occasione per riaffermare l'impegno dell'Italia a favore della pace e dello sviluppo in Africa, a livello bilaterale e nell'ambito dell'ONU, dell'Unione europea e del G8.

L'Europa, ho voluto e voglio sottolineare, non ha altra scelta se non quella di costituire con l'Africa un partenariato forte e duraturo, nel suo stesso interesse. I problemi dell'Africa sono anche i nostri problemi; sono problemi globali, che dobbiamo affrontare insieme.

Solo insieme, infatti, possiamo sperare di vincere la battaglia contro la fame e le malattie, contrastare il terrorismo e il fondamentalismo, porre un freno alla competizione sfrenata per le risorse del pianeta, migliorare le condizioni di vita di centinaia di milioni di persone.

L'Italia e il Ghana sono pronti a fare la loro parte».

Sempre il 16 ottobre, il Presidente Napolitano ha poi offerto un pranzo in onore del Presidente Kufuor e, in tale occasione, ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente della Repubblica del Ghana,
Signore e Signori,*

Sono lieto di riceverLa al Quirinale, insieme ai membri del Governo e ai delegati che L'accompagnano.

La Sua visita di Stato è motivo di grande soddisfazione per l'Italia: conferma lo spessore del rapporto tra i nostri Paesi e il reciproco interesse ad ar-

ricchire e approfondire ulteriormente il dialogo e la cooperazione in campo politico, economico e culturale.

Nel 1957, il Suo Paese fu il primo, nell'Africa subsahariana, a sottrarsi al dominio coloniale, suscitando grande emozione tra i popoli del continente e mettendo in moto un processo che sarebbe divenuto in breve tempo inarrestabile.

Sono passati quasi cinquant'anni da quegli eventi e nuovamente il Ghana si è trasformato in un modello cui le nazioni africane guardano con ammirazione. Come Ella ha affermato nel Suo discorso alle Nazioni Unite, lo scorso settembre, il popolo ghanese è riuscito a creare «una società equa, libera e stabile, nella quale ogni individuo può sviluppare pienamente il suo potenziale». Ha dimostrato con i fatti che il pluralismo politico, la libertà di espressione, il primato del diritto non sono parole vuote, ma i pilastri su cui - in Africa come ovunque - poggia la convivenza civile.

Tutto questo non è passato inosservato. La Comunità Internazionale ha in vari modi riconosciuto, nel corso degli anni, gli sforzi compiuti dal Suo Paese per consolidare la democrazia e il suo costante impegno la soluzione dei conflitti regionali. Non a caso le Nazioni Unite sono state guidate, per dieci anni, da un illustre cittadino ghanese, il Segretario Generale Kofi Annan, cui va il mio cordiale saluto. Non a caso il Ghana è stato eletto tra i membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per il biennio 2006-2007. Non a caso, infine, è stato scelto per far parte della nuova Peacebuilding Commission, chiamata a prendersi cura dei Paesi che emergono da situazioni di conflitto.

Queste qualità fanno del Ghana un partner naturale dell'Italia, che è stata anch'essa eletta, proprio oggi, membro del Consiglio di Sicurezza per i prossimi due anni, e guarda con grandi aspettative ad una stretta collaborazione con il Suo Paese in questo essenziale foro decisionale. La comunanza di valori si traduce in un impegno comune a favore della pace, non solo in Africa, ma anche in altre zone del pianeta, come il Libano, dove i nostri militari operano fianco a fianco.

Signor Presidente,

ogni incontro con un Capo di Stato africano costituisce per me l'occasione per riflettere sul vincolo e sull'impegno profondo che lega l'Italia alle popolazioni africane e a questo grande continente, diviso dall'Europa da uno stretto braccio di mare.

Il Mediterraneo è sempre stato uno spazio aperto, un luogo d'incontro, di scambi economici, di contatti umani, di arricchimento reciproco. Il popolo italiano è consapevole della nostra storica interdipendenza; sa che dalla stabilità politica e dallo sviluppo economico e civile dei Paesi del continente africano derivano conseguenze molto rilevanti per l'Italia e più in generale per l'Europa. L'Europa, deve costituire con l'Africa - nel suo stesso interesse - un partenariato forte e duraturo.

Sono fermamente convinto che nel mondo di oggi non esistano isole felici: per non ripetere gli errori del passato, occorre capire che i problemi dell'Africa sono i nostri problemi; le sue difficoltà sono le nostre difficoltà. Conflitti etnici e religiosi, povertà e sottosviluppo si traducono inevitabilmente in

terrorismo, intolleranza, distruzione di preziose risorse naturali, flussi migratori incontrollati.

Per questo siamo decisi ad offrire il nostro contributo alla battaglia per vincere la povertà e il sottosviluppo in Africa, alla lotta contro le malattie, che mietono centinaia di migliaia di vittime, e nelle operazioni per assicurare stabilità e sicurezza, senza le quali non può esservi progresso economico e civile. Per questo partecipiamo alle iniziative di cancellazione del debito, che liberano risorse preziose da dedicare allo sviluppo, e siamo presenti con migliaia di volontari in tutto il territorio africano, al fianco delle popolazioni bisognose.

L'Italia sostiene con convinzione le nuove Istituzioni africane, espressione della volontà di riscatto del continente: con il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa, i popoli africani si sono impegnati a realizzare essi stessi la democrazia, il buon governo, la tutela dei diritti dell'individuo e delle minoranze, nel quadro di un solido partenariato con il mondo industrializzato; con la creazione dell'Unione Africana, hanno scelto la cooperazione e l'integrazione regionale, attraverso la graduale messa in comune di risorse e sovranità.

È un percorso non dissimile da quello compiuto non molto tempo fa da noi europei, che ci ha consentito di superare rivalità secolari in nome di una duratura e prospera unione.

Signor Presidente,

sono convinto che la cooperazione tra il Ghana e l'Italia sia destinata a rafforzarsi, non solo nell'ambito multilaterale ma anche sul piano bilaterale. Vi sono tutti i presupposti: il sempre più intenso dialogo politico, il crescente interesse delle nostre imprese per le opportunità di commercio e investimento offerte dal Ghana.

Mi auguro, inoltre, che si moltiplichino le occasioni per far conoscere meglio al pubblico italiano le espressioni artistiche e culturali del Suo Paese, manifestazioni della varietà e della ricchezza della composita e multiethnica società ghanese, le cui molte diversità si armonizzano in un quadro di forte unità nazionale.

La presenza in Italia di una consistente e operosa comunità di Suoi concittadini, che hanno fatto dell'Italia la loro nuova patria, contribuirà a rendere tutto questo possibile e a unire più strettamente i nostri popoli.

Ghanesi e italiani hanno passioni comuni, come il calcio. Voglio cogliere quest'occasione per esprimere i miei migliori auguri per lo svolgimento della Coppa d'Africa del 2008, che il Ghana ospiterà e per il cui successo, sono sicuro, si adopererà con determinazione a beneficio dello sport e per il prestigio del Suo Paese e di tutto il continente africano.

Signor Presidente,

oggi, grazie alla Sua presenza qui, la nostra amicizia è più solida. È quindi con grande piacere che levo il calice al Suo benessere personale, alla prosperità del Suo popolo, alla fratellanza dei nostri Paesi».

GRECIA

Visita del Presidente della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias
(Roma, 24-26 gennaio)

Il Presidente della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias è giunto a Roma il 24 gennaio per una visita di Stato. Subito dopo il suo arrivo si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Era presente all'incontro il Sottosegretario agli Affari Esteri Roberto Antonione.

Al termine del colloquio tra i due Capi di Stato, il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Ho espresso al Presidente Papoulias la mia soddisfazione per la visita di Stato che egli compie in Italia.

Il Presidente Papoulias è un amico di lunga data del nostro Paese; lo ha conosciuto come studente all'Università Bocconi di Milano e lo ha visitato più volte, in anni successivi, quando era Ministro degli Esteri della Repubblica Ellenica.

La sua presenza a Roma, dopo lo scambio di visite di Stato fra l'Italia e la Grecia nel 2001 e nel 2003, testimonia la continuità e l'intensità dei rapporti fra i nostri due Paesi, la reciproca volontà di approfondirli ulteriormente. Resta viva nel mio ricordo, la visita a Cefalonia con il suo predecessore.

L'amicizia che alimenta i nostri rapporti è radicata nella naturale simpatia fra i nostri due popoli, nella condivisione della straordinaria eredità del mondo greco-romano e dell'etica cristiana, nella fondamentale esperienza risorgimentale vissuta nello stesso momento storico e animata dallo stesso afflato di libertà.

Nel corso del colloquio abbiamo constatato che le relazioni bilaterali, tradizionalmente articolate e dinamiche, possono rafforzarsi ulteriormente.

Sul piano economico, dobbiamo mettere a profitto opportunità di incremento dell'interscambio commerciale e delle cooperazioni in settori tecnologicamente avanzati. Mi limito a citare quello dell'energia, in cui il recente accordo italo-greco per la realizzazione del gasdotto sottomarino tra due Paesi apre nuove prospettive per lo sviluppo delle strategie di approvvigionamento energetico a livello bilaterale ed europeo.

Sul piano delle relazioni culturali, abbiamo salutato l'imminente realizzazione di un progetto lungamente perseguito: l'istituzione di una Scuola Archeologica Greca a Roma, corrispettivo della Scuola Archeologica Italiana, attiva da oltre un secolo ad Atene. Questa importante iniziativa consentirà di operare più efficacemente, in un contesto di collaborazione con tutti i Paesi del Mediterraneo, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale che è fondamento della civiltà europea.

Il comune impegno per la costruzione dell'Europa è elemento qualificante della collaborazione fra l'Italia e la Grecia. Entrambi i nostri Paesi hanno ratificato sollecitamente il Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre 2004.

Le riforme che esso prevede restano indispensabili per assicurare la governabilità dell'Unione europea con 25 e più Stati membri; per consentire all'Europa di dare risposte concrete alle attese dei cittadini di sviluppo economico e sociale, di presenza attiva nel contesto mondiale in difesa della stabilità e della pace.

Con il Presidente Papoulias abbiamo sottolineato che l'Europa non può fermarsi. Occorrono coesione e volontà politica rinnovate per lanciare progetti di ampia portata, sostenere la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali, promuovere la ricerca scientifica, stimolare la concorrenza e una politica industriale europea adeguata alla competizione internazionale, rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e sociali verso obiettivi condivisi.

Abbiamo anche convenuto sulla necessità di efficaci politiche comuni affinché l'Europa possa operare più incisivamente sul piano della politica estera, della sicurezza e della difesa. Senza un forte impegno europeo non sarà possibile consolidare la pace nei Balcani, in Medio Oriente, in Africa, far fronte alle minacce che vengono dal terrorismo internazionale, dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

È infine indispensabile coinvolgere più profondamente l'opinione pubblica nella comprensione del valore dell'integrazione europea, interessare i giovani all'avanzamento del progetto politico comune, facendo leva su obiettivi concreti di diretta rilevanza per il loro futuro.

Con questi sentimenti, rinnovo il mio benvenuto al Presidente Papoulias. Sono certo che, nel corso della sua visita in Italia, egli potrà toccare con mano l'amicizia del popolo italiano e le reali prospettive di intensificazione dei nostri rapporti bilaterali, nel contesto di un'Europa coesa ed autorevole».

Sempre il 24 gennaio, il Presidente Ciampi ha offerto un pranzo in onore del Presidente Papoulias ed in tale occasione ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente della Repubblica Ellenica,
Signore e Signori,*

Sono lieto di porgere a Lei e alla Sua gentile consorte un cordiale benvenuto al Quirinale.

La Sua visita di Stato, dopo quella compiuta in Italia dal Suo predecessore nel 2001 e la mia visita nella Repubblica Ellenica nel 2003, conferma lo spessore e l'intensità del rapporto fra i nostri due Paesi, il reciproco interesse ad arricchire ed approfondire ulteriormente il dialogo e la collaborazione.

Ho piacere di salutare in Lei un grande amico dell'Italia che Ella ha più volte visitato, negli anni '80 e '90, come Ministro degli Esteri del suo Paese e, vari anni prima, come studente dell'Università Bocconi a Milano.

L'amicizia fra l'Italia e la Grecia ha radici profonde nella condivisione di uno straordinario patrimonio storico e culturale, i cui valori umanistici costituiscono l'essenza della civiltà europea.

La preminenza dell'individuo nel pensiero filosofico della Grecia classica, i diritti del cives nel mondo romano, la centralità della persona umana nell'etica cristiana ne hanno plasmato i tratti distintivi.

Gli ideali di libertà espressi dal Risorgimento hanno unito le nostre due Nazioni in un momento storico determinante per i destini di entrambe, hanno rinsaldato la matrice spirituale in cui il popolo greco e il popolo italiano si riconoscono profondamente.

Il comune impegno per l'avanzamento dell'Unione europea riflette l'attaccamento dei nostri due Paesi al progetto politico dell'integrazione, fondato sul rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, sulla libertà e la democrazia, sulla solidarietà. Questi principi contraddistinguono l'Unione europea come comunità di valori, ne definiscono i confini ideali, alimentano il sentimento di comune appartenenza di tutti i suoi membri e la loro volontà irrevocabile di vivere e di progredire insieme. La pronta ratifica, da parte di Grecia e Italia, del Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre 2004 testimonia il radicato convincimento che non esiste possibilità di progresso, al di fuori dell'Unione, per i nostri popoli e per tutti i popoli europei.

Solo un'Europa rafforzata nelle proprie istituzioni e nella propria identità può funzionare efficacemente con un numero accresciuto di membri, operare concretamente in risposta alle attese dei cittadini, proiettare stabilità al di là dei propri confini. L'obiettivo della crescita economica, in un contesto di coesione e di solidarietà sociale, richiede l'adozione urgente di misure concertate. I traguardi fissati, cinque anni orsono, dalla Strategia di Lisbona, per far diventare l'Europa l'area più competitiva del mondo, non sono stati raggiunti. Diventa sempre più impellente dare concreta attuazione alle azioni allora programmate; solo così possiamo partecipare, da protagonisti e non da spettatori, allo straordinario dinamismo dell'economia mondiale.

Sul piano della politica estera e di sicurezza comuni, mentre si moltiplicano le esigenze di una efficace presenza dell'Europa, resta ancora da completare il disegno operativo che era stato a suo tempo deciso per far fronte alle sfide che minacciano la pace e la stabilità. L'Italia e la Grecia ne misurano la gravità nella regione del Mediterraneo e nei Balcani. L'appartenenza ad un'area, che ha conosciuto per secoli l'incontro ed il confronto fra civiltà e religioni diverse, rafforza nei nostri due Paesi la volontà di perseguire la comprensione e il dialogo fra culture che devono convivere e cooperare, nel rispetto reciproco. Noi vogliamo che il Mediterraneo torni a essere luogo di costruttiva interazione e di comune progresso per tutti i popoli che si affacciano sulle sue rive. Nel processo di pace israelo-palestinese, e soprattutto nella fase apertasi con la malattia del Premier Sharon, è più che mai indispensabile un convinto sforzo delle Nazioni Unite, dell'Unione europea, degli Stati Uniti e della Russia per stimolare un rinnovato dialogo fra le due parti in vista dell'obiettivo finale di due Stati, Israele e Palestina, che convivano pacificamente entro confini certi e riconosciuti. Sono convinto che superare lo scontro tra israeliani e palestinesi è premessa necessaria anche per sconfiggere il terrorismo.

Nei Balcani, Italia e Grecia condividono l'obiettivo di far sì che la prospettiva di avvicinamento all'Europa si traduca, per i Paesi della regione, in una piena assunzione di responsabilità nell'adesione ai principi e agli standard comunitari, attraverso l'avanzamento delle riforme democratiche e la pratica di un'autentica convivenza interetnica.

Signor Presidente,

L'Unione europea è un moltiplicatore dei nostri sforzi nelle aree di comune interesse; è il riferimento centrale per lo sviluppo delle relazioni, tradizionalmente ricche e dinamiche, fra i nostri due Paesi. In campo economico, il successo della collaborazione a livello di piccole e medie imprese sprona al perseguimento di obiettivi più ambiziosi, attraverso l'aumento degli investimenti reciproci e delle collaborazioni nei settori tecnologicamente avanzati. Le recenti intese per la realizzazione del gasdotto di interconnessione sottomarina fra Grecia e Italia costituiscono espressioni concrete di una collaborazione sempre più articolata nel settore energetico; consentono ai nostri due Paesi di contribuire significativamente all'ampliamento e alla diversificazione della rete europea di approvvigionamento energetico; si integrano con i progetti comuni in materia di comunicazioni e di trasporti.

In campo culturale, l'interesse reciproco alle rispettive lingue e culture è la forza trainante di crescenti scambi scolastici e universitari e di iniziative congiunte per dare sostanza, anche in una prospettiva europea, ad un modello di integrazione fra studenti e ricercatori italiani e greci. È motivo di soddisfazione l'istituzione, ormai imminente, di una Scuola Archeologica Greca a Roma in corrispondenza della Scuola Archeologica Italiana, attiva ad Atene fin dagli inizi del '900. La complementarità fra le due Istituzioni favorirà l'individuazione di nuovi progetti comuni per la valorizzazione dell'inestimabile patrimonio archeologico del mondo greco-romano e per stimolare una più vasta collaborazione, nel settore della conservazione artistica e ambientale, in tutto il bacino del Mediterraneo.

Fra pochi giorni, si aprirà a Torino la ventesima edizione dei Giochi Olimpici invernali. Ero presente ad Atene alla indimenticabile cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici del 2004.

La fiamma olimpica, che si è trasferita dalla Grecia all'Italia, simboleggia valori di civiltà che costituiscono per i nostri due Paesi un'eredità preziosa: la prevalenza degli ideali sugli interessi materiali, la lealtà nella competizione e il rispetto delle regole, la fratellanza fra tutti gli uomini, la volontà di comune progresso.

Con questi sentimenti, levo il calice, anche a nome di mia moglie, al Suo benessere personale, della gentile signora Papoulis, della Sua famiglia, alla prosperità del popolo greco, all'amicizia fra i nostri due Paesi».

Durante l'ultimo giorno della Sua visita di Stato, il Presidente Papoulis incontra, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio Berlusconi.

«Nel corso del lungo e cordiale colloquio il Presidente Berlusconi e il Presidente Papoulis hanno passato in rassegna i principali temi dell'attualità europea e internazionale, con particolare riguardo alle prospettive del processo di integrazione europea, al futuro del Trattato costituzionale, alla collaborazione nei Balcani e nel Mediterraneo e ai più recenti sviluppi nelle aree di crisi. Sono stati inoltre affrontati i temi della collaborazione in ambito multilaterale, sia in ambito regionale sia nel quadro delle Nazioni Unite.

Sui temi europei, il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica Ellenica hanno espresso il comune impegno dei due Paesi, che hanno entrambi ratificato il Trattato costituzionale, nel rilancio del progetto europeo e per facilitare la ricerca di soluzioni ai problemi istituzionali e della crescita economica. Sul piano internazionale, è stata concordemente sottolineata la necessità di una maggiore presenza europea nei Balcani e nel Mediterraneo, anche nel quadro di una sempre più efficace lotta al terrorismo internazionale.

Il Presidente Berlusconi e il Presidente Papoulias, sul piano dei rapporti bilaterali, hanno constatato l'eccellente andamento delle relazioni economico-commerciali, esprimendo una particolare soddisfazione per i positivi sviluppi della collaborazione industriale e di quella nel settore energetico.

Entrambi hanno espresso la convinzione che l'Italia, divenuta in tempi recenti secondo partner commerciale della Grecia, possa ulteriormente consolidare e qualificare la propria collaborazione in tutti i settori di comune interesse».

(Comunicati del Quirinale, della Presidenza del Consiglio e ANSA)

IRAQ

Visita del Ministro degli Affari Esteri D'Alema a Baghdad (8 giugno)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri D'Alema è giunto oggi a Baghdad per avviare consultazioni con il Governo iracheno.

Il titolare della Farnesina ha incontrato il Ministro degli Esteri Zebari, il Primo Ministro al-Maliki ed il Presidente del Parlamento al-Mashhadani. Al centro della discussione i tempi e le modalità del rientro del contingente militare italiano.

Il Ministro D'Alema, a tale scopo, ha ribadito: «La missione militare italiana in Iraq è finita e i soldati, quindi, tornano a casa; sarà un ritiro graduale, che si concluderà nell'autunno. Ma l'Italia non abbandona l'Iraq. Roma intende rafforzare la cooperazione politica, economica ed umanitaria con Baghdad fino ad arrivare alla firma di un vero e proprio accordo di cooperazione tra i due Paesi».

L'onorevole D'Alema manifesta ai suoi interlocutori la forte solidarietà politica del Governo italiano all'Esecutivo iracheno, eletto democraticamente dopo un processo elettorale che ha visto una partecipazione popolare molto elevata.

Esprimendo al Ministro Zebari e al Primo Ministro al-Maliki il convinto incoraggiamento a proseguire nel processo di riconciliazione nazionale, il Ministro D'Alema ha confermato l'impegno italiano a sostegno della ricostruzione e del consolidamento delle istituzioni democratiche in Iraq, sia sul piano

bilaterale che su quello multilaterale: «Tutto ciò che è compatibile con questo mandato, e ci sono tantissime cose che si possono fare, le faremo» ha precisato il Capo della diplomazia italiana».

In particolare, sul piano bilaterale verranno avviate iniziative di cooperazione economica e di collaborazione al processo di «institution building», segnatamente attraverso programmi di formazione.

Sul piano multilaterale, inoltre, l'Italia si impegnerà per ottenere un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e della NATO come pure dei Paesi vicini della regione nella pacificazione nazionale dell'Iraq.

Nel pomeriggio D'Alema è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica iracheno Talabani a Sulaymaniyah, sua città natale nella regione curda, un gesto con il quale Talabani ha inteso sottolineare il rapporto speciale che intercorre fra l'Italia ed il Governo iracheno.

Durante il cordiale colloquio sono stati passati in rassegna tutti i temi oggetto dei colloqui della giornata.

Al rientro da Baghdad, il Ministro degli Affari Esteri D'Alema ha appreso con soddisfazione la conferma ufficiale delle nomine, anticipategli ieri dai suoi interlocutori, del Generale Abdul Qadir Mohammed Jasim a Ministro della Difesa, di Jawad al-Bolani a Ministro degli Interni e di Shirwan al-Waili a Ministro per la Sicurezza Nazionale.

«Sono nomine che completano l'esecutivo di al-Maliki nel rispetto di quello spirito di riconciliazione nazionale cui si è finora ispirato il Primo Ministro». Auspicando che anche i recenti successi nella repressione delle attività terroristiche favoriscano una rapida stabilizzazione del Paese, il Ministro D'Alema ha sottolineato che l'accordo politico all'origine delle nomine odierne costituisce un fondamentale passo in avanti verso la soluzione dei pressanti problemi di sicurezza che ancora affliggono l'Iraq.

(Comunicati della Farnesina e ANSA)

**Discorso del Presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione
della cerimonia del rientro della Bandiera del 1° Reggimento bersaglieri
e della Bandiera del Contingente militare italiano della Missione
«Antica Babilonia» in Iraq
(2 dicembre)**

«La parola che più di altre desidero dire oggi è: "grazie". Un "grazie" forte che abbraccia tutti coloro i quali hanno partecipato per tre anni e mezzo alla Missione in Iraq. Una missione che ha segnato dolorosamente i nostri cuori per i lutti sofferti dai militari, i civili, gli operatori di pace che hanno pagato con il sacrificio più alto il loro impegno morale e professionale.

Siamo orgogliosi dei nostri soldati. Lo dico qui, davanti al Ministro della Difesa e ai vertici delle Forze Armate, ma lo dico - attraverso i microfoni e le telecamere - a tutta l'Italia. Umanità, coraggio e capacità professionale dei

nostri soldati sono noti a tutti, ma è giusto ricordarlo in particolare oggi. E rinnovare proprio quel "grazie". Quella bandiera ammainata ieri a Nassiriya continua a sventolare alta grazie al valore e ai valori dei nostri soldati.

Lo avevamo detto e siamo stati di parola. La Missione in Iraq sarebbe terminata entro la fine dell'autunno perché era giusto farlo. Abbiamo anticipato i tempi di tre settimane, dimostrando anche qui - con la professionalità che contraddistingue il nostro esercito - capacità e generosità. La base di Nassiriya è stata donata non come simbolo, ma come concreto strumento di tutela del territorio; i soldati dell'esercito iracheno addestrati dai nostri militari sono da oggi difesa della democrazia; le infrastrutture e i progetti consegnati al Governo di Baghdad sono la testimonianza che quella italiana non è stata una "occupazione", ma un aiuto ad un popolo alla ricerca disperata di un futuro.

In Iraq, però, resta ancora molto da fare. Ed è la politica a dover agire. Dialogo, confronto e fiducia devono attraversare tutto il Paese e la Comunità Internazionale, far germogliare nella società i semi della speranza e permettere al mondo di aiutare l'Iraq e gli iracheni, sconfiggendo così i veleni del terrorismo e del fondamentalismo. In questo e per questo l'Iraq sa che non sarà mai lasciato solo.

Finisce una missione che ha visto in tre anni e mezzo alternarsi in Iraq oltre trentamila uomini, dunque, ma non finisce l'impegno dell'Italia nel mondo per portare pace e dialogo. Siamo impegnati in Libano con una responsabilità altissima voluta dall'ONU, siamo impegnati in Afghanistan in un percorso che auspichiamo porti verso una grande Conferenza Internazionale, siamo presenti ancora nei Balcani, in Asia, in Africa e in tutti i teatri di crisi dove le Nazioni Unite chiedono la presenza dei portatori di pace.

La nostra collaborazione sul piano umanitario, civile ed economico all'estero non è una novità. E la confermiamo anche verso l'Iraq, dove siamo stati impegnati con successo in tutti questi campi e perfino nel recupero delle opere d'arte trafugate.

La politica di un governo si distingue anche per la molteplicità dei suoi interventi. La presenza qui oggi dei Ministri Bindi e Melandri, che ringrazio, non è casuale ed è legata proprio al loro impegno nei rispettivi ambiti di competenza. Di concerto con altri Ministri che voglio citare e cioè Fioroni, Turco, D'Alema e Amato, hanno dato vita e stanno attuando progetti importanti, che saranno presentati nei prossimi giorni e che abbiamo voluto unire nel messaggio "Bandiere di Pace". Il tricolore, come vedete, sa sventolare sempre».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

**Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
alla cerimonia di rientro dall'Iraq del contingente italiano
della Missione «Antica Babilonia»
(Caserta, 7 dicembre)**

«È questo uno dei momenti in cui si manifesta pienamente il senso del-

l'unità nazionale come valore e impegno condiviso. Rendiamo riconoscente omaggio, in rappresentanza di tutti gli italiani, senza distinzioni di parte, agli oltre tremila componenti del contingente interforze che ha operato per più di tre anni con la Missione "Antica Babilonia" in Iraq; e ci stringiamo ancora una volta in un commosso abbraccio alle famiglie dei nostri 35 caduti.

Questa cerimonia trae un più alto significato proprio dal fatto che, come ha ricordato il Ministro della Difesa, questa missione nacque nel 2003 da una decisione che fu controversa, nel Parlamento italiano come nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ebbene, la diversità di opinioni tra le forze politiche sull'invio e ora, per altro verso, sul ritiro dei nostri militari dall'Iraq, va ricordata per la sua legittimità democratica, ma non ha potuto impedire la vicinanza dell'intera collettività nazionale al contingente impegnato in quella difficile missione, e la più profonda, affettuosa solidarietà per le prove di sacrificio generosamente offerte dai caduti e dai feriti. Ed egualmente non c'è contrasto politico che possa impedire un sereno, obbiettivo bilancio del ruolo svolto da "Antica Babilonia". In questo senso abbiamo vissuto un'esperienza di condivisione nazionale che dovrà fare testo sempre, in qualsiasi circostanza futura.

I nostri militari si sono impegnati in Iraq sentendo la missione cui erano stati chiamati non come impresa bellicista, non come impresa offensiva, ma come impresa di pace e di civiltà. La drammaticità della situazione attuale in Iraq, il dibattito critico che si sviluppa ora negli stessi Stati Uniti, nulla tolgono all'onestà di sentimenti e di intenti che ha animato la partecipazione di migliaia di uomini di tutte le Forze Armate ad "Antica Babilonia".

Per garantire la pace e la sicurezza internazionale può essere necessario l'impegno delle forze armate di qualsiasi Paese membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, secondo il preciso dettato del capitolo settimo della Carta dell'ONU. Ma crediamo di poter dire che a missioni militari di tale natura, l'Italia ha partecipato e partecipa con una sua peculiare sensibilità e umanità, che suscita rispetto e simpatia nelle popolazioni con cui entriamo in contatto, e con una sua particolare attenzione agli aspetti più costruttivi, di sostegno e di collaborazione civile, del nostro compito. Lo ha ben detto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, indicando anche i contributi e risultati concreti, di molteplice efficace assistenza all'Iraq e agli iracheni che hanno fatto onore al nostro Paese.

È verissimo che nell'articolo 11 della Costituzione repubblicana - una delle pietre miliari del nostro percorso verso un sistema condiviso di valori e di principi - si esprime in tutta la sua forza l'aspirazione alla pace del popolo italiano, l'impegno di pace della nuova democrazia italiana, nel ripudio di un passato di guerre di aggressione e di conquista. È altrettanto vero che la Carta costituzionale, in quella stessa norma programmatica, e con piena chiarezza, ha impegnato l'Italia a fare la sua parte nel contesto di Organizzazioni Internazionali cui spetti fronteggiare sfide ed attacchi alla pacifica convivenza tra gli Stati e tra i popoli, cui spetti dunque intervenire per contribuire al superamento di laceranti e pericolose situazioni di crisi. E dobbiamo essere consapevoli dello sforzo che si richiede e si richiederà all'Italia in un mondo scosso da

così gravi turbamenti ed allarmi come quello in cui purtroppo oggi viviamo.

Grazie a voi tutti, rappresentanti delle Unità impiegate in Iraq;

grazie per aver reso più forte nella coscienza degli italiani e delle Istituzioni che li guidano la consapevolezza del valore delle missioni da compiere fuori dei nostri confini;

grazie per l'efficienza e la professionalità che avete dimostrato, e per l'immagine illuminata e limpida che avete trasmesso del nostro Paese;

grazie per l'onore che avete reso all'Italia a cospetto della Comunità Internazionale;

grazie per un esempio di dedizione che ha toccato la punta più alta nel sacrificio della vita di uomini e di ragazzi che mai dimenticheremo.

E grazie a lei, signor Ministro della Difesa, per la consegna del Tricolore, di quella bandiera del Presidio di Nassyria che è stata ammainata con dignità, a testa alta, e che sarà conservata tra le memorie preziose della nostra Repubblica».

ISRAELE

Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni (Roma, 22 marzo)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri israeliano, sig.ra Tzipi Livni. Al colloquio è presente il vice Presidente e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini.

Nella cordiale conversazione sono stati passati in rassegna le principali tematiche del processo di pace in Medio Oriente alla luce dei risultati delle recenti elezioni palestinesi e delle imminenti elezioni israeliane. Il Ministro Livni ringrazia il Presidente Berlusconi per il costante sostegno offerto dal Governo italiano allo Stato di Israele.

Entrambi hanno convenuto sulla necessità di rilanciare il negoziato nel solco della Road Map e delle ultime decisioni del Quartetto. In particolare è stato riscontrato un pieno accordo sulla necessità che il nuovo esecutivo palestinese formato da Hamas rinunci alla violenza, riconosca gli accordi precedentemente sottoscritti ed il diritto all'esistenza dello Stato di Israele.

Il Presidente del Consiglio ha informato il Ministro Livni sui suoi più recenti contatti con il Presidente Bush, il Presidente Putin ed il Presidente Mubarak ed ha riconfermato la disponibilità italiana ad ospitare ad Erice una Conferenza Internazionale per il rilancio del negoziato.

Il Presidente del Consiglio ha anche ricordato la recente decisione europea di mantenere gli aiuti alla popolazione palestinese per evitare un ag-

gravamento della situazione nei Territori, sottolineando la necessità di modalità di erogazione che non finiscano per beneficiare organizzazioni estremistiche.

Infine, è stata espressa soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni economiche e commerciali, favorite dalle affinità dei sistemi produttivi dei due Paesi che privilegiano le piccole e medie imprese e dal concreto interesse israeliano per le prospettive di investimento in Italia.

Dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio, il Ministro Livni ha avuto una colazione di lavoro con il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini alla Farnesina. Al termine, intorno alle 15, i due Ministri hanno tenuto una Conferenza stampa congiunta.

Sia Fini che Livni hanno concordato sulla necessità che Hamas adempia quanto prima alle richieste formulategli dall'Unione europea per arrivare ad una positiva soluzione del lungo contenzioso israelo-palestinese.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

LIBANO

Saluto del Presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione della partenza della Missione ONU per il Libano (Brindisi, 29 agosto)

*«Signor Ministro della Difesa,
Autorità,
uomini e donne del contingente italiano,*

in occasione della partenza del primo gruppo di militari della Missione di pace in terra libanese, abbiamo voluto una cerimonia sobria, soltanto per porgere a tutti voi, uomini e donne del contingente italiano, il saluto del Governo, del Parlamento e di tutta la Nazione.

L'Italia vi segue con affettuosa attenzione, apprezza il vostro impegno e vi è veramente vicina, per quello che vi apprestate a fare in favore della pace in una terra troppo a lungo percorsa dalla guerra, dall'odio e dalla violenza.

Per questo ho sentito forte il desiderio di essere fra voi, per darvi una testimonianza diretta della profonda coesione del Paese in un momento che unisce Governo e Parlamento, senza distinzioni fra le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione.

Ma quello che forse più conta in una circostanza come questa, e che infonde coraggio e grande speranza nell'esito della missione, è che il significato profondo di quello che ci accingiamo a fare è comune a tutti, cioè che la missione è sentita ed apprezzata da tutti.

Vi seguiremo con trepidazione, perché si tratta di una missione delicata,

di enorme portata storica, ma vi seguiremo anche con orgoglio e con fiducia, sapendo che voi, pur portando le armi, andate in terra libanese esclusivamente per portare la pace, in stretta osservanza di quanto solennemente sancito dalla nostra Carta Costituzionale.

E sarete accompagnati dall'apprezzamento delle massime Istituzioni internazionali alle quali l'Italia fa riferimento, in primo luogo le Nazioni Unite.

Poche settimane fa, improvvisamente, il Libano è sembrato tornare indietro di 20-30 anni. Abbiamo visto immagini che ci hanno riportato al drammatico periodo della guerra civile della seconda metà degli anni '70 ed al conflitto scoppiato nel 1982.

L'Italia, l'Europa, la Comunità Internazionale non potevano tollerare un nuovo focolaio di crisi in un'area vitale come il Mediterraneo che, purtroppo, ne annovera già tanti.

Consapevoli di quanto sia cruciale quest'area per l'Italia, abbiamo sentito il dovere di agire, in primo luogo con la diplomazia.

La Conferenza di Roma è stata un primo passo verso il cessate il fuoco. La risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza ha fissato le regole entro le quali ricondurre il Libano alla normalità e ad una sovranità piena. Questa soluzione ha stabilito le basi per l'avvio di una pacificazione vera della regione.

A voi ora l'importante e difficile compito di garantire sul campo le regole fissate dalla politica.

Sappiamo che lo farete con lo spirito di servizio, il senso del dovere e la professionalità che ha sempre caratterizzato in modo esemplare le Forze Armate italiane in tutti i teatri di operazione dove sono state impegnate e dove sono tutt'ora impegnate (Afghanistan, Bosnia, Kosovo solo per citarne alcuni).

In Libano opererete insieme alla Francia, alla Spagna e ad altri Paesi europei ed extraeuropei, in stretta alleanza per l'interesse della pace, con una coesione che aspettavamo da tempo e che rappresenta un risultato del quale il nostro Paese deve essere orgoglioso.

L'Italia è finalmente tornata ad avere un ruolo importante nella diplomazia internazionale e, ancor di più, fa sentire la sua voce nell'area del bacino del Mediterraneo, così vitale per gli interessi del nostro Paese.

Ma ci sono altri motivi, forse ancora più importanti, che ci spingono a valutare con soddisfazione ed ottimismo queste giornate intense, in primo luogo il ritorno alla ribalta dei protagonisti che il mondo intero aspettava da tempo.

L'Europa che vede affermare se stessa come soggetto politico forte, capace di svolgere una politica estera forte e univoca, e di svolgere un ruolo autonomo nel campo della politica di difesa e sicurezza.

Le Nazioni Unite, infine, che tornano a svolgere il ruolo di autorevole garante multilaterale della pace nel mondo.

Uomini e donne del contingente italiano,

nel pomeriggio di ieri ho riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri e il Governo ha dato, all'unanimità, il via libera alla Missione italiana di

pace in Libano.

Ora la parola tocca a voi, chiamati ad applicare sul campo le decisioni del Governo italiano in stretta osservanza della Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Avere compiti precisi, che discendono da scrupolose, inequivocabili e robuste "regole d'ingaggio".

Le Forze Armate si sono preparate con estrema consapevolezza e diligenza. Voi tutti saprete comportarvi con grande professionalità, come avete fatto in tutte le missioni che hanno visto la partecipazione di soldati italiani. Saprete agire con determinazione e, al tempo stesso, equilibrio ed equidistanza, ricordando sempre che la vostra è una missione di pace dove saprete opportunamente manifestare fermezza e guadagnare rispetto.

Il Paese confida in voi, nella vostra esperienza, nelle vostre capacità, nel vostro senso del dovere. Farete onore all'Italia e al Tricolore, che sventolerà insieme alla bandiera dell'ONU. Farete onore alle Forze Armate.

Siate forti, prudenti. Servite con serenità la giusta causa.

Gli italiani sono orgogliosi di voi e hanno la certezza che, grazie anche al vostro impegno, si potranno ritrovare speranze di pace durature in una terra segnata dal dolore che oggi può guardare con più fiducia al futuro».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

Visita in Libano del Presidente del Consiglio Romano Prodi

(11 ottobre)

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha incontrato a Beirut, per la prima tappa della sua breve ma intensa visita in Libano, accompagnato dal Ministro della Difesa Arturo Parisi, il Primo Ministro Fouad Siniora. Successivamente è seguito un incontro con il Presidente del Parlamento libanese Nabih Berri, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri Fawzi Salloukh. In seguito il Premier si è recato a Tibnin per salutare il contingente italiano UNIFIL. Nel pomeriggio, nel porto di Beirut, ha visitato la nave Garibaldi e partecipato all'inaugurazione della nuova sede dell'Ambasciata italiana.

In tale occasione il Presidente Prodi ha ribadito:

«Non è un momento facile ma le difficoltà verranno superate. L'Italia continuerà a giocare questo ruolo pacificatore e animatore della vita e dell'economia del Mediterraneo.

L'Italia - ha detto il Presidente del Consiglio - è un Paese che ha agito insieme ad altri per portare la pace in Libano e con questo Paese vuole rafforzare i suoi rapporti bilaterali perché il Mediterraneo sia luogo di pace e cooperazione.

Nei cinque anni alla Commissione europea ho cercato di fare una politica sul Mediterraneo ma non ci sono riuscito - spiega il Presidente Prodi - ma ora intendo cominciare un capitolo nuovo, che unisca Paesi del nord e del sud perché il Mediterraneo diventi il nuovo punto di riferimento della politica mondiale».

Il Premier ha poi partecipato all'Iftar, pasto tradizionale del Ramadan, offerto dal Primo Ministro libanese Fouad Siniora.

Successivamente il Presidente Prodi, in occasione della visita alla nave Garibaldi, ha affermato:

«Sono particolarmente lieto e orgoglioso di essere venuto qui ad esprimervi il ringraziamento personale e del Governo per il vostro lavoro. Il vostro impegno ha permesso al Libano di ricominciare a vivere e a riprendere l'attività commerciale che la guerra aveva interrotto.

Sono consapevole - ha sottolineato il Presidente del Consiglio - che il vostro è un compito difficile, ma conto sul vostro impegno e sulle altissime qualità professionali che avete già dimostrato. Da operatori della pace portate con voi un bagaglio di comprensione e tolleranza che ormai è diventato elemento caratteristico della presenza delle nostre Forze militari all'estero. Avete riportato fiducia e speranza a tutti i cittadini libanesi. Sono convinto che il compito che state svolgendo è difficile e gravoso. Ma avete le capacità per affrontare con successo questa prova.

Buon lavoro a tutti. Ci tenevo a dirvelo personalmente. Ci tenevo a farvi sentire l'abbraccio e il sostegno di tutta l'Italia». Così il Premier ha salutato i militari italiani sul ponte di volo della nave Garibaldi prima di recarsi alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'Ambasciata italiana a Beirut.

Inoltre, incontrando i militari del contingente italiano UNIFIL a Tibnin, nel sud del Libano, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha voluto «sottolineare con orgoglio il ruolo centrale svolto dall'Italia per rendere possibile la presenza internazionale in Libano».

«Senza la nostra ferma volontà politica e senza l'apporto indispensabile del Ministero della Difesa italiano - ha detto Prodi parlando ai soldati - questa missione non poteva esistere. Sono personalmente convinto che questo sforzo è importante per il Libano, per il Medio Oriente, per l'Unione europea e per le Nazioni Unite. Voi siete venuti in Libano con coraggio e generosità e il Libano, come ho sentito stamattina dalle sue massime Autorità, vi ha accolto con amicizia e gratitudine», ha detto Prodi.

«Il Premier Siniora oggi mi ha ribadito con affetto sincero quale sia il profondo apprezzamento suo e del popolo libanese per lo slancio e la solidarietà con cui l'Italia e le Forze Armate hanno risposto alla richiesta di aiuto in Libano».

Prodi ha aggiunto: «Siamo coscienti che il vostro compito è difficile e non è privo di insidie. Il Medio Oriente è una Regione nota per molteplici conflitti e per le tensioni, ma è anche la Regione vicina al nostro Paese e al nostro cuore e il Governo italiano - ha proseguito Prodi - ha profondamente sentito l'obbligo di contribuire a portare qui pace e stabilità».

Il Premier ha rilevato che «pace e stabilità qui vuol dire pace e stabilità in tutto il Mediterraneo».

«Voi da operatori di pace portate tutto il bagaglio di comprensione e tolleranza che è diventato ormai l'elemento caratteristico delle nostre truppe all'estero. Voi - ha insistito Prodi davanti ai soldati schierati nel cortile dell'accampamento - siete la forza convinta e discreta della pace e della modera-

zione. Il successo della nostra missione ruoterà attorno al binomio pace e solidarietà e le vostre doti umane, professionali e tecniche sono la migliore garanzia perché questo accada».

Il Premier libanese Fouad Siniora ha espresso, da parte sua, «profondo ringraziamento» al Presidente del Consiglio italiano «Romano Prodi e al popolo italiano» per l'aiuto e l'amicizia dimostrata al Libano «nel momento del bisogno».

Nel corso di una conferenza stampa congiunta il Premier libanese ha definito il suo collega italiano «un grande e vecchio amico» e ha sottolineato come egli abbia svolto «un ruolo molto importante nel porre le basi della Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite», che il 14 agosto scorso ha posto fine dopo 34 giorni all'offensiva israeliana contro i miliziani libanesi hezbollah.

Siniora ha anche sottolineato la forte partecipazione dell'Italia all'UNIFIL e il risolutivo intervento di Roma per ottenere la revoca del blocco navale israeliano al Libano.

Nel corso del colloquio avuto questa mattina con Prodi, durato circa un'ora e mezza, «abbiamo parlato di aiuti all'esercito libanese», ha detto ai giornalisti Siniora, sottolineando che dell'argomento «parliamo oltre che con l'Italia anche con altri Paesi», per ottenere veicoli, armi e munizioni «in modo da mettere le forze armate del Libano in condizioni di svolgere il proprio ruolo a protezione del Paese».

Il Premier libanese ha aggiunto che si è parlato «di molte idee sul tavolo, molti progetti su come l'Italia possa aiutare il Libano nella ricostruzione».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

LIBIA

Dichiarazione del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini

(Roma, 3 marzo)

«Le parole del Colonnello Gheddafi non devono impressionare più di tanto perché è chiaro che si tratta più di un'arringa comiziale ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale.

Quanto ai rapporti italo-libici, la posizione dell'Italia rimane quella enunciata in Parlamento e chiaramente indicata nella Dichiarazione approvata dal Consiglio dei Ministri del 23 febbraio, nella quale veniva testualmente data priorità assoluta alla duplice esigenza di:

“1) chiudere definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente significative, oltre a quelle già eseguite o in corso di esecuzione, da concordare con la parte libica, che diano il segno dell'amicizia tra i due popoli, rinnovando nel contempo l'invito alle Autorità libiche a dare

seguito completo agli impegni sottoscritti, in particolare ai fini della concessione senza discriminazioni dei visti ai profughi italiani;

2) continuare a ricercare con la parte libica una soluzione accettabile del contenzioso economico sui crediti che vantano le aziende italiane, rappresentando nel contempo la necessità che si ponga termine alle limitazioni tuttora vigenti sul piano normativo e pratico in Libia a danno delle aziende italiane”.

Su questa strada il Governo intende proseguire, ma è di tutta evidenza che l’impegno deve essere reciproco e che nessun aiuto viene in questa direzione dalle ultime parole del Colonnello Gheddafi».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

MEDIO ORIENTE

Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Prodi sulla situazione in Medio Oriente (10-11 agosto)

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi si è intrattenuto oggi in una serie di conversazioni telefoniche sulla situazione in Medio Oriente con alcuni tra i principali leaders arabi.

Nei colloqui con il Primo Ministro libanese Siniora, il Presidente egiziano Mubarak, il Re di Giordania Abdullah ed il Segretario Generale della Lega Araba Amr Moussa, il Presidente del Consiglio ha ribadito la profonda preoccupazione del Governo italiano per la situazione in Libano nonché il fermo impegno a contribuire per il raggiungimento, il prima possibile, di un cessate il fuoco.

Il Presidente Prodi ha ricordato che il Ministro D’Alema sarà a Beirut nei prossimi giorni a conferma degli sforzi italiani per favorire una soluzione del conflitto.

Al Primo Ministro Siniora, in particolare, il Presidente Prodi ha rinnovato il cordoglio per le numerose vittime e la solidarietà per le sofferenze della popolazione civile libanese. Il Presidente del Consiglio ha confermato che l’Italia è pronta ad inviare aiuti d’emergenza per alleviare la grave situazione umanitaria nel Paese.

Al riguardo, si segnala che la Protezione Civile, d’intesa con il Ministero degli Esteri, ha predisposto, in collaborazione con il Comando Operativo Interforze, l’invio della nave della Marina Militare San Marco che è pronta, non appena le condizioni di sicurezza lo consentiranno, a trasportare a Beirut materiale sanitario, razioni alimentari, gruppi elettrogeni, tende ed autoambulanze forniti, tra gli altri, anche dalle Nazioni Unite e da diverse Regioni italiane.

Il Presidente Prodi ha altresì garantito l’impegno a favore della ricostruzione del Libano.

Egli ha inoltre espresso vivo apprezzamento per la disponibilità del Governo libanese a dispiegare 15.000 uomini nel sud del Paese, un gesto importante e significativo che potrebbe facilitare un accordo sulla risoluzione oggetto di negoziato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Presidente Prodi ha anche sottolineato, registrando unanime consenso, che la grave situazione in Libano non deve far passare in secondo piano il problema palestinese e che anche su questo tema occorre un immediato e concreto impegno della Comunità Internazionale. Egli ha convenuto con i suoi interlocutori che la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite in settembre a New York potrebbe essere un'occasione propizia anche per un rilancio del processo di pace israelo-palestinese.

Tutti hanno convenuto sulla necessità di mantenersi in stretto contatto nei giorni successivi.

In data 11 il Presidente Prodi ha avuto ulteriori conversazioni telefoniche sulla situazione in Medio Oriente con il Primo Ministro spagnolo José Luis Zapatero, il Cancelliere tedesco Angela Merkel ed il Presidente francese Jacques Chirac.

Nei colloqui è stata affrontata la delicata situazione in Libano e sono state esaminate le prospettive di un accordo su una risoluzione per un cessate il fuoco al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

A tutti i suoi interlocutori il Presidente del Consiglio ha ribadito la profonda preoccupazione del Governo italiano per la situazione in Libano nonché il fermo impegno a contribuire per il raggiungimento, il prima possibile, di un cessate il fuoco.

Il Presidente Chirac ha in particolare informato il Presidente Prodi sugli ultimi sviluppi del negoziato in corso alle Nazioni Unite e, successivamente, i due leaders hanno scambiato alcune valutazioni sulle prospettive e le modalità di un eventuale dispiegamento nel Libano meridionale di una Forza internazionale di interposizione basata su un rafforzamento dell'attuale missione UNIFIL già dispiegata nell'area.

Anche con i 3 partners europei il Presidente Prodi ha sottolineato, registrando unanime consenso, che la grave situazione in Libano non deve far passare in secondo piano il problema palestinese e che anche su questo tema occorre un immediato e concreto impegno della Comunità Internazionale.

Con tutti i suoi interlocutori il Presidente ha concordato di mantenere stretti contatti nelle prossime ore.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

Conversazioni telefoniche del Presidente del Consiglio Prodi sulla situazione in Medio Oriente (19-29 agosto)

Nell'ambito delle consultazioni telefoniche sulla situazione in Medio Oriente, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha avuto oggi una cordiale

ed amichevole conversazione telefonica con il Presidente francese Jacques Chirac.

Nel colloquio sono state esaminate le prospettive del dispiegamento delle forze militari in Libano per il rafforzamento della missione UNIFIL all'indomani della presentazione da parte dell'ONU del piano operativo e delle regole d'ingaggio per la missione.

Il Presidente Prodi ha informato il Presidente Chirac sulle deliberazioni assunte ieri dal Governo e dal Parlamento in merito alla partecipazione italiana all'UNIFIL. Chirac ha espresso vivo apprezzamento per la decisione italiana e confermato la volontà della Francia di collaborare strettamente con l'Italia, l'ONU e gli altri Paesi per il felice esito della missione.

Entrambi hanno convenuto sulla necessità e sulla valenza politica di una significativa ed ampia partecipazione dei Paesi membri dell'Unione europea alla missione UNIFIL e concordato di mantenere un forte raccordo nei prossimi giorni finalizzato anche alla sollecitazione di contributi da parte di altri Paesi alla missione in Libano.

Successivamente il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha avuto una lunga e cordiale conversazione telefonica con il Cancelliere Federale tedesco Angela Merkel.

Al centro del colloquio il dispiegamento delle Forze militari in Libano per il rafforzamento della missione UNIFIL.

Il Presidente Prodi ha informato il Cancelliere Merkel sulle deliberazioni assunte ieri dal Governo e dal Parlamento in merito alla partecipazione italiana alla missione.

Il Cancelliere Merkel ha manifestato apprezzamento per la decisione italiana e confermato la volontà della Germania di collaborare per il successo della missione. In particolare il Cancelliere ha illustrato le modalità della partecipazione tedesca che si esplicherà in un forte impegno nel pattugliamento navale delle coste libanesi, un aspetto cruciale per il monitoraggio dell'embargo sulle forniture di armamenti disposto dalla Risoluzione 1701.

Entrambi hanno convenuto sulla necessità e sulla valenza politica di una significativa ed ampia partecipazione dei Paesi membri dell'Unione europea alla missione e hanno concordato di mantenere un forte raccordo nei prossimi giorni finalizzato anche alla sollecitazione di contributi da parte di altri Paesi.

Il giorno 20 agosto il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha proseguito le sue consultazioni telefoniche con il Primo Ministro di Israele Ehud Olmert e il Primo Ministro del Libano Fouad Siniora. Al centro dei colloqui il dispiegamento delle truppe in Libano per il rafforzamento della missione ONU dell'UNIFIL, secondo quanto disposto dalla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza. Ad entrambi i suoi interlocutori il Presidente Prodi ha sottolineato l'impegno assunto dall'Italia per un significativo contributo a favore della missione, evidenziando l'ampio sostegno che questa decisione ha avuto nel Paese. Nelle conversazioni è emersa piena intesa sull'importanza della missione per giungere ad una solida e duratura pacificazione dell'area. Piena intesa è altresì emersa sulla necessità di pervenire nel più breve tempo possibile al dispiegamento delle truppe nel Libano meridionale. Entrambi gli inter-

locutori del Presidente del Consiglio hanno manifestato particolare soddisfazione ed apprezzamento sulla circostanza che un Paese autorevole come l'Italia, che vanta ottime relazioni con tutti gli Stati dell'area, sia pronto ad assumere un ruolo di primaria importanza nella missione UNIFIL.

Fanno seguito, nei giorni 22 e 24 agosto, colloqui telefonici con il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin e il Presidente americano George W. Bush.

Nel primo i due leader hanno avuto uno scambio di valutazioni sulla situazione in Libano e più in generale nell'area mediorientale, esaminando le prospettive di applicazione della Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza. Il Presidente Prodi ha informato il suo interlocutore circa i numerosi contatti internazionali tenuti negli ultimi giorni. Il Presidente Putin ha manifestato pieno apprezzamento e sostegno per l'impegno manifestato dall'Italia al riguardo della missione in Libano ed ha confermato il suo appoggio per il pieno successo della missione stessa. Il Presidente russo ha anche confermato il convinto sostegno di Mosca ad un'eventuale guida italiana della missione che - come sottolineato dal Presidente del Consiglio - potrà maturare qualora la Comunità Internazionale manifesti una chiara richiesta in tal senso. Infine il Presidente russo ha confermato che la Russia continuerà a lavorare intensamente con la Comunità Internazionale per propiziare le migliori condizioni politiche per il successo dell'UNIFIL. Entrambi hanno espresso particolare soddisfazione per l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, il Presidente Putin ha citato, in particolare, il crescente volume dell'interscambio commerciale ed hanno convenuto di fissare quanto prima la data per il prossimo Vertice annuale bilaterale.

Al centro del colloquio telefonico col Presidente George W. Bush vi è stato il dispiegamento della Forza di Pace dell'ONU e più in generale la situazione nella regione.

Il Presidente degli Stati Uniti ha ripetuto il suo vivo apprezzamento per la forte leadership espressa dall'Italia in queste settimane, che, tra l'altro, ha reso possibile la convocazione della riunione straordinaria dei Ministri degli Esteri europei fissata domani a Bruxelles con la partecipazione del Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan.

Il Presidente del Consiglio ha riconfermato la disponibilità italiana ad assumere il comando dell'UNIFIL qualora richiesto dall'ONU e dalla Comunità Internazionale. Al riguardo il Presidente Bush ha riferito dei suoi contatti con il Segretario Generale dell'ONU nel corso dei quali disponibilità e leadership italiana sono state commentate molto positivamente.

Sia il Presidente Prodi che il Presidente Bush hanno confermato la loro determinazione a continuare a lavorare insieme per il successo della missione UNIFIL.

Il Presidente degli Stati Uniti ha, tra l'altro, assicurato la continuazione dell'impegno statunitense per acquisire ulteriori contributi di truppe alla missione UNIFIL.

I due leader hanno anche discusso dei più ampi temi regionali soffermandosi in particolare sulla Siria, evidenziando la necessità di un ruolo co-

struttivo di Damasco che favorisca la stabilità regionale. Essi hanno anche convenuto sulla necessità di affrontare il problema palestinese che resta centrale per pervenire ad una pacificazione complessiva dell'area.

Infine i due leader hanno avuto uno scambio di valutazioni sul dossier nucleare iraniano e concordato di tenersi in stretto contatto sui futuri seguiti.

Del 29 agosto, infine, la conversazione telefonica del Presidente Prodi, con il collega siriano Bashar al-Assad. Anche in questo caso i due leader hanno avuto uno scambio di valutazioni sulla situazione in Libano e, più in generale, nell'area mediorientale ed esaminato le prospettive di un rilancio del dialogo che consenta di raggiungere una soluzione comprensiva e duratura dei complessi problemi della regione. Prodi ha illustrato le decisioni che hanno indotto l'Italia a partecipare alla missione UNIFIL, evidenziando la cruciale importanza di gesti concreti che facciano ripartire il dialogo e favoriscano l'affermarsi di una situazione di maggiore stabilità nella regione.

(Comunicati della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

REGNO UNITO

Conferenza stampa congiunta del Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e del Ministro degli Affari Esteri inglese Margaret Beckett al termine del loro incontro (Londra, 11 settembre)

Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha incontrato, l'11 settembre a Londra, la sua omologa Margaret Beckett: al termine dell'incontro si è tenuta una conferenza stampa congiunta, di cui si riporta qui di seguito il testo:

Margaret Beckett: «Thank you very much for coming. I am delighted to welcome the Italian Foreign Minister Massimo D'Alema to Chevening on what I think is your first visit to the UK as Foreign Minister.

We have had a very good discussion, reflecting I think the very strong and excellent relationship that exists between our two Countries. Most of our discussion did range on one of the key and urgent issues in foreign affairs today, events around the Middle East, not least of course because Massimo himself has been in the region recently and our own Prime Minister has been there over the weekend and I believe is still there today. And we shared concerns about the potential future of the region and about the need to try to advance the cause of peace. I also took the opportunity to express the very great appreciation of the British Government for the contribution that Italy is making both in Lebanon, with the contribution of troops to UNIFIL, also in Afghanistan and the work that has been done and the way things have been handled in Iraq.

So we have a strong and appreciative partnership. We touched on other issues around the Middle East and also in Europe, but I think the key thing

was to reaffirm how much common ground there is between Italy and the United Kingdom, how much we share our concerns and share often an analysis of where problems arise and how they can be addressed, and how anxious we all are to work together to resolve some of these problems in the future».

Mr D'Alema: «I would like to thank Secretary Margaret Beckett for her hospitality and for hosting me in this splendid residence. It is a mansion and it is a place for friends, not just for partners of the United Kingdom. We have come here as friends to confirm and relaunch our common efforts between the two Countries, a common effort first and foremost on the most sensitive issues - peace, security and of the struggle against terrorism in the Middle East.

The United Kingdom has helped greatly in the effort to find solutions and in the joint European effort that has been going on this summer. And though it decided not to deploy its own troops on the ground in Lebanon, also because at present the UK has a huge amount of troops deployed in Iraq, in Afghanistan, where the British Armed Forces are standing up to the dramatic attacks of the guerrillas. However, British military support for the mission in Lebanon is very important in terms of quality, in terms of the technology of the aircraft and in terms of the political support that the United Kingdom is giving to the European effort. This political support has been ongoing and has been very significant.

I believe that during last summer we have given a concrete example of what a common foreign and security policy can be for Europe. We have taken a step towards a results-oriented Europe, towards a Europe of delivery, which is what European public opinion can appreciate, something which can bring the citizens of the European Union closer to the Union itself and to its Institutions. We agree about the need now to concentrate our efforts towards opening up a new hope of peace between Israelis and Palestinians. This, in these recent days, has been the heart of Tony Blair's visit to the region and it is the priority that the Italian Government is committed to. We have first of all encouraged a breakthrough, a change among Palestinians for a Government of national unity to be formed, clearly based on the conditions set by the Quartet for a Government that should recognise the agreements, the commitments signed by the Palestinian Authority in the past, and hence recognising Israel as a partner in negotiations being clearly committed against violence and hence enabling the resumption of negotiations. At the same time we have encouraged Israel to reduce the pressure that has created so many serious problems and for which the Palestinian population has paid such a high price.

Now there it seems to be some sign that something is changing, a gleam of hope. We have just heard of important new developments and the news just came as we were meeting, in the course of our meeting. Of course it is just fresh news so we cannot comment on the details of these new developments which however do seem to be going in the right direction, opening up new hopes.

We are convinced, we do believe that a resumption of the peace process in Palestine can be a very important signal to strengthen the cooperation between the United States, Europe, the International Community and the Arab world, so-called moderate Arabs, and this cooperation among all these actors is essential in order to isolate the extremists and defeat terrorism.

So we do intend to continue working together along this road in this process and we will be working together both in the European arena and in the very important meetings to be held in New York during the General Assembly of the United Nations.

Let me end by repeating my deep felt thanks to Margaret Beckett because having identified these common concerns and views on the very eve of the talks to be held in New York, in my opinion will enable us to work together towards meeting these shared objectives and achievements».

Question: *«Foreign Secretary, could you give me some ideas, how much damage do you think that was done to the Labour Party during last week's events, and do you agree with John Prescott, speaking this morning, that if the infighting continues, Labour could lose the next election?»*

Margaret Beckett: «I don't think there is any doubt that one thing that the British people particularly dislike is to see their politicians apparently falling out, one with another, and that there is very much shared ground, very much a shared agenda for the Labour Party and for the Labour Government, which is to address the issues of real importance to the British people, that we are doing that, that we will continue to do that, but it must be more clear than that is our priority. Otherwise there is no doubt in my mind that harm will be done. But as the Italian Foreign Minister was just identifying, it is also clear that there are many events taking place of great importance, not just in this Country, but across the world, and it is very important that as a Government we are giving those the highest priority, and that we are seen to be, and that of course is exactly what the Prime Minister is doing in the Middle East at the present».

Question: *Could you comment in greater detail on what you have talked about concerning Iran?*

Mr D'Alema: «Certainly we have shared views about Iran, and of course we are talking in a situation, in a condition where it is not clear whether the efforts by Javier Solana on behalf of all of us may meet with success or not. That is not clear as yet. First of all I do believe that this is a good opportunity to express our best wishes of success to Mr Solana. He has had an important meeting and he will resume the talks in the course of this week. Our position is very clear. We do not want Iran to have nuclear weapons. We believe that this would be a danger and would be a destabilising factor in an area where there are already lots of dangers. We are seeking a solution, a settlement, first of all through negotiation, and we are offering Iran a recognition of their role in the region, and we are also asking Iran to cooperate towards stability and peace-making in the whole region. We continue hoping that the Iranian leadership will respond to this offer and accept it. It is a political offer and at the same time it is an offer of scientific and economic cooperation. If it were not to be so, if they were not to respond, it is clear enough that since there was a UN Security Council resolution, clearly the question in that case would go back to the UN Security Council».

Question: *Mr Minister, could you tell us a little about this Italian initiative that is being talked about of having some Customs officials on the borders with Syria? Then there is another question. Today is the anniversary of September 11 and there is*

a lot of talk about the results of the war on terror, some say there have been no results, has it been won or lost? Can you give us your opinion?

Mr D'Alema: «Well, the second question you have asked would deserve being answered at much greater length. Maybe I can be interviewed by your paper to tell you about it.

Let me answer the first question. I informed my colleague, my British colleague, about this Italian initiative, and I have also told her about how Syria reacted to it. Their answer seems to open the way to the possibility for some European officials, not military officials, civilian officials, to be present at the border crossings between Lebanon and Syria to cooperate with the Syrian border guards in patrolling, in monitoring the situation along those borders. This is an interesting opening.

There should be no misunderstandings about this, because in recent days there have been misunderstandings about it, I don't know if intentional or not, saying that Syria was willing to host European troops. Well, such misunderstandings lead to new misunderstandings and so forth. Let's stop that. We are not talking about troops, these are civilian representatives, civilian officials.

However, their open position is important, of course we have to find out more in concrete terms and it is not up to Italy to do that, because this is just a suggestion that we are passing on to the European Union. We are going to submit this proposal to the European Union in the coming hours, hoping that the European Union accepts to explore the possibility for this mission with their Syrian counterpart, trying to find out whether it is feasible and in what concrete terms».

Question: *I have a question for both Ministers. A question for Secretary Beckett. Apparently British troops are going through some hard times in Afghanistan in recent weeks and are under attack by the Taleban, and in hunting the Taleban trying to return. What would you expect from the Italian troops deployed in Herat (phon) Province, what kind of support are you expecting to get? And I have the same question for Minister D'Alema. Have you talked about this and what are your expectations, how would you react in case Secretary Beckett were to ask for this kind of cooperation?*

Margaret Beckett: «We didn't talk about the specifics of troop deployment in Afghanistan. As you say, over the last few weeks we were expecting things not to be easy in Afghanistan. The form of the difficulty has perhaps been a little different from what our soldiers were initially expecting, and so we are seeing how we can tackle that. But we have nothing but praise for the help and support and the role being played by Italian troops in Afghanistan. I believe our commanders are talking to NATO as a whole about whether there are other assets for example that can be released which will make the task that is being undertaken a little easier to deal with efficiently. But obviously that is through NATO as a whole and as I say, as I repeat, we are deeply appreciative of the work and the cooperation of our Italian colleagues».

Mr D'Alema: «Well, actually I don't quite understand what your question is all about insofar as in Afghanistan we are performing the tasks assigned to us by NATO. We have not avoided anything, we have not dodged any kind of requests by anyone. And let me add that that is quite a complex

scenario where it is not easy to meet the targets that were set by the conference generating the force, and in this scenario Italy is one of the Countries that has respected those pledges and has complied with what was required of us, despite the fact that Italy is not a big military power, and despite the fact that we have quite a substantial presence on two sensitive scenarios, one is the war crimes and the other is Lebanon and the Middle East. So I am not expecting the Italian press to be proud of that or claim that, but insinuating doubts in the opposite sense is not what I would expect. But as to the British troops, they are in a particularly sensitive position, they are exposed to danger because we sense a responsibility, ...sacrifice, they have accepted to cover the most difficult front which is in the south of the Country in the context of a division of labour amongst the Forces of NATO, and we are all aware of that. We do acknowledge this effort and appreciate this effort by the British Forces».

Question: *I have a question for both Ministers, Minister D'Alema and Secretary Beckett. Minister D'Alema, could you help us understand why at the beginning of this press conference Minister Beckett said that we totally agree and share the same positions with Italy, and it was the same thing they said with the Berlusconi Government. But we know that the strategy of foreign policy of Italy has changed, so I wonder why in a recent interview you said that in talking with Condoleezza Rice you had the impression that the Anglo-Americans are sort of rethinking their policy on the Middle East. Have you had the impression that London is coming closer to the new Italian position of getting... So it is a bit puzzling.*

Margaret Beckett: «Let me just say one thing. I was talking particularly. There is a great deal of common ground in terms of our analysis of what is an evolving situation, particularly in the Middle East. Foreign Minister D'Alema pointed out to you the events which have been unfolding, even as we have been meeting, and I think in common with I would say most, if not all, of the political parties across Europe there are the same anxieties about the dangers of not making progress on peace in the Middle East. It is hard to think off-hand of any political party, whatever their overall philosophy or their domestic differences may be, that would not recognise the dangers of the position in the Middle East, not recognise that although greater moves towards peace in Palestine and Israel, between Palestine and Israel, are not sufficient for peace and stability for the whole region, they are necessary. You will never really get peace and stability in the region as a whole unless you can move forward on this particular very, very difficult issue. And I think it is actually both natural and encouraging that responsible Governments, of whatever political party, looking at the international scene, do actually identify common problems and see the need to work together on them. And as the position changes in the Middle East, so all Governments are moving and responding to that position. I mean who would have predicted a month ago, two months ago, that we would have what appears to be, and obviously we will both wait to see the details, but what appears to be quite an encouraging announcement coming from Palestine, after all the terrible events of recent weeks. So I think it is not as surprising as you seem to find it that there should be a common understanding of what the position is, and also a common concern to try and move in the right direction».

Mr D'Alema: «We needn't have a debate about Italian foreign policy in recent years here, this is not the right place to do that. My opinion is very clear and simple. Our Government has a foreign policy platform and the basis of this platform is relaunching a multilateral vision of international relations. More specifically, the need, we are focusing on the need to be focused on the role of the United Nations as the centre of our effort, and promoting the common effort and role of the European Union for a positive process to develop in the Middle East. We have always believed, and we have said it over the course of these years, that the heart of the conflict is the Israeli-Palestinian conflict, and we have always been convinced that a solution to the Israeli-Palestinian conflict may have a spillover effect in the region which other solutions, which other policies have not led to.

So we are working hard against the background of the Security Council Resolution, of a European common effort, and trying to focus on the Palestinian issue as the centre of our efforts. This is our foreign policy, which is perfectly in line with what was written on our platform, on our political platform, so we are just implementing that policy. And if in the course of implementing that policy and that platform we develop convergence in our intents, and opinions and views with our partners, this is very positive indeed. Clearly we are in a new international scenario, compared to difficult developments in the past and to the divergences that have existed a few years ago. I told the Italian Parliament too, it would be childish to say that the new development is the Italian Government, certainly it is not. So there is a new scenario, and we, the Italian Government, are contributing towards this new scenario, and in my view the really new development is this common perspective, this common vision by the major European Countries, proving that when Europe is united it can actually play an important role in changing the perspectives of the international situation».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

(Londra, 12-13 ottobre)

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è giunto il 12 ottobre a Londra per una visita di Stato.

Dopo il suo arrivo il Capo dello Stato si è recato alla «London School of Economics and Political Science», dove ha pronunciato il seguente discorso sul tema «Is there a future for European Integration?».

«Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito che mi è stato rivolto a ritornare in questa scuola di così grande fama e prestigio, in cui già nel passato ho avuto occasione di prendere la parola. E ho accettato volentieri l'invito, anche perché mi consente, nella mia nuova veste istituzionale, di far sentire la voce dell'Italia - su un tema a me molto caro - tra queste mura che custodisco-

no un'alta tradizione di pensiero e di libertà. Una tradizione che ho imparato a conoscere anche in altri luoghi eccellenti di ricerca e di dibattito, come il Trinity College in cui per lungo tempo operò uno studioso e pensatore di eccezionale ingegno, Piero Sraffa, che mi onorò della sua amicizia e al quale resi di frequente visita per oltre un decennio. Un italiano che non perse mai il rapporto con il suo Paese e diede, negli anni bui della dittatura, con generosità e discrezione, il suo sostegno a nobili figure dell'antifascismo e che però si identificò a tal punto con la Gran Bretagna e con la sua comunità scientifica che lo aveva liberalmente accolto, da non staccarsene più fino al termine della sua vita.

Oggi mi rivolgo a voi per svolgere un tema che vi è stato proposto in termini interrogativi - se esista un futuro per l'integrazione europea - e anche se sono un convinto sostenitore della causa dell'Europa unita, interpretando e rappresentando un indirizzo di fondo e costante dell'azione di Governo e del movimento dell'opinione pubblica in Italia, non sfuggirò agli aspetti più problematici e controversi che la questione presenta. Cercherò, cioè, di evitare un approccio convenzionale e retorico: anche se negli ultimi tempi perfino in Italia sia cresciuta - a proposito di Europa - una certa "retorica dell'antiretorica", ovvero la tendenza a reagire alle troppo facili apologie dell'integrazione europea con altrettanto facili sentenze demolitorie.

La storia dell'integrazione europea è indubbiamente quella di un grande successo: una Comunità che si è lasciata definitivamente alle spalle antagonismi fatali tra le Potenze europee, conflitti sanguinosi per l'egemonia; un continente che - uscito devastato dalla Seconda Guerra Mondiale - ha avviato un processo di integrazione e liberalizzazione che - nel segno dell'economia sociale di mercato - ha posto le basi per la sua rinascita; una famiglia di popoli che ha gradualmente esteso il suo modello di riconciliazione e di progresso a tutti i Paesi che hanno voluto farne parte, promuovendo la democrazia, abbattendo le frontiere, dando impulso allo sviluppo economico e civile in tutti gli Stati che si sono via via associati al progetto nato negli anni '50; una Unione che si è data istituzioni proprie e regole comuni, un mercato unico e una moneta unica, e che ha l'ambizione di acquistare - parlando con una sola voce - peso e autorevolezza sulla scena mondiale. Volgendo lo sguardo ai progressi realizzati e alla loro portata, dovremmo chiederci, non tanto come l'Unione abbia potuto attraversare tante crisi e tante evoluzioni, ma come abbia potuto raggiungere questi traguardi.

Eppure i nostri cittadini lanciano segnali di malessere e di inquietudine. La modesta affluenza alle urne alle elezioni del Parlamento europeo nel 2004 e l'esito dei referendum indetti in Francia e nei Paesi Bassi sul Trattato costituzionale ne sono una eloquente avvisaglia.

Poche epoche sono state sottoposte, come la nostra, a processi di trasformazione tanto accelerati, che scuotono con forza, ovunque, le strutture politiche, economiche, sociali e culturali. Di fronte alla complessità di un mondo sempre più interdependente e difficile da governare, parte dei nostri cittadini si interroga sulla capacità dell'Unione europea di fornire soluzioni adeguate ai problemi e alle sfide pressanti della vita di tutti i giorni: la disoccupazione,

l'immigrazione, il degrado ambientale, la crisi energetica, il terrorismo, le minacce alla stabilità internazionale.

Sono preoccupazioni ancor più forti tra i nostri giovani, che per la prima volta - dopo decenni di sviluppo ininterrotto - temono che il ritmo di crescita del loro reddito possa risultare inferiore a quello della generazione che li ha preceduti. Sono interrogativi su questioni che sovente trascendono le obiettive responsabilità dell'Unione europea e le competenze che le sono state attribuite.

Ma anche se la responsabilità nell'affrontare questi problemi ricade in buona parte sui Governi nazionali, l'Unione europea è la nostra più solida speranza per il futuro. In un'epoca in cui sia le opportunità che i pericoli assumono una dimensione mondiale, la risposta non può essere puramente nazionale.

Alcune stime indicano che, nel prossimo quinquennio, il PIL reale della Cina continuerà a crescere con tassi compresi tra l'8 e il 10%; quello degli USA tra il 2 e il 3%; mentre l'Unione europea conoscerà un ritmo medio di sviluppo del 2%.

Alcune proiezioni preconizzano che, se queste tendenze trovassero conferma nel decennio successivo, e se altri Paesi emergenti - l'India in primo luogo - riuscissero a sviluppare il loro potenziale, dopo il 2020 nessun Paese europeo avrebbe titolo per sedere da solo in un forum multilaterale qual è oggi il G7.

Solo unita, l'Europa può partecipare con successo alla competizione globale, e anche tutelare gli interessi dei propri Stati nell'ambito dei negoziati commerciali con il resto del mondo.

L'Europa non manca certo delle risorse - umane, imprenditoriali, scientifiche e tecnologiche - per superare le proprie difficoltà economiche. Ma può riuscirci solo a precise condizioni.

Il mercato unico deve essere completato ed esteso a tutti i settori, rimuovendo residui protezionismi che minacciano di pregiudicare la nascita di imprese europee in grado di reggere la competizione mondiale. La concorrenza tra le imprese di diversi Paesi europei deve essere libera, nel contesto di regole chiare e condivise, e tutelata contro il possibile risorgere di tentazioni nazionalistiche.

La zona euro - alla cui stabilità la Gran Bretagna ha un forte interesse - ha bisogno di una strategia di sviluppo efficace, che comporta riforme coordinate e convergenti per adattare i nostri sistemi economici alle esigenze di un mercato in rapida evoluzione.

Un governo dell'economia che affianchi il governo della moneta è indispensabile per vincere le sfide della crescita e del benessere sociale all'interno dell'Unione e per contribuire, al di là delle sue frontiere, a governare la mondializzazione: con aperture commerciali e flussi di investimento a favore dei Paesi più poveri; con regole comuni a garanzia dei diritti di tutti.

L'Europa può farcela solo scommettendo sulla qualità, sulle tecnologie avanzate, sull'innovazione.

Dobbiamo investire nel capitale umano e consacrare più risorse alla ricerca. Dobbiamo favorire, all'interno dello spazio europeo, un più intenso scambio scientifico e culturale.

L'Europa è stata la culla della scienza moderna, il continente dove sono sorte le prime Università. Non possiamo non ricordarcene ora che il potenziamento della attività e della capacità di attrazione dei nostri Istituti di ricerca e delle nostre Accademie è sentito come un compito di primaria importanza.

Le prime Università ebbero originariamente un carattere internazionale, che si rifletteva nella loro struttura organizzativa creata anche per favorire la collaborazione tra le diverse *nationes* che le componevano. Esse furono costituite grazie anche alla mobilità di professori e studenti: altrimenti i centri di studio di Oxford, Cambridge, Bologna, Parigi sarebbero rimasti semplicemente delle scuole locali. Lo stesso termine «Università» faceva riferimento ad una comunità di professori e studenti convenuti dalle più disparate regioni del nostro continente.

Ebbene, nell'Europa d'oggi, uno degli aspetti più importanti del processo di integrazione è la libertà di studiare, viaggiare e lavorare senza restrizioni. In uno spazio senza barriere, gli orizzonti culturali si espandono; si moltiplicano le opportunità di crescita civile e culturale, di formazione e occupazione per i nostri giovani.

Queste condizioni favoriscono e presuppongono nello stesso tempo il crescente sviluppo della collaborazione tra gli studiosi dei vari Paesi, e anche la creazione di centri comunitari di ricerca scientifica, come l'Università europea di Firenze.

L'Unione europea incoraggia la mobilità di studenti e professori; fornisce un quadro normativo per il reciproco riconoscimento dei titoli di studio e dei diplomi; finanzia parte di questa mobilità offrendo borse di studio per allievi e insegnanti desiderosi di frequentare una delle oltre 2000 Università di 31 Paesi europei.

L'Unione europea ha aiutato due milioni di giovani a compiere studi in Paesi diversi dal loro, favorendo l'apprendimento delle lingue, e la reciproca conoscenza delle diverse culture e civiltà nazionali, radicando in loro, nello stesso tempo, il sentimento di appartenenza ad un'unica comunità di valori. Secolari luoghi comuni e pregiudizi hanno cominciato ad attenuarsi e scomparire. Nella varietà delle sue forme e nella grande ricchezza dei suoi contenuti, l'insegnamento universitario europeo si propone come compito e impegno comune la formazione dell'individuo, la comunicazione di un sapere che promuove continuamente la conoscenza della realtà umana e sociale e lo sviluppo della società, un'educazione consapevole delle proprie tradizioni e, insieme, della possibilità e necessità di ininterrotta evoluzione e di cambiamento.

Ma lasciatemi tornare al discorso sugli inizi dell'avventura europea.

L'impegno volto a scongiurare nuove guerre distruggitrici nel cuore del nostro continente è stato cruciale per i padri fondatori dell'Europa comunitaria e per la generazione del dopoguerra, ma non viene più percepito come fondamento sufficiente dei processi d'integrazione.

Grazie a oltre sessant'anni di pace ininterrotta in questa parte del mondo, i nostri giovani possono considerare la guerra come uno spettro remoto, come una minaccia che non li tocca direttamente.

Allo stesso tempo, però, in un mondo sempre più globalizzato, essi sentono le situazioni di crisi e di conflitto, le disuguaglianze e le povertà che ancora caratterizzano tante aree, vicine e lontane, come realtà che entrano nella loro vita e interpellano le loro coscienze.

Dobbiamo dire che non può esistere un futuro senza la memoria del passato. Quest'ultima deve essere preservata. Ma l'Unione è chiamata a proporre nuove prospettive per l'avvenire. Indicando chiaramente la direzione che intende seguire, l'Europa riuscirà a rafforzare in tutte le nazioni un forte senso di identità europea, che è la premessa necessaria per iniziative politiche ambiziose e difficili.

Ad essa tocca ora consolidare la pace nell'intero continente, associando all'Unione anche i Balcani, e contribuire ad un grande disegno di costruzione della pace nel mondo e di un più giusto e sicuro ordine internazionale. E ciò richiede una grande capacità di azione comune nel campo della politica estera, della sicurezza e della difesa.

Anche in un'Europa e in un mondo non più divisi in due blocchi e dominati dal confronto tra le opposte superpotenze, siamo chiamati a fronteggiare sfide e minacce che insidiano la nostra pace e convivenza civile.

Tra tali sfide, quella di una crescita dell'immigrazione per effetto del declino demografico dei nostri Paesi e della pressione di masse di diseredati che fuggono dalle regioni più povere del mondo per cercare condizioni di lavoro e di vita più umane. Sempre più urgente appare dunque la definizione di politiche comuni in questo settore.

La vitalità del modello europeo dipenderà anche dalla nostra capacità di integrare forze ed energie nuove dall'esterno - con i loro retaggi culturali, le loro diverse identità - associandole al nostro sistema di diritti e di regole.

Sviluppando un dialogo proficuo tra cittadini europei e residenti extracomunitari riusciremo a consolidare la tradizione civile di un continente storicamente attraversato da molteplici incontri, sintesi ed osmosi; quella di un'Unione che indica nel governo delle diversità la base stessa della sua coesione.

La minaccia del terrorismo internazionale di matrice fondamentalista islamica, bruscamente emersa dall'inaudito attacco dell'11 settembre 2001, va fronteggiata anche con il contributo europeo a missioni militari come quelle promosse dalle Nazioni Unite.

Essa sollecita nello stesso tempo aperture al dialogo tra le culture e tra le religioni, capacità di integrazione effettiva delle comunità straniere in ciascun Paese europeo senza pretese di assimilazione forzata e senza rinunce alla salvaguardia del patrimonio di principi e di valori proprio delle nostre nazioni e dei nostri Stati.

Lo sviluppo di una Politica Estera e di Sicurezza Comune e la costruzione di uno Spazio comune di Libertà, Sicurezza e Giustizia s'intrecciano tra loro strettamente; sono parte di una stessa prospettiva di rafforzamento tanto della coesione delle società europee quanto del ruolo dell'Europa nel mondo.

È peraltro fuori discussione l'importanza dei vincoli transatlantici, la necessità della più intensa cooperazione tra Europa e Stati Uniti, al fine di condurre al successo una strategia di pace e di sicurezza per il mondo libero, al fine di contrastare il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di

massa, i traffici illeciti internazionali. Rinnovati vincoli transatlantici sono essenziali per entrambe le parti. Il futuro riserva imprevedibili confronti, che nessuna superpotenza può sperare di governare da sola in un mondo multipolare.

Se guardiamo dall'Europa all'insieme dei mutamenti dell'epoca recente, non possiamo non ricavarne uno stimolo potente a uscire dagli schemi di un passato ormai lontano. Ancor più attuale di ieri risulta il monito con cui uno dei maggiori artefici dell'unità europea, Jean Monnet, concluse nel 1976 le sue Memorie:

«Non possiamo fermarci quando attorno a noi il mondo intero è in movimento... Come ieri le nostre province, oggi i nostri popoli debbono imparare a vivere insieme sotto regole e istituzioni liberamente consentite se essi vogliono attingere le dimensioni necessarie al loro progresso e conservare la padronanza del loro destino. Le nazioni sovrane del passato non sono più il quadro in cui possano risolversi i problemi del presente».

Quelle parole alludevano all'esigenza non di una semplice collaborazione o di una tradizionale alleanza tra Stati sovrani, ma di un'integrazione che desse luogo a forme di sovranità condivisa attraverso poteri conferiti dagli Stati nazionali a Istituzioni sovranazionali. Questo è stato il corso della costruzione europea a partire dagli anni '50 del secolo scorso: un'originale combinazione tra nuove Istituzioni sovranazionali - come la Commissione europea e il Parlamento europeo - e Istituzioni come il Consiglio dei Ministri e il Consiglio europeo, rappresentative degli Stati nazionali che dunque non scompaiono, non perdono la loro identità e un ruolo ancora rilevante.

Su queste basi si è giunti al graduale allargamento degli Stati membri dell'Unione europea, da 6 a 15 e infine da 15 a 27. Si è così compiuta quella riunificazione dell'Europa nella democrazia e nella pace, che la caduta dei regimi comunisti nell'area centrale e orientale del continente, il crollo dell'Unione Sovietica, il superamento di una pluridecennale divisione in blocchi contrapposti, hanno reso possibile. Ebbene, esiste nei nostri Paesi la volontà politica di portare avanti questo processo d'integrazione? O c'è il rischio che prevalgano diffidenze e timori, tendenze al ripiegamento su orizzonti meno ambiziosi?

Guardiamo in faccia alle diffidenze e ai timori. È innanzitutto la stessa parola «integrazione», lo stesso concetto di «integrazione» che sembra suscitare equivoci e preoccupazioni. So di affrontare un tema delicato e al quale il Regno Unito è molto sensibile, perché va al cuore della sovranità nazionale. Ma vorrei cercare di spiegare perché ritengo che alcuni timori non siano fondati. Si è sostenuto che l'obiettivo proclamato di una sempre più stretta integrazione tradisse il proposito di giungere a una vera e propria liquidazione degli Stati nazionali: ma in effetti non era quella l'espressione che si poteva ritrovare nel Trattato istitutivo della Comunità europea e nel Trattato di Maastricht, bensì l'altra, molto diversa, «una sempre più stretta unione tra i popoli d'Europa». Si è comunque tenuto conto anche di quel possibile fraintendimento, ricorrendo ad espressioni diverse nel preambolo e negli articoli programmatici del Trattato sottoscritto a Roma il 29 ottobre 2004.

Su quel che ha significato tale Trattato vorrei soffermarmi più ampiamente, senza entrare nel merito della disputa politica sulla sua sorte.

Voi sapete che io credo fermamente nella necessità di completare il processo di ratifica del Trattato considerandola un obbligo democratico verso

quei cittadini europei che hanno già espresso la loro volontà di ratificarlo. Diciotto su ventisette Stati membri l'hanno già ratificato. Li dobbiamo rispettare. Dobbiamo sempre ascoltare la voce dei nostri popoli.

Vorrei comunque cogliere ora alcune implicazioni di carattere generale del dibattito sul Trattato ai fini di un chiarimento di fondo sul quel che può dividere l'opinione pubblica europea.

Un timore più consistente di quello che riguardava le formulazioni da me ora ricordate concerneva e concerne un'espansione continua e strisciante - che ci sarebbe stata nel passato e potrebbe ancora esserci nel futuro - delle competenze dell'Unione e, concretamente, degli interventi della Commissione europea. Ma proprio su questo punto il dibattito nella Convenzione sul futuro dell'Europa, tra il 2002 e il 2003 a Bruxelles, è stato molto aperto, non reticente, impegnato a dare risposte soddisfacenti alle preoccupazioni espresse soprattutto da alcuni Paesi, tra i quali di certo il Regno Unito. Il nuovo Trattato - nel testo poi definito dalla Conferenza Intergovernativa e firmato nell'ottobre 2004 - ha infatti delimitato, con una chiarezza e un rigore senza precedenti, i settori di competenza esclusiva dell'Unione e ha riaffermato i principi di sussidiarietà e proporzionalità dedicandovi anche uno speciale Protocollo che ne ha precisato le modalità di applicazione.

E si è ben tenuto conto della necessità di evitare interventi troppo invasivi della Commissione, dilatazioni eccessive della sua iniziativa legislativa, introducendo regole più severe e attribuendo ai Parlamenti nazionali la facoltà di contestare, far riesaminare e persino far ritirare i progetti presentati dalla Commissione o da altri organi dell'Unione. Se queste sono le preoccupazioni che sono venute crescendo in seno alle classi dirigenti e anche alle opinioni pubbliche in diversi Paesi, esprimendosi in una richiesta di cambiamento rispetto alle prassi via via prevalse nella vita dell'Unione, ebbene col Trattato del 2004 si sono proprio create alcune condizioni per il cambiamento auspicato.

Ma un cambiamento ancor più necessario si è imposto e si impone per rispondere alle reazioni di insoddisfazione e di distacco dal progetto europeo provocate nei cittadini dal sentirsi estranei al processo di formazione delle decisioni dell'Unione e impotenti a influenzarlo. Questa è in qualche modo la questione della democrazia nell'Unione, che in parte richiede l'attribuzione di maggiori poteri al Parlamento europeo e il rafforzamento dei rapporti tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, in parte sollecita forme nuove di sistematica consultazione della società civile, forme nuove di democrazia partecipativa e di dialogo sociale. E anche di ciò si è ampiamente discusso nella Convenzione di Bruxelles, giungendo a soluzioni significative e condivise.

Naturalmente, non c'è rafforzamento possibile del carattere democratico dell'Unione, se si nega la legittimità democratica del Parlamento europeo, pure eletto a suffragio universale come qualsiasi libero Parlamento, e si riconosce tale legittimità solo alle Istituzioni nazionali, e segnatamente ai Parlamenti nazionali. Questi debbono certamente avere maggior peso nella formazione delle decisioni, attraverso il controllo degli orientamenti che i rispettivi Governi esprimono nel Consiglio dei Ministri e nel Consiglio europeo e attraverso un maggiore ascolto da parte del Parlamento europeo, ma il ruolo di quest'ultimo resta fondamentale.

È infine giusto sostenere che molte cose debbano cambiare nelle scelte dell'Unione - a cominciare dalle priorità di bilancio, come ha suggerito il Rapporto Sapir - e nella capacità di realizzazione effettiva di politiche innovative che pure sono state enunciate: dalla strategia di Lisbona alla svolta suggerita dal Rapporto Kok per il mercato del lavoro. Ma la difficoltà o la riluttanza a procedere in queste direzioni dipende in larga misura da un difetto di volontà politica, o se si preferisce, da una crisi di leadership politica. E a ciò si può porre rimedio solo attraverso uno sforzo di riflessione delle classi dirigenti di tutti i Paesi europei - vecchi e nuovi Stati membri dell'Unione - che si traduca in una più approfondita e convinta presa di coscienza delle radicali novità intervenute nel contesto mondiale e nelle nostre stesse società, e delle esigenze nuove di sviluppo del processo di integrazione in un'Europa ormai riunificata.

Bisogna, in primo luogo, essere convinti che l'economia e la politica del nostro tempo non hanno solo una dimensione nazionale e una dimensione mondiale: che tra la prima e la seconda c'è da valorizzare e far operare chiaramente una dimensione europea, quella che ha preso forma attraverso l'integrazione dei nostri Paesi nella Comunità, da quando nacque con solo sei membri, e infine nell'Unione. È cresciuta e si manifesta in tutto il mondo una domanda di Europa: abbiamo il dovere di raccoglierla.

E se - come affermò energicamente il Primo Ministro Blair nel suo discorso del giugno 2005 al Parlamento europeo - nessuno vuole «*to retreat to a common market*», perché l'Europa è «*a political project*», l'Unione è «*a common political space in which we live as citizens*», bisogna trarne concordemente le conseguenze. Innanzitutto, occorre trarne la conseguenza di far nascere un Trattato che, comunque lo si voglia chiamare, sancisca solennemente il quadro dei principi, dei diritti, degli obiettivi, delle istituzioni e delle regole in cui si riconoscono tutti i Paesi membri dell'Unione dopo il grande allargamento, e che fanno dell'Unione una Comunità solidale, senza precedenti, di Stati e di popoli. È questa una necessità che nessuna disputa accademica sul termine Costituzione può oscurare; una necessità da tenere ben presente nel discutere come superare la crisi che è intervenuta nel processo di ratifica del Trattato che fu sottoscritto nell'ottobre 2004 a conclusione di un lungo negoziato e sulla base di un faticoso compromesso.

L'altra conseguenza da trarre dalla riflessione sulla persistente e perfino accresciuta validità e insostituibilità del progetto politico europeo, è quella del rinnovamento e rafforzamento delle Istituzioni dell'Unione. Non basta volere una Unione dei progetti e dei fatti: non si può decidere e realizzare, non si possono dare ai cittadini risposte convincenti in termini di *delivery*, se mancano regole per decidere, quando necessario, a maggioranza, se mancano mezzi istituzionali più forti. Vogliamo davvero una Politica Estera e di Sicurezza Comune? Ma allora dobbiamo dotarci, secondo le previsioni del Trattato del 2004, di un Ministro degli Affari Esteri dell'Unione, sostenuto da un servizio europeo per l'azione estera; così come di una cooperazione strutturata permanente nel campo della difesa. L'unanime decisione del Consiglio europeo di giugno per la partecipazione a una missione delle Nazioni Unite in Libano, in una situazione critica per lo stabilimento della pace in un'area cruciale, ha rappresentato un segnale importante di ritrovata unità e volontà politica al vertice

dell'Unione, ma occorre creare le condizioni istituzionali per un sistematico sviluppo della capacità di iniziativa e di presenza europea sulla scena mondiale.

E non indico ora, ma è chiaro a ognuno di noi, quali nuove regole decisionali e quali nuovi mezzi istituzionali sono indispensabili per permettere all'Unione di fronteggiare le altre sfide e minacce cui mi sono riferito nella prima parte di questa mia esposizione.

Abbiamo bisogno, tutti insieme, di pensare l'Europa come una comunità, in nome dei suoi valori, della sua memoria, delle sue tradizioni, e coltivando il senso di un destino comune. E dobbiamo farne una comunità capace di agire, in quanto unita nella diversità: a questo fine, uno stimolo prezioso per la ricerca dei cambiamenti necessari nel modo di essere dell'Unione, è venuto e può venire dal Regno Unito.

Questo Paese, sia pure con una sensibilità propria che gli deriva dal retaggio della storia - ma ogni Nazione europea ha alle spalle una storia diversa da quella di tutte le altre - ha contribuito in modo determinante alla nascita dell'idea europea. Dapprima resistendo eroicamente, in difesa della libertà, contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale; poi indicando con Winston Churchill, in un discorso profetico, la prospettiva di una «*regional organisation of Europe*» a cui porre mano senza indugio - «*if we are to form a United States of Europe, or whatever name it may take, we must begin now*». E in effetti si cominciò, con un altro nome - «Comunità» - qualche anno dopo, avviando la grande impresa dell'integrazione europea. Il Regno Unito vi si associò quando ritenne che vi fossero le condizioni per farlo; e vi è sempre rimasto legato. L'impresa continua, non è conclusa e l'Europa ha sempre bisogno del Regno Unito, come fattore d'equilibrio nel continente e come animatore del suo sviluppo civile e democratico.

Stiamo per celebrare il cinquantésimo anniversario dei Trattati di Roma. Ma occorre ancora, secondo le parole di quel lontano Discorso di Zurigo, «*an act of faith in the European family*».

Durante l'ultimo giorno della sua visita, il Presidente Napolitano si è recato a Buckingham Palace dove è stato accolto dalla Regina Elisabetta II: il colloquio si è svolto in forma privata.

(Comunicato del Quirinale e ANSA)

RUSSIA

Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Ministro degli Esteri della Federazione Russa Sergei Lavrov (Roma, 7 febbraio)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto, stasera a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri della Federazione Russa Sergei Lavrov. L'incon-

tro ha confermato la sintonia delle posizioni tra l'Italia e la Federazione russa sui temi principali dell'attualità internazionale. Il Ministro degli Esteri russo ha sottolineato l'importanza che Mosca attribuisce al ruolo dell'Italia sulla scena internazionale ed in particolare nell'ambito dei principali fori multilaterali, a iniziare dalle Nazioni Unite. Il Ministro Lavrov ha illustrato il programma del Presidente Putin per il Vertice del G8 che sarà per la prima volta ospitato dalla Russia in luglio. Il Presidente Berlusconi ha ricordato il proprio costante impegno a favore della piena integrazione della Russia nel Gruppo degli Otto ed ha concordato sulla decisione di attribuire, in occasione del prossimo incontro di San Pietroburgo, un particolare rilievo al tema della cooperazione nel settore dell'energia. Il Presidente del Consiglio ha rilevato l'importanza dell'impegno della Federazione russa per l'avvio a soluzione delle crisi regionali, quali la situazione in Medio Oriente e nei Balcani. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri russo hanno poi convenuto sulla necessità del pieno rispetto da parte di Teheran delle norme internazionali in materia di proliferazione nucleare. Berlusconi ha confermato l'importanza attribuita dall'Italia allo sviluppo delle relazioni della Federazione russa con l'Unione europea e l'Alleanza Atlantica ed ha riaffermato la necessità del dialogo tra diverse civiltà nel solco dei comuni valori di democrazia, libertà e tolleranza. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro russo hanno infine espresso soddisfazione per l'eccellente andamento dei rapporti economico-commerciali fra i due Paesi - cresciuti del 25% lo scorso anno e più che raddoppiati nel passato quinquennio - e confermato la comune volontà di approfondirli ed estenderli ulteriormente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

**Incontro tra il Presidente del Consiglio Romano Prodi
e il Presidente della Federazione russa Putin**
(Mosca, 21 giugno)

Si è concluso nel segno della reciproca soddisfazione l'incontro bilaterale tra il Presidente del Consiglio italiano Romano Prodi e il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin, svoltosi ieri.

Molti i temi trattati e altrettante le decisioni convergenti che preludono anche ad una accelerazione delle strategie economiche, politiche e culturali tra i due Paesi. La firma dell'accordo di cooperazione strategica tra Finmeccanica e Sukhoi, il progetto di una banca paritetica per favorire gli investimenti, un accordo quadro nel campo dell'energia che coinvolga direttamente Eni ed Enel rappresentano nel modo più concreto l'impegno comune di Italia e Russia in questi settori.

Sia il Presidente russo che il Presidente del Consiglio italiano hanno poi rimarcato, nel briefing con la stampa, l'unità d'intenti per affrontare le questioni riguardanti le zone di crisi internazionali, a partire da quella iraniana e quella mediorientale.

I due leader si sono poi congedati calorosamente, dandosi appuntamento al prossimo G8 di San Pietroburgo per approfondire i temi già emersi e condividerli con gli altri Paesi interessati.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

**Incontro tra il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema
e il suo omologo russo Sergei Lavrov
(Mosca, 30 giugno)**

Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha incontrato oggi il collega russo Sergei Lavrov con il quale ha discusso dei rapporti bilaterali e delle principali tematiche internazionali. Al collega russo D'Alema ha detto che il rapporto fra i due Paesi è «importante e strategico». I due Ministri hanno sottolineato che Italia e Russia vogliono accrescere la loro cooperazione in molti settori economici, dalla tecnologia avanzata, alle telecomunicazioni, all'aeronautica.

Per quanto riguarda i grandi temi della politica internazionale, i capi delle diplomazie di Italia e Russia hanno discusso di Medio Oriente e Iran, come pure della situazione nei Balcani, dove - ha detto D'Alema - bisogna cooperare per la «stabilità e la convivenza» in un'area che ha vissuto negli anni passati «momenti difficili». Italia e Russia - ha ricordato D'Alema - hanno interessi anche in questa area strategica attraverso la quale «due civiltà confinano». Affrontando le problematiche mediorientali, il Ministro D'Alema ha espresso la sua preoccupazione per la situazione e ha auspicato la ripresa della via del negoziato e della ricerca della pace. Quanto all'Iran, il capo della diplomazia italiana ha affermato che la Comunità Internazionale converge su una politica di «apertura ed anche di fermezza nei suoi confronti».

Sul versante delle relazioni economiche fra Italia e Russia, D'Alema ha annunciato che Eni e Gazprom stanno negoziando un grande accordo che sarà «strategico» e di «qualità nuova» perché «ridurrà la nostra dipendenza» e permetterà alla Russia di «non essere soltanto un produttore di materia prima».

Il Ministro degli Esteri ha spiegato che l'Italia intende «aprire» a Gazprom affinché «possa venire a vendere il gas in Italia» e non a venderlo a società che a loro volta lo rivendono all'Italia. L'Eni al contempo intende acquisire concessioni per «venire in Russia a fare ricerca sulle materie prime e non soltanto per acquistare tali materie prime da società russe». Si va verso un «accordo diretto», ha rilevato D'Alema.

Al termine dei colloqui poi, il Ministro D'Alema ha affermato che un vertice italo-russo si svolgerà in autunno in Italia ed ha espresso l'auspicio che questo vertice possa coincidere con la visita in Italia del Presidente russo Vladimir Putin.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

SANTA SEDE

Messaggi del Presidente della Repubblica Ciampi e del Ministro degli Esteri Fini in occasione della Giornata Mondiale della Pace

(Roma, 2 gennaio)

In occasione della Giornata Mondiale della Pace, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato a Sua Santità Benedetto XVI il seguente messaggio:

«Santità,

ho letto con viva attenzione il Suo messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace: ho apprezzato l'esortazione, formulata fin dall'inizio del Suo Magistero apostolico, al dialogo e alla cooperazione fra i popoli, per superare conflitti e tensioni ed edificare la pace.

Il Suo richiamo a salvaguardare, in ogni forma di convivenza politica e a tutti i livelli, "l'insopprimibile bisogno di pace presente nel cuore di ogni essere umano" ricorda che, dietro le molteplici diversità della famiglia umana, esiste una matrice comune radicata nei valori universali della dignità della persona, della libertà, dell'uguaglianza.

La pace è un bene tanto prezioso quanto fragile. È minacciata non solo dal terrorismo, dagli odi e dalle rivalità etniche, dalla proliferazione nucleare e dalla corsa alle armi di distruzione di massa, ma anche dalle disparità sociali, dalla povertà, dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta. Queste minacce non possono essere affrontate senza l'impegno comune di tutti gli Stati, nella consapevolezza che, in un mondo fondato sull'ineguaglianza, non può esservi pace e che la miseria e la disperazione costituiscono fertile terreno per l'estremismo.

Ella ha giustamente posto l'accento sul ruolo indispensabile delle Nazioni Unite: la presenza di un'organizzazione a vocazione universale, impegnata nel perseguimento dei valori fondanti di ogni società civile, accresce la capacità della Comunità Internazionale di operare con unità d'intenti a favore della convivenza pacifica fra popoli e nazioni.

Il recente Vertice di New York, nel festeggiare i 60 anni dalla fondazione dell'ONU, ha posto le basi per rafforzare l'azione a tutela dei diritti umani e della pace. Uno sforzo ulteriore si impone per consentire alle Nazioni Unite di adempiere con piena efficacia ai compiti che la Carta assegna loro.

L'Italia è portatrice di una visione dell'ordine internazionale basato sul dialogo, la tolleranza, la solidarietà e il multilateralismo. In questo ordine l'Unione europea si pone come baluardo contro il riemergere dei nazionalismi, promuove la pace, la cooperazione e il benessere all'interno e all'esterno dei suoi confini.

Sono certo, Santità, che il Suo messaggio aprirà una breccia nei cuori di tutti gli uomini e rafforzerà l'anelito ad una Comunità Internazionale mag-

giormente ancorata ai valori etici e spirituali, presupposto indispensabile di un futuro di pace.

Con questi sentimenti, sicuro di interpretare il sentire del popolo italiano, formulo un fervido augurio per il proseguimento della Sua alta missione apostolica».

Sempre in relazione al solenne messaggio del Santo Padre, in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2006, dedicata al tema «della verità, la Pace», il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha inviato al Segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano un messaggio in cui ha espresso la sua «profonda e sentita adesione al solenne Messaggio del Santo Padre».

Il Ministro Fini plaude alla ferma volontà del Pontefice di proseguire senza sosta nell'impegno inteso a servire la causa dell'umanità e della pace.

«Guardo con particolare attenzione - prosegue Fini - all'accento del Santo Padre sulla "grammatica del dialogo", sul rispetto reciproco delle diversità e sulla pacifica convivenza. Il dialogo è tale, e dà frutti positivi, quando è reciproco approfondimento e non presunzione di insegnamento.

Qualora si facciano proprie queste verità basilari il concetto di pace si completa e si declina non solo come semplice assenza di conflitti, ma piuttosto come convivenza dei singoli in una società fondata sui valori basilari della democrazia e come convivenza delle Nazioni in un mondo retto innanzitutto dal diritto.

L'umanizzazione dei conflitti - ricorda il Ministro degli Esteri - è parte integrante di questo scenario. Vorrei anch'io esprimere - prosegue Fini - il sentito apprezzamento dell'Italia alla famiglia delle Organizzazioni Internazionali ed in particolare alle Nazioni Unite che continuano a battersi per l'ampliamento e per l'effettiva applicazione del diritto internazionale umanitario».

Il Ministro si sofferma poi sulla proliferazione nucleare e sulla diffusione delle armi di distruzione di massa che mettono a dura prova le capacità della Comunità Internazionale di fare fronte alle minacce alla sicurezza collettiva. L'appello del Santo Padre a rilanciare in maniera convinta e congiunta il negoziato sul disarmo e le sue parole sulla prospettiva «fallace oltre che funesta» di poter contare sulle armi nucleari per garantire la propria sicurezza richiama tutti i Governi alle proprie responsabilità.

«Come non riservare, oggi - prosegue Fini - uno sguardo preoccupato ed ansioso ai fenomeni del terrorismo, del fondamentalismo e del fanatismo, che alimentano e gettano benzina sul fuoco di un paventato "scontro tra civiltà".

Rifiutiamo l'associazione del terrorismo con una particolare identità o cultura religiosa. Al contrario, il dialogo religioso e di civiltà - come indicato dal Magistero papale - è una delle componenti fondamentali di una strategia contro il terrorismo improntata al rispetto dei valori e dei diritti dell'uomo.

Il nostro Paese - aggiunge il Ministro - sostiene la linea del dialogo con le comunità straniere residenti in Europa, nonché della piena integrazione sociale e politica di tali comunità. Ma allo stesso tempo è necessaria la massima fermezza contro gli elementi radicali, fanatici e violenti, che strumentalizzano valori religiosi, ideologici e culturali per finalità politiche da imporre con ingiustificabili attacchi a vittime innocenti».

Nel suo messaggio, il Ministro Fini ricorda l'azione svolta dai nostri soldati impegnati in numerose operazioni di pace in tutto il globo e richiama la filosofia del dialogo, che è alla base della nostra politica estera e che ci spinge a un impegno ancora più deciso nella regione mediterranea e mediorientale.

Egli sottolinea, in tale contesto, il ruolo centrale dell'ONU, che a 60 anni dalla sua istituzione resta più che mai indispensabile, e ricorda il nostro contributo alle Nazioni Unite che è cresciuto costantemente e si è esteso a tutte le aree di attività. Proprio per questo motivo l'Italia ha cercato di offrire un significativo contributo al dibattito sulla riforma delle Nazioni Unite per accrescerne il ruolo nella "governance" mondiale.

Il Ministro degli Esteri evidenzia infine la tradizionale propensione al dialogo degli italiani verso altre culture che ci ha reso un interlocutore credibile agli occhi dei Paesi in via di sviluppo. Pace e sviluppo - prosegue Fini - rappresentano i due indispensabili fattori per avviare uno sviluppo sostenibile. «Di fronte a tale gigantesca sfida l'Italia non mancherà di fare la propria parte, consolidando una politica di assistenza allo sviluppo, che vede il nostro Paese in prima linea in settori innovativi quali la cancellazione del debito verso i Paesi più poveri, la creazione di un'architettura di pace e sicurezza nell'intero continente africano».

Con tale ultimo accenno - conclude il Ministro Fini - il "cerchio" idealmente si chiude e si ritorna alla esigenza primaria di garantire la pace, intesa come convivenza dei singoli e degli Stati, un obiettivo cui l'Italia intende confermare con forza il proprio apporto anche nel nuovo anno attraverso iniziative che percorrano le vie ideali di cui il Santo Padre si fa alto ispiratore.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica, del Ministero degli Esteri e ANSA)

Discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della visita ufficiale a Sua Santità il Sommo Pontefice Benedetto XVI
(Città del Vaticano, 20 novembre)

«*Santità,*

è con intensa emozione personale che Le rendo omaggio, in questa solenne occasione, a nome dello Stato e del popolo italiano.

Ispira il mio omaggio la consapevolezza profonda dell'alta missione universale della Chiesa cattolica e del prezioso servizio che Essa offre alla Nazione.

È una consapevolezza che si nutre dell'attenzione e del rispetto per il Suo magistero, per le Sue parole di sapienza e di fede, per i messaggi da Lei costantemente rivolti ai problemi del mondo d'oggi e ai grandi temi della condizione e del destino dell'uomo.

Ci toccano e ci confortano i Suoi messaggi di pace, appelli risoluti e limpidi come da ultimo quello da Lei lanciato perché cessi la violenza che ancora dilania la vicina e cara terra del Medio Oriente.

Ci colpisce la forza della Sua denuncia del flagello della fame nelle re-

gioni più povere del pianeta e della Sua invocazione di un più equo e sostenibile modello di sviluppo globale.

Siamo convinti che molto possa fare per la causa della pace e della giustizia nel mondo l'Europa unita, parlando con una sola voce e riconoscendosi in grandi valori condivisi, che riflettono il ruolo storico e la sempre viva lezione ideale del Cristianesimo.

Senza rinunciare o venir meno a quei valori, l'Europa esprime - dinanzi a nuove, inquietanti sfide e minacce - la sua peculiare vocazione al dialogo tra storie, culture e religioni diverse.

In Italia, l'armonia dei rapporti tra Stato e Chiesa è stata e resta garantita dal principio laico di distinzione sancito, come Ella, Santità, ha voluto ricordare, nel dettato costituzionale e insieme dall'impegno, proclamato negli Accordi di modifica del Concordato, alla "reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese". In ciò ci guidano i principi della nostra Carta fondamentale, che ha tra i suoi cardini la dignità e il pieno sviluppo della persona umana e coniuga con il riconoscimento della libertà religiosa l'assunzione dei Patti già sottoscritti con la Chiesa Cattolica.

Crediamo profondamente nell'importanza di questa collaborazione, guardando alla tradizione di vicinanza, aiuto e solidarietà verso i bisognosi e i sofferenti che è propria della Chiesa - e per essa della Caritas, del volontariato cattolico, delle Parrocchie - e guardando anche a una comune missione educativa là dove sia ferito e lacerato il tessuto della coesione sociale, il senso delle Istituzioni e della legalità, il costume civico e l'ordine morale. Conosciamo e apprezziamo, più in generale, come ho avuto modo di dire nel mio primo Messaggio al Parlamento, la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso.

Ci sono, certo, scelte che appartengono alla sfera di decisioni dello Stato, alla responsabilità e all'autonomia della politica. Ma avvertiamo come esigenza pressante ed essenziale il richiamo a quel fondamento etico della politica, che fa tutt'uno col patrimonio della civiltà occidentale e si colloca tra "gli autentici valori della cultura del nostro tempo". Mai dovrebbe la politica spogliarsi della sua componente ideale e spirituale, della parte etica e umanamente rispettabile della sua natura.

Ispirare a questa concezione più alta l'esercizio della politica, darvi nuovo e più profondo respiro, significa anche, oggi in Italia, tendere a rasserenare il clima dei rapporti politici e istituzionali, perseguire sempre il bene comune, pur nella dialettica e nel libero confronto delle idee e delle posizioni. Un clima più disteso, uno sforzo maggiore di ascolto e di dialogo, potrà favorire la ricerca di soluzioni valide, ponderate, non partigiane per gli stessi, complessi problemi del sostegno alla famiglia, della tutela della vita, della libertà dell'educazione, che suscitano l'attenzione e le preoccupazioni della Chiesa e del suo Pastore.

Il nostro principale assillo è rinsaldare l'unità della Nazione e la coesione della società italiana: per tale compito sappiamo di poter contare, Santità, sulla Sua speciale sensibilità e sollecitudine, e di ciò Le sono grato, nel giorno di questa per me così calorosa e incoraggiante accoglienza, a conclusione del quale Le esprimo ancora un sentito omaggio e l'augurio più vivo per la Sua missione».

(Comunicato del Quirinale)

SERBIA

**Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri Gianpaolo Bettamio
e il vice Primo Ministro della Serbia Miroljub Labus**

(Forlì, 21 gennaio)

Il Sottosegretario agli Esteri Gianpaolo Bettamio - a Forlì per partecipare al seminario "The interdependency of Treaties and Peace-Enforcement in the Balkans" organizzato dall'Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica dell'Università di Bologna - ha incontrato, a margine dell'evento, il vice Primo Ministro della Serbia Miroljub Labus.

Il colloquio, svoltosi in un clima di grande cordialità, ha favorito uno scambio di vedute sullo stato dei rapporti bilaterali italo-serbi e sulle prospettive d'integrazione di Belgrado nella Ue e nella NATO. Il senatore Bettamio ha evidenziato i notevoli progressi realizzati dalla Serbia in campo economico anche grazie all'impegno italiano, articolato sia in significative iniziative di cooperazione allo sviluppo che nell'azione di coinvolgimento di investitori italiani; questi ultimi hanno realizzato, in particolare nel 2005, operazioni di notevole portata, soprattutto nel settore del credito.

Bettamio e Labus hanno altresì convenuto che il 2006 sarà un anno decisivo per la Serbia, in relazione alle questioni dello status del Kosovo e della possibile indipendenza del Montenegro. Il Sottosegretario ha inoltre incoraggiato la dirigenza serba a proseguire lungo il percorso delle riforme e del dialogo, intrapreso con determinazione.

Nel suo intervento conclusivo del seminario, il senatore Bettamio ha poi ricordato i numerosi passi avanti compiuti dai Paesi della regione nel processo di adeguamento agli standard europei sottolineando l'importanza di incentivare tale processo attraverso una decisa politica di apertura da parte dell'Unione.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

Visita del Primo Ministro della Repubblica di Serbia Koštunica

(Roma, 5 luglio)

Il Primo Ministro serbo Vojislav Koštunica è giunto in Italia per un primo contatto con il nuovo Esecutivo. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi lo ha ricevuto a Palazzo Chigi. Anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema si è intrattenuto a colloquio alla Farnesina con il Primo Ministro serbo.

L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità ed ha consentito di approfondire alcuni delicati temi di attualità balcanica in un quadro che si presenta particolarmente dinamico dopo il referendum in Montenegro ed in

vista delle fasi più impegnative in cui sta entrando il negoziato per lo status del Kosovo.

Il Ministro D'Alema ha ribadito l'impegno dell'Italia a mantenere aperta la prospettiva europea per la Serbia e per l'area balcanica nel suo complesso. L'Italia intende, inoltre, continuare ad offrire il proprio contributo per raggiungere soluzioni condivise, sia in ambito Unione europea che nei fori di dibattito multilaterale, a partire dal Gruppo di Contatto.

Egli ha inoltre auspicato che il delicato negoziato del Kosovo possa beneficiare di un clima favorevole e costruttivo, necessario a ricercare formule di compromesso.

L'incontro ha, inoltre, consentito di evidenziare l'eccellente stato dei rapporti economici bilaterali che hanno tratto impulso nell'ultimo biennio da un marcato incremento degli investimenti italiani in Serbia e da un interscambio commerciale in costante crescita.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio, nota informativa del Ministero degli Affari Esteri e ANSA)

SINGAPORE

Visita del Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong (Roma, 20-21 novembre)

Il Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong è giunto a Roma per una visita ufficiale di due giorni, nel corso della quale ha incontrato a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Anche il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema si è intrattenuto a colloquio, alla Farnesina, con il Senior Minister di Singapore. Al termine del loro incontro il Ministero degli Affari Esteri ha emesso la seguente nota informativa:

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi alla Farnesina il Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong.

Nel constatare l'eccellente andamento delle relazioni bilaterali, durante il colloquio, da parte italiana è stata manifestata l'intenzione di rafforzare le relazioni economiche bilaterali, anche in considerazione del fatto che Singapore - principale partner commerciale per l'Italia nel Sud-Est asiatico - è una base ideale per proiettare i nostri investimenti nel resto della regione. Il Ministro D'Alema ha quindi ricordato che l'Italia intende, altresì, porsi come uno degli sbocchi principali del commercio asiatico verso l'Europa, ed a questo riguardo ha illustrato al suo interlocutore le opportunità di investimento straniero nel settore delle infrastrutture, temi questi sui quali proseguiranno i contatti con Singapore attraverso i canali diplomatici.

Il Senior Minister Goh Chok Tong ha sottolineato l'interesse di Singapore nei confronti della rinnovata attenzione dell'Italia verso l'Asia e la regione del

Sud-Est in particolare ed ha identificato nella comune lotta al terrorismo internazionale uno dei settori qualificanti del rapporto bilaterale. È stata, inoltre, esaminata la possibile apertura di una missione diplomatica permanente di Singapore a Roma, quale passo importante per rafforzare le relazioni bilaterali in tutti i settori.

I due Ministri hanno, infine, avuto uno scambio di vedute su alcuni temi di attualità, soffermandosi in particolare sui principali scenari di crisi asiatici, con particolare riferimento all'Afghanistan e alla Corea del Nord, e sul rinnovato impegno italiano in Medio Oriente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio, nota informativa della Farnesina e ANSA)

SMOM

Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Andrew Bertie (Roma, 4 aprile)

Il Presidente della Repubblica Ciampi ha incontrato il 4 aprile il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. In tale occasione ha pronunciato il seguente discorso:

«Altezza Eminentissima,

La ringrazio per la calorosa accoglienza riservatami al Palazzo Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta e per le gentili parole che ha voluto rivolgermi.

Le sono grato, in particolare, per il riconoscimento da Lei tributato all'Italia come terra di accoglienza dell'Ordine Sovrano e per aver ricordato l'esemplare convivenza, consolidatasi in un clima di mutuo rispetto e di reciproca collaborazione.

Sono lieto, in questo spirito, di restituire la visita da Lei compiuta al Palazzo del Quirinale nel 2002 e di cui serbo un gradito ricordo.

La mia presenza in questa sede vuole essere una rinnovata testimonianza della considerazione e del sostegno dell'Italia per l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme impegnato, da ormai quasi un millennio, in una fervida e generosa opera assistenziale. Desidero anche esprimere il mio apprezzamento per l'impulso che Ella ha voluto personalmente dare all'azione dell'Ordine per intensificare ed ampliare gli interventi umanitari in varie parti del mondo.

L'Ordine Gerosolimitano è nel cuore degli italiani: per la sua vicenda storica, per l'azione in favore del benessere dei popoli, per gli sforzi dispiegati nel ristabilimento di condizioni di pacifica convivenza nel Mediterraneo e in Africa.

Ho seguito con interesse il filmato che ha avuto la cortesia di propormi. Provo sincera ammirazione per la vastità e la qualità dell'impegno dell'Ordine nel mondo; per la passione con cui le migliaia dei suoi membri, volontari,

medici, paramedici ed assistenti, si dedicano ai bisogni di un'umanità che, in diverse latitudini, soffre povertà, malattie, emarginazione.

I nuovi tipi di intervento - dalla lotta alla malaria, alla lebbra e all'AIDS in Africa, alla ricostruzione post-tsunami del Sud-Est asiatico, alle missioni umanitarie di emergenza - dimostrano la capacità dell'Ordine di adattarsi alle esigenze dei tempi, di arricchire le sue nobili tradizioni attraverso nuove ed efficaci iniziative.

Grazie ad esse, l'Ordine di Malta può porsi come valido riferimento nell'ambito della Comunità Internazionale, oltre che per le sue attività umanitarie, anche nel più ampio quadro del sostegno allo sviluppo.

La condivisione dei principi di fratellanza e di solidarietà umana è la base su cui si consolidano i tradizionali rapporti di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Ordine melitense. Ne sono testimonianza, come Ella ha ricordato, le intese bilaterali concluse: in particolare l'Accordo sanitario, ratificato dal Parlamento italiano nel 2003, che riconosce l'utilità collettiva dell'azione di assistenza medica ospedaliera condotta dall'Ordine. Alla Convenzione per la collaborazione in caso di calamità naturali, si è aggiunta ora un'altra significativa intesa relativa all'assistenza sanitaria ed umanitaria ai Paesi in via di sviluppo.

Auspico che, a partire da queste premesse, sia possibile individuare ed attuare ulteriori linee di collaborazione fra l'Italia e il Sovrano Militare Ordine di Malta, centrate su obiettivi specifici di reciproco interesse e da utilizzare come base di azione congiunta in Paesi terzi.

In un mondo lacerato da inaccettabili disuguaglianze fra i popoli, da crisi e conflitti ancora aperti, il messaggio di solidarietà e di pace di cui si è fatto portatore sin dalle origini l'Ordine Sovrano è una sollecitazione alla responsabilità dell'intera Comunità Internazionale, affinché ponga saldamente al centro della propria azione i principi etici, fondamento di ogni vivere civile.

L'esigenza della reciproca comprensione fra le nazioni, del dialogo e dell'armoniosa convivenza è avvertita profondamente dall'Italia. In particolare, in quanto membro di un'Unione europea nata come progetto di riconciliazione e di collaborazione fra i suoi popoli, portatrice di stabilità e di progresso sociale nel mondo.

Con questi sentimenti e nell'esprimere un fervido augurio di successo nella prosecuzione dell'azione generosa che l'Ordine dispiega al servizio dell'umanità, desidero reiterare a Vostra Altezza Eminentissima l'amicizia e la volontà di collaborazione del popolo italiano.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

SOMALIA

Visita del Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica (Jowhar, 5 gennaio)

"Il Sottosegretario Mantica è il primo rappresentante governativo occidentale a recarsi a Jowhar, in Somalia, per incontrare rappresentanti del Governo

Transitorio Federale, frutto della laboriosa Conferenza di Riconciliazione Nazionale di Nairobi conclusasi alla fine del 2004. Il Sottosegretario Mantica ha avuto oggi colloqui con il Primo Ministro Ali Ghedi e la sua visita segue gli incontri avuti dal Primo Ministro somalo a Roma e a Bruxelles sei settimane fa. Gli incontri del senatore Mantica costituiranno un'occasione per acquisire direttamente nuovi elementi di valutazione, fornire suggerimenti ed identificare nuove iniziative da assumere. La visita è stata preparata mediante una fitta rete di contatti, avvenuti, in queste ultime settimane, con i principali partner occidentali (Stati Uniti, Svezia, Regno Unito) e le più rilevanti Organizzazioni Internazionali e africane (Nazioni Unite, Unione europea, Unione africana, Lega Araba).

Nel suo incontro con Ghedi, il senatore Mantica si è fatto latore di un messaggio del Ministro Fini in cui si esprime rinnovato apprezzamento per i progressi compiuti sulla strada della riconciliazione e dell'operatività del Governo, si incoraggia a proseguire nella direzione intrapresa e si ribadisce la continuità del sostegno dell'Italia sul piano bilaterale e multilaterale. L'azione italiana è frutto di un'intensa attività diplomatica avviata dall'Italia ad Eldoret nel 2002 e proseguita incessantemente in tutti i fori multilaterali ed a livello bilaterale per favorire il processo di riconciliazione nazionale.

È significativo che sia iniziato proprio adesso il programma, finanziato dall'Italia con 2 milioni di euro, volto a diffondere nel territorio somalo il processo di riconciliazione nazionale in particolare attraverso l'organizzazione a livello distrettuale di piani di pacificazione, disarmo delle milizie e, più in generale, la creazione di meccanismi partecipativi di dialogo tra gli attori locali e tra questi ultimi e le Autorità centrali.

La portata politica del messaggio del Ministro Fini si è arricchita anche di un significativo elemento istituzionale, quale la formale notifica alle Autorità somale dell'attuale Capo della Delegazione Speciale per la Somalia quale Rappresentante Italiano presso il Governo Transitorio somalo, con titolo e rango di Ambasciatore".

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

SPAGNA

Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al "II Simposio Cotec Europa" (Madrid, 16 febbraio)

*«Maestà,
Signor Presidente della Repubblica,
Signor Presidente del Parlamento europeo,
Signora vice Presidente del Governo,
Senatore Amato,
Signori Ministri,*

*Signori Presidenti delle Fondazioni Cotec di Spagna, Portogallo e Italia,
Signori Ambasciatori,
Illustri imprenditori,
Signore e Signori,*

sono lieto di partecipare al "Secondo Simposio Cotec Europa", nella splendida città di Madrid, dove forte è l'impronta dell'intreccio fra i nostri popoli, del percorso di civiltà dell'Europa, della storia condivisa anche con le altre culture del Mediterraneo.

È la seconda volta che incontro, in meno di un anno, i Capi di Stato di Spagna e Portogallo in occasione delle riunioni delle Fondazioni Cotec. È una ulteriore conferma della profonda amicizia che mi lega al Re Juan Carlos e al Presidente Sampaio. È l'espressione dei forti vincoli che uniscono i nostri Paesi. Questi vincoli trovano un elemento qualificante nella collaborazione tra le Fondazioni Cotec: strumento privilegiato per la realizzazione di comuni progetti scientifici e tecnologici; bacino di potenzialità per l'avanzamento dell'Europa in questi settori.

I nostri Paesi sono consapevoli che gli interessi nazionali sono indissociabili dagli interessi europei e che, solo in un'Unione europea capace di visione strategica e di progettualità, potranno recuperare forza economica e coniugarla - in un modello vincente - alla necessaria coesione sociale.

Abbiamo gettato le basi del nostro successo economico attraverso il mercato interno e l'unificazione monetaria. L'Euro ha dato stabilità all'Europa; ha fortemente contribuito a sradicare le spinte inflazionistiche; ha provocato un sensibile ribasso del costo del denaro; ci protegge dalle perturbazioni valutarie internazionali; sta affermandosi sui mercati mondiali, sia come moneta di denominazione negli scambi commerciali e finanziari, sia come moneta di riserva. Dobbiamo ora mettere pienamente a profitto questa grande risorsa per promuovere e sostenere, attraverso un più stretto coordinamento delle politiche economiche e delle politiche della ricerca dei Paesi europei, una crescita robusta.

Il punto debole dell'Unione europea è la competitività. È un problema ben noto da tempo: è all'attenzione dei governanti europei sin dalla prima metà degli anni '90, tanto da indurre, allora, la Commissione europea a istituire un gruppo consultivo per la competitività.

Questa debolezza si riflette, come risulta dalle statistiche internazionali, in una crescita lenta del complesso dei Paesi dell'Europa a 15, quando nel resto del mondo occidentale si registrano invece elevati tassi di crescita. Il prodotto è cresciuto, negli ultimi dieci anni, del 39% negli Stati Uniti e del 41% in Canada; del 24% nella media dei Paesi dell'Europa a 15, con differenze di rilievo al loro interno.

Il traguardo della Strategia di Lisbona - rendere l'Europa l'area più competitiva del mondo entro il 2010 - è ambizioso, ma indispensabile. Siamo però ancora ben lontani dalla percentuale del 3% del Pil da dedicare alla ricerca, mentre gli Stati Uniti sono al 2,5% e il Giappone ha superato la soglia del 3%. I nostri tre Paesi presentano nell'Europa a 15 le percentuali più basse, intorno all'1%.

La sfida può essere ancora vinta. Ma bisogna operare senza ulteriori indugi. L'Europa non è sprovvista né di intelletti, né di capitali, né di tecnologie, né di spirito imprenditoriale. Gli europei sanno che il loro impegno è più efficace, se congiunto. Lo dimostra il successo di grandi programmi comuni: il CERN; l'Agenzia Spaziale Europea; l'ITER; il Galileo; l'ERASMUS. Dobbiamo sostenere e, se possibile, potenziare questi progetti; dobbiamo recuperare fiducia nelle nostre capacità; avviare quella nuova fase di crescita e di sviluppo che i nostri cittadini si attendono e che il nostro potenziale consente.

Per evitare il pericolo di un declino economico dell'Europa, occorrono politiche industriali e strategie di crescita a livello europeo, oltre che a livello nazionale e transnazionale. In quest'ottica, alla rete Cotec è affidata una missione fondamentale. Il suo successo potrà determinare anche una nostra più incisiva partecipazione ai programmi dell'Unione europea per la scienza e la tecnologia. Penso, in particolare, alla genomica e alle biotecnologie; alla ricerca per la salute dell'uomo e la sicurezza alimentare; ai nuovi processi di produzione; ai trasporti; alle comunicazioni.

Possiamo dar vita a partenariati per lo sviluppo tecnologico da estendere ad altre regioni del mondo, in primo luogo ai Paesi del Mediterraneo e a quelli dell'America Latina. In entrambe queste due aree abbiamo una lunga esperienza di cooperazione, forti interessi, responsabilità comuni. Nel maggio dell'anno scorso, a Roma, imprese ed istituti di ricerca dei nostri Paesi hanno firmato intese in alcuni promettenti settori. Questi progetti devono essere portati a termine e costituire la base per ulteriori collaborazioni.

In un continente che è stato la patria della filosofia, della critica razionale, dell'osservazione e della sperimentazione scientifica, i nostri Paesi ospitano alcune tra le più antiche e prestigiose Università; vantano tradizioni secolari nel campo della cultura e della creatività. Dobbiamo utilizzare queste inestimabili risorse per fare dell'Europa un polo di attrazione per i migliori talenti, migliorare la formazione e la mobilità dei nostri docenti e ricercatori; istituire strutture educative e scientifiche d'eccellenza, coinvolgendo e valorizzando le nuove generazioni; creare l'indispensabile collegamento tra centri di ricerca e imprese.

L'obiettivo della Strategia di Lisbona potrà avanzare solo grazie al ruolo propulsivo della Commissione europea e all'impegno, finanziario e di progettualità politica, dei Governi. Devono contribuirvi le imprese: attraverso una maggiore propensione verso i settori a più alta tecnologia e un aumento commisurato degli investimenti privati.

Credo in un'Europa della cultura, della formazione, della scienza, dell'innovazione. Sono convinto che, se ognuno farà la propria parte, l'Europa tornerà ad essere un continente di avanguardia in tutti i settori: un'Europa dove economia e tecnologia siano al servizio dell'uomo; dove il sapere sia strumento di progresso civile e sociale; dove i giovani possano guardare con fiducia al futuro».

(Comunicato del Quirinale)

Visita del Ministro degli Affari Esteri spagnolo Miguel Ángel Moratinos
(Roma, 30 giugno)

Il Ministro degli Esteri spagnolo Moratinos ha effettuato, il 30 giugno, una visita in Italia.

Nel corso della visita è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Durante l'amichevole colloquio, il Presidente Prodi ha espresso, fra l'altro, il suo vivo apprezzamento per l'apertura del dialogo tra il Governo spagnolo e l'Eta, e il suo augurio che possa portare alla positiva conclusione di una drammatica pagina della storia spagnola.

Il Ministro spagnolo ha incontrato il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema. L'incontro fa seguito al Vertice bilaterale di dicembre, quando furono presi diversi accordi soprattutto in campo economico, come quello delle autostrade del mare, e altri progetti infrastrutturali.

D'Alema e Moratinos hanno discusso anche della collaborazione nel settore dell'immigrazione, in vista della Conferenza Internazionale in programma a Rabat a metà luglio. Hanno approfondito anche i principali temi dell'attualità internazionale, dal Medioriente all'Iraq, e di questioni europee, dall'allargamento al futuro del Trattato costituzionale.

Moratinos ha poi illustrato le iniziative che la Spagna intende promuovere durante la sua presidenza dell'OSCE nel 2007.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)

STATI UNITI

**Discorso del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
al Congresso degli Stati Uniti**
(Washington, 1 marzo)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in visita negli Stati Uniti, ha tenuto un discorso al Congresso americano riunito in sessione congiunta:

*«Signor Presidente,
Signor vice Presidente alla Camera dei Rappresentanti,
Signori membri del Congresso,*

è per me uno straordinario onore essere stato invitato a pronunciare questo discorso nel luogo che è uno dei massimi templi della democrazia. Parlo in rappresentanza ed a nome di un Paese che nei confronti degli Stati Uniti d'America ha un'amicizia profonda, che agli Stati Uniti si sente legato da vincoli plurisecolari.

Una parte importante dei cittadini americani ha origini italiane. Per loro l'America è stata una terra di opportunità che li ha accolti generosamente ed essi hanno contribuito con il loro ingegno e con il loro lavoro a rendere grande l'America. E sono orgoglioso di vedere quanti cittadini di origine italiana sono oggi membri del Parlamento della più grande democrazia del mondo.

Per la generazione di italiani alla quale appartengo, gli Stati Uniti rappresentano il faro della libertà e del progresso civile ed economico.

Sarò sempre grato agli Stati Uniti per aver salvato il mio Paese del fascismo e dal nazismo a costo del sacrificio di tante giovani vite americane. Sarò sempre grato agli Stati Uniti perché nei lunghi decenni della guerra fredda hanno difeso l'Europa dalla minaccia dell'Unione Sovietica. Impegnando ingenti quantità di uomini e di mezzi finanziari in questa battaglia vittoriosa contro il comunismo, gli Stati Uniti permisero a noi europei di destinare risorse preziose alla ripresa e allo sviluppo della nostra economia.

Sarò sempre grato agli Stati Uniti per aver aiutato il mio Paese a vincere la povertà ed a conseguire crescita e prosperità dopo la Seconda Guerra Mondiale grazie alla generosità del Piano Marshall.

Ed oggi sono ancora grato agli Stati Uniti che continuano a pagare un alto prezzo in termini di vite umane nella lotta contro il terrorismo, per la sicurezza comune e per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo.

Quando guardo la vostra bandiera, non mi stancherò mai di ripeterlo, non vedo soltanto la bandiera di una grande democrazia e di un grande Paese, ma vedo soprattutto un simbolo, un messaggio universale di democrazia e libertà.

Signor Presidente,

questi sentimenti hanno ispirato tutta la mia attività politica e l'azione dei Governi che ho avuto l'onore di guidare.

Gli Stati Uniti hanno sempre potuto contare su un alleato solido e leale, pronto ad assumersi la responsabilità di essere al vostro fianco per la difesa della libertà. Lo abbiamo dimostrato dovunque l'impegno concreto dell'Italia sia stato necessario. Ne siamo profondamente orgogliosi.

Sono 40.000 i militari italiani destinati esclusivamente alle missioni di pace.

In Afghanistan abbiamo ora il comando della missione ISAF della NATO.

In Iraq siamo impegnati in compiti di pacificazione e di costruzione della democrazia.

Nei Balcani abbiamo assunto il comando delle missioni in Kosovo e in Bosnia Erzegovina.

E siamo anche in Medio Oriente, in Sudan ed in altre parti del mondo, là dove si sono aperte delle ferite che occorre sanare.

Signor Presidente,

prima degli atroci attentati dell'11 settembre i Paesi occidentali vivevano nella certezza della propria sicurezza. Vivevano nella certezza che nulla,

dopo il crollo del Muro di Berlino, avrebbe potuto interferire con la loro vita civile e democratica.

Nel 2001, appena insediato il mio secondo Governo, mi trovai a presiedere il vertice G8 di Genova.

Terminati i lavori previsti dall'agenda del Vertice, la cena conclusiva divenne una cena tra amici.

Io mi tirai un po' indietro dal tavolo, quasi come un osservatore esterno, per godermi il dialogo cordiale che si svolgeva tra i leader dei più grandi Paesi industrializzati del mondo.

Il Presidente Bush conversava amabilmente con il Premier giapponese Junichiro Koizumi. Pearl Harbour e Hiroshima erano definitivamente lontani. Il Primo Ministro Blair scherzava con il Cancelliere Schröder. E poi ancora il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin si intratteneva amichevolmente con il Presidente Bush.

La tragedia della Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda, durata così tanti anni, erano lontane e dimenticate. Io provai, dentro di me, una grande felicità. Pensai che il mondo era davvero cambiato e come era diverso e in pace il mondo che consegnavamo ai nostri figli. Per loro si era aperta una nuova epoca di pace duratura.

E invece pochi mesi dopo accadde l'impensabile.

L'11 settembre ha segnato l'inizio di una guerra completamente diversa rispetto a quelle che hanno insanguinato l'umanità nei secoli passati. Non un conflitto tra Stati, non uno scontro di civiltà, poiché non si tratta di un attacco dell'Islam all'Occidente. L'Islam moderato alleato delle democrazie occidentali è anch'esso nel mirino dei terroristi. Si tratta di un attacco da parte del fondamentalismo radicale che usa il terrorismo contro l'avanzare della democrazia nel mondo e contro il dialogo tra le civiltà.

Le democrazie occidentali si trovano di fronte all'attacco di organizzazioni fanatiche che colpiscono persone inermi e minacciano i valori fondamentali su cui si fonda la nostra civiltà.

I Governi democratici devono adempiere ad un compito enorme: difendere la sicurezza dei loro cittadini e garantire la loro "libertà della paura".

Questa è la nuova frontiera della libertà.

Signor Presidente,

io sono profondamente convinto che per difendere questa frontiera, oltre al generoso impegno del vostro grande Paese, sia necessaria una grande alleanza di tutte le democrazie. Io credo che solo unendo gli sforzi delle democrazie di tutti i continenti riusciremo a liberare il mondo dal pericolo del terrorismo internazionale e dalla paura dell'aggressione da parte delle forze del male.

La battaglia per la libertà dalla paura non è una battaglia a vantaggio soltanto dei cittadini dei Paesi che già vivono nella democrazia. È soprattutto una battaglia a vantaggio di quanti oggi vivono sotto regimi autoritari e illiberali.

La storia ha dimostrato che l'aspirazione alla democrazia è universale e che libertà e democrazia sono positivamente contagiose. Quando i popoli sono esposti al vento della democrazia essi inevitabilmente rivendicano i propri diritti di libertà nei confronti dei loro governanti. Voi lo sapete bene perché il vostro Paese è il principale promotore di questo vento di libertà.

Ma c'è un altro motivo non meno importante per cui si impone una strategia comune da parte di tutte le democrazie.

Le previsioni delle Nazioni Unite ci dicono che nei prossimi 25 anni avremo un ulteriore aumento della popolazione di 2 miliardi di persone, ma saranno 2 miliardi di persone che in massima parte nasceranno e si troveranno a vivere in Paesi che oggi sono esclusi dal benessere.

Da una parte ci saranno quindi 6 miliardi di esseri umani che vivranno in condizioni di povertà e dall'altra parte meno di 2 miliardi di uomini che vivranno nel benessere. Si svilupperà inevitabilmente una fortissima pressione migratoria.

Per evitare che questo avvenga e, ancor di più, che la fame e la disperazione possano generare odio ed essere strumentalizzate dal fondamentalismo, non c'è altra soluzione che quella di far uscire questi Paesi dalla miseria e avviarli verso il benessere. È un nostro dovere morale ma è anche un nostro interesse vitale. Questo sarà possibile soltanto diffondendo e facendo crescere la democrazia. Tutti i nostri sforzi devono, quindi, essere indirizzati a far crescere in questi Paesi Istituzioni che garantiscano il buon Governo, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e un'economia di libero mercato.

Solo con la democrazia infatti si può avere la libertà. E solo la libertà garantisce che gli individui possano sviluppare i propri talenti, possano mettere a frutto le loro energie, possano realizzarsi e conquistare il benessere.

Non c'è quindi davanti a noi nessun'altra strada possibile se non quella di impegnarci tutti insieme per diffondere la democrazia nel mondo.

Il Governo da me guidato ha sempre operato con tenacia per una grande alleanza di tutte le democrazie. Ed è per questo che ho sostenuto con convinzione l'iniziativa del Presidente Bush di istituire un Fondo per la democrazia in seno alle Nazioni Unite.

Per queste ragioni, lo ripeto, sono convinto che lo sforzo che ci attende da qui in avanti è quello di promuovere in tutti i Paesi la cultura dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali.

Signor Presidente,

per condurre vittoriosamente questa missione è necessario innanzitutto che i legami tra Unione europea e Stati Uniti, tra le due sponde dell'Atlantico, si mantengano forti e solidi.

Proprio perché persuaso di questa esigenza mi sono impegnato in una decisa e continua azione diplomatica e politica nei confronti dei miei colleghi europei affinché, in occasione della vicenda irachena, l'Unione europea non indebolisse i suoi legami con gli Stati Uniti d'America.

Per lo stesso motivo non possiamo ignorare il pericolo che l'identità dell'Europa unita si definisca in contrapposizione all'America. La necessaria in-

tegrazione politica ed istituzionale dell'Europa non deve significare una "Fortezza Europa", chiusa al mondo nell'illusione di conservare così il proprio benessere e la propria libertà.

Una concezione dell'unità europea improntata ad una velleitaria autosufficienza sarebbe moralmente sospetta e politicamente pericolosa.

Una divaricazione o peggio una contrapposizione tra gli Stati Uniti e l'Europa non avrebbe alcuna giustificazione e comprometterebbe la sicurezza e la prosperità del mondo intero.

L'Occidente è e deve restare uno solo: non ci possono essere due Occidenti. L'Europa ha bisogno dell'America e l'America ha bisogno dell'Europa. Questo è vero sul piano politico, sul piano economico e sul piano militare.

È quindi assolutamente necessario, anzi è fondamentale, sostenere e rivigorire l'Alleanza Atlantica, l'alleanza che per più di mezzo secolo ci ha garantito la pace nella libertà.

Da "alleanza di difesa" la NATO sta progressivamente diventando un'Organizzazione di sicurezza. Mentre le alleanze difensive sono esclusive, cioè create per proteggersi dalle minacce di altri blocchi, le organizzazioni che proteggono la sicurezza devono essere inclusive, perché sono tanto più efficaci quanto maggiore è il numero dei Paesi che ad esse aderiscono.

È proprio per queste ragioni che mi sono battuto affinché si desse vita al Consiglio NATO-Russia coinvolgendo la Federazione russa nell'architettura di sicurezza del mondo libero.

Sono orgoglioso di aver lavorato insieme al Presidente Bush e al Presidente Putin affinché questo avvenisse e affinché questa storica decisione, che confermò definitivamente l'adesione della Federazione russa all'Occidente ed ai suoi valori, trovasse poi consacrazione proprio in Italia, allo storico Vertice di Pratica di Mare.

Quel giorno del 2002 ha segnato la fine dell'incubo dell'annientamento reciproco di due blocchi armati e contrapposti, un incubo durato più di mezzo secolo.

La NATO deve quindi restare lo strumento fondamentale per garantire la nostra sicurezza.

Per questo le nuove capacità di Difesa europea devono essere complementari a quelle della NATO. Insieme, NATO ed Unione europea devono essere gli strumenti della democrazia per garantire la sicurezza nel mondo ormai globalizzato. Mi sono sempre adoperato per conseguire questo obiettivo che considero strategico e continuerò a farlo. In tale quadro le Nazioni Unite dovranno recuperare un ruolo centrale grazie ad un processo di riforme che le rendano più efficienti per rispondere alle nuove sfide del millennio.

Signor Presidente,

i nostri valori di democrazia e di libertà hanno condotto l'Occidente ad assicurare ai nostri popoli una prosperità che non ha eguali nella storia dell'umanità.

La storia ha dimostrato che soltanto la democrazia consente una solida economia di mercato, perché libertà politica e libertà economica sono due facce della stessa medaglia.

Siamo tuttavia consapevoli che vi sono Paesi del mondo che si stanno aprendo all'economia di mercato, ma nei quali non vi è ancora né autentica democrazia, né un sufficiente rispetto dei diritti dell'uomo. Questo impone ai Paesi più sviluppati e democratici di operare con determinazione affinché ovunque l'apertura al libero mercato si accompagni alla crescita delle Istituzioni democratiche e al rispetto dei diritti dell'uomo.

L'economia di mercato è sempre un motore formidabile per favorire la trasformazione dei Paesi con regimi autocratici od autoritari in vere e proprie democrazie.

L'azione per l'espansione dell'economia di mercato nel mondo è, quindi, una parte essenziale dell'azione per l'affermazione dei nostri valori, per l'affermazione della libertà, per un mondo più sicuro, più solidale e più prospero.

*Signor Presidente,
Signor vice Presidente,
Signori membri del Congresso,*

i legami tra il popolo americano ed il popolo italiano hanno radici lontane e profonde. Sono sicuro che continueranno a rafforzarsi, e che gli Stati Uniti troveranno sempre nell'Italia una nazione con la quale condividere la medesima visione del mondo.

Vorrei concludere ricordando una breve storia.

La storia di un ragazzo che alla fine dei suoi studi liceali fu portato dal padre a visitare il cimitero in cui riposano molti giovani valorosi soldati, giovani che avevano attraversato l'oceano per ridare dignità e libertà ad un popolo oppresso. Nel mostrargli quelle croci, quel padre fece giurare a quel ragazzo che non avrebbe mai dimenticato il supremo sacrificio con cui quei soldati americani avevano difeso la sua libertà. Gli fece giurare che avrebbe serbato per il loro Paese eterna gratitudine.

Quel padre era mio padre, quel ragazzo ero io.

Quel sacrificio e quel giuramento non li ho mai dimenticati e non li dimenticherò mai.

Vi ringrazio».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

SUD AFRICA

Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa Thabo Mbeki (Roma, 21-23 marzo)

Il Presidente della Repubblica del Sud Africa Thabo Mbeki è giunto a Roma per una visita di Stato. La mattina del 21 marzo si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Dopo l'incontro il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa, diramata poi dalla Presidenza della Repubblica:

«Sono lieto di accogliere al Palazzo del Quirinale il Presidente Mbeki, insieme alla Sua consorte, a poco meno di un anno dal nostro ultimo incontro a Roma. L'intensità e la frequenza dei nostri contatti confermano l'amicizia tra i nostri popoli e la relazione sempre più stretta tra i nostri due Paesi.

Per lunghi anni, quando il popolo sudafricano conduceva la sua vittoriosa, pacifica battaglia per la libertà, l'Italia è stata al suo fianco. Ricordo ancora con emozione la mia visita di Stato in Sud Africa, nel 2002: il fascino di una terra meravigliosa; il ricco intreccio di culture; la vitalità di un popolo finalmente libero di esprimere le sue potenzialità. Allora ponemmo le basi per rafforzare ancora di più il legame che ci unisce, fondato sulla condivisione di principi e valori che hanno al centro la dignità della persona umana. Il Presidente Mbeki promise di restituire la visita prima della scadenza del mio mandato e gli sono grato di aver voluto mantenere quella promessa.

Vi sono tutte le condizioni per mettere a frutto le significative prospettive di collaborazione consolidate in questi anni. Lo dimostrano: il dialogo politico in espansione; l'incremento degli scambi; la crescente presenza dell'imprenditoria italiana in Sud Africa; l'interesse della comunità d'affari sudafricana - di cui una nutrita rappresentanza accompagna il Presidente Mbeki - per l'Italia e per eventuali iniziative congiunte su mercati terzi; la qualità della cooperazione culturale, scientifica, tecnologica.

Ho espresso al Presidente Mbeki apprezzamento per la robusta crescita economica del Sud Africa e per gli sforzi del Governo per assicurare una più equa distribuzione della ricchezza, nel quadro di un'economia di mercato.

Abbiamo esaminato insieme le modalità per rafforzare la nostra cooperazione nei settori più promettenti: l'energia, le telecomunicazioni, i trasporti. Abbiamo constatato con soddisfazione che vi sono stati seguiti concreti alla Dichiarazione firmata da scienziati italiani e sudafricani a Città del Capo, nel 2002, che individuava nella scienza e nella tecnologia la via maestra allo sviluppo sostenibile e avviava la collaborazione tra i ricercatori italiani, il polo tecnologico di Trieste e la comunità scientifica sudafricana. Specialmente nel campo sanitario, in un settore fondamentale come la lotta all'AIDS, i nostri istituti scientifici portano avanti congiuntamente importanti progetti di ricerca. Domani stesso sarà firmato un accordo di cooperazione interuniversitaria - il primo nel suo genere - per la ricerca di nuove terapie nel campo della cardiologia.

Con il Presidente Mbeki abbiamo anche passato in rassegna le questioni riguardanti il continente africano. Ho ricordato il nostro primo incontro alla vigilia del G8 di Genova, nel 2001, quando fu varato il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa, il cui carattere innovativo l'Italia fu tra i primi a sostenere. Il Sud Africa rappresenta il nuovo volto dell'Africa, che punta alla democrazia, alla responsabilità, all'integrazione e la cooperazione regionale. Il Governo sudafricano è impegnato in una paziente opera di mediazione nei numerosi conflitti ancora aperti e nel rafforzamento delle nuove Istituzioni panafricane.

L'Italia è a sua volta impegnata a favore della pace in Africa, con i suoi partners del G8 e dell'Unione europea e in seno agli Organismi Internazionali, in primis le Nazioni Unite, nella convinzione che senza sicurezza non può esservi sviluppo economico, sociale e civile. Il nostro incontro mi ha offerto l'occasione di riaffermare la nostra determinazione e quella dell'Unione europea a non deflettere dall'obiettivo di costruire un partenariato forte e duraturo con l'Africa, per aiutarla a conseguire i suoi traguardi di sviluppo, favorirne l'inserimento nei mercati, gestire insieme i flussi migratori. Vogliamo, in altre parole, un'Africa che cresca insieme all'Europa.

Siamo pronti ad affrontare insieme, da africani ed europei, le sfide che la società globalizzata impone e che nessuno è più in grado di vincere da solo: l'intollerabile divario tra il mondo industrializzato e quello in via di sviluppo; la lotta alla fame e alle malattie; la minaccia del terrorismo, resa ancora più inquietante dalla diffusione delle armi di distruzione di massa; lo sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta».

Sempre il 21 marzo, il Presidente Ciampi ha offerto un pranzo in onore dell'ospite sudafricano e in tale occasione ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente della Repubblica del Sud Africa,
Signora Mbeki,
Signore e Signori,*

sono lieto di riceverLa nuovamente al Quirinale, insieme alla Sua gentile consorte. La accolgo nel vivo ricordo dell'affettuoso benvenuto riservatomi in occasione della mia visita di Stato in Sud Africa, nel marzo 2002, la prima di un Presidente della Repubblica italiano nel Suo Paese.

I rapporti tra i nostri popoli sono sempre stati ricchi di calore umano. Gli italiani sono stati al Vostro fianco durante la lunga notte dell'*apartheid*; hanno avvertito le Vostre sofferenze; hanno partecipato all'impegno della Comunità Internazionale nel sostenere il popolo sudafricano nella vittoriosa, pacifica lotta che ha messo fine ad un sistema edificato sulla negazione dei più fondamentali diritti della persona umana.

Per anni il Sud Africa è stato il simbolo della lotta contro l'oppressione. Vinta quella battaglia, è ora il simbolo della rinascita dell'Africa, alfiere dell'impegno del continente - che fu la culla della razza umana - per sfuggire alle guerre, alla povertà, alla marginalizzazione internazionale. Lo sforzo che deve compiere il continente africano è titanico: il cammino compiuto dal Sud Africa dimostra che ogni ostacolo, per quanto grande, può essere superato.

Signor Presidente,

la volontà del Suo Paese di andare oltre la dolorosa eredità del passato mostra che l'esperimento è riuscito. Il mondo guarda con ammirazione alla vibrante democrazia sudafricana, multirazziale e multiculturale, motore di sviluppo economico e sociale per tutta l'Africa. Pluralismo politico, tolleranza

za, rispetto dei diritti umani, libertà di espressione sono i valori su cui - oggi come ieri - si basa la convivenza civile. Il Sud Africa ha fatto suoi questi valori e se ne rende interprete presso le altre Nazioni africane, adoperandosi per la soluzione dei conflitti, il consolidamento delle Istituzioni democratiche e lo sviluppo delle Organizzazioni panafricane, di cui Ella, Signor Presidente, è stato tra i principali promotori.

Ricordo bene l'avvio del Nuovo Partenariato allo Sviluppo dell'Africa, alla vigilia del G8 di Genova, per il riscatto politico, economico e culturale del continente. Verso il perseguimento di quell'ideale l'Italia è fortemente protesa, perché convinta che il suo futuro e quello dell'Europa siano indissolubilmente legati all'Africa, con cui condivide con un unico spazio storico, culturale e geografico.

Il popolo italiano sente con profonda partecipazione i problemi del continente africano: ne è testimonianza l'impegno dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea, del G8 e delle Nazioni Unite; il Suo contributo alla lotta contro il flagello dell'AIDS, che proprio in Africa miete centinaia di migliaia di vittime; il sostegno all'Unione africana e al NEPAD; l'opera silenziosa e appassionata di tanti nostri volontari; la crescente collaborazione con il Suo Paese in tutti i settori.

Signor Presidente,

la Sua visita di Stato, che segue le Sue missioni in Italia nel 2001, nel 2002 e nel 2005, conferma lo spessore e l'intensità del rapporto fra i nostri due Paesi, il reciproco interesse ad arricchire ed approfondire ulteriormente il dialogo e la cooperazione in campo economico, tecnologico, scientifico e culturale; consolida un dialogo politico in espansione, che trova espressione nel comune impegno a favore della pace e contro la violazione dei diritti, la discriminazione, l'emarginazione.

So che una nutrita rappresentanza di imprenditori sudafricani La accompagna in questa missione, e me ne rallegro: la loro presenza testimonia la crescente consapevolezza delle opportunità esistenti per incrementare gli scambi commerciali e gli investimenti. Settori come i trasporti, l'energia, le telecomunicazioni sono maturi per un salto di qualità. Gli sviluppi positivi che stiamo conseguendo vanno nella giusta direzione; corrispondono agli obiettivi che insieme avevamo delineato in occasione dei nostri incontri in Sud Africa, nel 2002. Ma non dobbiamo accontentarci: i margini per rafforzare ulteriormente la collaborazione bilaterale sono ampi. Mi auguro inoltre che si moltiplichino le occasioni per far conoscere meglio al pubblico italiano le affascinanti espressioni artistiche e culturali del Suo Paese, manifestazioni della varietà e della ricchezza della composita società sudafricana. Mi felicito del grande successo che sta registrando in Italia un recente film sudafricano, giustamente premiato con l'Oscar.

Signor Presidente,

le radici della nostra amicizia sono solide. La presenza in Sud Africa di una consistente e operosa comunità italiana, che ha fatto del Suo Paese la sua nuova patria, contribuisce ad intrecciare in modo ancora più stretto i nostri destini.

La comunanza ideale tra i nostri popoli ci fa guardare con fiducia al nostro futuro di sudafricani e italiani, di africani ed europei.

Oggi in Sud Africa si festeggia la Giornata dei Diritti dell'Uomo, in ricordo del sacrificio di coloro che persero la vita nella lotta contro l'*apartheid*, insieme al decimo anniversario dell'approvazione della nuova Costituzione democratica. Nel celebrare con Lei e con tutti i sudafricani questa importante ricorrenza, levo il calice al Suo benessere personale e della gentile signora Mbeki, alla prosperità del Suo popolo, alla fratellanza dei nostri Paesi».

Il 22 marzo il Presidente della Repubblica del Sud Africa Thabo Mbeki è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La Presidenza del Consiglio ha diramato a riguardo la seguente nota:

«Nel corso del lungo e cordiale colloquio, i due Presidenti hanno trattato i principali temi di politica internazionale, con particolare riferimento alle crisi del continente africano. Sull'evoluzione della situazione nella Regione dei Grandi Laghi, il Presidente Berlusconi e il Presidente Mbeki hanno espresso il vivo auspicio che il Vertice conclusivo della Conferenza di Pace, previsto a Nairobi nel prossimo settembre, consenta l'adozione di una soluzione che risolva pacificamente i decennali contrasti tra i diversi attori regionali. Il Presidente del Consiglio e il Presidente del Sud Africa hanno esaminato gli sviluppi della situazione in Darfur, anche nella prospettiva della prossima missione a guida delle Nazioni Unite. Il Presidente Berlusconi, nel riaffermare la centralità del ruolo dell'Unione africana, ha prospettato l'idea di un maggiore impegno, soprattutto logistico, di altre Organizzazioni Multilaterali per rendere ancora più efficace l'azione internazionale nei confronti di questa tragedia umanitaria. Il Presidente Mbeki ha espresso parole di vivo apprezzamento per l'opera che hanno svolto le Forze Armate italiane nel Sudan. Il Presidente del Sudafrica ha ringraziato il Presidente del Consiglio per il contributo del Governo italiano nello sviluppo del continente africano e per l'impegno profuso nella lotta in particolare all'AIDS, anche attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica nel campo dei vaccini».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

UNGHERIA

Visita del Presidente della Repubblica Napolitano

(Budapest, 26 settembre)

Il Presidente della Repubblica Napolitano ha effettuato il 26 settembre una visita a Budapest, nel corso della quale ha incontrato il Presidente Sólyom.

Al termine del colloquio il Presidente Napolitano ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Voglio sottolineare l'importanza e il significato della mia visita. Una visita della quale sono grato al Presidente Sólyom che mi ha accolto con la più grande cordialità e con spirito di amicizia che lega i nostri due Paesi, i nostri due popoli.

Ho ammirato dalla terrazza, innanzitutto, una Budapest meravigliosa, un pieno sole quasi italiano (anzi, giudicando la pioggia che c'era ieri a Roma, ancora migliore); d'altra parte, sappiamo quanto gli italiani amino e visitino Budapest e quanti ungheresi amino e visitino l'Italia.

Questa mia visita coincide con la preparazione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione del 1956 e non a caso il primo atto che ho compiuto venendo a Budapest è stato rendere omaggio ai caduti del 1956 e alla tomba di Imre Nagy.

Ho reso quell'omaggio a nome dell'Italia, di tutta l'Italia, in ricordo di quanti governavano l'Italia nel 1956 e che assunsero una posizione risoluta a sostegno dell'insurrezione ungherese e contro l'intervento militare sovietico, e anche a nome di quanti, nel corso del tempo, hanno saputo riconoscere la straordinaria importanza e lungimiranza di quell'evento rivoluzionario.

Ho sentito di compiere non solo un dovere di Stato, ma anche un dovere politico e morale personale. E oggi, rivolgendomi all'Accademia delle Scienze, avrò modo di mettere in evidenza come, sia pure sconfitta e stroncata, la Rivoluzione ungherese del 1956, lasciò tracce profonde, e come l'influenza dell'Europa democratica, raccolta nelle Istituzioni della Comunità europea, sia stata determinante per far maturare la grande svolta che si sarebbe poi realizzata nel 1989, rendendo possibile la riunificazione del continente nella democrazia e nella pace.

Abbiamo contribuito insieme, noi e l'Ungheria, alla riunificazione dell'Europa attraverso i Trattati di adesione di dieci nuovi Stati membri e attraverso il Trattato costituzionale firmato a Roma nell'ottobre 2004.

Ci siamo trovati pienamente in accordo con il Presidente Sólyom sulla necessità di non lasciar cadere il Trattato costituzionale, ma di continuare il processo di ratifica fino a quando entrerà in vigore, perché l'introduzione di quel Trattato rappresenta una condizione importante affinché l'Europa possa fare nuovi passi avanti in tutti i campi e, in modo particolare, possa rafforzare il suo ruolo sulla scena mondiale.

Per portare avanti il processo d'integrazione europea si devono anche affrontare prove difficili: anche noi in Italia siamo dinanzi a scelte difficili, ma non c'è alternativa al coraggio necessario per superare questi ostacoli e per dare nuovo impulso a quell'unità europea i cui benefici saranno poi avvertiti dai cittadini di tutti i nostri Paesi.

Quando parlo di prove difficili e anche di sacrifici necessari non mi riferisco soltanto a problemi economici e sociali.

L'Italia, insieme ad altri Paesi dell'Unione europea, partecipa attivamente a missioni militari all'estero, che sono particolarmente impegnative. Oggi in Libano e da prima ancora in Afghanistan.

Sono missioni che possono comportare anche un sacrificio di vite umane. E proprio questa mattina piangiamo l'uccisione di un nostro militare in

servizio nella missione in Afghanistan e lamentiamo anche il ferimento di altri militari nell'attacco terroristico. Tuttavia questi sforzi sono indispensabili affinché l'Europa unita possa contribuire a costruire un ordine pacifico fuori dei propri confini, su scala mondiale.

Ringrazio ancora il Presidente Sólyom per la sua calorosissima accoglienza e colgo l'occasione per dire che abbiamo potuto constatare lo stato altamente soddisfacente delle relazioni fra i nostri due Paesi in tutti i campi e anche riconfermare il nostro impegno per intensificare gli scambi di opinioni e le occasioni di incontro culturale.

Abbiamo apprezzato che il Presidente Sólyom sia stato presente a Roma in occasione dell'omaggio che venne reso al grande compositore ungherese Béla Bartók. Si preparano le celebrazioni dell'anniversario di Matteo Corvino. E avremo la prossima primavera l'occasione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma. Vi sarà al Quirinale una grande mostra alla quale concorreranno tutti i 25 Stati membri, ciascuno con un'opera d'arte rappresentativa della propria tradizione, e sappiamo che l'Ungheria ne sarà partecipe».

Nel pomeriggio, poi, il Presidente Napolitano, giunto nella sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze, ha partecipato alla Conferenza sulle «Prospettive di Integrazione Politica nell'Europa Riunificata» pronunciando il seguente discorso:

«Ho accolto con grande interesse e piacere l'invito a svolgere, nella sede di questa prestigiosa Istituzione, alcune considerazioni sulle prospettive dell'integrazione politica nell'Europa riunificata. Si tratta di considerazioni suggeritemi da una lunga esperienza e complessa evoluzione personale, vissuta nelle Istituzioni democratiche italiane ed europee. L'Ungheria è oggi tra i Paesi più impegnati con piena consapevolezza e coerenza nella costruzione europea. Ed è questo un nuovo motivo di vicinanza tra i nostri due Paesi. L'Ungheria è una Nazione nel cuore di tutti gli italiani: ci lega un'amicizia, ci lega un'affinità di sentimenti e di cultura, che viene dal più lontano passato storico toccando il culmine in quella comune battaglia per l'indipendenza nazionale che vide nel XIX secolo patrioti magiari ed italiani combattere fianco a fianco. E oggi ci ritroviamo insieme in un'Europa finalmente unita nella democrazia e nella pace. Il cammino non è stato breve e non è stato facile; esso deve proseguire, col contributo dell'Ungheria e dell'Italia, fino a raggiungere i traguardi più avanzati di un'effettiva integrazione politica.

È questa una prospettiva nella quale possono riconoscersi tutti i 25 Stati membri dell'Unione, i vecchi e i nuovi. Di certo, per i sei Stati fondatori che sottoscrissero dapprima il Trattato istitutivo della Comunità del Carbone e dell'Acciaio, entrato in vigore nel 1952, e successivamente, nel 1957, a Roma, i Trattati che diedero forma all'insieme dell'Europa comunitaria, l'obiettivo di giungere a un'integrazione politica fu fin dall'inizio ben chiaro. Non si trattava solo di integrare i mercati e, via via, le economie, ma di far nascere un'Europa politica, qualcosa di nuovo sul piano politico e istituzionale.

Il punto di partenza della costruzione europea fu la decisione, nel 1950, di mettere in comune la produzione del carbone e dell'acciaio, e di gettare così le basi dell'unificazione economica tra i sei Paesi dell'Europa occidentale

che erano pronti ad associarsi a quel progetto. Ma la stessa prima impresa, che poteva apparire così parziale, così settoriale, ebbe una straordinaria ispirazione e ambizione politica: sottrarre alla sovranità nazionale risorse e capacità produttive - il carbone e l'acciaio - attorno a cui si erano sviluppate rivalità e tensioni tra Francia e Germania, tali da sfociare in due terribili guerre nel corso del XX secolo. Si intuì che quello fosse il modo di costruire la pace nel cuore dell'Europa. Fu pace la prima parola chiave del progetto europeo, fu la riconciliazione tra Francia e Germania, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la condizione essenziale per tentare di unire l'Europa.

E d'altronde, ben presto, alla proposta di Trattato per la Comunità del Carbone e dell'Acciaio, si affiancò la proposta di Trattato per una Comunità europea di Difesa: con quest'ultima si usciva dai confini dell'integrazione economica per prospettare un percorso di unità politica. In quel progetto di Trattato fu introdotto, per iniziativa italiana, un articolo che prevedeva l'elezione a suffragio universale di un'Assemblea rappresentativa, come segno concreto della volontà di creare Istituzioni politiche comuni. L'iniziativa italiana restò legata ai nomi di due grandi protagonisti del processo di costruzione dell'unità europea: Alcide De Gasperi, uomo di Stato lungimirante e determinato, e Altiero Spinelli che, con lui, collaborò in quanto ideatore e animatore del movimento federalista. Il progetto della Comunità europea di Difesa, che aveva assunto così un contenuto altamente politico e non solo militare, naufragò nel 1954 per la bocciatura da parte del Parlamento francese e non restò aperta altra strada che quella dell'integrazione economica - prima tappa il mercato comune - quale fu definita nei Trattati di Roma di cui stiamo per celebrare il cinquantenario.

Quella strada fu percorsa con gradualità, attraverso alti e bassi, momenti di crisi e battute d'arresto, e quindi coraggiosi balzi in avanti. Indiscutibili furono comunque i progressi che si realizzarono sul piano della crescita economica e del progresso civile e sociale, a beneficio non più solo dei sei Paesi fondatori ma di tutti gli altri che via via entrarono a far parte della Comunità e poi dell'Unione europea. Tra essi, Paesi che erano dapprima rimasti in una posizione di attesa e di sostanziale diffidenza, come la Gran Bretagna; Paesi che liberatisi da regimi dittatoriali - il Portogallo, la Spagna, la Grecia - aderirono di slancio al disegno dell'integrazione europea; e infine Paesi dell'estremo Nord, come la Finlandia. I confini restarono tuttavia rigidamente segnati dalla divisione dell'Europa in due blocchi: l'uno, che non coincideva con l'Alleanza Militare Atlantica ma, si identificava pienamente con i principi di libertà e di democrazia, con gli istituti dello stato di diritto, propri dell'Occidente; l'altro, che era espressione della sfera d'influenza attribuita dopo la Seconda Guerra Mondiale all'Unione Sovietica, di cui aveva subito il modello politico ed economico-sociale in una condizione di sovranità coattivamente limitata, ovvero di sostanziale perdita dell'indipendenza nazionale.

Tra quelle che apparivano due Europee - nonostante la profondità del retaggio comune anche ai Paesi arbitrariamente accomunati nella formula «Europa orientale» - si alternarono periodi di Guerra Fredda, fasi di acuta tensione e periodi di distensione, di relativa normalizzazione dei rapporti economi-

ci e politici. Ma l'Europa sempre più largamente raccoltasi nelle Istituzioni della Comunità fondata nel 1957, continuò a caratterizzarsi per fondamentali scelte democratiche cui l'Europa del blocco sovietico si confermò, per sua natura, estranea.

Accadde tuttavia che la Comunità europea sprigionasse una crescente forza di attrazione nei confronti dell'altra parte del continente. In seno a quest'ultima, si fece sentire sempre di più l'influenza dei successi delle economie sociali di mercato e dell'integrazione tra i 6, i 9, i 12 Stati membri della Comunità; l'influenza dei valori di libertà, di democrazia politica, di riconoscimento dei diritti individuali e collettivi, che nell'Europa conformata al modello sovietico venivano negati. Le rivoluzioni del 1989, la caduta del muro di Berlino e dei regimi comunisti nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, e quindi il crollo dell'Unione Sovietica, portarono assai fortemente l'impronta dell'influenza del processo di integrazione in atto nell'Europa occidentale, dell'inegabile superiorità dei sistemi democratici su cui tale processo poggiava. La Primavera di Praga, il movimento di riforma perseguito in Cecoslovacchia nel 1968, avevano costituito l'estremo tentativo di avvicinarsi, dall'interno del mondo comunista, ai valori vincenti nell'altra parte del continente, e non a caso furono brutalmente repressi, segnando i limiti insuperabili di un modello che poté solo essere rovesciato, vent'anni più tardi.

Ma è sul significato del movimento rivoluzionario del 1956 in Ungheria, che si deve ancor oggi concentrare l'attenzione. Si era, allora, ancora agli albori della costruzione europea, la cui influenza e forza di attrazione si sarebbe poi fatta tanto sentire, come ho ricordato. La sollevazione ungherese contro lo stalinismo che aveva fatto tutt'uno col comunismo fu la prova più alta di quello che un grande storico, Ferenc Fejtő, ha colto come dato di fondo rimasto insopprimibile nelle vicende, pur così dure e spietate, delle democrazie popolari: la «linfa della libertà», l'autonomismo della società civile e la resistenza della sfera individuale, anche religiosa, di certo intellettuale, rispetto alla pressione della macchina totalitaria. Ecco che cosa animò la rivoluzione ungherese dell'ottobre 1956 e si manifestò a più riprese attraverso sussulti che scossero diversi Paesi del blocco sovietico, fino ad esplodere dovunque nel 1989.

Anche tra quanti non compresero l'autentica natura della rivoluzione ungherese nel momento in cui veniva sopraffatta dalla violenza dell'intervento sovietico, vi fu chi giunse poi - rivedendo radicalmente le proprie posizioni - alla chiara consapevolezza del significato di quello storico evento.

Dobbiamo perciò rinnovare l'omaggio - come ho fatto oggi, con intensa partecipazione personale, deponendo a nome della Repubblica italiana corone di fiori al monumento ai Martiri del 1956 e alla tomba di Imre Nagy - ai combattenti e alle vittime di un moto generoso, condannato all'isolamento e alla sconfitta in un mondo percorso dalle tensioni e dalle logiche di blocco della Guerra Fredda; di un generoso moto di popolo che costituì tuttavia uno straordinario momento precursore della storica riunificazione del nostro continente nello spazio unitario di civiltà dell'Unione europea.

Fu con le rivoluzioni del 1989 che quella riunificazione divenne possibile. La Comunità del 1957, divenuta Unione con il Trattato di Maastricht del

1992, non poteva non aprire le sue porte alle risorte democrazie dell'Europa centrale e orientale. L'allargamento dell'Unione non è stato rapido come da più parti si sarebbe voluto, ma si è infine compiuto nel 2004, a conclusione di un processo di profonda trasformazione delle economie e delle società, degli assetti politici e istituzionali, dei sistemi giuridici, nei Paesi candidatisi dopo il 1989 all'ingresso nell'Unione. Nello stesso tempo l'integrazione europea ha raggiunto ulteriori traguardi, l'Unione si è data nuovi obbiettivi. Si è definito un mercato unico, è nata una moneta unica. Si è assunta la prospettiva di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune; si sono delineati i contenuti di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia. Nel corso dei decenni, e di Trattato in Trattato, si è sempre più costruito un tessuto non solo di norme giuridiche, ma di relazioni umane, culturali, sociali, che hanno unito i popoli, le Istituzioni, le opinioni pubbliche, le giovani generazioni dei Paesi - via via cresciuti da 6 a 15 - dell'Europa comunitaria. Si è andati ben oltre lo schema di un'area di libero scambio, di un'integrazione puramente mercantile. Si è, dal 1979, eletto a suffragio universale il Parlamento europeo, come suprema assemblea rappresentativa dei popoli degli Stati membri della Comunità e poi dell'Unione: un'Istituzione politica per eccellenza. Ha, insomma, cominciato a prender corpo un'Europa politica.

E questo è il contesto in cui l'Italia e l'Ungheria sono chiamate ad operare insieme, e con loro tutti i Paesi che hanno sottoscritto il 29 ottobre 2004 a Roma il Trattato costituzionale. Occorre, in special modo tra i nuovi Stati membri, una lucida consapevolezza del senso stesso del progetto, del processo in cui sono impegnati. Non si tratta solo di trarre benefici dalla partecipazione a una più ampia e libera area di scambi e di investimenti; si tratta di contribuire a un nuovo sviluppo economico e sociale dell'Europa unita, nell'era della competizione globale. Si tratta di dare risposte adeguate a sfide nuove, per la sicurezza delle nostre Istituzioni e dei nostri popoli; si tratta di costruire la pace non più solo in Europa ma ben oltre i suoi confini, lavorando per un mondo più giusto e meglio regolato. Sono queste le nuove motivazioni dell'europeismo, civile e mite utopia coltivata anche e in particolare da italiani appassionati già nelle carceri e nelle isole di confino del fascismo - utopia faticosamente tradottasi in grandiosa costruzione unitaria.

Pertanto, le nuove motivazioni erano implicite in quelle originarie dei profeti del 1950. Fu il maggiore, forse, di essi, Jean Monnet a scrivere, concludendo - 25 anni più tardi - le sue Memorie: *«Non possiamo fermarci quando attorno a noi il mondo intero è in movimento.... Come ieri le nostre province, oggi i nostri popoli debbono imparare a vivere insieme sotto regole e istituzioni liberamente consentite se essi vogliono attingere le dimensioni necessarie al loro progresso e conservare la padronanza del loro destino. Le nazioni sovrane del passato non sono più il quadro in cui possano risolversi i problemi del presente»*.

Ecco, ora tutto è diventato più chiaro e si è fatto più stringente. In primo luogo, oggettivamente, le dimensioni dei problemi. Guardiamo alle sfide che stanno dinanzi ai nostri sistemi economici e sociali per effetto della globalizzazione e di un radicale mutamento negli equilibri economici mondiali. Guardiamo a emergenze come quella ambientale e quella energetica, cui non è possibile

sfuggire. Guardiamo alle disuguaglianze e agli abissi di arretratezza e povertà, da cui scaturiscono grandi ondate migratorie. Guardiamo alle aree di crisi e ai focolai di guerra, così come alle minacce del fondamentalismo intollerante e aggressivo e del terrorismo internazionale, con cui dobbiamo fare i conti. Le dimensioni di questi ed altri problemi sono forse tali che ad essi si possa far fronte solo sul piano nazionale, solo con politiche nazionali, ciascun Paese d'Europa per proprio conto, con le proprie forze? Nessuno può seriamente sostenerlo.

E allora bisogna trarne le conseguenze: agire insieme, dandoci, secondo le parole di Monnet, «regole e istituzioni liberamente consentite».

Un valido quadro istituzionale la Comunità, e quindi l'Unione, se lo sono via via dato. Occorre oggi ulteriormente definirlo e decisamente rafforzarlo. Un quadro originale, storicamente inedito, è quello delineato fin dall'inizio: in esso si congiungono infatti nuove Istituzioni sovranazionali - come la Commissione e il Parlamento - e Istituzioni rappresentative degli Stati nazionali, essenzialmente il Consiglio. E si è sempre dovuto ricercare un equilibrio tra le une e le altre, tra le logiche dell'azione comunitaria e quelle della cooperazione intergovernativa. Ma il presupposto di questa originale costruzione è stato il riconoscimento della necessità di porre limiti alla sovranità un tempo assoluta degli Stati nazionali e di dar luogo a forme di sovranità condivisa attraverso poteri conferiti, appunto, a Istituzioni sovranazionali. Nel mondo d'oggi si può valorizzare e garantire la propria sovranità solo condividendola in un ambito istituzionale più largo.

E questo è un punto che va ben chiarito in quanto si tocca un tema particolarmente sensibile in Paesi che da non moltissimi anni sono usciti da una lunga fase di sostanziale, anche se non formale, perdita dell'indipendenza e sovranità nazionale. Ebbene, non può sfuggire la differenza radicale tra un'imposizione dolorosamente subita e una libera scelta, dettata da una visione nuova del comune destino dei Paesi e dei popoli d'Europa. Si può ricordare che nella Costituzione della Repubblica italiana, approvata nel dicembre 1947, fu iscritto un articolo - l'articolo 11 - sulla base del quale l'Italia ha potuto «consentire» (così recita la Costituzione) «alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni»: in primo luogo, si sarebbe ben presto visto, un ordinamento come quello della Comunità europea. Eppure, solo poco prima, nel 1945, l'Italia aveva potuto riconquistare l'indipendenza e la sovranità nazionale liberandosi dall'occupazione e dominazione tedesca.

Insomma, i Paesi che dopo il 1989 hanno chiesto e sollecitato l'adesione, come membri a pieno titolo, all'Unione europea, soddisfacendo tutte le condizioni previste, hanno scelto di entrare a far parte non di una tradizionale alleanza o di un qualsiasi organismo di cooperazione tra Stati, ma di un sistema di integrazione con istituzioni e regole a cui ogni Stato membro si impegna liberamente a sottostare.

Si ha talvolta l'impressione - ma, voglio sottolinearlo, guardando non all'Ungheria bensì ad altri - che qualche equivoco sia rimasto in proposito. È un equivoco che probabilmente contribuisce a spiegare perché diversi Stati, a differenza dell'Ungheria, che è stata molto sollecitata, non abbiano proceduto alla ratifica del recente Trattato costituzionale.

Ed è peraltro un fatto che il ritardo nella procedura di ratifica - oltre che il rigetto in Francia e Olanda, per via referendaria - di quel Trattato pur solennemente firmato dai Governi di tutti i 25 Paesi membri dell'Unione allargata, ha mostrato il persistere o il riaffiorare di incomprensioni e riserve, circa il processo di integrazione, anche in Paesi presenti da lungo tempo nell'Unione e addirittura fondatori della Comunità negli anni '50.

Siamo dunque in presenza di fenomeni di declino del consenso, di insoddisfazione, di disagio nei confronti della costruzione europea: fenomeni con cui dobbiamo fare i conti noi tutti che crediamo nell'eredità di valori e di conquiste accumulate negli ultimi cinquant'anni, nella persistente validità e insostituibilità dello storico progetto di un'Europa unita. Occorre da un lato reagire a mistificazioni e a fraintendimenti, che concorrono a diffondere un quadro sommario e falso del processo di integrazione quale si è venuto svolgendo e della realtà attuale dell'Unione europea, e che contribuiscono addirittura a diffondere ogni sorta di infondati timori. E occorre dall'altro lato dare risposte convincenti a critiche e preoccupazioni fondate.

C'è, quindi, da confutare ogni svalutazione dei risultati conseguiti - che si debbono far conoscere soprattutto alle generazioni più giovani - c'è da contrastare la tendenza a dare per superato il disegno europeista e, nello stesso tempo, c'è da perseguire tenacemente la prospettiva del rinnovamento e rafforzamento sia delle iniziative e delle politiche sia delle Istituzioni e delle regole dell'Unione. È stato quest'ultimo l'obiettivo della Convenzione di Bruxelles e della Conferenza Intergovernativa, da cui è scaturito, tra il 2002 e il 2004, il «Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa».

La mancata ratifica da parte di un certo numero di Stati membri e, quindi, la mancata entrata in vigore di quel Trattato, ha rappresentato più in generale un segno di crisi dell'Unione proprio all'indomani del suo allargamento. Un segno di crisi del ruolo e della capacità d'azione dell'Unione, cui è stato ed è giusto rispondere sul piano politico con un rilancio di progetti concreti e di iniziative efficaci. E da questo punto di vista va salutata con grande soddisfazione la scelta che l'Unione a 25 ha saputo compiere di fronte alla guerra in Libano, la prova che essa ha saputo dare, in piena unità, di rinnovata volontà politica, di rinnovata capacità di decisione e di intervento in un campo cruciale. Essa ha così colmato un vuoto di potere pericoloso, su mandato dell'ONU e su richiesta degli stessi Stati coinvolti nel conflitto, rendendone possibile il superamento.

Andare avanti, oggi, sulla via dell'integrazione politica significa soprattutto affermare il ruolo dell'Europa sulla scena internazionale come attore globale che conti davvero per il superamento di gravi crisi e tensioni, per il consolidamento della pace, per l'avvio di un più equilibrato e giusto ordine mondiale. Parlo di crisi e tensioni anche nei rapporti tra le diverse culture e religioni; parlo di un'Europa che si faccia sentire con la forza delle sue idealità, della sua attitudine al dialogo, della sua iniziativa politica e diplomatica, oltre che con la sua partecipazione alle necessarie missioni militari. La scelta dell'impegno in Libano e nel Medio Oriente può voler dire che l'Unione europea sta uscendo dall'*impasse* politica. Ma essa deve uscire anche dall'*impasse* istituzionale.

E ciò significa non lasciar cadere il Trattato costituzionale, perché sono indispensabili tanto una rinnovata volontà e unità politica al massimo livello degli Stati membri, quanto le innovazioni istituzionali previste dal Trattato. Abbiamo bisogno di basi giuridiche, procedure e figure nuove: da una cooperazione strutturata nel campo della sicurezza e della difesa, alla istituzione del Ministro degli Affari Esteri europeo. Sia sul piano delle relazioni internazionali, sia sul piano della competizione e della crescita economica, nessun singolo Stato nazionale potrà davvero pesare in un mondo di grandi potenze storiche e di nuove potenze emergenti: potrà pesare solo l'Europa, se saprà parlare con una voce sola.

Delle direttrici e delle regole sancite dal Trattato costituzionale c'è bisogno anche per dar forza a nuove politiche comuni la cui urgenza appare ora innegabile: dalla politica dell'immigrazione alla politica dell'energia. Attraverso i lavori della Convenzione di Bruxelles e della Conferenza Intergovernativa si sono concordate le innovazioni minime indispensabili per consentire più efficaci processi decisionali in una Unione allargata a 25 e, tra breve, a 27 Stati membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà e nella previsione che si debbano perseguire forme di integrazione differenziata. Deve, dunque, considerarsi impegno irrinunciabile quello volto a non lasciar cadere il Trattato sottoscritto nell'ottobre 2004, ad assecondarne la ratifica da parte di altri Stati membri che finora non vi hanno provveduto, a rendere possibile una nuova e diversa deliberazione da parte francese e olandese. Ci appaiono irrinunciabili quelle parti del Trattato che garantiscono, tra l'altro, una ulteriore democratizzazione dell'Unione, attraverso il rafforzamento del ruolo e dei poteri del Parlamento europeo, un suo più stretto rapporto con i Parlamenti nazionali, un maggior coinvolgimento delle Istituzioni regionali e locali e delle rappresentanze della società civile nella formazione degli indirizzi e delle scelte dell'Unione.

Non si può, infine, non sottolineare come il Trattato costituzionale abbia rappresentato il coronamento del processo di allargamento dell'Unione, di unificazione dell'Europa nella democrazia e nella pace: sancendo principi, valori, obiettivi, equilibri istituzionali destinati a ispirare e rendere sempre più forte e vitale questa grande comunità di Stati e di popoli. Tra gli infondati timori che sono stati diffusi nell'opinione pubblica degli Stati già membri, prima del 2004, dell'Unione europea, sappiamo che ha pesato anche il timore delle conseguenze del grande allargamento da 15 a 25 Paesi. E invece è profonda convinzione mia, dell'Italia, e - ne sono certo - dell'Ungheria, che tale allargamento costituisca una straordinaria sorgente di ricchezza ideale, culturale, sociale, di rappresentatività storica, di forza e dinamismo, da mettere a frutto della grande impresa dell'integrazione europea concepita oltre cinquanta anni fa. Esso costituisce anche - non c'è dubbio - la prova decisiva della capacità di resistenza e della flessibilità della costruzione europea, delle sue potenzialità di ulteriore, coraggioso sviluppo. Sono sicuro che il vostro e il nostro Paese sono pronti ad affrontare questa prova, in piena unità d'intenti, nel nome di grandi tradizioni di amicizia e solidarietà».

Il Presidente Napolitano ha concluso la sua visita in Ungheria partecipando alla mostra fotografica e documentaria sulla rivoluzione del 1956.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e ANSA)

IV

L'Italia e il multilateralismo

CGIE

Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Roma, 4 ottobre)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema è intervenuto oggi alla sessione di apertura dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), in corso di svolgimento alla Farnesina.

Nel corso del suo intervento, il Ministro D'Alema ha anzitutto osservato che la riunione del CGIE - la prima dopo la recente elezione di parlamentari da parte delle collettività italiane all'estero nel Parlamento nazionale, che ha fatto registrare una notevole e significativa partecipazione al voto - coincide con un momento di rilancio dell'iniziativa dell'Italia sulla scena internazionale.

A questo riguardo, il Ministro D'Alema ha illustrato i punti qualificanti dell'azione del Governo in politica estera.

Si tratta, anzitutto, di allargare gli orizzonti dell'azione dell'Italia nel mondo, rilanciando, in particolare, le relazioni con aree continentali strategiche e sinora non sufficientemente valorizzate, quali l'Asia, l'America Latina, l'Africa. È significativo che, pur in presenza di una politica di rigore, nella Finanziaria 2007 siano state inserite risorse aggiuntive per la cooperazione, con un notevole incremento degli stanziamenti per i Paesi in via di sviluppo. Analogo segnale giunge dalla congruità dei fondi previsti per far fronte a spese connesse ad impegni derivanti da accordi internazionali.

Il Governo si prefigge, inoltre, di valorizzare la funzione insostituibile delle Istituzioni Multilaterali e, in particolare, di dare un convinto contributo per un ruolo più incisivo dell'Unione europea, nella prospettiva di una presenza attiva dell'Europa in campo internazionale, come avvenuto di recente in occasione dell'approvazione e dell'avvio della Missione UNIFIL II per porre fine al conflitto tra Israele e Libano. Si tratta - ha sintetizzato il Ministro D'Alema - di adoperarsi affinché l'Italia ritorni protagonista sulla scena internazionale e colga tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione. Per molti aspetti, anche grazie al ruolo delle collettività italiane all'estero, il nostro Paese è stato in qualche misura un precursore della globalizzazione.

In questo quadro si situa l'Assemblea Plenaria del CGIE, che è chiamata - ha affermato il Ministro D'Alema - a dare un contributo di riflessione e di proposta in particolare su due punti specifici. In primo luogo, il significato ed il ruolo di rappresentanza del CGIE anche alla luce della presenza parlamentare nelle due Camere di deputati e senatori espressi dalle comunità italiane

all'estero e, in questo contesto, la funzione di organismi di partecipazione democratica quali i COMITES. In secondo luogo, dal CGIE potranno pervenire suggerimenti sulle prospettive di adeguamento e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare, per tener conto sia delle esigenze di risanamento contenute nella legge finanziaria 2007, sia dei nuovi compiti che gli uffici consolari potrebbero essere chiamati a svolgere nel contesto di una più efficace e mirata gestione dei flussi migratori.

Il contenimento della spesa amministrativa della Farnesina richiederà certamente uno sforzo di adattamento e di riforma, ed in questo senso può anche rappresentare un'opportunità di riassetto e di messa a punto di nuove strategie che favoriscano l'efficacia e l'efficienza delle strutture del Ministero degli Esteri al servizio del Paese.

Anche il vice Ministro Danieli è intervenuto alla Assemblea plenaria del CGIE con il seguente discorso diramato alla Farnesina:

*«Care consigliere,
cari consiglieri del CGIE,*

sono lieto di partecipare a questa prima, importante sessione del CGIE, successiva al periodo di forzata inattività, una sessione che ha al centro alcuni dei nodi essenziali che riguardano, da una parte, la riforma del CGIE, dall'altra, alcune priorità che hanno diretta corrispondenza con le aspettative e le problematiche delle nostre comunità all'estero. I servizi consolari, la Finanziaria, l'informazione e Rai International, la continuità operativa della Conferenza Stato - Regioni - CGIE.

Sono certo che la vostra riflessione, arricchita dai contributi dei parlamentari eletti dai nostri connazionali all'estero, saprà dare continuità all'impegno e alla qualità di un Organo Istituzionale che in questi anni ha positivamente operato. Consentitemi, cari consiglieri, una premessa di ordine generale prima di entrare nel merito specifico dei punti da voi trattati. La grandezza di un Paese si riconosce dalla capacità di ritrovarsi uniti sulle scelte e sui valori fondamentali, e questo è vero specialmente per quanto riguarda la politica estera. Recentemente questa coesione, questo spirito, è stato alla base della scelta condivisa che ha portato l'Italia a svolgere un ruolo propositivo e di alto profilo sia a livello europeo che internazionale, rendendo possibile una Missione, quella in Libano, certamente rischiosa, ma che avevamo e abbiamo la responsabilità di sostenere. Una Missione che ha oggi fermato un conflitto e che nel prossimo futuro speriamo contribuisca a far avanzare processi di pacificazione in una delle aree di maggiore criticità. In Libano, peraltro, era attiva prima del conflitto una non trascurabile presenza di nostri connazionali che, per primi tra i Paesi europei, siamo riusciti ad evacuare in sicurezza, nonostante le non facili condizioni operative. Oggi l'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea e della NATO, membro del G8 e, dal gennaio del 2007, del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è un Paese impegnato su più fronti ed a diversi livelli ed importante sulla scena internazionale: per questo è un Paese chiamato, e pronto, ad assumersi le sue responsabilità, in un qua-

dro di rilancio del multilateralismo, di processi tesi a promuovere la pace e la cooperazione tra i popoli.

Entrando nel merito dei temi di fondo che caratterizzano il dibattito, a partire dal futuro del CGIE stesso, ho affermato a più riprese in questi giorni, ed anche nel corso dell'audizione in Parlamento, che per quanto riguarda il futuro del CGIE non si tratta di discutere il se, ma il come. Vorrei sollecitarvi una riflessione sulla necessità di tempi più rapidi sulle riforme da fare, giacchè mantenere il CGIE in una condizione più o meno di *stand by* rischia di depotenziare la capacità analitica e propositiva che l'Organo ha sempre avuto. Discutere se il CGIE debba esistere o no, come qualcuno, pochi in verità, ha fatto, è inutile e ingeneroso. Il CGIE è importante per quello che ha fatto e, a maggior ragione, sarà importante per quello che farà. E allora la vera riflessione è sulla ridefinizione dei compiti e della natura di questo Organismo, sapendo che la realtà dell'emigrazione e della rappresentanza istituzionale dell'emigrazione è profondamente cambiata con le modifiche costituzionali che hanno istituito la Circoscrizione Estero. Per questo ritengo indispensabile una riflessione sul ruolo e sul futuro del CGIE e dei COMITES, e da questo punto di vista è positivo e salutare il dibattito che avete iniziato sia in sede di Comitato di Presidenza che di Commissioni. È ovvio che, rispetto alla riforma del CGIE, il Governo opererà per parte sua una specifica riflessione ed avanzerà proposte conseguenti. In questa fase ritengo, tuttavia, utile astenermi dall'entrare nel merito, privilegiando il metodo della ricognizione e dell'ascolto e auspicando in tempi brevi la costituzione di un tavolo di confronto al quale possano sedere tutti i soggetti interessati. L'obiettivo, lo ripeto, è quello di sollecitare una riforma che ci consenta di rinnovare il CGIE ed i COMITES, per rendere questi Organismi ancora più dinamici e operativi. Nonostante i limiti e le riforme da fare, essi sono infatti le basi della vita democratica delle nostre comunità, secondo un modello che alcuni Paesi hanno tentato di imitare e che è da più parti considerato vitale ed originale.

Per quanto riguarda le consultazioni politiche, sia quelle elettorali che quelle referendarie, hanno evidenziato un grande interesse e partecipazione da parte dei nostri connazionali all'estero per la politica italiana, smentendo clamorosamente i profeti di un apatico accoglimento del diritto sancito dalle modifiche costituzionali del 2000. Tuttavia, l'esperienza delle ultime prove ha messo in luce anche alcuni aspetti critici legati all'impostazione della legge 459 del 2001 che non si devono nascondere: difficoltà di aggiornare in tempo reale gli indirizzi, ristrettezza dei tempi imposti dalla legge, criticità di alcuni servizi postali e plichi elettorali sovrabbondanti nel contenuto che generano confusione. Per questo occorrerà giungere a modifiche della legislazione vigente, semplificando alcune procedure e variando alcuni degli stessi presupposti della legge 459. Voglio in questo senso evidenziare che il pesante carico di lavoro connesso agli adempimenti elettorali ha messo a dura prova i nostri uffici consolari, già pesantemente colpiti negli anni scorsi dai tagli delle risorse umane e finanziarie.

Ciò ha generato, in alcuni casi, ritardi e disservizi a discapito dei nostri connazionali che richiedono, giustamente, una migliore qualità nei servizi of-

ferti, secondo quei principi di “attenzione per l’utente” che sono alla base dei moderni sistemi amministrativi.

A questo proposito, come già anticipato in occasione dello scorso Comitato di Presidenza, anche se le nostre Sedi all’estero hanno dimostrato, nonostante tutto, di riuscire a gestire in maniera adeguata la duplice consultazione di aprile e giugno scorsi, si è reso necessario avviare un’attenta riflessione sullo stato della rete diplomatico-consolare. Ho chiesto l’avvio di una “mappatura” di tutta la nostra rete consolare, con l’obiettivo di mettere in rilievo i principali punti di sofferenza e le necessità più urgenti delle sedi rispetto a quanto richiesto dai loro rispettivi bacini d’utenza. Se negli ultimi anni, infatti, il problema della scarsità di risorse è stato in parte risolto con l’assunzione dei cosiddetti “digitatori”, si rende ora necessario adottare misure più strutturali di riordino della rete estera. Si è deciso, quindi, di avviare un’attenta analisi della situazione attuale, dei carichi di lavoro effettivi, della domanda che emerge dalle nostre comunità e non solo, nonché dell’offerta dei nostri servizi consolari. Al tempo stesso abbiamo chiesto anche ai COMITES, qualora lo riterranno utile, di inviare loro valutazioni che saranno utili ad integrare la fotografia della situazione. Abbiamo ritenuto di percorrere questa strada perché la conoscenza è la prima condizione per sapere dove e cosa cambiare. I dati di questa operazione, che saranno disponibili a breve, ci permetteranno di avere un quadro completo della situazione, prima di stabilire l’ordine di priorità degli interventi da intraprendere, con l’obiettivo di aumentare l’efficienza ed il buon funzionamento della rete consolare.

Le difficoltà croniche che la rete consolare affronta non sono, tuttavia, legate solo alla carenza di risorse umane. Il problema principale è ben più ampio e riguarda anche la scarsità di fondi per il normale funzionamento delle quotidiane attività degli Uffici all’estero. Il bilancio del Ministero degli Esteri è venuto progressivamente riducendosi nel corso di questi anni, generando difficoltà nell’amministrazione dell’intera rete diplomatico-consolare. Alla luce anche della difficile situazione economica che sta attraversando il Paese, che non lascia sperare di poter disporre a breve scadenza di stanziamenti aggiuntivi, è giunto il momento di riconsiderare l’organizzazione e le procedure di lavoro dell’intera Amministrazione, immaginando di apportare - se necessario - modifiche normative alle modalità di gestione ed introducendo un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie disponibili.

In questo contesto si inserirà positivamente il nuovo sistema di anagrafe, che permetterà non solo un più agevole lavoro di bonifica delle anagrafi consolari, ma potrà consentire alla nostra rete all’estero di operare in maniera più efficiente e rapida, grazie alle innovazioni tecniche contenute nel programma stesso. Una volta avviato ed a pieno regime, infatti, il nuovo “Sistema informativo consolare” permetterà un risparmio notevole di risorse umane e finanziarie, alleggerendo i carichi di lavoro dei singoli operatori e migliorando al tempo stesso la qualità dei principali servizi richiesti dai nostri cittadini residenti all’estero. In merito a questo programma, sono lieto di potervi annunciare che il competente Servizio per l’informatica di questo Ministero ha già stipulato il contratto con un consorzio di aziende nazionali, incaricato

di creare e sviluppare il programma. Non ci aspettiamo che la nuova anagrafe possa essere pienamente attiva prima di un paio di anni, ma una volta a regime essa permetterà di integrare fra loro i differenti servizi consolari e di interagire maggiormente e più semplicemente con il cittadino e con le altre Amministrazioni statali.

Restando in tema di innovazioni tecniche, segnalo che abbiamo quasi completato l'invio alle nostre Sedi all'estero delle apparecchiature necessarie per l'emissione del nuovo passaporto elettronico e la formazione del personale preposto al loro utilizzo. Il nostro Paese ha scelto di mantenere inalterata l'attuale organizzazione di rilascio, che non discrimina i nostri connazionali residenti all'estero rispetto a chi risiede in Italia. L'avvio del rilascio dei passaporti elettronici avverrà a fine ottobre sia presso le questure che presso gli uffici Consolari.

Questi sforzi sono finalizzati a rispondere alle difficoltà rinnovando la cultura dell'intervento e gli strumenti, affermando sempre più la cultura del risultato, della soddisfazione dell'utente e della loro valutazione, introducendo anche discontinuità laddove ci consentono di offrire un servizio più adeguato a costi più contenuti. Quali che saranno le scelte che assumeremo, certamente la situazione presente ci impone la responsabilità di cominciare ad affrontare questi temi; ce lo chiedono i nostri connazionali e ce lo impone la logica.

Tra le principali difficoltà affrontate dalla nostra rete diplomatico-consolare, bisogna menzionare in particolare l'elevato numero di richieste di riconoscimento di cittadinanza, presentate soprattutto in alcune aree dell'America Latina. A tal fine, il Ministero sta studiando come meglio allocare le risorse umane e finanziarie disponibili per poter affrontare, nella maniera migliore possibile, l'emergenza relativa al riconoscimento dello *ius sanguinis*. Il Governo, inoltre, ha presentato un disegno di legge sulla cittadinanza che rende più agevole l'applicazione dello *ius soli* e pone criteri più rigidi per l'acquisizione della cittadinanza per matrimonio intervenendo sui tempi, sulla permanenza del vincolo matrimoniale e sull'integrazione linguistica e sociale.

Per quanto riguarda l'informazione dell'Italia nel mondo e Rai International, si rende necessario garantire ai nostri connazionali residenti all'estero un servizio d'informazione ed intrattenimento di ben altra qualità. Nel Convegno promosso qui alla Farnesina il 24 luglio sul tema dell'informazione dell'Italia nel Mondo e Rai International abbiamo messo a confronto i diversi soggetti responsabili a vario titolo, il Ministro delle telecomunicazioni Paolo Gentiloni, il Sottosegretario per le comunicazioni della Presidenza del Consiglio Ricardo Franco Levi, esponenti del Cda della Rai, la FNSI (Federazione Nazionale della Stampa), la direzione e il comitato di redazione di Rai International e di Rai News 24, ecc. È stata una grande occasione di confronto dalla quale sono poi scaturiti la necessità e l'impegno di rispondere con strumenti operativi adeguati ad una grande necessità: cominciare ad affermare, per la prima volta e come fa ormai la gran parte degli altri Paesi, un alto profilo della comunicazione dell'Italia nel mondo. È del tutto evidente che lo strumento per raggiungere questo obiettivo non può essere Rai International, questa

Rai International. Quindi, anche da questo punto di vista, utilizzando anche il materiale di approfondimento analitico emerso dalla Conferenza, credo sia importante che anche il CGIE rifletta e avanzi proposte sull'importante tema dell'informazione televisiva all'estero e su quella dall'estero verso l'Italia. In quest'ottica dobbiamo spingere per una nuova dimensione del servizio pubblico radiotelevisivo, allargando ai nuovi media, ricercando possibili sinergie con altre testate Rai e con altre emittenti, rimotivando e riqualificando le professionalità esistenti, valorizzando nuove competenze e puntando a guadagnare ascolti e consensi grazie alla qualità del servizio anziché inseguendo al ribasso format di livello molto scadente. In una società democratica, moderna e complessa, un servizio pubblico radiotelevisivo corrisponde ad un interesse di ordine generale per il soddisfacimento delle esigenze democratiche, sociali e culturali e, quale garanzia di pluralismo, incluse le diversità culturali e linguistiche. E se questa è la missione di un servizio pubblico, la nostra ferma e responsabile richiesta è che Rai International non diventi l'ambito di collocamento per chi non ha avuto soddisfazione ad altri livelli, politici o aziendali. Rai International deve diventare uno strumento di qualità, sottratto alla lottizzazione interna ed esterna all'azienda Rai, con dirigenti che vengono scelti sulla base delle competenze e della professionalità, che conoscono il mondo dell'emigrazione e che da questo sono riconosciute. Solo così sarà possibile avviare la profonda trasformazione, il potenziamento e la valorizzazione di Rai International, che potrà così assumere una valenza positiva anche in considerazione del largo bacino d'utenza internazionale sul quale può contare. Anche attraverso il sistema della sponsorizzazione, Rai International può divenire la vetrina del Sistema Italia e del "Made in Italy", promuovendo all'estero l'immagine del nostro Paese.

Proseguendo sugli altri punti all'ordine del giorno di questa Assemblea, vorrei soffermarmi sulla questione degli interventi scolastici, argomento che so essere stato trattato anche in seno alla IV Commissione tematica del Consiglio che si è riunita in questi giorni. L'esperienza acquisita in questo settore ci dimostra che è necessaria una maggiore flessibilità negli interventi, a causa delle differenti situazioni locali, degli specifici processi d'integrazione della lingua italiana nei sistemi scolastici dei Paesi ospitanti e della mutata realtà sociale delle nostre comunità all'estero. L'impianto previsto dalla normativa attuale è frutto di una visione ormai datata della presenza degli italiani all'estero, legata soprattutto al fenomeno dell'emigrazione del dopoguerra. Si rende quindi necessario proseguire la riflessione sull'adeguamento della normativa vigente in materia, già avviata nel corso della scorsa legislatura, grazie anche alle idee ed alle proposte da voi formulate.

L'altro punto all'ordine del giorno riguarda la Finanziaria 2007. Questa finanziaria si sviluppa secondo tre principi guida strettamente inteconnessi: crescita, risanamento, equità. L'importo complessivo della manovra è pari a 33,4 miliardi di euro, di cui 18,6 miliardi (circa 1,2 punti di PIL) per interventi finalizzati a promuovere la crescita, lo sviluppo economico, l'equità e la giustizia sociale; 14,8 miliardi (circa 1 punto di PIL) destinati alla riduzione del deficit. In sostanza la manovra consegue gli obiettivi di destinare risorse

consistenti per la crescita economica, avviare il risanamento strutturale dei conti pubblici, aumentare l'equità sociale e la protezione degli strati più deboli. Ma su questo tema avete fissato uno specifico punto all'ordine del giorno nella giornata di venerdì, e in quella data potremo affrontare più compiutamente l'argomento avendo a disposizione anche maggiori elementi di dettaglio. Per quanto riguarda gli italiani all'estero, come ho già comunicato nella giornata di ieri, sono contento di riaffermare che nel corso dell'iter parlamentare per l'approvazione della legge Finanziaria sono stati stanziati in Tabella A del Ministero dell'Economia e delle Finanze per nuove finalizzazioni relative agli italiani nel mondo pari a 14 milioni di euro. Fondi che saranno destinati, anche alla luce delle indicazioni che i parlamentari eletti all'estero faranno pervenire, ai capitoli di spesa ritenuti prioritari per le nostre comunità all'estero e per la promozione del Sistema Italia nel mondo. Inoltre, la disponibilità della stessa cifra per gli anni 2008 e 2009 (per un totale di 42 milioni di euro) ci consentirà di finanziare ulteriori interventi, valorizzando la pratica della programmazione e della continuità. Considero questo un risultato soddisfacente, ancora di più se consideriamo il contesto di sacrifici, e quindi di tagli, entro il quale il Governo è stato costretto ad operare per risanare l'economia e rilanciare crescita e sviluppo. Questo consente di confermare per il 2007 il bilancio 2006 con qualche modesto ma significativo aumento. Lo considero un importante segnale di attenzione verso gli italiani all'estero, finalizzato a valorizzare una risorsa strategica per il nostro Paese.

In conclusione, desidero soffermarmi sui seguiti della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. Proprio ieri si è riunita la Cabina di Regia, che ha partecipato ai lavori della VI Commissione tematica del CGIE e ascolteremo tra breve l'illustrazione dell'esito dei lavori. Ritengo comunque che questo esercizio potrà portare ottimi risultati; infatti, come già anticipato nel Comitato di Presidenza di settembre, nel difficile frangente della finanza pubblica, appare quanto mai opportuno poter non solo disporre di un quadro completo degli interventi promossi dalle Regioni e dagli Enti Locali a favore dei nostri connazionali all'estero, ma soprattutto avviare un'attenta riflessione sulla necessità di una maggiore cooperazione a livello nazionale tra i diversi attori coinvolti. In questo senso occorre rilevare il permanere di una miriade di interventi che troppo spesso si sovrappongono, si disperdono e non garantiscono continuità, finendo con il non valorizzare i pur consistenti investimenti che molte delle Regioni d'Italia individualmente fanno nei diversi Paesi. L'efficacia dell'intervento di qualsiasi Paese dipende innanzitutto dalla sua capacità di "fare sistema". Noi continueremo a rilanciare il patto con le Regioni, a tentare di rendere i nostri rapporti più stretti e continuativi, nel rispetto delle specifiche competenze e autonomie, ma consapevoli che rafforzare la collaborazione tra Regioni e Amministrazione dello Stato, fissare obiettivi e strumenti comuni, superare duplicazioni di interventi e sovrapposizioni è un obiettivo comune il cui risultato finale è una migliore qualità della spesa ed una risposta più efficace alle domande dei nostri connazionali all'estero.

Vi ringrazio per l'attenzione ed auguro buon lavoro».

(Comunicati del Ministero degli Affari Esteri)

CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL LIBANO**Conferenza Internazionale per il Libano**

(Roma, 26 luglio)

Si è svolta a Roma la Conferenza Internazionale sul Libano, nella speranza di un segnale di pace per il conflitto tra Israele e Hezbollah.

Nella Sala delle Conferenze, al primo piano della Farnesina, si sono ritrovati il Presidente del Consiglio Romano Prodi per il saluto iniziale, il premier libanese Fouad Siniora, i Ministri degli Esteri di 15 Paesi (Italia, Libano, Arabia Saudita, Canada, Cipro, Egitto, Francia, Germania, Giordania, Grecia, Gran Bretagna, Russia, Spagna, Stati Uniti e Turchia), il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, il Presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz, l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue Javier Solana, il Ministro degli Esteri finlandese e Presidente di turno dell'Ue Petri Tuomi-Nikula, il Commissario europeo per le Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner.

Il documento finale del Vertice, letto in conferenza stampa dal Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, ha riassunto i punti in discussione.

In particolare i partecipanti:

- chiedono un impegno concreto della Comunità Internazionale per far fronte alla crisi umanitaria della popolazione libanese ed un accordo per l'autorizzazione urgente di una Forza Internazionale su mandato ONU, che si muova nel quadro delle Risoluzioni e degli Accordi internazionali vigenti;
- raccomandano ad Israele di esercitare la massima moderazione, accogliendo con soddisfazione l'annuncio israeliano su un corridoio umanitario in Libano;
- lavoreranno per un cessate il fuoco stabile e duraturo che ponga fine alle ostilità;
- sottolineano che condizione fondamentale per una sicurezza duratura in Libano è la piena capacità del Governo di esercitare la sua autorità su tutto il suo territorio, come previsto dalle Dichiarazioni Finali del G8 di San Pietroburgo, dalle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU 425, 1559 e 1680, dagli Accordi di Taef e da quelli seguiti all'armistizio del 1949, considerati i principi che governano gli sforzi della Comunità Internazionale e le responsabilità per contribuire al sostegno del Governo e della popolazione del Libano.

Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

(Roma, 26 luglio)

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato alla Presidenza della Conferenza Internazionale per il Libano il seguente messaggio:

«In occasione dell'apertura a Roma della Conferenza Internazionale per il Libano, sono lieto di rivolgere alla Presidenza ed a tutti i partecipanti il mio vivo apprezzamento, unitamente ad un sentito augurio di proficuo svolgimento dei lavori.

Le sofferenze alle quali sono sottoposte in questi giorni le popolazioni del Medio Oriente richiedono un accresciuto impegno della Comunità Internazionale affinché prevalgano le ragioni della collaborazione tra popoli che sono tutti egualmente interessati alla pace, alla sicurezza ed allo sviluppo civile ed economico.

È questo un banco di prova fondamentale per l'Europa, che intende dare risposte adeguate a chi ne sollecita un ruolo di primo piano in Medio Oriente, in linea con la sua storica amicizia verso i popoli della regione e nel rispetto dei valori universali della democrazia, della dignità della persona, della tolleranza e del dialogo tra culture e religioni.

È altresì una prova della volontà di Stati Uniti ed Unione europea di agire insieme per il perseguimento di obiettivi comuni, nel quadro della tradizionale amicizia transatlantica ed in stretto coordinamento con le Nazioni Unite ed i Paesi della regione.

In questo spirito, vi rinnovo l'incoraggiamento ad individuare le soluzioni più idonee affinché il Libano ritrovi al più presto il cammino della pace e del progresso democratico, lungo il percorso tracciato dalle Nazioni Unite, nella sicurezza di Israele e di tutto il Medio Oriente».

**Discorso di apertura alla Conferenza sul Libano
del Presidente del Consiglio Romano Prodi
(Roma, 26 luglio)**

*“Signore e Signori,
Cari amici e colleghi,*

mi è gradito darvi il più cordiale benvenuto a Roma.

Le circostanze che ci spingono a vederci oggi sono complesse e richiedono tutto il nostro impegno.

Permettetemi, innanzitutto, di salutare con particolare calore ed affetto il Primo Ministro libanese Siniora, con cui sono stato in stretto contatto durante questi giorni così difficili per lui e per il suo Paese. Vorrei anche rivolgere un ringraziamento particolare al Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan per il lavoro che sta svolgendo a nome di tutti noi. Alle Nazioni Unite voglio esprimere la solidarietà italiana per la tragica morte di quattro osservatori dell'UNIFIL, avvenuta proprio alla vigilia di questo incontro. Un ringraziamento, infine, al Segretario di Stato americano Condoleezza Rice per la disponibilità del suo Governo a copresiedere con l'Italia questa Conferenza.

Questa di oggi è un'occasione importante. Intorno a questo tavolo sono rappresentati le Nazioni Unite e la Banca Mondiale, la troika dell'Unione europea e molti dei suoi Stati membri, gli Stati Uniti e la Turchia, la Russia e il Canada, un gruppo significativo di Paesi arabi che da tempo si adoperano per favorire soluzioni pacifiche e negoziate alla difficile situazione in Medio Oriente.

Se riusciremo a concertare le nostre posizioni e a dividerci il carico delle iniziative da prendere, potremo contribuire in maniera sostanziale alla stabilità della regione. La determinazione e l'unità di questo gruppo è di fondamentale importanza per la realizzazione dei nostri obiettivi di pace e democrazia in Medio Oriente.

Vorrei sottolineare con chiarezza che oggi siamo qui per lavorare insieme al fine di ridare pace e stabilità al Libano in un contesto di effettiva sicurezza per Israele e confido che insieme riusciremo ad individuare un percorso che ci consenta di realizzare questo obiettivo. Questa Conferenza può rappresentare il punto di partenza di questo percorso comune.

È evidente che la pace e la stabilità del Libano si inquadrano in un contesto più ampio di sicurezza per tutte le popolazioni della regione. È per questo motivo che da tempo insisto sull'importanza di creare meccanismi adeguati di dialogo e di sicurezza regionale. Non è questo un punto in discussione oggi, ma è un punto che dobbiamo avere a mente se vogliamo dare una risposta adeguata ai problemi che hanno portato alla crisi al confine tra Israele e Libano.

Sono convinto che nei lavori di oggi il nostro pensiero andrà innanzitutto alle popolazioni civili che soffrono per questa fiammata di violenza. Assicurare un adeguato sostegno umanitario alle popolazioni colpite è il nostro primo, immediato dovere.

Spero davvero che la Conferenza possa rispondere in maniera significativa all'emergenza umanitaria che si è creata in Libano e trovare un accordo sulla creazione di corridoi umanitari che permettano di far giungere soccorsi ed aiuti alle popolazioni bisognose ed ai sempre più numerosi sfollati.

Da più parti si sono levate voci accorate per un cessate il fuoco. So bene che dietro queste parole si cela tutta la tragedia del Medio Oriente: la sicurezza di Israele ed il suo diritto all'esistenza, la lotta al terrorismo, la speranza della Palestina di diventare uno Stato sovrano ed indipendente, i rapporti all'interno del mondo arabo, il dialogo tra le religioni.

Eppure uno sforzo va fatto per interrompere il ciclo della violenza, quanto meno per consentire il passaggio sicuro degli aiuti umanitari. Tutto il mondo guarda con trepidazione, ma anche con fiducia, ai segnali che giungeranno oggi da questa Conferenza.

Proprio in questo contesto voglio dire chiaramente che vi sono nella regione forze che lavorano per creare tensione ed insicurezza. Noi dobbiamo dire parole chiare ed inequivocabili di condanna nei confronti del terrorismo, di chi lo pratica, di chi lo finanzia, di chi lo fomenta.

L'Italia condanna senza sfumature chi usa il terrore come strumento per realizzare i propri obiettivi politici. Il terrorismo che semina odio e morte non troverà mai la nostra comprensione o la nostra giustificazione.

Io spero che la Conferenza di oggi sia anche in grado di trovare un accordo per dare un segnale concreto in termini di sicurezza sul terreno sia verso il Libano che verso Israele. Verrà discussa l'ipotesi di creare una Forza Multinazionale da dispiegare sul terreno al confine tra Libano ed Israele. Il suggerimento avanzato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite a San Pietroburgo, in occasione del G8, è molto importante ed ho già espresso chiaramente il sostegno italiano a quest'idea.

Certo, occorre creare le condizioni perché la Comunità Internazionale possa concretamente contribuire a tale sviluppo. Per questo dobbiamo trovare soluzioni condivise e durevoli.

Da parte nostra, vi posso assicurare che il Governo italiano è pronto e deciso a dare il massimo contributo al successo di questa Conferenza e a svolgere concretamente il proprio ruolo nelle iniziative che verranno intraprese.

Cari amici e colleghi,

il compito che ci attende è particolarmente impegnativo. Ci sono molte aspettative e anche molte speranze.

La Dichiarazione del G8 di San Pietroburgo rappresenta il quadro di riferimento politico per superare la crisi attuale. Mi auguro che grazie all'impegno di tutti questa Conferenza possa permettere di fare dei significativi passi in avanti nella realizzazione di quel quadro.

Buon lavoro".

Programma di assistenza umanitaria alla popolazione civile libanese

(Roma, 26 luglio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, in risposta alle richieste del Governo libanese, ha disposto l'esecuzione di un programma urgente di assistenza umanitaria alla popolazione civile, che è in corso di attuazione presso il porto di Beirut.

L'iniziativa, diretta dal Ministero degli Esteri e coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile con il sostegno logistico del Ministero della Difesa, comprende la consegna di materiale d'emergenza che è stato messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Croce Rossa italiana e dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite.

Il materiale è stato trasportato a Beirut dalla nave San Giorgio, che viene utilizzata esclusivamente per gli aiuti umanitari, e non effettuerà alcun imbarco di persone.

Tale iniziativa rientra nel più ampio sforzo della Comunità Internazionale volto a stabilire un corridoio umanitario con il Libano per venire incontro alle più urgenti necessità della popolazione colpita dalla crisi in atto nel Paese.

Il Governo italiano riafferma così il suo forte impegno nei confronti di un Paese amico e farà tutto il possibile, anche nel quadro della prossima Riunione del «Core Group per il Libano» che si terrà a Roma mercoledì 26 luglio, affinché tale corridoio umanitario assuma presto una maggiore concretezza e stabilità per consentire l'afflusso degli aiuti della Comunità Internazionale.

Conferenza Internazionale per il Libano
Dichiarazione congiunta finale
(Roma, 26 luglio)

Representatives of Italy and the United States, the United Nations, Canada, Cyprus, Egypt, France, Germany, Greece, Jordan, Russia, Saudi Arabia, Spain, Turkey, the United Kingdom, the European Union (High Representative, Finnish Presidency, Commission), and the World Bank met today in Rome along with Representatives of Lebanon.

Building on the September 19, 2005 ministerial-level Lebanon Core Group meeting in New York, the Lebanon Core Group and other countries concerned for the fate of Lebanon met today to express the International Community's deep concern about the situation in Lebanon and the violence in the Middle East, to enjoin urgent and substantial humanitarian assistance, and to discuss concrete steps that would allow a free, independent and democratic Lebanon to exercise effective control over all of its territory.

The Lebanon Core Group and the other participants to the Rome Conference are committed to helping the Lebanese government to address the political, economic and security challenges that it faces.

The participants pledged their united determination to work in partnership with the International Community to provide immediate humanitarian relief to the people of Lebanon, expressing deep concern for civilian casualties and suffering, the destruction of civil infrastructures and the rising number of internally displaced people. Calling Israel to exercise its utmost restraint, they welcomed Israel's announcement of humanitarian corridors to Lebanon, including for humanitarian flights into Beirut International Airport, and within Lebanon that can allow for the rapid delivery of relief aid, and called for their immediate operation.

The Rome Conference participants expressed their determination to work immediately to reach with the utmost urgency a cease fire that put an end to the current violence and hostilities. That cease fire must be lasting, permanent and sustainable.

The Rome Conference affirmed that the fundamental condition for lasting security in Lebanon is the Government's full ability to exercise its authority over all its territory. The participants noted that a framework of international decisions, including the G8 Statement of July 16, United Na-

tions Security Council Resolutions 425, 1559 and 1680, the Lebanese national framework embodied in the Taif Accords, and 1949 Armistice Agreement represent the principles that govern the International Community's efforts and responsibilities to help support the Government and people of Lebanon.

The participants called for the full implementation of these relevant UN Security Council Resolutions and the Taif Accords, which provide for the deployment of Lebanese Armed Forces to all parts of the Country and the disarming of all militias.

An International Force in Lebanon should urgently be authorized under a UN mandate to support the Lebanese Armed Forces in providing a secure environment. The Rome Conference pledged its support for Lebanon's revival and reconstruction.

The participants today agreed to the convening of an international donor conference to assist with the revival of Lebanon's economy and called for the provision of reconstruction assistance to the Lebanese Government, with special emphasis on the southern part of the Country. In addition, the need for a meeting of partner Countries to discuss a joint approach to security assistance for the Lebanese Armed Forces and Security Services was widely supported.

Participants agreed that any lasting solution to Middle East tensions must be regional. They expressed their full commitment to the people of Lebanon, Israel and throughout the region to act immediately with the International Community toward the goal of a comprehensive and sustainable peace.

(Comunicati dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

CONFERENZA PANEUROPEA SULLE MIGRAZIONI

Conferenza paneuropea sulle migrazioni

(Bruxelles, 24 gennaio)

Il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago è intervenuto oggi a Bruxelles alla Conferenza paneuropea sulle migrazioni, organizzata dall'OIM e dal Belgio, che ha visto la partecipazione del Direttore Generale dell'OIM McKinley, del Commissario europeo per le Relazioni Esterne Ferrero-Waldner, del Ministro degli Esteri del Belgio De Gucht e della Spagna Moratinos, del Ministro dell'Interno dell'Austria Prokop e di circa 200 rappresentanti dei Governi e delle Organizzazioni Internazionali.

Drago ha esordito ricordando che quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dell'arrivo in Belgio degli immigrati italiani. «I nostri emigrati, che hanno fatto grandi sacrifici, si sono saputi felicemente integrare nei Paesi che

li hanno accolti, fornendo un valido apporto in tutti i settori della società», ha rilevato il Sottosegretario.

Drago ha esortato i Paesi europei e l'Unione europea a prestare particolare attenzione ai flussi migratori nel Mediterraneo, caratterizzati da migranti più disarmati e meno facilmente integrabili rispetto a quelli dei Paesi dell'Europa dell'Est. Il Sottosegretario ha quindi salutato con favore la decisione della Commissione europea di rafforzare il controllo e la sorveglianza nel Mediterraneo, anche tramite una rete di pattuglie costiere. «È una linea d'azione - ha ricordato Drago - da sempre sostenuta dall'Italia». Positivo è stato il commento del Sottosegretario anche alla proposta di una rete di funzionari di collegamento da distaccare nei principali Paesi di origine e di transito dei migranti.

Il tema dei legami tra migrazioni e sviluppo va visto, secondo Drago, anche nell'ottica della valorizzazione degli stessi fenomeni migratori come fattori di co-sviluppo. «Penso al ruolo che svolgono le rimesse degli immigrati quale fonte di finanziamento e fattore di crescita del PIL nei Paesi d'origine - ha proseguito il Sottosegretario - dobbiamo favorire un uso produttivo delle rimesse».

Un altro aspetto positivo, ha rilevato Drago, consiste nell'acquisizione di una qualificata esperienza professionale da parte dei migranti, che permette a coloro che ritornano in patria di portare con sé un bagaglio di conoscenze che costituiscono solidi fattori di sviluppo dei Paesi di origine.

Le dinamiche migratorie nel Mediterraneo e l'insieme delle problematiche che esse pongono saranno oggetto di un Convegno internazionale il 13 e 14 marzo a Pozzallo (RG), che vedrà la partecipazione dei principali Paesi di origine e di transito. «La Sicilia è una grande terra di accoglienza; questa è la sua storia», ha sottolineato Drago, ricordando lo sforzo profuso dagli Enti locali e dalle numerose associazioni di volontariato nell'assistere gli immigrati. «Dalla Sicilia e dall'Italia si alza un monito, tuttavia, affinché vi siano politiche organiche e coerenti da parte europea e di tutti i Paesi del Mediterraneo in linea con i valori della dignità della persona nei quali crediamo fermamente», ha detto Drago; «l'agenda che abbiamo davanti richiede l'impegno di tutti in una cooperazione chiara e leale».

A margine della conferenza il Sottosegretario Drago ha avuto un colloquio con il Direttore Generale dell'OIM McKinley, durante il quale sono stati passati in rassegna i principali temi migratori e i singoli programmi, con particolare riferimento all'area mediterranea.

Entrambi hanno convenuto che le riflessioni e gli sforzi debbano essere fatti coinvolgendo tutti i Paesi del Mediterraneo, evitando iniziative settoriali che porterebbero solo a risposte parziali e di breve periodo.

Il Sottosegretario e il Direttore Generale hanno discusso approfonditamente del Convegno sulle dinamiche migratorie nell'area mediterranea, previsto il 13-14 marzo a Pozzallo (RG), promosso dal MAE in collaborazione con l'OIM, con la partecipazione dei Paesi di origine e di transito dei flussi. McKinley ha espresso apprezzamento per la decisione italiana di inviare a Pozzallo anche alcuni Paesi africani a Sud del Sahel.

(Comunicati del Ministero degli Affari Esteri e ANSA)

FAO

Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf

(Roma, 18 luglio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema ha incontrato questa mattina alla Farnesina il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf.

L'incontro ha rappresentato un'occasione per un proficuo scambio di opinioni sullo stato dei rapporti fra l'Italia e la FAO, nell'ottica del rafforzamento della collaborazione tra il nostro Paese e l'Organizzazione Internazionale nella lotta alla fame ed alla povertà e per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

L'Italia, nel quadro dei suoi rapporti con il Sistema delle Nazioni Unite, ha sempre avuto un'attenzione particolare nei confronti delle politiche della FAO, di cui ha sostenuto la causa in importanti Sedi internazionali come il G8, il Vertice del Millennio e il Vertice Mondiale dell'Alimentazione, oltreché attraverso ingenti contributi finanziari sia al bilancio ordinario dell'Organismo che ai suoi Programmi di sviluppo ed in particolare al Trust Fund per la Sicurezza Alimentare.

(Nota informativa della Farnesina)

FORUM MONDIALE DELL'ACQUA

World Water Forum

(Città del Messico, 23 marzo)

Si svolge a Città del Messico il IV Forum Mondiale dell'Acqua (IV World Water Forum) che ha come tema «Local Actions for a Global Challenge», in linea con gli impegni assunti nell'ambito del Plan of Action del WSSD di Johannesburg, più recentemente riconfermati nel quadro dei Millennium Goals.

L'Italia, che è in possesso di uno dei *know how* più avanzati nel settore, intende di conseguenza svolgere un ruolo primario sia nell'ambito del Forum che per quanto attiene ai seguiti dello stesso. Tale esercizio è portato avanti dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. La partecipazione italiana al Forum, che è coordinata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che si avvale della collaborazio-

ne scientifica dell'IPALMO, vede particolarmente impegnata la Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria.

Al fine di fornire all'Italia una significativa visibilità all'interno del Forum, la DGCE, attraverso il Coordinamento ONU e con il contributo di S. Pellegrino, ha realizzato una presenza espositiva nel prestigioso centro Banamex, dove si svolge il Forum stesso. Tale presenza si estrinseca in uno stand «Ministero Affari Esteri» di 50 m², che costituisce un importante punto di riferimento e d'incontro per le imprese italiane del settore e nel quale vi è esposta una significativa mostra fotografica, accompagnata da un catalogo ad hoc con l'introduzione a firma del Ministro Fini: «Acquedotti Antichi». La mostra, che, composta da 18 pannelli fotografici riproducenti antichi acquedotti romani, risulta di grande suggestione e di forte impatto visivo, propone un percorso ideale dell'acqua attraverso immagini raccolte in diversi Paesi del bacino del Mediterraneo, costituendo così una vetrina espositiva non solo per gli addetti ai lavori ma altresì per il grande pubblico.

Al fine di fornire una particolare visibilità del nostro Paese, la DGCE ha realizzato, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un evento artistico di primaria grandezza, collegato alla realtà delle risorse idriche mondiali: la mostra «Aquae Artis Mundi: l'Italia per il Forum Mondiale dell'Acqua», che espone presso una delle più importanti strutture museali di Città del Messico, il «Museo de la Secretaría de Hacienda», tre importanti opere marmoree dell'antichità romana: «Fiume Giacente», «Erote con Vaso», «Puteale», provenienti dal Museo di Montemartini di Roma, che accompagnano 40 inediti pannelli fotografici sull'archeologia subacquea nei fiumi, laghi e mari d'Italia.

La mostra, inaugurata il 18 marzo, rimarrà esposta per circa quattro settimane. Oltre a costituire un importante evento artistico nella scena culturale messicana, contribuirà a sottolineare in maniera incisiva il ruolo che il nostro Paese intende svolgere nella gestione delle risorse idriche a livello mondiale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

GIORNATA DELL'ASIA E DEL PACIFICO

**Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema in occasione della colazione
di lavoro offerta agli Ambasciatori dei Paesi dell'Asia e del Pacifico
accreditati in Italia
(Roma, 6 settembre)**

«Signori Ambasciatori,

mi è sembrato opportuno, ed anche doveroso, organizzare questo *lunch* di lavoro con voi, che rappresentate tutti i Paesi dell'Asia e del Pacifico, per

dare un simbolico segnale di quanto stia a cuore al Governo italiano un forte rilancio del rapporto con l'Asia e con l'Oriente in genere.

Da osservatori privilegiati della realtà italiana, quali siete, non avrete mancato di notare, già nei mesi trascorsi, e soprattutto dall'insediamento del nuovo Governo, come lo sviluppo e l'ampliamento dei rapporti con i Paesi asiatici sia ormai una delle assolute priorità dell'Esecutivo ed una delle "parole d'ordine" su cui vogliamo ispirare la nostra politica estera.

Taluni in Occidente hanno registrato l'emergere del continente asiatico come una potenziale minaccia alle nostre economie. Noi, al contrario, riteniamo che si tratti di una grande opportunità, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico. Un mondo multipolare è per noi condizione essenziale per una maggiore stabilità e sicurezza del nostro pianeta.

Questa colazione di lavoro rappresenta una prima "presa di contatto collettiva" con i nostri interlocutori asiatici e del Pacifico per eccellenza, i Capi delle Missioni Diplomatiche stabilmente residenti in Italia; essa precede di qualche mese un'altra importante iniziativa destinata alla vostra vastissima area, cioè la seconda "Giornata dell'Asia", prevista fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, a cui confido di intervenire personalmente ed a cui spero di assicurare la partecipazione delle massime cariche istituzionali del nostro Paese. A tale riguardo, vi ringrazio dei preziosi suggerimenti che ci state facendo pervenire in merito agli aspetti organizzativi.

Quando dico che intendiamo annettere una sempre maggiore importanza alle relazioni con il continente asiatico, non intendo riferirmi solamente ai grandi giganti asiatici come Cina, Giappone, ed India, con i quali è naturale che vi sia un canale di dialogo politico bilaterale costantemente aperto ai massimi livelli. Desidero invece indicare un rafforzamento delle relazioni con tutti gli Stati che voi rappresentate, nel Centro e nel Sud dell'Asia, nel Sud-Est del continente, nel Pacifico, in aree cioè dove esistono forti opportunità per consolidare ed espandere legami già proficui, ma che hanno indubbiamente ulteriori potenzialità di crescita.

Tale obiettivo ha rappresentato una delle priorità della mia azione sin dal mio arrivo alla Farnesina e continua ad essere oggetto di uno stretto coordinamento con lo stesso Presidente del Consiglio, dal momento che è uno degli assi portanti della politica estera dell'intero Governo. In tale contesto stiamo definendo un calendario di importanti appuntamenti e visite.

Il rilancio della politica estera italiana verso l'Asia, cruciale parte del mondo, destinata ad avere un peso sempre maggiore a livello globale, si articola su un doppio binario: da un lato, sono in gioco importantissimi interessi economici e la necessità che l'Italia si proponga sui mercati asiatici e del Pacifico in maniera più dinamica sotto il profilo economico, finanziario, industriale, della tecnologia e della ricerca. È una sfida di notevolissima portata di cui siamo perfettamente consapevoli. Ma al tempo stesso, è altrettanto chiaro che tale obiettivo necessita di una forte premessa politica, cioè di un consolidamento ed un ulteriore salto di qualità nel dialogo politico con le realtà asiatiche, nella convinzione che si tratti di un volano senza il quale un'ambiziosa strategia economica rischierebbe seriamente di non potersi tradurre in realtà.

Ciò che perseguiamo, dunque, non è solo un obiettivo di carattere economico e commerciale, ma la costruzione di una seria partnership politica, basata su una cooperazione più alta, nel contesto della quale l'Italia è pronta ad impegnarsi in iniziative che promuovano la stabilità, la pace, la crescita civile e democratica nelle aree di crisi in Asia.

Permettetemi quindi di ricordare brevemente alcuni esempi qualificanti del nostro impegno nei Paesi asiatici, come l'importante contributo italiano alla Missione di pace in Afghanistan, un Paese con il quale siamo fortemente coinvolti, e non da oggi; la tenace e paziente azione diplomatica che svolgiamo a sostegno del "Six Party Talks" per la soluzione della crisi nord-coreana ed a favore del dialogo fra le due Coree; l'iniziativa per il mantenimento di un dialogo critico con Myanmar (iniziativa che coinvolge direttamente numerosi Paesi asiatici, ed alcuni nostri partners europei); gli ulteriori tentativi di favorire il dialogo in Sri Lanka; le prospettive di un nostro più consistente contributo per favorire la pacificazione interna a Timor Est.

D'altronde, l'Italia ha dimostrato, in queste ultime settimane, di saper assumere le proprie responsabilità, segnatamente per quanto concerne la crisi mediorientale ed in tale azione politica, diplomatica e di mantenimento della pace, conta di poter associare strettamente anche i Paesi dell'Asia e del Pacifico interessati ad offrire il proprio contributo.

Oltre alle iniziative che ho precedentemente citato, grazie all'azione di impulso del Ministero degli Esteri, sono state di recente avviate anche diverse ed importanti forme di collaborazione con i Paesi asiatici, in particolare con i grandi Paesi islamici della regione, anche nei settori sempre più centrali della lotta al terrorismo, in tutte le sue forme (in particolare avviando iniziative con i centri multinazionali anti-terrorismo situati in Malaysia e Indonesia), mentre siamo interessati ad un confronto ed a forme di spiccata cooperazione anche su temi fondamentali, come quelli del dialogo interculturale ed interreligioso.

Ed è anche attraverso iniziative concrete in tali settori che possiamo costruire quella partnership sempre più intensa coi vostri Paesi, a cui facevo prima riferimento.

Sul Ministero degli Esteri ricade l'importante responsabilità non solo di sensibilizzare le altre realtà istituzionali circa il ruolo essenziale dell'Asia e del Pacifico nei prossimi scenari globali, strategici, politici ed economici, ma anche e soprattutto di stimolare tale percezione anche nell'opinione pubblica italiana e nel cosiddetto "immaginario collettivo", perché la politica estera non deve restare avulsa dai sentimenti e dalla conoscenza della gente.

La dimensione del continente asiatico, il livello degli interessi in gioco, la struttura stessa del "sistema Italia", rendono necessario mettere in comune le forze con gli altri operatori istituzionali e privati, realizzando ogni possibile sinergia, per dotare le nostre iniziative - di qualsiasi genere esse siano - di una forza di "impatto" e di una reale credibilità nel competitivo scenario asiatico.

Già le principali realizzazioni italiane in Asia e nel Pacifico sono il frutto

di un continuo, tenace raccordo fra le diverse Direzioni Generali e Servizi della Farnesina, fra le varie Amministrazioni italiane, nonché del crescente coordinamento fra pubblico e privato, ed in tale luce esse vanno viste ed interpretate.

Fra le varie sfide che si pongono al cospetto della politica estera italiana del nuovo secolo, quella asiatica si pone come una delle più complesse ed avvincenti.

Sta solo a noi di saperla vincere».

(Comunicati della Farnesina e ANSA)

**Saluto del Presidente della Repubblica Napolitano
ed intervento del Ministro degli Esteri D'Alema in occasione
della «Giornata dell'Asia e del Pacifico»
(Roma, 30 novembre)**

«La mia presenza e queste mie brevi parole di saluto vogliono testimoniare l'ampia condivisione, da parte delle forze politiche, sociali e culturali italiane, di una scelta di forte attenzione ed impegno nei rapporti con i Paesi dell'Asia e del Pacifico. Ai molteplici aspetti di tale scelta, agli sviluppi nuovi che essa ha conosciuto di recente e alle grandi potenzialità che essa presenta, sono state dedicate qui l'analisi esaustiva del Ministro degli Affari Esteri e le puntuali considerazioni dei Presidenti delle Commissioni Affari Esteri dei due rami del Parlamento, cui ha corrisposto in piena sintonia l'intervento del Decano degli Ambasciatori della regione.

Desidero perciò solo sottolineare il significato e la portata dell'orientamento che le Rappresentanze delle principali Istituzioni della Repubblica italiana esprimono in questa speciale Giornata, saggiamente istituita lo scorso anno.

Fin dagli anni immediatamente successivi alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia, riprendendo il suo posto tra le grandi democrazie dello scorso secolo, assunse come ancora e punti di riferimento fondamentali della sua collocazione internazionale l'alleanza con gli Stati Uniti d'America e l'adesione al processo di integrazione europea. Ma ciò non significò mai rinchiudersi in un esclusivo orizzonte euro-atlantico, né tanto meno può significarlo ora, dinanzi ai radicali mutamenti che si sono prodotti e si stanno producendo nello scenario mondiale.

Dirò di più: se oggi noi segniamo con forza una visione e un'iniziativa nazionale italiana nei rapporti con le realtà nuove dell'Asia e del Pacifico, sentiamo di dover attivamente contribuire a un'effettiva apertura e ad un conseguente impegno, in quella direzione, dell'Europa nel suo insieme, di quell'Unione europea che, anche col nostro convinto apporto, dovrà giungere al più presto a parlare con una sola voce e ad esercitare un ruolo di attore globale nel mondo complesso e dinamico di cui siamo tutti chiamati a definire i nuovi equilibri.

A un tale spostamento di accento l'Italia e l'Europa sono indotte, s'in-

tende, dai fatti straordinari, che nessuno può ignorare o trascurare, della crescita impetuosa delle economie e delle società dell'Asia e del Pacifico. Ne scaturiscono sfide a cui noi italiani ed europei non possiamo sottrarci: esse mettono a non facile prova gli assetti produttivi e i livelli di benessere cui siamo pervenuti nel passato, ma nello stesso tempo racchiudono in sé le più ricche e inedite prospettive. Ma se naturalmente prevalgono in questo momento nella nostra considerazione, nei loro aspetti preoccupanti e nella loro forza di attrazione, i fatti della competizione economica, commerciale, scientifica e tecnologica, si sbaglierebbe a non dare il giusto peso all'esigenza di un pieno riconoscimento dei Paesi della fondamentale regione cui questa mattina ci rivolgiamo, come protagonisti della politica internazionale, come attori di prima grandezza delle relazioni internazionali. Dev'esserci chiaro quale decisivo apporto da essi possa venire al consolidamento della pace, al rafforzamento delle Istituzioni Multilaterali, al superamento di gravi minacce globali e di acute situazioni di crisi, all'impegno volto a scongiurare nuove corse agli armamenti, e a quelli nucleari in special modo, alla salvaguardia dell'ambiente e delle condizioni di uno sviluppo sostenibile.

A tale richiamo vorrei affiancare quello dell'importanza del reciproco riconoscimento e del fecondo scambio tra le nostre culture, non trascurandone la rilevante dimensione religiosa.

Sappiamo di poter immettere in un tale dialogo e processo di scambio un assai ricco patrimonio come italiani ed europei: un patrimonio antico e recente di civiltà, più forte delle degenerazioni e delle cadute che pure abbiamo conosciuto, un insieme di acquisizioni e di valori che qualche anno fa, nel delineare una possibile Costituzione per l'Europa, abbiamo riassunto nei termini dell'imperio del diritto, del rispetto del pluralismo, del riconoscimento dei diritti individuali e collettivi, della fedeltà ai principi di libertà e di democrazia, dell'economia sociale di mercato. Ma se alla riaffermazione di tali valori non rinunciamo, dobbiamo tuttavia disporci al confronto senza vecchie presunzioni e senza devianti e paralizzanti timori. Senza presumere, cioè, di essere portatori, come occidentali, di una civiltà superiore ed apprendoci, invece, a un ben maggiore sforzo di conoscenza di altre civiltà la cui ricchezza siamo indotti a comprendere anche dalla recente significativa letteratura sui valori asiatici. E senza cedere ad atteggiamenti difensivi, non solo ad anacronistiche tentazioni protezionistiche in campo economico, ma nemmeno a guardinghe chiusure in campo culturale.

Ci sono d'altronde segni significativi di attenzione e di apertura dell'altra parte, da parte dei Paesi dell'Asia e del Pacifico: come ci dicono le collaborazioni avviate, vorrei citare questo esempio particolare, per attività di restauro e museali, con apporto italiano, in Iran, in India, in Cina.

Questo complessivo indirizzo di attenzione, vicinanza e cooperazione con i Paesi dell'Asia e del Pacifico - dai maggiori e più noti a tutti gli altri, come ha auspicato l'Ambasciatore Decano - rappresenta non solo l'impegno di un Governo, ma l'impegno permanente e di lungo periodo cui è chiamata l'Italia nel suo complesso. Non possono esservi a questo proposito contrapposizioni di parte: come nel corso dei passati decenni si è affermata via via

la continuità dell'interesse generale del Paese nei principali orientamenti della politica estera italiana, così confido che possa nel prossimo futuro riconoscersi egualmente l'interesse generale rappresentato da una nuova linea e prospettiva di sviluppo delle nostre relazioni con la decisiva regione dell'Asia e del Pacifico».

Anche il Ministro D'Alema ha preso parte alla «Giornata dell'Asia e del Pacifico» pronunciando il seguente intervento:

*«Signor Presidente della Repubblica,
Signori Presidenti delle Commissioni Esteri di Camera e Senato,
Signori Ambasciatori,
gentili ospiti*

desidero innanzitutto darVi un cordiale benvenuto alla Giornata dell'Asia e del Pacifico, giunta quest'anno alla sua seconda edizione (la prima, come sapete, si è tenuta nel mese di novembre di un anno fa). L'iniziativa ha come finalità quella di evidenziare in maniera tangibile l'importanza che riveste per l'Italia l'intensificazione delle relazioni con Paesi di una regione distante da un punto di vista geografico, sicuramente vicina dal punto di vista degli interessi e degli obiettivi di politica estera.

A questo riguardo merita di essere sottolineata la presenza quest'oggi della massima Autorità istituzionale italiana. Sono particolarmente lieto di salutare il signor Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha ritenuto di accogliere il nostro invito. La Sua presenza ed il Suo interesse per quest'iniziativa è la migliore testimonianza dell'importanza e dell'interesse prioritari che l'Italia annette al rafforzamento delle relazioni con gli Stati ed i popoli di questa parte del mondo.

L'Italia intende quindi essere più vicina all'Asia e al Pacifico a dispetto della distanza che ci separa. Avevo avuto modo di scambiare approfondite riflessioni al riguardo con i Capi Missione dell'Asia e del Pacifico proprio qui a Villa Madama qualche mese fa. Rimasi allora molto colpito dall'interesse che la discussione suscitò e dalla concretezza delle proposte che ne scaturirono. Le ho interpretate come ulteriore e senz'altro utile contributo e motivo di stimolo. Il nostro intendimento è legato innanzitutto all'evoluzione straordinaria prodottasi negli ultimi anni, nel campo delle tecnologie ma non solo, che evidenzia la progressiva perdita di significato tradizionale del fattore distanza. In un mondo sempre più interconnesso, sfide e minacce hanno caratteristiche globali; ciò che accade in una parte del pianeta produce ripercussioni quasi immediate dalla parte opposta.

La dimostrazione forse più lampante e drammatica di questa interdipendenza è forse offerta dal legame tra lo stato di abbandono dell'Afghanistan del decennio scorso e l'attentato alle Torri Gemelle di oltre cinque anni fa. Oggi una dimostrazione altrettanto evidente è data dalla sfida della ricostruzione afgana, ancora incompiuta malgrado il tempo trascorso e gli sforzi compiuti. Sono di ritorno da Riga, dal Vertice dell'Alleanza Atlantica che si

trova impegnata in prima linea proprio sul fronte afgano. Abbiamo ribadito l'importanza di portare a compimento con successo la ricostruzione dell'Afghanistan, obiettivo essenziale per l'Alleanza in quanto essenziale ai fini della stabilità e della sicurezza regionale e globale. Mi sembra opportuno ribadire che da parte italiana non solo intendiamo onorare sino in fondo gli impegni e le responsabilità che abbiamo assunto in seno all'Alleanza e verso il popolo e i rappresentanti del nuovo Afghanistan, ma ci proponiamo di adoperarci al meglio delle nostre possibilità, d'intesa con i nostri partners e naturalmente con le autorità afgane, per individuare nuove iniziative, non alternative ma complementari rispetto a quelle esistenti, in grado di assicurare il pieno successo della delicata missione afgana. Una missione che, come ripeto da tempo e come è stato ribadito l'altro ieri non solo da me a Riga, non è e non può essere considerata solo una missione militare, né solo una missione della Nato ma di tutta la Comunità Internazionale.

Ma la rinnovata, o dovrei dire piuttosto ritrovata, centralità del continente asiatico si coglie anche da altri indicatori, meno drammatici ma non meno sintomatici. Pensiamo ad esempio allo sviluppo portentoso di protagonisti regionali come India e Cina, trasformati nel volgere di pochi anni in veri e propri protagonisti globali, senza trascurare il ruolo di primo piano di altri attori di rilievo quali Giappone e Corea. Pensiamo alle ripercussioni sul piano politico, economico ed ambientale della straordinaria crescita di cui in questi anni l'intero continente è stato propulsore e beneficiario.

Mi riferisco a fenomeni ben noti, al punto da giustificare le predizioni entusiastiche di osservatori autorevoli che etichettano il secolo che si è appena iniziato come "secolo del Pacifico". Il terreno delle previsioni dell'avvenire è di per sé scivoloso, popolato di incertezze e di incognite. Restiamo al presente, e atteniamoci ai fatti: già questi indicano con chiarezza che negli anni appena trascorsi il motore principale della crescita globale si ritrova non in Europa o in America, come si era abituati a credere in precedenza, bensì in Asia. Secondo una recente rilevazione del Fondo Monetario Internazionale, negli ultimi 5 anni il contributo delle economie dell'Asia-Pacifico allo sviluppo del PIL mondiale è misurabile nell'ordine del 21%, a fronte del 19% americano. Una tendenza di equilibri globali che è presumibile sia destinata a rafforzarsi in avvenire, considerati i tassi di sviluppo correnti e quelli stimati per gli anni prossimi.

Una presa di coscienza di questa realtà da parte nostra è quindi, prima ancora che opportuna, doverosa. Anche questo è il senso della Giornata di oggi. Il Governo italiano, il Governo al quale appartengo, è convinto che l'ascesa prepotente delle realtà, economiche ma anche politiche, del continente asiatico rappresenti per il nostro Paese una grande sfida ed al tempo stesso una grande opportunità. Una sfida che sarebbe miope illudersi di tenere lontana con esorcismi protezionistici di corto respiro. Un'opportunità che va, invece, affrontata a viso aperto e con determinazione per potenziare, affinandola, la capacità di competere del nostro sistema produttivo.

Intendiamo, quindi, cogliere la sfida competitiva delle economie asiatiche come opportunità di rafforzamento della competitività delle aziende italiane e dell'intero sistema-Paese. Uno strumento per conseguire questo

obiettivo è quello di proposte che abbiamo illustrato personalmente ai nostri interlocutori, il Presidente Prodi e io stesso, in occasione delle missioni in Cina delle settimane scorse. Mi riferisco alla possibilità che i Paesi asiatici e del Pacifico scelgano l'Italia quale porta d'ingresso dei loro ingenti e crescenti flussi commerciali verso l'Europa. È un'idea che tiene conto della posizione privilegiata del nostro Paese da un punto di vista geografico ma anche storico, in quanto si collega direttamente all'epoca dei primi contatti fra i due continenti, quando Venezia, come del resto le altre Repubbliche Marinare, costituiva un prezioso snodo di riferimento dei commerci tra l'Europa e l'Oriente.

L'Italia dispone, in effetti, di una risorsa preziosa - quella di rappresentare una piattaforma logistica al centro del Mediterraneo e dell'Europa - una risorsa che merita di essere valorizzata appieno, in vista di un'espansione del flusso sia commerciale che di investimenti diretti in entrambe le direzioni.

Sarebbe evidentemente riduttivo circoscrivere alla dimensione economico-commerciale il potenziale della nostra collaborazione. La crescita di rilievo dei Paesi dell'Asia-Pacifico si avverte sul piano politico non meno che su quello economico. Ne è testimonianza eloquente l'elezione a Segretario Generale delle Nazioni Unite di un esponente di spicco della diplomazia asiatica quale il Ministro degli Esteri coreano Ban Ki-moon.

È nostro intendimento rafforzare ed espandere il dialogo politico di pari passo con la collaborazione economica. Abbiamo iniziato a farlo intensificando i nostri contatti sin da questi primi mesi - ho già accennato alle visite in Cina effettuate da me e dal Presidente del Consiglio. Intendiamo adoperarci per renderli ancora più frequenti in futuro: il Presidente del Consiglio sarà in India in febbraio, in Giappone e Corea del Sud in aprile; in questi ultimi due Paesi mi recherò io stesso in gennaio. Il Sottosegretario agli Esteri delegato per l'Asia e il Pacifico, senatore Verneti, ha un'agenda fittissima di missioni già effettuate o da effettuare nei Paesi di sua competenza. Abbiamo, inoltre, avviato con diversi dei Vostri Paesi un'interessante collaborazione in materia di antiterrorismo, in virtù della quale proprio nel mese di novembre sono stati ospitati in Italia funzionari malesiani, filippini, cambogiani e singaporiani per corsi di formazione in materia di contraffazione e lotta al traffico di esseri umani. Stiamo anche promuovendo la realizzazione di eventi promozionali in grado di favorire la sempre più stretta conoscenza e collaborazione tra i nostri popoli. Si sta concludendo con successo l'Anno dell'Italia in Cina. Nei primi mesi del prossimo anno inizierà la "Primavera italiana in Giappone", e stiamo altresì lavorando ad iniziative analoghe in altri Paesi della regione.

Sono inoltre lieto di rilevare come la nostra crescita di attenzione sia ampiamente ricambiata. In questi mesi è stato intenso il flusso di visite ufficiali che dai Paesi asiatici e del Pacifico ha toccato l'Italia: il Ministro degli Esteri australiano Downer, il Primo Ministro neozelandese Helen Clark, il Senior Minister di Singapore Goh Chok Tong, il Primo Ministro di Timor Est Ramos Horta, il Ministro indiano del Commercio e dell'Industria, il Primo Ministro vietnamita Nguyen Tan Dung, che sarà a Roma poche settimane dopo avere ospitato il summit dell'APEC.

Naturalmente, al di là dei contatti bilaterali che vogliamo adoperarci a rendere ancora più frequenti ed intensi, la dimensione ideale per il rafforzamento del nostro partenariato politico è quella multilaterale. Il suo riferimento centrale è innanzitutto, per quanto riguarda specificamente l'Italia, l'Unione europea e la consuetudine felicemente consolidata di incontri e consultazioni in ambito ASEM giunti ormai al loro decimo anno di vita. Seguiamo inoltre con interesse la crescente importanza e strutturazione di un esperimento regionale innovativo come l'ASEAN.

La dimensione multilaterale per antonomasia è anche e soprattutto quella delle Nazioni Unite che si apprestano a passare sotto la direzione di un Segretario Generale asiatico e dove l'Italia si appresta ad entrare nel Consiglio di Sicurezza, sostenuta da un consenso vastissimo, anche di molti Paesi dell'Asia-Pacifico. Colgo volentieri quest'occasione per ringraziare i loro rappresentanti del sostegno offerto alla candidatura italiana.

La fiducia nel multilateralismo è un elemento politico che sicuramente ci accomuna. Il rafforzamento di Istituzioni sovranazionali rappresentative della Comunità Internazionale nella sua interezza e capaci di governare la globalizzazione nella sua complessità è un obiettivo fondamentale della politica estera italiana. Crediamo nel multilateralismo non come fine in sé, ma come strumento per affrontare in maniera tempestiva ed efficace le grandi questioni globali, dalle sfide della sicurezza a quelle dello sviluppo economico, dalla salvaguardia dell'ambiente alla lotta contro le pandemie, dalle quali dipende il futuro del pianeta.

L'Italia si è trovata molto spesso al fianco di numerosi Paesi asiatici e del Pacifico nella sua campagna in favore di una riforma dell'ONU che ne accrescesse sia la democraticità che la capacità di funzionare e quindi la sua efficienza. Adesso che per i prossimi due anni l'Italia avrà il privilegio di sedere nel Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione, l'Italia punta molto al rafforzamento della cooperazione con i vostri Paesi. Siamo convinti che i Paesi dell'Asia e del Pacifico possano portare un contributo prezioso al raggiungimento del multilateralismo efficace che è un traguardo fondamentale della nostra politica estera.

E del resto, senza voler entrare nello specifico delle questioni internazionali di maggiore attualità, proprio dall'Asia provengono due insegnamenti importanti, di cui la Comunità Internazionale dovrebbe far tesoro.

L'esperienza asiatica ci insegna che la globalizzazione può essere portatrice di opportunità che, se opportunamente sfruttate, possono tradursi in maggiore sviluppo economico, miglioramento in pochi anni delle condizioni di vita di centinaia di milioni di persone, mantenendo un quadro sociale relativamente equilibrato, ma al tempo stesso aperto ad istanze di progressivo rafforzamento dell'area delle libertà civili e della partecipazione democratica. Siamo lieti di rilevare che l'impetuosa crescita economica degli ultimi anni ha iniziato a rendere possibile in svariati Paesi dell'area un processo di riforme economico-sociali ad ampio raggio. Naturalmente auspichiamo che i processi in atto possano acquistare sempre maggiore vigore ed ampiezza in avvenire.

Inoltre, l'Asia ci offre un modello esemplare di come possano incontrarsi e convivere armoniosamente, malgrado il contesto di incessanti cambia-

menti cui sono sottoposte, grandi civiltà e religioni - come buddismo, confucianesimo, induismo, taoismo, islam e cristianità. Un esempio da cui la Comunità Internazionale, alle prese con il tentativo di trovare una risposta condivisa, efficace e sostenibile alla minaccia incombente di estremismi e terrorismi di varia natura, può trarre sicuro beneficio».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica, della Farnesina e ANSA)

GIORNATA DELLE AMERICHE

Intervento del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema per la celebrazione della Giornata delle Americhe (Roma, 12 ottobre)

«Celebrare oggi insieme la Giornata delle Americhe è per me un motivo di soddisfazione e riveste un rilievo particolarmente significativo poterlo fare nella sede di Palazzo Giustiniani. Vorrei, quindi, ringraziare il Presidente del Senato Franco Marini per avere ospitato oggi questo evento.

Questa celebrazione della Giornata delle Americhe costituisce un appuntamento ormai tradizionale, segno dell'esistenza di un legame profondo tra l'Italia e i Paesi delle Americhe. Ritengo però significativo il fatto che questa volta ci incontriamo in un luogo dove si esprime la sintesi delle istanze democratiche in ciascuno dei nostri Paesi. Vorrei che sempre di più lo spirito che unisce i nostri Paesi e i nostri popoli, prima ancora che i nostri Governi, fosse infatti determinato dalla consapevolezza di costituire insieme una comunità di valori che si esprime attraverso un rapporto fra individui, comunità e Stati e gli organi che li rappresentano: in primo luogo quindi i Parlamenti. Il primo tra questi valori è quello della democrazia con la partecipazione dei nostri popoli liberi alle determinazioni delle Istituzioni e al progresso sociale.

Le Americhe da sempre, direi da quel lontano 12 ottobre di oltre 500 anni fa, sono state per gli italiani, prima ancora che esistesse uno Stato unitario, terre di opportunità, in definitiva terre di libertà. Libertà dal bisogno, in primo luogo, ma anche libertà dalla paura e dall'oppressione. Terre dove gli ideali di democrazia nati nel vecchio continente hanno trovato nuove e più mature forme di espressione. Penso naturalmente alla Costituzione degli Stati Uniti, che in oltre 200 anni di storia rimane un punto di riferimento per tutti gli uomini e le donne che cercano più avanzate forme di partecipazione al Governo dei propri Paesi e sono consapevoli dell'esistenza di un diritto ad aspirare alla felicità. Penso al modello di equilibrio culturale e sociale costituito dall'esperienza canadese. Mi riferisco poi all'America Latina, quello che è stato definito l'"altro occidentale" o l'"estremo occidentale", Repubbliche che germogliavano grazie all'impulso dei *libertadores* mentre l'Europa viveva nel clima della restaurazione e della repressione delle spinte all'indipendenza na-

zionale e alla crescita democratica.

Esiste un flusso continuo di idee e uomini che da una parte e dall'altra dell'Oceano Atlantico hanno contribuito a creare una civilizzazione comune, fatta di diverse culture, ma accomunata da valori condivisi. Da Filippo Mazzei, che lavorò con Jefferson alla Costituzione degli Stati Uniti, a Simon Bolivar, che nel 1805 lanciò da Roma con il "giuramento di Monte Sacro" il processo di liberazione di immense distese del Sud America, fino a Garibaldi, di cui l'anno prossimo celebreremo i 200 anni dalla nascita: tanti italiani e uomini delle Americhe, potremmo dire tanti italo-americani, dando a questa definizione un carattere ampio che abbraccia la capacità di sintesi tra le diverse culture.

Vorrei che questa giornata fosse vissuta come un'occasione di omaggio all'impegno di tanti protagonisti del passato: non solo quelli noti, tra i quali ho menzionato alcuni nomi, ma anche e soprattutto i protagonisti che non hanno più un nome per la memoria collettiva, ma lo hanno nel ricordo dei singoli e delle tante famiglie consapevoli dei sacrifici dei propri avi che hanno lasciato le terre d'origine in Italia per approdare alla ricerca di una vita e di un mondo nuovo. Vorrei anche rendere omaggio alle culture più antiche del continente americano, che con la loro diversità possono ancora arricchire la capacità di tutti noi di pensare e vivere nel nostro mondo comune.

Vorrei anche che questa giornata fosse vissuta come un'occasione di omaggio e un'offerta di opportunità ai tanti che ancora oggi cercano la giustizia, la dignità, la pace e la libertà che spesso non riescono a trovare nei loro luoghi di nascita. Insieme i nostri Paesi possono contribuire ad offrire a questi uomini e donne un futuro migliore, impegnandoci anche a rendere migliori le nostre società. Dobbiamo dimostrare di saper accogliere le energie che provengono da uomini e donne che ormai attraversano l'Atlantico in entrambe le direzioni: sono una ricchezza per noi tutti.

L'Italia è consapevole della necessità di affrontare insieme le sfide del futuro senza rapporti a senso unico, senza dimenticanze colpevoli, ma con la volontà di costruire una comunità di valori che ci porti a superare differenze anche sociali tra i nostri Paesi e di contribuire alla pace e allo sviluppo anche in altre regioni del mondo.

A tal fine i rapporti bilaterali non sono sufficienti. Dobbiamo operare nel contesto di un multilateralismo efficace, che per l'Italia trova come primo punto di riferimento l'azione dell'Unione europea. Con il Canada e gli Stati Uniti, oltre alla comune appartenenza all'Alleanza Atlantica, che in primo luogo è un'Organizzazione politica caratterizzata da una comunanza di valori, è anche particolarmente vivace e incisiva la collaborazione sviluppata in un contesto di rapporti che fanno capo all'Unione europea.

Per noi è comunque importante una visione d'insieme delle Americhe: per questo siamo qui insieme oggi, per questo il nostro impegno multilaterale si esprime anche attraverso la partecipazione all'Organizzazione degli Stati Americani. Siamo orgogliosi di essere uno dei tre soli Paesi europei membri osservatori dell'Organizzazione. In questo ambito un importante strumento è inoltre costituito dalla Legge del 1992, che consente all'Italia di

contribuire a programmi realizzati da Organizzazioni Internazionali, Stati esteri ed enti italiani e stranieri nei settori della pace, della sicurezza e della tutela dei diritti umani. Vorrei, in particolare, rammentare le iniziative che abbiamo finanziato tramite l'OSA che, nonostante la limitatezza delle risorse disponibili, hanno prodotto vaste ricadute positive.

Con il Messico, il Centro America, i Caraibi e l'America del Sud intendiamo sviluppare forme di cooperazione sempre più intensa e matura attraverso una rete di accordi e impegni concreti che hanno per protagonista l'Unione europea e, nella misura del possibile, le forme di integrazione regionale in America Latina e nei Caraibi: accordi e impegni che l'Italia incoraggia e sostiene attivamente.

In tale ambito l'Italia vuole essere protagonista di una nuova fase nelle nostre relazioni, prestando attenzione a tutti gli interlocutori dell'area. Per il Governo questa è una priorità, come ho avuto modo di sottolineare già in Parlamento. Per troppo tempo abbiamo prestato un'attenzione forse non sufficiente ai rapporti politici ad alto livello con l'insieme dei vostri Paesi e con ciascuno di essi. Io sono già stato a Washington, tra pochi giorni il Sottosegretario Craxi sarà in Canada, il Sottosegretario Di Santo è fortemente impegnato in un'azione volta a rilanciare i nostri rapporti con l'America Latina e i Caraibi. Ricordo le sue visite: in luglio in quattro Paesi dell'America del Sud, da pochi giorni è tornato da quattro Paesi dell'America Centrale e credo che prima della fine dell'anno toccherà altre parti della regione in altre articolate missioni.

Naturalmente siamo sempre molto lieti di ricevere a Roma i vostri rappresentanti e ringrazio gli Ambasciatori qui presenti per il loro impegno in tal senso. È una grande fortuna per il Governo italiano poter disporre di un campo di casa come quello offerto da Roma, con la sua straordinaria capacità di attrazione dovuta non solo al rilievo politico ed economico dell'Italia, ma anche all'importanza culturale e spirituale di questa città, che - occorre non dimenticarlo - è anche sede di un importante polo del sistema delle Nazioni Unite. Le visite degli esponenti dei Paesi delle Americhe a Roma sono quindi molto gradite, ma noi vogliamo anche essere più presenti nelle vostre capitali. Mi propongo di effettuare presto una prima missione in America Latina e so che anche il Presidente Prodi ha allo studio, per il prossimo anno, una sua visita in questa regione per noi così prioritaria.

Riconosciamo gli elementi di novità che emergono dall'America Latina: da una crescita economica che, pur con persistenti condizionamenti dovuti ai fenomeni di esclusione sociale e arretratezza, si presenta elevata e spesso associata a importanti aspetti di più giusta distribuzione delle risorse, a una crescita democratica che se per un lato ha assistito a fasi difficili per altro lato vede confermato il suo radicamento nel fatto che anche gli eventi più critici si siano sempre conclusi lungo vie istituzionali. Ricordo poi l'affacciarsi sulla scena istituzionale di popolazioni originarie che "scommettono" sulla democrazia. L'Italia, a sua volta, vuole anch'essa partecipare a una scommessa sulla democrazia e lo sviluppo del potenziale sociale, umano ed economico dei popoli dell'America Latina e dei Caraibi. Pensiamo di poterlo e di doverlo fare, non solo da soli, bilateralmente, ma anche con i partner dell'Unione europea. Al riguardo ho ac-

cennato prima al ruolo dell'Italia nell'OSA, ma penso anche a quello che ci viene riconosciuto, a partire dall'imminente Vertice di Montevideo, nel contesto del Vertice Ibero-Americano. È infatti evidente il ruolo storico che l'Italia, al pari della Spagna e del Portogallo, ha in America Latina; un ruolo che noi vogliamo però soprattutto proiettato verso il futuro, con l'obiettivo di renderci interpreti in Europa delle particolari sensibilità dei Paesi della regione.

Naturalmente il contesto bilaterale rimane cruciale e per questo dobbiamo rafforzare gli strumenti a nostra disposizione. Non è necessario inventare nuove strutture, si tratta di valorizzare ciò che già abbiamo di valido. Penso in particolare all'Istituto Italo-Latino Americano. Coglieremo anche l'occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della fondazione dell'Istituto, che ricorre quest'anno in dicembre, per valorizzare quanto è stato sinora fatto e soprattutto per dare nuovo impulso alla nostra futura azione nella regione attraverso uno strumento che coinvolge insieme i rappresentanti di tutti i Paesi della regione con quelli dell'Italia.

Strumenti di azione e volontà politica debbono essere al servizio di un progetto. Occorre sviluppare una visione d'insieme e chiare linee strategiche per il nostro futuro impegno. Anche in questo caso pensiamo in termini d'insieme, di creare nuove prospettive di sviluppo, di rafforzare le tendenze già esistenti e di farlo tenendo conto degli equilibri che riguardano tutto il continente americano. Ciò che accade nell'emisfero meridionale è infatti nell'interesse di tutti anche nel nord delle Americhe e in Europa, naturalmente con particolare riguardo all'Italia.

Per questo ci proponiamo di procedere con un approccio concreto e basato su scadenze temporali affinando il coordinamento tra le varie Amministrazioni ed entità interessate, allargando eventualmente le occasioni di consultazione a rappresentanti degli enti locali, del mondo economico e della società civile ed ispirandoci ad alcuni esempi di costruzione dei rapporti bilaterali recentemente sperimentati per altre realtà geografiche. In questo contesto vorremo anche utilizzare al meglio le conoscenze della società civile italiana, avvalendoci - anche in modo informale - della collaborazione degli istituti di ricerca e del mondo accademico. Ricordo in proposito i seminari che sta organizzando il CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, con la collaborazione della Farnesina che riguardano l'America Latina e i rapporti con la società civile, gli attori economici, il mondo universitario e culturale e la comunità latino-americana in Italia. Ricordo anche i separati seminari che il RIAL (Rete Italia America Latina) organizza a Milano da qui a novembre sulle rimesse degli immigrati, sugli strumenti innovativi di finanziamento e sui biocarburanti. Tutti temi di rilievo che ci riguardano tutti anche perché sono stati trattati nel contesto del G8.

L'insieme di queste occasioni di riflessione potrà così generare un'accumulazione di valutazioni utili a definire una vera e propria strategia sull'azione italiana verso l'America Latina.

Come vedete, abbiamo molte idee, abbiamo già fatto molto in poco tempo e c'è una forte volontà politica di rendere il nostro un rapporto che vada oltre la constatazione dello straordinario vincolo di sangue tra i nostri Paesi, ma guardi soprattutto al futuro. Per costruire insieme un avvenire di svilup-

po, libertà e democrazia condivisi dobbiamo naturalmente lavorare insieme e per questo è importante l'attivo sostegno del Parlamento, oggi qui tanto autorevolmente rappresentato e di tutti i Paesi interessati, dei quali saluto molto cordialmente i Rappresentanti diplomatici, con l'auspicio di ritrovarci tra un anno a tracciare un primo positivo bilancio del nostro comune impegno».

(Nota informativa della Farnesina)

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL MIGRANTE

Messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano in occasione della «Giornata Internazionale del Migrante»

(Roma, 18 dicembre)

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della «Giornata Internazionale del Migrante», ha inviato al Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero il seguente messaggio:

«In occasione della “Giornata Internazionale del Migrante” rivolgo un saluto augurale ai tanti stranieri immigrati in Italia e agli emigranti italiani che contribuiscono allo sviluppo dei Paesi che li ospitano.

L'emigrazione italiana ha subito una drastica riduzione da diversi decenni e tuttavia non si è mai interrotta. I nuovi emigranti sono ormai in misura limitata lavoratori dipendenti e operai; si tratta soprattutto di tecnici, di imprenditori, di persone altamente qualificate. E sono in forte incremento laureati italiani che scelgono di lavorare all'estero. Spero che i nuovi, come i vecchi emigrati, si trovino a loro agio nei Paesi che li ospitano, che possano mettere a frutto le loro capacità e vedere realizzati i propri progetti di vita. Tuttavia, spero anche che il nostro Paese sia in grado di offrire loro la possibilità di tornare in Patria, trovando gli stessi supporti e le stesse opportunità che li hanno motivati a partire.

L'Italia è oggi soprattutto un Paese di immigrazione. Un'immigrazione che contribuisce a colmare carenze di manodopera, che consente alle imprese di produrre e alle famiglie di essere aiutate nella cura dei propri cari. Gli immigrati rappresentano ormai una quota significativa non solo dei nuovi occupati, ma anche dei nuovi imprenditori. Si tratta di un'immigrazione che si radica positivamente: basti pensare alla consistente presenza dei bambini nelle scuole o ai numerosi immigrati che comprano casa e prodotti di consumo durevole.

Ma la strada dell'integrazione è ancora lunga e va affrontata con coerenza e rigore. Al tal fine è anzitutto necessario che gli ingressi avvengano per via legale. Gli immigrati non devono più avere la paura di vivere in condizione irregolare e di sopportare le conseguenze dell'emarginazione che all'irregolarità si associa. È soprattutto cruciale evitare i gravissimi rischi collegati

agli ingressi clandestini, che troppo spesso avvengono per opera di organizzazioni che lucrano sul traffico di vite umane e generano un flusso incontrollato che può anche includere componenti criminali e che comunque provoca allarme nelle comunità nelle quali gli immigrati devono potersi inserire.

D'altra parte, la criminalità che ha origine dall'immigrazione clandestina ha spesso come vittime gli stessi immigrati: bambini e adulti ridotti a lavorare in condizioni estreme ed umilianti, giovani donne costrette a prostituirsi, persone contrabbandate come merce di nessun valore e talora costrette a subire vere e proprie forme di schiavitù. Né dobbiamo abituarci a tollerare le morti strazianti che uomini, donne e bambini trovano sulle vie di fuga da guerre, da conflitti interni, da situazioni di povertà e di carestia. Dobbiamo impegnarci tutti, a livello nazionale, europeo ed internazionale, affinché le tante tragedie che ancora avvengono nei nostri mari e nei deserti dell'Africa non accadano più.

Dare certezze al percorso migratorio fin dai Paesi di origine, con regole che tutti devono rispettare, significa far rientrare nella normalità un fenomeno che ormai contrassegna questo secolo. La presenza di immigranti contribuisce alla crescita e alla modernizzazione di un Paese, e non solo sul piano economico. Anche sul piano sociale l'incontro di costumi, tradizioni, culture e linguaggi diversi si intreccia e contribuisce al dialogo, al confronto e alla convivenza in una moderna società».

GIORNO DEL RICORDO

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
in occasione del «Giorno del Ricordo»
(Palazzo del Quirinale, 8 febbraio)**

*«Signor Presidente della Corte Costituzionale,
Signor vice Presidente del Senato della Repubblica,
Signor vice Presidente del Consiglio dei Ministri,
Signori Ministri,
Onorevoli Parlamentari,
Autorità,
Signore e Signori,*

sono oggi qui con voi per onorare le finalità della Legge che, con decisione pressoché unanime del Parlamento, ha istituito il "Giorno del Ricordo". Le cito: *"conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale"*.

È giusto che agli anni del silenzio faccia seguito la solenne affermazione del ricordo.

La celebrazione di quest'anno si arricchisce di un momento di grande significato: la prima consegna a congiunti delle vittime di una medaglia dedicata a quanti perirono in modo atroce nelle foibe al termine della Seconda Guerra Mondiale.

Il riconoscimento del supplizio patito è un atto di giustizia nei confronti di ognuna di quelle vittime, restituisce le loro esistenze alla realtà presente perché le custodisca nella pienezza del loro valore, come individui e come cittadini italiani.

L'evocazione delle loro sofferenze e del dolore di quanti si videro costretti ad allontanarsi per sempre dalle loro case in Istria, nel Quarnaro e nella Dalmazia ci unisce oggi nel rispetto e nella meditazione.

Questo nostro incontro non ha valore puramente simbolico; testimonia la presa di coscienza dell'intera Comunità nazionale.

L'Italia non può e non vuole dimenticare: non perché ci anima il risentimento, ma perché vogliamo che le tragedie del passato non si ripetano in futuro.

La responsabilità che avvertiamo nei confronti delle giovani generazioni ci impone di tramandare loro la consapevolezza di avvenimenti che costituiscono parte integrante della storia della nostra patria.

La memoria ci aiuta a guardare al passato con interezza di sentimenti, a riconoscerci nella nostra identità, a radicarci nei suoi valori fondanti per costruire un futuro nuovo e migliore.

L'odio e la pulizia etnica sono stati l'abominevole corollario dell'Europa tragica del Novecento, squassata da una lotta senza quartiere fra nazionalismi esasperati.

La Seconda Guerra Mondiale, scatenata da regimi dittatoriali portatori di perverse ideologie razziste, ha distrutto la vita di milioni di persone nel nostro continente, ha dilaniato intere nazioni, ha rischiato di inghiottire la stessa civiltà europea.

Questa civiltà - alla quale noi italiani abbiamo dato, nel corso dei secoli, uno straordinario contributo intellettuale e spirituale - è fatta di umanità, rispetto per "l'altro", fede nella ragione e nel diritto, solidarietà. Le prevaricazioni dei totalitarismi non sono riuscite a distruggere questi principi: essi sono risorti, più forti che mai, sulle devastazioni della guerra; hanno cementato la volontà degli europei di perseguire, uniti, obiettivi di pace e di progresso.

L'Italia, riconciliata nel nome della democrazia, ricostruita dopo i disastri della Seconda Guerra Mondiale anche con il contributo di intelligenza e di lavoro degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha compiuto una scelta fondamentale. Ha identificato il proprio destino con quello di un'Europa che si è lasciata alle spalle odi e rancori, che ha deciso di costruire il proprio futuro sulla collaborazione fra i suoi popoli basata sulla fiducia, sulla libertà, sulla comprensione.

In questa Europa di fratellanza e di pace, le minoranze non sono più vittime di divisioni e di esclusione, ma sono fonte e simbolo di rispetto e di arricchimento reciproco, di dialogo e di costruttiva collaborazione. Animata da questo spirito, l'Italia ha rafforzato il proprio impegno per favorire il processo di rinascita e di riaffermazione dei diritti delle minoranze italiane in Slovenia e Croazia, in base ai principi cui debbono attenersi tutti i Paesi membri del-

l'Unione europea.

Il nostro europeismo non nega, anzi rafforza l'amore per la patria, radicato negli ideali del Risorgimento. Essi ci hanno trasmesso, insieme alla ritrovata coscienza dell'unità nazionale, il sentimento profondo di fraternità fra tutte le Nazioni, libere e indipendenti.

A oltre cinquant'anni di distanza dall'inizio del progetto politico europeo, la consapevolezza delle ragioni che lo determinarono, la memoria dei rischi fatali corsi dai popoli europei sono necessarie per mantenere vigile la difesa delle fondamenta del vivere civile, del rispetto per la dignità della persona umana.

Nel ricordare il cammino percorso da allora, possiamo rivendicare con orgoglio, dopo gli immani travagli del secolo scorso, gli straordinari avanzamenti compiuti.

Il ricordo di quei travagli e dell'indicibile fardello di dolore che essi hanno addossato ai popoli europei rafforza la coscienza dei valori di civiltà in cui si sostanzia l'identità europea. Il presente e il futuro dell'Europa si fondano sul sentimento di comune appartenenza di tutti gli europei e sul consolidamento di un unico spazio in cui i principi e le libertà dell'Unione europea siano da tutti pienamente condivisi. La volontà di popoli un tempo fieramente avversi di vivere insieme, nell'Unione europea, assicura un futuro di comune progresso, nella democrazia e nella libertà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

G8

Vertice G8

(San Pietroburgo, 15-17 luglio 2006)

La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama la seguente nota.

“Il Vertice del G8 rappresenta uno dei maggiori eventi nel calendario internazionale, dove i Capi di Stato e di Governo degli Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Russia si riuniscono ogni anno, insieme con l'Unione europea, in uno dei Paesi membri.

La prassi seguita per le singole riunioni dei Vertici prevede una rotazione annuale tra i Paesi del G7/G8 per l'assunzione della Presidenza.

Quest'anno la Presidenza spetta alla Russia e il Vertice si tiene a San Pietroburgo dal 15 al 17 luglio 2006.

Ad apertura del Vertice, su iniziativa di Romano Prodi e Tony Blair, è stato proposto di inserire nell'agenda il progetto pilota sull'Advance Market Commitment (AMC) per i vaccini, attraverso il quale i Paesi donatori si impegnano, con vincolo giuridico, a sussidiare l'acquisto di vaccini con incentivi e stimoli al settore privato della ricerca.

«Sotto la firma - commenta il Presidente del Consiglio Prodi - che auspico verrà posta a San Pietroburgo su questa iniziativa italiana alla quale si lavora da tempo, c'è il vero spirito del G8: quello di sostenere lo sviluppo e la crescita di tutto il mondo, in special modo di chi vive situazioni di estremo disagio nei campi dell'assistenza sanitaria e sociale. È un modo per vaccinare anche noi dall'indifferenza».

Le aziende farmaceutiche e di biotecnologia investono oggi assai poco nella ricerca e nello sviluppo di vaccini contro quelle malattie - quali la malaria, lo pneumococco ed il rotavirus - che ogni anno mietono milioni di vittime nei Paesi dove più grave è il disagio economico, temendo che difficilmente essi potrebbero sostenere un prezzo tale da remunerare gli investimenti effettuati.

Il progetto AMC, posto da Prodi all'attenzione anche del Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, può allora rappresentare una risposta efficace sia per le politiche di sostegno e assistenza che per quelle di ricerca e sviluppo.

Quest'anno l'agenda dei Ministri degli Esteri del G8 è incentrata sulle principali questioni politiche regionali e su precise tematiche di sicurezza, quali la lotta al terrorismo, la non proliferazione, il sostegno ai processi di stabilizzazione e di ricostruzione. La questione nucleare iraniana e la situazione in Medio Oriente sono, dunque, al centro dei lavori. Altro tema di specifico rilievo è costituito dai Balcani occidentali, con particolare riferimento al futuro status del Kosovo.

Altri temi importanti figurano nell'agenda della riunione: Iraq, Afghanistan, Corea del Nord. Alcuni teatri di crisi in Africa (Darfur e Nord Uganda in particolare), e più in generale il sostegno del G8 al rafforzamento delle capacità africane nel campo del peace-keeping, continueranno a ricevere una specifica attenzione dei Ministri, in linea con l'interesse per l'Africa".

Risoluzione del G8 sul Medio Oriente (16 luglio)

«Today, we the G8 Leaders express our deepening concern about the situation in the Middle East, in particular the rising civilian casualties on all sides and the damage to infrastructure. We are united in our determination to pursue efforts to restore peace. We offer our full support for the UN Secretary General's mission presently in the region.

The root cause of the problems in the region is the absence of a comprehensive Middle East peace.

The immediate crisis results from efforts by extremist forces to destabilize the region and to frustrate the aspirations of the Palestinian, Israeli and Lebanese people for democracy and peace. In Gaza, elements of Hamas launched rocket attacks against Israeli territory and abducted an Israeli soldier. In Lebanon, Hezbollah, in violation of the Blue Line, attacked Israel from Lebanese territory and killed and captured Israeli soldiers, reversing the positive trends that began with the Syrian withdrawal in 2005 and undermining

the democratically elected Government of Prime Minister Fouad Siniora.

These extremist elements and those that support them cannot be allowed to plunge the Middle East into chaos and provoke a wider conflict. The extremists must immediately halt their attacks.

It is also critical that Israel, while exercising the right to defend itself, be mindful of the strategic and humanitarian consequences of its actions. We call upon Israel to exercise utmost restraint, seeking to avoid casualties among innocent civilians and damage to civilian infrastructure and to refrain from acts that would destabilize the Lebanese Government.

The most urgent priority is to create conditions for a cessation of violence that will be sustainable and lay the foundation for a more permanent solution. This, in our judgment, requires:

- the return of the Israeli soldiers in Gaza and Lebanon unharmed;
- an end to the shelling of Israeli territory;
- an end to Israeli military operations and the early withdrawal of Israeli forces from Gaza;
- the release of the arrested Palestinian Ministers and parliamentarians.

The framework for resolving these disputes is already established by international consensus.

In Lebanon, UN Security Council Resolutions 1559 and 1680 address the underlying conditions that gave rise to this crisis. We urge the UN Security Council to develop a plan for the full implementation of these Resolutions.

We extend to the Government of Lebanon our full support in asserting its sovereign authority over all its territory in fulfillment of UNSCR 1559. This includes the deployment of Lebanese Armed Forces to all parts of the Country, in particular the South, and the disarming of militias. We would welcome an examination by the UN Security Council of the possibility of an international security / monitoring presence.

We also support the initiation of a political dialogue between Lebanese and Israeli Officials on all issues of concern to both parties. In addition, we will support the economic and humanitarian needs of the Lebanese people, including the convening at the right time of a donors conference.

In Gaza, the disengagement of Israel provided an opportunity to move a further step toward a Two State Solution under the Road Map. All Palestinian parties should accept the existence of Israel, reject violence, and accept all previous agreements and obligations, including the Road Map. For its part, Israel needs to refrain from unilateral acts that could prejudice a final settlement and agree to negotiate in good faith.

Our goal is an immediate end to the current violence, a resumption of security cooperation and of a political engagement both among Palestinians and with Israel. This requires:

- an end to terrorist attacks against Israel;
- a resumption of the efforts of President Abbas to ensure that the Palestinian Government complies with the Quartet principles;
- immediate expansion of the temporary international mechanism for donors established under the direction of the Quartet;

- Israeli compliance with the Agreement on Movement and Access of November 2005 and action on other steps to ease the humanitarian plight of the people of Gaza and the West Bank;

- resumption of security cooperation between Palestinians and Israelis;
- action to ensure that the Palestinian security forces comply with Palestinian law and with the Road Map, so that they are unified and effective in providing security for the Palestinian people;
- resumption of dialogue between Palestinian and Israeli political Officials.

These proposals are our contribution to the international effort underway to restore calm to the Middle East and provide a basis for progress towards a sustainable peace, in accordance with the relevant UN Security Council Resolution. The Quartet will continue to play a central role. The G8 welcomes the positive efforts of Egypt, Saudi Arabia and Jordan as well as other responsible regional actors to return the region to peace. We look forward to the report of the Secretary General's mission to the Security Council later this week which we believe could provide a framework for achieving our common objectives».

(Dal sito ufficiale del G8)

IILA

Intervento del Ministro degli Esteri D'Alema alla celebrazione del quarantesimo anno di vita dell'Istituto Italo-Latino Americano (Roma, 11 dicembre)

*«Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Signor Carlos Fuentes,
Signor Ministro degli Esteri del Nicaragua,
Signora Segretario di Stato per l'Iberoamerica,
Senatore Andreotti,
Professor Mirabelli,
Eccellenze,
Signore e Signori*

sono molto lieto di poter intervenire alla celebrazione di questo quarantesimo anno di vita dell'Istituto Italo-Latino Americano.

Una celebrazione densa di significati, come lo è quest'Istituto che ha la finalità meritoria di promuovere rapporti sempre più stretti tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina. Paesi ai quali l'Italia si sente legata da vincoli del tutto particolari, sul piano politico, economico, culturale e storico, ma anche affetti-

vo, in virtù della presenza di milioni di discendenti di Italiani che hanno caratterizzato le relazioni tra il nostro Paese e il subcontinente latinoamericano.

L'Italia intende adoperarsi per valorizzare maggiormente la specialità di questi rapporti, sul piano sia bilaterale che dei rapporti tra il subcontinente e l'Unione europea che costituisce la dimensione primaria in cui si esprime la politica estera dell'Italia così come quella dei nostri partner europei.

Sapete bene quanto l'attuale Governo italiano tenga ad adoperarsi in questa direzione. Sin dal momento in cui il Presidente Prodi ha illustrato al Parlamento le linee programmatiche dell'Esecutivo e, come ho avuto modo di sottolineare io stesso in più occasioni, abbiamo indicato nell'intensificazione dei rapporti con i Paesi dell'America Latina ed i Caraibi un obiettivo qualificante e prioritario della nostra politica estera. Ciò significa anche che intendiamo operare affinché l'Italia si affermi come punto di riferimento in Europa, attento e aperto alle istanze dell'America Latina.

Questo rilancio dell'attenzione dell'Italia verso l'area si inserisce in un momento di particolare rilevanza per il subcontinente. L'America Latina sta vivendo in questi mesi una stagione di trasformazioni e di novità di sicuro interesse. Un dinamismo che trova espressione immediata nel tasso di crescita registrato dalle economie della regione a superamento di una difficile fase di stagnazione; ma anche sul piano politico, nel fitto calendario di consultazioni elettorali tenutesi negli ultimi mesi.

Il ritrovato dinamismo dell'economia offre alla classe dirigente latinoamericana, quella che viene consolidandosi per la forza della democrazia, un'opportunità che è al tempo stesso una sfida. Quella di tradurre la crescita economica in condizioni di benessere diffuso a vantaggio di tutti gli strati sociali della popolazione.

Non ci si può nascondere la difficoltà del perseguimento di questo obiettivo. Del resto, la storia del subcontinente latino-americano è intessuta di occasioni in parte mancate e di promesse non completamente mantenute. E non solo, come per egoismo di comodo siamo sovente propensi a credere in questa parte del mondo, per responsabilità e inadeguatezze di classi dirigenti e popolazioni locali; ma anche a causa delle negligenze, delle contraddizioni se non a volte del concorso attivo e primario delle politiche che hanno spesso avuto origine nei Paesi più grandi e sviluppati.

Anche per questo non possiamo non sentire un obbligo di solidarietà nei riguardi dei Paesi dell'America Latina. Non può non sentirlo l'Italia, che è in grado di offrire un contributo speciale in ragione della specialità delle risorse su cui esso può far leva. Risorse materiali la cui testimonianza più immediata è data dalla presenza di una vasta comunità di italiani emigrati in America Latina, che si sono integrati ed amalgamati appieno nelle società che li hanno accolti senza per questo recidere il legame vitale con il Paese dei loro avi, come testimonia la presenza nel Parlamento italiano di rappresentanti eletti direttamente da quelle comunità.

Una risorsa alla quale corrisponde specularmente quella delle comunità di cittadini latino-americani che hanno fatto dell'Italia la loro patria d'elezione e che offrono un contributo prezioso al progresso del nostro Paese; un con-

tributo non di rado eroico, come ci rammenta il tragico esempio di Irina Noelia Palacios Cruz, la cittadina honduregna che lo scorso agosto sacrificò la propria vita nelle acque dell'Argentario per salvare quella della bambina che era stata affidata alle sue cure di baby-sitter.

Nel rendere più intenso e reciprocamente proficuo il dialogo con i Paesi dell'America Latina, l'Italia può valersi anche di una risorsa immateriale non meno importante: una predisposizione in un Paese cosmopolita come il nostro se non addirittura congenita, sicuramente storicamente consolidata al dialogo ed al confronto costruttivo con l'"altro". Per descrivere con altre parole questa che è sicuramente una nostra grande qualità prenderei a prestito, invertendone i termini, quello che Carlos Fuentes ebbe a dire degli Stati Uniti: "quello che sappiamo fare peggio, è capire noi stessi; quello che sappiamo fare meglio, è capire gli altri".

Nella cornice che ho descritto, e per i motivi che ho appena illustrato si tratta di una cornice particolarmente propizia, il salto di qualità che intendiamo far compiere ai nostri rapporti con i Paesi dell'America Latina non deve essere circoscritto alla dimensione dei buoni propositi, ma può e deve tradursi in iniziative concrete.

La concretezza che auspico ha trovato innanzitutto espressione nell'intensificazione degli incontri politici ed istituzionali che hanno avuto luogo qui a Roma, così come nella realizzazione delle numerose visite che il Sottosegretario Di Santo ha effettuato nella regione. Io stesso mi recherò tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio in Cile, in Brasile ed in Perù. Per il 2007 sono previste altre importanti missioni nei Paesi dell'area.

L'agenda del nostro dialogo con questi Paesi è vasta; i suoi obiettivi sono ambiziosi e coerenti con la vocazione profonda e più nobile della politica estera italiana: la diffusione di una cultura della libertà e del dialogo tra i popoli; la stabilizzazione ed il consolidamento dei processi di democratizzazione e di pace; politiche sociali pubbliche e di lotta alla povertà e alle malattie; la tutela dell'ambiente, la lotta al terrorismo, alla proliferazione, al narcotraffico ed alla criminalità organizzata, compreso il traffico di esseri umani, ed il sostegno ai processi d'integrazione regionale.

Fra gli strumenti a nostra disposizione per raggiungere questi obiettivi, una posizione preminente spetta all'Istituto Italo-Latino Americano. La creazione nel 1966 di questo Organismo Internazionale ha permesso che i nostri legami potessero intensificarsi non solo attraverso un'accentuazione di quel comune senso di "fratellanza" che da sempre ci accomuna.

L'IILA ha infatti svolto sino ad oggi numerosissime ed importanti attività non solo di studio e di ricerca, ma anche riguardanti iniziative concrete di collaborazione in tutti i settori d'intervento (culturale, socio-economico, tecnico-scientifico, della cooperazione allo sviluppo), con effetti estremamente positivi per tutta l'area latino-americana e caraibica. Penso, ad esempio, ai numerosi progetti di cooperazione allo sviluppo che l'Istituto realizza, anche con l'appoggio del nostro Paese, a sostegno di alcune realtà locali. L'IILA svolge, dunque, un ruolo importante e meritevole di apprezzamento. Un ruolo che può essere potenziato ulteriormente. Penso innanzitutto ad un tema

che, come Italia, ci sta particolarmente a cuore: il rapporto tra America Latina ed Unione europea e i meccanismi di integrazione regionale. Sono persuaso che una lobby latino-americana nell'Unione europea sia un obiettivo che ci possa accomunare senza intenti di competizione ad altri grandi Paesi come la Spagna ed il Portogallo, che vantano storicamente solidi rapporti con l'America Latina. L'Italia è inoltre convinta che solo l'approfondimento dei processi di integrazione, di pari passo con il rafforzamento dei rapporti tra l'America Latina e l'Unione europea, possa fornire risposte efficaci alle sfide economico-sociali che il subcontinente ha dinanzi a sé.

L'Italia ha sempre svolto un ruolo di primo piano per il consolidamento di relazioni strategiche tra l'Ue ed i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, favorendo in particolare i negoziati di associazione dell'Ue con i vari raggruppamenti regionali latino-americani (Mercosur, Comunità Andina, America Centrale e CARIFORUM). Anche in tale contesto, ne sono certo, l'IILA potrebbe apportare un contributo di sicura utilità. Sono poi dell'avviso che l'IILA potrebbe apportare un contributo efficace - oltre che nei settori dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della tutela del patrimonio archeologico ed artistico - anche nella lotta alla povertà ed agli squilibri socio-economici; non solo con iniziative di studio e di cooperazione, ma anche con programmi di formazione.

Vorrei concludere ponendo l'accento sull'importanza che riveste per noi la giornata odierna. Quella di oggi può essere infatti una giornata importante, non solo dal punto di vista celebrativo, se questo nostro incontro, e le riflessioni, i suggerimenti e le proposte che ne emergeranno consentirà di elaborare un'articolata strategia d'azione futura tale da accrescere ancora di più il ruolo ed il profilo dell'IILA. Sarà questo il modo migliore di rendere omaggio alla realtà di questo prestigioso Istituto ed alla lungimirante visione politica del suo fondatore Amintore Fanfani, che desidero ricordare anche come uno dei maggiori interpreti della politica estera italiana del dopoguerra. Una politica estera autenticamente italiana, non di questa o quella parte, e che vede nella relazione con l'America Latina uno dei suoi capisaldi intramontabili».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

NATO

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
in occasione del 40° anniversario dell'insediamento a Roma
del «NATO Defense College»
(Roma, 21 febbraio)**

*«Signor Segretario Generale dell'Alleanza Atlantica,
Signor Comandante del Collegio di Difesa Atlantico,*

*Signor Ministro,
Signor Capo di Stato Maggiore della Difesa,
Signore e Signori,*

sono lieto di ricordare oggi con voi il 40° anniversario dell'insediamento a Roma del "NATO Defense College". L'Italia apprezza la presenza nel proprio territorio di questa struttura d'eccellenza per le attività di formazione e di ricerca accademica della NATO e continua ad offrire un pieno sostegno alle sue strutture e alla sua funzionalità. La composizione, i programmi e l'attività del Collegio riflettono l'impegno dell'Alleanza per la ridefinizione dei propri compiti, nella realtà internazionale del XXI secolo.

La NATO ha garantito, per oltre cinquant'anni, stabilità e sicurezza in Europa. Questa realtà ha favorito la realizzazione del progetto politico che, nell'Unione europea, esprime la volontà di pace dei popoli europei, la loro scelta irrevocabile di vivere e di progredire insieme. L'operare congiunto della NATO e dell'Unione europea ha concorso al processo che ha condotto al ri-congiungimento all'Europa, nella libertà e nella democrazia, dei Paesi che ne erano stati esclusi dalla guerra fredda; oggi contribuisce, attraverso il partenariato con la Russia, al consolidamento della stabilità e della sicurezza nell'intero spazio europeo.

Di fronte alle minacce globali del nostro tempo, la NATO si è dimostrata capace di reagire efficacemente; ha affrontato la trasformazione, da strumento per la difesa collettiva dei suoi membri ad organizzazione di sicurezza capace di irradiare stabilità nel mondo. Le sfide rappresentate dal terrorismo internazionale, dal moltiplicarsi delle aree di crisi, dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa sollecitano interventi multipli e complementari.

Le operazioni di stabilizzazione nei Balcani e in Afghanistan, il sostegno alla missione di mantenimento della pace in Darfur e a quella di ricostruzione in Pakistan, dopo il terremoto, dimostrano la nuova proiezione geo-politica della NATO e l'efficacia della collaborazione transatlantica.

La collaborazione transatlantica troverà nuovi benefici da un'Europa forte e credibile anche sul piano della sicurezza. L'Unione europea è impegnata a sviluppare la sua politica di sicurezza e di difesa, come imprescindibile completamento della sua identità unitaria. L'acquisizione della dimensione militare dell'Unione europea permetterà di rafforzare le capacità dell'Europa di condividere le responsabilità occidentali nel consolidamento della pace e della sicurezza.

L'avvicinamento del Comando NATO in Macedonia con l'operazione militare dell'Unione europea; la Missione ALTHEA, con cui l'Unione ha assunto in Bosnia la piena responsabilità di una Forza di circa 7000 militari, 1000 dei quali italiani, sono esempi concreti di sinergia fra NATO e Unione europea; aprono la strada ad ulteriori collaborazioni.

L'Italia identifica il proprio futuro con l'Unione europea. Crede fermamente nel legame transatlantico. Si adopera affinché queste due dimensioni siano complementari e si rafforzino reciprocamente.

I principi di civiltà, di cui l'Alleanza Atlantica è espressione, costituisco-

no il fondamento a partire dal quale Europa e Nord America possono continuare a difendere valori, interessi ed obiettivi comuni. Il partenariato euro-atlantico - sulla base di uno stretto rapporto di fiducia e di dialogo diretto - è fondamentale per rafforzare l'impegno della Comunità Internazionale in sostegno dei principi democratici e della primazia del diritto; nel ripudio di ogni estremismo ed aggressione alla pace.

Con questi sentimenti formulo al Collegio di Difesa della NATO i migliori auguri per una proficua continuazione dell'attività in Italia, per il rafforzamento della cooperazione transatlantica, per il consolidamento del dialogo e della stabilità nel mondo».

Riunione del Vertice NATO

(Riga, 28-29 novembre)

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha partecipato a Riga al vertice NATO.

Il summit in Lettonia è stato l'occasione per gettare le basi di una prossima conferenza internazionale sull'Afghanistan, proposta proprio dall'Italia. Dal Vertice, ha spiegato il Presidente Prodi, «è maturata l'idea della creazione di un gruppo di contatto che può portare, in seguito, alla conferenza internazionale proposta dall'Italia».

Riguardo alla richiesta del Presidente USA di rafforzare la presenza militare in Afghanistan, l'Italia, insieme a Germania, Francia e Spagna, si è detta disposta ad inviare le proprie truppe al di fuori della propria area di assegnazione, ma solo in casi di emergenza. Il Presidente Prodi ha ribadito che «l'obiettivo militare deve essere inserito in una prospettiva politica», ed ha sottolineato «la grande condivisione» per quanto riguarda l'obiettivo finale di un Afghanistan libero e indipendente e di una stabilità generale della regione.

I partecipanti al Vertice NATO hanno deciso inoltre di invitare nuovi Paesi ad aderire all'Alleanza Atlantica a partire dal 2008 (Albania, Macedonia, Croazia). Possibile l'avvicinamento all'Alleanza anche per altri Paesi balcanici (Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) attraverso il Partenariato per la Pace, il primo passo verso la vera e propria adesione all'Alleanza Atlantica.

A Roma nascerà invece un corso di formazione per il personale dei Paesi del Medio Oriente presso il NATO Defence College della Cecchignola. Si tratta di una prima tappa per avvicinare i Paesi mediorientali e del Maghreb all'Alleanza. Dopo la nuova facoltà al Defense College, si passerà all'invio in loco di squadre di insegnanti e tecnici, per arrivare poi all'istituzione di centri di formazione NATO direttamente nei Paesi interessati. Il Presidente Prodi, dando l'annuncio al termine del summit di Riga, ha ricordato l'importanza dell'iniziativa per la proiezione mediterranea dell'Italia.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

ILO (OIL)

**Intervento del Presidente della Repubblica Napolitano in occasione
della visita al Campus ITCILO/ONU
(Torino, 26 ottobre)**

*«Signor Direttore Esecutivo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro,
Signor Direttore dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite,
Autorità,
Signore e Signori,*

ho accolto con grande piacere l'invito a partecipare, caratterizzando in questo senso la mia prima visita a Torino, alle giornate internazionali dell'ONU, dedicate quest'anno all'abolizione del lavoro forzato, delle forme di sfruttamento e di lavoro irregolare, la cui più perversa radice è oggi il traffico di esseri umani, un fenomeno spaventoso che mai avremo pensato di dover rivivere in questo secolo e che addirittura dà luogo, oggi, cosa senza precedenti in Italia, a indagini della magistratura per il reato di riduzione in schiavitù. Questa cerimonia si svolge in un magnifico Campus internazionale, unico nel suo genere all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Esso costituisce uno dei tanti fiori all'occhiello della città di Torino, che con le sue Istituzioni accademiche, centri di ricerca e fondazioni sempre più si caratterizza come un punto di riferimento nel mondo della formazione e della conoscenza.

Quando, nel 1965, fu inaugurato il Centro di formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il suo obiettivo era chiaro: sviluppare le risorse umane necessarie a favorire il progresso sociale degli Stati membri. Un obiettivo coerente con la missione di quell'Organizzazione, la più antica tra le agenzie specializzate dell'ONU, che ha da sempre posto al centro della sua azione la più nobile tra le attività dell'uomo: il lavoro. Nel corso degli anni, l'impegno del Centro per la promozione del lavoro e della giustizia sociale non è mai venuto meno. La sua azione si è ampliata, adattandosi all'evoluzione del quadro internazionale e alle esigenze di un mondo sempre più interdipendente. L'attenzione si è spostata sui bisogni di quella larga parte della popolazione mondiale per la quale il benessere è rimasto un distante miraggio. Fenomeni come la povertà e l'esclusione sociale, i flussi migratori, il traffico di esseri umani, la preservazione e l'utilizzo razionale delle risorse naturali sono entrati a far parte dei temi su cui i corsi di formazione si concentrano. L'approccio interdisciplinare si è ulteriormente rafforzato con il trasferimento a Torino della sede dell'Istituto Interregionale di Ricerca delle Nazioni Unite sul Crimine e la Giustizia (UNICRI), nel 2000, e con la istituzione, sempre all'interno del Campus, dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite. Questi sviluppi sottolineano il ciclo di espansione, quantitativa e qualitativa, delle attività del centro torinese, caratterizzato

non solo da un continuo aumento dei beneficiari dei programmi, ma anche da un fiorire di accordi con altri Organismi Internazionali - tra i quali menziono per brevità solo la Banca Mondiale e la Commissione europea - e dal radicamento sul territorio attraverso collaborazioni con l'Università di Torino, il Politecnico, la Fondazione Europea per la Formazione. Sono anche sviluppi che vanno in una direzione fortemente auspicata dall'Italia. La formazione è un'attività essenziale, che valorizza la più preziosa di tutte le risorse: la persona umana e le sue infinite capacità. Per questo l'Italia crede fermamente nella missione del Campus di Torino, che della formazione ha fatto la sua ragion d'essere. Ne siamo i principali finanziatori e ci auguriamo che esso diventi il punto di riferimento di tutti i programmi di formazione dell'ONU.

Signore e Signori,

è una fortunata coincidenza che questa visita avvenga a pochi giorni dall'elezione dell'Italia a membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2007-2008. È il coronamento degli sforzi tenacemente dispiegati dalla nostra diplomazia sotto la guida dei Governi che si sono succeduti. È il riconoscimento, di cui prendiamo atto con orgoglio, del ruolo svolto dall'Italia nell'ambito delle Nazioni Unite sin da quando, nel 1955, fu ammessa a farne parte. Un ruolo che si è sempre basato sul convincimento che l'ONU, insieme alla rete di istituzioni finanziarie, agenzie specializzate ed organizzazioni regionali che ad esso fanno riferimento, costituisca lo strumento essenziale per la costruzione di una società internazionale fondata sulla legalità e la solidarietà.

Il moltiplicarsi di focolai di crisi, il persistere di drammatici squilibri nei livelli di sviluppo del pianeta, l'incombere di emergenze ambientali transnazionali ci rafforzano in questa convinzione: in momenti di grande turbolenza e di perduranti incertezze, è inevitabilmente alle Nazioni Unite che la Comunità Internazionale si rivolge per cercare soluzioni condivise. A chi parla di tramonto del sistema multilaterale, è sufficiente opporre alcuni dati: sono in corso, in questo momento, 18 operazioni di mantenimento della pace a guida ONU, che impiegano 93.000 uomini. Con il completamento nei prossimi mesi dell'espansione di UNIFIL in Libano e il possibile lancio di un'operazione in Darfur il totale potrebbe presto sfiorare i 140.000 uomini. Al tempo stesso, l'Organizzazione si adopera per alleviare le dure condizioni di vita delle centinaia di milioni di poveri del pianeta, che spesso dipendono per la loro sopravvivenza dai programmi gestiti dalle sue Agenzie specializzate. Con la Dichiarazione del Millennio, le Nazioni Unite si sono, di fatto, impegnate a correggere gli effetti perversi della globalizzazione e padroneggiarne le potenzialità, nel tentativo senza precedenti di sradicare del tutto gli antichi flagelli della fame, della miseria e delle malattie.

Di fronte a queste sfide, l'Italia non si è tirata indietro. È il sesto contribuente al bilancio ordinario dell'ONU; partecipa alle operazioni di mantenimento della pace sotto l'egida dell'ONU con circa 10.000 uomini, di cui quasi

3.000 caschi blu; convoglia, attraverso le Agenzie e i programmi dell'ONU, buona parte delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo.

Un aspetto meno evidente, tuttavia, sul quale voglio attirare l'attenzione, è che in misura sempre maggiore l'Italia sta diventando una sede strategica delle Nazioni Unite, che sul nostro territorio hanno costituito basi operative specializzate nei vari settori di attività. A Brindisi ha sede la Base Logistica delle Nazioni Unite, struttura da cui dipende l'organizzazione logistica delle operazioni di peacekeeping che l'ONU conduce nelle diverse regioni del mondo. La base è stata recentemente ampliata e potrebbe in futuro ospitare la nuova Forza di Polizia Permanente dell'ONU. A Brindisi ha sede anche il principale deposito del Programma Alimentare Mondiale, utilizzato per distribuire aiuti umanitari di emergenza nelle aree di crisi. Roma ospita il polo agro-alimentare delle Nazioni Unite, composto da Organizzazioni - la FAO, il Programma Alimentare Mondiale e l'IFAD - che si battono in prima linea per assicurare la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile nelle zone più disagiate del globo. A Trieste, all'interno di un grande polo scientifico e tecnologico, le Nazioni Unite sono presenti con prestigiosi istituti di ricerca tra cui menziono in particolare: il Centro Internazionale di Fisica Teorica, creato sotto gli auspici dell'UNESCO e il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia, promosso dall'UNIDO. Sono istituti che hanno come obiettivo principale il trasferimento di tecnologia e la formazione di scienziati provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Torino, con il suo Campus Internazionale - e con i suoi altri centri di formazione, nati anche per iniziativa del volontariato, come il Centro UNESCO - non è dunque un caso isolato, è una delle principali maglie della rete sparsa sul territorio italiano, che fa del nostro Paese un elemento centrale nelle attività dell'ONU.

Signore e Signori,

entrando a far parte per la sesta volta del Consiglio di Sicurezza, l'Italia si prepara a far sentire maggiormente la sua presenza - e la voce dell'Europa - alle Nazioni Unite, con l'intento di contribuire a confermare la validità dell'approccio multilaterale e a valorizzare il ruolo dell'ONU come garante della legalità internazionale. In questa ottica, si adopererà affinché venga completato il processo di riforma e rinnovamento avviato al Vertice di New York, con l'obiettivo di dotare l'Organizzazione della rappresentatività e dell'efficacia necessarie a far fronte con successo alle sempre più complesse sfide globali. A questo fine l'Italia intende collaborare strettamente con il nuovo Segretario Generale, al quale rivolgo i migliori auguri per il difficile e impegnativo compito che lo attende, così come desidero indirizzare un cordiale ringraziamento e saluto al Segretario Generale Kofi Annan per la passione e l'energia con cui per un decennio ha guidato l'Organizzazione.

Infine, ci auguriamo che le Nazioni Unite consolidino ulteriormente la loro presenza nel nostro Paese. È con questo auspicio che rivolgo a tutti voi un caloroso augurio di buon lavoro e di proficuo apprendimento: che l'esperienza

compiuta a Torino possa tornarvi utile nel vostro percorso umano e professionale e vi spinga, un giorno, a tornare in Italia. Sarete sempre i benvenuti».

ONU

Comunicato congiunto del Presidente Prodi e del vice Presidente e Ministro degli Esteri D'Alema sull'approvazione, da parte del Consiglio di Sicurezza, della Risoluzione 1701 sulla crisi libanese (Roma, 12 agosto)

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ed il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema hanno espresso apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione all'unanimità della Risoluzione 1701 sulla crisi libanese da parte del Consiglio di Sicurezza, ricordando che da tempo il Governo italiano si era adoperato per un'iniziativa in tal senso delle Nazioni Unite.

Il Presidente Prodi ed il Ministro D'Alema hanno anche espresso il forte auspicio che i Governi israeliano e libanese accettino al più presto i termini della Risoluzione e si possa così giungere alla cessazione delle ostilità.

Entrambi esprimono l'augurio che le indicazioni contenute nella Risoluzione possano costituire una base solida per una soluzione sostenibile e duratura della crisi in atto e l'avvio di un processo di pacificazione della regione.

Nel confermare la disponibilità italiana a contribuire alla Forza delle Nazioni Unite che verrà inviata in Libano con compiti di assistenza alle Forze Armate libanesi, il Presidente Prodi ed il Ministro D'Alema hanno espresso l'interesse italiano a partecipare fin dall'inizio alle consultazioni che verranno avviate nei prossimi giorni per determinarne la composizione, l'articolazione ed il mandato.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

61^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 19-20 settembre)

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha partecipato dal 19 al 20 settembre alla 61^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, aperta da Sheikh Haya Rashed Al Khalifa, Presidente dell'Assemblea, il 12 settembre 2006.

«Le Nazioni Unite - ha affermato in quell'occasione Sheikh Haya Rashed Al Khalifa - sono un'Organizzazione di speranza basata su impegno, consenso e coesistenza». «Al giorno d'oggi - ha proseguito - le Nazioni Unite affrontano molte sfide. C'è bisogno della fiducia e del sostegno della popola-

zione di tutto il mondo, esattamente come tutti i popoli del mondo hanno bisogno di tale Organizzazione».

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in particolare, ha aperto quest'anno il «Dialogo di Alto Livello su Migrazione Internazionale e Sviluppo», tenutosi a New York il 14 e 15 settembre 2006, in presenza di oltre 120 governi, 90 dei quali rappresentati a livello ministeriale.

Con la Risoluzione 58/208 del 23 dicembre 2003, l'Assemblea Generale decise di dedicare tale Dialogo alla discussione sugli aspetti multidimensionali dei fenomeni migratori internazionali e dello sviluppo, nonché all'individuazione di maniere atte, da una parte a massimizzare i benefici derivanti allo sviluppo dalle migrazioni, dall'altra a minimizzarne gli effetti negativi.

Oltre ad avere avuto in programma dibattiti in plenaria, l'Assemblea ha visto riuniti Ministri e delegati in numerosi dibattiti e tavole rotonde informali su temi specifici di particolare importanza - quali, per esempio: rimesse; contrabbando di migranti e traffico di individui; partenariato a livello bilaterale e regionale.

Infine, il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan ha accolto favorevolmente l'offerta del Belgio di ospitare nel 2007 la prima riunione del Forum Globale, Organismo permanente nel quale i Paesi avranno la possibilità di discutere e di scambiarsi esperienze e idee sul tema "Migrazioni e Sviluppo".

**Intervento del Presidente del Consiglio Romano Prodi
alla 61^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite
(New York, 20 settembre)**

«Signora Presidente,

Le estendo le mie congratulazioni per la Sua elezione a Presidente di questa 61^a Assemblea Generale. La Sua esperienza negli affari internazionali è la migliore garanzia per il successo del Suo mandato. Al contempo esprimo al Suo predecessore, Jan Eliasson, un sincero ringraziamento per aver presieduto con efficacia ed equilibrio la 60^a Assemblea Generale.

Un ringraziamento particolare va a Kofi Annan, per aver dedicato la sua vita a questa Organizzazione, in particolare negli ultimi dieci anni come Segretario Generale, per averla condotta attraverso sfide difficili e per aver posto le basi della sua riforma.

Grazie Kofi!

Signore e Signori,

proprio in questa città, l'11 settembre di cinque anni fa, abbiamo drammaticamente scoperto quanto il mondo sia diventato pericoloso. Quel giorno abbiamo compreso che il nuovo millennio avrebbe portato minacce impreve-

dibili e complesse. Minacce globali, che vanno oltre i confini statuali, all'interno dei quali diventa illusorio cercare protezione. Minacce asimmetriche, che gli strumenti finora usati per la soluzione dei conflitti non riescono a contrastare efficacemente.

Terrorismo ed armi di distruzione di massa hanno alterato la società tradizionale e i suoi valori e hanno reso obsoleti i sistemi di difesa e sicurezza collettiva basati sulla deterrenza. Le vecchie soluzioni ai problemi del mondo - le logiche degli equilibri e delle egemonie - non bastano più a garantire stabilità e sicurezza.

Queste nuove minacce si aggiungono ai conflitti regionali in Medio Oriente, in Asia ed in Africa, alle pandemie, ai problemi dello sviluppo e del divario Nord-Sud, a quelli dei diritti umani, delle migrazioni di massa, dell'energia e dell'ambiente. Fenomeni anch'essi irrisolvibili senza una collettiva assunzione di responsabilità.

Se si vuole governare questi fenomeni, occorre portarsi all'altezza delle loro dimensioni. Nessun Paese, per quanto forte e potente, può affrontare da solo sfide così complesse. Le minacce globali richiedono risposte globali. Il che vuole dire, in ultima analisi, partnership collettive.

Avere scelto come tema di questa 61^a Assemblea Generale "Implementing a global partnership for development" è quindi particolarmente appropriato. Senza un'azione corale da parte dei Paesi del Nord e Sud del pianeta, delle Organizzazioni e Istituzioni Internazionali, del settore pubblico e privato, delle società civili, non è possibile raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo.

Prima di ogni altra cosa è quindi necessario un forte rilancio del multilateralismo, che vuol dire soprattutto ridare centralità alle Nazioni Unite ed al loro ruolo fondamentale.

La recente esperienza libanese ed il rafforzamento della Missione UNIFIL sono un esempio di come le Nazioni Unite possano tornare ad essere di cruciale importanza nella soluzione delle controversie internazionali. Sono soprattutto la dimostrazione - e questo è un punto fondamentale - che se i suoi attori vogliono conferire all'ONU un ruolo forte e centrale, l'Organizzazione è in grado di assolverlo.

In Libano siamo ancora all'inizio e molto resta da fare. Sarebbe sbagliato sottovalutare i rischi di questa Missione. Dobbiamo però essere soddisfatti di come le Nazioni Unite, i suoi Stati membri e, permettetemi di aggiungerlo, l'Europa abbiano affrontato una situazione che appena due mesi fa rischiava di sfuggire di mano e che oggi presenta una serie di opportunità per l'intera regione mediorientale.

Dobbiamo essere soddisfatti per aver messo in piedi una missione rappresentativa dell'intera Comunità Internazionale, espressione tangibile proprio di quella *global partnership* di cui discutiamo qui oggi. Perché, se è vero che l'Europa fornisce l'ossatura dell'UNIFIL, essa non potrebbe lavorare efficacemente senza i contributi della Cina, dell'India, dell'Indonesia, della Malesia, della Russia, della Turchia e dei tanti altri Paesi extra europei che ne fanno parte.

La domanda a questo punto è: cosa ci occorre per proseguire l'opera appena iniziata in Libano? Più in generale e guardando alle crisi ed emergenze che ci circondano: di cosa avrebbero bisogno le Nazioni Unite per poter assolvere al meglio ai principi della Carta.

Alle Nazioni Unite servono due cose:

- il rapido completamento della riforma in grado di renderle più efficaci;
- il sostegno, forte ed incondizionato, dei propri membri.

Sulla riforma, l'anno scorso, dopo un serrato negoziato, si è trovato un momento di sintesi. Si è riusciti a porre le prime basi per un ruolo più incisivo delle Nazioni Unite al servizio della Comunità Internazionale.

La Commissione per il Consolidamento della Pace è un primo risultato di grande valore perché evidenzia il legame indissolubile fra sviluppo, sicurezza e diritti umani.

Ed è proprio ai diritti umani che deve dedicarsi qualsiasi Paese voglia dare una forte connotazione etica alla propria politica estera, privilegiando in modo prioritario la loro tutela. Il risultato cui la riforma è pervenuta su questo punto, con la costituzione del nuovo Consiglio dei Diritti Umani, è ancora sotto esame.

Altro risultato significativo è l'affermazione del principio della responsabilità di proteggere, in modo che la Comunità Internazionale non rimanga più indifferente dinanzi ai genocidi.

Ma è sull'Assemblea Generale e sul Consiglio di Sicurezza che occorre focalizzare l'attenzione:

- restituendo centralità all'Assemblea Generale quale principale organo deliberativo, rappresentativo e di *policy making* delle Nazioni Unite;
- realizzando un ulteriore sforzo nella riforma del Consiglio di Sicurezza, sia per quanto riguarda i metodi di lavoro, sia nella sua composizione.

Nella situazione attuale, abbiamo quindi bisogno che i Paesi membri diano un segnale politico forte, in grado di far voltar pagina e aprire la via ad un approccio innovativo.

Occorre cioè passare ad una fase negoziale, come non si è mai fatto sin qui. Una fase in cui, invece di tentare di imporre posizioni e modelli, si riesca ad avviare un vero e proprio confronto, con l'obiettivo di giungere a soluzioni non divisive, ma in grado di raccogliere il più ampio consenso. Con un'unica avvertenza: quella che tutto è negoziabile salvo l'*ownership* di questa Organizzazione da parte degli Stati membri, di tutti noi, una *ownership* che rappresenta il vero pilastro su cui si regge il multilateralismo dell'ONU.

Ma è anche attraverso un rafforzamento del ruolo dei suoi grandi "azionisti" regionali che sarà possibile restituire all'ONU forza e credibilità necessarie all'assolvimento della sua missione.

Penso in primo luogo all'Unione europea, perché se l'Europa è più forte, diventano più forti le Nazioni Unite.

Il mondo e le Nazioni Unite non hanno bisogno di un'Europa che esita, ma di un'Europa in grado di fare la propria parte nelle sfide che ci attendono. L'Europa, per parte sua, deve divenire sempre più consapevole che solo contribuendo alla soluzione delle tensioni globali potrà dare maggior sicurezza e

benessere ai propri cittadini.

Le condizioni per svolgere questo ruolo ci sono: 25 Paesi con oltre 450 milioni di persone che rappresentano 1/4 del PIL mondiale e che erogano ogni mese 500 milioni di euro a favore di Paesi terzi, sono numeri che fanno già dell'Unione europea un attore globale. A questi numeri non corrisponde una pari capacità di incidere al di fuori dei propri confini.

Nei lavori di questa Assemblea e delle sue diverse Commissioni, l'Unione europea sta diventando un attore fondamentale. In ogni dibattito, su qualsiasi risoluzione, la sua posizione rappresenta un punto di riferimento nella definizione dell'atteggiamento degli altri Gruppi Regionali.

L'obiettivo deve essere quello di acquisire un'analoga capacità in Consiglio di Sicurezza. Sarà un processo lento, che dovrà tener conto di resistenze e retaggi duri a morire, ma che va perseguito con determinazione. Solo se sarà in grado di influire più incisivamente sui temi della pace e della sicurezza l'Unione europea potrà considerarsi attore globale.

Le tragedie balcaniche agli inizi degli anni novanta sono il risultato di un'Europa assente. Ma, quando c'è e quando è unita, l'Europa può fare la differenza. Lo stiamo vedendo proprio nel caso della crisi libanese.

Durante la 61ª Assemblea Generale e nel corso del suo biennio in Consiglio di Sicurezza, l'Italia lavorerà in modo particolare per accrescere impegno e ruolo dell'Unione europea nelle Nazioni Unite.

Questo nostro proposito mira proprio a rendere più efficace l'Organizzazione nelle aree e sui temi in cui, per storia e vocazione, essa può fornire maggior valore aggiunto.

La proliferazione delle armi di distruzione di massa, in particolare quelle nucleari, viene oggi messa soprattutto in relazione con il negoziato in corso con l'Iran. Ma noi abbiamo il dovere di guardare oltre e puntare - tutti insieme - a consolidare il regime generale di non proliferazione. A questo principio l'Italia intende ispirarsi una volta entrata in Consiglio di Sicurezza. Per quanto riguarda il dossier nucleare iraniano, siamo pronti a dare il nostro contributo per una soluzione negoziata che sia in grado di promuovere sicurezza e stabilità regionale.

In Medio Oriente - come ho ricordato prima - occorre saper cogliere le opportunità e i segnali di apertura che ci stanno giungendo, nella consapevolezza che non potrà esservi pace finché non sarà risolta la questione palestinese: uno Stato palestinese indipendente, sovrano, vitale e contiguo, accanto a quello di Israele; entrambi entro confini sicuri ed internazionalmente riconosciuti.

Le gravi crisi regionali non devono farci dimenticare l'Africa. Martoriata, in preda a crisi continue, più povera di quanto non fosse due decenni fa. La situazione nel Darfur è gravissima. Non possiamo restare a guardare, per il semplice fatto che non abbiamo più tempo. È necessario agire in fretta e lavorare per una progressiva assunzione di responsabilità delle Nazioni Unite, conformemente alle Deliberazioni del Consiglio di Sicurezza. La situazione nel Corno d'Africa è anch'essa fonte di preoccupazione. Occorre anche qui un forte impegno del Consiglio di Sicurezza cui, a partire dal 1° gennaio

2007, daremo il nostro contributo anche sulla base dell'esperienza italiana nella regione.

Africa vuol dire soprattutto divario tra Nord e Sud del mondo, fenomeno all'origine di quasi tutti i mali che affliggono la nostra era. È soprattutto tale divario a determinare flussi migratori massicci, cui non possiamo sottrarci e che dobbiamo affrontare con realismo, responsabilità ed equilibrio, ma soprattutto con la solidarietà.

Nel Mediterraneo stiamo lavorando coi nostri partner per affrontare il problema dell'immigrazione proprio sulla base di questi principi: cercando di facilitare i flussi legali e contrastando quelli clandestini e chi ne trae profitto, cercando di favorire l'integrazione nei nostri Paesi di quanti vi emigrano regolarmente pieni di speranze e con tanta voglia di fare.

Ma c'è un altro pericoloso divario che rischia di creare una profonda lacerazione nel mondo: mi riferisco a quello che qualche anno fa è stato definito "scontro di civiltà e di religione" tra mondo cristiano e mondo islamico. Mi rifiuto di pensare che esista tale scontro.

Esistono gli estremismi ed i fanatismi. Civiltà e religioni sono fatte per dialogare, per confrontarsi, per arricchirsi reciprocamente. Possiamo promuovere questo rapporto costruendo nuove politiche di vicinato con i Paesi della riva sud del Mediterraneo, puntando a fare di questo mare il bacino della pace e della convivenza armonica tra le diverse civiltà.

Torno ora al tema centrale di questa sessione - la partnership globale per lo sviluppo - per essere molto chiaro su un punto: il rilancio del multilateralismo, la riforma delle Nazioni Unite, l'impegno collettivo nei vari teatri di crisi rischiano di non produrre alcun effetto durevole se non verrà data priorità ai temi dello sviluppo.

E spetta proprio alle Nazioni Unite, motore e collante della solidarietà tra i popoli ed espressione più completa del multilateralismo, mantenere lo sviluppo al centro dell'agenda internazionale. È proprio nel collegamento tra sicurezza, solidarietà e sviluppo che risiede il valore aggiunto dell'ONU, nella piena consapevolezza che non c'è pace senza sviluppo e non c'è sviluppo senza pace.

Non è sufficiente enunciare da questo podio, come si fa ormai da 6 anni, gli obiettivi di sviluppo del millennio. Dobbiamo metterci al lavoro e conseguirli. Cominciando con l'adottare le misure finanziarie, commerciali, tecnologiche ed ambientali necessarie. Avendo di mira un obiettivo preciso, ambizioso, che risponde innanzi tutto a un dovere morale: quello di garantire un'esistenza dignitosa ad ogni essere umano.

Signore e signori,

vorrei concludere con qualche considerazione sui valori e i principi fondamentali che ispirano le nostre azioni quando ci occupiamo di multilateralismo, ricerca della pace, sicurezza, sviluppo, rapporti Nord-Sud.

Tutto culmina nella difesa della vita e nella lotta contro ogni forma di odio, violenza, discriminazione, marginalizzazione: valori irrinunciabili che, assieme ai principi democratici, sono alla base della convivenza tra i popoli e

devono ispirare l'azione delle Nazioni del mondo.

Ancora oggi purtroppo questi valori sono negati e calpestati. Come se gli orrori del passato non ci avessero insegnato nulla. Ma noi di fronte alla barbarie non possiamo restare a guardare, non possiamo restare indifferenti.

Noi siamo per la pace e la solidarietà, contro la pena di morte, le ingiustizie, le sofferenze dell'essere umano. Dobbiamo ricordarcelo sempre, soprattutto alla vigilia delle scelte importanti. Ce lo chiedono coloro che si sono sacrificati per la pace, per una causa giusta, per un ideale; per difendere la libertà. Quella stessa libertà di cui in democrazia possiamo godere ogni giorno.

Questi sono i nostri ideali, questa è la nostra scelta, definitiva ed irrinunciabile.

Vi ringrazio!».

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, dopo aver assistito alla relazione del Segretario Generale Kofi Annan e al discorso del Presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha partecipato, su invito dello stesso Bush, alla «Round Table of Democracy» che si è tenuta sempre al Palazzo di Vetro. «Apprezziamo molto questa iniziativa - ha detto Prodi - che permette di confrontarci sul senso stesso di democrazia. Vorrei sottolineare, in particolare, il ruolo delle ONG, che hanno, e devono avere sempre più, un ruolo di forte supporto nell'azione volta a combattere la povertà, l'isolamento e l'emarginazione sociale».

Numerosi, in questa prima giornata all'ONU, anche gli impegni diplomatico-istituzionali del Presidente del Consiglio con gli altri leader mondiali, incentrati non solo sulle relazioni bilaterali, ma anche sul dibattito riguardo la riforma del Consiglio di Sicurezza. Con il Presidente uscente del Messico Vicente Fox, Prodi ha condiviso il reciproco traguardo di essere presenti nei prossimi bienni come membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza, mentre con il Presidente argentino Nestor Kirchner è stata rimarcata la volontà di un forte rilancio dei rapporti bilaterali. Prodi ha anche espresso al leader sudamericano l'auspicio che presto possa essere trovata una soluzione positiva da parte del suo Governo per le questioni che hanno coinvolto negli anni passati i risparmiatori italiani.

Nel tardo pomeriggio Prodi ha avuto altri due incontri particolarmente importanti. Il primo, con il Presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai, è servito a confermare la volontà dell'Italia nel sostenere la Missione ONU nel Paese e ad auspicare che la ricostruzione prosegua anche con l'impegno delle nostre imprese. Il secondo appuntamento è stato con la nuova Presidente dell'Assemblea Generale, la musulmana Haya Rashed Al Khalifa, terza donna chiamata a questo importante incarico.

La giornata ha visto per Prodi anche due importanti appuntamenti con i media americani, la CNBC in mattinata e la rete pubblica PBS nel pomeriggio. In entrambi gli appuntamenti con i canali televisivi, il Premier italiano ha ribadito il forte impegno del nostro Paese per portare la pace in Libano con la Missione UNIFIL, la speranza concreta che il dialogo faccia prevalere la ragione nella ricerca di una soluzione per il Medio Oriente ed un sentito appello al rispetto della libertà di espressione e di religione in questo delicatissimo

frangente storico.

Il Presidente del Consiglio dopo essere intervenuto all'Assemblea Generale ha avuto nuovi incontri bilaterali con il leader palestinese Abbas, il Presidente iraniano Ahmadinejad e la Presidente cilena Bachelet. Inoltre ha partecipato al breakfast-dibattito del "Council On Foreign Relations" e si è recato nella sede del New York Times per un meeting con il *board* editoriale del quotidiano. La due giorni statunitense di Prodi si è conclusa con un evento conviviale - organizzato insieme al Presidente pakistano Musharraf - sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, al quale hanno partecipato rappresentanti degli altri Paesi membri dell'ONU, finalizzato a trovare soluzioni consensuali sulla riforma dell'Organismo.

Il velivolo presidenziale ha lasciato New York nella tarda serata di mercoledì, per giungere a Ciampino alle 12 del giorno successivo.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

UE - PARTE GENERALE

**Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
con i partecipanti alla Conferenza Internazionale «Europa oltre la crisi.
Quindici punti per la politica europea dell'Italia», in occasione
del 40° anniversario della fondazione dell'Istituto Affari Internazionali
(Palazzo del Quirinale, 23 gennaio)**

*«Signor Presidente,
Illustri Accademici,
Signore e Signori,*

sono lieto di accogliere al Quirinale i partecipanti alla Conferenza "L'Europa oltre la crisi", organizzata dall'Istituto Affari Internazionali. Esprimo il mio apprezzamento per la qualità del documento predisposto per la Conferenza e del dibattito che avete avviato oggi.

L'Unione europea è di fronte ad un bivio:

- la stasi e quindi, inevitabilmente, l'arretramento;
- o il progresso.

Dalla via che imboccheremo dipenderà non solo il futuro dell'integrazione europea, ma anche quello dell'Italia, che da essa ha sempre tratto straordinari benefici.

Tutti voi avete conosciuto tappe significative dell'integrazione europea. Sapete quanto il contributo del nostro Paese sia stato sovente determinante per assicurare l'avanzamento del processo unitario.

Vorrei ricordare in particolare tre eventi. Nel 1975, la proposta italiana di procedere all'elezione diretta del Parlamento europeo nei soli Paesi che vi erano favorevoli, riuscì a superare le resistenze degli altri Stati membri. Con-

tribuiamo così a realizzare un passo decisivo per il rafforzamento della legittimità democratica: i cittadini vennero coinvolti più direttamente nella vita delle Comunità; nacquero i partiti europei. Il Parlamento europeo poté acquisire progressivamente veri poteri legislativi, a parità con il Consiglio.

Nel 1985 fu ancora la Presidenza italiana a vincere le contrarietà di alcuni Paesi membri alla convocazione della Conferenza Intergovernativa che portò alla trasformazione del mercato comune in un vero mercato interno unificato. Si crearono così le premesse per il completamento del mercato interno con la moneta unica; si avviò l'Europa dei cittadini; si estese considerevolmente il voto a maggioranza, consentendo anche di dare finalmente attuazione ad alcune importanti politiche comuni, rimaste sino ad allora largamente inapplicate. Cito, tra le altre, quella dei trasporti.

Nel 1990, l'impulso della Presidenza italiana consentì di trasporre nelle conclusioni del Consiglio europeo gli elementi essenziali del Rapporto Delors, almeno per quanto riguarda l'unione monetaria, e di realizzare successivamente la moneta unica: un disegno perseguito dagli europeisti sin dall'inizio degli anni '60.

Ancora una volta la costruzione europea attraversa oggi una fase cruciale. Come per il passato, l'Italia ha il dovere - che corrisponde a vitali e concreti interessi nazionali - di contribuire a far sì che i progressi compiuti siano il preludio di nuovi e più ambiziosi traguardi. Dobbiamo dare all'Europa un assetto istituzionale più coeso, più chiaro ed efficace e liberarla, per quanto possibile, dalle costrizioni del voto all'unanimità. Il progetto costituzionale lanciato a Roma il 29 ottobre 2004 va sostenuto con tenacia.

Dobbiamo contestualmente restituire all'Unione europea visione strategica e progettualità, per far fronte alle sfide del presente che minacciano la nostra civiltà: stagnazione economica, esclusione sociale, immigrazione illegale, terrorismo internazionale, moltiplicarsi delle aree di crisi, proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per far fronte a queste sfide, occorre lanciare nuovi progetti per il XXI secolo con questi obiettivi:

- il governo dell'economia;
- la salvaguardia del modello sociale europeo, nel rispetto degli equilibri di bilancio;
- lo sviluppo delle straordinarie potenzialità dell'Europa nella scienza e nella tecnologia;
- la sicurezza dei cittadini, sul piano esterno come su quello interno;
- un'Europa capace di incidere sugli equilibri del mondo;
- il consolidamento dell'identità europea.

Anzitutto, il completamento del mercato unico è la via per sostenere la concorrenza del mercato globale. In Italia esso contribuirà anche a rendere più competitivi alcuni settori dell'economia sulla base di regole certe, trasparenti, in grado di garantire gli interessi dei cittadini.

I Paesi della zona euro devono coordinare maggiormente le loro politiche economiche e raccordarle con quelle sociali. Su queste basi l'euro potrà sviluppare appieno le proprie potenzialità: garantire, grazie ad un'azione coordinata della Banca Centrale e dei Governi, con la stabilità, una crescita eco-

nomica duratura; promuovere il ruolo internazionale dell'Europa nelle Istituzioni economiche mondiali. Nel rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria i Paesi della zona euro troveranno le ragioni di una rinnovata coesione, polo di attrazione per tutti i Paesi dell'Europa.

Il modello sociale europeo è una conquista inestimabile. L'Europa di oggi si fonda sulla centralità della persona umana, assunta come obiettivo della politica e come punto di riferimento di uno sviluppo economico che coniughi competitività e solidarietà.

L'Unione europea ha le potenzialità per essere un attore internazionale di prima grandezza, come le viene chiesto con sempre maggiore insistenza. In un mondo che ci appare sempre più turbolento l'Unione europea deve dotarsi di più efficaci strumenti unitari di politica estera, di sicurezza e di difesa: un Ministro europeo degli Affari Esteri, accresciute capacità di prevenzione e gestione delle crisi, forze armate più moderne e mobilitabili con rapidità, strumenti di difesa aggiornati per garantire la nostra sicurezza a fronte delle nuove minacce. I popoli europei potranno così affermare una concezione delle relazioni internazionali basata sull'osservanza del diritto, sul rispetto della dignità di ogni essere umano e sul dialogo. Ne consegue il ripudio di ogni estremismo e di ogni aggressione alla pace.

Sul piano della sicurezza interna, un'accresciuta cooperazione è elemento essenziale per contrastare efficacemente il terrorismo, la criminalità transnazionale, l'immigrazione clandestina; per garantire meglio gli approvvigionamenti energetici e l'ambiente.

Ove nel settore della politica estera e di difesa e in quello della sicurezza interna non si potesse procedere speditamente a venticinque, ci si potrà ispirare all'esempio dell'Eurogruppo, come si è già fatto con gli Accordi di Schengen e ora con quelli di Prüm, creando avanguardie, tese a nuovi avanzamenti: aperte a tutti, ma che non richiedano la partecipazione sin dall'inizio di tutti i Paesi membri.

Per rafforzare la coesione interna i Paesi europei devono consolidare la comune identità; promuovere nei cittadini la consapevolezza di appartenere ad una sola comunità di valori. Condivido i suggerimenti contenuti nel documento di base della Conferenza, coerenti con la finalità di rendere i cittadini più consapevoli dell'identità europea e, quindi, più coinvolti nella vita dell'Unione e delle sue Istituzioni:

- attenzione accresciuta alla qualità della scuola e alla ricerca scientifica e tecnologica;
- insegnamento dei principi, della storia e delle Istituzioni dell'integrazione europea;
- promozione della mobilità di studenti e lavoratori.

Concludendo, desidero riaffermare il mio convincimento che rimane ineludibile l'esigenza di assicurare maggiore e crescente governabilità all'Unione ampliata. Le riforme previste dal Trattato Costituzionale - che tutti i Paesi membri hanno firmato - sono il minimo indispensabile per il funzionamento dell'Europa a 25. La prosecuzione del processo di ratifica deve essere un principio guida per tutti i Paesi che credono nell'Europa e una premessa

per ulteriori progressi.

Ho sempre considerato essenziale il ruolo delle Università e degli Istituti di ricerca per sostenere l'integrazione e promuovere nei cittadini la coscienza europea. A Voi, amici dello IAI, e a tutti i partecipanti alla Conferenza il rinnovato apprezzamento per la Vostra opera ed il mio incoraggiamento a continuare ad operare per diffondere la consapevolezza dell'essere europei e per affermare le ragioni del convinto sostegno dell'Italia all'unità del nostro continente».

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
all'incontro con i Capi di Stato firmatari dell'articolo «Uniti per l'Europa»
del 15 luglio 2005
(Dresda, 4 febbraio)**

«Cultura e storia sono gli elementi fondanti della nostra identità. L'identità europea ha forti radici comuni; non rinnega le identità nazionali, ma le innalza e le rinsalda. Io mi sento cittadino italiano ed europeo: l'una componente completa l'altra.

La nostra storia secolare è convergente ed unitaria: la Grecia e il culto della Ragione; Roma e il Diritto come fondamento dello Stato; il Cristianesimo col suo messaggio di eguaglianza e carità; l'Impero carolingio che, col *denarius* d'argento, aveva realizzato una prima unione monetaria, rivitalizzando i commerci. Il successivo, lungo percorso di civiltà - attraverso l'Umanesimo e il Rinascimento, il Secolo dei Lumi e la Rivoluzione francese, il Romanticismo e l'Idealismo - ha aperto la via all'epoca moderna, liberale e democratica. Queste eredità hanno forgiato il nostro pensiero. Fanno sì che l'Europa odierna, nella sua pluralità culturale, presenti tratti unitari: il ripudio della violenza e l'affermazione del diritto e della democrazia; il dialogo con culture diverse; lo spirito di riconciliazione universale; la libertà religiosa; il liberalismo e il modello sociale europeo, teso a coniugare solidarietà e competitività. L'identità dell'Europa è forte perché, storicamente, è stata innanzitutto culturale, con profonde origini comuni, estese a tutto il suo territorio. Su questo solido fondamento di valori è sorta la realtà economica e politica europea.

La svolta rivoluzionaria che ha portato alle Comunità europee è stata la grande risposta alle tragedie e ai conflitti del XX secolo. Ha dato compiutezza alla comune identità, unendo i popoli europei - fino ad allora divisi - in profondi vincoli istituzionali, politici, economici. Alla forza vincente di quella svolta si debbono i decenni di pace di cui stiamo godendo. I nostri figli e i nostri nipoti non hanno conosciuto guerre fratricide tra i popoli dell'Unione europea.

L'Unione è, sin dalle origini, molto più di un'alleanza tra Stati; molto più di uno spazio-mercato. È un organismo politico, espressione di un'unica civiltà giuridica. È una realtà costituzionale che non soffoca le sovranità nazionali, ma le unisce e le rafforza, combinando forme istituzionali proprie, in parte, di uno Stato federale e, in parte, di uno Stato confederale. Chiede ora di ricevere più compiuta ed esplicita espressione. L'Unione non potrà realizzarsi

come comunità di destini se non saprà radicare e diffondere tra i propri cittadini il senso di appartenenza a quest'unica identità; se non saprà trasmettere i suoi valori fondanti alle nuove generazioni; se non riuscirà ad esprimerli e a promuoverli nelle relazioni con il resto del mondo.

Il Trattato costituzionale è manifestazione dell'identità dell'Europa, di cui incarna i valori. Cementa l'unità interna, offrendo a 450 milioni di cittadini, appartenenti a 25 Stati diversi, un unico quadro di principi, di Istituzioni, di regole. Integra la Carta dei Diritti, che esprime e sostanzia la cittadinanza comune. Assicura all'Unione europea allargata governabilità, capacità di azione, rappresentanza, forza negoziale.

Con i risultati negativi dei referendum in Francia e in Olanda, il processo di ratifica ha subito una battuta d'arresto. Rispettiamo la volontà espressa da quei due popoli. Ma sospendere il percorso di approvazione del Trattato - negoziato e sottoscritto da tutti i Paesi membri - sarebbe iniquo nei riguardi dei 14 Stati che lo hanno già ratificato, contrario all'impegno assunto dai 25 Governi con la firma apposta in calce a quel Testo. Auspico che da questo nostro incontro scaturisca un appello alla prosecuzione dell'iter di ratifica da parte dei Paesi che ancora non si sono pronunciati. Quale che sia il punto d'arrivo del percorso, soltanto dopo che sarà stata udita la voce di tutti, si potranno decidere le sorti del Trattato costituzionale; stabilire le vie per far avanzare il processo di unificazione politica dell'Europa. Al contempo, per restituire fiducia ai cittadini, occorre porre in essere iniziative che imprimeano nuovo dinamismo all'Unione europea. Ne richiamo alcune:

- assicurare la presenza di un'efficace politica estera europea e parlare con una sola voce in ambito internazionale;
- rafforzare gli strumenti europei di sicurezza interni ed esterni, di fronte al terrorismo internazionale, al moltiplicarsi delle aree di crisi, alla diffusione delle armi di distruzione di massa;
- rafforzare l'Unione Economica e Monetaria, attraverso politiche economiche e sociali coordinate degli Stati membri, volte a promuovere la crescita, la competitività e l'inclusione sociale;
- completare il mercato interno, assicurando anche la mobilità di capitale e lavoro;
- far fronte congiuntamente alle emergenze energetiche, sanitarie, ambientali; sviluppare le straordinarie potenzialità della scienza e della tecnologia europea;
- promuovere una politica della cultura europea e la sua diffusione nel mondo e favorire la mobilità di docenti e studenti;
- promuovere l'insegnamento, nelle scuole di ogni livello, della storia, dei valori e delle Istituzioni europee.

L'unificazione europea è sempre stata stimolata da avanguardie. Fu un'avanguardia la stessa Comunità dei sei Paesi che si unirono nel 1957 col Trattato di Roma. Lo sono stati più di recente l'euro e l'Accordo di Schengen. Se oggi si rivelasse impossibile procedere ad ulteriori avanzamenti tutti insieme, un gruppo coeso di Paesi, sempre aperto a tutti gli altri, potrebbe intraprendere iniziative congiunte per rilanciare l'integrazione in settori di prima-

rio interesse dei cittadini.

Nata dalla sintesi di influssi diversi, maturata nella memoria delle guerre fratricide, forte della sua identità - che è comunità di valori - l'Europa ha trovato nella riconciliazione il fondamento per una concordia operosa; nel rispetto delle diversità la chiave della sua unità. Abbiamo ora il dovere di fare avanzare il corso dell'integrazione e di proiettare nel mondo il nostro modello di dialogo, la nostra visione di un futuro di pace tra tutte le nazioni, la nostra speranza».

**Incontro del Presidente del Consiglio Romano Prodi
con il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria Sergey Stanishev
e con il Presidente macedone Branko Crvenkovski
(Roma, 24 maggio)**

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria Sergey Stanishev e, successivamente, il Presidente macedone Branko Crvenkovski. Al centro dei colloqui il tema dell'allargamento dell'Unione europea e la partecipazione dei due Paesi.

Il Presidente Prodi ha incoraggiato il Primo Ministro Stanishev a completare in tempi rapidi le riforme necessarie, così da rispettare i tempi prefissati dalla Commissione europea per l'adesione della Bulgaria, prevista per il 1° gennaio 2007. Nel corso del colloquio con lo stesso Stanishev è stata anche valutata l'opportunità di rafforzare la cooperazione tra Italia e Bulgaria nel settore energetico, in particolare rafforzando gli investimenti dell'Enel.

Un vivo incoraggiamento ad avviare il percorso di adesione alla Ue è stato rivolto dal Presidente Prodi al Presidente macedone Crvenkovski. Skopje, che è stata la prima capitale dei Balcani a sottoscrivere un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) con l'Ue, ha ottenuto dal Consiglio europeo lo status di Paese candidato all'avvio dei negoziati per l'adesione. È in quest'ottica che il Presidente Prodi ha formulato l'auspicio che possa essere fissata al più presto la data per l'avvio dei negoziati, richiamandosi allo spirito di Salonicco - quando venne decisa la progressiva integrazione europea dei Balcani - confermando l'appoggio italiano a determinare la fissazione di una data per l'avvio dei negoziati, una volta completato il processo di riforme.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

**Intervento del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri
Massimo D'Alema all'Istituto Universitario Europeo
(Firenze, 25 ottobre)**

La seconda occasione dell'Europa

«La tesi che intendo sostenere è che l'Europa abbia ancora di fronte a sé un'opportunità.

Chiamiamola una seconda occasione, dopo la battuta d'arresto, la vera e propria crisi generata dallo stallo del processo costituzionale. Ho constatato di persona il malessere francese sull'Europa quando, come deputato europeo, sono stato invitato a prendere parte ad alcuni eventi della campagna referendaria in Francia. Ne ho riportato un'impressione vivissima e assai dolorosa della frattura tra l'Europa e l'opinione pubblica di un grande Paese fondatore. Su un'Europa tutto sommato incolpevole, si sommava l'insieme di paure di un'opinione pubblica alla ricerca di protezione contro le sfide della globalizzazione. Il problema è che l'Europa non veniva vista come la risposta a queste sfide, ma anzi come un fattore di ulteriore aggravamento. Credo che, solo se sapremo presentare l'integrazione europea come la forza che ci consente di gestire la globalizzazione, recupereremo un rapporto di fiducia.

Certo, le previsioni pessimistiche sono incoraggiate da una tendenza al declino negli andamenti demografici, negli indicatori di competitività di economie esposte all'emergere di nuove potenze globali e dalle tendenze alla rinazionalizzazione delle politiche.

Ma è vero anche che la crisi del 2003-2005 - la crisi interna sul Trattato costituzionale, la grande crisi esterna delle divisioni sull'Iraq - si è lasciata alle spalle delle importanti lezioni: è ormai chiaro che, dividendosi all'esterno e all'interno, gli Stati membri nazionali, che siano piccoli o grandi, pagano prezzi notevoli e rischiano l'irrilevanza. Nell'Europa divisa non c'è salvezza per nessuno di fronte alle grandi sfide.

Nel dramma iracheno hanno contato poco quelli che si sono accodati alla *coalition of the willing*; ma anche quelli che vi si sono opposti, facendo anche leva su un certo antiamericanismo, non sono stati in grado di influire sul corso degli avvenimenti.

La crisi nel rapporto fra cittadini ed Europa, drammatizzata dai "no" al Trattato costituzionale, non è irreversibile. Se guardiamo ai dati degli ultimi sondaggi di Eurobarometro, risulta abbastanza chiaro che i segni di ripresa economica hanno anche determinato un primo recupero di fiducia nelle Istituzioni europee. Il che conferma quello che già sapevamo - i cittadini vogliono un'Europa dei risultati rispetto alle loro preoccupazioni dominanti: l'occupazione e la sicurezza. E un'Europa in grado di produrre risultati è un'Europa in grado di recuperare popolarità.

Va detto, infine, che è aumentata la pressione "esterna" all'integrazione: la domanda di Europa che viene in genere da un sistema internazionale post-bipolare, ma ancora alla ricerca di un assetto successivo. Un'Europa unita, in grado di incidere sugli assetti internazionali, è una delle condizioni di un multilateralismo efficace nella gestione di crisi e sfide globali.

L'Europa ha ancora un'occasione di fronte a sé. Ammesso che colga il cambiamento strategico in atto».

La pressione viene ormai dall'esterno

«Se guardiamo all'evoluzione dell'integrazione europea negli ultimi 50 anni, vediamo che è stata rivolta prevalentemente all'interno: la riconciliazione intra-europea dopo il Secondo Conflitto Mondiale, l'abolizione delle barriere economiche e il mercato comune, la moneta, sono stati fattore di sviluppo e di stabilità. Si è trattato della conseguenza di un disegno politico, ma anche di un riflesso della guerra fredda e dell'equilibrio bipolare: l'Europa divisa non poteva che essere un "teatro strategico" più che un attore strategico.

In tutta la prima fase di vita della Comunità, di conseguenza, gli Stati membri hanno mantenuto integralmente le loro prerogative esterne, eccetto che nel campo del commercio. È una impostazione messa in crisi dalla rottura storica del 1989 e che non regge alla caratteristica dominante del mondo di oggi: la distinzione fra ciò che è interno ed esterno è largamente sfumata. Ciò che eravamo abituati a considerare "interno" (per esempio il controllo dell'emigrazione) tende a diventare un problema comune; ciò che consideravamo esterno (la minaccia, le nuove minacce) si sposta anche sul piano interno.

Io credo che l'Europa abbia dimostrato una grande capacità di affrontare la novità strategica generata dalla caduta del Muro di Berlino. Sotto la guida della Germania, ha promosso la riunificazione del continente, attraverso l'allargamento. Eguale capacità di risposta non vi è stata rispetto all'altra data periodizzante: l'attacco terroristico dell'11 settembre, cui l'Europa non è stata in grado di rispondere con una strategia comune.

In sintesi: l'Europa dei primi anni 50 è stata rivolta all'interno; l'Europa dei prossimi 50 anni esisterà se esisterà all'esterno. Se farà della sicurezza internazionale, in aree e settori vitali per le nostre economie e società, la sua priorità. I cittadini europei sembrano esserne più consci delle élites. Chiedono all'Europa di diventare un attore globale (anche se vorrebbero che ciò avvenisse a costo zero, se guardiamo ai bilanci); le maggiori resistenze continuano a venire da élites nazionali, che vedono sempre nella politica estera un *domaine réservé*.

È evidente che tutto ciò include la gestione delle sfide economiche legate alla globalizzazione. Per fare solo due esempi: la politica commerciale comune non potrà in ogni caso più prescindere da una visione strategica e da politiche di sicurezza comuni (come trattare il problema della Cina, ad esempio).

Maggiori successi nelle politiche di sviluppo, nella riduzione della povertà, sono la condizione per una risposta più efficace alle nuove dimensioni della sicurezza, a cominciare dall'emigrazione.

L'Europa è direttamente esposta ad un vastissimo arco di crisi - un arco che va dalla Bielorussia ai Balcani occidentali, al Caucaso, al Medio Oriente e al Nord Africa. Senza contribuire a stabilizzare queste aree di crisi, i Paesi europei non potranno aspirare a gestire né i problemi migratori né le questioni di sicurezza energetica. Al tempo stesso, la questione mediorientale è ormai diventata, nel contesto del dopo 11 settembre, una componente dei conflitti interni alle nostre stesse società.

È proprio su questo difficile versante - sul versante della proiezione

strategica - che si offre all'Europa una seconda occasione per ripartire. Leggeri come primo segno di risveglio la risposta europea alla crisi libanese. Accettando di fornire il contributo prevalente di truppe internazionali nell'ambito della Missione ONU, l'Europa ha giocato un ruolo politico di primo piano. Non più un semplice *payer* ma un *player* strategico, ossia un attore politico e militare in una regione per noi prioritaria. La vicenda libanese ha messo anche a nudo i limiti della capacità di funzionamento delle Istituzioni europee nel loro assetto attuale: si è trattato ancora di una *coalition of the willing* dei Paesi europei, tuttavia sulla base di un mandato europeo, un passo in avanti importante anche sul piano istituzionale. In fondo non ci sarebbe stato bisogno di alcuna decisione comune europea (CAGRE del 25 agosto) per l'invio delle Forze dei singoli Paesi.

Altrettanto importante è una seconda sfida esterna, quella del rapporto con la Russia e del tema, strettamente collegato, della sicurezza energetica. È interesse comune dei Paesi europei stabilizzare il "vicinato comune" dall'Ucraina al Caucaso: il che impone forme di cooperazione, ma anche inevitabili tensioni con Mosca, apparentemente decisa a mantenere il controllo sul proprio vicino estero. Nel settore energetico abbiano interessi in teoria complementari: l'Europa chiede sicurezza negli approvvigionamenti dalla Russia, la Russia chiede sicurezza nella domanda. Ma siamo ancora lontani da regole certe di cooperazione, soprattutto quando la Russia ambisce ad entrare nel settore di distribuzione europeo.

Anche in questo caso, si può parlare di seconda occasione. Così come, nel secolo scorso, l'integrazione del carbone e dell'acciaio è servita a fondare l'Europa, in questo nuovo secolo una politica energetica comune verso l'esterno può servire a rafforzarla. Il nazionalismo energetico ci condannerebbe ad un'insicurezza permanente».

Cinque banchi di prova

«Possiamo individuare alcune prove su cui si misurerà la nostra capacità di fare crescere un ruolo internazionale dell'Europa.

Prima e più immediata: salvare il negoziato multilaterale in sede WTO. Ne ho parlato ieri con il Direttore Generale dell'Organizzazione Pascal Lamy. Sono convinto che sarebbe un grave errore sottovalutare la portata politica di questo negoziato, il rischio che si risolva in un insuccesso. L'Europa deve sostenere con forza e con il coraggio di un "ultimo miglio", che comporta anche qualche sacrificio, un accordo globale che è un passaggio importante verso un assetto multilaterale in grado di regolare i rapporti commerciali internazionali.

In una seconda sfida ci sentiamo particolarmente impegnati. Dal 1° gennaio 2007 l'Italia siederà nel Consiglio di Sicurezza. Vorremmo contribuire alla piena applicazione dell'art. 19 (coordinamento delle posizioni europee), spesso disatteso nella pratica. È un esercizio complesso, ma ci sforzeremo di sollecitare a Bruxelles un esame preventivo delle questioni di maggior rilievo

all'ordine del giorno dell'agenda di New York in modo che i Paesi Ue membri del CdS (5 su 15) possano farsi portatori di posizioni condivise. Se riuscissimo in un esercizio del genere, l'Europa conterebbe molto di più. Ciascuno dei Paesi conterebbe di più. Perfino il loro voto conterebbe di più.

Va in una direzione simile una proposta non nuova ma da rilanciare: in tempi non infiniti, sarebbe auspicabile arrivare ad una rappresentanza comune dell'Ue nel Fondo Monetario Internazionale e nella Banca Mondiale.

Quarta proposta: utilizzare la Forza di Reazione Rapida europea nella logica di una *standing force* delle Nazioni Unite, stabilendo anche nuove forme di cooperazione tra Ue, NATO, ONU.

Quinta sfida, infine: sviluppare una vera e propria politica europea dell'energia, definendo un approccio comune dei Paesi europei consumatori nei confronti dei maggiori produttori».

I vincoli interni

«Se quanto ho detto fin qui è vero, ne deriva che avremmo bisogno di più Europa dove ne abbiamo meno (nella proiezione esterna) e forse ne avremmo bisogno di meno dove invece ce n'è troppa (nella regolamentazione interna).

L'esistenza di questo gap fra domanda e offerta di Europa nasce da difficoltà oggettive e dal peso della storia; ma nasce anche dal fatto che non viene gestito adeguatamente dalle leadership nazionali. Al contrario, viene spesso utilizzato da una parte di loro per scaricare su Bruxelles responsabilità dei Governi nazionali.

Lo dico per sottolineare un punto che mi sembra sostanziale: il Governo a cui appartengo è un Governo europeista anzitutto perché non intende scaricare su Bruxelles le proprie responsabilità. Non intende farlo il Governo Prodi. E come sappiamo non ha nessuna intenzione di farlo il Governo tedesco, che assumerà la Presidenza dell'Unione in una fase cruciale. E qui - in questo cambiamento di atteggiamento da parte di due dei Paesi chiave del Vecchio Continente - c'è una chance importante da sfruttare: soprattutto perché l'Europa è prima di tutto una questione di responsabilità nazionale.

Se guardiamo all'economia, la logica dell'euro - la "sovranità condivisa" - non deve finire per deresponsabilizzare gli Stati nazionali, da cui continua a dipendere la volontà e la capacità di attuare riforme strutturali. D'altra parte, il valore aggiunto dell'Unione europea sarebbe più netto con una migliore governance dell'area dell'euro, che dovrebbe fare leva su un rafforzamento dell'Euro gruppo, cui l'Italia è favorevole. Sarebbero ugualmente necessari una revisione del bilancio comunitario (in senso funzionale agli obiettivi di crescita e innovazione delle economie europee e con una riduzione del peso del bilancio agricolo) ed un aumento delle risorse comuni. Sono obiettivi che l'Italia intende promuovere insieme a quella parte del mondo industriale che non crede nel protezionismo ma nelle regole e che crede nel vantaggio comparato di un mercato interno che dobbiamo completare».

Perché le istituzioni contano

«Perché i progetti diventino risultati, l'Europa ha bisogno di una chiarezza di visione, fondata fra l'altro su una struttura istituzionale certa. Le Istituzioni non sono un fine in sé; sono lo strumento per realizzare progetti comuni.

Non c'è contraddizione fra il primo e il secondo requisito. Secondo alcune tesi, ci siamo preoccupati troppo di Istituzioni negli ultimi anni e troppo poco di risultati politici. È un falso dibattito: mi sembra evidente che abbiamo bisogno di entrambi, di politiche comuni funzionanti e di Istituzioni, ossia della capacità di decidere, di trasparenza, di un più forte e diretto rapporto democratico con i cittadini.

E se guardiamo alla chiarezza di visione, l'Europa ha il problema di definire sia confini interni - a cominciare dalla divisione delle responsabilità fra i vari livelli di governo - che confini esterni.

Cosa significa, in realtà, fissare confini interni? Significa definire per l'Unione europea un quadro di riferimento condiviso, generalmente riconosciuto ed accettato, che orienti le decisioni collettive. Da questo punto di vista, decisivo ai fini del consenso, l'essenza del Trattato costituzionale firmato a Roma nel 2004 resta indispensabile. Sappiamo tutti che nessuna decisione vera in materia costituzionale verrà presa prima del 2008, dopo l'esaurimento del ciclo elettorale in Francia e in Olanda, nei due Paesi del "no". Ma dobbiamo riprendere il processo già dalla Presidenza tedesca del 2007 ed averne chiaro l'obiettivo. Ci sarà, in effetti, un periodo cruciale nella prossima primavera, tra le elezioni francesi, il cambio annunciato nella leadership britannica ed il Consiglio Europeo sotto Presidenza tedesca. Per noi l'obiettivo è chiaro: l'essenza del Trattato di Roma va salvata. Va salvata perché l'assetto costituzionale previsto da quel Trattato è l'unica garanzia perché l'Unione allargata possa funzionare e possa quindi produrre dei risultati. Non solo: il Trattato segna un punto fermo nella traiettoria in perenne movimento dell'Unione europea. E in realtà non possiamo pretendere consenso su un attore politico di cui restino incerte le regole di funzionamento interno. Io penso che di un punto di arrivo - perlomeno di un punto di arrivo valido per questa fase storica - abbiamo vitale bisogno.

L'obiettivo che dobbiamo porci è definire - con una serie di tappe successive, fra cui una nuova Conferenza Intergovernativa - un assetto istituzionale certo per la scadenza delle elezioni europee del 2009.

Realismo politico e buon senso impongono di tenere conto degli esiti negativi dei referendum in Olanda e in Francia e delle esitazioni di altri Stati membri che hanno sospeso la procedura di ratifica del Trattato del 29 ottobre 2004. Lo stesso realismo impone però di tenere conto anche del numero di Paesi che hanno ratificato il Trattato (sedici, fra cui l'Italia) e che rappresentano di gran lunga la maggioranza della popolazione dell'Unione. Qualunque altro testo ha un senso solo se in grado di conquistarsi un consenso superiore.

Non è affatto semplice individuare un punto di equilibrio che permetta di preservare i contenuti principali del Trattato costituzionale e insieme permetta di superare le resistenze emerse durante la fase di ratifica. E non vorrei

adesso entrare nei dettagli di quella che sarà una strategia negoziale dell'Italia in materia. Vorrei solo anticipare quello che mi sembra possibile e quelli che mi sembrano invece i limiti da non varcare. Come ha detto in varie occasioni uno dei vostri colleghi e professori, Giuliano Amato, l'Italia non avrebbe particolare motivo di opporsi né a variazioni terminologiche (vogliamo un "Trattato fondamentale dell'Unione europea", che si chiami Costituzione o meno) né a mirate semplificazioni della Parte Terza, che potrebbero rendere più leggibile il testo ma mantenendone comunque le significative innovazioni in alcune politiche, come la PESC e la cooperazione giudiziaria e di polizia. Il limite da non varcare, per l'Italia, è altrettanto chiaro: vogliamo conservare alcune riforme essenziali per il funzionamento dell'Europa allargata e su cui gli Stati membri avevano già raggiunto un difficile accordo. Per mettere la cosa in termini ancora più chiari: per l'Italia si tratta comunque di partire dal testo costituzionale approvato a Roma nel 2004 e non dal testo di Nizza, per proporre dei semplici rimaneggiamenti ("Nizza plus"). Ci dovranno essere degli aggiustamenti: potranno persino esserci delle cose in più (un Protocollo Sociale, come sostenuto da molti). Non mi piace l'espressione "mini-trattato" che rimandi a dopo scelte impegnative. Anche se dietro il titolo "mini-trattato" potrebbero esserci contenuti interessanti. Parlerei piuttosto di *Core Treaty*.

Quali sono le riforme per noi irrinunciabili? La creazione di un Ministro degli Affari Esteri, che presieda il Consiglio e faccia parte della Commissione; la designazione di un Presidente stabile del Consiglio europeo; l'estensione del voto a maggioranza qualificata sulla base del principio della doppia maggioranza; l'introduzione di meccanismi di democrazia diretta e di un più chiaro sistema della ripartizione di competenze e delle fonti legislative; il conferimento di forza giuridica vincolante alla Carta dei Diritti (forse l'innovazione più carica di significato e fascino).

Sono questi gli indicatori-chiave, per l'Italia, della capacità del futuro Testo fondamentale dell'Unione di rispondere ad esigenze prioritarie di democrazia ed efficacia. Su questi aspetti non accetteremmo negoziati al ribasso».

I confini e l'identità

«Se guardiamo ai confini esterni, la mia posizione è che il processo di allargamento debba essere completato. Non lo è ancora. Lo sarà solo quando avremo incluso nell'Europa democratica non solo Romania e Bulgaria (nel gennaio 2007) ma anche i Balcani occidentali e, in uno scenario temporale successivo, più lungo, la Turchia. Nel primo caso si tratta di una vera e propria missione nazionale: l'Italia ha il dovere e l'interesse di spingere l'Europa in questo senso. Ce lo dicono non solo le responsabilità della storia o la nostra posizione geopolitica, ma gli interessi specifici che abbiamo alla creazione di un'area di stabilità ai confini sud-orientali del continente. Non possiamo permettere che si crei nei Balcani una specie di *enclave*, una zona di esclusione da cui derivino flussi migratori e criminalità. Se la prospettiva della piena adesione fosse tolta dal tavolo negoziale, la capacità dell'Europa di evitare tutto

ciò diminuirebbe drasticamente: leadership politiche responsabili non devono usare strumentalmente il disagio diffuso nella vecchia Europa per l'allargamento, ma devono invece spiegare alle nostre opinioni pubbliche che i costi del non-allargamento ai Balcani sarebbero molto forti e in ogni caso superiori ai vantaggi. L'Europa deve quindi tenere aperta la possibilità di adesioni, sulla base di progressi specifici per quel che riguarda la lotta alla criminalità, la lotta alla corruzione, la costruzione di Istituzioni affidabili.

Insisto su quest'ultimo punto perché gli esiti dell'allargamento all'Europa centro-orientale contengono una lezione importante: è più facile raggiungere risultati economici che risultati politici solidi. In particolare, i segnali di populismo in una parte dei nuovi Paesi membri - populismo fatto anche di euro scetticismo - ci dice che dobbiamo prestare maggiore attenzione alla gestione politica dell'allargamento e non soltanto all'*acquis* comunitario in materia economica.

Ciò vale anche, e tanto di più, nel caso della Turchia. Qui si tratta di incoraggiare il consolidamento democratico di un Paese musulmano che è anche un attore geopolitico essenziale nell'area mediorientale.

Ci vogliono tutte le condizioni necessarie (a cominciare dal superamento del nodo di Cipro); e ci vorrà più tempo.

Ma dobbiamo avere chiaro, come Italia e come Europa, che la porta deve restare aperta, perché è nei nostri interessi strategici. Si tratta anche di una decisione essenziale in termini identitari. Il rischio di un'esclusione a priori della Turchia avrebbe un significato molto chiaro: la tentazione di definire l'identità dell'Europa non su valori condivisi propri ma "contro" qualcosa, per differenza, in questo caso per differenza dal mondo islamico.

Definire l'identità del progetto europeo "contro" l'altro, un potenziale nemico esterno, invece che partendo da sé, è naturalmente un facile fattore di unità. L'Europa degli anni '50 era definita anche contro l'ex spazio sovietico. L'Europa post-1989 e post-2001 tende ad essere definita da alcuni "contro" gli Stati Uniti e da altri "contro" l'Islam. Si tratta, comunque, di scelte miopi e sbagliate. L'Unione europea continua ad avere bisogno, anche per restare unita, di un rapporto solido con gli Stati Uniti. D'altra parte, se tentasse di definirsi "contro l'Islam", l'Europa aumenterebbe drammaticamente sia le proprie tensioni interne che le tensioni esterne in quella vasta regione - il Mediterraneo allargato - in cui dobbiamo invece assumerci nuove responsabilità.

In sostanza: l'identità europea si definisce su valori positivi democratici, fra cui la capacità d'integrazione ed il rispetto delle diversità; non su scelte negative di esclusione. Se scegliesse questa seconda strada, l'Europa diventerebbe in realtà un epicentro dello scontro di civiltà. Non abbiamo nessun interesse a favorire un esito del genere.

Ciò non toglie che per avere coesione interna e per darsi solidità come attore internazionale, l'Europa ha bisogno di confini certi, di frontiere esterne. Come ho cercato di dimostrare, esse devono includere i Balcani occidentali e rientra nei nostri interessi che includano in futuro anche la Turchia, a condizione, naturalmente, che la Turchia continui ad evolvere verso il rispetto dei criteri di adesione. A quel punto l'allargamento dovrebbe fermarsi - questa è la mia tesi - dovrebbe fermarsi almeno per un futuro prevedibile. L'Europa

dovrebbe invece sviluppare politiche di vicinato più credibili, anzitutto verso la Russia, l'Ucraina e lo spazio ex-sovietico, il Mediterraneo meridionale.

Allargata a Sud-Est ed includendo un attore-chiave dell'area mediorientale, l'Europa avrebbe proiettato stabilità in due direzioni essenziali. Da questo punto di vista - la proiezione di stabilità - completare l'allargamento resta una finalità essenziale dell'Unione europea, come ha molte volte sostenuto Joschka Fischer. Compito delle classi politiche europee è di trovare un accordo su questo punto, dimostrando ai cittadini europei che l'allargamento - temuto quale minaccia - è in realtà una delle condizioni per soddisfare proprio quelle esigenze di sicurezza che i cittadini avvertono e per cui chiedono protezione all'Unione europea».

Più membri ma anche più flessibilità

«Se la chiarezza del progetto europeo implica confini esterni certi, realizzarlo comporta una condizione ulteriore: una maggiore flessibilità interna all'Unione. È chiaro, infatti, che con l'aumento dei membri dell'Unione, e quindi con l'aumento delle diversità interne, devono poter esistere velocità differenziate d'integrazione. Il problema che abbiamo è il seguente: come mantenere un quadro istituzionale unitario in un'Europa a più velocità. Anche da questo punto di vista, non bisogna disperdere i progressi previsti, con le norme sulle cooperazioni rafforzate, dal Trattato costituzionale.

L'Italia ha tutto l'interesse a partecipare ad accordi specifici di maggiore integrazione o cooperazione fra alcuni Paesi dell'Unione. La condizione è che restino accordi aperti, inclusivi. Nella nostra visione, sarebbe cruciale un rafforzamento dell'area dell'euro e sarebbero indispensabili accordi ulteriori in materia di sicurezza interna, di politica estera e difesa.

Con l'allargamento dell'Unione, è pensabile che la politica estera comune possa strutturarsi secondo criteri di responsabilità geografica e la creazione di "gruppi di contatto". È anche inevitabile che non tutti i membri dell'Unione avranno lo stesso peso in politica estera. Solo un accordo fra i maggiori garantirà una capacità di leadership; come ha dimostrato negativamente il caso dell'Iraq. E certamente una seria frattura fra le maggiori potenze europee è la garanzia di un'irrilevanza complessiva dell'Unione. Resta che la creazione di direttori permanenti - il rischio posto invece dal negoziato sull'Iran - verrebbe vissuta come un'esclusione dal resto dei membri dell'Europa, riducendone così i mezzi a disposizione dell'Unione nel suo insieme. Anche in questo caso, quindi - che sarà tanto più rilevante per le sorti della difesa comune - resta il problema di riuscire a conciliare capacità decisionale e coesione, e cioè il collegamento con le Istituzioni.

Cooperazione rafforzata sì, quindi: in modo aperto ed inclusivo. Direttori no: perché dividono e rendono più difficili le decisioni comuni.

Gli stessi principi - leadership e coesione - valgono per gli sviluppi della sicurezza interna, all'incrocio fra gestione delle politiche migratorie, cooperazione giudiziaria e *sharing* dell'intelligence. I progressi compiuti dal 2001 in

poi su questo piano sono molto più incoraggianti di quanto in genere si pensi: consolidarli ulteriormente appare una delle priorità evidenti dei prossimi anni, fra l'altro richiesta in modo esplicito da larga parte dell'opinione pubblica europea. In questo caso, utilizzando una "passerella" del Trattato di Nizza, si potrebbe arrivare a decidere a maggioranza qualificata. Cooperazione intergovernativa e metodo comunitario non vanno messi in contrasto. Sono modi diversi di integrazione europea: ciò che davvero conterà sarà la capacità decisionale.

Lo scenario ideale, ai fini dello sviluppo politico dell'Unione, è che un nucleo trainante e coerente di Paesi faccia parte di tutte le forme di integrazione o cooperazione ulteriore.

È d'altra parte probabile che i percorsi alla Schengen tenderanno a moltiplicarsi. Il punto è che questo aumento di forme funzionali di cooperazione abbia alle spalle un quadro istituzionale unitario. Questa resta la vera frontiera: quella che passa fra un'Unione politica più flessibile e il rischio di una disgregazione».

Conclusione

«Lo stallo del Trattato costituzionale ha generato una crisi evidente. Ma ha anche aumentato la consapevolezza della posta in gioco: l'Europa deve pensarsi come attore strategico. Come ho cercato di dire, che si colga questa occasione dipenderà da leadership nazionali e dal ritrovato consenso di cittadini europei che si sentono tali - europei - ma che hanno bisogno di certezze. Certezze sull'assetto interno dell'Unione, e quindi sulla sua capacità di decidere; certezze sui confini esterni, e quindi sull'identità dell'Europa. Da questo punto di vista, resta giusta la vecchia regola aurea: approfondimento e allargamento devono combinarsi.

Sarebbe però sbagliato trarre dalla crisi costituzionale la conclusione che vada bloccato qualunque nuovo allargamento. Il vincolo deve funzionare all'opposto: i vantaggi strategici dei nuovi allargamenti costituiscono una motivazione ulteriore per rompere lo stallo costituzionale.

È indubbio, d'altra parte, che l'Europa ha bisogno in entrambi i campi - l'approfondimento e l'allargamento - di punti di arrivo, perlomeno per una fase transitoria. Un Trattato fondamentale e confini esterni darebbero chiarezza e certezza alla struttura generale dell'Europa allargata, lasciando ulteriori progressi ad un aumento della flessibilità e a forme di cooperazione rafforzata all'interno; a forme di partnership rafforzata all'esterno.

In una visione euro idealista aggiornata, avremo un'Europa delle regole comuni e del mercato interno, che coinciderà con lo spazio allargato; e insieme avremo, in alcune politiche di integrazione ulteriore, gruppi europei più ristretti, come del resto già avviene con l'euro. Gestire l'insieme di questo disegno non sarà facile; ma resta l'unico modo perché gli europei possano spere di competere con successo nel mondo del XXI secolo».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
alla Badia Fiesolana, sede dell'Istituto Universitario Europeo,
per la cerimonia di conferimento del premio «Pico della Mirandola»
a Valéry Giscard d'Estaing
(Fiesole, 16 novembre)**

«Desidero ringraziare voi tutti per le parole molto cortesi che mi avete rivolto e soprattutto l'amico Yves Mény, il quale dichiara anche - e sono sicuro che dica la verità - di avere avuto la pazienza di leggere la mia autobiografia, dalla quale ha ricavato la conclusione che non saprebbe a quale dipartimento assegnarmi. Può darsi che in questo modo egli abbia, forse senza volerlo, sottolineato l'eclettismo, l'eccessiva versatilità, magari solo apparente, del politico. Posso assicurare che se mi sarà data la chance di una seconda vita, mi collocherò modestamente e operosamente in un solo dipartimento, al di là della qualificazione onoraria trasversale che mi è stata attribuita oggi.

Come potete facilmente immaginare, conosco, seguo ed apprezzo da molti anni l'Istituto Universitario Europeo. Ho anche attinto ai consigli e alle elaborazioni del Centro Robert Schuman nel recente periodo, quando ho presieduto la Commissione Affari Costituzionali al Parlamento europeo. Però, quello che per me è importante oggi dire, dopo aver ascoltato i Direttori dei Dipartimenti, è che l'Istituto Universitario Europeo ha una sfera d'interessi e di attività che va molto al di là delle problematiche in senso stretto dell'integrazione europea, anche ben oltre i confini dell'Unione europea per quello che riguarda le partecipazioni ai vostri dottorati. Da questa ricchezza d'interessi e di iniziative che emerge dagli interventi dei Direttori dei Dipartimenti, vorrei trarre qualche motivo di fiducia, di cui c'è piuttosto bisogno in questo momento critico per l'impresa europea.

Domattina si aprirà a Firenze un convegno importante nel quale ci si occuperà precisamente di questo. Sono venuto per ascoltare e non desidero aggiungere nulla.

Voglio solo dire qualcosa a proposito di una delle tesi che negli ultimi tempi si sono sentite, quella secondo cui in fin dei conti l'Unione europea (e prima ancora la Comunità) è cresciuta attraverso le crisi, per cui, essendo state superate tutte, non ci sarebbe da drammatizzare: si supererà anche questa crisi.

Francamente, non sono convinto della possibilità - magari sarebbe anche bello poterla accogliere - di una tesi rassicurante e così sdrammatizzante. Sono convinto che, di fronte ad un momento particolarmente complesso e difficile, non riusciamo ancora a vedere bene come si possa superarlo. So che state lavorando, anche su questo tema, alle vie d'uscita giuridiche. Ma negli ultimi tempi noi abbiamo rilevato delle tendenze abbastanza preoccupanti e anche una certa regressione rispetto all'orientamento europeistico delle classi dirigenti di diversi Paesi. Siamo dinanzi ad un'*impasse* che è nello stesso tempo politica ed istituzionale, creatasi a seguito del risultato del referendum sul Trattato non in un qualsiasi Paese, ma in due Paesi fondatori, e in un grande

protagonista storico della vita politica europea, qual è la Francia. Quindi ci sono ragioni di fortissima preoccupazione.

Nello stesso tempo vedo qualche motivo di fiducia, e ne traggio anche dalla conversazione di stasera: in questi cinquant'anni si è costruito in Europa qualcosa di così profondo e di così radicato che non è immaginabile che possa, non dico dissolversi, ma anche essere messo sostanzialmente in questione.

Non so se in questo ci sia un eccesso di fideismo. Noi che ci crediamo - e siamo un po' dei credenti - siamo accusati spesso, negli ultimi tempi, di eccessivo idoleggiamento della prospettiva dell'unità europea. Quanto a me, già per avere detto qualcosa e soprattutto fatto il gesto - il primo dopo essere stato eletto Presidente della Repubblica - della visita a Ventotene, sono stato pubblicamente criticato sulle colonne di un grande quotidiano per avere proposto l'europeismo come «ideologia ufficiale». Francamente, credo di non avere i mezzi né i poteri per imporre alcuna ideologia ufficiale. Ma voglio dire che, nonostante penda sul mio capo quest'accusa di eccessivo fideismo, ritengo che si possa davvero avere fiducia nella consistenza di ciò che si è realizzato e costruito in questi cinquant'anni, per contare su un ulteriore sviluppo del processo d'integrazione. Credo che si possa senz'altro dire che non si è soltanto costruito un grande, imponente edificio normativo (anche se il diritto comunitario è, senza dubbio, una grande cosa); e non si è solo costruito un sistema di relazioni mercantili, economiche e monetarie, ma si è in effetti costruita una diffusissima e profondissima rete di relazioni umane, sociali e culturali.

Quando si viene in questo Istituto, si vede che si è costruita un'esperienza, una cultura, una ricerca e una riflessione comune che merita il nome di Europa, e su di essa si può far leva per guardare con una certa fiducia anche al superamento di questa crisi, che è molto diversa e molto più difficile di altre nel passato.

Poi, forse, dobbiamo anche fare affidamento sulla forza delle cose. È talmente evidente ed oggettiva la necessità di dare nuovi sviluppi all'unità europea, che si può ritenere che non siano destinate a durare a lungo la sordità e la miopia di gruppi politici dirigenti, di leadership politiche, di Governi che firmano, sottoscrivono solennemente un trattato al quale si dà il titolo di costituzionale, e che poi, dopo aver messo così solenni firme, il Primo Ministro o il Ministro degli Esteri non si degnino nemmeno di sottoporre, secondo precisi obblighi giuridici internazionali, il Trattato che hanno firmato ad eventuale ratifica.

In questo c'è una contraddizione clamorosa ed evidente, da parte anche degli stessi Governi, i più tiepidi fin dall'inizio verso la costruzione europea: si riconosce la necessità di certe nuove politiche comuni e di certi nuovi sviluppi della costruzione europea, ma poi non se ne traggono le conseguenze, e addirittura ci si muove in controtendenza rispetto a questa necessità.

Però, la forza delle cose è grande, perché è la forza di quello che accade nel mondo, di come cambia il mondo, di come cambia la realtà delle nostre società e delle relazioni internazionali. Quindi, anche da questo punto di vista, penso che noi abbiamo da dire e da fare utilmente qualcosa per rilanciare il processo di costruzione europea.

Vi ringrazio molto per il vostro lavoro e per il vostro impegno».

(Comunicato del Quirinale)

UE - CONSIGLI EUROPEI**Riunione dei Capi di Stato e di Governo**

(Bruxelles, 15-16 giugno)

Si sono svolti a Bruxelles, il 15 e 16 giugno, i lavori del Consiglio europeo. Ha partecipato per l'Italia il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Al termine dei lavori sono state rese pubbliche le conclusioni della Presidenza, per le quali si può consultare il sito: <http://europa.eu/bulletin/it/welcome.htm>.

Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Bruxelles, 14-15 dicembre)

Si sono svolti a Bruxelles, il 14 e 15 dicembre, i lavori del Consiglio europeo. Per l'Italia ha partecipato il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Al termine dei lavori sono state rese pubbliche le conclusioni della Presidenza, per le quali si può consultare il sito: <http://europa.eu/bulletin/it/welcome.htm>.

UE - CONSIGLI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**

(Bruxelles, 30 gennaio)

Si sono svolti a Bruxelles, il 30 gennaio, i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia ha partecipato il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini.

Principaux points traités

- Programme de travail pour 2006: débat.
- Stratégie de Lisbonne pour la réforme économique: information.

Autres points traités

- Ancienne République Yougoslave de Macédoine - mesures restrictives: adoption d'une position commune (→ *point 1.24.15*).
- Zimbabwe - mesures restrictives: adoption d'une position commune (→ *point 1.32.95*).
- Représentant spécial de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine: adoption d'une action commune (→ *point 1.24.17*).
- Balkans occidentaux - partenariat européen: adoption de décisions (→

points 1.24.1 à 1.24.5).

- Programme de formation dans le domaine de la PESD: approbation du programme.
- Australie - accord sur des concessions commerciales - élargissement de l'Union européenne: adoption d'une décision et d'un règlement (→ *points 1.27.4 et 1.27.5).*
- Travaux dans les autres formations du Conseil: information.
- Protection de l'euro contre le faux monnayage: adoption de deux décisions (→ *point 1.33.10).*
- Gaz fluorés: pas d'accord.
- Déchets de l'industrie extractive: adoption d'une directive (→ *point 1.20.12).*
- Pollution causée par certaines substances dangereuses déversées dans le milieu aquatique: adoption d'une directive (→ *point 1.20.8).*
- Élimination des déchets: adoption d'une directive (→ *point 1.20.12).*
- Régions ultrapériphériques de l'Union européenne - mesures spécifiques dans le domaine de l'agriculture: adoption d'un règlement (→ *point 1.14.2).*
- Accord Union européenne - São Tomé e Príncipe: adoption d'une décision (→ *point 1.17.7).*
- Produits de l'industrie, de l'agriculture et de la pêche: adoption d'un règlement (→ *point 1.27.3).*
- Modifications de l'Accord sur l'EEE: adoption de trois décisions.
- Garantie de la qualité dans l'enseignement supérieur: adoption d'une recommandation (→ *point 1.19.3).*
- Débats publics au sein du Conseil: approbation d'une liste de questions.

(Bollettino Ue 1/2-2006)

2706^e session

1.35.9. Relations extérieures

(Bruxelles, les 30 et 31 janvier).

Précédente session: Bull. 12-2005, point 1.9.10

Présidence: M^{me} Plassnik, Ministre Fédérale autrichienne des Affaires Étrangères.

Commission: M^{me} Ferrero-Waldner et MM. Mandelson et Rehn, membres.

Conseil: M. Solana, Secrétaire Général et Haut Représentant pour la PESC.

Principaux points traités

- Négociations sur le commerce mondial - programme de Doha pour le développement: information.
- Balkans occidentaux: adoption de conclusions (→ *point 1.24.11).*
- Amérique Latine: information.
- Afghanistan: adoption de conclusions (→ *point 1.32.50).*

- Belarus: adoption de conclusions (→ *point 1.32.25*).
- Iran: adoption de conclusions (→ *point 1.32.14*).
- Processus de paix au Moyen-Orient: adoption de conclusions (→ *point 1.32.8*).
- Iraq: adoption de conclusions (→ *point 1.32.17*).
- ASEM - rencontre Asie-Europe: information.

Autres points traités

- Népal: information.
- Côte d'Ivoire: information.
- Moyen-Orient - réactions à des dessins publiés dans un journal danois: adoption d'une déclaration (→ *point 1.32.12*).

Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri

(Lussemburgo, 12 giugno)

Si sono svolti a Lussemburgo, il 12 giugno, i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia partecipa il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

Principaux points traités

- Préparation de la réunion du Conseil européen des 15 et 16 juin: information.
- Élargissement - préparation des conférences d'adhésion: adoption d'une position commune de l'Union européenne.
- Agence des Droits Fondamentaux de l'Union européenne: information.

Autres points traités

- Afrique: adoption de conclusions (→ *point 1.33.33*).
- Orientations de l'Union européenne concernant les défenseurs des droits de l'homme: adoption de conclusions (→ *point 1.5.6*).
- Albanie - Accord de stabilisation et d'association: adoption d'une décision (→ *point 1.25.11*).
- Bosnie-et-Herzégovine - bilan global des activités de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine: adoption de conclusions (→ *point 1.25.12*).
- Soutien de l'Union européenne aux activités de l'Agence Internationale de l'Énergie Atomique (AIEA): adoption d'une action commune (→ *point 1.26.14*).
- Soutien à la mise en oeuvre de la Résolution 1540 (2004) du Conseil de Sécurité des Nations Unies: adoption d'une action commune (→ *point 1.26.15*).
- Rapports sur la mise en oeuvre de la stratégie de l'Union européenne: approbation d'un rapport.
- Accumulation et diffusion des armes légères et de petit calibre: approbation de deux rapports.
- Cadre d'orientation pour la réforme du secteur de la sécurité: adoption de conclusions (→ *point 1.26.16*).
- Protection consulaire des ressortissants de l'Union européenne dans les Pays tiers: adoption de lignes directrices (→ *point 1.19.4*).
- Rapport annuel sur la Politique Étrangère et de Sécurité Commune: approbation du rapport annuel.

- Programme de l'Union européenne pour la prévention des conflits violents: approbation du rapport annuel.
 - Conseil de coopération Union européenne-Ukraine: position de l'Union européenne.
 - Dialogue politique Union européenne-Canada: information.
 - Coopération Union européenne - États-Unis en matière de lutte contre le piratage et la contrefaçon: information.
 - Plan d'action pour la dimension septentrionale - rapport annuel: information.
 - République Démocratique du Congo - opération militaire de l'Union européenne destinée à appuyer la MONUC (Mission de l'Organisation des Nations Unies en République Démocratique du Congo) pendant le processus électoral: adoption d'une décision (→ *point 1.33.34*).
 - Gabon - accord sur le déploiement d'EUFOR RD Congo: adoption d'une décision (→ *point 1.33.37*).
 - Iraq - Mission intégrée «État de droit» de l'Union européenne: adoption d'une action commune (→ *point 1.33.11*).
 - Rapport 2006 sur la formation dans le domaine de la Politique Européenne de Sécurité et de Défense (PESD): approbation.
 - Programme d'exercices de l'Union européenne pour la période 2007-2011: approbation du projet de ce programme (→ *point 1.26.12*).
 - Exercice militaire «MILEX 07/CPX» de l'Union européenne: approbation du projet de spécifications d'exercice (→ *point 1.26.13*).
 - Rapport semestriel de la Présidence sur la Politique Européenne de Sécurité et de Défense (PESD): approbation.
 - Stratégie de l'Union européenne en faveur du développement durable: accord du Conseil.
 - Stratégie politique de l'Union européenne pour 2007: information.
 - Travaux dans les différentes formations du Conseil: information.
 - Capacités de réaction de l'Union européenne en cas d'urgence ou de crise: information.
 - Fonds structurels: adoption de règlements sur le Fonds européen de développement régional (→ *point 1.15.3*); sur le Fond social européen (→ *point 1.15.4*) et sur le groupement européen de coopération transfrontalière (→ *point 1.15.2*).
 - Europol: approbation du projet de budget d'Europol pour 2007 (→ *point 1.19.15*).
 - Commissaires aux comptes extérieurs des Banques Centrales nationales - France: adoption d'une décision (→ *point 1.6.9*).
 - Comité des Régions: nomination d'un nouveau membre.
- (Bollettino Ue 6-2006)

Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri

(Bruxelles, 1° agosto)

Si sono svolti a Bruxelles i lavori della sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia partecipa il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

«Le Conseil s'est réuni en session extraordinaire pour se pencher sur la situation du Moyen-Orient. Dans ses conclusions, il a exprimé sa plus vive inquiétude au sujet des victimes civiles libanaises et israéliennes, des souffrances qu'endurent les populations, des dégâts considérables occasionnés et du nombre croissant de personnes déplacées dans leur propre Pays à la suite de l'escalade de la violence.

Déplorant la mort de civils innocents, le Conseil a exhorté chacune des parties à tout mettre en oeuvre pour protéger les populations civiles et pour s'abstenir de toute action contraire au droit humanitaire international. Il a demandé l'arrêt immédiat des hostilités, qui doit être suivi d'un cessez-le-feu durable.

Sur le plan de l'aide humanitaire, la Communauté et les États membres de l'Union européenne (Ue) ont engagé jusqu'à présent plus de 56 millions d'euros à ce titre et ont annoncé une contribution de 52 millions d'euros supplémentaires.

Le Conseil a également déploré la poursuite des violences à Gaza et en Cisjordanie, qui a abouti à une situation humanitaire tout aussi pénible, et a appelé une nouvelle fois les parties à revenir au processus de paix sur la base de la feuille de route.

Le Conseil a invité M. Solana à poursuivre son engagement et à rester en contact avec toutes les parties concernées, ainsi qu'à être prêt à contribuer à un règlement politique et au processus de paix».

(Bollettino Ue 7/8-2006)

Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri

(Bruxelles, 15 settembre)

Si sono svolti a Bruxelles i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia partecipa il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

«Le Conseil a souligné sa détermination à promouvoir des progrès tangibles vers un règlement du conflit israélo-palestinien. Il a accueilli avec satisfaction la conclusion d'un Accord sur la constitution d'un Gouvernement d'unité nationale, annoncée par le Président Mahmoud Abbas, et a exprimé l'espoir que le programme politique de ce Gouvernement s'inspirera des principes du Quatuor et permettra un dialogue rapide.

Le fonctionnement du mécanisme international temporaire, par lequel

l'Union européenne et ses États membres ont déjà fait parvenir directement des ressources substantielles au peuple palestinien, a été prorogé de trois mois.

Le Conseil, déterminé à appuyer la mise en oeuvre intégrale de la Résolution 1701 (2006) du Conseil de Sécurité des Nations Unies sur le Liban, s'est félicité du déploiement rapide de l'Armée libanaise au Sud-Liban et de la contribution substantielle apportée par l'Union européenne à la Mission renforcée de la FINUL. Un rapport sur une éventuelle contribution européenne à l'application de la Résolution 1701 (2006) du Conseil de Sécurité des Nations Unies à la frontière libano-syrienne est attendu. Le Conseil a souligné, en outre, que l'Union européenne était résolue à aider le Gouvernement libanais à répondre aux besoins et à faire progresser les réformes dans un certain nombre de domaines, dont celui de la sécurité.

En ce qui concerne le programme nucléaire iranien, le Conseil s'est félicité des consultations qui ont eu lieu entre M. Solana, Secrétaire Général du Conseil et Haut Représentant pour la PESC, et M. Larijani, Secrétaire Général du Conseil Suprême de Sécurité Nationale de l'Iran, afin d'étudier la possibilité d'ouvrir des négociations avec ce Pays.

Le Conseil, préoccupé par la détérioration de la sécurité et de la situation humanitaire au Darfour, a soutenu la Résolution 1706 du Conseil de Sécurité des Nations Unies, qui étend au Darfour le mandat de la Mission des Nations Unies au Soudan. Il a rappelé que l'Union européenne est prête à concourir aux efforts déployés par les Nations Unies et d'autres partenaires pour planifier le passage de la Mission de l'Union africaine au Soudan (AMIS) à une mission des Nations Unies. Il a demandé au Gouvernement soudanais de consentir au déploiement de l'Opération des Nations Unies et de coopérer pleinement avec l'ONU. Les parties qui n'ont pas signé l'accord doivent le faire et s'engager à mettre en oeuvre l'Accord de paix au Darfour.

La rencontre du 13 septembre entre le Président Kabila et le vice-président Bemba de la République Démocratique du Congo est un signe encourageant et le Conseil a salué les efforts entrepris par M. Solana, Secrétaire Général du Conseil et Haut Représentant pour la PESC, pour que la situation évolue en ce sens.

Le Conseil a souligné que la coopération entre l'opération militaire de l'Union européenne (l'opération EUFOR RD Congo) et la MONUC, et avec la mission de police renforcée de l'Union européenne à Kinshasa (EUPOL Kinshasa), a jusqu'ici joué un rôle important dans le maintien de la stabilité durant le processus électoral.

Il a constitué une équipe de l'Union européenne chargée de contribuer à la préparation de la mise en place d'une éventuelle mission civile internationale au Kosovo.

Enfin, le Conseil a adopté une décision modifiant son Règlement intérieur, afin d'améliorer l'ouverture et la transparence de ses travaux concernant les actes législatifs de l'Union européenne».

(Bollettino Ue 9-2006)

Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri
(Lussemburgo, 17 ottobre)

Si sono svolti a Lussemburgo i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia partecipa il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

«Le Conseil a accueilli avec satisfaction le Rapport de la Commission, qui, se fondant sur les progrès accomplis, conclut que la Bulgarie et la Roumanie seront en mesure d'honorer les droits et les obligations découlant de l'adhésion à l'Union européenne au 1^{er} janvier 2007, comme prévu. Il a félicité ces deux Pays pour les réformes entreprises et les a invités à mener à bien leurs derniers préparatifs d'adhésion.

Il a approuvé des règlements fournissant la base juridique autorisant des dépenses à compter du 1^{er} janvier 2007 au titre du nouveau cadre financier de l'Union européenne pour deux volets essentiels du domaine politique "Relations extérieures", à savoir un instrument de financement de la coopération au développement, doté de presque 17 milliards d'euros sur sept ans, et un instrument européen de voisinage et de partenariat, doté de plus de 11,1 milliards d'euros.

Le Conseil a également approuvé la signature d'un nouvel Accord avec les États-Unis sur le traitement et le transfert de données des dossiers passagers par des transporteurs aériens. Cet Accord a pour but de prévenir et de combattre le terrorisme et les délits graves, tout en garantissant un niveau équivalent de protection des données à caractère personnel concernant les passagers, conformément aux normes européennes relatives aux droits fondamentaux et au droit au respect de la vie privée.

Le Conseil a, en outre, approuvé le Rapport annuel de l'Union européenne sur les Droits de l'Homme pour 2006.

Il a prolongé l'action de soutien civilo-militaire de l'Union européenne à la Mission de l'Union africaine au Soudan-Darfour jusqu'à la fin de l'année et a prorogé le mandat d'eujust lex, la Mission "État de droit" de l'Union européenne pour l'Iraq, jusqu'à la fin de l'an prochain».

(Bollettino Ue 10-2006)

V

Provvedimenti pubblicati nel 2006
attinenti ad accordi internazionali

Comunicati del Ministero degli Affari Esteri pubblicati nel 2006
e relativi alla vigenza di atti internazionali (1)

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ACCORDI COLLETTIVI		
Accordo tra il Canada, i Paesi membri dell'Agenzia Spaziale Europea, la Russia e gli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione Spaziale civile Internazionale - Washington, 29 gennaio 1998	28-06-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>Memorandum</i> d'intesa tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Liechtenstein, dall'altro, che costituisce un complemento dell'accordo che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella direttiva 2003/48/CE del Consiglio, del 3 giugno 2003, in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (in seguito denominata la «direttiva») - Bruxelles, 7 dicembre 2004	01-07-2005	05-08-2005 n. 181 suppl.
<i>Memorandum</i> d'intesa tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Svizzera, dall'altro, che costituisce un complemento dell'accordo che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella	01-07-2005	05-08-2005 n. 181 suppl.

(1) Sono qui elencati i comunicati relativi sia all'entrata in vigore che alla cessazione di efficacia per l'Italia di accordi internazionali stipulati nel 2006 o negli anni precedenti

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
direttiva 2003/48/CE del Consiglio, del 3 giugno 2003, in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (in seguito denominata la «direttiva») - Lussemburgo, 26 ottobre 2004	20-07-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo istitutivo del Network Internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica «ICRANET» in Pescara - Italia, con statuto allegato - Roma, 19 marzo 2003	01-09-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo sulla conservazione dei cetacei nel Mar Nero, nel Mediterraneo e nell'area atlantica contigua - Monaco, 24 novembre 1996	25-12-2005	02-03-2006 n. 51
Convenzione elaborata in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale - Bruxelles, 26 luglio 1995	25-12-2005	02-03-2006 n. 51
Protocollo concluso in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea concernente l'interpretazione in via pregiudiziale da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, con dichiarazione - Bruxelles, 29 novembre 1996		

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Libano, dall'altro, con atto finale, protocolli e allegati e dichiarazioni - Lussemburgo, 17 giugno 2002	01-04-2006	21-04-2006 n. 93
Accordo sugli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, con allegati e tabelle - L'Aja, 15 agosto 1996	01-09-2006	08-08-2006 n. 183
Convenzione europea del paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000	01-09-2006	08-06-2006 n. 131
ACCORDI BILATERALI ITALIA - ARMENIA <i>Memorandum d'intesa sulla cooperazione per le piccole e medie imprese</i> - Roma, 27 gennaio 2006	23-12-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
ITALIA - AUSTRIA Accordo per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero - Vienna, 30 aprile 2004	01-07-2006	08-07-2006 n. 157

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con protocollo finale ed allegati - Vienna, 17 gennaio 1994 - e scambio di lettere integrativo - Roma, 31 ottobre 2000	01-09-2006	06-07-2006 n. 155
ITALIA - AZERBAIJAN		
Accordo sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 24 febbraio 2005	14-05-2006	07-09-2006 n. 208
ITALIA - BANGLADESH		
Accordo sulla creazione e la gestione del Fondo di contropartita generato dall'aiuto bilaterale della cooperazione italiana - Dacca, 24 agosto 2005	24-08-2005	15-12-2006 n. 291 suppl.
ITALIA - BIELORUSSIA		
Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Minsk, 3 giugno 2003	25-02-2006	16-03-2006 n. 63

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - BOSNIA-ERZEGOVINA</i> Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Ancona, 19 maggio 2000	10-02-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - BULGARIA</i> Scambio di note per la reciproca conversione delle patenti di guida, con allegati 1, 2 e 3 - Sofia, 12 luglio 2005	23-01-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
Accordo per la reciproca tutela delle informazioni classificate - Roma, 8 luglio 2005	01-07-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - CILE</i> Accordo sulla collaborazione tecnica e mutua assistenza tra l'Arma dei carabinieri italiana ed i carabineros de Chile - Roma, 26 aprile 2004	09-09-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo di coproduzione cinematografica - Roma, 6 ottobre 2004	30-06-2006	21-10-2006 n. 246

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - CINA</i> <i>Memorandum d'intesa concernente il progetto d'ampliamento del Museo storico Shaanxi, con allegato - Pechino, 5 settembre 2003</i>	26-05-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - CONGO</i> <i>Accordo sul consolidamento del debito - Brazzaville, 8 luglio 2005</i>	08-07-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>Accordo sulla cancellazione del debito del Congo - Brazzaville, 14 settembre 2006</i>	14-09-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - COREA</i> <i>Intesa amministrativa per l'applicazione dell'Accordo di sicurezza sociale firmato a Roma il 3 marzo 2005 - Roma, 26 gennaio 2006</i>	26-01-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - CROAZIA</i> <i>Accordo sul consolidamento del debito della Croazia, con allegati - Zagabria, 16 dicembre 2005</i>	10-03-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - ECUADOR</i> Accordo sul consolidamento del debito dell'Ecuador - Quito, 11 febbraio 2005	28-09-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - EGITTO</i> Scambio di lettere modificativo dell'Accordo sulla conversione del debito del 19 febbraio 2001 - Il Cairo, 9 agosto - 30 novembre 2005	02-01-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>Memorandum d'intesa sulla cooperazione in materia di turismo - Il Cairo, 18 settembre 2005</i>	30-05-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
Accordo di cooperazione in materia di flussi migratori per motivi di lavoro, con protocollo esecutivo - Il Cairo, 28 novembre 2005	01-08-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - ETIOPIA</i> Accordo sulla cancellazione del debito dell'Etiopia - Addis Abeba, 3 gennaio 2005	03-01-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo - Roma, 8 aprile 1997 - e scambio di note - Roma, 26 ottobre - 11 novembre 1999 <i>ITALIA - FILIPPINE</i> Accordo sul rientro assistito e riammissione delle persone - Manila, 28 febbraio 2004 <i>ITALIA - GABON</i> Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo - Libreville, 28 giugno 1999 <i>ITALIA - GHANA</i> Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo - Accra, 19 febbraio 2004	09-08-2005 09-02-2005 07-07-2006 05-07-2006	27-02-2006 n. 48 07-02-2006 n. 31 suppl. 26-09-2006 n. 224 04-09-2006 n. 205

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - GIBUTI</i>		
Accordo di consolidamento - Gibuti, 8 febbraio 2006	08-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
Accordo per l'attuazione della conversione del debito in investimenti pubblici per lo sviluppo - Gibuti, 8 febbraio 2006	08-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - GIORDANIA</i>		
<i>Memorandum of Understanding</i> per l'attuazione del progetto di cooperazione «Costruzione di una scuola alberghiera ad Amman», con allegato - Amman, 30 novembre 2004	28-07-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - HONDURAS</i>		
Accordo sulla cancellazione del debito dell'Honduras - Tegucigalpa, 18 marzo 2005	18-03-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo di cancellazione debitoria finale in applicazione dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi del 12 maggio 2005 - Tegucigalpa, 29 giugno 2006	29-06-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - INDONESIA</i> Accordo sul consolidamento del debito indonesiano, con allegati - Jakarta, 4 dicembre 2003	26-07-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo per le conversioni del debito in progetti di sviluppo - Jakarta, 9 marzo 2005	24-10-2005	15.12.2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - ISRAELE</i> Accordo in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti - Roma, 29 settembre 2004	01-10-2006	14-11-2006 n. 265
<i>ITALIA - KAZAKISTAN</i> Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di passeggeri e merci - Roma, 5 febbraio 2003	17-05-2006	24-11-2006 n. 274
<i>ITALIA - KENYA</i> Scambio di lettere modificativo dell'Accordo sulla ristrutturazione del debito del Kenya - Nairobi, 31 gennaio - 28 febbraio 2006	28-02-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - MACEDONIA</i> Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Roma, 21 maggio 1999	01-01-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - MADAGASCAR</i> Accordo sulla cancellazione del debito del Madagascar - Roma, 22 novembre 2005	22-11-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - MALTA</i> Scambio di note riguardo la ripartizione dei fondi del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria firmato a Roma il 20 dicembre 2002 - Roma, 11/14 giugno 2004	14-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo l'ammodernamento della rete stradale nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 17/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo la cattedra italiana per il Mediterraneo e studi sull'Unione europea nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 17/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Scambio di note riguardo il restauro dell'organo del XVI secolo alla concattedrale di San Giovanni nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 17/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo il restauro della Cappella d'Italia della concattedrale di San Giovanni nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 18/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo la pianificazione, fornitura ed installazione di equipaggiamento per l'ospedale Mater Dei nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 17/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note attuative del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria concernente le procedure di attuazione - Roma, 17/21 giugno 2004	21-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo le borse di studio per gli studenti maltesi nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 18/22 giugno 2004	22-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Scambio di note riguardo l'impianto di selezione e conservazione a freddo nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 17 /23 giugno 2004	23-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo la ricerca nel campo della sanità mentale nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 18/23 giugno 2004	23-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo il rafforzamento delle capacità maltesi di controllo marittimo nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 18/23 giugno 2004	23-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo l'impianto del sistema fognario del nord di Malta nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 14 /24 giugno 2004	24-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note riguardo l'installazione di un impianto di raccolta ed incenerimento al mattatoio statale nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 28 /29 giugno 2004	29-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Scambio di note riguardo l'impianto di macellazione ed imballaggio della carne nell'ambito del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 28/29 giugno 2004	29-06-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note relativo al nuovo calendario dei pagamenti del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 3/6 dicembre 2004	06-12-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Scambio di note relativo alle nuove procedure di attuazione del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 3/4 maggio 2006	04-06-2005	15-12-2006 n. 291 suppl.
Scambio di note relativo al nuovo calendario dei pagamenti del V Protocollo di assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 11 febbraio 2005	01-06-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - MESSICO</i>		
Scambio di lettere relativo all'Accordo sui trasporti aerei del 23 dicembre 1965 - Roma, 2 agosto/7 dicembre 2004	22-07-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - MOLDOVA</i> Convenzione consolare - Roma, 23 febbraio 2000	01-09-2005	21-01-2006 n. 17
<i>ITALIA - MOZAMBICO</i> Accordo per il finanziamento della costruzione del ponte sul fiume Zambesi - Maputo, 13 dicembre 2005	13-12-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
Accordo per l'esecuzione di un'iniziativa denominata «Appoggio alla de- centralizzazione e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali, con partico- lare riferimento alla provincia di Sofala» - Maputo, 10 agosto 2005	09-05-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
Accordo per l'esecuzione di un'iniziativa denominata «Rete di Governo elettronica GovNet - Fase di estensione» - Maputo, 15 luglio 2005	29-06-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - NICARAGUA</i> Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti - Managua, 20 aprile 2004	22-05-2006	26-09-2006 n. 224

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - NIGERIA</i>		
Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Roma, 27 settembre 2000	22-08-2005	02-03-2006 n. 51
Accordo sul consolidamento del debito della Nigeria - Roma, 29 ottobre 2004	29-10-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo di ristrutturazione debitoria, applicativo dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi del 20 ottobre 2005 - Abuja, 17 dicembre 2005	17-12-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - PAKISTAN</i>		
Accordo d'intesa relativo alla concessione di un credito agevolato di 7,75 milioni di euro per l'attuazione di un'agevolazione di credito in sostegno al settore privato - Roma, 14 luglio 2005	07-03-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - PARAGUAY</i>		
Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica - Roma, 6 dicembre 2000	16-12-2005	27-02-2006 n. 48

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - PERÙ</i> <i>Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa - Lima, 10 luglio 2002</i>	11-06-2003	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - POLONIA</i> <i>Memorandum d'intesa in materia di sanità e scienze mediche - Varsavia, 12 marzo 1999</i>	06-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA ED IRLANDA DEL NORD</i> <i>Accordo di riproduzione cinematografica, con allegato e appendice - Londra, 5 maggio 1998</i>	02-05-2006	23-03-2006 n. 69
<i>ITALIA - ROMANIA</i> <i>Accordo per la reciproca tutela delle informazioni classificate - Bucarest, 6 aprile 2005</i>	01-12-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>Accordo di cooperazione culturale e scientifica - Bucarest, 21 ottobre 2005</i>	10-03-2006	27-05-2006 n. 122

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - RUSSIA</i> Accordo sulla collaborazione nel settore della cinematografia, con protocollo - Roma, 28 novembre 2002	15-06-2006	11-08-2006 n. 186
<i>ITALIA - SAN MARINO</i> Accordo sulla cooperazione in campo turistico - Roma, 28 aprile 2004	17-05-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
Scambio di note sulla reciproca conversione delle patenti di guida, con allegati - San Marino, 5 maggio 2005	20-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - SANTA SEDE</i> Scambio di lettere - Città del Vaticano, 26 luglio 2006	26-07-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.
<i>ITALIA - SENEGAL</i> Accordo sulla cancellazione del debito del Senegal - Dakar, 4 maggio 2005	04-05-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - SERBIA-MONTENEGRO</i> Accordo sulla concessione di prestiti per l'implementazione del programma «Sviluppo del settore privato attraverso l'agevolazione del credito per supportare le piccole e medie imprese attraverso il sistema bancario lo- cale» - Belgrado, 18 ottobre 2004	20-05-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa - Roma, 19 novembre 2003	03-05-2006	11-10-2006 n. 237
<i>ITALIA - SLOVACCHIA</i> Accordo di sicurezza per la reciproca tutela delle informazioni classificate - Roma, 14 aprile 2005	01-08-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.
<i>ITALIA - SRI LANKA</i> Accordo sulla cancellazione del debito - Colombo, 1 dicembre 2005	01-12-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - STATI UNITI</i> Accordo di finanziamento con il Comando Generale dei carabinieri - Washington, 23 settembre 2005	23-09-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
<i>ITALIA - SVIZZERA</i> Accordo concernente la cooperazione in materia di sicurezza aerea contro le minacce aeree non militari - Roma, 31 gennaio 2006	08-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.
Accordo sull'effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze Armate - Berna, 24 maggio 2004	11-04-2006	10-05-2006 n. 107
Accordo di collaborazione scientifica e tecnologica, con annesso - Berna, 14 maggio 2003	16-05-2006	08-06-2006 n. 131
<i>ITALIA - THAILANDIA</i> <i>Memorandum of Understanding</i> sulla cooperazione per le piccole e medie imprese - Roma, 22 settembre 2004	21-06-2005	07-02-2006 n. 31 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, con annesso - Roma, 22 settembre 2004	23-06-2006	31-08-2006 n. 202
ITALIA - TUNISIA		
Protocollo di accordo riguardante le modalità di concessione di un credito di aiuto in favore del settore privato, con scambio di note aggiuntivo - Tunisi, 14 gennaio 2004	31-12-2004	07-02-2006 n. 31 suppl.
Accordo di coproduzione cinematografica - Tunisi, 29 ottobre 1988	31-08-2005	02-03-2006 n. 51
Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità - Tunisi, 13 di- cembre 2003	21-12-2005	05-08-2006 n. 181 suppl.
Protocollo di accordo riguardante il progetto «Realizzazione di tre discari- che controllate per i rifiuti solidi urbani e dei relativi centri di trasferi- mento nei governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur» - Tunisi, 11 novembre 2005	23-05-2006	15-12-2006 n. 291 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - UCRAINA</i>		
Accordo sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 13 marzo 2003	01-04-2005	02-03-2006 n. 51
Convenzione consolare - Kiev, 23 dicembre 2003	05-01-2006	09-10-2006 n. 235
<i>ITALIA - UGANDA</i>		
Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali - Kampala, 6 ottobre 2000	18-11-2005	21-01-2006 n. 17
<i>ITALIA - ZAMBIA</i>		
Accordo sulla cancellazione finale del debito dello Zambia, applicativo dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi dell'11 maggio 2005 - Lusaka, 16 febbraio 2006	16-02-2006	05-08-2006 n. 181 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Atti internazionali resi esecutivi con provvedimenti pubblicati nel 2006⁽¹⁾		
ACCORDI COLLETTIVI		
Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, con allegati e tabelle - L'Aja, 15 agosto 1996	06-02-2006	04-03-2006 n. 53
Protocollo del 1996 alla Convenzione del 1972 sulla prevenzione dell'inquinamento dei mari causato dall'immersione di rifiuti, con allegati - Londra, 7 novembre 1996	13-02-2006	14-03-2006 n. 61
Accordo sui privilegi e le immunità del Tribunale internazionale del Diritto del mare - New York, 23 maggio 1997	13-02-2006	13-03-2006 n. 60
Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi - Vienna, 5 settembre 1997	16-12-2005	07-01-2006 n. 5

(1) I dati relativi all'eventuale entrata in vigore per l'Italia di questi accordi sono contenuti nel precedente elenco.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Adesione al protocollo del 1997 di emendamento della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973, come modificata dal protocollo del 1978, con allegato VI ed appendici - Londra, 26 settembre 1997	06-02-2006	02-03-2006 n. 51
Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini - Kingston, 27 marzo 1998	06-03-2006	28-03-2006 n. 73
Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attrverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi - Aarhus, 24 giugno 1998	06-03-2006	29-03-2006 n. 74
Protocollo stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella Convenzione del numero di immatricolazione del mezzo di trasporto - Bruxelles, 12 marzo 1999	06-02-2006	01-03-2006 n. 50
Accordo sull'istituzione dell'Organizzazione Internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con atto finale - Copenhagen, 23 maggio 2000	06-03-2006	28-03-2006 n. 73

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Convenzione e Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001	16-03-2006	11-04-2006 n. 85
Convenzione europea sul paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000	09-01-2006	20-01-2006 n. 16
Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Cina, dall'altro - Bruxelles, 6 dicembre 2002	06-02-2006	27-02-2006 n. 48
Accordo sui privilegi e le immunità della Corte Penale Internazionale - New York, 10 settembre 2002	06-03-2006	30-03-2006 n. 75
Protocollo recante modifica della Convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL) e del protocollo relativo ai privilegi e alle immunità dell'EUROPOL, dei membri dei suoi organi, dei suoi vicedirettori e agenti - Bruxelles, 28 novembre 2002	20-02-2006	15-03-2006 n. 62
Decisione VII/2 della Conferenza delle Alpi sul Segretariato permanente della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati, adottata a Merano il 19 novembre 2002 e Accordo relativo alla sede operativa dis-taccata di Bolzano - Bolzano, 13 settembre 2003	19-12-2005	05-01-2006 n. 4

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Protocollo elaborato in base all'articolo 43, par. 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL) che modifica detta Convenzione - Bruxelles, 27 novembre 2003	20-02-2006	15-03-2006 n. 62
Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, con allegato - Roma, 15 dicembre 2003	06-03-2006	05-04-2006 n. 80
Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con allegato - Roma, 15 dicembre 2003	06-03-2006	05-04-2006 n. 80
Protocollo n. 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali emendante il sistema di controllo della Convenzione - Strasburgo, 13 maggio 2004	15-12-2005	05-01-2006 n. 4
Trattato di adesione della Bulgaria e della Romania all'Unione europea, con protocollo e allegati, atto di adesione ed allegati, atto finale e dichiarazioni e scambio di lettere - Lussemburgo, 25 aprile 2005	09-01-2006	25-01-2006 n. 20

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ACCORDI BILATERALI		
ITALIA - ALGERIA		
Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale - Algeri, 22 luglio 2003	23-12-2005	17-01-2006 n. 13
ITALIA - AUSTRIA		
Accordo per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed allegati - Vienna, 17 gennaio 1994 - Scambio di lettere integrativo - Roma, 31 ottobre 2000	15-12-2005	09-01-2006 n. 6
Accordo per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero - Vienna, 30 aprile 2004	26-03-2006	24-03-2006 n. 70
ITALIA - AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE		
Accordo di sede - Parma, 27 aprile 2004 - con allegato scambio di lettere - Roma, 5 luglio 2004/Bruxelles, 23 agosto 2004	10-01-2006	26-01-2006 n. 21

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - AZERBAIJAN</i> Accordo in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica - Baku, 1 giugno 2002	06-03-2006	30-03-2006 n. 75
Accordo sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 24 febbraio 2005	20-01-2006	17-03-2006 n. 64
<i>ITALIA - BOSNIA-ERZEGOVINA</i> Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Sarajevo, 28 aprile 2003	13-02-2006	07-03-2006 n. 55
<i>ITALIA - CILE</i> Accordo di coproduzione cinematografica, con allegato - Roma, 6 ottobre 2004	20-02-2006	15-03-2006 n. 62
<i>ITALIA - CIPRO</i> Accordo sulla cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità - Nicosia, 28 giugno 2002	09-12-2005	03-01-2006 n. 2

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - CONGO</i> Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo - Brazzaville, 15 ottobre 2003	30-12-2005	12-01-2006 n. 9
<i>ITALIA - GABON</i> Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo - Libreville, 28 giugno 1999	06-03-2006	27-03-2006 n. 72
<i>ITALIA - GHANA</i> Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo - Accra, 19 febbraio 2004	06-02-2006	25-02-2006 n. 47
<i>ITALIA - GIORDANIA</i> Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica - Amman, 23 settembre 1999 - con annesso scambio di note integrativo - Amman, 12 novembre 2002 / 4 febbraio 2003	09-01-2006	18-01-2006 n. 14

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - GUATEMALA</i> Accordo di cooperazione culturale e scientifica - Roma, 27 ottobre 2003	09-01-2006	19-01-2006 n. 15
<i>ITALIA - INDIA</i> Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con allegato - New Delhi, 28 novembre 2003	23-12-2005	16-01-2006 n. 12
<i>ITALIA - IRAN</i> Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Teheran, 11 ottobre 2004	20-02-2006	17-03-2006 n. 64
<i>ITALIA - ISRAELE</i> Accordo in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti - Roma, 29 settembre 2004	06-03-2006	24-03-2006 n. 70

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - KIRGHIZISTAN</i> Accordo in materia di cooperazione turistica - Roma, 3 marzo 1999	02-02-2006	16-02-2006 n. 39
<i>ITALIA - LIBANO</i> Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con scambio di lettere integrativo - Beirut, 22 novembre 2000	30-12-2005	10-01-2006 n. 7
Accordo di cooperazione nel settore della difesa - Beirut, 21 giugno 2004	06-03-2006	29-03-2006 n. 74
<i>ITALIA - MACEDONIA</i> Accordo sulla cooperazione in campo turistico - Skopje, 15 novembre 2002	13-02-2006	09-03-2006 n. 57
<i>ITALIA - MALTA</i> Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Roma, 20 dicembre 2002	09-01-2006	25-01-2006 n. 20

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ITALIA - NAMIBIA Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Windhoek, 9 luglio 2004	13-12-2006	09-03-2006 n. 57
ITALIA - NAZIONI UNITE Accordo per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per il Ruanda e norme di adeguamento dell'ordinamento interno - Roma, 17 marzo 2004	06-02-2006	04-03-2006 n. 53
ITALIA - NICARAGUA Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Managua, 20 aprile 2004	06-02-2006	02-03-2006 n. 51
ITALIA - OMAN Memorandum d'intesa riguardante il settore della difesa - Roma, 22 marzo 2004	06-03-2006	30-03-2006 n. 75

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - PAKISTAN</i> Accordo di cooperazione sulla lotta contro il traffico di sostanze stupefacenti, sostanze psicotrope e precursori - Roma, 29 settembre 2004	13-02-2006	08-03-2006 n. 56
<i>ITALIA - ROMANIA</i> Accordo sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine - Roma, 13 settembre 2003	15-12-2005	05-01-2006 n. 4
Accordo di cooperazione culturale e scientifica - Bucarest, 21 ottobre 2003	09-12-2005	03-01-2006 n. 2
<i>ITALIA - SENEGAL</i> Accordo in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo - Dakar, 13 ottobre 2000	06-02-2006	04-03-2006 n. 53

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>ITALIA - SERBIA MONTENEGRO</i> Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Belggrado, 29 marzo 2002	20-02-2006	17-03-2006 n. 64
Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa - Roma, 19 novembre 2003	09-12-2005	04-01-2006 n. 3
<i>ITALIA - SUD AFRICA</i> Accordo di coproduzione cinematografica, con allegato - Città del Capo, 13 novembre 2003	13-02-2006	14-03-2006 n. 61
<i>ITALIA - SVEZIA</i> Accordo sulla cooperazione culturale, educativa, scientifica e tecnologica - Roma, 29 novembre 2001	20-02-2006	16-03-2006 n. 63

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ITALIA - SVIZZERA		
Accordo di collaborazione scientifica e tecnologica, con annesso - Berna, 14 maggio 2003	13-02-2006	09-03-2006 n. 57
Accordo sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze Armate - Berna, 24 maggio 2004	06-03-2006	27-03-2006 n. 72
ITALIA - THAILANDIA		
Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, con annesso - Roma, 22 settembre 2004	13-02-2006	10-03-2006 n. 58
ITALIA - UCRAINA		
Convenzione consolare - Kiev, 23 dicembre 2003	15-12-2005	04-01-2006 n. 3
ITALIA - UNGHERIA		
Accordo-quadro nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico - Roma, 21 maggio 2003	06-03-2006	25-03-2006 n. 71

INDICI

INDICE DEI NOMI

- Abbas Mahmoud** 82, 106, 108, 125, 181,
 182, 228, 232, 253, 256, 259, 264, 267,
 271, 272, 274, 275, 282, 291, 442, 459,
 480
Abdullah II 125, 358
Abul-Gheit Ahmed 26, 98, 113, 117
Abrate Biagio 118
Abu Mazen *vedi Abbas Mahmoud*
Adenauer Konrad 334, 339
Agnelli Susanna 100
Agostini Mauro 9, 305, 309, 315, 322
Ahmadi Nejad Mahmoud 130, 193, 459
Ahmed Abdullahi Yusuf 131
Ahtisaari Martti 37, 78
Akufo-Addo Nana 145
Al-Ahmed al-Jaber al-Sabah Jaber 17
Al-Alimi Rashad 15
Al-Araimi Yahya Abdullah Salim Al
Fanna 130
Al-Assad Bashar 120, 278, 283, 362
Alberto Romulo 32
Al-Bolani Jawad 349
Al-Hassan Shabbo 37
Al-Mabruk Naser 188
Al-Maktoum Maktoum bin Rashid 16
Al-Maktoum Mohammed bin Rashid 16
Al-Maliki Jawad 55, 348, 349
Al-Mashhadani Mahmoud 55, 348
Almunia Joaquín 150
Al-Obeidi Iman 33, 188
Al-Ogheli Kadum Aluan 216
Al-Qirbi Abu Bakr 14, 15
Al-Salem al Sabah Mohammed Sabah 16
Al-Shibli Hashim 170
Al-Sistani Ali 169
Al-Waili Shirwan 349
Al-Wasila al-Samani 107
Al-Zarqawi Abu Musab 235
Al-Zawahiri Ayman 193
Amato Giuliano 7, 114, 168, 169, 179,
 180, 350, 386, 470
Amorim Celso Luiz Nunes 136
Andreotti Giulio 193, 302, 443
Annan Kofi 34, 96, 97, 98, 104, 116, 117,
 227, 257, 279, 281, 283, 288, 291, 341,
 342, 361, 416, 417, 441, 451, 453, 458
Antissari Martii 166
Antonione Roberto 4, 11, 24, 25, 40, 344
Asselborn Jean 17
Atakan Ertugrul 174
Atatürk Kemal 194
Ayéva Zarifou 124
Babacan Ali 136
Bachelet Michelle 459
Bahadian Adhemar G. 135
Bakoyannis Dora 30
Balboni Acqua Giuseppe 66
Bawara Gilbert 124
Ban Ki-moon 80, 141, 431
Barghouthi Mustafa 264
Barroso Manuel 13, 68, 94, 133
Basescu Traian 180
Beckett Margaret 58, 269, 362, 363, 364,
 365, 366
Bedjaoui Mohammed 148
Belkhadem Abdelaziz 163
Bellini Grazia 119
Bemba Jean-Pierre 128, 324, 325, 481
Ben Ali Zine el Abidine 124, 155
Benedetto XVI 52, 53, 66, 91, 126, 141,
 167, 171, 182, 213, 292, 378, 380
Berardi Fabio 70
Berisha Sali 107
Berlusconi Silvio 3, 4, 24, 27, 28, 32, 33,
 34, 35, 36, 38, 39, 45, 188, 190, 325, 326,
 347, 348, 352, 366, 375, 376, 389, 398
Berri Nabih 113, 180, 276, 355
Berry Glyn 17
Bertie Andrew 384
Bertone Tarcisio 81
Beschaouch Azedine 29
Bettamio Gianpaolo 4, 11, 20, 25, 34, 38,
 41, 51, 61, 382
Bianchi Alessandro 8, 324
Bilal Mohsen 98, 109, 278
Bildt Carl 138
Bin Laden Osama 193
Bindi Rosy 7, 305, 320, 322, 323, 350
Blaga Vasile 179
Blair Tony 31, 70, 104, 112, 158, 240, 363,
 374, 391, 440
Blaser Barbara 141

- Blix Hans 72
 Bolaños Geyer Enrique 301
 Bonanotte Cecco 329, 331
 Bonde Jens-Peter 86
 Bonino Emma 8, 159, 305, 308, 309, 311, 315, 322, 323
 Boniver Margherita 4, 11, 20, 23, 36, 272
 Borg Tonio 39
 Borrell Fontelles Josep 161
 Boucher Richard 147
 Bouteflika Abdelaziz 163
 Boutros-Ghali Youssef 167
 Bozzano Raffaele 78
 Bresso Mercedes 110
 Briz Jorge 21
 Brok Elmar 123
 Brown Gordon 158
 Buranelli Francesco 329
 Burns Nicholas 164
 Bush George W. 32, 38, 39, 65, 67, 76, 88, 155, 319, 326, 352, 361, 391, 392, 393, 458
 Calderoli Roberto 3, 187, 189, 190, 191
 Calvelli John 78
 Calzolaio Vincenzo 249
 Cangelosi Rocco 43
 Carnero González Carlos 86
 Carratù Tullia 329
 Carrion Mena Francisco 133
 Carrizales Ramón 51
 Casini Pierferdinando 34
 Catalano di Melilli Antonio 155
 Ceku Agim 42
 Cerrell Joseph 78
 Chavez Hugo 172
 Chen Deming 309
 Chiamparino Sergio 55
 Chirac Jacques 73, 117, 133, 164, 165, 170, 263, 332, 359, 360
 Christofias Demetris 34
 Churchill Winston 375
 Ciampi Carlo Azeglio 13, 18, 21, 23, 26, 28, 31, 32, 35, 36, 38, 39, 41, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 163, 195, 196, 197, 297, 325, 332, 333, 334, 336, 340, 341, 344, 345, 378, 384, 386, 394, 395, 396, 438, 446, 459, 462
 Cicala Carmelo 77
 Ciongoli Ken 78
 Clark Helen 165, 431
 Clemenceau Georges 220
 Compaore Blaise 123
 Concas Fulvio 215
 Contri Fernanda 62
 Contu Iari 215
 Correa Rafel 173
 Costa Antonio Maria 49
 Cowen Brian 53
 Craxi Bettino 45
 Craxi Vittorio 8, 11, 74, 81, 96, 98, 135, 142, 160, 165, 172, 435
 Crucianelli Famiano 8, 11, 73, 86, 91, 101, 102, 105, 106, 107, 128, 138, 155, 161, 168, 174
 Crvenkovski Branko 64, 464
 Daci M. Nexhat 20
 Dadfar Spanta Rangin 45
 Daga Luca 215
 Dai Xianglong 320
 D'Alema Massimo 7, 11, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 217, 231, 252, 259, 266, 278, 287, 289, 301, 302, 304, 348, 349, 350, 358, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 377, 382, 383, 389, 409, 416, 419, 423, 424, 427, 429, 433, 443, 452, 464, 478, 480, 482
 D'Alia Giampiero 4, 43
 Danesh Sarwar 134
 Danieli Franco 7, 8, 11, 87, 110, 112, 172, 242, 302, 410
 D'Antoni Sergio 7, 9, 305, 309, 315, 320, 322
 D'Aquino Thomas 142
 Dastoli Pier Virgilio 86
 De Capitani Emilio 86
 De Carlo Andrea 151
 De Gasperi Alcide 122, 334, 339, 401
 De Gucht Karel 421
 De Hoop Scheffer Jaap 35, 36, 72
 De la Vega María Teresa Fernández 120
 De Luca Athos 111
 De Palacio Loyola Ana 178
 De Rato y Figaredo Rodrigo 28
 De Silva Nimal Siripala 93, 94
 De Villepin Dominique 73, 121
 Dehaene Jean-Luc 86
 Del Ponte Carla 31, 99
 Dellai Lorenzo 122
 Delors Jacques 69
 Deng Xiaoping 309
 Deodato Giuseppe 12, 29
 Derbez Bautista Luis Ernesto 142, 143
 Dervish Kemal 146, 147

- Di Paola Giampaolo** 57
Di Pietro Antonio 8, 305, 309, 315, 316, 317, 322, 323
Di Santo Donato 8, 11, 74, 75, 92, 93, 102, 103, 110, 135, 137, 170, 177, 301, 435, 445
Di Vittorio Giuseppe 174
Dini Lamberto 222
Diouf Jacques 81, 99, 102, 423
Discerni Richard 142
Dong Jinyi 62, 104
D'Onofrio Francesco 192, 194
Douste-Blazy Philippe 116, 158
Downer Alexander 135, 431
Drago Giuseppe 4, 11, 21, 22, 28, 29, 39, 40, 43, 44, 46, 421, 422
Drašković Vuk 105
Dudau Nicolae 155
Duff Andrew 85
Dulci Luiz 74
Durnwalder Luis 122
Economides Alain Giorgio 12, 118
ElBaradei Mohamed 42, 56
Eliasson Jan 46, 113, 453
Elisabetta II 54, 375
Eminente Gabriele 86
Erdoğan Recep Tayyip 26, 27, 117, 194
Erekat Saeb 108, 267
Faissola Corrado 305, 308
Fanfani Amintore 302, 446
Fassi-Fihri Taïb 160
Fassino Piero 192
Fatemi Sayed Mohammed Amin 134
Favaretto Ermanna 102
Fejtő Ferenc 402
Ferrero Paolo 8, 437
Ferrero-Waldner Benita 169, 170, 233, 416, 421, 477
Fico Robert 137
Fini Gianfranco 3, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 40, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 187, 191, 195, 242, 325, 352, 353, 357, 378, 379, 380, 386, 424, 476
Fiorito Manuel 57
Fioroni Giuseppe 8, 350
Fischer Heinz 61, 97, 138
Fischer Joschka 222, 472
Fletcher Jennifer 329
Fotyga Anna 60
Fox Vincente 458
Foxman Abraham 141
Frattini Franco 43, 68, 91, 120, 168
Frendo Michael 22, 39
Fried Daniel 164
Fuentes Carlos 302, 443, 445
Furlan Luiz Fernando 150
García Enrique 25
García Perez Alan Gabriel Ludwig 103, 110
Gašparović Ivan 101
Gasparri Maurizio 248
Gastright John 79, 100
Gemayel Pierre 169, 172
Gentiloni Paolo 8, 413
Ghanem Shukri 188
Ghannouchi Mohammed 155
Gheddafi Muammar 33, 64, 169, 177, 179, 188, 357, 358
Gheddi Ali 386
Giorgio Tupou V 128
Giovanni Paolo II 53, 66, 130, 213
Giscard d'Estaing Valéry 165, 474
Goh Chok Tong 167, 383, 431
Göncz Kinga 72
Gonzi Lawrence 104, 105
Goodkind Robert 77
Gorbachev Mikhail 166
Gotovina Ante 31
Grossman Uri 115
Gruber Karl 122
Gül Abdullah 26, 27, 46, 120, 160, 171, 174
Guterres Antonio 165
Guterres José Luis 153
Gyanendra Bir Bikram 90
Haavisto Pekka 107
Hadley Stephen 76
Halonen Tarja 175
Hamadé Marwan 20
Hang Zheng 316
Harder Peter 142
Hariri Rafic 20, 101, 172, 232
Hariri Saad 101
Hemingway Ernest 174
Hoon Geoff 87
Hu Jintao 321, 322, 323
Huang Huahua 309, 310, 312
Hussein Saddam 17, 157, 182, 235, 255
Iglesias Enrique 147
Intini Ugo 7, 8, 11, 82, 83, 112, 130, 152, 159, 169, 170, 177
Irvine Walter 74
Jalili Saeed 166
Jasim Abdul Qadir Mohammed 349
Jean Michaëlle 38
Jiarui Wang 62
Jiménez Trinidad 177
Johnson-Sirleaf Ellen 300
Juan Carlos I 87, 387
Juncker Jean-Claude 68
Kabila Joseph 128, 324, 325, 481
Kaczynski Jaroslaw 141

- Kaczynski Lech 23
 Kalam Avul Pakir Jainulabdeen Abdul 94
 Kalfin Ivailo 102
 Karadžić Radovan 31
 Karzai Hamid 44, 45, 162, 237, 458
 Kassir Samir 20
 Kasuri Khurshid M. 129
 Kaufmann Sylvia-Yvonne 86
 Kellenberger Jacob 160, 161
 Khatib Abdul Ilah 125
 Kinsella Noël A. 139
 Kirchner Nestor 458
 Klaus Václav 90, 91
 Koenigs Tom 97
 Köhler Eva Luise 334, 336
 Köhler Horst 132, 333, 334, 338, 339
 Koirala Giriya Prasad 90
 Koizumi Junichiro 391
 Kokocinski Alessandro 322
 Konarè Alpha Oumar 140
 Koštunica Vojislav 89, 382
 Kubiš Ján 101
 Kudrin Alexei 85
 Kufuor John Agyekum 143, 144, 340, 341
 Kuneva Meglena 102
 Kyprianou Markos 163
 Kyuchukov Lyubomir 102
 Labus Miroljub 20, 382
 Lammert Norbert 71
 Lamy Pascal 151, 467
 Langella Giorgio 134
 Larijani Ali 93, 125, 126, 265, 283, 481
 László Sólyom 41, 159
 Lavrov Sergei 28, 57, 65, 82, 85, 86, 92, 125, 375, 376, 377
 Leal Antonio 150
 Leinen Jo 85
 Leonarduzzi Renzo 167
 Letta Enrico 8, 114
 Levi Ricardo Franco 8, 305, 309, 315, 320, 322, 413
 Li David 321
 Li Yuanchao 305, 306
 Liang Baohua 305, 306
 Lillikas Yiorgos 73
 Lipponen Paavo 125
 Livni Tzipi 19, 23, 45, 60, 82, 108, 118, 119, 125, 256, 257, 352, 353
 Lotti Flavio 119
 Lula da Silva Luiz Inácio 74, 103, 110, 155, 156
 Luzzatti Carlo 66
 Macapagal-Arroyo Gloria 32, 71, 83, 173
 MacKay Peter 29
 Madeddu Natalino 216
 Magliano Giandomenico 12, 29
 Mamani Abel 139
 Mamberti Dominique 130
 Mandelson Peter 477
 Mantica Alfredo 4, 11, 13, 15, 16, 239, 326, 327, 385, 386
 Marchionne Sergio 305
 Marcinkiewicz Kazimierz 24
 Marini Franco 127, 195, 196, 433
 Martini Carlo Maria 267
 Martino Antonio 30, 225
 Mbeki Thabo 44, 394, 395, 398, 400
 Mbeki Zanele 396, 398
 McKinley Brunson 421, 422
 Melandri Giovanna 7, 350
 Melani Maurizio 70
 Menchú Rigoberta 301
 Méndez De Vigo Íñigo 85
 Menegatti Gabriele 321
 Mény Yves 474
 Menzione Elio 29
 Merkel Angela 19, 73, 117, 359, 360
 Mesfin Seyoum 140, 326
 Meshaal Khaled 253, 272, 283
 Meucci Gabriele 75
 Michel James Alix 137
 Michel Louis 168
 Milošević Slobodan 43
 Mirabelli Cesare 443
 Mladić Ratko 31
 Moallem Walid 111
 Moestrup Jorn 151
 Moisiu Alfred 36, 107, 168
 Monnet Jean 222, 372, 403, 404
 Montezemolo Luca Cordero di 159, 305, 308
 Morales Evo 102, 103, 110
 Moratinos Miguel Ángel 86, 278, 389, 421
 Morris James T. 159
 Mottaki Manouchehr 49, 65, 75, 79, 122, 265
 Moussa Amr 169, 358
 Mubarak Hosni Muhammed 42, 56, 113, 117, 167, 325, 326, 358
 Mukherjee Pranab 151
 Musharraf Pervez 459
 Mussi Fabio 8, 305, 309, 315, 317, 320, 322, 323
 Mustafaj Besnik 107
 Mvouba Isidore 325
 Nagy Imre 399, 402
 Napoletano Pasqualina 86
 Napolitano Giorgio 61, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 73, 75, 77, 78, 81, 83, 85, 87, 88, 90, 91, 92, 94, 96, 97, 100, 102, 105, 111, 114, 117, 118, 119, 122, 123, 126, 127,

- 128, 131, 132, 133, 134, 137, 138, 139,
140, 141, 144, 148, 150, 153, 155, 156,
159, 160, 161, 162, 165, 166, 167, 168,
169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176,
177, 178, 179, 182, 183, 197, 217, 292,
297, 301, 304, 327, 328, 330, 332, 338,
350, 367, 375, 380, 398, 400, 406, 416,
427, 429, 437, 449, 474
- Nasrallah Hassan** 273, 281
Nasser Gamal Abdel 191
Nath Kamal 159
Nazif Ahmed 167
Neto da Silva Alexandra Irene 161
Nguyen Tan Dung 431
Nicotra Francesco 78
Nitti Patrizia 330
Nkurunziza Pierre 72
Nombo Mavoungou Louis Marie 325
O'Connor Gordon 142
Olmert Ehud 14, 16, 32, 48, 59, 82, 108,
114, 124, 125, 177, 182, 253, 256, 258,
273, 276, 282, 290, 326, 360
Onaiyekan John 36
Ortega Saavedra Daniel José 162
Orwell George 174
Oskanian Vardan 57
Ouedraogo Youssef 123
Pabriks Artis 163
Pacciardi Randolfo 174
Palacio González Alfredo 133
Palacios Cruz Iris Noelia 137, 301, 445
Papadopoulos Tassos 34
Papandreu George 104
Papoulias Karolos 21, 31, 344, 345, 347,
348
Papoulias Maria Panou 347
Parisi Arturo 7, 114, 118, 162, 355
Parvanov Georgi 156
Pellegrini Alain 287
Peres Shimon 120, 121, 281
Persson Göran 121
Pessina Vittorio 249
Pettigrew Pierre 17
Pfirter Rogelio 152
Pfister Max 336
Pibiri Alessandro 215
Pilia Manuel 215
Pirrello Giovanni 34, 188
Pisanu Giuseppe 3, 190, 191, 193, 194
Pistolese Pietro 253
Plassnik Ursula 230, 477
Platamone Enza Maria Cilia 29
Pocar Fausto 31, 99
Poddar Saroj Kumar 159
Polsinelli Luca 57
Poncelet Christian 328
Prachanda Pushpa Kamal Dahal 90
- Prestinenza Puglisi Luigi** 159
Prodi Romano 7, 62, 64, 66, 67, 68, 70, 72,
73, 75, 76, 81, 83, 87, 91, 92, 93, 96, 99,
101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109,
112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120,
121, 123, 124, 125, 126, 128, 130, 133,
136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 146,
147, 148, 150, 151, 155, 156, 158, 160,
161, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 170,
173, 177, 179, 196, 215, 222, 232, 256,
258, 263, 264, 290, 304, 305, 306, 308,
309, 310, 311, 312, 315, 316, 317, 320,
321, 322, 323, 324, 349, 353, 355, 356,
357, 358, 359, 360, 361, 362, 376, 382,
383, 389, 416, 417, 431, 435, 440, 441,
444, 448, 449, 452, 453, 458, 459, 464,
468, 476
Prokop Liese 421
Putin Vladimir 32, 81, 92, 118, 155, 175,
326, 352, 361, 376, 377, 391, 393
Raffaelli Mario 38, 239
Rahman Abdul 44, 46, 47
Ramazani Baya Raymond 69, 128, 324
Ramos-Horta José 153, 431
Rasmussen Anders Fogh 141
Rau Christina 23
Rau Johannes 23, 24
Ravicchio Giacomo 151
Rehn Olli 477
Rice Condoleezza 15, 21, 40, 64, 70, 76,
105, 113, 116, 229, 231, 232, 257, 262,
268, 270, 291, 366, 417
Rigoni Andrea 173
Roed-Larsen Terje 257
Romano Saverio 5, 43
Romulo Alberto 32
Rosselli Carlo 174
Rossini Roberto 70
Roudil Marie Paule 29
Rugova Ibrahim 20, 30
Ruini Camillo 27
Rupel Dimitrij 78
Rutelli Francesco 7, 114
Saleh Barhem 109
Salloukh Fawzi 113, 115, 355
Sampaio Jorge 387
Sánchez Oscar Arias 75
Sannino Stefano 66
Santoro Andrea 26, 27
Saponara Michele 4, 49
Sarkozy Nicolas 73, 99
Sassou N'Guesso Denis 300
Schröder Gerhard 391
Schüssel Wolfgang 72
Sejdiu Fatmir 30
Senghor Léopold 300
Sentinelli Patrizia 7, 8, 11, 69, 72, 89, 102,

- 107, 108, 121, 123, 124, 128, 134, 135,
138, 139, 140, 145, 153, 159, 161, 162,
165, 287, 324, 325
- Sequi Ettore** 58
- Serafini Anna Maria** 167
- Serra Achille** 66
- Sessa Riccardo** 11, 118
- Sgrelli Massimo** 66
- Shalgam Abdurrahman Mohamed** 33,
71, 177, 188
- Shalit Gilad** 82, 253, 271
- Sharma Anand** 89, 163, 164
- Sharma Oli** 90
- Sharon Ariel** 14, 15, 16, 48, 192, 253, 346
- Sheikha Haya Rashed Al Khalifa** 452,
458
- Shintaro Ito** 121
- Singh Manmohan** 95
- Siniara Fouad** 32, 83, 105, 106, 113, 121,
169, 180, 256, 257, 262, 265, 281, 290,
291, 355, 356, 357, 358, 360, 416, 417,
442
- Sinisi Giannicola** 173
- Sipilainen Anne** 168
- Skripko Aleksei** 128
- Sodano Angelo** 190, 379
- Solana Javier** 53, 68, 75, 79, 93, 125, 126,
138, 194, 223, 240, 257, 283, 325, 364,
416, 477, 480, 481
- Sólyom László** 41, 159, 398, 399, 400
- Song Min-soon** 157
- Spinelli Altiero** 401
- Spinosa Nicola** 329
- Spogli Ronald P.** 74, 132
- Sraffa Piero** 368
- Stanishev Sergey** 28, 64, 304, 464
- Stein Eduardo Barillas** 301
- Steinmeier Frank-Walter** 19, 85, 122,
133, 153
- Stolfi Fiorenzo** 156
- Store Jonas Gahr** 140
- Stratan Andrei** 155, 176
- Straw Jack** 58, 236
- Sutoyo Susanto** 68
- Tadić Boris** 140
- Taiana Jorge Enrique** 110
- Talabani Jalal** 55, 132, 235, 349
- Tamburrano Giuseppe** 174
- Tang Bingquan** 309
- Taro Aso** 89
- Taufa'ahau Tupou IV** 128
- Tihic Sulejman** 48
- Togliatti Palmiro** 174
- Torchi Lucifora Pietro** 29
- Torsello Gabriele** 157
- Tremaglia Mirko** 3, 35, 45
- Trupiano Francesco** 33, 188
- Tueni Jibran** 20
- Tuju Raphael** 153
- Tuomi-Nikula Petri** 416
- Tuomioja Erkki** 122
- Turco Livia** 8, 350
- Ungureanu Mihai-Răzvan** 78
- Valdés Gabriel Subercaseaux** 302
- Vanhanen Matti** 133
- Veltroni Walter** 55, 166
- Vendrell Francesc** 164
- Ventre Riccardo** 85
- Verger Sylvestre** 330
- Verheugen Günther** 137
- Verhofstadt Guy** 68, 73
- Vernetti Gianni** 8, 11, 71, 77, 79, 80, 83,
89, 90, 93, 94, 97, 100, 104, 121, 126,
128, 129, 147, 148, 154, 163, 164, 181,
234, 239, 304, 305, 309, 315, 320, 322,
431
- Vieira Nino** 76
- Vlahović Miodrag** 75
- Voggenhuber Johannes** 85
- Vujanović Filip** 77
- Wallström Margot** 161
- Welch David** 116
- Wen Jiabao** 128, 309, 321, 322
- Wirajuda Nur Hassan** 67, 131
- Wojtila Karol** *vedi Giovanni Paolo II*
- Wolfowitz Paul** 416
- Yang Xiang** 316
- Yudhoyono Susilo Bambang** 67, 100,
183
- Yumkella Kandeh** 160
- Yunus Muhammad** 144
- Zagrebletsky Vladimiro** 148
- Zapatero José Louis** 27, 76, 87, 133, 143,
164, 165, 359
- Zebari Hoshyar** 36, 64, 132, 348
- Zelaya Manuel Rosales** 137, 170, 301
- Zelmann Massimo** 329
- Zenawi Meles** 140, 326
- Zeng Peiyan** 310, 311, 315
- Zhang Dejiang** 309, 312
- Zhang Lichang** 320, 321
- Ziyal Ugur** 46

